



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

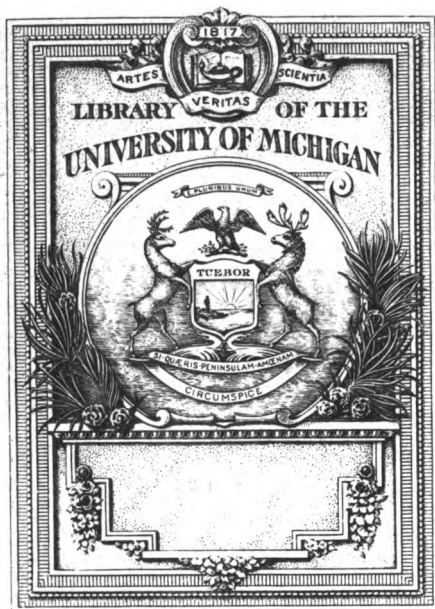
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

A

717,695



850.4
M518

VOCA B O L A R I O

BRESCIANO - ITALIANO

COMPILATO

D A

GIOVAN - BATTISTA MELCHIORI

In tenui labor. Virg.

TOMO I.

A - L

BRESCIA

DALLA TIPOGRAFIA FRANZONI E SOCIO

1817.

La presente edizione è posta sotto
la salvaguardia delle leggi.



*Neque a doctissimis, neque
ab indoctissimis legi volo.*

Lib. comm.
Mandacchia

5-24-33

27846

2 vol.

Al Signor Consigliere

FRANCESCO TORRICENI

IMPERIAL REGIO DELEGATO

DELLA

PROVINCIA BRESCIANA

Un'opera, la quale, benchè parto di dimesso ingegno, ha tuttavia per iscopo suo principale la pubblica istruzione, avea mestieri venendo alla luce d'un Mecenate, sotto i di cui auspicj fatta ardimentosa, scordar potesse la bassezza della sua origine, e più facilmente ottenere presso il Pubblico favorevole accoglienza o almeno benigno compatimento. Benavventurato quindi il mio Vocabolario se viene alla luce fregiato del nome vostro, o Signore, voi che, e privato cittadino e Governator di Provincia, foste mai sempre e delle lettere e de' letterati cortesissimo favoreggiatore. Purchè un libro abbia per oggetto la pubblica utilità ritrova sempre presso di voi accoglienza ed appoggio. Degnatevi dunque con quell'animo gen-

2-4-33 M.F.P.

*tile ch'è tutto vostro di aggradire l'opera mia
compita, siccome co' vostri conforti la in-
coraggiaste ne' suoi principj, riguardandola
sotto il solo punto di vista ch'essa tende ad
agevolare alla classe de' meno istruiti tra' no-
stri concittadini la bellissima lingua madre,
della quale voi foste sempre così egregio e
valente coltivatore. Ma soprattutto gradite
ve ne prego, pregiatissimo Signor Consi-
gliere, gli ossequiosi ed umilissimi sentimen-
ti dell'ingenua mia gratitudine, rispettosa
osservanza e perfetta considerazione.*

Brescia il primo agosto 1817.

Umil.^{mo} Devot.^{mo} ed Obbligat.^{mo} servidore

GIOVAN-BATTISTA MELCHIORI

PREFAZIONE

*Un auteur à genoux dans une humble préface
Au lecteur qu' il ennuie a beau demander grace.*

BOIL. sat. IX.

Esempio unico, a mio credere, tra le Nazioni oggi porge all'Europa e forse al mondo tutto l'Italia nell'uso ch'ella fa in parecchie provincie di particolari dizionarj delle sue varie favelle, i quali facendo l'ufficio d'interpreti insegnano a tutti i figli di lei quella lingua, la quale comechè italiana, tuttavia non si parla dagl' Italiani universalmente. E per vero dire, qualunque sia la cagione per la quale, siccome è diversa negli uomini la fisonomia, così sia pur differente tra città e città, villa e villa; e direi quasi tra contrada e contrada il linguaggio del volgo, certo è che di questi linguaggi si trovano traccie e fra le più culte nazioni e da tempi antichissimi, d'onde venne la necessità de' rispettivi vocabolarj, i quali agli studiosi ed a' popoli queste varie favelle insegnassero. L'applauso perciò meritavansi que' valentuomini che concepirono i primi sì utile divisamento. Ma dopo che il sommo Alighieri coll'acre suo ingegno mostrò l'uso maraviglioso che per la forza e per l'efficacia d'una robusta eloquenza far si potea de' modi popolari, videro gli uomini di senno quanto vantaggio poteva recare ed al progresso della lingua ed al bello stesso dell'arte uno studio severo e profondo anche dei dialetti di lei; e quindi il Muratori e il Cesarotti fra gli altri, raccomandarono di farne uno studio, e di tesserne dizionarj. Questa nobile impresa fu già eseguita in molte illustri città, Ferrara cioè, Napoli, Venezia, Torino e Milano, e in molte pure con opere più volte impresse. Ed a buon dritto, poichè s'egli è vero che i progressi della lingua sieno sempre in proporzione di quelli dello spirito (in un secolo specialmente in cui i lumi e le scienze avanzaron di tanto, e di tanto si accrebbero le umane cognizioni, e sì numerose scoperte hanno fatto e la filosofia e le arti, che tanto i confini estesero dell'umano sapere) ragion volea che la lingua quasi cemento di questo grande edificio ricevesse essa pure un favorevole impulso, e camminasse del pari coll'altre cognizioni, che doveansi per essa manifestare. In fatti se si osservino i tempi in cui fiorirono tutte le lingue

de' popoli culti, vedrassi, che ciò fu appunto allorquando la filosofia, e le altre scienze tutte e le arti procedevano velocemente, poichè gli uomini quando hanno pensieri e cose da comunicare altrui cercano anche di farlo in modo che non sia nè barbaro nè spiacente, e quindi si danno ad ingentilire gl' idiomi. Ad ottenere pertanto quest' ottimo scopo grandissimo giovamento apportano i dizionarj delle favelle, avvegnachè può ben taluno essere di grand' ingegno dotato, e possedere vaste cognizioni, ed essere di gran memoria fornito, ma se non abbia succhiato col latte e rinvigorito coll' arte il nodrimento soavissimo della culta e fiorita favella italiana, gl' interverrà sovente d' incontrarsi in qualche difficoltà di frasi o di termini, e principalmente nelle cose famigliari e nelle arti, e non sempre gli tornerà al pensiero quel termine proprio e preciso di lingua che gli abbisogna. Con quanto maggior ragione poi a tutta la turba di coloro, che mezzanamente educati pure scriver vogliono italiano, converrà usar espressioni men che giuste e viziose circonlocuzioni? E mancando le voci e le frasi, come manifestar chiaramente i pensieri e le idee? Quindi al riparo di tale inconveniente fu ognora dagli uomini di senno consigliata la compilazione di tali vocabolarj. Non fu l'ultima in tal palestra la patria nostra, che fu anzi, se mal non m' appongo, una delle prime che alle altre l' esempio ne diede e l' eccitamento. Si rendano pertanto i debiti tributi di laude e di ringraziamento a que' benemeriti seminaristi che nel 1758, eccitati dal celebre filologo nostro concittadino il canonico Gagliardi Accademico della Crusca, ebbero meditata ed eseguita sì nobile ed utile impresa. Terminata però l' edizione, e ad eccessivo prezzo venuti i pochi esemplari, che quasi per grazia e per mero accidente si rinvenivano, richiedeva il pubblico bene che se ne formasse una ristampa. Addossatomi tale incarico, mi era pure prefisso di arricchirlo di alcune migliaia delle più necessarie voci che vi mancavano. Ma per accurato esame fatto anche da illuminati Soggetti si riconobbe, che il numero de' vocaboli necessarj di cui ha difetto, si estende a molte migliaia, co' quali soli poteasi aumentare abbondantemente d' un terzo. Questa osservazione seco ne trasse dell' altre. Si osservò primieramente che pochi sono i termini della botanica che ivi non sieno erronei. Si trova, p. e. *fraina*. *Lero*, *veggiolo*; ma la nostra *fraina* è il *loglio salvatico*. *Lolium perenne*, e il *lero* o *veggiolo* è un legume simile al moco quanto al seme, e alla lente quanto alla pianta, che da *Linneo* vien chiamato *er-vum ervilia*. Trovasi al *pezabé*, *sorba* frutto noto, e *sorbo* albero che produce le sorbe; ma *pezabé* è il *fragiragolo spaccasassi*. *Celtis australis*, e *sorba* è *sorbus domestica*. Trovasi al *biancò*

(ortografia del vecchio dizionario) V. *pezabé*, ma *biancò* è il sambuca acquatico. *Viburnum opulus*, e *pezabé* è l'accerinato qui sopra. Alla *raabieda* trovasi *carota*; ma la nostra *raabieda* è *bietola* o *barbabetola*. *Beta vulgaris*, e la carota è il *daucus carota radice lutea* de' botanici. Alla parola *corbel* trovasi *corbezzola* frutto, e *corbezzolo* albero; ma *corbel* è il *sorbo* albero, e *sorba* frutto detto da' botanici *sorbus domestica*, come accennai, laddove l'italiano *corbezzolo* è un albero esotico alla nostra provincia detto da' botanici *arbutus unedo*. All'articolo *maigola* trovasi *pastinaca*, ma la nostra *maigola* è il *geranio a foglie di cicuta*. *Geranium cicutarium*, e l'italiano *pastinaca* è nel nostro dialetto *pastenaga* o *pastenadeghe*, ec. (a).

Si rinvennero altresì molte voci e frasi o sbagliate o fuor di luogo, e prova ne sieno le seguenti. Alla parola *legat* (legato fatto per testamento) trovasi in frase § *Tügg i legagg i è pers*; ma anche accordando che in qualche paese dicasi *legagg* invece di *lagagg* o *lasugg*, (come dicesi più comunemente nel senso di *lasciati*, *trascurati*, *neg'etti*, e che derivano dal nostro infinito *lagà*, *lasà*) non potrà mai questa frase essere collocata sotto il sostantivo *legat* (legato, lascito, lascio) che presenta tutt'altra idea. Non sembra neppur corrispondervi la forma italiana. *Meglio è fringuello in man che tordo in frasca*, poichè il senso che noi applichiamo alla frase *tügg i lasagg o lagagg i è pers* si è che si debbe tener conto d'ogni minimo che, laddove il senso dell'italiano *meglio è fringuello in man*, ec. si è che è da preferirsi un ben piccolo, ma presente, ad un maggiore, ma lontano. Sarà pertanto più adatto il farvi corrispondere: *ogni prun fa siepe. Ogni rampollo fa fiume*. Alla parola *früt* trovasi in frase § *Dai frügg sa conos la pianta. Gli asini si conoscono la basti*. *Conoscere i cavalli alle selle*, vale conoscere gli uomini all'esterno. Ma colla nostra frase *dai frügg*, ec. da noi vuolsi indicare che dalle azioni degli uomini conosciamo di qual lega essi sieno. Quindi quadrerà ottimamente, *l'erba si conosce dal seme, o per lo seme*. Alla *gremola de pa* si vede per corrispondente *spianatojo* in luogo di *gramola*. Al *scompartì* trovasi *rappacificare*; ma il nostro *scompartì* significa separare le parti conten-

(a) Le *maigole* sono tanto la radice del *geranium cicutarium*, quanto quella del *daucus carota radice alba*, giacchè di questa pianta se ne trovano tre varietà *radice lutea*, *radice alba* e *radice purpurea*; e siccome prima che s'alzi il fusto dalla radice di queste due piante, cioè del *geranio* e del *dauco della radice bianca* si rassomigliano e nella loro forma e nelle foglie radicali, così dal volgo che le chiama col nome di *maigole* si cogono indistintamente ambedue.

denti, le quali possono pur separarsi senza punto rappacificarsi. Al *sparaer de muradür* trovo *nestatoja*, ma *sparaer de muradür* è *sparviere*, e la parola italiana *nettatoja* (non *nestatoja*) è nel nostro dialetto *fratasl*, ec. Ne' sinonimi trovansi sempre i più antiquati e meno in uso. L'ordine e l'ortografia non sono sempre i più acconci al rinvenimento delle parole. Si trova *caval*, *cavagn*, *scavesà*, *lavà*, *levà*, ec. in vece di *caal*, *caagn*, *scaesà*, ec. Non si distinguono i nostri due suoni *tù* (torre), e *tu* (tu), che con un semplice accento grave sull'*ù*. Si trova la parola *dighen* (pigliar le distanze), che deriva dal nostro verbo *dì* (dire), sotto alla parola *difficoltà*, e non al proprio luogo del verbo *dì*, ec. ec. Il nostro *u* pronunciato come l'*u* toscano è rappresentato coll' *ó*, come *bó* (buono), *tó* (tuono), *só* (suono), ec. ec.

Queste osservazioni pertanto e diverse altre che si tralasciano per amore di brevità, mi persuasero che fosse più acconcio e più utile di tutto rifondere il vocabolario in quello che mi fosse sembrato manchevole. Nel che non posso nè debbo dissimulare che, ponderate le malagevolezze che all'intento mio si opponevano, ne rimasi dapprima sbigottito e scoraggiato. E ad accrescere il mio scoraggiamento si aggiunse il parere di molti, cui forse non pareva eseguibile il pensiero di tale riforma. Seguaci essi delle costumanze de' loro maggiori non avrebbero voluto che si mutasse un jota di ciò che venne trovato lodevole dai padri nostri o dagli avoli. Costoro non sanno che il tempo fu detto maestro della venerabile antichità, e che se i trovamenti sono sempre difficili e per conseguenza ammirabili, è però certo che coll'ingegno, colla fatica e col tempo le invenzioni si perfezionano, e si rendono quindi più profittevoli. Il perchè se gli anzidetti seminaristi furono assai benemeriti e delle lettere e della patria per quella loro lodata fatica, ove sien vere, come in fatto lo sono, le osservazioni che abbiamo premesse sui molti falli che trovansi nel loro vocabolario, non solo utile, ma necessario riescia l'obbligo di ripulirlo, correggerlo ed ampliarlo. Nè io stato sarei sì ardito di por mano a un lavoro di questa fatta, se dalle più diligenti indagini e dai pensamenti di riputati personaggi non fossi stato fatto capace della necessità ed utilità di quella riforma, per la quale cortesemente mi fu anche promessa assistenza e consigli. Rassicurato così e confortato dal dolce pensiero che la mia fatica sarebbe proficua a' miei concittadini, mi posi coraggiosamente al cimento.

Tutto ingombro di scogli ritrovai questo piccolo mare. Difficoltà insormontabili si presentarono alla sbigottita mia mente, e giusto timore m'assalse di far naufragio tosto salpato dal lido. La scelta delle voci italiane da contrapporre alle bresciane

fu una delle principali difficoltà. Doveva io attenermi al solo vocabolario della Crusca, o di quelle servirmi eziandio, le quali, tuttochè accreditate dall'uso di rinomati scrittori, pure non sono da' lessici consacrate? Intorno a che, ricercato il parere di molti, ritrovai che v'ha tra' medesimi dotti gran disparità di opinioni. Alcuni col Bembo e con Lionardo Salviati volevano che la Crusca e con essa i trecentisti fossero l'unica norma infallibile della lingua, sostenendo essi che questa nel secolo del trecento sia giunta all'apice della sua perfezione, e che specialmente, mercè i tre sommi scrittori di quel secolo felicissimo, tutto in questi attingere si dovesse il fior della lingua. Io vengo colla fronte per terra l'Alighieri, il Petrarca e il Boccaccio, ma chiederei volentieri, non già per amor di contesa, che non sono da tanto, ma unicamente per mia istruzione, se si debba usare la lingua del trecento anche da chi scriver voglia un trattato sull'elettricità o sulla nautica o sulla diottrica o sull'aerostatica, o far si voglia un discorso sulle assicurazioni, sul caffè, sulla cocciniglia, sul cacao, sulla china china, sulla chimica, sull'ideologia, sulla cosmologia, ec. ec. Domanderei volentieri altresì che cosa rispondasi al seguente giudizio del Firenzuola, da lui esposto nella sua prefazione al dialogo sulla bellezza delle donne. « Ri-
 » cordevole della sentenza di Favorino, sempre ho usato quei
 » vocaboli e quel modo di parlare che si permuta tutto giorno,
 » spendendo, come dice Orazio, quelle monete che corrono, e
 » non i quattrini lisci o S. Giovan a sedere». D'altronde « que'
 » valentuomini, prosegue l'acutissimo P. Bartoli, i quali compilaro-
 » no il dizionario della Crusca, ne adoperaron parecchi (termini
 » non registrati sul gran dizionario), dove parlano essi pure
 » maestri e giudici del bel parlare, che a' loro luoghi per al-
 » fabeto non vi si trovano». Il perchè dalla prima edizione che
 del dizionario si è fatta, alla più ricca di tutte qual è quella
 del 1763, i vocaboli aggiunti vanno a migliaia. Anche nell'adu-
 nanza che circa trent'anni sono si è fatta in Firenze per nuova-
 mente riprodurre ed accrescere quel ricco tesoro della favella
 non si son forse proposti e nuovi autori e nuove migliaia di voci
 per vie maggiormente arricchirlo? E quante aggiunte, anche togliendone gli arcaismi, non vi ha ultimamente fatte il valentissimo
 P. Cesari? E di quante accrescere tuttavia non potrebbesi, ove i
 periti volessero far soggetto delle lor cure la più cara e preziosa
 proprietà della patria? Non mi è quindi paruta possibile la compilazione del mio lavoro col solo sussidio del dizionario della
 Crusca, così manchevole com'egli è, perchè fecondissimi sono i
 dialetti nelle molteplici loro maniere di esprimersi. La lingua par-
 lata è molto più estesa che la lingua scritta. V'ha una lingua

usata dal volgo, e una dagli uomini colti, ed anche unicamente da quelli che nelle civili società si elevano o pel loro grado o per altro sulla comune degli uomini. Gli artefici stessi non s'accordano nel dare a' proprj strumenti i medesimi nomi. Molte delle nostre voci traggon l'origine dal francese, dal latino ed anche dal greco. A queste voci bisogna trovare l'equivalente italiano; uopo è quindi servirsi pur delle parole che lor corrispondano, le quali registrate non son nella Crusca, ma si trovano ne' libri di approvati scrittori, dacchè questi, come saviamente affermò il Davanzati, sanno legar in oro i ciottoli d'Arno, e farne sparir la basezza. V'ha di più. In moltissime voci dell'uso famigliare e delle arti fa di mestieri adoperare eziandio delle voci, che vengono solo dal buon uso toscano universalmente approvate. E qui insorgono nuovi oppositori a contrastarmi le voci dell'uso. I vocaboli anche dell'uso, secondo essi, debbono aver per padrino un qualche scrittore autorevole. Il far altrimenti si reputa un sacrilegio di lingua. Io mi contenterò di citar loro il Varchi, che tanto seppe e tanto scrisse nel fatto della favella, il quale così si esprime nel suo Ercolano: » Nella lingua parlata » più che agli scrittori bisogna riguardare all'uso, e non istare » alla miseria d'imparare solamente dagli scrittori che con pro- » prietà usano nel moderno favellare. Lo stesso nome di lingua » volgare (e per lingua volgare intendea egli la fiorentina) » fa avvertire che si dee quanto si può seguir l'uso del volgo, » che ha l'autorità di seguire il suo secolo, essendo malagevole » a provare che i termini degli antichi sono migliori dei pre- » senti«. Lo stesso Dante ci avverte che: »Lo bello volgare se- » gnita l'uso e lo latino arte«. E il Salvini nelle sue annotazioni alle commedie del Buonarroti soggiugne che: »I plebeismi » non son da disprezzare del tutto in materia di lingua, perchè » danno de' lumi anche al parlar nobile «; giusta quel detto di Orazio nella sua poetica che:

Multa renascentur, quæ jam cecidere, cadentque,

Quæ nunc sunt in honore vocabula, si volet usus,

Quem penes arbitrium est, et jus et norma loquendi.

Sicchè conchiudo col Lami che: » il vocabolario della Crusca non può sempre servir di regola per conoscere se una voce si può adoperare o no. Ne viene un'altra conseguenza, che si può seguir l'uso senza esempio di scrittori, perchè così hanno fatto gli Accademici nel comporre e distendere il vocabolario. Senza di che nasce un confuso scetticismo, perchè leggendo io gli stessi scrittori adoperati per la compilazione del vocabolario, non saprò distinguere se questi vocaboli sieno stati tralasciati per inavvertenza o disattenzione, o perchè non furono giudicati buoni.

Ed ecco ch'io avrò dalla mia l'autorità dell'approvato scrittore e la confessata possibile inavvertenza degli Accademici. Adunque o non deferirò al vocabolario, o se io vi deferissi, mi priverò di vocaboli usati da buoni autori, esprimenti, proprj, analoghi, senza una ragione prevalente, anzi contra l'esempio degli stessi Accademici, i quali usarono da due mila voci senza aver riguardo al vocabolario che stavano attualmente componendo, e senza pensare all'autorità degli scrittori. « Che più? Escirà fra poco alla luce un'opera di uno splendido ingegno, la quale mostrerà chiaramente quali sieno i falli gravissimi che bruttan la Crusca, quali i vivi e quali i morti vocaboli, e come quelli e questi cernere e distinguere si debbano per iscrivere con eleganza e purezza la nobilissima nostra favella, guasta e deturpata da que' che non conoscono quali sieno le gemme de' trecentisti, e quale il fango de' loro modi antiqati e plebei. Cessino dunque gli schizzinosi dal rendere con troppa rigida scrupolosità macchina e gretta la lingua, mentr'essa è feconda, pieghevole e bella sovra qual altra mai si parla in Europa.

Ma se tutte le accennate difficoltà non riguardano che la parte italiana, quante non ne incontrai in ciò che riguarda il dialetto? E innanzi tratto circa l'ortografia, non mi è paruta quella del vecchio vocabolario nè la più acconcia alla pronuncia, nè la più agevole al rinvenimento delle parole, conciosiachè manca il nostro dialetto segnatamente di opere scritte, tranne alcune vecchie commediule di nessun pregio e pochi componimenti poetici, che ne fissin la norma. I Milanesi hanno nel lor dialetto una doviziosa raccolta poetica in parecchi volumi di riputati scrittori. I Bergamaschi nel lor dialetto voltarono due de' maggiori poemi della latina e toscana letteratura. I Bolognesi diversi poemi anch'essi assai voluminosi. I Veneziani (il diletto de' quali fin dal secolo XVI fu il famoso grammatico Virunio Pontico detto bellissimo e dottissimo) sono rallegrati dalle graziose poesie di Antonio Lamberti, dalla parodia del Boaretti, dagli apologi di Francesco Gritti, ec. ma i Bresciani di tali sorta di componimenti son privi. Mancante adunque di tale soccorso, mi fu forza di mio capo ritrovar delle regole da me credute le più analoghe alla pronuncia del nostro dialetto, e le più acconce al rinvenimento delle parole, cosa tanto essenziale in un vocabolario del linguaggio vernacolo. Le regole necessarie pel rinvenimento delle parole si vedranno a lato della prima pagina del dizionario.

Non si troveranno nel vocabolario quelle parole del dialetto che sono simili o quasi simili alle corrispondenti italiane (tranne le parole che seco portano delle frasi, e i termini di botanica o d'arti, come *luna*, *scarpa*, *ma'va*, *salvia*, *balestra*, *boga*, ec. ec.)

e poche eziandio di quelle frasi che sono scambievolmente comuni, e la stessa cosa sonano tra' Toscani e tra noi, per non ingrossar il volume fuor del bisogno. Il qual punto, benchè non sia scevro di difficoltà, non fa ch'io non rimanga fermamente convinto che un vocabolario del dialetto nè può nè debbe contenere qualunque parola, la quale sia simile all'equivalente italiano, o che del suo italiano corrispondente sia priva. Imperocchè chi mai purchè sia in istato di servirsi del dizionario, il quale sappia cioè almeno un po' leggere, potrà ignorare che le voci del suo dialetto, p. e. *amà, copià, convent, natural, statua, colonel, consegnà, respirà*, ec. scriver si debbano in italiano *amare, copiare, convento, naturale, statua, colonnello, consegnare, respirare*. Costui vi sarà condotto dall'analogia ch'egli avrà osservato, anche senza volerlo, esistere tra il suo dialetto e la madre lingua in que' pochi libri ch'esso avrà letto, quand'anche questi si riducessero tutti all'unico abbecedario. D'altronde un vocabolario del dialetto debb'essere circoscritto entro certi limiti, che non è lecito oltrepassare, se vogliamo almeno esser utili alla maggior parte di coloro pe' quali soñ compilate queste fatiche. Ogni dialetto, come dissi, può suddividersi in due, uno del volgo e l'altro degli uomini dotti. Questo è sempre alquanto più regolato ed acconcio. L'altro per tutto senza eccezione inesatto nella pronuncia, sparso di solecismi e di sconcordanze, e pieno di storpiature di vario genere, ma per cui l'erario della lingua parlata resta non pertanto perennemente arricchito. La lingua parlata, dice il Cesarotti, è più ricca e più ridondante della lingua scritta, e presenta di questa assai maggiori difficoltà ed ostacoli. Essa è sparsa di maniere famigliari, di allusioni particolari e triviali, ed è piena d'anomalie e d'ambiguità, quindi più abbondante di termini, perchè non inceppata da regole grammaticali. Chi si spiega nel suo idioma vernacolo non s'informa dinanzi di parlare se il termine che gli vien sulla bocca siasi usato o non usato prima di lui. Avendo il senso intimo del genio della sua lingua, consapevole del valore delle terminazioni e dell'analogia, si abbandona all'impulso interno, e couia continuamente cogli stampi antichi cento vocaboli nuovi senza pensar che sien tali, adotta fra gli stranieri quelli che gli sono opportuni, facendo un continuo miscuglio di germanismi; di gallicismi e di latinismi, senza paventare per nulla la tremenda scutica degli Aristarchi, unicamente curandosi di ciò ch'è più atto e più acconcio ad esprimere il proprio pensiero. Intanto il dialetto estende i suoi anche troppo estesi confini, e i suoi modi di dire e le sue espressioni vanno pressochè all'infinito. Or come pretendere che tutti questi vocaboli comprender si possano in un dizionario? V'ha di

più. Il dialetto varia non solo ne' diversi paesi della stessa provincia, ma nella stessa città regna talora una differenza notabile non solo nella pronuncia, ma pure ne' termini e nelle infinitamente variate maniere di esprimersi. Le diverse classi degli artefici si formano il loro gergo; i colti e gli agiati hanno anche senza volerlo un gergo lor proprio e diverso da quello del volgo, il quale non intende gli uomini dotti quando in bresciano di cose speculative ragionano, nè i dotti intendono sempre i termini tutti delle arti e mestieri, nè tutti gl' idiotismi della plebaglia. Che se la lingua parlata è più ricca e più estesa assai che la scritta, se la lingua scritta occupa molti volumi e di non piccola mole, e di non poche migliaja di voci manchevoli, se il vocabolario del dialetto comprende e la lingua dei dotti e la lingua del volgo, e la lingua parlata e la lingua scritta, come sarà mai possibile in un ristretto e determinato volume tutte rinchiudere, aventi a fronte l'equivalente dizione italiana, le infinite e bene spesso stravaganti espressioni d'un intiero dialetto? Conobbero tal verità i compilatori tutti degli altri dialetti, e tutti concordemente ommisero i termini o simili o quasi simili ai corrispondenti della lingua madre, e chiaramente se ne espressero nelle lor prefazioni.

Conchiusasi dunque che un vocabolario del dialetto nè può, nè debbe contenere che le cose più particolari e più proprie, e ad un tempo prive d'affinità e rassomiglianza con quelle del corrispondente italiano.

La Commissione scelta sulle mie istanze dall'Ateneo per la censura del mio dizionario da me consultata su queste difficoltà fece diritto alle mie ragioni, come può ricavarsi dal giudizio di lei che più sotto esporremo.

L'agricoltura e le arti mi presentarono non minori difficoltà. Ebbi quindi ricorso a moltissimi de' più esperti agricoltori di diversi paesi ed a' priini professori d'ogni arte. Dubbj, contrasti, incertezze, contraddizioni, malagevolezze in somma senza fine insorgevano ad ogni istante. L'agricoltura varia le sue maniere, non pure tra la collina e la pianura, ma eziandio molte volte ne' paesi medesimi. La qualità del terreno, il clima, il carattere degli abitanti influiscono non poco a variar i suoi modi, e per legittima conseguenza la sua nomenclatura. Gli artisti della città e de' paesi variano essi stessi i nomi de' loro strumenti, e m'accadde sovente l'udirne parecchi a nominare in differente maniera lo strumento medesimo. Ne ragunai molte volte de' più accreditati per averne i necessarij rischiaramenti, ed era pure piacevol cosa l'udirli tal fiata bisticciarsi fra loro i professori della stessa arte per sostenere con tutti i loro sforzi

il termine da lor prediletto. Nel qual caso forzato mi vidi di attenermi a quello che parvemi il più adatto all'indole del dialetto, e più conforme all'analogia della lingua.

La botanica, mediante i possenti sussidj avuti in questa parte, fu da me portata ad un grado, oso dire, assai vantaggioso. Oltre al termine italiano (e ben di sovente ne posi due, tre ed anche quattro) si troverà a moltissime piante, e segnatamente alle più importanti, il nome scientifico tratto o da Linneo, o da Persoon, o da Wildenovio celebri moderni botanici. Ciò debbe recare doppio vantaggio, quello cioè e di somministrare agli amatori della botanica il nome della pianta, e ad un tempo di offerire la certezza di non ingannarsi sull'identità dell'erba o pianta ricercata, giacchè di queste moltissime hanno diversi nomi non solo ne' varj paesi della provincia bresciana, ma in tutta l'Italia medesima. Vi si troverà una brevissima descrizione del carattere di quasi tutte le piante, come pure le particolari loro virtù nella medicina egualmente che nelle arti.

Ma è oramai tempo ch'io accenni i fonti di cui mi valse nella compilazione di questa mia lunga fatica. La Crusca colle giunte, i Classici, il *Flos italicae linguae* del Monosini, le voci italiane degli autori approvati raccolte dal P. Bergantini, i modi di dire toscani radunati dal P. Paoli, le origini della lingua italiana di Ottavio Ferrari e di Egidio Menagio, oltre agli scrittori che di argomento analogo ex professo trattarono, come il Varchi nell'Ercolano, il Muratori, il Minucci e tant'altri. Intorno alle cose famigliari ed alle arti mi valse de' lessici dell'Alberti. Parcamente mi servii del dizionario d'arti del Grisellini, non godendo gran fatto riputazione di molto esatto scrittore. Ricercai poi minutamente il Neri, il Cellini, il Cecchi, il Berni, il Salvini ed altri valentuomini di simil fatta. Mi furono pure di non piccol soccorso i dizionarj degli altri dialetti, ma quello di cui più mi valse, e che per conseguenza mi recò maggior giovamento, fu il dizionario milanese-italiano del Sig. Cherubini, il quale, siccome l'ultimo nell'ordine de' tempi, così lo trovai più copioso ed esatto in quanto a' vocaboli ed alla loro interpretazione, ed anche per la maggiore analogia col nostro dialetto.

Circa le voci dell'uso introdotte nella parte italiana, e specialmente in que' casi in cui i dizionarj non somministrano alcun soccorso, furon da me consultati alcuni professori toscani, e nominatamente il signor D. Cosimo Calvelli professore di belle lettere, che con ammirabile pazienza si prestò ognora di buon grado alle mie incessanti, tediose, e ben di sovente replicate interrogazioni. Qualora insorgeva in me qualche dubbio sopra la

legittimità d'un' espressione o d'una voce, vi ho sempre apposto o la fonte d'onde la trassi, o le parole *voce dell'uso*, acciocchè fosse libero al lettore di farne quel conto che più gli fosse piaciuto. Quelle voci, che non sono in uso che unicamente in qualche città di Toscana, le notai (Fior.) cioè voce dell'uso fiorentino, (Lucch.) cioè voce dell'uso lucchese, (Rom.) cioè voce dell'uso romano, (Aret.) cioè voce dell'uso aretino, ec. Le voci del dialetto che non si usano in città, ma unicamente in qualche paese della provincia si troveranno contrassegnate (P.) cioè provinciale o voce di provincia.

A molti spiacerà forse il non ritrovare nel dizionario nè le descrizioni distese di que' giuochi che trovansi sul vecchio, nè la parte italiano-bresciana. A questi per unica mia discolpa risponderò, che il fine del dizionario si è unicamente di agevolare a' Bresciani la lingua italiana in confronto del dialetto, e che niun Bresciano nè vuole nè debbe apparare il proprio dialetto ch'egli già sa. Che circa i giuochi poi (de' quali ho arricchito il dizionario d' un numero copioso) mi pare di aver ottenuto interamente lo scopo dell'opera col dare d'ognuno d' essi il corrispondente nome italiano, dacchè chiunque bramasse di essi una descrizione circostanziata, potrà rinvenirla nella *zucca* del Doni.

Tra i non pochi vocaboli del dialetto che in tutta l'estensione del nostro territorio significano la stessa cosa, ed in città hanno un nome differente da quello che hanno ne' paesi furono preferiti quelli della città. Dal che ne viene che non pochi paesi della Provincia non potranno rinvenire molti vocaboli sul dizionario, sebbene vi si trovino, perchè sott'altro nome registrati. A fine pertanto di favorire tali paesi invito tutti gli amatori del colto parlare e del pubblico bene che abitano ne' varj comuni, e segnatamente i signori Parrochi e Maestri, a formare dietro l'esame del dizionario una nota di tutte le voci, frasi, ec. comprese nella classe indicata, spedendola al compilatore del vocabolario, avvegnachè in una separata appendice di V. (*vedi*) fatta qualche tempo dopo la stampa del dizionario saranno da me con cura raccolti, e indi pubblicati colle stampe in forma e caratteri simili al vocabolario. Saranno aggiunti all'appendice anche tutti i nomi bresciano-italiani de' paesi della provincia unitamente a' nomi proprj delle persone. Si premetterà a tutta questa suppellettile una non breve dissertazione intorno all'indole filologica e morale di varj modi particolari al dialetto bresciano, che mi fu liberalmente promessa dal chiarissimo nostro concittadino il Signor D.r Gio. Labus, di cui sta di presente occupandosi. La molta perizia di questo egregio scrittore e la sua nota sagacità negli archeologici studi mi persuadono che il suo lavoro, come

nuovo nel genere e singolare nel merito, così sarà trovato anche istruttivo e sommamente piacevole.

Deggio qui tributare pubblici rendimenti di grazie a' signori Membri della Commissione, i quali pazientissimamente migliorarono co' saggi loro consigli, ed accrebbero di molte necessarie voci e frasi il vocabolario, rendendolo con ciò più dovizioso e per conseguenza più utile. Li tributo similmente a tutte quelle dotte e gentili persone, le quali parte con lumi e con ottimi suggerimenti, parte coll'esame accuratissimo che si compiacquero di fare della noiosa mia fatica, e parte coll'assistenza alla correzione della stampa, non mancarono di emendarla, ripulirla e migliorarla.

Dopo tutto questo per altro non si creda che il vocabolario possa andar esente da errori, sbagli, lacune od omissioni, chè anzi non solo io, ma i medesimi onorati Soggetti che mi hanno assistito per bocca mia protestano, che lungi dal pretendere, che siasi portata quest'opera alla perfezione, ragionevolmente si teme che il vocabolario non sia scevro da errori, e però s'invitano tutti gli amici del culto parlare, de' quali oggi non iscarsuggia la patria nostra, a farne nota di tutti, e spedirli come sopra al compilatore del dizionario, poichè nella summentovata appendice sarà d'ognuno di essi fatta rettificazione; e siccome mosso io non sono che da retto divisamento, così mi recherò a gran ventura se i saggi critici faranno soggetto delle loro occupazioni il miglioramento del mio vocabolario, poichè „ sotto Pusbergo del sentirmi puro “ conchiudo col giudizioso Grasset: *Il faut s'honorer des critiques, mépriser les satires, profiter de ses fautes, et faire mieux.*

PROVINCIA BRESCIANA

Brescia li 5 maggio 1817.

IL PRESIDENTE DELL' ATENEO

Al Sig. Gio. Battista Melchiorri

Nella Sessione ordinaria di jeri, feci leggere al Segretario la dimanda, ch' Ella mi fa col suo foglio dei 4 corrente, che si elegga dal nostro Corpo una Commissione per esaminare il *dizionario bresciano-italiano*, che con commendabile impegno ha compilato, onde possa pubblicarsi da lei coll' approvazione dell' Ateneo. La sua dimanda è stata favorevolmente accolta, e lodato lo zelo da cui è animata, perchè l' opera sua riesca più utile e perfetta. A tal uopo sono stati eletti a Membri della Commissione i Signori Prof. CESARE ARICI, BARONE CAMILLO UGONI, GIO. BATTISTA SONCINI, FRANCESCO ASSIONI, ed il nostro Segretario Ab. ANTONIO BIANCHI, perchè uniti esaminino l' opera sua, facendone poi rapporto all' intero Corpo, coll' indicare le correzioni, od aggiunte che creder potessero necessarie. A questi Ella dunque si volga col mezzo del Segretario suddetto, e ne avrà quell' assistenza che chiede. Facendole il dovuto encomio per le fatiche ch' Ella assume per la pubblica istruzione le protesto la mia distinta stima e considerazione.

Firm. G. MAGGI PRESIDENTE.

Sott. ANTONIO BIANCHI Segretario.

e poche eziandio di quelle frasi che sono scambievolmente comuni, e la stessa cosa sonano tra' Toscani e tra noi, per non ingrossar il volume fuor del bisogno. Il qual punto, benchè non sia scevro di difficoltà, non fa ch'io non rimanga fermamente convinto che un vocabolario del dialetto nè può nè debbe contenere qualunque parola, la quale sia simile all'equivalente italiano, o che del suo italiano corrispondente sia priva. Imperocchè chi mai purchè sia in istato di servirsi del dizionario, il quale sappia cioè almeno un po' leggere, potrà ignorare che le voci del suo dialetto, p. e. *amà, copià, convent, natural, statua, colonel, consegnà, respirà*, ec. scriver si debbano in italiano *amare, copiare, convento, naturale, statua, colonnello, consegnare, respirare*. Costui vi sarà condotto dall'analogia ch'egli avrà osservato, anche senza volerlo, esistere tra il suo dialetto e la madre lingua in que' pochi libri ch'esso avrà letto, quand'anche questi si riducessero tutti all'unico abbecedario. D'altronde un vocabolario del dialetto debb'essere circoscritto entro certi limiti, che non è lecito oltrepassare, se vogliamo almeno esser utili alla maggior parte di coloro pe' quali soñ compilate queste fatiche. Ogni dialetto, come dissi, può suddividersi in due, uno del volgo e l'altro degli uomini dotti. Questo è sempre alquanto più regolato ed acconcio. L'altro per tutto senza eccezione inesatto nella pronuncia, sparso di solecismi e di sconcordanze, e pieno di storpiature di vario genere, ma per cui l'erario della lingua parlata resta non pertanto perennemente arricchito. La lingua parlata, dice il Cesarotti, è più ricca e più ridondante della lingua scritta, e presenta di questa assai maggiori difficoltà ed ostacoli. Essa è sparsa di maniere famigliari, di allusioni particolari e triviali, ed è piena d'anomalie e d'ambiguità, quindi più abbondante di termini, perchè non inceppata da regole grammaticali. Chi si spiega nel suo idioma vernacolo non s'informa dinanzi di parlare se il termine che gli vien sulla bocca siasi usato o non usato prima di lui. Avendo il senso intimo del genio della sua lingua, consapevole del valore delle terminazioni e dell'analogia, si abbandona all'impulso interno, e conia continuamente cogli stampi antichi cento vocaboli nuovi senza pensar che sien tali, adotta fra gli stranieri quelli che gli sono opportuni, facendo un continuo miscuglio di germanismi; di gallicismi e di latinismi, senza paventare per nulla la tremenda scutica degli Aristarchi, unicamente curandosi di ciò ch'è più atto e più acconcio ad esprimere il proprio pensiero. Intanto il dialetto estende i suoi anche troppo estesi confini, e i suoi modi di dire e le sue espressioni vanno pressochè all'infinito. Or come pretendere che tutti questi vocaboli comprender si possano in un dizionario? V'ha di

più. Il dialetto varia non solo ne' diversi paesi della stessa provincia, ma nella stessa città regna talora una differenza notabile non solo nella pronuncia, ma pure ne' termini e nelle infinitamente variate maniere di esprimersi. Le diverse classi degli artefici si formano il loro gergo; i colti e gli agiati hanno anche senza volerlo un gergo lor proprio e diverso da quello del volgo, il quale non intende gli uomini dotti quando in bresciano di cose speculative ragionano, nè i dotti intendono sempre i termini tutti delle arti e mestieri, nè tutti gl' idiotismi della plebaglia. Che se la lingua parlata è più ricca e più estesa assai che la scritta, se la lingua scritta occupa molti volumi e di non piccola mole, e di non poche migliaja di voci manchevoli, se il vocabolario del dialetto comprende e la lingua dei dotti e la lingua del volgo, e la lingua parlata e la lingua scritta, come sarà mai possibile in un ristretto e determinato volume tutte rinchiudere, aventi a fronte l'equivalente dizione italiana, le infinite e bene spesso stravaganti espressioni d'un intero dialetto? Conobbero tal verità i compilatori tutti degli altri dialetti, e tutti concordemente ommisero i termini o simili o quasi simili ai corrispondenti della lingua madre, e chiaramente se ne espressero nelle lor prefazioni.

Conchiudasi dunque che un vocabolario del dialetto nè può, nè debbe contenere che le cose più particolari e più proprie, e ad un tempo prive d'affinità e rassomiglianza con quelle del corrispondente italiano.

La Commissione scelta sulle mie istanze dall'Ateneo per la censura del mio dizionario da me consultata su queste difficoltà fece diritto alle mie ragioni, come può ricavarasi dal giudizio di lei che più sotto esporremo.

L'agricoltura e le arti mi presentarono non minori difficoltà. Ebbi quindi ricorso a moltissimi de' più esperti agricoltori di diversi paesi ed a' priimi professori d'ogni arte. Dubbj, contrasti, incertezze, contraddizioni, malagevolezze in somma senza fine insorgevano ad ogni istante. L'agricoltura varia le sue maniere, non pure tra la collina e la pianura, ma eziandio molte volte ne' paesi medesimi. La qualità del terreno, il clima, il carattere degli abitanti influiscono non poco a variar i suoi modi, e per legittima conseguenza la sua nomenclatura. Gli artistsi della città e de' paesi variano essi stessi i nomi de' loro strumenti, e m'accadde sovente l'udirne parecchi a nominare in differente maniera lo strumento medesimo. Ne ragunai molte volte de' più accreditati per averne i necessarj rischiarimenti, ed era pure piacevol cosa l'udirli tal fiata bisticciarsi fra loro i professori della stessa arte per sostenere con tutti i loro sforzi

il termine da lor prediletto. Nel qual caso forzato mi vidi di attenermi a quello che parvemi il più adatto all' indole del dialetto, e più conforme all'analogia della lingua.

La botanica, mediante i possenti sussidj avuti in questa parte, fu da me portata ad un grado, oso dire, assai vantaggioso. Oltre al termine italiano (e ben di sovente ne posi due, tre ed anche quattro) si troverà a moltissime piante, e segnatamente alle più importanti, il nome scientifico tratto o da Linneo, o da Persoon, o da Wildenovio celebri moderni botanici. Ciò debbe recare doppio vantaggio, quello cioè e di somministrare agli amatori della botanica il nome della pianta, e ad un tempo di offerire la certezza di non ingannarsi sull'identità dell'erba o pianta ricercata, giacchè di queste moltissime hanno diversi nomi non solo ne' varj paesi della provincia bresciana, ma in tutta l'Italia medesima. Vi si troverà una brevissima descrizione del carattere di quasi tutte le piante, come pure le particolari loro virtù nella medicina egualmente che nelle arti.

Ma è oramai tempo ch'io accenni i fonti di cui mi valse nella compilazione di questa mia lunga fatica. La Crusca colle giunte, i Classici, il *Flos italicae linguae* del Monosini, le voci italiane degli autori approvati raccolte dal P. Bergantini, i modi di dire toscani radunati dal P. Paoli, le origini della lingua italiana di Ottavio Ferrari e di Egidio Menagio, oltre agli scrittori che di argomento analogo ex professo trattarono, come il Varchi nell'Ercolano, il Muratori, il Minucci e tant'altri. Intorno alle cose famigliari ed alle arti mi valse de' lessici dell'Alberti. Parcamente mi servii del dizionario d'arti del Grisellini, non godendo gran fatto riputazione di molto esatto scrittore. Ricercai poi minutamente il Neri, il Cellini, il Cecchi, il Berni, il Salvini ed altri valentuomini di simil fatta. Mi furono pure di non piccol soccorso i dizionarj degli altri dialetti, ma quello di cui più mi valse, e che per conseguenza mi recò maggior giovamento, fu il dizionario milanese-italiano del Sig. Cherubini, il quale, siccome l'ultimo nell'ordine de' tempi, così lo trovai più copioso ed esatto in quanto a' vocaboli ed alla loro interpretazione, ed anche per la maggiore analogia col nostro dialetto.

Circa le voci dell'uso introdotte nella parte italiana, e specialmente in que' casi in cui i dizionarj non somministrano alcun soccorso, furon da me consultati alcuni professori toscani, e nominatamente il signor D. Cosimo Calvelli professore di belle lettere, che con ammirabile pazienza si prestò ognora di buon grado alle mie incessanti, tediose, e ben di sovente replicate intertrogazioni. Qualora insorgeva in me qualche dubbio sopra la

legittimità d'un' espressione o d'una voce, vi ho sempre apposto o la fonte d'onde la trassi, o le parole *voce dell'uso*, acciocchè fosse libero al lettore di farne quel conto che più gli fosse piaciuto. Quelle voci, che non sono in uso che unicamente in qualche città di Toscana, le notai (Fior.) cioè voce dell'uso fiorentino, (Lucch.) cioè voce dell'uso lucchese, (Rom.) cioè voce dell'uso romano, (Aret.) cioè voce dell'uso aretino, ec. Le voci del dialetto che non si usano in città, ma unicamente in qualche paese della provincia si troveranno contrassegnate (P.) cioè provinciale o voce di provincia.

A molti spiacerà forse il non ritrovare nel dizionario nè le descrizioni distese di que' giuochi che trovansi sul vecchio, nè la parte italiano-bresciana. A questi per unica mia discolpa risponderò, che il fine del dizionario si è unicamente di agevolare a' Bresciani la lingua italiana in confronto del dialetto, e che niun Bresciano nè vuole nè debbe apparare il proprio dialetto ch'egli già sa. Che circa i giuochi poi (de' quali ho arricchito il dizionario d' un numero copioso) mi pare di aver ottenuto interamente lo scopo dell'opera col dare d'ognuno d' essi il corrispondente nome italiano, dacchè chiunque bramasse di essi una descrizione circostanziata, potrà rinvenirla nella *zucca* del Doni.

Tra i non pochi vocaboli del dialetto che in tutta l'estensione del nostro territorio significano la stessa cosa, ed in città hanno un nome differente da quello che hanno ne' paesi furono preferiti quelli della città. Dal che ne viene che non pochi paesi della Provincia non potranno rinvenire molti vocaboli sul dizionario, sebbene vi si trovino, perchè sott'altro nome registrati. A fine pertanto di favorire tali paesi invito tutti gli amatori del colto parlare e del pubblico bene che abitano ne' varj comuni, e segnatamente i signori Parrochi e Maestri, a formare dietro l'esame del dizionario una nota di tutte le voci, frasi, ec. comprese nella classe indicata, spedendola al compilatore del vocabolario, avvegnachè in una separata appendice di V. (*vedi*) fatta qualche tempo dopo la stampa del dizionario saranno da me con cura raccolti, e indi pubblicati colle stampe in forma e caratteri simili al vocabolario. Saranno aggiunti all'appendice anche tutti i nomi bresciano-italiani de' paesi della provincia unitamente a' nomi proprj delle persone. Si premetterà a tutta questa suppellettile una non breve dissertazione intorno all'indole filologica e morale di varj modi particolari al dialetto bresciano, che mi fu liberalmente promessa dal chiarissimo nostro concittadino il Signor D.r Gio. Labus, di cui sta di presente occupandosi. La molta perizia di questo egregio scrittore e la sua nota sagacità negli archeologici studi mi persuadono che il suo lavoro, come

nuovo nel genere e singolare nel merito, così sarà trovato anche istruttivo e sommamente piacevole.

Deggio qui tributare pubblici rendimenti di grazie a' signori Membri della Commissione, i quali pazientissimamente migliorarono co' saggi loro consigli, ed accrebbero di molte necessarie voci e frasi il vocabolario, rendendolo con ciò più dovizioso e per conseguenza più utile. Li tributo similmente a tutte quelle dotte e gentili persone, le quali parte con lumi e con ottimi suggerimenti, parte coll'esame accuratissimo che si compiacquero di fare della noiosa mia fatica, e parte coll'assistenza alla correzione della stampa, non mancarono di emendarla, ripulirla e migliorarla.

Dopo tutto questo per altro non si creda che il vocabolario possa andar esente da errori, sbagli, lacune od omissioni, chè anzi non solo io, ma i medesimi onorati Soggetti che mi hanno assistito per bocca mia protestano, che lungi dal pretendere, che siasi portata quest'opera alla perfezione, ragionevolmente si teme che il vocabolario non sia scevro da errori, e però s'invitano tutti gli amici del culto parlare, de' quali oggi non iscarsuggia la patria nostra, a farne nota di tutti, e spedirli come sopra al compilatore del dizionario, poichè nella summentovata appendice sarà d'ognuno di essi fatta rettificazione; e siccome mosso io non sono che da retto divisamento, così mi recherò a gran ventura se i saggi critici faranno soggetto delle loro occupazioni il miglioramento del mio vocabolario, poichè „ sotto l'usbergo del sentirmi puro “ conchiudo col giudizioso Grasset: *Il faut s'honorer des critiques, mépriser les satires, profiter de ses fautes, et faire mieux.*

PROVINCIA BRESCIANA

Brescia li 5 maggio 1817.

IL PRESIDENTE DELL'ATENEIO

Al Sig. Gio. Battista Melchiorri

Nella Sessione ordinaria di jeri, feci leggere al Segretario la dimanda, ch' Ella mi fa col suo foglio dei 4 corrente, che si elegga dal nostro Corpo una Commissione per esaminare il *dizionario bresciano-italiano*, che con commendabile impegno ha compilato, onde possa pubblicarsi da lei coll' approvazione dell' Ateneo. La sua dimanda è stata favorevolmente accolta, e lodato lo zelo da cui è animata, perchè l'opera sua riesca più utile e perfetta. A tal uopo sono stati eletti a Membri della Commissione i Signori Prof. CESARE ARICI, Barone CAMILLO UGONI, GIO. BATTISTA SONCINI, FRANCESCO ASSIONI, ed il nostro Segretario Ab. ANTONIO BIANCHI, perchè uniti esaminino l'opera sua, facendone poi rapporto all' intero Corpo, coll' indicare le correzioni, od aggiunte che creder potessero necessarie. A questi Ella dunque si volga col mezzo del Segretario suddetto, e ne avrà quell' assistenza che chiede. Facendole il dovuto encomio per le fatiche ch' Ella assume per la pubblica istruzione le protesto la mia distinta stima e considerazione.

Firm. G. MAGGI PRESIDENTE.

Sott. ANTONIO BIANCHI Segretario.

PROVINCIA BRESCIANA

Brescia li 20 agosto 1817.

IL PRESIDENTE DELL' ATENEO

Al Sig. Gio. Battista Melchiorri
Compilatore del Dizionario Bresciano-Italiano.

La Commissione dall' Ateneo deputata all' esame del Dizionario di Lei col rapporto che le unisco, mi ha informato delle operazioni che la medesima ha fatte, e dell' utilità che ridondar deve specialmente alla classe dei meno dotti, dall' opera sua nell' uso della lingua comune d' Italia, che si vorrebbe esteso ad ogni classe di persone. Io mi congratulo con Lei delle sue fatiche rivolte alla pubblica istruzione, e desidero che ottengano il nobile fine a cui sono state dirette.

Gradisca colle mie congratulazioni anche i sentimenti della distinta mia stima.

Firm. G. MAGGI PRESIDENTE.

Sott. GABRIANO FORNASINI V. Seg.

AL SIGNOR CO. PRESIDENTE

E

SOCJ DELL' ATENEIO

La Commissione eletta all' esame del nuovo Dizionario del sig. Melchiori, composta dei signori Barone *Ugoni*, *Soncini*, *Arici*, *Assioni* e *Bianchi* conforme alle verbali istruzioni che le vennero date, udì per intero la lettura del Dizionario stesso pel tempo di quasi due mesi. Per suo giudizio questo nuovo Dizionario sarà certamente non de' più completi e più ragionevoli di quanti ne vantino i diversi dialetti d' Italia, e perchè riuscisse a questo pregio la Commissione non ha mancato nelle quotidiane adunanze di suggerire a suo luogo que' vocaboli e maniere native di parlare, che sfuggite erano per avventura alla vigilanza dell' attento e paziente compilatore.

Prima di conchiudere le proprie adunanze, venne ammesso il sig. Melchiori a leggere uno scritto, col quale proponendo alla Commissione i proprj dubbj, intese di risolvere alcune questioni che gli si offerse, allorchè pose mano a quest' opera d' insigne travaglio, assegnando anco i motivi che poscia lo determinarono ad abbracciare più l' un partito che l' altro. Dimostrò egli la sconvenienza ed inutilità di porre in primo luogo i vocaboli che hanno perfetta corrispondenza e somiglianza cogli italiani, sì nella maniera della pronunzia, come nella quantità delle sillabe e significazioni, lo che non avria fatto che impinguare di soverchio il volume, rendendone così più costoso l' acquisto, e quindi più difficile la diffusione a comune utilità ed istruzione. Soggiunse anco che riguardo ai vocaboli d' arti e mestieri (di cui esso arricchì pur molto l' opera sua) indarno si cercherebbero le più minute cose o frazioni stesse degli strumenti con cui le arti si reggono, perchè soverchio sarebbe e moltiplicatissimo il Vocabolario. Trattandosi di rifare un Dizionario del nostro vivace e bizzarro dialetto, e non un Vocabolario

d'arti e mestieri, la Commissione acconsentì a queste ragioni, vedendo pieno l'intendimento e lo scopo del Compilatore: cioè di dare la corrispondente significazione ai vocaboli e dizioni bresciane, con altrettante dizioni e vocaboli del linguaggio corrente.

Reso conto per tal modo a questo patrio Istituto di quanto operò la Commissione, la stessa può assicurare, che una tal fatica dee riuscire di molta lode al compilatore, come di molta utilità per ciascuna persona, e per l'infima classe del popolo; rendendosi così più familiare l'uso e l'intelligenza della bellissima lingua madre.

Brescia li 3 agosto 1817.

<i>Ex.</i>	{	CAMILLO UGONI CESARE ARICI BATTISTA SONCINI FRANCESCO ASSIONI Ab. BIANCHI	}	Membri della Commissione
------------	---	---------------------------------------------------------------------------------------	---	-----------------------------

Dall'Ateneo li 22 agosto 1817

Per copia conforme

IL SEGRETARIO Ab. ANTONIO BIANCHI.

S P I E G A M E N T O

delle abbreviazioni che si trovano per entro a quest'opera.

- Accr.** *Accrescitivo.*
Agg. *Aggettivo.*
Alb. *Alberti. Grande dizionario italiano-francese.*
Alb. encl. *Alberti enciclopedico. Dizionario universale, critico-enciclopedico della lingua italiana,*
Alg. *Algarotti opere.*
Ant. *Anticamente.*
Aret. *Voce dell'uso aretino.*
Avv. *Avverbio.*
Bald. dec. *Baldinucci decennali.*
Bigl. *Bigliardo.*
Bocc. *Boccaccio.*
Cap. V. Mec. *Caporali vita di Mecenate.*
Cell. *Cellini. Opere di Benvenuto Cellini orfice.*
Ces. *Cesari Antonio. Vocabolario della Crusca.*
Ch. *Chiaro.*
Cresc. *Pietro de' Crescenzi.*
Crud. op. *Opere del D.r Tommaso Crudeli.*
Dant. *Dante Alighieri.*
Dett. *Dettato.*
Dim. *Diminutivo.*
Diz. *Dizionario.*
Diz. mil. *Dizionario milanese.*
Diz. ven. *Dizionario veneto.*
Econ. rust. *Economico rustico.*
Fag. comm. rim. *Rime e commedie di Gio. Battista Fagiuoli fiorentino.*
Fem. *Femminile.*
Fig. *Figuratamente.*
Fior. *Voce dell'uso fiorentino.*
Fr. *Frase.*
- Fran. Sacch. Rim.** *Rime di Franco Sacchetti.*
G. Gell. sport. *La sporta, commedia di Giambattista Gelli.*
Ger. o gerg. *Gergo.*
It. *Italiano.*
Lip. *Lorenzo Lippi, il malman- tile racquistato.*
Lucch. *Voce dell'uso lucchese.*
Man. prov. *Maniera proverbiale.*
Masch. *Maschile.*
Met. *Metafora o metaforicamente.*
Monos. *Monosini. Flos italicae linguae.*
Nat. *Naturalisti.*
Part. *Participio.*
P. e. per es. *Per esempio.*
Pegg. *Peggiorativo.*
Pist. *Voce dell'uso pistojese.*
Pl. *Plurale.*
Pron. pers. *Pronome personale.*
Pron. rel. *Pronome relativo.*
Prep. *Preposizione.*
Prov. *Proverbio o proverbialmente.*
S. m. *Sostantivo maschile.*
S. f. *Sostantivo femminile.*
San. *Voce dell'uso sanese.*
Sign. *Significato.*
Sost. *Sostantivo.*
Sing. *Singolare.*
Sup. *Superlativo.*
Tass. *Tassoni.*
T. *Termine.*
T. archit. *termine architettonico.*
T. d'acquaced. *termini d'acquacedratati.*

- T. d'archib. *termine degli archibusieri.*
 T. d'agr. *t. d'agricoltura.*
 T. d'archit. *t. d'architettura.*
 T. d'archit. milit. *t. d'architettura militare.*
 T. d'argent. *t. d'argentieri.*
 T. de' bast. *t. de' bastai.*
 T. de' batt. *t. de' battilori.*
 T. de' bott. *t. de' bottai.*
 T. di bot. o bot. *t. di botanica o botanico.*
 T. de' cald. *t. de' calderai.*
 T. de' calz. *t. de' calzolari.*
 T. de' cann. *t. de' cannonieri.*
 T. de' capp. *t. de' cappellieri.*
 T. de' carb. *t. de' carbonai.*
 T. de' card. *t. de' cardatori.*
 T. de' carr. *t. de' carr. o dei carrozzieri.*
 T. di cart. *t. di cartiera.*
 T. de' cesell. *t. de' cesellatori.*
 T. di chir. *t. di chirurgia.*
 T. de' colt. *t. de' coltellinai.*
 T. de' com. *t. de' comici.*
 T. de' com. *t. de' commercianti.*
 T. de' conc. *t. de' conciatori.*
 T. de' conf. *t. de' confetturieri.*
 T. de' cont. *t. de' contadini.*
 T. de' fab. *t. de' fabri.*
 T. de' fal. *t. de' falegnami.*
 T. de' fatt. *t. de' fattojani.*
 T. di ferr. *t. di ferriera.*
 T. de' fin. *t. de' finanzieri.*
 T. de' forn. *t. de' fornai.*
 T. de' guant. *t. de' guantai.*
 T. de' gett. *t. de' gettatori.*
 T. de' giard. *t. de' giardinieri.*
 T. de' giojell. *t. de' giojellieri.*
 T. degl' idr. *t. degli idraulici.*
 T. de' lan. *t. de' lanajvoli.*
 T. de' latt. *t. de' lattai.*
 T. de' legn. *t. de' legnajvoli.*
 T. de' lib. *t. de' librai.*
- T. de' macell. *termine de' macellai.*
 T. de' magn. *t. de' magnani.*
 T. de' manisc. *t. maniscalchi.*
 T. di masc. *t. di mascalcia.*
 T. de' matt. *t. de' mattonai.*
 T. di min. *t. di mineralogia.*
 T. med. *t. medico.*
 T. merc. *t. mercantile.*
 T. milit. *t. militare.*
 T. de' min. *t. de' minatori.*
 T. de' mugn. *t. de' mugnai.*
 T. de' murat. *t. de' muratori.*
 T. di mus. *t. di musica.*
 T. de' nat. *t. de' naturalisti.*
 T. de' not. *t. de' notomisti.*
 T. di or. *t. di oriuloi.*
 T. di oref. *t. di orefici.*
 T. d'orn. *t. di ornitologia.*
 T. di ott. *t. di ottonai.*
 T. de' pan. *t. de' panierai.*
 T. de' pann. *t. de' pannajuoli.*
 T. de' past. *t. de' pastai.*
 T. della past. *t. della pastozia.*
 T. de' pesc. *t. de' pescatori.*
 T. de' pett. *t. de' pettinagnoli.*
 T. de' pitt. *t. de' pittori.*
 T. de' razz. *t. de' razzai.*
 T. de' ricam. *t. de' ricamatori.*
 T. de' sart. *t. de' sartori.*
 T. de' scherm. *t. de' schermidori.*
 T. de' seg. *t. de' segatori.*
 T. de' sell. *t. de' sellai.*
 T. de' set. *t. de' setajuoli.*
 T. de' spez. *t. de' speziali.*
 T. de' stamp. *t. de' stampatori.*
 T. de' stat. *t. de' statuarj.*
 T. de' tess. *t. de' tessitori.*
 T. de' tint. *t. de' tintori.*
 T. de' torn. *t. de' torniai.*
 T. degli ucc. *t. degli uccellatori.*

- | | |
|------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| T. de' val. t. de' valigiai. | Varch. <i>Varchi</i> . |
| T. di veter. t. di veterinaria. | Vezz. <i>Vezzeggiativo</i> . |
| T. eccl. t. ecclesiastico. | Vocab. <i>Vocabolario</i> . |
| T. leg. t. legale. | Voc. mil. <i>Vocabolario milanese</i> . |
| Trin. <i>Trinuzia, commedia del
Firenzuola</i> . | Voc. ven. <i>Vocabolario veneto</i> . |
| V. d. u. <i>Voce dell'uso</i> . | Volg. <i>Volgarmente</i> . |
| V. <i>Verbo</i> . | |
| V. a. <i>Verbo attivo</i> . | W. Lettera indicante che le
parole seguenti sono il ter-
mine scientifico o di bota-
nica o di storia naturale di
cui si tratta. |
| V. A. <i>Voce antica</i> . | |
| V. g. <i>Verbi gratia</i> . | |
| V. n. p. <i>Verbo neutro passivo</i> . | |

A V V E R T I M E N T I

sull'ortografia e sulla pronuncia del dialetto necessarj a sapersi.

Non si ammette alcuna doppia consonante, come inutile, trau-
ne in alcune poche parole, nelle quali sembra che la pronun-
cia necessariamente il richiegga. come in *emmatls*, *emmuzonàs*,
emmulàs, ec.

La *s* dolce italiana verrà rappresentata dalla *z* come *scuza*
(*scusa*), *caza* (*casa*), *rozza* (*rosa*), ec. ec.

La *s* aspra italiana, le due *z*, e i due *c* verranno scritti con
una sola *s* come *casa* (*cassa*), *piasa* (*piazza*), *fasa* (*faccia*), ec. ec.

L'*u* italiano sarà scritto *ù* come *tù* (*tuono*), *sùrd* (*sordo*),
sù (*suono*), ec.

L'*u* stretto sarà scritto *u* come *dur* (*duro*), *mur* (*muro*),
ec. Se l'*u* sarà in fine di parola verrà scritto *ù* come *vergù*
(*alcuno*), *nisù* (*nessuno*), ec.

L'*eu* francese sarà scritto col dittongo latino *œ*, come *tœt*
(*tutto*), *sœt* (*asciutto*), *fœch* (*fuoco*), *carœl* (*tarlo*), ec. La col-
locazione dell'*œ* nell'ordine alfabetico del vocabolario è costan-
tamente ed immediatamente dopo finita la *e*, però *œci* (*oc-
chietto*) sarà subito dopo la parola *ezùs* (*spilorcio*), perchè *ezùs*
è l'ultima parola che comincia per *e*. *Tœ* (*torre*) sarà subito
dopo *tezech* (*tisico*), perchè la voce *tezech* è l'ultima parola che
abbia la *e* nella prima sillaba: *Trebœcà* (*traboccare*) sarà su-
bito dopo la parola *trebater* (*trapassare*), poichè non v'ha al-
cuna parola che cominci per *tre*, la quale abbia la *e* nella
seconda sillaba.

L'*o* e l'*e* strette verranno segnate coll'accento acuto (´),
come *pés* (*pizzo*), *rôt* (*rotto*), *fés* (*assai*), *sôt* (*sotto*), ec. ec.

L'*o* e l'*e* aperte saranno segnate coll'accento grave (`) co-
me *pès* (*pesce*), *lès* (*lesso*), *sòch* (*ceppo*), *còt* (*cotto*), ec. ec.

VOCABOLARIO

BRESCIANO-ITALIANO.

A

A. Ancora. Pure. Parimente.
Altresì. Eziandio.

§ Vegnaró a me. Verrò pur
io. Verrò ancor' io.

Aa o **ava.** Ape. Pecchia. Ani-
maletto volatile che fa il mele
e la cera.

§ Aa salvadega. Pecchione.

§ Ponta dele ae. Pungiglione.

§ Vèrs dele ae. Ronzio.

§ Caziline dele ae. Cellette.

§ Caseta dele ae. Alveare.

§ Pana dele ae. Favo.

§ Sam de ae. Sciame.

Abachi. Abbaco. Librettine.

Abat. Abate. Dignità monastica.

Abatès. Chiericuccio. Voce peg-
giorativa e di sprezzo.

Abati. Chierichino. Chierichetto.

Abelaze } *A bell' agio. Pian*

Abelazi } *piano. Adagio.*

Abesé. Abbicì. L'alfabeto.

Abesedare. Abbecedario.

Abet, abit. Abito.

§ Abet dela madona, pa-
siensa. Scapolare. Abito di di-
vozione. La voce scapolare in
questo senso non trovasi che
sull' Alberti enciclopedico.

§ Abet de strepas. Abito
usuale. Vestimento feriale.

Tom. I.

AB

§ Abet de gala. Abito di
gala, o di parata.

§ Abet de caza. Abito per
casa.

§ Abet a crùzera. V. crùzera.

§ Abet sedat ala vita. Abito
assetato alla vita.

§ Abet ala scapadûra. Abito
fatto a miseria. Vale corto e
stretto, contrario di fatto a
crescenza.

§ Abet enversat. Abito vol-
to, ritto rovescio. Arruffiana-
to, arrovesciato.

§ Fà cœn abet en cresita.
Tagliare un vestimento a cre-
scenza. Vale tagliarlo più
lungo del bisogno, acciocchè
possa star bene a quelli che
crescono di statura.

§ Abet dele feste. Domeni-
cale. Abito dei dì delle feste.

§ Abet sgolat. Abito scollac-
ciato, ed anche scollato. Di-
cesi specialmente dell' abito
delle donne che lascia sco-
perto il collo.

§ Abet perpontat. Imbot-
tito.

§ Fà cœn abet dele feste a
qualchedù. Attaccare altrui

sonagli, una campanella, o un campanello, una zana, un bottone o bottoni senza ucchielli. Abbottoneggiare. Vale apporre ad uno alcun difetto, sicchè gli altri il tengano per reo uomo.

§ *L'abet no fa 'l monech. L'abito non fa il monaco.* Vale l'apparenza esteriore non è indizio delle qualità interne.

§ *L'è fièl d'œn gran signùr, l'abet dele feste el l'a porta a i dé de laùr. Chi porta sempre il domenicale o egli è ricco o egli sta male.* Prov. di ch. sign.

Abinas. Concertare. Accordarsi. Unirsi. Adunarsi.

Abiti Abitino. Vesticciuolo.

§ *Fà œn abiti o œn abet dele feste a vergù. V. abet.* *Abocà Prendere, pigliare, torre in appalto.*

Abocadâr. Appaltatore. Chi piglia in appalto.

Abocament. Ritrovio. Ritrovo. Unione di due o più persone per trattare insieme.

Abocas. Abboccarsi. Trovarsi o abbattersi in uno per parlargli.

Abondansiùs. Abbondante. Abbondevole.

Abùna, fà bû. Bonificare. Menar buono o far buono o conteggiare i danari pagati o il credito che si pretende.

Abùna. Appaltare. Vale, parlando di teatri o simili, il ricevere che fa l'impresario una volta per sempre, una data somma, associando la

persona che l'ha pagata a tutto il corso delle rappresentazioni.

Abùnament. Appalto. Le voci *Abbonare, e abbonamento* in lingua sono termini mercantili, e valgono approvare, riconoscere come legittimo un conto, una partita e simili.

Abùnas. Accordarsi. Associarsi. *Abùnùra. Per tempo. Di buon'ora.*

Ach. Anoo. Ancora. Anche.

§ *Tant e pò ach. Assaissimo. Di molto.*

§ *Sto ach bé adès. Sto anche bene adesso.*

Adès. Adesso. Ora. Presentemente. Testè.

§ *Adès adès. Or ora. Fra poco. In breve.*

Ados. Addosso.

§ *Fà 'l totó ados a vergù. Far l'uomo addosso ad altrui.* Dicesi di chi per soverchiare alcuno cerca atterrirlo colle minacce. *Far il quamquam.*

§ *Trala ados a vergù. Incolpare, tacciare alcuno.*

§ *Fasla ados, o 'n le braghe. V. braghe.*

§ *Miti i œgg ados a vergù. Sospettare di alcuno.*

§ *Miti i œgg ados a vergota. Agognare a qualche cosa.*

§ *Miti i œgg ados. Porre gli occhi addosso.* Vale adocchiare, fermar lo sguardo verso una persona.

§ *Tegner i œgg ados a vergù. Tener d'occhio altrui.*

Adretura. Assolutamente. Decisamente.

Aemaria. *Avennaria.*

§ *Aemaria* 'ntilsada. *Ipocrintino. Quietino. Mozzino.*

Aer o **aver.** *Labbro.* Nel numero del più dicesi *labbri e labbra.*

§ *Lecas* i aer d'œn laür. *Leccarsene le dita.* Vale piacere sommamente alcun cibo, e fig. checchessia.

§ *Menà* i aer. *Labbreggiare.*

§ *Aer gros.* *Labbrone.*

§ *Aer pisini.* *Labbricciuolo.*

Labbruccio. Dim. di *labbro.*

Afet, **afità,** ec. *V. fet, fità,* ec.

Africa. *V. lisna.*

Agg. *Attucci.* Gesti puerili. *Lezj. Smancerie. Moine. Smorfie.*

§ *Pié* d'agg. *Attoso. Lezioso. Smanceroso.* Colui che è di maniere e costumi fanciulleschi.

Agher. *Agro.*

§ *Agher* a pagà. Lo stesso che *iga 'l gaus* nella *scarsela.* *V. scarsela.*

Agla. (P). *Nibbio.* Uccello di rapina.

Agnés, s. *Agnés* la *lœzerta* fo *dela ses.* *Aprile cava la vecchia del covile.* Vale che di aprile comincia ad essere calda l'aria e raddolcir la stagione.

Agnés. *Breve.* Piccolo involto entrovi reliquie od orazioni, e portasi al collo per divozione.

Agnœzi. *Brevicello.* Dim. di *breve.*

Agramonia. *Agrimonia. Acrimonia. Erba guglielmo. Erba da andata.* *W. Agrimonia eupatoria.* Sorta d'erba medicinale.

Agnei. (T. di ferr.) *Aguglio.* Grosso pezzo di ferro, riqua-

drato nella testata, ove egli entra nell'albero della ruota, e cilindrico in quella parte che gira nel piumacciuolo.

Ai. *Aglio.*

§ *Ai tœrch.* *Tamburino.* *Aglio maschio.* Aglio senza la divisione degli spicchj.

§ *Tresa* d'ai. *Resta.* Certa quantità d'aglio intrecciato insieme, e per similitudine si dice di fichi o d'altre frutta infilate per seccarle o altro.

§ *Co* d'ai. *Bulbo.* Cipolla dell'aglio divisa a spicchj. Anche i Latini dicevano *caput allii.*

§ *Spiga* d'ai. *Spicchio d'aglio.* Una delle particelle che compongono il bulbo.

§ *Spighina* d'ai. *Spicchietto d'aglio.*

§ *Mangia* o *fà mangià* l'ai. *Mordere o far rodere il freno, le mani o i chiavistelli. Ruggumare. Schiacciare.* Vale aver grand'ira, e non poterla sfogare.

§ *Vat* fà 'mpieni 'l cul d'ai. *Va nella malora.* Sorta d'imprecazione. *Ti porti il diavolo. Va alle birbe.*

§ *Ai de lûf.* *Latte di gallina.* *W. Ornithogalum umbellatum.* Pianta perenne che porta fiori a corimbo internamente bianchi, verdi al di fuori.

§ *Ai salvadegh.* *Aglio silvestre o salvatico.* Pianta perenne chiamata anche *narcisso a campanelle.*

§ *Ai! Ai!* poaret me! *Ahi! lasso me! Ahi lasso a me!*

Ahi! misero me! Aimé. Oimé.

Esclamazioni di dolore.

Aial. *Carbonaja.* Ajuola dove si cuoce il carbone.

Aida, aiet. *Aita. Assistenza. Soccorso.*

Aidà, aietà. *Ajutare. Soccorrere. Sovvenire.* Porger ajuto.

§ El Signùr el dis, aietel che t'aidarò. *Chi s'ajuta Dio l'ajuta. A tela ordita Dio manda il filo. Ajutati che sarai ajutato. Chi non si ajuta suo danno. I merlotti restan pelati. Chi va lecca, e chi sta si secca.* Vale che negli affari difficili conviene fare ogni sforzo possibile per riuscirvi.

§ Chi pœl aietas s' aietete. *Chi ha spago aggomitoli. Alla larga sgabelli.* Frasi di ch. sig.

§ El diaol aieteta i sò. *Ai più tristi porci vanno le migliori pere.* Vale che il premio bene spesso tocca a chi manco merita. Il Fag. (*nell'amante interessato. att. III. sc. VI.*) disse anche in questo medesimo senso » *Più furbi più sorte.* »

§ No podis aidà. *Non attechire.* Dicesi degli uomini che non hanno fortuna, nè profittano. Se è in senso di trovarsi in male stato dicesi *non potersi rizzare a panca*, cioè stentare a guarire, non potersi riavere.

§ Aidà la barca. *Far peducio.* Vale ajutare uno colle parole, dicendo il medesimo che ha detto egli, facendo buono e fortificando le sue ragioni.

Aidù. (P). *Ora. Adesso.*

Aiet. *Aglietto.* Dim. di aglio.

Aiet, aietà. *V. aida, aidà.*

Aiguas. *Acquazzone.* Rovescio di pioggia grande e continuata. *Inondazione*; ma questa propriamente si dice di acqua che scorre, ed *acquazzone* d'acqua che cade e può cagionar inondazione.

Aiguas. *Zavorra.* (T. med.) Materie fluide, morbose, imbarazzanti il ventricolo.

Aiguere. *V. aiguas.*

Aiguina. *Tordina.* Uccello noto.

§ Ciapà delle aiguine (gergo). *Immollarsi. Bagnarsi.*

Aisebé. *Ancorchè. Comechè.*

Ala. *Ala.*

§ Ala de velada. *Quarti. Falda. Gherone.*

§ Sbater le ale. *Dibattere, starnazzare le ali.*

§ Taià le ale. *Tarpate le ali.*

§ Ala del pont. *Pila. Pilastro de' ponti*, nel quale posano i fianchi dell'arco.

§ Aviga l'ala o la sponda de vergù. *V. sponda.*

§ Ala del capel. *Tesa.* Per quella parte del cappello che fa solecchio.

§ Ala dei mur. *Alia.* Lato di muro che si distende a guisa d'ala, che propriamente si dice *cortina*.

Alamar. *Alamaro.* Bottoni con riscontro. *Fermiaglio. Affibiaglio.*

Albamat. *Albatico.* Sorta d'uva bianca.

Albarœl. *Birracchio.* Vitello dal primo al secondo anno.

Albe. *Truogolo.*

§ Iga 'l muz en del albe.

Aver il grifo nella broda.

§ Tigni le ma a caza e 'l muz a l' albe. *V. tegner.*

§ Té le ma a caza e 'l muz a l' albe. *Sta ne' tuoi cenci.*

Albera o albara. *Albero. Pioppa. Pioppo. Albaro. W. Populus nigra.* Albero di prima grandezza a chioma ovale allargato, foglie seghettate, in ambidue le pagine. Comune nelle campagne.

§ Albera molinera. *Gattero.*

Pioppo gattice. Pioppo bianco.

W. Populus alba. Differisce dall' antecedente soprattutto per la forma delle foglie cuoriformi quasi rotonde, bianche nella pagina inferiore.

Alberà. *Impopolare.* Empier di pioppi.

Alberapiua. *Pioppo cipressino.*

Pioppo piramidale. W. Populus dilatata. I rami in

questa spezie fanno un angolo molto acuto col fusto, ed ha una chioma di figura affusata, come quella del cipresso maschio.

Albarena, albarena salvadega.

Alberella. Pioppo montano.

Pioppo tremolo. W. Populus tremula. Foglie rotondate,

dentellate, di sopra glabre, di sotto pubescenti quando son tenere, comune specialmente ne' monti.

Albicoch. *Meliaca. W. Malum armeniacum.* Specie di albicocca di grandezza delle comunali susine di color giallo

aurino. L' albero dicesi *me-liaco.*

Albiel. *Truogoleto.* Piccolo truogolo.

Alegat. *Documento. Atto.* Carta che si allega ed unisce in comprovamento di un atto qualunque.

Alegher. *Allegro. Lieto. Festevole. Festante. Gioioso. Gajo.*

§ Alegher del vi. *Cotticcio.*

Brillo. Alticcio. Alto. Altetto.

Alto del vino. Avvinato.

§ Fa stà alegher con poca speza. *V. fa.*

Aleluia. *Acetosella. Alleluja.*

Pancuculo. Pancuculo. W.

Oxalis acetosella. Erba comune pe' boschi, perenne

nella radice e fusto erbaceo annuale. S' adopera da' medici in decozione nelle febbri maligne. Si trae da quest' erba l'acido ossalico.

Alest. *Lesto. Snello. Svelto.*

§ Eser alest come cen gat de marmor. *Muoversi come una gatta di piombo. Esser destro come una cassapanca.* Detto ironico per chi è pigro e indolente.

Aleta. *Aletta.* Piccola ala.

§ Alete del pès. *Branchie.*

Aliaua. *Lugliatica.* Spezie d' uva, così detta perchè matura nel mese di luglio.

Alon, alone. *Alle mani. Animo.*

Via. Su. Trana.

Alsà. *Alzare.*

§ Alsà, alsà de bocal. *V. ciucià.*

§ Alsà pochi. *Sollalzare.* Alquanto alzare.

Alseta. *Sessitura. Doppia. Basta.* Piegatura che si fa per lo più da piè alle vesti. Le Romane moderne la dicono *ritreppio*.

Alt. *Alto. Eminente.*

§ Eser scè le alte, andà 'n crist. *V.* crist.

§ Calsala alta. *V.* calsà.

§ Fà alt e bas e mal en-gual. *V.* fà.

Altea. *Ibisco siriano. W. Hibiscus syriacus.* Frutice che ha foglie cuneiformi, ovate, incise nella cima, fiorisce in estate, con fiori rossi, porporini, che poi passano al ceruleo; vive all'ombra, e serve per siepi.

Alter. *Altro.*

§ No eser bù de alter. *Non esser da cosa niuna più avanti*, vale non esser buono ad altro.

Alter. *Assai più.*

Altør. *V.* aria.

Alto, alto là. *Alto li. Fermo li. Piano.* Dicesi a chi sia per cadere.

§ Alto se no i vé, e se i vé scapóm. *V.* scapà.

Am. *Mi.*

§ Questa la 'm bruza fes, *Questa mi cuoce, mi scotta assai.*

Am. *Ama.* Piccolo strumento d'acciajo da pigliar pesci.

Amaca. *V.* maca.

Amanit. *Ammanito.* Pronto al bisogno.

Amaret. *Spumino.* Voce fiorentina e dell'uso. Specie di dolce notissimo.

Amarot. *Calenzuolo.* Uccello noto di colore scuro e giallo.

§ Fà la scala dell'amarot. *Farsi scala.* Condursi ad alcuna cosa per mezzo d'un'altra.

§ Fà fà a vergù la scala del amarot. *Condurlo per le lunghe.*

Ambrena. *Coreggiuolo.* Arnese che serve a tener fermo il giogo de' buoi acciò non iscorra.

Ambrogn masgg. *Abrotano. W. Artemisia abrotanum.* Suffrutice che cresce ne' colli magri all'altezza d'un piede circa. Porta i fiori in ispiga terminale, ed ha le foglie lineari coperte d'un velluto bianco. Tutta la pianta esala un odore aromatico e grato, per cui è raccomandata molto da usarsi nelle malattie de' rachitici, e di coloro che soffrono dolori di natura reumatica.

Ambrognaga. *Albicocca. W. Prunus armeniaca.* Sorta di frutto giallo noto. L'albero dicesi *albicocco* e *albercocco*.

Amenamà. *Da quì a poco. In breve. Fra poco.*

§ Amenamà cen laùr, amenamà l'alter. *Or l'uno, or l'altro.*

§ Fà cen laùr cen po adès, cen po amenamà. *Far checchessia a piccole riprese.*

Amet. § *Amido.*

Amid. § Amid desfantat nel aqua. *Salda.*

§ Dà l'amid. *Inamidare. Dar l'amido. Dar la salda.*

Amisisia. Amicizia.

§ Solgg e amisisia romp el col ala giustisia. *Il martello d'argento rompe e spezza le porte di ferro. Ser Donato dà in capo a s. Giusto.* Fr. di ch. sign.

§ Pati ciari e amisisia longa. *Patto chiaro, amico caro. Patto chiaro, amicizia lunga.* Dett. di ch. sign.

Amò. Ancora.

§ Se 'l vegnès anchœ amò amò. *Se venisse oggi pur pure.*

Ampenada. Imparnata.

Ampia o apia. Afa. Vampa affumosa. Fastidio, inquietudine proveniente da gravezza di aria o soverchio caldo, che reude difficile la respirazione. *Noja.*

§ Fa ampia. *Fare afa. Fare nefa.* Venire fastidio, noja.

§ Ampia de gomet. *Provocamento in vomito. Abominazione.* Conturbamento di stomaco quando si ha voglia di vomitare. Senso che i medici chiamano *vomituritis*. (« In vomito fu provocato lo stomaco » Bocc. lett.)

Ampoma. Lampome e lampione.

W. Rubus idæus. Frutto simile alle more prodotto da una pianta che è specie di rogo, della quale se ne trova della spinosa e della non ispinosa.

Amûr. Amore.

§ L'amûr, la fam e la tos, i è tre laûr che sa cognos. *Amor nè tosse non si può celare. Il fuoco, l'amore e*

la tosse presto si conosce, cioè danno tal segno di se che non si ponno celare.

§ Amûr enteresat. *L'amor del tarlo.* Vale che ama solo per suo utile.

§ Fa l'amûr a vergota. *Uccellare ad alcuna cosa,* vale desiderarla con ansietà.

§ L'amûr l'embenda i cegg. *Affezione accieca ragione.*

§ Fa l'amûr. *Far all'amore. Amoreggiare. Vagheggiare.*

§ O per amûr o per forza. *O per amore o per forza, o di buon grado, o di mal grado. A questo fiasco bisogna o bere o affogare.* Frasi di ch. sign.

An. Anno.

§ Aiga i agn de Noè o de Matuzalem. *Aver più anni del disitte o di Noè.*

§ An con an, o cœn an col alter, o col oter. *Di rio in buono.* Vale ragguagliatamente. *L'un anno per l'altro.*

§ L'a i sò agn, o anegg. *V. anet.*

§ Cœn an de malinconia no paga cœn sold de debet. *Un sacco di pensieri non paga mai un quattrino di debiti. Niun pensiero non pagò mai debito.* Dett. di chiaro sign.

§ El sarà la poertà de ot, de quindes agn, ec. *Sarà un bordello o un coso o un negozio di otto, di quindici anni, ec.*

§ L'è ani anorùm che no va ede. *Sono anni Domini che non vi ho veduto.*

An an. *Ani ani.* Verso con cui si chiamano ed allettano le anitre.

Anconeta. *Tabella. Voto.* Tavoletta dipinta che s'appende nelle chiese ed altrove per voto di grazia ricevuta.

Anconeta. *V.* chiti.

Anche. *V.* enchœ.

Anda. *Rincorsa.* Quel dare indietro che altri fa per saltare o lanciarsi con maggior impeto e leggerezza.

Anda. *Andare.*

§ Andà a belaze es va de-lons. *Pian piano si va bon ratto.* Vale arrivare a suoi fini con pazienza.

§ Andà a belazi. *Andare di passo, adagio, pian piano.*

§ Andà a bisa boa. *Andare a spina pesce,* vale torcere in qua e in là quasi serpeggiando.

§ Andà a cà del diaol calsat e vestit. *Andare a sua posta a casa il diavolo in pianelline o in peduli a calze solate.* Fr. di ch. sign.

§ Andà a caal a le braghe, o col caal de san Fransesch. *Andare sul cavallo di s. Francesco, Pedonare. Spro-nare le scarpe.* Si dice di chi va a piedi.

§ Andà a fas benedi cœna coza. *Andare alla banda. Perire. Svanire. Mancare. Rovinare.*

§ Andà a fas bùzerà. *V.* bùzerà.

§ Andà a fazel, o da re. *V.* fazœl.

§ Andà a gambe. Lo stesso che febià. *V.* febià.

§ Andà a mesa. *V.* mesa.

§ Andà a mont. *V.* mont.

§ Andà a mortóre. *Andare al morto.* Accompagnare il cadavere del morto alla sepoltura.

§ Andà a onsa a onsa. *V.* onsa.

§ Andà a palpù. *Andar brancolando o brancolone. Brancolare. Andar tentone.* Vagliono andare a tasto.

§ Andà a pasi. *Andar passo passo.* Vale andar con lento passo.

§ Andà a pè dré a chi va a caal. *Seguir la staffa.* Vale andar a piedi seguendo chi cavalca.

§ Andà a polér, a mazù, a slofer. *Appollajarsi. Andare a pollajo, o a contraffare i ciechi o le nespole, o a far conto col capezzale, o a trovar domani, o a cercar di domattina.* Vagliono andar a dormire.

§ Andà a Roma senza veder el papa. *V.* Roma.

§ Andà a salgg. *Andar saltellone, o balzelloni.* Dicesi di chi saltella in andando.

§ Andà a saltarei. *Balzellare.* Balzar leggermente.

§ Andà a sauch. *V.* sauch.

§ Andà a santa Caterina de la rœda. *Appoggiar la labar-da. Sgallinare. Spollastrare. Scroccare.* Dicesi di chi mangia a spese altrui.

§ Andà a taola o mangià a

sù de campanel. *Andar a tavola apparecchiata.* Vale non aver briga di pensare al proprio nutrimento.

§ Andà a tera el gra. *Ricadere.* Diciamo del non si sostenere ritto il grano spigato per troppo rigoglio.

§ Andà a traers. *Andare in gattesco.* *Andar in chiasso.* Vagliono andar a femmine.

§ Andà al comod. *Andare a sella, al cesso, a far i suoi agi.* Sgravarsi del soverchio peso del ventre.

§ Andà al de sùra. *V. sùra.*

§ Andà ala sensa. *V. sensa.*

§ Andà buza œna coza. *Andar fallita.* Riuscir in nonnulla. *Andar in fummo d'acquavite.* *Averla bianca.* *Bor bianco.* *Andar a rovescio i suoi disegni.* Fr. di ch. sign.

§ Andà col bastù. *Andare a mazza.* *Andare appoggiato alla mazza.*

§ Andà col chœr en ma. *Andare schietto, aperto.*

§ Andà col co bas. *Andare a capo chino.*

§ Andà col pas dela sanità o coi pè de piomb. *V. piomb.*

§ Andà cole molzine. *Piacevoleggiare.* *Andar colle buone.*

§ Andà come œn ca scotat. *Andar come se uno avesse i birri o il fuoco dietro.* *Darla a gambe.*

§ Andà come œn canù, o come œn och. *V. och.*

§ Andà da œn estremità al altra. *Andar da stremo a stremo.* *Far come il grillo,*

che o e' salta o e' sta fermo. *O asso o sei.* Vaie non aver mezzo.

§ Andà de ita. *Essere nella sua beva.* *Andarci di gamba.* *Andar a sangue.* *Piacere assai.* Vale aver alle mani cosa di suo genio.

§ Andà de pitura o d' incant. *V. pitura.*

§ Andà de sima. *V. sima.*

§ Andà de sima el most. *Levare in capo.* Si dice propriamente del bollire il mosto allorchè solleva la vinaccia.

§ Andà de tœta furia. *Andar a spron battuto, a briglia sciolta.* Vale velocemente, a tutta briglia.

§ Andà dō è i pite tangg. *Andar tra que' più.* Vale morire. Anche i Latini dicevano *ire ad plures, ire ad patres.*

§ Andà dré ala strada vecchia. *Camminar per le peste.* *Non uscir dalla pesta, dalla calpestatà.* *Andar per la battuta.* Seguitar l' esempio dei più.

§ Andà fœra del mars, salva 'l mars o 'l capot. *V. capot.*

§ Andà fœra de strada. *Uscir di strada, di cammino.* Vale non seguitar l' ordine. *Uscir del seminato, della carreggiata.* - *L' extra orbitam* de' Latini.

§ Andà fœra del vada. *V. vada.*

§ Andà in amâr. *Andar in caldo, o venire, essere in*

caldo, dicesi de' cani. *Andar in frega o fregola*, dicesi de' gatti e de' pesci. *Essere in succhio*, dicesi delle piante.

§ *Andà inans* come fa i gamber. *Fare come il gambero*, o *muoversi come il gambero*. Val: dare addietro. *Non poter accozzare la cena col desinare*. Non poter avanzare in cosa veruna.

§ *Andà o vegu l'angosa* al cher. *V. angosa*.

§ *Andà là ala bùna*, ala carlùna. *Andare o camminare alla carlona*, o *pe' suoi piedi*, o *alla buona*, all' apostolica. *Andare sprezzato*.

§ *Andà là coi sò bœ magher*. *Aguzzare i suoi feruzzi*, o *ingegnarsi alla meglio*.

§ *Andà là cen tant al sach*. *Ber grosso*. Vale non guardare ogni cosa per la minuta.

§ *Andà 'n bota*. *Andar di botto*. Vale immantimente.

§ *Andà 'n bræd de mandoli*. *V. bræd*.

§ *Andà 'n brodola*. *Spappolarsi*. Non si tener bene insieme.

§ *Andà 'n del balù*, o *sœ dré al camì*. *V. camì*.

§ *Andà 'n del balù*. *Andare negli spazj immaginarj*. Vale far mostra di far gran cose, che poi riescono a nulla.

§ *Andà 'n dré 'n legn o 'n barca*. *Andare a ritroso*. Vale al contrario, capo volto.

§ *Andà 'n gatù*. *V. gatù*.

§ *Andà 'n gaudeamus*. *An-*

dare in letizia, in gioja. *Gavazzare*. *Far gaudeamus*. *Far tempone*.

§ *Andà 'n polver de bocai*, a patraso, a 'ngrassà i verz, a fas bùzera. Lo stesso che tirà 'l sgarlet. *V. tirà*.

§ *Andà 'n punta de scarpeta*. *Andare in bilico*. Si dice di chi andando appena tocca terra.

§ *Andà 'n santa trotola*, en stregos o stregoset, en viola, en stros, en strogoua e simèi. *Andare a zonzo*, in ronda, a sparabico, in tregenda, randaggine, ajata, ajoni, a girone, gironi, garabullandosi. *Anfanare*. *Azzonzare*. *Zonzare*. *Giostrare*. *Gironzare*. *Girandolare*. *Frumnuare*.

§ *Andà 'n somensa*. *V. somensa*.

§ *Andà 'n toch*, en mizeria, en malùra, en bordel, en del balù, coi coiò al aria, a fas bùzera, en lumizi, al de sot e simeì. *Andare in bordello*, in malora, del resto, per le fratte, per le rovinate, alla consuma, in rovina, alla banda. *Andar nella barca de' rovinati*, de' consumati, de' malandati. *Esser condotto al verde*. *Far falò*. *Esser in fondo*, in rovina, in estrema calamità, in conquasso. *Cader al basso*. *Cavalcar la capra inverso il chino*. *Fare lo spiano*. *Impoverire*. Vale consumar tutte le proprie sostanze.

§ *Andà per dà*, e invese ciapà sœ. *Fare come i pisseri*

di montagna, che van per pifferare e restano pifferati, oppure che vanno per sonare e restano sonati. Vale andare per darne e toccarne.

§ Andà per i fagg sò. *Andare alle sue succende.*

§ Andà per la pice longa o per la strada del car. *V. car.*

§ Andà sanch e grasa. *Aver la dissenteria*, cioè aver flusso di sangue.

§ Andà slacat. *Andar a sciacquabarili.* Dicesi de' zoppi che vanno a gambe larghe.

§ Andà sùra penser. *Andar sopra se.*

§ Andà tet in aqua. *V. aqua.*

§ Andà, o trà vià el iat e la scota. *V. scota.*

§ Andà vià col co, o coi angei. *V. angel.*

§ Andà zo. *Declinare, esser mal andato*, e s' intende di sanità o di roba.

§ Andà zo a tombolù. *Cader stramazzone.*

§ Andà zo col brentù. *Entrare nel frugnuolo.* Vale innamorarsi perdutoamente.

§ Andà zo come cèn mat o come ciara mata, 'n furia, 'n crist. *V. crist.*

§ Andà zo la ùz. *V. enregais.*

§ Andaga coi sò pé. *Andare o correre pe' suoi piedi.* Dicesi delle cose che vadano secondo l'ordine della giustizia e della convenienza.

§ Andaga col mal dela milsa. *Andarci di male gambe, o col male in cuore. Andarvi*

come la biscia all'incanto. Tirare alla staffa. Vale ridursi a far qualche cosa malvolentieri.

§ Andasen senza di nè bonde nè bûna sera, o dà 'l bal del empiantù. *V. bal.*

§ Doe ghe n'è ghen va, o roba fa roba. *V. roba.*

§ Lasas andà zo. *Lasciarsi andare.* Lasciar che il corpo declini e cada.

§ No l'andarà semper isé. *Sempre non istà il maie dov'ei si posa.*

§ Se la va la va, e se no la va burlae. *S'ella coglie coglie, se no a patire. Se non coglie non m'importa, me la rido.* Cioè, se non mi appongo sarà disgrazia, facea per beffe.

Andada. *Andata. Gita.*

§ Tœ sce cèn andada. *Pigliare una dirittura.* Significa seguitare senza interrompere giammai nè per ragione, nè per esempio lo stesso tenore, o forma d'operazione.

Andadura. *Andatura. Andamento.*

§ Conoser nel andadura. *Distinguere taluno nel calpestio o dal muovere il corpo.*

Andarina. *Manicottolo.* Manica che ciondola appiccata al vestire per ornamento.

§ Andarine de s-cegg. *Caide.*
Andeé. *Androne.* Andito lungo a terreno, per lo quale dall'uscio da via s'arriva a cortili delle case.

Andeghet. *Anditino.*

Andet. *Andito. Corridojo.* Stanza stretta e lunga ad uso di passare da un luogo all'altro.

Andigher. *Canapo. Menale.* Fune che si fa passare attorno a raggi delle taglie per tirar pesi.

Andréc. *Andrienne.* Voce dell'uso. Sorta di veste che già usavano le donne.

Andrà. *Vicolo. Viottojo.*

Anegal. *Consolida. Consolida maggiore.* W. *Symphitum officinale.* Pianta a radice perenne, fusto erbaceo, annuale, alto circa due piedi. Vedesi fiorita in maggio e giugno lungo i fossi della pianura e anche ne' monti. I contadini la fan bollire colle ortiche e altre erbe per pastura delle anitre.

Anel. *Anello.*

§ Anel col bolsù (T. dei sell.). *Foltojo.* Parte della briglia ove si attaccano le redini.

§ Anel de coltrina. *Campanella.*

§ Anel dela cial. *Capo della chiave.*

§ Anel dela porta o dela portera. *Campanella.*

§ Fat a anei. *Anelloso.* Costrutto ad anella.

Anelas. *Anellaccio.*

Aneli. *Anelletto. Anellino,* Dim. di anello.

Anelù. *Anellone.*

Anèt. *Annuccio.* Dim. d'anno, detto per vezzo.

§ L' a i sò anègg. *E' non è come l' uovo fresco, nè*

d'oggi nè di jeri. La merla ha passato il Pò. Vale egli è attempato.

Anez. *Anice.*

§ Confegg de anez. *Anicè in camicia.* Voce dell'uso.

Angel. *Angelo.*

§ Andà via coi angei. *Porre o lasciare nel dimenticatojo. Scordarsi. Smemorare. Uscir di mente. Cader di memoria.*

Angosa. *Angoscia. Travaglio. Affanno. Afflizione;* e dicesi così del corpo come dello spirito.

§ Andà o vegni l'angosa al chœr. *Assevare.* Divenire quasi immobile per soverchio desiderio di cosa da mangiare, che si vegga o che si ricordi.

§ Andà l'angosa al chœr. *Scoppiare il cuore. Trambasciare:* Vale essere oppresso da grande ambascia.

Anguela. *Anguilla.* Pesce noto.

Anguria. *Cocomero.* W. *Cucurbita citrullus.* Frutto noto, appellato *anguria* dal Mattiolo.

§ Quel che vend angurie. *Cocomerajo.*

Angurietta. *Cocomerello.*

Anima. *Anima.*

§ Anima del fus. *V. mata.*

§ Anima del laatif. *Stan-tuffo.* Parte dello schizzatojo, che ne riempie la cavità, e col suo movimento attrae e sospinge i liquori.

§ Anima del bātù. *Fondello. Anima.*

§ Anima dela sorbana o del

sbrofi o simeì. *Animella*. *Stantuffo*. Quell'ingegno dentro a checchessia, il quale facilita o impedisce l'entrare o l'uscire dell'aria o di qualche liquore, come nelle trombe da trarre acqua.

§ Anima del stopi. *Luminello*. Quel picciolo anelletto dove s'infilza il lucignolo della lucerna.

Animal. *Animale*.

Animal, si. *V. porch*.

§ *Animal gros e gras*. *Animal quartato*. Vale grasso e membruto.

Animina. *Animetta*. *Animuccia*.

Anizi. *V. anez*.

Anizi. *Anacino*. Pezzetto di pasta con zucchero e altro fatto a S, e così chiamato, perchè l'anice entra nella sua composizione.

Anoli. *Agnellotti*. Mangiare fatto di pasta ripieno di carne battuta o d'altro che si cuoce in brodo per farne minestra.

Ansianela. *Genziana precoce*.

W. Gentiana verna. Erba, che è un rimedio potentissimo contro le febbri periodiche.

Anta. *Sportello*. L'imposta d'un armadio.

Anta. *Imposta* (coll'O largo). Dicesi al legname d'uscio o finestra.

§ *Ante dele pale*. *Portelli*. Gli sportelli delle tavole o quadri fatti per coprire esse tavole e quadri, ad effetto di difendere le pitture dalla polvere.

Antà, *antana*, *antanel*. *Lantana*. *Lentaggine*. *Vavorna*. *Viburno lantano*. *W. Viburnum lantana*. Arboscello spontaneo nelle siepi e ne' boschi, ove fa bella comparsa nella state pei numerosi corimbi di fiori bianchi, che cangiansi in frutti prima verdi, poi rossi, e finalmente neri in autunno nel colmo della maturità.

§ *Fons d'antana*. *Cappello carnoso*. *W. Agaricum campestre*. Guanciaie bianco-scuro sopra, a lamette sotto più scure, gambe corte, collare non intero, abita i prati, e però volgarmente dicesi *pratasolo maggiore*. Viene in molti tempi dell'anno.

§ *Fé in antana*. *Fieno appena rovesciato dalla falce*.

Antanela. *Ragna*. Rete molto sottile, sicchè nell'aria appena si vede, colla quale si pigliano molti uccelli, e tendesi ritta in aria legata a due pertiche in luogo d'onde gli uccelli sogliono passare.

Antel. *Portello*. Portella.

§ *Antel de vestare*, de finestra o de porta. *Sportello*.

Anteport. *Paravento*. *Bussola*. Usciale con che si chiudono le porte per difendere le stanze dal vento e dal freddo.

Anteport. *Antiporta*. (T. di stamp. e lib.). Quella pagina che si suol anteporre al frontispizio di un libro, e in cui si suol dare un cenno brevisimo del frontispizio stesso,

Antich. *Antico.*

§ Om fat al antica o al antiga. *V.* antiquare.

Antigaia. *Antichita. Anticaglia.*

Antiquare. *Antiquario.* Colui che attende alla cognizione delle cose antiche.

Antiquare. *Zazzerone.* Uomo che va all'antica.

Antù. *Ordini delle viti.* Vale quello spazio di terreno che sta in mezzo l' un filare delle viti e l' altro.

Antù. *Imposta grande.*

Anvia. (P). *V.* aa.

Aola. *Lasca.* Pesce noto.

§ Botà l' aola per ciapà 'l tencà. *Buttare la scardova per pigliar il luccio. Dare un ago per aver un paio di ferro.* Vale dar poco per riavere assai.

Aparenza. *Apparenza.*

§ L' è picè l' aparonsa che la sostansa. *Assai pampini e poca uva. Bella speranza e poca sostansa. Molto fumo e poco arrosto.* Fr. di ch. sign.

Apel. *Chiamata.* (T. mil.) Dal francese *appel.* L' *appello* toscano è termine del giuoco del pallamaglio.

Apetit, ec. *V.* petit, ec.

Apos. (P). *Dietro. Dopo.*

§ Apes a l' oes. *Dietro l' uscio.*

Apià. *V.* pià.

Apis. *Lapis. Amatita. Matita.*

Pietra tenera colla quale si disegna, e n' è della nera e della rossa.

Apræf. *Appresso.*

Apontament. *Ferma. Accordo.*

Fermamento di cosa stabilita, convenuta. *Appuntamento.*

§ Dà cœn apontament. *Darla ferma o la posta.* Vale restar d' accordo o in appuntamento di alcuna cosa. » *Ne va verso la camera dov' era data la ferma.* » (Franc. Sacch.)

Aqua. *Acqua.*

§ Aqua cruda. *Acqua fresca.*

§ Aqua de limà. *Limonea.*

§ Aqua de marene. *Diamarinata.* Conserva di marene.

§ Om che hef doma aqua.

Bevilacqua. Astemia.

§ Trà vià cœn po' d' aqua.

Far aqua. Orinare.

§ Aqua rœza. *Olio essenziale di trementina.*

§ Aqua morta. *Acqua cheta.* Dicesi d' acqua stagnante, che per esser priva di moto non fa rumore. Dicesi pure per similitudine *acqua cheta* a uno che, benchè stia cheto e nol dimostri, operi con somma accortezza.

§ Andà tet en d' cœn aqua. *Trasudare.* Esser tutto molle di sudore.

§ L' aqua marsés i pai *L' acqua fu marcire i pali. L' acqua rovina e rompe i ponti.* Così dicono i bevitori di vin pretto, come per dannare l' uso di annacquar il vino.

§ Laàrà sot aqua. *V.* laàrà.

§ El sauch no l' è aqua. *Il sangue tira.* Dicesi del risvegliarsi alcuna inclinazione o altro sentimento da natural

simpatia, o congiunzione di sangue. Il dizionario veneto dice *il sangue non è brodo*.

§ Mori'n d'cen chœgia d'acqua. *Affogar in un bicchier d'acqua o ne' mocchi o alla porticiuola. Rompere il collo in un fil di paglia. Aombrare o inciampare ne' ragnatelli. Inciampar nelle cialde o nei cialdoni. Morir di fame in altopascio o in un forno di schiacciatine, in una nave di biscotto, in una madia, in un forno di schiacciate cotte. Non saper accozzare tre pale in un bacino.* Prov. di ch. sign.

§ Chi è stat scotat dal aqua calda ga pora dela freda. *Il cane scottato dall'acqua calda ha paura della fredda. Chi dalla serpe è punto, o chi inciampa nelle serpi ha paura delle lucertole. Al tempo delle serpi le lucertole fan paura. Chi è scottato una volta l'altra vi soffia su.* Vale che i pericoli passati fanno l'uomo cauto.

§ Trà fœra l'acqua dale barche, dai fos e simœi. *Aggottare.* Cavar l'acqua dalle barche, dai fossi e simili.

§ Lasas vegni l'acqua scei pœ, o le rœde scœ le gambe. *V. rœda.*

§ El ghè tat dal aqua al pont, come dal pont al aqua. *Tanto è da casa tua a casa mia, quanto da casa mia a casa tua.* Vale esser di pari conditionc.

§ Voli andà al aqua ciara. *Voler vedernell'acqua chiara.* Vale voler veder checchessia con tutta chiarezza.

§ I è alte le aque. (met.) *La marina è turbata o gonfia.* Diciamo quando veggiamo in collera o pieno di mal talento qualcuno.

§ Tirà l'acqua al sò mœi. *V. mœi.*

§ Lasà andà l'acqua per el sò canal, o per el sò vas. *Lasciar andar l'acqua alla china o all'ingiù.* Vale lasciar andar le cose com'elle vanno naturalmente.

§ Aqua sùla. *Acqua schietta.* Aquaita. *Acquavite.* *Acqua di vita.*

Aquarela, aquizina. *Acquetta.* *Acquicella.* *Acqueruggiola.* *Spruzzaglia.* *Pioggia leggiera.*

§ Aquarela de pitùr. *Acquerello.* (T. de' pitt.).

§ Aquarœl. *Acquajuolo.* Colui che dà l'acqua ai prati. *Arà. Arare.* Lavorare il terreno coll' aratro. L' arare prende varj nomi secondo i modi e i tempi in cui si fa, come *sendere o rompere, rifondere, intraversare, terziare, inquantare, costeggiare, aratrare, imporcare, stattare, sbroccare, coltrare, contrattagliare, riarare.*

§ Arà la codega. *Maggasare* (T. d' agr.) Vangare o arare più volte di maggio.

§ Arà la tersa olta. *Terzare.*

§ Arà dret (fig.). *Starc in dovere.*

Arana. (P). *V. carezada.*
Arat. *Divelto.* Così si chiama la terra divelta, cioè arata.
 § Arat a presa. (T. d'agr.)
Magolato. Quello spazio di campo, nel quale i contadini fanno le porche il doppio più dell'ordinario accosto l'una all'altra.
Arca. *Travata.* Riparo fatto con travi.
 § El mangiars l'arca de Noè. *V. mangià.*
Arcada. *Arcalc.* Volta o arco di porta.
Archet. *Archetto.*
 § Archet dela cuna. *Arucuccio.*
 § Archet de violi. *Arco.*
Arnese con cui si suona il violino.
Arcùa. *Camerella.* Chiuso di drappi o simili per fasciare il luogo dove si tiene il letto, e anche talora il luogo stesso.
Arcùnà. *Centinare.* Mettere la centina.
Arcùnadura. *Centinatura.* Il centinare.
Arela. *Caniccio. Graticcio. Caniccio.* Arnese tessuto per lo più di canne palustri.
Arelù. *Cannajo.* Graticcio grande di canne.
Argalifà. *Lazzezzigare.* Usare scaltri introducimenti e curiosi ripieghi ed opportune invenzioni nel discorso.
Argalife. *Andirivieni. Arzigogoli.* Per involture di parole.
Arent. *Rasente.* Assai vicino.

§ Taià le piante arent a tera. *Tagliare o recidere le piante fra le due terre o fra terra e terra.*
Arghena. *Argano. Balista. Burbera.* Macchina per tirar pesi.
 § El ga vœl le arghene a fal vegner. *Ci vogliono le tanaglie a farlo venire. Convien tirarlo a forza d'argani. Si fa stracciare i panni.*
Aria. *Aria.*
 § Viver d'aria. *Viver di limatura. Stiracchiar le milze. Giuocar a filetto. Viver parco e stretto.*
 § Cùlùr d'aria. *V. cùlùr.*
 § Andà coi pé o coi coió al aria. *V. andà.*
 § Parlà al aria. *V. parlà.*
 § Ciapà œn po d'aria. *Pigliar aria od asolo.*
 § A mez' aria. *Pelle pelle.* Vale poco addentro e in superficie.
 § El ghe in aria qualche afar. *Bolle in pentola qualche negozio.* Vale trattasi un negozio segretamente.
 § I stras va al aria. *V. stras.*
Aria. *Superbia. Albagia. Boria. Fasto. Altura. Fummo. Vanagloria. Chiella.*
 § Aviga del aria, calsala alta. *V. calsà.*
 § Ciapà del aria. *Insuperbire. Imbaldanzire. Aver del chiella, aver albagia, burbanza, fasto. Rimbizzarrire.*
 § Calà le arie. *Sbaldanzire. Perder la baldanza.*
 § Fà calà le arie. *Cavar il ruzzo del capo, far chinare*

le corna. Vale far star a segno, a cervello.

Arieta. *Brezolina.* Venticello freddo.

Ariù. *Ardiglione.* Ferruzzo appuntato che è nella fibbia.

Ariùs. *Arioso.*

Arivà. *Arrivare.* *Giugnere.* *Pervenire.*

§ Arivà al port. *Afferrare il porto, o pigliar terra.*

§ Arivà tarde a taola. *Trovare il diavolo nel catino.* Vale arrivar tardi a tavola, e non trovar più nulla da mangiare: detto da quelle brutte figuracce, che sogliono dipingersi nel fondo a' catini o piatti dell' insalata.

Arlichinada. *Zannata,* da zanni, cioè cosa frivola.

Arma. *Arma.*

§ Renonsià le arme al tempio. *Rinunziar l'armi a Giove.* (Lippi malm.).

Arma. *Nocciolo.* Osso che si genera nelle frutta, come pesche, susine, olive, ec.

Arma. *Stemma.* *Insegna.*

§ Al arma de Dio. *Alla scoperta.* Senza riparo.

Armada. *Armata.*

Armadura. *Armatura.*

§ Armadura dele regg. *Armatura delle ragne.* Diconsi quelle due reti a maglia grandi che mettono in mezzo il panno della ragna per sostenerlo.

Armare. *Armadio.* *Stipo.*

Armarcel. *Armajuolo.* *Armajuolo.*

Armariet. *Stipetto.*

Tom. I.

Armela, *armilina.* *Nocciolotto.* *Nocciolino.* Dim. di nocciolo.

§ Armela de melù, sœche, ec. *Granelli, granella.* I semi de' poponi, zucche e simili.

§ Armiline de pasta. *Semini.* Sorta di pasta che cotta si mangia in minestra.

Armeta. *Luigi.* Moneta d'oro.

Armili, dit armili. *Mignolo.*

Armili. *Armellino.* Piccol quadrupede bianchissimo, toltana l'estremità della coda che è nera, e della di cui pelle si fanno pellicce.

§ Parì cen armili. *Essere pulito o netto come uno specchio, o come un bacinno specchiato. Esser sorbito.*

Arpegà. *Erpicare.* (T. d'ag.)

Spianar il terreno lavorato coll' erpice.

Arpia. (fig.) *V. lisna.*

Arsenal. *Arsenale.*

§ Eser cen arsenal de ciacere. *Aver il suo in contanti nella lingua. Cicalare per cento putte. Esser un parolajo.*

§ Eser cen arsenal d'ogne coza. *Esser camera di checchessia.* Vale esserne maestro, averne abbondanza.

Arseprebenda. *Arcipretato.* Dignità dell' arciprete.

Arsepret. *Arciprete.*

Arsia. *Acceggia.* *Beccaccia.* Uccello noto.

Arsis. *V. narsis.'*

Arsù. *Arcione.* Quella parte di sella o di basto fatta a guisa d' arco.

Artanita. Lo stesso che bacare.

Articioch. *Carciofo.*

§ Articioch còlmat. *Gobbo.*
Per la pianta del carciofo
ricoricato.

§ Cul de articioch. *Girello.*
Il carciofo grosso a cui sieno
troncate le foglie e 'l gam-
bo, e si usa crudo e cotto
per vivanda.

§ Teré pié de articioch.
Carciosfaja.

§ Articioch salvadech. *Ca-
maleone. Carlina. Carlopinto.*
W. Carlina acaulis. Pianta
perenne e senza fusto. I mon-
tanari ne mangiano i ricet-
tacoli, come i carciofi, ben-
chè sieno un po' amari. La
radice, che ha un odore
aromatico, è riputata diu-
retica.

§ Articioch salvadech. *V.*
orecine.

Articioch. *V. macaco.*

Arzana. *Striscia di terra di-
stinta dalla collaterale.*

§ Tirà l'arzana, menà ala
breda. *V. menà.*

§ Menà l'arzana, toesla co-
moda. *V. tœ.*

Arzen. *Argine.*

Arzent. *Argento.*

§ Arzent, or en pasta. *Ar-
gento, oro grasso.* Quello cioè
che non è brunito, che ha
il suo color naturale.

§ Arzent filat. *Canutiglia.*
Argento ridotto a certa for-
ma di lavoro ad effetto di
servirsene ne' ricami.

§ Arzent vif. *Argento vivo.*
Mercurio,

§ Arzent vif. (fig.) *V. diaoli.*
Arzentere, arzenteria. *Argen-
teria.*

As. *Asse. Tavola.*

§ As de solér. *Panconcel-
lo.* Asse sottile assai colla
quale cuopronsi le impalca-
ture.

§ As dela caren. *Tagliere.*

§ Erbor bù de as. *Albero
segaticcio.*

§ Eser sol as. Lo stesso che
eser bas de tach. *V. bas.*

§ As del piò. *Rovesciatojo.*
Orecchio. (T. agr.) La parte
dell' aratro che è attaccata al
dentale o ceppo, e serve a
rovesciare da una parte la
terra già tagliata e sollevata
dal vomere.

§ As del secér per sgùla i
piagg. *Stovigliaja.*

Asal. *Acciajo.* Ferro raffi-
nato.

Asali. *V. sali.*

Ascara. } (P) *Timore. Spa-
Ascher.* } *vento. Oppres-
sione. Annegamento.*

Ascher. (P) *Duro. Difficile.*

Asé. *Bastevolmente. Sufficien-
temente. Abbastanza.*

Asfor. *Grogo. Gruogo. Car-
tano. Zaffrone. Zafferano
falso.* *W. Carthanus tinctori-
rius.* Pianta annuale di cui
si fa molto uso nelle tintorie.

Asil. *Asse,* e più comunemente
sala. (T. de' carr.) Quel
legno o ferro, che entra nei
mozzi delle ruote de' carri,
carrozze o simili, intorno
all'estremità del quale esse
girano.

§ Banca del asil. *Coscia-letto*. (T. de' carr.) Pezzi di legno calettati sotto la sala per tenerla più salda.

Asezcla. *Assicella*. *Assicina*.

Asma, mancafiat. *Asma* e *Asima*. Malattia de' polmoni accompagnata da brevità e difficoltà di respiro, che dicesi *ambascia*.

Aspa. *Aspo*. *Naspo*. *Guindolo*.

§ Aspa de filatoi. *Tavella*. (T. d' arte di seta.) Specie di arcolajo orizzontale, su di cui si avvolge la seta nel trarla da' bozzoli, ed anche nell' addoppiarla.

Asperge, asperges. *Aspergolo*.

§ Pasala col asperges, o col aqua santa. *V. pasà*.

Aspetà, spetà. *Aspettare*. *Attendere*.

§ *Aspeta* caal che l' erba crès. *Caval deh non morire, che l' erba ha da venire. Mentre l' erba cresce il cavallo muor di fame; ovvero mentre che l' erba cresce nuore il cavallo*. Dicesi prov. di coloro che promettono quello che non possono o non vogliono attendere.

§ *Aspetà* che vegne zo i gnoch. *Aspettare a bocca aperta che le lasagne piovano altrui in gola o in bocca*. Si dice di chi vuol conseguir alcuna cosa, e non fa dal canto suo niente per conseguirla.

§ *Aspetà* 'l balù sel brasal. *Aspettare la palla al balzo*.

Vale aspettare il tempo e l' occasione opportuna.

§ *Aspetà* che no vé. *Aspettare il corvo*. Vale aspettare chi non viene, tolta la metafora dal corvo che uscito dall' arca di Noè più non tornò.

§ Chi la fa l'aspeta. *V. chi*.
Asquàs. *Quasi*.

Asta. *Asta*.

§ Asta dela balansa. *Stilo*.
Fusto.

§ Asta d' om. *Uomo atticciato*. Uomo ben complesso.
Asù. *Pancone*.

Atùren. *V. entùren*.

Aurisma, eurisma. *Aneurisma*. (T. med.) Tumore formato dalla dilatazione delle arterie o dai ventricoli del cuore.

Avès. *V. paghér*.

Avi, ai. *Avere*.

§ El ga a che fa col sò diaol. *V. diaol*.

§ Avi alter de pensà. *Aver altra fantasia*. Vale avere altri pensieri e di maggiore importanza.

§ Avi œna fam de lùf. *V. lùf*.

§ Avi œn pè 'n sepoltura o 'u la buza. *V. buza*.

§ Aviga picc a stà. *Starno meglio*.

§ El ga picc a stà dei alter. *Egli è il figliuolo della mala matrigna*. Dicesi prov. quando alcuno rimaso senza la sua porzione per contribuzione di ciascuno ha poi più che gli altri.

§ Aiga boca che œt, o nùdà 'n del boter. *V. boter*.

§ **Avi** la schena en catif
lœch. *V. schena.*

§ **Avi** la son fœra dei œgg.
I mucini hanno aperti gli occhi. Avere il diavolo nell'ampolla. Dicesi di chi non è facile ad ingannarsi, o a lasciarsi ingannare.

§ **Avi** poch giœdese. *Aver poco senno o poca sessitura.*

§ **Avighen** fat de tœte le sorgg. *Avere colmo il sacco.* Vale essere arrivato al sommo delle colpe.

Avià. *Avviare, ec.* Dare avviamento, inviamento. *Istradare.*

§ **Avià** la mezana, la schœla, la botiga, ec. *Ravviare la matassa, la scuola, ec.*

Avias. *Avviarsi.*

§ **Avias** la barca. *Abbrivare.* Dicesi del principiare a muoversi la nave prima che abbia presa tutta la velocità.

Avocat. *Avvocato.*

§ **Avocat** dele cause perse o sbalade. *Dottor de' miei stivali. Dottor da nulla. Dottorello. Dottoretto. Dottoruccio. Schicchieratore. Stazzonalibri. Salamistro. Sciopebralibri. Sciolo. Impiastrascartabelli. Schicchieracarte. Letteratuzzo. Saccente. Saccentuzzo. Ser Appuntino. Sacciutello.*

Avril. *Aprile.*

§ **Avril** gna œn fil, magio va adagio, giugno poi fa quel che voi. *Quando il giuggiolo si veste e tu ti spogli, e quando e' si spoglia tu ti vesti.* Vale che per la salute

è buona regola tardare ad alleggerirsi e anticipare ad aggravarsene.

§ **Avril** ghe n' à trenta, e sel n' aês trentù nol farès mal a nisú. *Aprile piovoso, maggio ventoso.* Vale che d' aprile l' acqua è sempre giovevole alla campagna.

§ **Aprilet** tœgg i dé œn go-set. *Aprile una gocciola per die.* Monos. *Aprile or piange or ride.*

Azen. *Asino. Somaro. Bricco. Ciuco. Miccio.*

§ **En** mancausa de caai sa fa trotà i azegn. *A tempo di carestia pan veccioso. A tempo di guerra ogni cavallo ha soldo. A ogni gran sete ogni acqua è buona.* Vale che nella scarsità bisogna contentarsi di quel che si può avere.

§ **Fà'l trot** del azen. *V. trot.*

§ **Quel** che mena i azegn. *Asinajo.* Guidator d' asini.

§ **Azen d' or.** (fig.) *Asino col pelo d' oro o asino coronato.* Dicesi d' un ricco e scortese o ignorante.

§ **Ùz d' azen** no va 'n siel. *Raglio d' asino non arrivò mai in Cielo;* cioè le preghiere degli sciocchi ed indiscreti non sono udite.

§ **El vèrs** del azen. *Raglio. Raggio.*

§ **Fà'l vèrs** del azen. *Ragliare.* Mandar fuori il raglio.

§ **Azen** de natura che no conós la sò scrittura. *Re degli asini, asinaccio, asinone.*

§ L'è ché do borla zo l'azen. *Qui giace la lepre. Qui è dove giace Nocco.* Vale qui consiste la difficoltà.

§ Pie poltrù d'œn azen. *Più poltron ch' una cimice.* Bravo come le cimici.

§ Fregà la cúa al azen. *V. cúa.*

§ Dà de 'ntender che i azegn vùla. *Dare ad intendere che gli asini volano. Dare a credere che il male sia sano.* Fr. di ch. sign.

§ I confegg no i è fagg per i azegn. *L'orzo non è fatto per gli asini.* Vale che le cose scelte e di pregio non sono fatte pe' minuali.

Azeo, caspita. *Zucche fritte. Af-fogaggine. Cappiterina.* Sorta d'esclamazione.

Azer. *Azero di montagna. Acero tiglio. Acero falso platano. W. Acer pseudo-platanus.* Albero di bella figura, che ha foglie grandi molto simili a quelle del platano, chioma larga e dà un'ombra assai grata. I fiori sono erbacei a grappoli bislungi e pendenti. Il suo legno è bianco, unito, ottimo per infiniti lavori, e assai migliore di quello del pioppo bianco.

Azet, zet. *Aceto.*

§ Mader del azet. *Fondata.* Posatura dell'aceto.

§ Zet rabiùza. *Aceto che arrabbia, mordace, acre.*

§ Fà stà vergù nel azet. Lo stesso che fà mangià l'ai. *V. ai.*

§ Bagnà d' azet. *Inacetare.* Aspergere con aceto.

§ Deentà azet. *Inacetire.* Inforzare a guisa d'aceto.

§ Es ciapa pie mosche con œna gosa de mèl, che con œn baril de zet. *Il mele si fa leccare perchè è dolce. Il cane s'alletta più colle carezze che coi cattivi trattamenti.* Frasi di chiaro significato.

Azient. *Esente. Eccettuato. Privilegiato. Immune.*

§ Andà azient nela sena. *Uscire a macca, o passar per bardotto.* Dicesi di chi non paga a una cena, o a un desinare la sua parte che gli tocca.

Aznada. *Asinaggine. Asineria. Stordità. Rustichezza. Ignoranza. Caparbieta e simili.*

Aznel. *Asinello.*

Aznù, somarù. *Asinaccio. Somaraccio.*

Azola. *Femminella.* (T. de' valig.) Qualunque taglio o spaccatura fatta nel cuojo per passarvi un bottone, od altro per affibbiarli.

§ Azola del capel. *Maglietta* (Fior.) *Ganza* (Lucch.)

Azur. *Invetriatura.* Sorta di vernice che si dà ai vasi di terra. *Invernatura.*

§ Dà sœ l'azur. *Invernicare. Invetrare. Invetriare.* Dare l'invetriatura.

Azurat, che ga sœ l'azur. *Invetricato. Inverniciato. Invetriato.* Proprio de' vasi di terra.

Baa. *Bava*.

§ Baa, pel d'aria. *Fiato. Auretta. Aura. Soffio. Spiramento.*

§ Baa dele galete. *Sbavatura.* Quella peluria che circonda esternamente i bozzoli de' vermi da seta.

Baar. *V. baer.*

Baarœla. *Bavaglio.* Pannolino che si mette al collo de' fanciulli a tavola per guardare i panni dalle brutture, e nettarsi la bocca.

§ Caà la baarœla. *Sbavagliare.*

Babiot. *V. macaco.*

Bàca. *Bacca.* Frutto di alcuni alberi e frutici, come alloro, cipresso, mortella, ginepro, ec. che volgarmente dicesi *coccola* ed *orbacca*.

§ Bache de zenéer. *V. zenéer.*

Bacà. *Abbacchiare. Bacchiare.* Batter con bacchio.

Bacà, dà dele bùne bòte. *V. dà.*

Bacada. *Bacchiata.* Percossa di bacchio. *Batacchiata.*

Bàcare. *Ciclamino. Pan porcino. Pan terreno. W. Cyclamen europæum.* Piantina a radice perenne, grossa, rotonda, carnosa, nerastra. Trovasi ne' luoghi ombrosi di monte, ed è coltivata negli orti o ne' vasi per il fiore di forma non comune, bianco o porporino e di grato odore.

Bach. *Bacchio. Batacchio. Baste.*

Bachet. *V. brochet.*

Bacheta, bateca. *Bacchetta.*

§ Bacheta del ornel. *Pestone.* Quel bastone con cui si dibatte il latte nella zangola per fare il burro.

§ Bachete de' ventai. *Stecche.*

§ Bacheta de 'mpisà. *Accenditojo.*

§ Bacheta del vesg. *Panione. Vergone. Paniuzza. Vergello.*

§ Bacheta de bater i pagn o de stramasi. *Canato. Scudiscio. Scuriscio.*

§ Fà stà vergú a bacheta. *Tenerlo in freno, a dovere.*

§ Eser patrù de bacheta. *Èssere messere e madonna.*

§ Bacheta de s-ciop e simi. *Bacchetta da fucile o da pistola.*

Bachetada. *Batacchiata.*

Bacheti. *V. brocheli.*

Badà. *Ammollare. Rallentare. Ammolir il canape.*

Badalœch. *V. macaco.*

Badalœca, *Baderla.* Vale donna sciocca.

§ Fà i laùr ala badalœca o come Dio vœl. *V. Dio.*

Badia. *Abazia e badia.*

§ Dà dele badie o dei gioedé. *V. gioedé.*

Badiàl. *Badiale. Gioviale. Allegro. Di buon' umore.*

Badil. *Badile. Pala bresciana.*

§ Badil de curà. *Cucchiaja.* Stromento di ferro per uso di vuotar il letto dei fiumi.

Badiler. *Palajuolo.* Colui che opera con la pala,

Baela. *Sinighella e sirighella.* (T. d'arti di seta.) Specie di seta d'infima qualità, che per lo più si trae da' baccacci.

Baer. *Bavero. Collare del mantello. Gabbana. Zimarra.*

§ Baer de monega. *Soggolo.*

§ Meter el baer. *Soggolare.* Porre il soggolo.

Baf, andasen senza di gnè bif guè baf, o dà 'l bal del empiantù. *V. bal.*

§ O de bif o de baf, o de rinf o de ranf. *V. rinf.*

Bafo. *Baffio. Mustacchio. Bassetta arricciata.*

§ Tiras sœ i bafi. (fig.) *Alzare la cresta.*

Baga. *Otre.* Pelle tratta intera dall'animale, e per lo più di becchi o di capre, che serve per portarvi entro olio e simili. *Otro.*

§ Baga de i. (fig.) *V. ciuciù.*

Baga, pausa. *Pancia. Ventre. Epa.*

Bagà. *V. ciucià.*

Bagàda *Sbevazzamento.*

Bagadûr. *V. ciuciù.*

Bagai. *Bagaglio.*

Bagai. *Fanciullo. Ragazzo. Pargolo. Citto. Cittolo. Fantino. Fantello. Fante. Fancello.*

Bagari. *Piccino. Piccolo.*

Bagari.

Bagarù.

} (gergo). *Dadi.*

§ Empiciala ai bagarù.

Giocare a' dadi.

Bagatel. *V. diaoli.*

Bagatelà. *Frascheggiare. Far bagatelle e scherzi da fanciulli.*

Bagatele! *Cappita! Capperi! Cappiterina!* Sorta d'esclamazione.

Bagati. *V. sizi.*

Baghèt. *Cornamusa. Piva.* Strumento musicale da fiato composto di un otro e di tre canne, una per dargli il fiato, e l'altre due per sonare.

§ Baghèt de trizia. *Fiaschetta da pallini.* (T. di cacc.) Arnese da porvi i pallini.

Bagn. *Bagno.*

§ Quel che frequenta i bagn. *Bagnajuolo.* Trovasi questa voce in tal senso nel Buonarroti citato dalla Crusca, come pure nei regolamenti dei bagni di Pisa.

§ El temp dei bagn. *Bagnatura.* L'atto del bagnarsi, e talora la stagione atta al bagnarsi.

Bagnà. *Bagnare.*

§ Bagnà la bægada. *Dimojare.*

§ Bagnas la boca. (fig.) *Rifocillarsi.* Vale aver parte a qualche cosa.

§ Bagnà la boca a vergù. (fig.) *Far regalucci, unger un po' le carrucole, o la bocca a uno.* Fr. di ch. sign.

§ Bagnà la calsina. *Intrider la calcina.*

Bagnarel. *Bagnatore.* Ministro delle terme o bagni. Nello stesso significato fu pure dal Salvini preso il femminile *bagnatrice.*

Bagola. *Caccherello.* Sterco dei topi, delle lepri, de' conigli, delle pecore e capre, o simili animali.

§ Bagole seche de pegora. *Polveraccio*, *pecorina* o *pecorino*. Sterco di pecora secco e scuso.

Bagolà. *Scacazzare*.

§ Bagolà dal fred. *Agghiadare*. Sentire o patir freddo eccessivo. *Assiderare*. *Agghiacciare*. *Bubbolare*. *Batter la borra*, o *la diana*. *Intirizzare*.

§ Bagolà de pora. Lo stesso che tremà 'l sizi. *V. sizi*.

Bagole, siziài. *V. siziài*.

Bagù. *V. ciuciù*.

Bai, caal bai. *Cavallo bajo*.

Bai. *Latrato*. *Abbajamento*. Dicesi del cane.

Baià. *Abbajare*.

§ Baià sce toet. *V. schicherà*.

Baiada. *V. bai*

Baiada. *V. ciacerada*.

Baiastù. *V. baiù*.

Baignana. *V. sguadrina*.

Baila. *Balia*. *Nutrice*. *Lattatrice*.

§ Dà a baila. *Dar a balia*. *Dare a nutrire*.

§ Salare dela baila. *Baliatico*.

§ Dà a baila quachdù. (fig.) *Porgere*, o *mettere a puiolo*. Il far aspettare uno più che non vorrebbe, o che non conviene.

Baili. *Nutrire*. *Allattare*.

Bailo. *Balio*. Marito della balia.

Bailota. *Baliona*. Balia fresca e grassa.

Baiocù. *V. baiù*.

Baità. *Capanna*. Stanza di frasche o di paglia, dove ricoveran la notte al coperto

quelli che abitano la campagna.

Baitel. *Frascato*. *Capanno*. Un coperto di rami con le sue frasche.

Baitela. *Capannella*.

Baitù. *Tettoja*. Tet'o fatto a luogo aperto.

Baiù. *Ciaramella*. *Parabolano*. *Ciarlone*. *Chiacchierone*.

Bal. *Ballo*.

§ Dà 'l bal del empiantù. *Dare un piantone*. *Andarsene senza far nè motto nè totto*; nè uti nè tuti.

Bala. *Ubbriachezza*. *Imbriacatura*. *Ebbrezza*.

§ Aviga la bala. *Essere ubbriaco*.

§ Ciapà la bala. *Pigliar la bertuccia*, *l'orso*, *la monna*. *Perder l'erre*. *Inciuscherarsi*. *Avvinazzarsi*. *Andare alla banda*. *Cuocersi*. *Ciurmarsi*. *Divenir brillo*. *Inebbrarsi*. *Imbriacarsi*.

Bala. *Palla*.

§ Bater la bala scela creela. *Schiacciare la palla*.

§ Remandà la bala. *Rimetter la palla*. Vale ripercuoterla o di posta o di balzo, quando l'avversario le ha dato.

§ Bater la bala scel mantel. *Mandar la palla*. Si dice del tirarla sul tetto.

§ Dà ala bala de roèrs. *Trinciar la palla*. Vale rimetterla con la racchetta obliqua.

§ Dà ala bala quand che la é. *Dare alla palla quand' ella balza*. (fig.) Vale non

perder luogo nè tempo, quando l'occasione lo porge.

§ Dormì scè le bale. *Tenersi le mani a cintola. Stare con le mani a cintola.* Vagliano non far nulla, esser ozioso.

§ Secà le bale o la deosiù. *V. deosiù.*

§ Bala del biliard. *Biglia.*

§ Ciapà la bala al zègh del biliard. *V. ciapà.*

§ Bala del pendol. *Regolatore.* (T. degli or.) Nome che si dà al tempo ed allo spirale degli orioli da tasca ed alla lente de' pendoli.

Bala. *Bonciiana.* Palla piena di borra, che per lo più è usata da' contadini.

§ Bala de saù. *Saponetto.*

§ Bala de mercansia. *Bala, ballone di setta,* e simili.

§ Bala de moscades. *V. moscades.*

§ Bala de boter. *Pane di butirro.*

§ Bala de vérs. *Cesto di cavolo cappuccio.*

Bala, faola. *Pastocchia. Carota.*

Bubbola. Panzane.

§ Chocntà o dà de 'ntender dele bale. *Piantare, ficcare o cacciare carote, bozze, panzane, baggiane. Carotare. Sballare. Imbubolare. Dar paroline o pasto. Lanciare. Ficar pastinache.*

§ Darvi, lasé pasà sta bala che l'è grosa. *Amnanna ch'io lego.* Detto ironico per chi s'affolta a contar qualche gran meraviglia con iperboli grandi.

Balà. *Ballare.*

§ Balà scè la corda. (fig.)

Balnare. Si dice d'un mercatante, quando il suo credito comincia a diminuire.

§ Se no l'è falit el bala scè la corda. *Se non è in forno è in sulla pala. Se non è marzolìno sarà raviggiuolo.* Vale se non è rovinato è in sul rovinare.

§ Balà ala bùna. *Ballonzare. Ballonzolare. Salterellare.*

§ Balà la ista, barbelà iogg. *V. barbelà.*

Balada. *Ballata. Ballo. Danza.*

Balada. *Pallata.* Colpo dato con palla di neve o d'altro.

Baladùr. *Pianerotto. Pianerottolo.* Quello spazio che è in capo alle scale degli edifizj.

Balacèster. *Balaustro.* Colonna lavorata in varie forme.

Balacèster. (fig.) *V. macaco.*

Balacèster. (gergo) *V. coiù.*

§ Secà i balacèster o la deosiù. *V. deosiù.*

Balandra. *V. squaldrina.*

Balansa. *Stadera.*

§ Mas dela balansa. *Romano. Piombino.*

§ Giudes dela balansa. *Ago. Bilico. Bilancio.*

§ Fongg dela balansa. *Coppe.* Diconsi i fondi delle bilance. *Gusci.*

§ Balansa de dù fongg. *Bilancia.* Così detta quasi *bilancia* dalle due lance o coppe.

§ Asta dela balansa. *V. asta.*

§ Fà trebecà la balansa. *Dare il tratto alla bilancia.*

Vale fare che la bilancia pieghi da una parte.

§ Banda grossa dela balansa. *Lato grosso della stadera.* Dicesi quello ove si pesano le cose più gravi.

§ Ogni balansa ga 'l sò pèz. Lo stesso che ogni porta ga 'l sò batiroel. *V. batiroel.*

§ Tegni 'n balansa. (fig.) *Tener in su la gruocia.* Vale tener sospeso, e si dice dell' animo.

§ Stà 'n balansa. (fig.) *Stare in bilancio.* *Stare sulla gruocia.* Vale stare coll' animo sospeso.

Balanser. *Staderajo. Bilanciajo.*

Balansi. *Bilancia.* (T. de carr.)

Per quella parte della carrozza, ove sono attaccate le tirelle. *Cigola.*

§ Balansi de pescà. *Bilancia.* Sorta di rete da pescare.

§ Mé só a stanga e té a balansi. *Il meglio ricolga il peggio.* Prov. che si dice quando tra due cose cattive non è differenza.

Balansine. *Bilancine.*

§ Balansine del or. *Saggiuolo.* Quelle bilancette con che si pesano le monete.

Saggio. Bilancetta.

Balansù. *Staderone.*

Balarèl. *V. baladùr.*

Balari. *Ballerino.*

§ Balari de corda. *Funambolo.* Ballatore sulla corda.

Balari. (gergo). *Vermi.*

Balarina, balarota. *Cutretto.*

Cutrettola. Coditremola. Uccelletto noto di più sorte e di varj colori.

Balarot. *Ballonchio.* Ballo contadinesco.

§ F'à dei balarogg, balà sce ala bûna. *V. balà.*

Balcà. *Calmare. Cessare. Desistere. Rimanere. Sostare.*

§ Balcà la boria, calà le arie. *V. aria.*

§ Balcà la fèer. *Allentare la febbre.*

§ Balcà l' aqua. *Spiovèr.* Cessar dal piovere.

Balduina. *Coperchiella. Frode* o altra simil cosa, ma coperta a fine d'ingannare altrui. *Pincianella. Gherminella. Marachella.*

Balengà. *Tentennare.* Dicesi propriamente di cosa che non è stabilmente ferma, onde ad ogni leggier colpo da ogni parte si muove.

§ Balengà 'n del manech, o patighen cèn ramel. *V. ramel.*

§ Balengà 'n quach lœch. *V. baregà.*

Balengo. *V. banderœla.*

Balér. *Carotajo.* Che ficca carote, panzane. *Favolajo. Favolatore.*

Balestra. *Balestra.* (T. di stamp.)

Assicella incanalata nel vantageggio per poternela trarre a piacimento e trasportare la composizione sul marmo, per impaginare o per marginare.

Balœch. *V. macaco.*

Bali. *V. boci.*

§ Fala de quater senza 'l bali. *Fare il peggio possibile.*

Baligordù. *Scotomia.* (T. med.) *Vertigine. Capogiro.* Difficoltà di reggersi in piedi.

- Balinogg.** *Pallini.* Munizione piccola per uso della caccia. Alla più minuta dicesi *mi-gliarole.*
- Baloch,** *balot.* *Sasso.* *Ciottolo.*
 § **A** baloch, a sbach. *V.* sbach.
- Balordizia.** *Balordaggine.* *Pecoraggine.* *Scimunitaggine.* *Babuassaggine.*
- Balòs.** *Roza.* *Carogna.* Bestia di trista razza o inguidale-scata.
- Balòs.** (fig.) *Fedifrago.* *Marrano.* Mancator di fede o di parola.
 § Eser cen balòs. *Portar la fede in grembo.* Vale essere facile a mancar di parola.
- Baloset.** *Rozzetta.*
- Balosù.** *Rozzaccia.*
- Balosù.** (fig.) *Furfantone.*
- Balota.** *Pallottola.* Palla, piccola o grande ch'ella sia, fatta di materia soda.
 § Fa le balote. *Fare alla neve.* Vale tirarsi vicendevolmente la neve.
 § Fa 'n balote o 'n balotine. *Rappallottolare.* *Rappallozzolare.* Ridurre in forma di pallottola.
 § Ché no ghè teré de fa balote. *In questo panno non ci è taglio. In questo sito non ci è panno da fabbricare. E' non è terreno da porci vigne.* Cioè in questa materia non si può adattare il desiderio nostro.
 § Veg balota. *Vecchio barbogio o cucco.* *Frannonnolo.* *Vecchio barullo.* *Barbogio.* Vale vecchio insensato.
- Balota.** *Marrobiastro.* *Cimiciotto.* *Ballote.* *Marrobio fetido.* *Marrobio bastardo.* *W.* *Balota nigra.* Erba di radice perenne. Vedesi fiorita dall'estate all'autunno ne' luoghi incolti, magri e sassosi.
- Balotà.** *Ciottolare.* Tirare altrui de' ciottoli. Dar delle ciottolate.
- Balotà.** *Squittinare.* *Pallottolare.* Mandar a partito, rendere il voto per l'elezione dei magistrati e simili.
- Balotada.** *Ciottolata.* Colpo di ciottolo.
- Balotasiù.** *Squittinio.* Partito che si fa per isquittinare.
- Baloti.** *V.* berechè.
- Balsa.** *Pastoja.* Fune che si mette a' piedi delle bestie da cavalcare per dar loro l'ambio. È pure *pastoja* quel legno o altro, che mettesi a' piedi delle bestie, perchè non si scostino da quel luogo dove sono a pasturare.
 § Balsa dei abegg. *Pedana.*
- Balsà.** *Balzano.* Dicesi di cavallo che abbia i piedi non di ugual pelo.
- Balsana.** *Balzana.* (T. de' fab.) Quel ringrosso che è alle testate delle chiavi.
- Balsareza.** *Battisecola.* *Ciano.* *Battisuocera.* *Fioraliso.* *W.* *Centaurea cyanus.* Erba annuale a fiori per lo più azzurri, talvolta bianchi o anche carniciini. Dai fiori si ricava un buon colore per miniature.
- Balsem.** *Balsamo.* *Balsimo.*

- § Balsem de schoetele. *Balsamo del cavalier Scutellio.*
- § Sai vender bé 'l sò balsem. *V. sai.*
- Baltresca. *Bicocca. Altana.* Loggia aperta sul tetto di una casa o sopra un edificio.
- Balù. *Pallone.*
- § Cordi del balù. *V. cordi.*
- § Andà'n del balù, *V. andà.*
- § Aspetà 'l balù scel brasal. *V. aspetà.*
- § Schisèt del balù. *Schizzatojo. Gonfiatojo.* Strumento da gonfiare il pallone.
- § Balù pié de vent. *Gonfiagote. Gonfianugoli, Pallon da vento.* Uomo orgoglioso, fastoso.
- § A balù, a sbach. *V. sbach.*
- Balù. *Lanternoni.* (Fior.) Quei lumi che nascosi in fogli dipinti, si mettono alle finestre o in altre parti esteriori degli edificij, in occasione di pubblici fuochi e luminarie d' allegrezza.
- Balù, *Idrocele.* (T. med.) Raccolta di linfa nello scroto, ed anche discesa dell'intestino, o solo o insieme con l'omento nello scroto.
- Balù. *Ernia,* Nome generico che si dà da' medici a varj tumori del basso ventre degli inguini e dello scroto. *Rottura. Allentatura. Crepatura.*
- § Che ta pose vegner el balù, *Che ti venga la rabbia o la contina. Che tristo e dolente ti faccia Iddio. Che ti porti il diavolo.* Sorta d'imprecazione.

§ Fà 'l balù; o 'l carosi. *V. carosi.*

§ Aiga 'l balù. *Aver l'ernia. Essere ernioso.*

§ Fà 'l balù dei caai. *Star sulle cigne.* Dicesi de' cavalli quando sono ammalati, e (fig.) degli uomini.

Balù. (T. di ferr.) *Abballottatura.* Quella specie di pallone, formato di più masselli o ballotti, come dicono, coagulati e uniti insieme in fondo alla fornace, donde non può uscire senza disfarla.

Balüner. *Pallajo.* Colui che somministra le palle o i palloni, e assiste a' giocatori.

Balüner. *Erniosio.* Che ha ernia o che patisce d'ernia, *Allentato. Crepato.*

Balüner. *Pigro, Tardo. Poltrone.*

Balünsi. *Palloncino.* Dim. di pallone.

Banca, *Panca.*

§ Pisù de banca. *Piccione sotto banco.* Specie di piccione gentile, così chiamato dal luogo dove suole stare nelle case.

§ Banca del asil. *Ascialone.* (T. decarr.) Legno o ferro della parte di dietro de' carrozzini e simili, che posa sulla sala e regge le stanghe, e secondo la diversità de' legni anche i cusciali.

§ Fà banca noa. (fig.) *Rinnovar la servitù.*

§ I Siòri dela banca. *Magistratura municipale.*

Bancal. *Cassapanca.* Cassa fatta a maniera di panca.

Banch. *Banco.*

§ *Banch de orées. Tavoletto.* Banchetto dove lavorano gli orefici.

§ *Banch de marengù. Pancone.* Quella panca grossa, sopra la quale i legnajuali lavorano i legnami.

§ *Banch dele rœde. Randa.* (T. de' carr.) Arnese o strumento per tener nel mezzo in piombo le razze nel cacciarle.

Bancheta. *Panchetta,*

§ *Bancheta de finestra. V. sotana.*

§ *Bancheta de preda. Panca.* Pietra grande, grossa e piana, che si mura sopra i muricciuoli per sedervi sopra.

§ *Bancheta del'coro. Manganello.* Quelle panche affisse al muro ne' cori religiosi e nelle compagnie.

Banchetina. *Panchettina.*

§ *Banchetina dei colomb. Asserello.* Per il legno posto fuori della colombaja, dove si posano i colombi, e che dicesi anche *guida.*

Banda. *Banda.*

§ *Da banda a banda. Da parte a parte.* Vale da una parte all'altra.

§ *Tœ 'n bûna o 'n catia banda. Pigliar checchessia in buona o mala parte.* Vagliano pigliare in bene o in male.

Bandera. *Bandiera.*

§ *L' è lû 'n bandera. Egli è appunto da ciò.*

Banderola. *Banderuola.* Piccola bandiera.

Banderola. (fig.) *Girellajo, Di-*

cesi d'uomo volubile e inconsiderato.

Bandina. *Cerneckio.* Ciocca di capegli pendenti dalle tempie all'orecchio.

Bandina. *Bandinella.* (T. merc.) Quella tela o involto, in cui da' pannajuoli si sogliono coprire le pezze di panno.

Bandol. *Bandolo.*

§ *Troà 'l bandol. Trovare il bandolo. Trovare l'agevol bordo. Ravviare.* Dicesi quando si comincia a intendere tutto il rigiro, ed a sciogliere ogni difficoltà d'un intrico.

Bandoria. *Baldoria.*

Bao. *Bau bau.* Verso che si fa a' bambini per intimorirli.

Bao. *Biliora. Befana. Tregenda. Versiera. Trentavecchia. Aversiera. Trentacanna. Verola. Orco. Breusse. Lupo mannaro.* Voci che si adoperano dalle donnicciuole in significato di spauracchio per intimorire i bambini.

§ *Fà bao bao. Far baco baco.* E' un certo scherzo per far paura a' bambini, coprendosi il volto.

Bara. *Baroccio.* Carretta piana a due ruote che serve per trasportar robe, detta anche *mezzo carro,*

§ *Quel che condus le bare. Barocciajo,*

Barà. *Baware. Giuntare. Trapolare. Truffare.*

Baraca, *baracada. Stravizzo. Gozzoviglia. Convito.* Manicamento in allegrezza e in brigata.

§ Baracà, fà baraca. *Gozzovigliare. Darsi tempone. Stravizzare.*

Baracà. *Baracane.* (T. merc.)
Sorta di panno fatto di pelo di capra.

Baradûr. *Barattiere. Giuntatore.*

Baraonda. *V. engarboi.*

Baratogg. *Barattamenti. Baratti.*

Barba. *Barba.*

§ Ta farò stà sot a sta barba. *Ti farò la barba di stoppa.* Prov. che vale, ti farò quel male che tu non temi, o non ti pensi.

§ Tegner el basil ala barba de vergù. *V. tegner.*

§ Fala 'n barba. *Farla di quarta.* Deludere alcuno con inganno artificioso.

§ Sta nea la ga tanto de barba. *Sapevancelo, disson que' da Capraja. Tu non avrai le calze.* Dicesi quando uno non è stato il primo a dar una nuova.

§ No ghè barba d'om che ghè la pose fà tegner, o nol ga pora de barba d'om. *E non gli crocchia il ferro.* Dicesi di chi è bravo di sua persona, e non teme di cosa veruna.

§ Servi de barba e de peccca. *Acconciar uno pel di delle festa.* Prov. di ch. sign.

§ Barba dele spighe. *V. barboi.*

§ Barba de bech. *Barba di becco. Salsesica. Tragopogono. W. Tragopogon pratensis.* Pianta bienne, foglie intere, gambetti ingrossati verso la

cima. Trovasi ne' prati. Tanto i polloni che le radici sono buone a mangiare. Fiorisce in maggio.

Barba. *Zio.* Dante, il Sacchetti e il Casa usarono anche *barba* per zio; voce registrata in questo senso sì dalla Crusca come dall'Alberti.

Barbacà. (T. d'archit.) *Barbacane.* Parte delle muraglie da basso fatte a scarpa per sicurezza e fortezza.

Barbai. *Guazzabuglio.* Rumore confuso.

Barbas. *V. tas.*

Barbatola. *Bargiglione.* Quella carne rossa che pende sotto il becco a' galli ed alle galline.

§ Barbatole de dûtûr. *Lat-tuche.*

Barbe. *Barbio.* Sorta di pesce. *Barbèl. Farfalla. Papillone. Pappaglione.*

§ Barbèl dele galetè. *Farfalla.* Si dice il baco da seta uscito dal bozzolo.

§ Barbèl de s-ciop. *Ganasce.* (T. degli archib.) Quella parte del cane dell'arma da fuoco, in cui si strigue la pietra focaja.

§ Barbèl del gra. *Punteruolo. Tonchio.* Quel animalletto che rode il grano.

Barbelà. *Sfavillare.* Dicesi d'ogni cosa che sparga raggi o splendore.

§ Barbelà dei spègg e simèi. *Luccicare. Brillare.* Proprio il risplendere delle cose lisce e lustre, come specchj, arme e simili.

§ *Barbelà* i œgg. *Abbagliare*. *Abbarbagliare*. Offendere ed offuscar la vista in leggendo o far altro.

§ *Barbelà* del pirlo. *Barberare*. Il girare ineguale della trottola, quando è per cadere.

§ *Barbelà* dele biac. *Intonchiare*. *Tonchiare*. L'esser mangiato o rosato da tonchj, e dicesi delle biade.

§ *Barbelà* dele foie. *Tremolare*.

§ *Barbelà* dele galette. *Sfarfallare*. Forare il bozzolo, ed uscirne fuori i bachi da seta divenuti farfalle.

Barbelament. *Tremolio*. *Tremito*. Il tremolare.

Barbeli. *Farfalletta*. *Farfallino*.

Barbeli. (fig.) *Rompicollo*. Persona atta a fare altrui capitar male. *Furfante*. *Rio*. *Perverso*.

Barbelù. *Farfallone*.

Barbér. *Barbiere*.

§ Fa come 'l *barbér* de *Bozol*, zontaga l'acqua e 'l saù. *Mettervi le pezze e l'unguento*. Cioè durar fatica in una cosa per altrui, e spendere ancora del suo.

Barbeta. *Barbetta*. (T. di masc.) Quel fiocco di pelo che ha dietro alla fine del piede il cavallo.

Barbi. *Vitello maturo*; ma che non ha finito ancora di rompere.

Barbi, ca *barbi*. *V.* *barbù*.

Barbis. *V.* *baso*.

§ *Ontas* i *barbis*. *V.* *ontà*.

Barbizele. *Barbicaja*. Ceppo o gruppo di radici, che alcuni alberi, come gli olivi, hanno intorno alla superficie del terreno.

Barboi. *Arista*. *Resta*. Quel sottilissimo filo simile alla setola, appiccato alla prima spoglia del granello, ed è proprio del grano e di alcune biade.

Barbós. *Mento*. Parte estrema del viso sotto la bocca.

Barbosa. *Barbozza*. (T. di masc.) Quella parte della testa del cavallo dov'è il barbazzale.

Barbosal. (T. de' sell.) *Barbazzele*. Catenella che va attaccata all'occhio diritto del morso della briglia, e si congiunge col rampino, ch'è all'occhio manco dietro alla barbozza.

Barboset. *Bazza*. Mento arriciato e volto all'insù.

Barbosi. *Piccolo mento*.

Barbotà. *Borbottare*. *Brontolare*.

§ *Barbotà* scè. *Barbugliare*. Parlare in gola e con parole interrotte, ed è proprio di coloro che favellano risvegliandosi. *Trogiare*.

§ *Barbotà* o *bagolà* del fred. *V.* *bagolà*.

Barbù. *Can barbone*. Sorta di cane di lungo pelo.

Barca. *Barca*.

§ *Dai* e *dai* la *barca* va 'n di *pai*. *V.* *dà*.

§ *Barca* de tintùr. *Barella*. (T. de' tint.) Sorta di mada in cui si purga lo zaffrone.

§ Tigni dreta la barca. *Mantenere o tenere la barca dritta*. Vale governar bene le faccende, e tener le cose a sesto.

§ Barca de Padoa. *Donnone. Donnaccia*. Accr. e pegg. di donna.

Barca. (T. di ferr.). *Barca*. Luogo spazioso che resta davanti alla fornace sopra la soffieria ad uso di asciugare panni e per comodo de' manifattori.

Barcarœl. *Barcajuolo. Barcarolo. Barcaruolo*.

§ Barcarœl de gondola. *Gondoliere*. Barcajuolo che voga in gondola.

Barchezà, barchezala bé. *Barcheggiare*. (fig.) Condur bene la barca. Dicesi anche in modo proverbiale *saper di barca menare*.

Bardana. *V. Bonaghe*.

§ Bardana minùr. *Bardana minore. Lappola a oliva. Xantio*. *W. Xanthium strumarium*. Erba annuale comune ai lati delle strade e ne' luoghi incolti. Il bestiame non la mangia se non è tormentato dalla fame. È riguardata da alcuni come diuretica.

Bardasa, bardasù. *Ragazzaccio di mal affare*; e propriamente il *bardache* de' Francesi.

Bardasa. *Monello. Discolo*.

Bardasada. *Ragazzata. Fanciullezza*. Il Cecchi ne' *Dissimili* usa *giovanezza* quasi nello stesso senso, ove fa dir a

Filippo » E lo lasceresti per » l'avvenire far qualche gio- » vanezza or che l'età gliene » comporta ».

Bardèla. *Bardella*. (T. de' sell.) Quell'imbottitura che si conficca sotto l'arcione delle selle, perchè non offenda il dosso della cavalcatura.

§ Bardèla de caalà. *Bardellone*. (T. de' sell.) La bardella che si mette a' puledri, allorchè si domano e si scozzonano, il che si dice *sbardellare*.

Bàrech. *Agghiaccio. Giaciglio*. Quel prato o campo dove i pecora rinchiudono il gregge con una rete che ne l'attornia.

Barègà. *Bazzicare. Conversare*. Praticare, usare in un luogo.

Barèfa. *Zuffa. Baruffa. Azzuffamento. Contrasto. Conflitto. Contesa. Capiglia. Capigliatura. Accapigliamento*.

Barèfà, tacà barèfa. *Abbaruffare. Rissare. Far rissa. Arrissarsi. Contendere. Contrastare*.

Baril. *Barile. Bariglione*.

§ La baril boeta le fiùre. Il vino è *al basso*, cioè al fondo.

Barilet. *Bariletto*.

Barizel. *Bargello*. Capitano dei birri.

Baronada, baronismo. *V. berechinada*.

Baronsel. *V. berechè*.

Barsela. *Bolgia. Valigia*.

§ Vantà la sò barsela. *Farsi bello delle sue cose*. Vale vantare le cose proprie.

Barzigola. *Verzigola e Verzicola.*
(T. di giuoco). Dicesi del far tre punti che contan sei al giuoco delle pallottole.

Barzigola. (gergo). *Demonio.*

Bas. *Basso. Abbietto. Umile.*

§ *Tegner bas. Tener umile.*

§ *Eser bas de tach. Esser per le fratte. Esser basse le acque. Essere alla macina. Essere in fondo. Abbruciar di denaro. Non aver il becco d'un quattrino. Non potere o non avere da far cantare un cieco. Essere in malora. Non ne aver un per medicina.* Fr. di ch. sign.

Basa. *Baggiolo.* Quel sostegno che si pone sotto le saldezze de' marmi per reggerli.

Basà. *Abbassare.*

§ *Basà 'l co. V. co.*

Base. *Pianure. Piano. Landa. Campagna.*

Basega. *Bazzica.* Sorta di giuoco di carte basse.

Basegà. *Ciondolare. Penzolare.*
Dimenarsi, muoversi.

§ *Basegà i fer. Crocchiare i ferri.* Quel suono che rendono i ferri delle bestie quando sono sconnessi e sconfitti.

§ *Basegà le sime dei erbor, dele bachete, dei scoriadi, ec. Spettare.* Muoversi con certo tremolio, come fanno gli scudiscj, le vermene e simili cose.

§ *Basegà nel nomine patris, nel manech, basegà 'l co, o 'l servel.* Lo stesso che patighen ten ramel. *V. ramel.*

Tom. I.

§ *Basegà i dengg. Crollare i denti.* Dicesi del tentennare che fanno i denti nel loro alveolo.

Basegà, tremà. *V. balengà.*

§ *El basega, ma 'l sta 'n pé. Quel che ciondola non cade.* Vale che non sempre le cose riescono, come pare che dovessero seguire.

Basegamènt. *Tremolio. Tremito. Tentennio. Tentennamento.*

Basèta. *Bassetta.* Sorta di giuoco di carte.

§ *L' è cen zœgh de basèta. È un fungo di rischio.* Dicesi di cosa che sia pericoloso il fidarsene.

Basi, basil. *Bacino. Bacile.*

§ *Tegni 'l basil ala barba de vergù. V. tegner.*

Basina. *Bacile. Guantiera. Bacina.*

Bast. *Basto.*

§ *Lasàs andà 'l bast o la basta sota la pausa o sota 'l veter. Cacarsi sotto.* Dicesi di chi per timidità, o per altro nel trattare qualche negozio si perde ed esce di se, ed anche di chi comincia ad andare alla peggio o in malora.

§ *Meter el bast. Imbastare.*

§ *Caà 'l bast. Sbastare.*

§ *Mangia la paia fò del bast. Mangiarsi l'erba o la paglia sotto.* Dicesi del consumare ciò che si ha, senza impiegarsi in cosa veruna, tolta la metafora da' cavalli.

Bastard. *Bastardo.*

§ *Bastard del ospedal. Bastardello. Trovatello.*

3

Bastard. (T. d'agric.) *Catorzo.*

Quel capo di vite che rimane sul tronco dell'anno avanti.

Bastardà. *Tralignare. Degenerare.* Dicesi anche delle piante che insteriliscono.

Basti. *Bastina. Bardella.* Sella con piccolo arcione dinanzi.

Bastina. *Bardelletta.*

Bastù. *Bastone.*

§ Bastù dela meza. *Cernitojo. Cerneccio.* (T. de' pastai). Quel bastone sopra il quale si regge e si dimena lo staccio della madia, quando si fa l'azione dello stacciare.

§ Bastù col masœch. *Mazzero.* Baston pannocchiuto.

§ Bastù de pastùr. *Pedo. Vincastro. Vincastra.*

§ Bastù de orb. *Batocchio.* Quel bastone col quale si fanno la strada i ciechi, e che sogliono battere in terra per farsi sentire.

§ Dà 'l bastù per la zerla. *V. zerla.*

§ Ensegnà col bastù. *Insegnare a rodere i ceci.* Mostrar l'errore col castigo.

§ No trà piœ nè cope nè bastù. *Essere basito. Essere spacciato. Essere morto.*

Bastù. *Incorsatojo.* (T. de' legn.) Strumento o pialla da far le incanalature e le linguette; e ve n'ha di due specie, maschio e femmina. Il primo [*bastù*] fa l'incanalatura. Il secondo [*forsela*] fa la linguetta.

Bastùnà. *Bastonare. Tambussa-*

re. Sonare a catasta. Dar busse.

Bastùnada. *Bastonata. Bussa. Percossa. Colpo.* E in gergo *nespole. Pesche. Frutta di frate Alberigo.*

§ Bastùnade d'œn péz l'œna, de orb, de cadelet. *Bastonate matte. Picchiate sode, che pelan l'orso.* Vale pesantissime.

§ Dà œna bùna doze de bastùnade. *V. dà.*

§ Eser dù orb che fa le bastùnade. *V. orb.*

§ Le bastùnade o le bote le despiàs ach ai ca. *V. ca.*

§ Pagà de bastùnade. *V. pagà.*

Bastùner. *Ramarro.* Voce dell'uso. Si dice di coloro che hanno cura che le processioni o simili vadan con ordine. *Mazziere.*

§ Bis bastùner. *V. bis.*

§ Bastùnsel. *Bastoncello. Bastoncino.* Dim. di bastone.

Basù. *Contrabbasso.* Strumento grande di quattro corde che si suona coll'arco.

§ Sùnà 'l basù. (gergo). *Pagare lo scotto per gli altri.*

Bataicela. *Zuffetta. Zuffettina.* Dim. di zuffa.

Batanda, andà de batanda. *Correre a tutta briglia.*

Bateca, ec. *V. bacheta, ec.*

Batech. *V. brochel, ec.*

Bater. *Battere. Percuotere.*

Bater. *Bussare. Picchiare.*

§ Bater ala porta a belazi, ma de spès. *Picchiettare. Picchiare spesso e leggiermente.*

§ Bater ala porta, (fig.)
 eser per mori. *Essere la candela al verde. Essere vicinissimo a morire.*

§ Bater el terè. *Mazzerangare.* Percuotere o picchiare con mazzeranga.

§ Bater la pulver a vergú. *V. pulver.*

§ Bater i stremas. *Divettare.* Scamatare la lana con la vetta.

§ Bater i pagù. *Scamatare.*

§ Bater la carta. (gergo).
Giocare alle carte.

§ Batis i coioni. Lo stesso che dormì sce le bale. *V. bala.*

§ Bater la luna. *V. luna.*

§ Bater le nùz. *Abbacchiare.* Batter con bacchio o peritica; e dicesi per le più delle frutta col guscio, quando sono sull' albero.

§ Bater le brochete. Lo stesso che bagolà del fred. *V. bagolà.*

§ Bater la sali. *V. salì.*

§ Bater la solfa. (ger.) *V. bastùnà.*

§ Bater la bala. *Mandare la palla.*

§ Bater la birba, la troesa; batila, sercà sce. *Birbantare. Viver limosinando. Birboneggiare. Mendicare. Paltoneggiare. Baronare.*

§ Bater zo del sercol. *V. sercol.*

§ Chi no pœl bater el caal bat la sèla. Lo stesso che dà al ca per el patrù. *V. ca.*

§ Batisla. *V. foèbià.*

Bateria. *Stoviglie. Stovigli. Atrezzi di cucina.* Anche i

Francesi dicono *batterie de cuisine.* *Stoviglie* si dicono anche i vasi non di terra.

Batèz, batezem. Battesimo.

§ Tegnì vergú a batèz. *Levare al sacro fonte.* Vale tenere a battesimo, divenir compare.

§ Fat el batèz tægg vœl deentà compar. *Del senno di poi ne sono piene le fosse.* Prov. che si dice a coloro, che dopo il fatto dicono quello che si dovea o potea far prima.

Batezà. Battezzare.

§ Batezà vergú per mat e simeì. *Canonizzare alcuno per matto, e simili.*

§ Batezà 'l vî. *Annacquare il vino.*

§ Batezà vergú con cen sedel d' aqua o simeì. *Battezzare. Far cavaliere bagnato.*

Batezem. V. batèz.

Batiboi. Tasserugio. Bollibolli. Buglio. Guazzabuglio. Mischia. Confusione.

Baticanasio. V. roèfià.

Batichœr. Batticuore. Palpitatione di cuore per eccessiva paura e spavento; e pigliasi anche per la stessa paura.

Batida. Mandata. Gittata della palla.

Batidûr. Battitore. (T. di stamp.) Colui che intigne d' inchiostro le forme degli stampatori.

Batidûr. Battitoja. Sbattitoja. (T. di Stamp.) Quel legno quadro e spianato con che si pareggia il carattere o la forma prima di stampare.

Batipal. *Berta.* Ingegno formato di pianta con tre sproni, detti *verginelle*, e puleggia, da cui pende un pesante ceppo o pestone di legno ferrato in testa, che tirasi in alto, e si lascia cader sopra i pali che si vogliono affondare per fare palizzate ne' fiumi o fondamenti in terreno paludoso. Chiamasi anche *castello*. Il *battipalo* è una macchina simile, ma più piccola. Dicesi anche *gatto*.

Batirœl. *Campanella.* Se non è fatta a foggia di anello dicesi *martello*,

§ Ogne porta ga 'l sò *batirœl*. *Ognuno ha il suo impiccato all'uscio, e chi non l'ha all'uscio l'ha alla finestra.* Vale che ognuno ha qualche difetto o travaglio, e coloro che non pare che n'abbiano, spesso gli hanno maggiori. Dicesi pure. *Non ci è mel senza mosche. Chi ha polli ha pipite. Ognuno ha la sua croce. Ogni casa ha cesso e fogna.*

Batis, tela *batls.* *Battista* o *batista.* Aggiunto di tela nota.

Batistere. *Batistero.* *Batisterio.* Luogo dove si battezza.

Batistl. (gergo). *V. coio.*

Batocol. *Battaglio.* Ferro che fa sonare la campana.

§ *Batocol de fôrca. Gogna. Cesso d'appiccato. Impiccato.* Quasi degno della gogna.

§ *Bato:ol dela porta. Batitore.* Così chiamasi popo-

larmente il martello della porta.

Batocolh. *Battaglione.* Gran battaglio.

Batol, batola. *V. ciacerl.*

Batolà, *V. ciacerà,*

Batolada, batolament. *V. ciacerada.*

Batosta. *Carpiccio. Rovescio. Sinistro.*

Batsall. (gergo). *V. rœfià.*

Batuda. *Battuta.* (T. di musica), Con vocabolo scientifico dicesi *ritmo.*

§ Stà a *batuda.* *Servare il tempo.* (T. di musica).

§ *Batuda dele ante. Battitojo.* Quella parte dell'imposta che batte nello stipite, architrave o soglia, o nell'altra parte dell'imposta quando si serra. Pigliasi anche per quella parte dello stipite che è battuta da essa imposta.

Baul. *Baule,*

§ *Desfà 'l baul. Shaulare.*

§ *Andà a viazà 'n d'œn baul, e tûrnà 'n d'œn stial, Andar vitello o giovenco, e tornar bue.* Dicesi prov. di chi torna a casa dagli studj da lontan paese, cresciuto di corpo e di presenza, ma non di senno e di sapere. Dicesi anche *andar messere e tornar sere.*

§ *Meter zo 'l baul.* (gergo) *Sgravarsi. Partorire.*

§ *Fà scœ 'l baul.* (fig.) *Farmazzo de' suoi salci.* Vale andarsene po' fatti suoi, e in gergo *ingravidare.*

Baul. (gergo). *Donna gravida.*

Baul. (gergo). *V. cul.*

Baùs, pié de baa. *Bavoso.*

Baza. *Bazza. Macca.* Buona fortuna.

§ Avì cœna baza. *Aver di bazza.* Vale conseguire qualche cosa a vilissimo prezzo o per valore di gran lunga al di sotto di quello della cosa medesima.

§ Baza de lì. *Mazzuolo di lino scotolato.*

Bazà. *Baciare.*

§ Bazà la tera, (gergo). *Cadere. Cascare.*

§ Bazà la ma. (fig.) *Toccar il ciel col dito.* Si dice del parere o credere d'aver ottenuto cosa sopra i suoi meriti e fuor del suo credere e oltre il suo desiderio.

§ Bazà la stola. *Baciare il manipolo.* Vale umiliarsi.

Bazadone. *Brezza.* Piccol venticello, ma gelato e crudo, specialmente la notte e la mattina di buon' ora. *Brezolina.*

Bazaleco. *Bassilico. Ozzimo. W. Ocymum Basilicum.* Erba odorifera di fiore or porporino or biancheggiante che si coltiva ne' vasi pel grato odore.

Bazalesch. *Basilisco.* Sorta di serpente, *Basilischio.*

Bazalesch. (fig.) *Iracondo. Stizzoso.* Uomo collerico.

§ Egg de bazalesch. *Oochi di basilischio. Occhio vibrante.*

Bazana. *Alluda.* Cuojo o pelle sottile, molle e delicata.

Bazanogg. *Fagiugli bazzotti.*

Sorta di fagiugli di fresco cavati dalle silique ancor verdi.

Bazas. *Baciarsi, Combaciarsi insieme.* Diciamo *combaciare* del congiungersi bene legno con legno, pietra con pietra e simili.

Bazer, eser zo dei bazer. *Abbiosciare. Abbandonarsi. Avvilirsi.* Dicesi così dell'animo come del corpo.

§ Andà zo dei bazer o 'n crist. *V. crist.*

§ Andà zo dei bazer. *Impazzire. Diventar matto.*

Bazl. *Bacio.*

§ Dà cœn bazl e cœn pè 'n del cul. *Avere il mele in bocca e il coltello o il rasojo alla cintola.* Vale dar buone parole e tristi fatti.

Bazia, baziot. *Catino.* Vaso di terra cotta in cui si rigovernano le stoviglie.

Baziela. *Catinetto. Catinella.*

Bazinot. *Baciozzo.* Bacio forte.

Baziot. *V. macaco.*

Bazot. *Bazzotto. Verdemezzo.* Mezzo cotto, cioè fra sodo e tenero, e comunemente dicesi delle uova, che non son finite da sodare.

§ Pa bazot. *V. pa.*

Bazotà (scœ). *Baciucchiare, e Baciuccare.* Dar piccoli e frequenti baci,

Bé. *Bene.*

§ No esega de fà bé. *Non esser terreno da porci vigna.*

§ Voliga quel che stà bé. *Volerci del buono.*

§ Voll cœn bé del anima, o cœn car da bé. *V. car.*

§ Nè fà bé, nè lasà fà bé.
Far come il cane dell' ortolano che non mangia la lattuga e non la lascia mangiare agli altri. Prov. di ch. significato.

Bead, beada, ec. *V.* chitl, ec.

Bearcel. *Abbeveratojo. Beveratojo.* Ogni sorta di vaso, dove bevano le bestie.

Becà. *Beccare.*

§ La galina che va per cà o chel' a becat o che la becarà.
V. galina.

§ Quel che beca sce tœt. (fig.). *Uomo corrivo a credere.*

Becà. *Bezzicare.* Percuotere o ferire col becco.

§ Becas el servel. *V.* servel.

Becà. *Mangiare.* (fig.) Intendere. Comprendere.

§ Da sto leber no beche fœra nient. *Di questo libro non ne mangio.*

Becada. *V.* becù.

Becadel. *Beccaccino.* Uccello di palude minore della beccaccia, col becco sottile e lungo, ed è di più specie. Il beccaccino reale è detto *coccolone* ed anche *pizzarda*, ed è una semplice varietà del *beccaccino reale*. Il beccaccino minore, *scolopax*, sive *gallinago minima* de' naturalisti, è il più piccolo degli uccelli di questo genere.

Becadi. *Beccaccino minore.* *V.* becadel.

Becadùra. *Beccatojo.* Arnese da dar da beccare agli uccelli.

Becadura. *Bezzicatura.* Colpo di becco. *Beccata.*

Becamorgg. *Beccino. Beccamorto.* Sotterrator di morti.

Becapès. *Ispida.* (T. ornitologico). Uccello solitario che si raggira ne' luoghi ombrosi vicino a' fiumi ed a' rigagnoli, ove si ciba di pesciolini e d' insetti. La sua pelle conservata insieme colle penne vien riputata un possente riparo dalle tignuole. Volgarmente è detto *uccello santa Maria*, o *uccello pescatore*.

Becaria. *Beccheria. Macello*, e fig. *Strage. Uccisione.*

Becasòch. *Picchio.* Uccello così detto dal picchiare ch' ei fa col becco negli alberi per farne uscir fuori le formiche, e sonne di diverse grandezze e di diversi colori.

Becat. *Bezzicato.* Da bezzicare.

§ Becat dale verœle. *Butterato.* Dicesi del volto dell' uomo nel quale sieno rimase le margini del vajuolo.

Becer, beceri, ec. *V.* bicer, bicerl, ec.

Bèch. *Becco. Rostro.*

§ L' è fat el bèch al oca. *Il dado è tratto. Il negozio è spacciato.* Vale non c' è più rimedio.

Bèch. *Becco. Capro.*

§ Bèch content. *Becco agevole; becco sciavero o indiano; becco grosso o becco zucco;* ed anche per maggior ingiuria *becco cornuto.* Dicesi a chi lascia giacere altrui colla propria moglie senza dolersene.

§ Bèch en crùs. *V.* bechstort.

Becher. *Beccajo. Macellajo. Macellaro.*

Bechera. *Beccaja.* La moglie del beccajo.

Bechet. *Becchetto.* Piccolo becco.

§ Bechet dela lœmaga. *Alietta della piramide.* (T. degli or.)

Quel piccol pezzo della piramide che serve per arrestarla quand'è finita di caricare.

Bechfotrest. *Becco col' esse.*

Bechi. *Beccuccio.* Quel canaletto adunco ond' esce l'acqua da' vasi da stillare e simili.

Bechstort. *Crociere.* (T. di storia naturale.) Uccello che ha il becco incrociocchiato, alcun poco più grosso di un passero; varia di colore, essendo ora gialliccio, ora rosso. Cova in estate, ed è singolare il suo nido non che le sue uova.

Becofotù. *V. bechfotrest.*

Becolà. *V. beculà.*

Becù, *becada. Beccata.* Colpo di becco, e met. morso o puntura d'altro animale.

Becù, *bèch gros. Beccaccio.*

Beculà. *Piluccare. Sgranellare.*

Spiccare a poco a poco i granelli dell' uva per mangiarseli.

Bedola. *Beola. Biola. Betula.*

Midolla. W. Betula alba. Albero nativo dei monti elevati. Foglie ovate, romboidali, appuntate, seghettate. Le foglie secche sono buon pascolo per le pecore e capre. La corteccia interna tinge in

rosso ed è buona per conciare le pelli. I rami giovani sono impiegati per granate.

Bèe. *Bc.* Voce che manda fuori la pecora.

Beer. *Bere e bevete.*

§ Beer a sors. *Centellare.*

Bere a centellini. Bombettare.

§ Beer poch e spès. *Sbevazzare.* Bere spesso, ma non in gran quantità per volta.

§ Beer senza tocà 'l vaz. *Bere per convento.* Bere senza toccare il vaso colle labbra.

§ Beer l' aqua de Mompia. (met.) *Uniformarsi agli usi di Brescia.* Dicesi de' forestieri che ci vengono.

§ Beer al second füren. *Murare a secco.* Si dice in ischerzo del mangiare senza bere.

§ Fà hà beer. *Dar buon bere. Dar saporito bere. Render gustoso il bere.*

§ Biin zo d' ogni sort. Lo stesso che mandan zo de cote e de crude. *V. mandà.*

§ Biiga dré. *Soprabbere, o Soprabbevere.* Bere immediatamente dopo aver preso checchessia per bocca.

Beerù. *Beverone.* Beveraggio di acqua tepida e farina onde divenga lattiginosa, che si dà a cavalli e buoi affaticati e malaticci.

Bega, ec. *V. barœfa,* ec.

Beghœgna. *Postema.* Dicesi per similitudine a borsa o gruppo di denari che s'abbia in seno o nella manica o altrove.

Beghina. *V. bataicæla.*
 Begù, begùna. *Grande rissa.*
 Begù. *Rissoso. Rissante. Brigoso. Garoso. Litigioso.*
 Beida. *Combibbia.* Bevuta fatta all' osteria o altrove con più persone.
 Bel. *Bello. Leggiadro. Vistoso. Avvenente. Formoso. Di vago aspetto.*
 § Bei omegn. *Elaterio. Cetriolo salvatico. Cocomero asinino. W. Momordica elaterium.* Pianta annuale, i cui frutti quando sono maturi si aprono con elasticità appena toccati. Tiensi per purgativa.
 § Bel o bela de not. *V. maraee.*
 § Bel veder, de bela statura, de bela cera. *Appariscente.* Grande e di bella presenza. *Maestoso. Specioso.* D'aria, di sembiente, di presenza signorile.
 § Fa 'l belo. *Sgallettare. Sbizzarrire. Fare il bello.* Vale far mostra di vivezza e di brio.
 § Piantà vergù sol pice bel. *Partirsi in sul far del nodo al filo.* Vale sul buono.
 § Ché sta 'l bel de Roma. o ché l' è dó bûrla zo l' azen. *V. azen.*
 § Chi bela vœl parì molta pena a da sofrì. *Chi vuol bella parere, la pelle del viso le convien dolere. Pena patire per bella parere.* Monos.
 Bela. *Ganza. Amante Manza.*
 Beladona. *Tabacco salvatico. Belladonna. Erba belladonna.*

W. Atropa belladonna. Pianta di radice perenne con fusto erbaceo, alto quattro piedi circa, foglie sparse, fiori rosso-scuri. Benchè velenosa viene tuttavia impiegata ad usi medici per la cura dei cancri, scirri, ec.

Belet. *Belletto. Liscio.*

Beligornia. *V. luna.*

Beloli. *Belluccio. Bellino.*

Belù, metóm belù. *Mettiamo pure.*

Bena. *Benna.* Arnese ossia veicolo rustico per uso di portar paglia, legna, ec. facendolo tirare da' buoi.

Benda, fasa. *Benda.* Striscia o fascia che s'avvolge al capo.

§ Caà la benda. *Sbendare.*

Benda. *Martinello.* Strumento di legno a guisa di piccola colonnetta portatile e cerchiata di ferro, che ha dentro di se accomodata una vite lunga, destinata ad uso d' alzar pesi.

Bendà. *Abbandare.* Fasciare con benda o altro.

§ Bendà i œgg. *Bendare.* Coprir gli occhi con benda; e fig. *affascinare.*

Bendadura. *Bendatura.* Il bendare. *Fasciatura.*

Bendina. *Bendella. Benderella.*

Benedì. *Benedire.*

§ Vat a fà benedì. *Va al diavolo. Va alla malora. Va in chiasso.*

§ Andà a fas benedì. *Andare alla banda o in rovina o in chiasso.* Dicesi di cosa perita, svanita, ec.

Beniamì. *Cucco.* Dicesi del figliuolo più amato dal padre o dalla madre o da qualsiasi persona favorita e diletta. La nostra voce *beniamì* deriva da *Beniamino* l'ultimo e più diletto figlio di *Giacobbe*.

Benis. *V.* confet.

Benola. *Donnola.* Bestiuola piccola e più lunga alcuna cosa del topo.

Benù. *Arcibenissimo.*

Berechi. *Furfante. Aggiratore. Furbo. Traforello. Bindolo. Barattiere. Monello. Discolo. Mariuolo.*

Berechi. *Bricconcello.* Uomo o fanciullo malizioso ed accorto. *Earoncello. Furfantello.*

Berechinada. *Bricconeria. Mariuoleria. Furfanteria. Gagliofferia.*

Berenseola, spongiola. *Spugni- no. Bucherelle.* Fungo mangiaticcio e spugnoso, che suol comparire in autunno e nel finir dell'inverno.

Bereta. *Berretta.*

§ Quel che fa berete. *Berrettajo.*

§ Mitis la bereta. *Coprirsi.*

§ Caàs la bereta. *Sberrettarsi.*

§ Tiras la bereta o 'l capel en di œgg. *V.* œg.

§ Berete o capeline de pret. *V.* capeline.

Beretasa. *Berrettaccia.*

Beretì. *Berrettino.*

§ Beretì ala corera. *Montiera.* Sorta di berrettino in forma di piccol cappello.

§ Cùlar de beretù. *Bigio.*

§ Beretì de pret. *Berretta quadra.*

Beretina. *Berrettina.*

§ Canaia beretina. *Gente berrettina. Canaglia berrettina. Anima bigia.* Sorta d'imprecazione.

Beretù. *Berrettone.*

Bergial, bergiola. *Berriuola.*

Berrettino piccolo da capo.

Bergol, andà zo del bergol o'n crist. *V.* crist.

Berlingot. *Lira.* Moneta ideale di venti soldi.

Berna. *Vaccina.* Carne di vacca. *Carnaccia.*

Bernas. *Paletta.* Pala da fuoco.

Bernasi. *Palettina.* Piccola pala da fuoco.

Bersò. (dal francese *berceau*). *Pergola. Pergolo. Pergolato. Graticolato.*

Bertacl. *Bertovello.* Strumento da uccellare o pescare che abbia il ritroso.

Bertagni, bacalà. *Baccalare. Merluzzo.* Sorta di pesce noto.

Bertolina. *Torta di riso.*

Berzami. *Marzemino.* Sorta di vino nero, piccante e dolce, e dicesi anche dell'uva. *Marzemino.*

Bès. *Bezzo.* La metà d'un soldo.

§ No daghen gna cœn bès. *Non nè dare una stringa, un jota, un lupino, un baghero, un bagattino, un ghieu, un pelacucchino.* Dicesi per mostrar disprezzo di alcuna cosa.

§ Cœn bès e cœn bès fa cœn sold. Lo stesso che ogni pè'n del cul tra ignans cœn pas. *V.* cul.

- § No vali cœn bès. *Non valer una buccia di porro.*
- § No l' a credet d' cœn bès. *Il suo inchiostro non tinge.* Si dice ad uno che non ha credito, e di cui la scrittura non passa per buona.
- Beschisiùs. *Schizzinoso. Schifiloso. Ritroso. Stravagante. Lezioso.*
- Bescogg. *Vecchioni.* Diconsi i marroni cotti nel forno, forse perchè così cotti e rasciutti raggrinzano come fa la pelle de' vecchi.
- § Pezà i bescogg o i pom. (fig.) *Tracollare. Dormischiare.* Leggermente dormire. *Dormigliare.*
- Bespa. *V. vespa.*
- Bestaghet. *Benestante. Adagiato.* Comodamente fornito di beni di fortuna, e dicesi solo de' contadini benestanti.
- Bestia. *Bestia. Belva.*
- § Bestia che condœs le altre. *Guidajuola. Guidatrice.* Si dice di quella bestia di branco che guida le altre.
- § Andà 'n bestia o 'n crist. *V. crist.*
- § Bestia che patés el resti. *Bucciughera.* Bestia restia e calcitrosa.
- Betegà. *Scilinguare. Balbettare. Tartagliare. Trogliare. Balbuzire. Balbutire. Barbugliare. Linguettare. Cianciare. Cincischiare.* Pronunziar male e con difficoltà le parole per impedimento di lingua.
- Betegada. *Tartagliamento. Balbettamento.*
- Betegà. *Balbettatore. Balbo. Balbettante. Tartaglione. Balbuziente. Borbigi. Bisciola.*
- Betola. *Bettola. Taverna.* Dicesi per lo più d' osteria da mal tempo.
- § Andà de spès ala betola. *Frequentar le bettole o le taverne.*
- § El patrù dela betola. *Tavernajo.*
- Betoler. *Bettoliere. Bettolante. Taverniere.*
- Betoler o betolot. *Tavernajo. Taverniere.* Chi usa alle taverne.
- Betoli. *Bettoletta.*
- Betonega. *Bettonica. Brettonica. W. Betonica officinalis.* Trovasi quest' erba ne' boschi e ne' luoghi ombrosi. È di radice perenne, bruna, nerastra e di sapore amaro. I verticilli de' fiori sono uniti in ispiga terminale. È usata questa pianta in decotto per varie indisposizioni.
- § Conosit piœ che la betonega. *Più conosciuto che la mal' erba.* Si dice di chi è noto universalmente a ciascuno. Dicesi anche conosciuto come l' ortica.
- Bevrarœl. *V. bearœl.*
- Bezenf. *Cachettico.* Che patisce di cachessia. *Gonfio.*
- Bœ, hò. *Bœ. Manzo.*
- § Dighen dré de hò e de vaca, o cœn car. *V. car.*
- § Meter el car inans ai bœ. *V. meter.*
- § Sè no l' è cœn hò, el sarà cœna vaca. *Non si grida*

mai al lupo ch' e' non sia lupo o can bigio o che non sia in paese. (Prov.) Vale che non si dice mai una cosa pubblicamente che non sia vera o presso che vera.

§ Sarà la stala quand ghè scapat i bæ. *V.* sarà.

Bæba. *Bubbola.* *Upupa.* Uccello peço più grande di un merlo, che ha cresta in capo di color cenerino con alcune striscie di bianco. Soggiorna in luoghi fecciosi, e si pasce di cose torde.

§ Ignorant come ana bæba, o entrech come æn opol. *V.* entrech.

Bædel. *Budello.*

§ Bædel del bigol. *Belliconchio.* Budello del bellaco che hanno i bambini quando nascono. Dicesi anche *tralcio, cordone ombilicale.*

Bædele. *Budelle.* *Budella.* Intestini.

§ Ontas le bædele o i barbìs. *V.* ontà.

§ Brontolà le bædele. *Gorgogliare.* *Borbottare.* Dicesi quando gl' intestini o per vento o per altra ragione romoreggiano.

Bægada. *Bucato.*

§ I alter i a fat la bægada, e mé la sughe. *A me tocca ripescare le secchie. Tal pera mangia il padre che al figliuolo allega i denti.* Vale che de' disordini e degli errori del padre ne tocca a far penitenza il più delle volte a' figliuoli. Questo dosto

mi fa sovvenire di quello di Ceremia: *Patres comederunt uam acerbam, et dentes filiorum obstupuerunt.* = Cui alludendo forse Dante disse; *Molte fiate già pianser li figli Per la colpa de' padri*

§ Meter en bægada. *Imbuticare.*

§ Sbater la bægada. *V.* sbater.

§ Fà bægada. *Far bucato, (e met.) Spazzar l'orto. Imbuticarsi. Raffazzonarsi.*

§ Fà bægada. (gergo). *Confessarsi.*

Bægadela. *Bucatino.* Dim. di bucato.

Bægadera. *Stanza del bucato.*

Bægat. *Burattello.* Sacchetto lungo e stretto per abburattare la farina col frullone e con mano.

Bægatà. *Abburattare.* Cernere la farina dalla crusca.

Bægatà. (fig.) *Ventilare.* *Esaminare.*

§ Bægatà per toet. *Rimuginare.* Ricercare con esattezza e con applicazione intensa.

Bægatada. *Ventilazione.*

Bægatadùr. *Abburattatore.* Che abburatta.

Bægatadùr. *Frullone.* Strumento di legname a guisa di cassone, dove per mezzo di un burattello di stamigna scosso dal giro d'una ruota si cernere la crusca dalla farina.

Bægatadùra. *Farinajo.* *Burattaria.* (T. de' for.) Luogo o stanza dove si ripone e si abburatta la farina.

Bægatadûra. *Abburattaja.* Colci che abburatta la farina.

Bæгна. *Bernoccolo.* Ciò che rileva alquanto dalla superficie.

Bæгна. *Far d'uopo.* Bisognare.

Bæгну. *Ciccione.* Limitata infiammazione che si produce nella cute. *Bozza.* *Flemone.*

§ *Pié de bæгну.* *Bozzoloso.*

Picn di bozzoli. *Bozzoluto.*

Bernoccoluto.

Bæгну̀nsi. *Fignolo.* Spezie di apostema nella cute detta anche ciccione, e da medici furuncolo.

Bæla. *Pala.* *Loppa.* *Lolla.* Guccio delle biade che rimane in terra nel batterle.

Bæla. *Seminar trifoglio,* o simili.

Bælber. *Burbero.* *Austero.* *Aspro.* *Intrattabile.* *Ruvido.*

§ *Cera de bælber.* *Faccia burbera.* Dicesi di chi ha fisiognomia non geniale, ma sostenuta e torva.

Bægher. *Vacchetta.* Spezie di cuojo noto. *Cuojo di Bulgheria.* Il *bulghero* del dizionario vale *burbera* spezie di argano.

Bæsa. *V. brocheli.*

§ *Eser sœra dele bæsche.* *Saltar la granata.* Dicesi dell'andar liberamente dove gli pare un giovine uscito dalla cna del maestro e senza timor del padre. *Uscir dei pupilli.*

§ *Dà a tœte le bæsche,* o a tœt. *V. da.*

Bæsa, ciapà le sò quater. *V. ciapa.*

Bæscà. *Buscare.* Vale procacciarsi, ottenere checchessia con industria.

Bæscheta. *Bruscolino.* *Bruscoluzzo.* *Fuscello.*

Bæscheta. *Bruschette.* *Buschetta.* Sorta di ginoco noto.

Bæsologg. *V. bosologg.*

bœst. *Busto.*

§ *El rider no ga pasa 'l bæst.* *Fa buon riso, ma dentro è chi la pesta.* *È un riso sforzaticcio.* *Le risa van poco in giù o non vanno dal gozzo.* Fr. di ch. sign.

§ *Quel che no va 'n bæst va 'n manega.* *Quel che non va nelle maniche va ne' gheroni.* Vale che quello che non si consuma in una cosa si consuma in un'altra.

Bæsta. *Custodia.* Arnese fatto per custodire e difendere cose di pregio o facili a guastarsi.

§ *Bæsta de cortei.* *Cortelliera.* *Cortellesca.*

§ *Bæsta de chœgià.* *Cucchiajera.*

§ *Bæsta de pirù.* *Forchetiera.*

Bæt. *Tenerume.* *Virgulti.* Le tenere pipite degli alberi.

Bæt. *Occhio.* *Pollone.* Per quella parte dell'albero per la quale e' rampolla.

Bætà. *Sbocciare.* Si dice dell'uscir il fiore dalla sua bocca.

Gettare. *Mettere.* *Gemmare.* *Germogliare.* *Pullulare.*

Bætà. *Buttare.* *Lanciare.* *Slanciare.*

§ *Bætà sœch dai œgg.* *Fav*

gli occhi rossi. Far gli occhi di fuoco. Vale alterarsi, adirarsi veementemente.

§ *Quel che bæta bæta. Quel che viene viene.*

§ *Bæta, bæta. Venga, venga.* Dicesi alla botte quando il vino è al fondo.

§ *Bæta l'acqua al vent. Dirle sue ragioni a' birri.* Vale dirle a chi espressamente t'è contrario.

§ *Bæta sæl mostas. V. mostas.*

§ *Bæta a chœnt. V. chœnt.*

§ *Bæta via la lisia e' l' saù, o laurà per el diaol. V. diaol.*

§ *Bætas mal sa. Dare in mala sanità.*

§ *Bæta sæ. Vomitare. Recere. fujettare.*

§ *Bætas zo. Sdrajarsi. Porsi a giacere. Corcarsi. Coricarsi.* Il Tassoni disse: » Gridò buttati giuso o ch'io t'ammazzo ».

Bætacantù. Quartabuono. (T. dei legn.) Strumento quadro di legno di più grandezze, che ha angolo retto e due lati eguali che lo compongono.

Bætada. Messa. Per quel pollone e germoglio che fa la pianta.

Biaa. Biada. Grano.

Eiaa. Profenda. Biada che si dà alle bestie.

§ *Dà la biaa. Profendare.*

§ *Biaa seguenta o non seguenta. Grano bene o male impagliato.* Si dice quando egli è spesso o rado di paglia o ineguale.

§ *Biaa de' caai. Avena.*

Biaaræl. Biadajuolo.

Biaca. Biacca. Cerussa.

Bianca. Bianca. Cartabianca. (T. di stamp.) Così chiamasi quella parte di un foglio da stampa che si tira per la prima.

Bianca. (gergo). *Neve.*

Bianch. Bianco.

§ *Biauch* come 'l lat o la nef. *Candido. Bianchissimo.*

§ *Chæzer en bianch. Lessare.* Parlandosi di pesci dicesi *trotare.*

§ *Voli præa* che 'l negher l'è bianch. *V. negher.*

§ *Meter el negher sæl bianch. V. negher.*

Bianchèta. Camiciuola. Farsettino di pannolino, bambagino o lano.

Bianchezà. V. sbianchezà.

Bianchizi. Imbiancatore.

Biancù, paisa. Sambuco acquatico. Viburno sambuco acquatico. W. Viburnum opulus. Arboscello proprio dei luoghi umidi. Avvene una varietà chiamata *pallone di neve o rosa di Gueldra*, nella quale i fiori sono più grandi e disposti tutti insieme in figura di palla di color bianco latteo.

Biasà. Biasciare. Masticare.

§ *Biasà paternoster. V. paternoster.*

§ *Biasa la bria, o netas la boca. V. boca.*

Biasugà. Masticchiare. Denticchiare.

Bibia, bibiana, bibiùs. Tentenone. Pigro. Infingardo. Len-

- to. Tardo. Indugiato. Irresoluto nelle operazioni. Che aspetta per muoversi il balzacchino.*
- Bibia**, eser deot de santa Bibiana. *Esser più lungo che 'l sabbato santo. Ninnarla. Dondolare. Cincigliare. Tentennarla.* Non andar risoluto e di buone gambe nelle proprie operazioni. *Andar a rilento. Esser ser Agio che stava a strigliare la mula nel letto. Esser un posapiano.*
- Bicer. Bicchiere.**
 § Quel che fa e vend bicer. *Bicchierajo.*
- Bicieri. Bicchieretto. Bicchierino. Bicchieruolo.**
- Bicieri. Peziza lentifera.** Specie di fungo che rassomiglia nella sua forma a un bicchiere, e trovasi dopo le piogge sulla nuda terra col fondo sempre coperto di semi somiglianti alle lenticchie.
 § Bicieri de prat. *Agarico coriaceo.* Sorta di fungo.
- Bicerot. Bicchierotto.**
- Bicerù. Bicchierone.**
- Bioca. Stamberga.** Edificio, casa, stanza ridotta in malo stato, ove appena si possa abitare. La voce italiana *birocca* significa piccola rocca o castello o casolare in cima de' monti o edifizj.
- Bicoctina. Stambergaccia.**
- Bidal. Scalpello a scarpa con taglio ingordo.** (T. de' legn.) Strumento che serve principalmente a fare buchi per le riprese.
- Bieda. V. raabieda.**
- Bicem. Pula.** Tritume del fieno.
- Bioescà. Sdrucchiolare. Smucciare. Scivolare.**
 § M'è bioescat cœn pè. *Mi smucciò un piede.*
 § Bioescà vergot fœra de ma. *Stolzare.* Dicesi di cosa che scappi di mano o d'altrondo con violenza e quasi balzando. *Sbilzare, Smucciare di mano.*
 § Bioescà fœra. (fig.) *Sdrucchiolare.* Palesare incautamente alcun secreto.
- Bioescà. Sguizzare.** Lo scappare che fanno i pesci o altra lubrica cosa di mano a chi li tiene. *Sguisciare. Guizzare.*
- Bioescà. Sguisciare.** Scappare via o sfuggire dalla presa.
- Bioescada. Sdrucchiolo. Sdrucchiolamento. Sdrucchiolata.** Lo sdrucchiolare.
- Bioescarœla. Sdrucchiolo.**
 § Fà le bioescarœle. *Fare allo sdrucchiolo*, ed anche giocare o fare a sdrucchiolare. Quella corsa che si fa sdrucchiolando da' fanciulli sul ghiaccio. Questa sorta di trastullo chiamasi in Toscana il *giuoco della slitta*, e si eseguisce con certe pianelle che dal Pulci vengono chiamate *pattini*.
- Bioeschent. V. bioescùs.**
- Bioescù. V. bioescada.**
 § Laur mèns en bioescù. *Cosa messa in pendio.*
- Bioescùs. Sdrucchiolante. Sdrucchiolente. Sdrucchioloso.** Che sdrucchiola. *Lubrico. Labile.*

Bif. *V.* baf.

Bigaræl, bigaræla. *Grembiale. Grembiule. Pancella. Zinnale.*

§ Tacat al bigaræl. *Cucito a' fianchi.* Vale stretto attorno, come se fosse cucito; ed è detto usatissimo per esprimere uno che mai si levi d'attorno a chicchessia, che non lo lascia mai. Dicesi anche *stare alle costole o tra' piedi.*

§ Portà 'n del bigaræl. *Recar in dote.*

§ En ca ghè semper piaghe, se l' om gà 'l bigaræl la fomna braghe. *In quella casa è poca pace, ove gallina canta e gallo tace.* Dicesi prov. quando la moglie comanda e il marito ubbidisce.

Bigaræla. Sparalembò. Quella specie di grembiale che usano gli artisti. - Parlando de' cuochi il Malmantile ha » *Un guatterino in grembiul bianco* ».

§ Bigaræla de marescalch da tigniga i fer. *Ferriera.* (T. di masc.) Tasca a bisaccia di pelle o simile, nella quale si tengono chiodi e strumenti da ferrare i cavalli.

Bigarælada. Grembiata. Tutta quella quantità che può capire nel grembiale. *Grembialata.*

Bigaræli. Grembiolino. Piccolo grembiale.

Bigat. Crislide. Aurelia. Verme rinchiuso nel bozzolo.

Bighe. Mugo. Frondi di abete che si usano ne' paesi della Riviera di Salò per dare il

verde alle ragnaje, donde si formò la frase lor propria *imbigà i rocoi.*

Bigliard. Bigliardo. Trucco a tavola.

§ Buza del bigliard. *Biglia.*

§ Steca del bigliard. *Asticciuola.*

§ Fà bigliard. *Ambigliardare.* Alb. bass.

§ Sponda del bigliard. *Mattonella.* Le sponde che orlano la tavola su di cui si giuoca al bigliardo.

Biglot. V. strobiù.

§ Bù biglot. *Buon pastricciano.*

Biglotà, biglotà sc. *V. strobiùna.*

Bigné. Tortello. Fritella.

Bignù. V. bægnù.

Bigoi. Cannoncini. Sorta di pasta a foggia di cannoncino, da cuocersi ad uso di minestra.

Bigol. Bellico. Quella parte del corpo donde il fanciullo nel ventre della madre riceve il nutrimento.

§ Bigol straolt. *Colica.* Sorta di malattia.

§ No avì gna mò scet el bigol. *Non avere saltato ancor la granata. Aver ancor il guscio sul capo. Saper la bocca di latte. Aver il latte alla bocca. Non aver rasciutti gli occhi.* Vagliano esser ancor giovine, non aver cognizione intera nè giudizio perfetto.

§ Iga ligat el bigol con vergù. *Pisciar maceroni d'uno.*

- o d' alcuna cosa. Vale svisceratissimamente amarlo, ardentemente desiderarlo.
- Bigol.** (gergo). *V.* ozel.
- Bigot, bigota, bigotismo, ec.** *V.* chiti, chitina, chitinisimo, ec.
- Biida.** *V.* beida.
- Bili.** *Balocco. Baja. Trastullo. Baloccheria. Balocaggine.*
 § Fa i bili sœ i œgg e i coregn de dré. *Avere il miele in bocca e il rasojo a cintola. Dir buone parole e friggere. Aver il ghigno nella bocca e la fraude in seno.*
 § Fa dei bili. *Fare alle mammucce. Baloccarsi.* Trastullarsi con cose frivole come fanno i bambini.
- Bilicù.** *Bellicone. Bicchier grande. Ciottolone.*
- Bililó.** *Volante.* Sorta di arnesetto da giocare rigato di penne, che battesi e ribattesi con le rachette.
- Bililó.** (fig.). *V.* macaco.
- Bililòch, tich toch bililòch.** Lo stesso che tinchetore. *V.*
- Bina.** *Fodero.* Legnami o travi collegate insieme per poterle condur pei fiumi a seconda. *Zatta.*
 § Bina de pa. *Piccia.* Due fila di pane attaccate insieme per lato.
- Binà.** *Accoppiare.* Congiungere insieme due cose.
- Binas.** *V.* cordas.
- Binda.** *Branò. Cencio.*
 § Eser en binde. Lo stesso che eser en toch. *V.* toch.
 § Trà 'n binde. *V.* sbindà.
- Binda.** *V.* strasat.
- Bindel.** *Brandello. Brano. Strambello.*
- Bindeli.** *Brandellino.*
- Bindù.** *V.* strasat.
- Biolcaria.** *Bifolcheria. Arte dei bifolchi,* ed anche la custodia di tutta la possessione e sue pertinenze.
- Biolch.** *Bifolco.* Quegli che ara e lavora il terreno co' buoi.
- Biot.** (P.) *V.* nud.
- Bira.** *Birra.*
 § Fabricadùr o marcant de bira. *Birrajo.*
- Birba.** *Birba. Birbone.*
 § Bater la birba. *V.* bater.
- Bis.** *Biscia. Serpe.*
 § Bis bastùner. *Biacco. Sorta di biscia non velenosa detta da' naturalisti coluber milo.*
 § Tiras dei bis en sé. *Allevarsì la serpe in seno. Beneficar uno, che poi beneficato abbia a nuocere.*
- Bisa.** *Biscia. Serpe.*
 § Andà a bisa boa. *V.* andà.
 § Bisa schædelera. *Tartaruga. Bizzuga. Cucciara. Cucchiara. Testuggine. Botta scudellaja. Bizzuca.* Animal terrestre e acquatico ché ha quattro piedi e cammina lentamente, ed è tutto coperto d'una durissima scaglia o coccia.
 § Scampà piœ dele bise scœdelere. *Andare in là cogli anni. Invecchiare.*
- Bisà,** andà 'n crist. *V.* crist.
- Bisaca.** *Bisaccia.*
 § Caà fiera le robe dala

bisaca. *Sbisacciare*. Cavar le robe dalla bisaccia.

Bisbolà. *Bisbigliare*. Favellar pian piano. *Far pissi pissi*.

Biscà. *V. bordà*.

Biscasa. *V. betola*.

Biscogg. *V. bescogg*.

Bischera. *V. harœsa*.

Biscoti. *Biscottino*.

§ Mantignì a biscoti o a lat de galina. *V. galina*.

Bisio basio. *Borbighi*. Colui che mozza le parole.

Bisolot. *Bossolo*. Vasetto ove si mettono i dadi in giocando.

Bistiras. *Protendersi*. Distendere le membra.

Bisturi. *Bistori*. (T. chir.) Strumento chirurgico di più specie, il quale serve a far incisioni.

Bisù. *Biscione*. Accr. di biscia.

Bisù. (gergo). *Pidocchio*.

§ Bisù bianch. *Agarico biancuccio*. Sorta di fungo che spira odor di farina macinata di fresco, ed è buono a mangiare.

Bizat. *Ciecolina*. *Cicolina*. Anguilla piccolissima.

Bizigà. *Lavoracchiare*. Andar lavorando.

Bizigament. *Frugacchiamento*.

Bizigh. *Affaruccio*. *Faccenduola*.

Bizigh. *Bazzicature*. *Masseriziuole*.

Bizighi, bisigù. *V. diaoli*.

Bizogn. *Bisogno*. *Uopo*.

§ Fà 'l sò bizogn, andà al comod. *V. andà*.

Bizogni. *Bisognino*. *Bisogno*.

§ Vignì 'l bizogni dela caza. *Cascar il cacio su macche-*

Tom. I.

roni. Diciamo quando avviene alcuna cosa inaspettata, e che torna appunto in acconcio a ciò che si desidera.

Bò. *V. boe*.

Boarina, boarota. *V. balarina*.

Boàsa. *Bovina*. *Buina*. *Vaccina*.

Sterco di bue. *Meta*.

Boasù. *Lordo*. *Sucido*. *Sudicio*.

Boasù. *V. sucù*.

Boba. *Basoffia*. Minestra ordinaria. Dicesi di quella dei carcerati o di simili luoghi.

Bobà. *Babbo*. *Padre*.

Boca. *Bocca*.

§ Boca del comod. *V. comod*.

§ Boca dela surnas. *Bocca*.

Abbocatojo. (T. delle arti).

Bocca delle fornaci da fondere o calcinare.

§ Aiga la panza o 'l venter en boca. *V. venter*.

§ Boca de fûren. (ger.) *Bocca svivagnata o da forno*. *Bocca da mangiar fichi piattoli*. Dicesi di chi ha gran bocca.

§ Meter sœ la boca a en bicer o simei. *V. meter*.

§ Fà boca de pianzer o 'l cascel. *V. cascel*.

§ Chi l' a 'n boca l' a per copa. *Chi ha il lupo in bocca lo ha sulla coppa*, ovvero cosa ragionata per via va. Dicesi quando comparisce alcuno di cui si parlava.

§ Pœpi de daga 'l dit en boca. *V. dit*.

§ Fà boca de rider. *Sogghignare*. *Sorridere*.

§ Eser de bùna o de catla boca. *Essere di buona o di mala bocca*. Fr. di ch, sign.

§ A taiàs el nas sa 'nsanguana la boca. *V. naz.*

§ Netas la boca. (fig.) *Appicare le voglie all'arpione. Morde il freno.* Vale aver pazienza.

§ Ünür de boca tant el val e poch el costa. *Onestà di bocca assai vale*, ovvero *assai giova e poco costa*. Vale che l'onore fatto altrni con parole non costa nulla, e reca molto giovamento.

§ Laàsen la boca. (fig.) *Sparlare. Dir male. Biasimare.*

§ Sè ghè cèn bù bocù el va 'n boca al lùf. *V. lùf.*

§ Aiga boca che cet o nùdà 'n del boter. *V. boter.*

§ Laàs la boca. (fig.) *Vantarsi di checchessia.*

§ Cascà 'n boca al lùf. *V. lùf.*

§ Nò recordàs dal nas ala boca. *Non tener a mente dalla bocca al naso.* Vale essere privo di memoria.

§ Boca fresca. (gergo.) *Mangione. Diluvione. V. lùdria.*

§ Romnà i bocù 'n boca. *Guardar sottilmente chi mangia.*

§ Cùzis scè la boca. *V. cùzer.*

§ Largh de boca e strèt de ma, o iga 'l ganf nela scarsela. *V. scarsela.*

§ Bagnà o bagnas la boca. *V. bagnà.*

§ Tè fœra de boca. *Di-boccare. Cavare di bocca.*

§ Restà a boca sceta. *Rimane a denti secchi o asciutti.*

§ El parla perchè 'l ga la boca. *Bocia in fallo. Apre la*

bocca e soffia. Parla al baccio, a caso o a casaccio, a fata, a vanvera, a gangheri, alla burchia, alla carlona, naturalmente. Dicesi di coloro che vogliono introdurre in alcun ragionamento o negozio, senza saper nè che si dicano, nè che si facciano.

§ Boca de leù. *Bocca di leone. Capo di cane. Violacciocco salvatico. W. Antirrhinum majus.* Pianta biemme che viene spontanea tra i ruderi di antiche muraglie, e coltivasi anche ne' giardiui per la bellezza de' fiori grandi, rossi o porporini o bianchi.

Bocacia. V. bocana.

Bocadù, 'n bocadù. Boccone e bocconi. Vale disteso in terra o altrove colla faccia o ventre verso il terreno; contrario di *supino*, cioè sulle remi.

§ Borlà zo 'n bocadù. *V. borlà.*

Bocal. Boccale.

§ Chi sa fà i bocai i a sa desfà. *Chi fa il carro lo sa disfare.* E vale che *chi sa dare sa torre.*

§ El scampa picc cèn bocal e-cep che giù bù. *Basta più una conca fessa che una salda.* Vale che talora vive più un mal sano, che un sano.

Bocal. Urinale. Orinale.

Bocala. Bolla. Rigonfiamento che fa l'acqua piovendo o bollendo o gorgogliando, e così gli altri liquori. *Gal-lozza.*

§ Fa le bocale. *Far alle bolle di sapone. Far le bombe. Far sonagli.* Specie di giuoco fanciullesco noto.

Bocalet. *Boccalino. Boccaletto.*

§ Bocalet del œle *V. botas.*

Bocalina. *Ampollina.* Vasetto di vetro di varie forme per uso di tener liquori.

§ Bocaline del œle. *Stagnata.* Specie di vaso da tenere olio e aceto per condire.

Bocalina, piccola bocala, *Bollicina. Bollicola.*

Bocalù. *Boccalaccio.*

Bocalùna. } *Boccaccia.* Pegg. di
Bocana. } bocca.

Bochécia, fa bochécie. *Far sberleffi. Sberleffare.*

Bochet, faseta, *Bocchino.* (T. d' archib.) Piccola fascetta di metallo che adorna e strigne il collo della cassa dell' archibugio alla canna.

§ Bochet dela cana. *Bochetta.* (T. d' archib.) Cerchietto di metallo che talora cigne per ornamento la bocca della canna d'alcune armi da fuoco.

Bocheta. *Bocchetta.* (T. de' legn.)

Piastra di metallo trasformato secondo la figura della chiave, che si conficca nell' imposta per ornamento del foro della serratura.

§ Bocheta dela cial. *Molinella.* (T. de' magn.) Quella parte della chiave che è più grossa nell' estremità degl' ingegni, e che vien a formare come un T nella loro testata.

Bochi. *Bocchino.* Vezz. di bocca.

§ Bochi dele bocaline e si-

mei. *Beccuccio.* Quel canaletto adunco, ond' esce l'acqua de' vasi da stillare e simili.

§ Bochi de pœa, bel bocht. *Bocchin da sciorre aghetti.* Si dice in ischerzo di bocca stretta e forzatamente serrata, come per lo più sogliono tenerla per parer belle le femmine leziose.

Boci. *Lecco.* Quel picciol segno nel giuoco delle pallottole, a cui le palle si debbono accostare.

Bocia. *Pallottola.*

§ Fala de trè ale boeie. *Far versicola o verzigola.*

Bocià. *Trucchiare. Truceare. Trucchiare.* Levar zolla sua la pallottola dell' avversario dal luogo dov' era.

§ Aviga 'l bocià e l' andà scœ, o taola e molinel. *V. molinel.*

Bociada. *Pallottolata.* Colpo di pallottola.

Bocol. *Piombatojo.* Luogo d'onde si fa piombare checchesia dall' alto.

Bocà. *Boccone.*

§ Bocù brontolat no romp boedel. *Boccon rimprocciato mai affogò nessuno.* Vale non doversi adirato se talora alcuno adirato ti rinfaccia i benefici.

§ Brontolà i bocù o dà 'l pa scœ i digg. *V. pa.*

§ I bù bocù spès i toca ai picc poltrù, e chi laura gœna camiza e chi no laura ghe n' a dò. *V. camiza.*

§ Sè ghè cèn bù bocù el va 'n boca al lùf. *V. lùf.*

Bodèz. *Affannonerla. Affoltata.*
Si dice di chi si briga e si affatica di soverchio in cosa che non gli attiene.

Bodèz. *Strepito. Rumore. Schiamazzo. Chiasso. Baccano.*

§ Fà del bodèz. *Far del baccano, dello strepito.*

Bodezà. *Impigliarsi. Prendersi briga. Affaccendarsi.*

Bodezù. *V. fasendù.*

Bodi. (Sorta di vivanda). *Puddingo.* Voce derivata dall'inglese *pudding*, e usata dal solo Algarotti in una sua lettera all' abate Gasparo Patriarchi.

Bodói. *Guazzabuglio. Confusione. Mescuglio.*

Boèr. *Boattiere. Boaro.* Quegli che ara e lavora il terreno co' buoi.

Bóer, boi. *Bollire.*

§ Bóer trop. *Soprabbollire.*

§ Bóer en del stomech. *Coear rancore con alcuno.* Vale nudrir odio occulto con alcuno.

§ Bóer ala desperada. *Bollire a scroscio, a ricorsojo.* Vale bollire nel maggior coho.

§ Prinsipia a bóer. *Grillare.*

§ Bóer stèat zo. *Sobollire.*

Bollire copertamente.

§ Bóer el fer. *Bollire.*

§ Bóer ensèma. *Agnare.*

(T. de' fab.) *Acconciare due pezzi di ferro in modo da poterli bollire, talchè battendoli mentre sono infuo-*

cati vengano a formare un ferro andante della stessa grossezza.

§ No podila bóer. *Non poterla patire.*

§ Fà veder quel che boi nela pignata. (fig.) *Andar col cembalo in colombaja.* Pubblicare i proprj fatti.

§ Sai coza boi nela pignata, *V. pignata.*

§ La ga boi. *Fa la luna.* Dicesi d'alcuno, che sia grandemente adirato.

Bofà. *V. sopia.*

Bofà. *Ansare.* Respirar con affanno.

Bofà. *Sbuffare.* (fig.) Mandar fuori l' alito con impeto e a scosse, e per lo più a cagion d'ira.

§ No bofà gnach. *Non batter parola. Star cheto come olio.* Vale non rispondere, non favellare.

§ Bofà, sopia. *Soffiare.* (T. del giuoco della dama). Soffiare una pedina.

Bofèt. *V. sopiet.*

Boga. *Boga.* (T. di mag.) Grosso cerchio di ferro che ha come due corni che puntano e girano nell' alberghetto, ed entro a cui passa il manico del maglio.

Boga. *Ceppe.* Strumento con cui si serrano i piedi a' prigionieri.

Boga. (P.) *V. boza.*

Boga. *V. goga.*

Bògia. *V. pansa.*

§ Bògia dela cùlta. *Restrematura.* (T. d'archit.) Gonfiozza della colonna.

Bogiasa. *V.* pansûna.
 Bogiù, tripù. *V.* pansut.
 Bogognà. *V.* tontognà.
 Bogole. *V.* bùgùle.
 Boi. *Bollire.* L'atto del bollire.
 § Fà trà cœn boi. *V.* broà.
 § Trà cœn boi el vi. *Volgersi.* Vale divenir cercone.
Incerconire. Dicesi del vino.
 § Trà cœn boi el servel.
Mangiare il cervel di gatto.
Dar ne' gerundj o nelle girelle. *Uscir del seminato.* *Dar il cervello a rimpedulare.* *Dar la volta.* *Dar la volta al canto.* *Andare o mandare il cervello a zonzo.* *Perder le staffe del cervello.* *Avere spigionato il pian di sopra.* *Aver fatto il latino pe' gerundj.* *Aver dato il cervello al ciamatore.* *Impazzare.* *Insanire.* *Infollire.* *Girare.* *Giravoltare.*
 § Boi d' aqua. *Bollicamento.* Acqua che sorge bollendo.
 Boi. *V.* bœr.
 Boia. *Boja.* *Carnefice.* *Manigoldo.* *Giustiziere.*
 § Col hoia soel col. *Col capestro alla gola.*
 § La moér del boia. *Bojessa.* La moglie del carnesice.
 § La moér del boia no la rid semper. *Non sempre ride la moglie del ladro.* Vale non sempre i tristi trionfano.
 Boient. *Bollente.* Che bolle.
 Boiment. (T. degli argent. ed altri artisti). *Bianchimento.* Dicesi di quel composto che adoperano gli argentieri e doratori per bianchire l'argento.

Bol. *Bollo.*
 Bol. *Misura. Brocca.*
 § Bol dele verœle. *Buttero.* Quel segno o margine che resta dopo il vajuolo.
 § Bol de ciocolata. *Pane, o mattone.*
 Bol. *Stella.* (T. de calz.) Arnese di ferro, ch'è una specie di stampa, che si fa sopra il buco della bulletta, che ha formato il suolo per ricoprirla.
 Bolà. *Bollare.*
 § Bolat dele verœle. *Butterato.* Pieno di butteri.
 § Bolat de sef, sera e simi. *Pillottato.*
 Bolegà. *Brulicare.* Muoversi pianamente, far poco strepito.
Bulicare.
 Bolegament. *Brulichio.* Dicesi d' una moltitudine d' insetti adunata insieme.
 Bolét. *Agarico cesareo.* Sorta di fungo superiormente rosso, sotto fatto a lamelle. Volgarmente dicesi *boletto.* L' aggiunto di cesareo fugli attribuito, perchè l' imperator Claudio fu avvelenato dalla propria moglie con questa sorta di funghi inzuppati di veleno.
 Bolèta. *Polizza.* Breve scrittura.
 § Bolèta scœi pagn. *Frittel-la.* Modo basso, vale macchina.
 § Eser en bolèta o bas de tach. *V.* bas.
 § Aiga a mò la bolèta soe la camiza o guanò soet el bigel. *V.* bigel,

Boletare. *Bullettario.* Voce dell' uso. Libro delle madri bollette, da cui si staccano le figlie.

Boleti. *Polizzetta. Polizzina.*

§ Boleti del onguent. *Piastrello.* Panno o cuojo sopra il quale distendesi l' impiastro per metterlo sui malori.

Boletù. *Bolletta. Polizzetta.*

Contrassegno di licenza per passare o per portar merci improntato col suggello pubblico.

Boli. *Ostia.* Pasta per uso di sigillar lettere. A Firenze chiamansi *ostie in bollini.*

§ Boli de cioccolata. *Pasticca o pastiglia di cioccolata.* Voce dell' uso.

Bolinà. *Cesellare.* Lavorar col cesello.

Bolognà. *Bastonare. Bazzarrare.* Vendere, disfarsi di qualche cosa. Il Cecchi usa in questo senso la voce *imbrogliare.* » Ha fatto rappiastrare » questi crepacciuoli, perchè » io so, che cerca d'imbrogliarlo ». [il podere], cioè di darlo via. [La dote att. 3. sc. 3].

Bologni, ca bologni. *V. ca.*

Bols. *Bolso.*

§ Caal bols. *Cavallo bolso, bolsino e bulsino.*

Bolsegà. *Tossire.*

Bolsegament. *Bolsaggine.* Difficoltà di respiro o sintomo di lesa respirazione comune agli asmatici, idropici, tisiaci, scorbutici, ed altri mal affetti nel respiro.

Bolsù. *Boncinello.* (T. de' fab.) Ferro bucatò dall' un de' lati, il quale messo nel manico del chiavistello riceve la stanghetta de' serrami.

§ Bolsù dele regg. *Staggio.* Bastone sopra il quale si reggono le reti al paretajo.

§ Bolsù delle vigg. *Cornetto. Cornicello.* Per quella traversa che si pone da capo de' bronconi su per la quale si mandan le viti.

§ Fà fà de bolsù a qualcheù. *Cavare i granchj dalla buca colla mano d' altri.* Vale cercar d' arrivare al suo intento coll' altrui pericolo.

Bomba. *Buffone.* Vaso di vetro rotondo, largo di corpo e corto di collo per uso di metter in fresco le bevande.

Bomba. *Bubbola. Menzogna. Favola.* *V. bala.*

§ Quel che choenta bombe. *V. baler.*

§ Choenta dele bombe o dele bale. *V. bala.*

Bombaz. *Bambagia. Cotone. Bambagio.*

§ Dormi 'u del bombaz. *Dormire col capo fra due guanciali.* Starsi agiatamente.

§ Tela de bombaz. *Tela bambagina.*

Bombazina. *Bambagino.* Tela fatta di fil di bambagia.

Bombista. *V. baler.*

Bombola. *Guastada.* Vaso di vetro corpacciuto con piede e collo stretto. *Caraffa.*

Bombolina. *Guastadetta.* Piccola guastada. *Caraffina.*

Bonaesgg. *Bismalva. Buonvischio. Malvavischio.* W. *Althea officinalis.* Pianta erbacea perenne comune ne' luoghi freschi intorno ai fiumi. I fiori bianco - porporini. Siccome abbonda di mucillaggine viene considerata nelle farmacie qual emolliente e dolcificante. Dagli steli macerati ricavasi un tiglio debole sì, ma buono per carta.

Bonaghe, bonagli. *Cappellacci. Bardana maggiore. Lappolone. Farfaraccio.* W. *Arctium lappa.* Pianta bienne comune lungo i fossi e nei campi umidi intorno alle abitazioni. La testa dei frutti ossia il lor calice comune è tutto armato esteriormente d' uncinetti, per cui si attaccano ferocemente agli abiti de' passeggeri e al pelo degli animali. Questa pianta tiene ancora qualche credito di diaforetica e di diuretica, e vuolsi propria a correggere gli umori.

Bonaghe. Lo stesso che arteciocch salvadegh. V. arteciocch.

Bonas. V. bûnas.

Bonasa. *Bonaccia. Calma.*

Bondà. *Abbondare.*

Bondà. *Comparire.* Dicesi del moltiplicare le cose più dell' aspettazione.

§ **Bondà** 'l laorére. *Comparire il lavoro.* Spedirsi piuttosto che non si pensava alcun lavoro.

Bondài. *Tonfano. Gorgo. Ri-*

cettacolo d' acqua nei fiumi ov' ella è più profonda.

Bondesioria. *Buon di a vossignorla.*

Boni. *Buonino.* Dim. di buono, e dicesi per vezzo.

Bontemp. *Tempone.* Allegria, gioja, passatempo e simili.

§ **Avi** 'l bontemp del ozili.

Far tempone. Darsi tempone o aver tempone. Che vagliono darsi buon tempo. Stare in allegria. *Sguazzare.*

§ **El trop bontemp** scaesa l' os del col. V. scaesa.

Bor. *Soldo.*

Bora. *Pedale.* Il fusto dell' albero. *Toppo.*

Boradela. *Assiculo. Asticulo.*

Pernuzzo. Quello, attorno al quale, s'aggira la girella delle taglie.

Borai. *Borrana. Borraggine.* W.

Borago officinalis. Erba annua notissima coltivata negli orti, ne' quali si propaga anche da se. Mangiansi i fiori in insalata, e piacciono anche le foglie rivoltate nella pasta e fritte.

§ **Borai salvadegh.** *Borrana salvatica. Lingua di bue.*

Buglossa volgare. W. *Anchusa italica.* Pianta perenne colla radice a fusto ramoso, foglie

scabre, grigiastre; fiori per lo più turchini in ispica.

Trovasi ne' campi.

Boras. *Borrace.* Specie di nitro fossile che si trova in alcune miniere.

Bordà. *Marinare.* Dicesi dell' avere un certo interno cruc-

- cio, e dirugginare per cosa che ci dispiaccia. Dicesi anche *aver del marino*.
- Bordà.** *Abbordare.* Accostarsi ad uno per trattar seco di checchessia.
- Bordà.** *Listare.* Fregiar di liste.
- Bordadura.** *Lista.* Filetto d'oro d'argento o d'altro.
- Bordegada.** *Bocciata e boccicata.* Vagliano niente.
 § No daghen œna bordegada o œn bès. *V. bès.*
 § No ghèn sò œna bordegada. *Non ne so, non ne intendo boccicata o boccicata.* Vale non ne so, non ne intendo un'acca.
- Bordel,** bordelere. *Bordello.* *Chiasso. Fracasso. Fracassio. Frastuono. Frastornio.*
- Bordo.** *V. bordadura.*
- Borèla.** *Pallotta. Pallottola.* Palla o piccola o grossa ch'ella sia, fatta di materia soda.
 § Borèla dei sù. *Zoccolo.* Quella palla colla quale si tira dietro ai rulli.
- Borèla** (gergo). *Cipolla. Coccia. Capo. Testa.*
- Borèla.** *Rotolare.* Spingere una cosa per terra, facendola girare.
- Borelina.** *Pallottoletta. Pallottolina.*
- Borèlù.** *V. borilù.*
- Borer.** *Dar sotto.* Dicesi del cane allorchè egli corre per far levare la starna od altro.
 § Borer la legor. *V. legor.*
 § Borer dei ca. *Ringhiare.*
- Borgas.** *Alveare. Arnia. Alvearia. Caviglio. Copiglio. Me-*
- lario. Bugnolo.* Cassetta entro a cui le pecchie fabbricano il mele.
- Borgasœl.** *Piccolo alveare.*
- Borida.** *Rilievo.* Quello ch'è avanza alla mensa.
 § Ciapà dele boride. *Becarsi i rilievi.*
- Borilù,** a borilù. *Rotolone.* Vale rotolando.
- Borlà,** borlà zo. *Cadere. Cascare. Stramazzare. Abbiosciare.* Dar del culo in terra.
 § Borlà zo 'n bocadù. *Cader bocconi o boccone.* Vale cader colla faccia innanzi.
 § Borlà zo 'ndrè. *Cader supino.*
 § Borlà o biœscà fœra. *V. biœscà.*
 § Borlà denter o 'n la ret. *Incappare nelle insidie. Incallappare. Restare accalappiato. Incappare.*
- Bornì.** *Bue sagginato.* Vale impinguato.
- Bornis.** *Cinigia.* Cenere calda che conserva il calore.
- Borò,** andà de borò o de caligo. *V. caligo.*
- Borsa.** *Borsa.*
 § Eser lezèr de borsa. *V. lezèr.*
 § Quel che fa e vend borse. *Borsajo.*
 § Borsa del vesgg. *Paniaccio e paniacciolo.* La pelle dove si tengono i paniuzzi.
 § Borsa de pastùr. *Borsapastore. Erba raperina. W. Thlaspi. Bursa pastoris.* Spezie annuale, una delle crucifere, comune anche lungo

le strade e vedesi fiorita quasi tutto l'anno.

Borsarcel. *Borsaruolo. Ladro. Latro. Asciugaberette. Malandrino. Mariuolo. Mariolo. Mascalzone. Masnadiere. Monello. Tagliaborse. Traforellino. Traforello. Ladrone. Ladroncello. Trafurello. Calcagno.*

Borsel. *Borsello. Sorta di borsa. Borsel. Scroto. Borsa in cui sono i testicoli. Caglia.*

Borsell. *Borsellino. Borsetta. Borsiglio.*

Borù. *Turacciolo. Turaccio.*

§ Borù dela veza. *Fecciaja. Buco nel fondo del mezzule, dove si mette la cannella alla botte, e per lo quale si può trar la feccia.*

§ Tigni a ma dala spina e lasà andà dal borù. *Guardarla nel lucignolo e non nell'olio. E tristo è quel soldo che peggiora la lira. Vale aver più cura alle minute cose che alle importanti.*

Bòs. *Ariete. Il maschio della pecora. Montone.*

Bòsa. *Agnella.*

§ Mat come le bòse. *Matto da sette cotte o spacciato o spolpato, o matto tredici mesi dell'anno.*

Bòsa. *Boccia. Guastada. Vaso di vetro o di cristallo per conservar liquori od altro.*

Bosari. *Agnello. Pecorino.*

Boscai. *Cespo. Mucchio d'erbe o di virgulti. Parlandosi di quelle piante che sopra una radice moltiplicano molti fi-*

gliuoli in un mucchio, dicesi cesto, e il suo verbo cestire. Cespuglio. Cespite.

§ *En boscai de salvia, de osmari e simeci. Cesto di salvia, di ranerino, ec.*

Boscarcel. *Cespuglietto. Dim. di cespuglio.*

Bosch. *Bosco.*

§ *Bosch dele galette. Franche. Bosco. Luogo dove i filugelli fanno i bozzoli.*

§ *Mandà sæl bosch i caalér. Mandar alla frasca i bachi da seta.*

§ *Bosch de castegne. Castagneto. Bosco di castagne.*

§ *Bosch de taiada. Bosco ceduo. Vale che può esser tagliato.*

§ *Bosch de saradel. Cerreto. Bosco di cerri. Cerbaja.*

§ *Taià o caà i bosch. Diboscare. Levar via, togliere e diradare il bosco.*

Boschif. *Boschivo. Boscoso.*

Bosèta. } *Bocchetta. Ampolletta,*

Boseti. } *Ampollina.*

§ *Bosetì dei odàr. Oricano. Piccol vasetto e di stretta bocca nel quale si tengono le acque odorifere.*

Bosela. *Misurino del latte.*

Bòsol. *Brigata. Gente adunata insieme.*

§ *Fà bòsol. Stare a crocchio. Chiacchierare insieme.*

Bosolà. *Ciambella.*

§ *Quel che fa e vend bosolà. Ciambellajo.*

§ *Bosolà de pegola. Pannello. Voce dell'uso. Viluppo di cenci che s'accende nelle*

cupole o altrove nelle sere di qualche solennità.

§ Bosolà da postaga sœ piguate e simei. *Pimacciuolo*. Voce dell' uso. Quell' arnese tessuto di sala o alga, su di cui si posano i caldai e simili vasi da cucina per non insudiciare il tavolino. I Lucchesi lo chiamano *cestino*.

Bosolani. *Ciambellino*. Dim. di ciambella.

Bosolet. *Brigatella*. Dim. di brigata.

Bosologg. *Bossolotti*. Vasetti di latta di cui si servono i giocolatori.

§ Fa i bosologg. *Giocolare* e *giuocolare*. Far giuochi con bossolotti.

§ Quel che fa i bosologg. *Giocolatore*. *Giuocolatore*. *Bagatelliere*.

§ Zoegà ai bosologg. (gergo). *Rubare sugli occhi*.

Bòt. *Cottimo*. Lavorio dato o pigliato a fare non a giornata, ma a prezzo fermo.

§ Laùrà a bòt. *Lavorare a cottimo*. Dar in somma.

§ Fa cœn bòt. *Fare un taccio*. Vale non conteggiare minutamente, ma concordare i conti così alla grossa per finirli. *Snagliare*. *Stralciare*.

§ A bòt. *In cottimo*. Vale a tutte proprie spese.

Bòt. *Coccio*. *Cocciolo*. Per quel nocciolo o noce e simile che si adopera da' fanciulli per tirare negli altri noccioli quando c' giuocano. Paoli.

Bòt. *Un' ora pomeridiana*.

§ Bòt dela campana. *Tocco*.

§ Sùna 'l bòt. *Batte un' ora*.

§ Dà dei bògg, sùnà dei bògg. *Sonar la campana a tocchi separati*.

§ Bòt dele àre. *Scocco*.

§ Fina al bòt dele dò. *Fino allo scocco delle due ore*. Cioè al batter delle due ore, ec.

Bòta. *V. bastùnada*.

§ Le bòte lè despias ach ai ca. *V. ca*.

§ Dà dele bùne bòte. *V. dà*.

§ Eser cœn sach de bòte. *Essere panca da tenebre*. Suol dirsi di chi o per sua cattiveria o per debolezza sia sempre il pigiato e soggetto a continue battiture.

§ Ciapà dele bòte o ciapà le sò quater *V. ciapà*.

Bòta. *Contusione*. *Ammaccatura*. Lividura prodotta da percossa o da caduta.

Bòta. *Danno*. *Scapito*. *Disastro*.

§ L' a ciapat cœna bela bòta. (fig.) *Ha avuto una pollezza dietro*. Vale danno, pregiudizio grande.

Bòta, aria. *V. aria*.

Bòta. *Ribobolo*. Sorta di dire breve e in burla.

§ Bòta e risposta. *Mottuzzo di rimando*.

§ Dà bòta e risposta. *Rispondere alle rime o per le rime*. Vale rispondere a quanto occorre, e in modo che uno non resti sopraffatto.

§ Restà sœ la bòta. *V. restà*.

§ De bòta salda. *Di colpo*. *Improvvisamente*.

§ Ciapà giù de bòta salda. *Pigliare uno di filo. Stringere fra l'uscio e'l muro.*

§ Stà ala bòta. *Tener saldo.*

§ Stà sald a bòta de martel. *Star forte e sodo al macchione. Reggere. Stare a martello.* Vagliano lasciar dire uno quanto vuole, e non gli rispondere, o rispondere per modo che non sortisca il desiderio suo.

Botarda. *Buttarga.* L'ovaja del pesce seccata al fumo o al vento.

Botarel. *Polpaccio.* Polpa della gamba.

§ Lasà i botarei nela mela. (gergo). *Immagire.*

Botàs. *Orcio.* Vaso di terra cotta per lo più da tenere olio.

Botàsa. *Bariletta. Barletta. Barlotta. Barlotto.*

Botascel. } *Orcioletto. Orciolino.*
Botasi. }

Bòte, veza. *V. veza.*

§ Eser en d'cena bóte de fer. *Tener il capo fra due guanciali.* Vale star in sicuro.

Botega. *V. botiga.*

Botegher. *Pizzicagnolo. Botte-gajo. Pizzicarolo.* Che vende roba che stuzzica, che pizzica, come salume, cacio e altri camangiari, detto così forse da pizzicare.

Boter. *Burro. Butirro.*

§ Stà col cul, o nùda 'n del boter. *Aver latte di gallina. Stare in sul grasso o a panciolle. Nuotar nel lardo o nelle lasagne.* Vale essere nell'abbondanza. *Co-*

dere. Stare in barba di miccio o di gatta. Modi bassi.

§ Gras come cœn boter. *Grasso bracato.*

§ Boter staladès. *Butirro vieto.*

§ Quel che fa 'l boter. *Burrajo.*

Botercela. *Zangola.* (T. de' pastori). Quella specie di secchia in cui si dibatte il latte. L'arnese con cui si dibatte il latte chiamasi *pestone.*

Botiga. *Bottega.* Quella dei mercanti più propriamente si dice *fondaco.* *Officina* è il luogo dove si manipolano ingredienti.

§ Fa sœ botiga de disegna-dâr sùra vergù. *Far disegno di grande utilità sopra al-euno.*

§ Spiantà botiga. *Serrar bottega.* Vale chiuderla per sempre.

§ Meter sœ botiga. *V. meter.*

§ Meter vergù a botiga. *V. meter.*

§ Prinsipal de botiga. *Fondachiere.* Ministro di fondaco.

§ Tigni la botiga in ina. *Stare a sportello.* Dicono gli artefici quando in alcuni giorni di mezza festa o simili non aprono intieramente la bottega, ma tengono solamente aperto lo sportello.

Botighet, botighina. *Botteguccia. Botteghetta. Botteghina.*

§ Aviga cœn bà botighet. *Avere una buona vigna.* Fig. e in modo basso dicesi del-

l' avere facile e pronta utilità e piacere in alcuna cosa.

Far bottega o mercato sopra una cosa.

Botiglieria. *Caffè.*

§ Quel che té botiglieria.

Caffettiere. Acqnacedratajo.

Il bottigliere del dizionario vale credenziere, soprastante ai vini della mensa.

Botina. *Stivaletto.* Sorta di calzare. *Uosa.*

Bòtol, bòtola. *Bottone.* Fiore non ancor aperto. *Boccia.*

§ Bòtola de fé. *Fastello, fascio di fieno.*

Botoli. *Boccolina. Boccetta.*

Dim. di boccia. Fiore non ancora aperto.

Botù, botùnera. *V. bùtù,* ec.

Bòza. *Ghiozzo.* Piccolo pescatello senza lisce e di capo grosso.

Bozader. *V. boziader.*

Bozèl. (P.) *Giovenco.* Bue giovine.

§ Sa ved da vedèl quel che l' sarà da bozèl. *Se tu non sei, tu sarai.* Dicesi a un fanciullo che mostra pessima indole.

Bozia. *Bugia. Menzogna. Mentimento. Mendacio.*

Se ta ved la bozia sol front. *La bugia ti corre su pel naso.* Si dice a chi dà colore di aver detto qualche cosa non vera.

§ Di dele bozie. *Mentire. Bugiare.* Dir bugie.

§ Empastat de bozie. *V. boziadrù.*

§ Le bozie ga le gambe

curte. *La bugia ha corta la via.*

§ Bozia de legn. *Truciolo.* Propriamente quella sottile falda che trae la pialla in ripulire il legname.

Bozia. *Bugia.* Strumento ad uso di piattellino con bocciuolo per adattarvi una candela.

Boziader. *Bugiardo. Mendace. Mentitore. Menzognero. Menzognatore.*

Boziadrù, pice boziader dele pistole dei sber o del boia. *Bugiardone, Bugiardaccio. Più bugiardo d' un gallo, Più doppio d' una cipolla.* Vale bugiardo assai.

Boziasa. *Bugione.* Gran bugia.

Braga. *Bardellone.* (T. de' carr. e de' magn.) Grossa spiaggia di ferro con maniglia dove entra il cignone che s'invita o s'inchioda sotto la pianta della carrozza o d'altri legnù. § Braga del caal. *Braca. Imbraca.* (T. de' sell.) Quella parte del finimento de' cavalli da tiro che pende sotto la groppiera ed investe le cosce.

§ Braga de fer. *Maniglia.* (T. de' carr.) Quei ferri in cui passano i cignoni e le ventole delle carrozze.

§ Braga dela tanaia. *Maniglia.* Campanella ossia cerchio che strigne le gambe della tanaglia o simile.

Braghe. *Calzoni. Brache. Brachesse.*

§ Caalòt dele braghe. *Fondo.*

§ Fasa dele braghe. *Serra. Finta.*

§ Pata dele braghe. *Toppa.*

§ Contrapata e pistagni dele braghe. *Pistagnino.*

§ Patilù dele braghe. *Braschetta.*

§ Bùf dele braghe. *Culatta.*

§ Cul dele braghe. *Culo.*

§ Lasì dele braghe. *Usoliere.*

§ Scarsilì dele braghe. *Taschini.*

§ Sentura dele braghe. *Coda. Codina.*

§ Scaiù dele braghe. *Fondi.*

§ Lasàs miti le braghe. *Lasciarsi aggirar come un arco-lajo.* Vale lasciarsi avviluppare, avvolgere.

§ Avì zo le braghe o le calse. *V. calse.*

§ Avì zo le braghe la roba. *Rinviliare. Scemare il pregio.* Vale divenir più vile ed è opposto d' alzarsi.

§ Eser cul e braghe. *Essere pane e cacio, una poverada.* (Modo basso). *Due anime in un nocciolo. Anima e cuore. La chiave e il materozzolo. Passere e colombi.* Dicesi di due persone intrinsechissime.

§ El casca le braghe ach ai spergg. *Anche le civette impaniano.* Prov. che vale anche i più accorti talora restano gabbati.

§ Fasla nele braghe, fasla ados, fasla sot, casca le braghe. *Empiersi i calzoni. Cascar le brache, o farsela nelle brache, o sotto, o nei calzoni. Cacarsi sotto.* Vagliano

perdersi d' animo, avvilirsi. *Scoraggiarsi.*

§ Quel che è senza braghe. *sbracato.*

§ Andà a caal dele braghe. *V. andà.*

§ Al temp che i sa tiraa sce le braghe cole sirele, o al temp de Carlo giù. *Quando usavansi le calze a carrucola.* [così il Cecchi negli incantesimi, att. 4. sc. 5.] E s' intende de' tempi in cui regnando Carlo V. nel 1539 fu assediata Firenze. Prov. dinotante l' antichità di chechessia.

Bragher. *Brachiere.*

§ Quel che fa i bragher. *Brachierajo.*

Bragher. *Affaruccio. Faccenduola. L'accenduzza.*

§ Aviga mile bragher. *Aver più faccende che un mercato.* Vale aver che fare assai.

Bragher. *Chiappola. Chiappoleria. Raja. Zacchera.* Cosa di niuno o poco pregio.

§ Bragher dei pongg. *Ascialone.* Legno in foggia di una mensola.

Bragher. (fig.) *Bracone. Bracalone. Pentolone. Brachierajo.* Vagliano uomo non buono a nulla che reca fastidio, o nausea.

Bragheta. *Braca.* (T. de' legatori di libri).

§ Bragheta dela scèbia. *Staffa.*

Bragheta. *Brachetta.* Piccola braca.

§ Bragheta dela sieta. *Geto.* Coreggiuolo di cuojo che si

- adatta per legame a' piè degli uccelli di rapina.
- Braghetù, V. bragher.**
- Bragù. Braconi.** Brache grandi.
- Branizia. Branosa.** Eccessivo desiderio di chechessia.
- Branca. Biancata. Manata.** Tanta quantità di materia quanta ne cape in una mano.
- § **Branca orsina. Acanto. Brancorsina. Carcioferaccio. Erba marmoraccia. W. Acanthus mollis.** Pianta perenne coltivata ne' giardini per ornamento. Credesi che le sue foglie abbiano servito a greci architetti di modello per i capitelli delle colonne corintie.
- Branca. Abbrancare. Afferrare.** Prender con violenza e tener forte ciò che si prende. Dicesi pure *artigliare, aggrappare.*
- Brançada. Giumella.** Sorta di misura, ed è tanto quanto cape nel concavo d' ambe le mani per lo lungo accostate insieme.
- Brancheta, branchina. Manatella. Manatina.** Dim. di manata.
- Brancol. Rebbio.** Ramo della forca. Punta della forchetta.
- Brandòs, a brandòs, a sbach. V. sbach.**
- Brao. Bravo. Prode. Coraggioso.**
- § **Fà'l brao, o'l bulo. V. bulo.**
- Bras. Braccio.**
- § **Cascà i bras. Cascare le braccia. Sgomentarsi. Sbigottirsi.**
- § **Viver coi sò bras o dele**
- sò fadighe. *Vivere, campare delle sue braccia.*
- § **I omegn no i sa mizura miga a bras. Gli uomini non si misurano colle pertiche o colla canna.** E vale che dall'esterne qualità non si può entrare in conoscimento dell'altrui merito o talento.
- § **A cen tant al bras. A un tanto la canna.** Vale con poca attenzione.
- Brasà Abbracciare.**
- Brasada. Abbracciamento. Abbracciata.**
- Brasada. Bracciata.** Tanta materia, quanta in una volta può stringersi fra le braccia.
- § **Fà le brasade. Fare alle braccia.** Vale giocare, vincere alle braccia. Lo stesso che *fare alla lotta. Lottare.*
- Brasal. Bracciale.** Arnese di legno che arma il braccio per giocare al pallone grosso.
- § **Aspetà 'l balù scl brasal. V. aspetà.**
- § **Vegner el balù scl brasal. V. vegner.**
- Brasca. Bracc.**
- Braschi. Braciajuolo.** Quegli che fa e vende bracc.
- Braschi. Brascinajo.** Quello che nelle fucine e nei forni fusorj ha cura di raccogliere la bracc. Voce dell'uso.
- Braselegg. Viticci.** Strumenti di metallo che s' appiccano alle muraglie o alle ventole per uso di reggere lumi.
- § **Braselegg del camì. Ganci da cammini.** Que' due ferri uncinati assicurati la-

teralmente nel muro ad oggetto di raccomandarvi la palletta, la molla, ec.

Brasent. Bracciante. Voce dell'uso. Quel contadino che non è proprietario nè mezzajuolo, ma che lavora a giornata gli altrui poderi.

Brasaci. (T. di ferr.) Bracciuoli. Pietre che collegano la fornace dalla parte di fuori.

Brasi. Braccetto.

Brasot. Bracciotto.

Brasù. Braccione.

Braza. Bragia. Brace. Brascia.

§ Braza dela candela o dela loem. *Fungo.* Per quel bottone che si genera nella sommità del lucignolo acceso della lucerna. *Moccolaja.*

Brazera. Braciere. Vaso in cui s'accende la brace per iscaldarsi.

Brazù. Bragia grande.

§ Rós come cœn brazù. *Acceso. Infocato in viso.* Dicesi propriamente di chi è molto rosso in viso. Il Fortiguerra nel suo Ricciardetto ha. » Si fece come un peperon le gotte ». Cioè diventò rosso come un peperone.

Brech. Bricca. Luogo selvaggio e scosceso.

Breda [dal latino *prædium*]. *Podere.* Possedimento di più campi con casa da lavoratore.

§ Menà ala breda. V. menà.

Bredasœla. Poderetto. Piccol podere.

Brœd. Brodo.

§ Brœd tirat. *Brodo corto e stretto.*

§ Andà 'n brœd. *Andar in*

brodeto, in broda, in succchio o in broda di succiole. Essere fiori e baccelli. Andar le gatte in zoccoli. Star col cuore nello zucchero. Vagliano esser lieto e contento.

§ Andà 'n brœd de mandoll. *Imbi-tolire. Venire in dolcezza.* Rintenerire nel vedere figliuoli o altra cosa che commuova.

§ Lamentàs del brœd gras, del henservit o dela grasia di Dio. *Cercar miglior paz che di grano. Dolersi o rammaricarsi di gamba sana. Ruzzare. Scherzare in briglia. Pigolare.* Rammaricarsi di chechessia senza ragione.

§ Quel che sa lamenta del brœd gras. *Pigolone.*

Brœl. Verziere. Pomiere. Orto. Luogo pieno di alberi fruttiferi e di verdura. *Brolo* è parola lombarda.

Brœot. Leggier cuocitura o bolitura.

Brœscà. V. bæscà.

Brœsci. Spazzolino. Piccola spazzola. *Scopettino.*

Brœscia. Spazzola. Se è fatta di setole di porco dicesi anche *setola.*

§ Quel che fa e vend brœscie. *Scopettajo.*

§ Brœscia de orés. *Grattabugia.* (T. d'oref., dorat., ec.) Strumento composto di fila d'ottone accomodato insieme a guisa di pennelletto per pulire le figure o altro lavoro di metallo che vuolsi dorare a fuoco, e che ab-

bia perduto col tempo il color primiero.

§ Netà cola brœscia de orées. *Gratiabugiare.*

§ Brœscia dei caai. *Brusca.*
Bussola. Quello strumento con setole onde si puliscono i cavalli.

Brœscià. *Spazzolare.* Ripulir i panni od altro colla spazzola.
Scopettare, se colla scopetta.

Brœsciada. *Colpo o ripassata di brusca o bussola, o spazzola o scopetta.*

Brœt. *Brutto.*

§ El diaol no l'è cosé brœt come i la fa. *V.* diaol.

Brœtacopia. *Minuta.* Bozza di scrittura da mettersi poi in pulito.

Brœtmal, mal caduch. *Malca-
duco,* e con termine medico *epilessia.* Convulsione de' muscoli con sopore.

Bria. *Briglia.*

§ *Bria* granda, briùna. *Briglione.* Briglia grande.

§ *Bria* pisinina. *Briglietta.*

§ *Sguinsal* dela bria. *Sguancia.* (T. de' sell.) Una delle parti di che è composta la briglia, ch'è una striscia di cuojo della stessa lunghezza della testiera, alla quale è attaccato il portamorso della banda sinistra.

§ *Caà* la bria. *Sbrigliare.*

§ Che fa brie. *Brigliajo.*

§ *Andà* a bria daerta, o de toeta furia. *V.* andà.

§ *Lasà* la bria sœl col a vergù. *Sciorre la briglia, lasciar la briglia sul collo ad*

alcuno. Vagliano lasciar operare alcuno a suo senno.

Bricòla. *Bazza.* Buona fortuna.

§ *Ai* vergot de bricòla. *Aver di bazza.* Vale conseguir qualche bene per modo affatto inaspettato.

§ De bricòla. (Met.) *Per fianco,* cioè *incidentemente, indirettamente.*

§ *La*rà de bricòla. (Met.) *Agir per fianco.*

§ *Zægà* de bricòla. (T. del giuoco del bigl.) *Far mattonella.* Dare il colpo obliquo invece di diretto.

Bricù, *bricùnada,* ec. *V.* *be-rechì,* *berechinada,* ec.

Brignochina. *Bernoccolino.*

Brignocola. *Bernoccolo.* *Bitorzolo.* *Ronchio.*

Brilà. *Brillare.*

§ *Brilà* come œn *cadell.* *Giubilare.* Esser pieno di giubilo.

Broà. *Fermare.* *Bislessare.* *Risfar le carni.* *Lessarle* alquanto. Dare una prima cottura alle carni vicine a patire, perchè si conservino.

Broadura. *Cuocitura.* *Bollitura.* Quell' acqua o altro liquore in cui sia stata cotta qualsivoglia cosa.

Broàt. *Bislessato.* *Fermato.* *Lessato* alquanto.

Broàt. (Fig.) *Cagionevole.* *Malazzato.* *Malaticcio.* *Indisposto.*

Bròca. *Mesciroba.* Quel vaso o bocciale col quale si mesce l' acqua per lavarsi le mani.

§ *Bròca* del taolas. *Brocco.*

Stecco col quale è confitto il legno.

§ Ciapà nela bròca o nel segn. *V. segn.*

Bròca. *V. broch.*

Bròca. *Brocco.* Segnò che si mette ai vasi per regolare le misure de' liquori.

§ Simà la bròca. *Uscir del manico.* Si dice del fare più che non si suole.

Bròca. *Bullettone.* Grossa bulletta.

Brocà. *Acchiappare. Cogliere. Giugnere. Trovare.*

Brocàm. *Bullettame.* (T. delle arti di ferro). Nome generico che comprende tutte le specie di bullette, cioè le bianche o nere, le bullette da armadure, da impannate, da alabarde, da zoccoli, da scarpe, da stasse, da stai, da barilai, da once; le grucce da stuoja e le mezzane.

Broch. *Ramoscello. Ramicello. Rametto.*

Brochèl. *V. brochèt.*

Brochelàm. *Stirpame. Stipa. Sterpi.* Copia di legname tagliato ad uso di accender fuoco.

Brocheli. *Fuscellino. Fuscelluzo. Busco. Festuco. Festuca.*

Brochèt. *Fuscello. Fuscellettò.* Pezzuolo di sottil ramicello.

Brocheta. *Bulletta.*

§ Brocheta cola capela larga. *Cappellotto.* Specie di bulletta così chiamata dal suo lungo cappello.

§ Bater le brochete, o bagolà dal fred. *V. bagolà.*

Tom. I.

§ Bater le brochete, o eser bas de tach. *V. bas.*

Brocheta. *Cacazibetto. Sputaseno. Affettatuzzo.* Dicesi ad uno che si dia tuono.

Brochetina. *Bullettina.* Piccola bulletta.

§ Brochetina de otù. *Farfalla.* Una piccolissima bulletta di ferro col capo di ottone.

§ Brochetine salarine. *Bullettine migliarijce.* Sorta di minute bullette.

Brocol. *Cavolo romano.* Il sost. toscano *broccolo* vale soltanto tallo del cavolo, della rapa e simili. I botanici lo chiamano *brassica oleracea italica.*

Brodola. *Pappolata.* Si dice di vivanda che non si tenga bene insieme.

§ Andà 'n brodola. Lo stesso che andà 'n brød de mandoli. *V. brød.*

Broe, broia. (P.) *Cespuglio. Frondi dibrucate.* Que' cimali che si lasciano indietro da' tronchi delle legne atte ad incarbonirsi.

Brofadel. *Farinata. Panico.* Sorta di minestra ad uso dei contadini.

§ Brofadel de polenta. *Grumo. Grumolo.* Farina che durò intatta nell' acqua. *Ronchio. Bitorzolo.*

§ Brofadel de fanch. *Zacchera.* Quel piccolo schizzo di fango che altri si gitta in camminando su per le gambe. *Pillacchera.*

§ Pié de brofadei. *Zacche-*

5

roso. Pieno di zacchere. *Inzaccherato*.

§ Sporcàs de brofadesi. *Inzaccherarsi*. Lordarsi di zacchere.

Brofèl. *Cosso*. Piccolo enfiatello.

Bozza. *Bozzolo*.

Brofeli. *Bollicina*. *Bollicella*. *Bollicola*.

Brogna. *Susina*. *Prugna*. Frutto uoto. *W. Prunum*. L'albero dicesi *susino* o *prugno*. *W. Prunus*.

§ Brogne delmaschi. *Prugne damaschine*.

§ Brogue zerbe. *Susine strozzatoje*. Sorta di susine di sapore acerbo e aspro.

§ Brogna careleta. *Bozzacchione*. *Bozzacchio*. *W. Prunum subventaneum*.

• § Brogna catalana. *Susina simiana*.

§ Brogna porchera. *Susina porcina*.

Brognoel, brogni, spi brognoel, brogni salvadegh, spi brognù. *Pruno*. *Prugnolo*. *Pruno salvatico*. *Spino nero*. *Susino di macchia*. *W. Prunus spinosa*. Alberetto che fiorisce prima di metter le foglie. I frutti da alcuni si mangiano, benchè sempre acidi ed aspri. Fermentati danno un vino leggiero e non affatto dispiacevole, da cui si ricava un'acquavite assai forte. La pianta è utile nelle siepi, perchè dà loro maggior difesa.

Broià. *Brogliare*. Far male pratiche per ottener ciechezza.

Broiér. *Cespuglio*. *Cespo*. Macchia di virgulti.

Broiù. *V. engarboiù*.

Brembo. *Bombo*. Voce colla quale i bambini chiamano la bevanda.

Brombol. (P.) *Broccolo*. Pipita o tallo del cavolo, rapa o simili erbe, quando cominciano a dar segno di fiorire.

Brontùla. *Brontoiare*. *Borbottare*.

§ Brontùla 'l pa *V. pa*.

§ Brontùla le bædele. *V. bædela*.

Brontùlada. } *Brontolio*.

Brontùlament. }

§ Brontùlament dele bædele.

Borborigno. (T. med.) Borbottamento degl'intestini. Il Redi lo chiama anche *ruggio*.

Brontùlù. *Brontolone*. Voce dell'uso. *Bufoichino*. *Bufoichuello*.

Bronz. *Bronzo*.

§ Mostas de bronz o fodrat de ramera. *V. mostas*.

§ Avi cœn temperament de bronz. *Essere di buon cordovano*, modo basso. Essere di forte complessione.

§ Conicola de bronz. *Bronzina*. (T. de' carr.) Buccola per lo più di bronzo che riveste tutta la capacità interiore del mozzo per difenderlo dal soffregamento della sala di ferro.

Bronzal, bronzali. *Laveggio*.

Pentola di bronzo.

Bronzi. *Campanuzzo*. *Campanello*. Campanella.

§ Avi 'l bronzi, o ciapà 'l moschi. *V. moschi*.

Bronzina. *Squilla*. *Campanaccio*. Propriamente il campanello che per lo più si

mette al collo degli animali da fatica.

Bronzinota. *Campanellotta*. Campanella assai grande.

Bronzù, a bronzù, a sbach. *V. sbach.*

Broot. *V. broeot.*

Bros. *Baroccio*. *Biroccio*. Sorta di carretta piana a due ruote che serve per trasportar checchessia.

§ Bros de fé e simei. *Mazza di fieno*, legne e simili *ammonticchiate*.

Brosola. *Brozzola*. (T. de' ricamatori). Piccolo arnese di legno fatto a tornio, che serve a tener l'oro ch'è svoltato da' rocchetti.

Brostola, ciapaghen sœ cena *brestola*. *V. ciapà.*

Brostola. *Abbrustolare*. Porre le cose d'intorno al fuoco, sicchè s'asciughino e non ardano, ma s'abbronzino.

§ Brostolit dal sâl. *Ineotto*, *abbronzato dal sole*.

Brostoligg. (P.) *Bruciate*. *Caldaroste*.

Brostolù, senti de brostolù o de bruz. *V. bruz.*

Brozœla. *Braciucola*. *Arrosticiana*.

§ Brozœle sœ la pèl. *Incotù*. *Vacche*. Que' lividori o macchie che vengono alle donne nelle cosce, quando tengono il fuoco sotto la gonnella durante l'inverno.

Bruch. *Erica volgare*. *Scopa sorcelli*. *W. Erica vulgaris*. Pianta comune ne' nostri monti soprattutto in quelli esposti

a tramontana, ove cresce all'altezza d'un braccio al più, tutta carica di minutissime foglie sagittate e di grappoli formati di piccoli fiorellini rossi. È un sempre verde che può servire anch'esso a formare uno de' più begli ornamenti pel giardinaggio.

Brunela. *Erba ghisletta*. *Bassilico salvatico*. *Brunella*. *Consolida minore*. *W. Prunella vulgaris*. Erba a radice perenne assai comune lungo le sponde de' fossi con foglie bislunghe e fiori rossastri riuniti alla sommità in folta spiga. È pascolata dal bestiame, ma senza alcuna avidità.

Bruz. *Bilico*. Positura d'un corpo sopra d'un altro, che toccandolo quasi in un punto, non pende più da una parte che da un'altra.

§ Andà 'n bruz. *Stare in bilico*. *Essere a un pelo di fare checchessia*. Vale essere per farlo di momento in momento.

Bruz. *Bruciatiuccio*. *Abbruciatiuccio*. *Leppo*. *Puzzo*. Odor di bruciato.

§ Senti de bruz, ciapà 'l bruz. *Sentir di bruciatiuccio o di leppo*. *Gittar leppo*.

Bruza, restà 'n bruza. *Rimannere smaccato*. Dicesi quando chicchessia ha vinto la prova, cioè sgarrato un altro e fattolo rimanere con danno e con vergogna.

§ Eser en bruza de fà ver-

- gota. *Essere in bilico o sul curro, o a tocca e non tocca. Essere in sul crollo della bilancia.*
- Bruzà.** *Abbruciare. Bruciare.*
 § Bruzà 'l caffè. *Abbrustire.*
 Il Redi nelle sue lettere famigliari usò anche *tostare.*
 § Za che la cà bruza donga fœch. *Gettare il manico dietro alla scure.* Vale sprezzare il meno, perduto il più, Dicesi pure, *dove va la nave può ire il brigantino.*
 § Bruzà dela legna per fà dela sener. Lo stesso che guadagnà 'n del gombet. *V. guadagnà.*
 § Bruzà 'l paiù. *V. paiù.*
 § Bruzà vià la roba. *Andar via a ruba.* Dicesi di merce o d'altro che abbia grande spaccio.
- Bruzà.** *Cuocere. Scottare.* Molestare, dispiacer molto, provar gran dolore, o risentimento di chechessia.
 § Oh questa la ma bruza. *Oh questa mi cuoce, mi scotta. Mi accuora. Mi duole.*
- Bruzà,** doli. *Frizzare.* Dicesi del dolore in pelle che cagionano le materie corrosive poste sugli scalfitti e simili.
 § Bruzà le biae. *Arrabbiare.* Dicesi di grano, biade ed erbe che sono ancora sopra la terra.
- Bruzaboca.** *Persicaria. W. Polygonum persicaria.* Erba comune ne' fossi. Steli nodosi, rossastri, foglie lanciolate, fiori bianco-rossicci in spighe serrate. Non è utile nè
- pel bestiame nè per la medicina.
- Bruzachœr.** *Pirosi. (T. med.)* Fiamma ed ardore molesto del ventricolo.
- Bruzacul.** *Grattaculo. Rosa salvatica. W. Rosa canina.* Pianta legnosa assai comune nei boschi e nelle siepi. I suoi frutti o grattaculi si possono impiegar a formare delle conserve.
- Bruzapolver,** *Gabbiano* e in termini de' naturalisti *larus.* Uccello di cui ve 'n ha undici specie, non però tutte conosciute.
- Bruzarœi.** *V. cresta de gal.*
- Bruzi.** *Tamburino.* Voce dell'uso. Vaso cilindrico di ferro con cui si abbrustisce il caffè. Il Fontana all'art. *Caffè* del dizionario econ. rust. lo chiama *tamburetto.*
- Bruzàr.** *Bruciore.*
- Bù.** *Buono.*
 § Bù de zùen e catif de veg. *Buon papero e cattiva oca.* Vale buono da giovine e tristo da vecchio.
 § Bù de fà quel servesq. *Buon da imbalsamare al doccion delle loffe.* Vale inutilissimo.
 § El bù piàs a tœgg. *Ogni uccel conosce il grano.* Vale che il buono piace a tutti, ed è conosciuto da tutti.
 § Bù fes fes. *Soprabbuono.* Più che buono. *Strabuono.*
 § Bù diaol. *V. diaol.*
 § L'è bù de fà quest e alter. *Egli è cece da far quello.*

Vale egli è uomo capace di farlo.

§ Fà bù per el mars. *Pagar per gli altri.*

§ De bù. *Davvero. Veramente. Daddovero. Da buon senno. Da sodo.*

§ Avi a che fà coi bù, o col sò diaol. *V. diaol.*

§ Poch de bù. *V. berechi.*

§ Sentl de bù che constle. *Saper di mille odori. Dicesi di cose che abbiano gran fragranza.*

§ Tignis de bù. *Rallegrarsi. Consolarsi.*

§ Bù tre olte. *V. macaco.*

§ Fà bù. *V. abùnà.*

§ Fà de bù. *Far da senno. Vale operare da senno, giudiziosamente.*

§ De bù a bù. *A buono a buono. Da buon concio. Vale con buona pace, d' amore, d' accordo, senza danno.*

§ I laùr bù, no i è fagg per i minció. Lo stesso che i con-segg no i è fagg per i azegu. *V. azen.*

Bùcia, bùcià, ec. *V. bocia, ec.*

Bùcù. *V. bocù.*

Bùf, fà bùf. *V. bofà.*

Bùf. *Culatta. (T. de' sarti).*

Quel pezzo quasi triangolare, che è nella parte più alta del di dietro a calzoni.

Bugada, ec. *V. boegada, ec.*

Bugnù. *V. boegnù.*

Bùgùle bùgùle. *Billi billi. Curra curra. Voce per chiamar le galline.*

Bulada. *Bravata.*

§ Fà cœna bulada. *Fare una*

tagliata. Minacciar con parole bravando.

§ Fà cœna bulada en credensa. *Bravare a credenza. Fare degli scoppietti colle fave fresche. Vale fare uno spauracchio, indurre altrui falso timore.*

Bularia. *Braverla. Giogerla. Millanterla. Atti e parole da bravaccio.*

§ Stà scœla bularia, fà 'l bulo. *Fare il Giorgio. Fare il mangia da Siena. Il bajaranino. Vale fare il bravaccio.*

Bulo, bulas. *Bulasso. Bravo. Bravaccio. Bravazzo. Lancia d' alcuno. Cagnotto. Squarcione.*

Bùlsù. *V. bolsù.*

Bùnàmà *Strenna. Mancìa. Benandata.*

Bùnament. *Bonariamente. Alla buona. Con bonarietà. Senza malizia.*

Bùnas. *Bonaccio. Buon pasticciano. Bonaccioso.*

Burati. *Burattino.*

§ Cazot de burati. *Castello da burattini.*

§ Quel che fa balà i burati. *Burattinajo.*

Burati. (fig.) *V. macaco.*

Buratinada. *Fantocciata. Fantocceria. Bajata. Bambocceria.*

Bureta. *Bura. Bur.* (T. degli agr.) *Quel leguo lungo dell' aratro, che dall' aratro va ad attaccarsi al giogo de' buoi.*

Bùrlà. *V. borlà.*

Burò (dal francese *bureau*). *Scrittojo. Stanza ad uso di leggere, scrivere e tener scritte.*

Burò. *Officio.*

Busola. *Bussolo.* Per vasetto da raccorre i partiti.

Busola. *Bussola.* (T. di stamp.)

Pezzo di legno riquadrato e incavato, in cui scorre liberamente il fusto della vite, e tienlo in guida, perchè cada a piombo sul dado del pirrone.

Busola. *Bussola. Paravento.*

Usciale. Riparo di legname o d'altro che si pone avanti agli usci, per togliere a chi è fuori la veduta di chi è dentro, o per difender le stanze dal freddo e dal vento.

Busologg. *V. bosologg.*

Bùtù. *Bottonne.*

§ Quel che fa bùtù. *Bottonajo.*

§ Bùtù de camiza. *Coriandolo.* Specie di confetto.

Bùtùnà. *Abbottonare.*

Bùtùnera. *Bottoniera. Bottonatura. Abbottonatura.*

Bùtùnera. (T. degli oref. e d'altri). *Bottoniera.* Dado d'acciajo incavato per dar rilievo alle piastre di metallo.

Buz. *Buco* (sost.) *Pertugio. Foro.*

§ Buz dei bùtù. *V. buzet.*

§ Buz del gat. *Gattajuola.*

§ Buz o œg del martel.

Occhio.

§ Buz dei pom. o dei pér.

Bellico.

§ Buz dela bacheta dei s-ciop e simei. *Sbacchettatura.*

§ Buz del secer. *Buco dell'acquaio.*

§ Buz dela ùcia. *Cruna.*

§ Buz dele erbe. (gergo). *Bossolo delle specie.* Così chiamasi per ischerzo il sedere.

§ Ché stà 'l buz dela rezù. Lo stesso che l'è ché do bùrla zo. l'azen. *V. azen.*

§ El n'è pié teogg i buz. *Esser macco d'una cosa.* Cioè esserne grande abbondanza e a vilissimo prezzo.

§ D'œn buz fà œn scarpù o œna finestra. *V. scarpù.*

§ Tœ se œn buz en d'œna calsa. *Ripigliare un buco.*

§ Fà buz quader. *Augnare.* (T. de' fabri). Fare un' intaccatura nel ferro con una spina quadra ne' luoghi che si vogliono traforare.

§ No eser bù de caà œn ragn d'œn buz. *Non sapere o non potere cavare un ragnò d' un buco.* Dicesi d' uomo dappoco e di niuna abilità.

§ Pasala per el buz dela cial, o d'œna ùcia, o col aqua santa. *V. pasà.*

§ Fà œn buz en del aqua. *Fare un buco nell' aqua.* Affaticarsi senza frutto.

§ Per sto buz te ghé de pasà. *Tu hai da bere a questo fiasco.* Vale così hai da fare per necessità.

§ Romper el buz dela ùcia. *Scrunare.* Rompere la crunà.

§ Troaga 'l buz. *Trovar la gretola, o scappare o uscire, ec. per qualche gretola.* Trovare la congiuntura o un sottil argomento, ec. per iscappare o far checchessia.

§ Meter la pèsa zo del buz.
V. meter.

Buz. *Bucato* (agg.) *Pertugiato*.

§ *Socca buza*, o *co buz*.
V. co.

§ *Nùz buza. Noce malescia*.
Ciòè noce guasta.

§ *L'è andata buza. Ella è stata bianca. Io l'ho avuta bianca*. Dicesi quando la speranza ha fallito.

§ *Dighen de buze. Lo stesso che chientà dele bale*. V. bala.

§ *Andà 'n del let a cul buz, o a dormì cola madona*. V. madona.

§ *Avì le ma buze. Avere la mano larga. Scialacquare. Spendere profusamente. Dissipar vanamente il suo. Prodigalizzare*. Essere spendereccio. Anche i Francesi dicono *avoir les mains percées*.

§ *Ma buze o de paia*. V. ma.

§ *Andà buza cœna coza*. V. andà.

Buza. *Buca*.

§ *Buza del lelam. Sterqui-linio*.

§ *Buza del copi. Collottola*.

§ *Buza per piantà. Formella*. *Buca* che si fa in terra per piantarvi alberi.

§ *Buze de pongg. Covile*. *Buchi* nelle muraglie dove poggiano i travicelli de' ponti de' muratori.

§ *Fà buza al zœgh del bigliard. Far biglia*. Vale cacciar la palla in una delle buche.

Buza. *Fossa. Sepolcro. Sepoltura*.

§ *Avì cœn pè 'n la buza. Piatire co' cimiteri. Avere la bocca su la bara. Tenere il piede nel sepolcro*. Vale essere vicino a morire. Essere avanzato in età. Dicesi pure *tener l'anima co' denti*.

Buzà. *Bucare*.

§ *Buzala scœra. Schippire*. Scappar con ingegno e destrezza. Questa voce è antiquata e mancante di analogia moderna, eppure si potrebbe rimetter in uso giacchè spiega assai.

§ *Buzà da banda a banda. Traforare*. Forare da una banda all'altra, fuor fuora, trapassare.

§ *Buzas le biac. Intonchiare*. L'esser mangiato e roso da tonchj, e si dice propriamente de' legumi.

Buzaic. *Bozzoli sfarfallati*. *Bozzoli* forati d'onde sono usciti i bachi da seta divenuti farfalle.

Buzarœla. *Bucherattola*. Piccolissima buca.

§ *Pasera buzarœla o buzarina. Sepajuola*. Specie di passera.

Buzel, buzeli, buzelina. *Bucolino. Bucherello. Bucherattolo*. Piccolissimo buco. *Buchino*.

§ *Buzel del pirlo. Buttero*. Quel segno che lascia la trotola percuotendo col ferro.

Bàzer. *Cazzatello. Omicciuolo*.

Buziline. *Pozzette*. Quei buchi o avvallamenti che si osservano nelle gote di alcuni quando ridono.

Bùzera. *Corbelleria. Coglioneria. Scimunitaggine. Pecoraggine.*

§ Eh la bùzera! *Le Zucche marine!* Sorta d' esclamazione.

§ O sé la bùzera! *Oh co-coja!*

§ Siòr dela bùzera. *Signor di maggio.* Vale di poco conto.

§ Vegni la bùzera, o andà 'n crist. *V. crist.*

Bùzera, spropozet. *Erroraccio. Marrone. Strafalcione. Scompiscione. Arròsto.*

Bùzerà. *V. gabolà.*

§ Andà a fas bùzerà. *Andare in malora, in bordello.*

§ Mandà a fas bùzerà. *Mandare in bordello. Mandar al diavolo.*

Bùzerada. *Cica. Acca. Straccio.*

§ No saighen cœna bùzerada, o cœna petaca. *V. sai.*

Bùzeradaso. } *Scaltritaccio. Fur-*

Bùzerado. } *baccio. V. fùrca.*

Bùzerona. *V. sgualdrina.*

§ Ala bùzerona. *Malissimo. Malissimamente. Pessimamente. Alla peggio.*

Buzet. *Occhiello.* Quel piccol pertugio per onde entra il bottone delle vestimenta.

Buzù, fortunat. *V. sfùgúnat.*

Buzùna. *Buca grande.*

C

Ca. *Cane.*

§ Ca barbì. *Can harbone.*

§ Ca bologni. *Moffolino. Arlecchino.*

§ Ca còrs. *Can corso, o da pagliajo.*

§ Ca pomer. *Cane lioncino.*

§ Ca de casa. *Segugio. Brachetto. Spezie di braco.*

§ Ca de legor. *Levriere.*

§ Ca de pastùr. *Can da pastore o mastino.*

§ Ca de posta. *Braco da fermo. Spezie di braco, che in veggendo la starna o simili, fa alto.*

§ Ca sbetegh. *Cane ringhioso, stizzoso, arrabbiatello.*

§ Ca che baia no pia. *Can che abbaja poco morde.* Cioè chi fa molte parole fa pochi fatti.

§ Ca del s-ciop. *Cane. (T. degli archib.)* Quel ferro dell' archibuso che tien la pietra focaja.

§ Andà come cœn ca scotat. *V. andà.*

§ Dai al ca che l'è rabiùs. *V. dà.*

§ Ai ca magher ga cor dré le mosche. *Ai cani magri van le mosche. Chi ha a rompere il collo trova la strada al bujo. Alla nave rotta ogni vento è contrario.* Prov. di ch. sign. Il Buonarroto nella Fiera [att. 5. sc. 5.] fa dire in pari senso: „ o che tagliata si fa quando una quercia è rovinata. „ I Latini avevano *miseris omnia adversa.*

§ Dà al ca per el patrù. *Chi non può dar all' asino dà al basto.* Proverbio, e vale chi non può vendicarsi con chi e' vorrebbe si vendica con chi e' può.

§ Eser come ca e gagg, o coren e gràz. *V. coren.*

§ El ca forestér casa 'l ca de paér. *Viene asino di monte, e caccia caval di corte.* Proverbio di abbastanza chiaro significato.

§ Eser fortunat come i ca 'n ciéza. *V. ciéza.*

§ Desedà o no desedà i ca che dorem. *V. desedà.*

§ Le bòte o le bastinade le despias ach ai ca. *Il giocar di mani dispiace fino ai cani.* Proverbio di chiaro significato.

§ Se no l'è cœn ca 'l sarà cœna cagna, o se no l'è cœn bò 'l sarà cœna vaca. *V. bæ.*

§ Tœgg i ca mena la cœa, e tœgg i magg vœl di la sœa. *Chi fa la casa in piazza, o ella è alta o ella è bassa.*

Vale che chi mette al pubblico alcuna cosa si sottopone alle censure, ed a ciascuno non può soddisfare.

Cà. *V. caza.*

Caà. *Cavare.*

§ Caà i dengg. *Svellere denti.* Vale sradicarli, cavarli in un colla radice.

§ Caà fœra. *Spogliare.*

§ Caàs fœra. *Spogliarsi.* *Svestirsi.*

§ Caàs fœra 'n camiza. *Spogliarsi in camiscia.*

§ Caà fœra dela casa. *Scasare.* Contrario d'incassare.

§ Caà 'l bast. *Sbastare.*

§ Caà, o tœ zo 'l capel de testa a vergù. *Scappellare alcuno.* Cavare il cappello dalla testa ad alcuno.

§ Caàs el capel. *V. capel.*

§ Caà l' embœsma. *Sbozzimare.* Cavare la bozzima.

§ Caà 'l rœzen. *Dirugginare.*

§ Caà 'l rœzen ai solgg. *Scialacquare.* Spendere profusamente.

§ Caà le calse. *Scalzare.* Cavar le calze.

§ Caà le castegne o i marù fœra dei rés. *V. marù.*

§ Caà la baarœla. *Sbavagliare.* Torre il bavaglio.

§ Caà le vigg e simei. *Scalzare le viti e simili.* Levare la terra intorno alle barbe degli alberi e delle piante.

§ Caà dai digg. *Sbarbare.* Ottenere da chiechessia alcuna cosa o studiosamente o per forza. *Spuntarla.*

§ Caà de beer. *Attigner vino.*

§ Caà sœ l' aqua. *Attigner acqua.*

§ Caà sanch. *Cavar sangue.* *Segnare.*

§ Caà œle dai sas. *Di rapa sangue non si può cavare.* *Voler cavare dalla rapa il sangue.* Prov. che vale voler da uno quel che non ha, o che faccia quel che non può.

§ Caà tera o teré. } (fig.)

§ Caà fœra vergù. } *Cavar i calcetti altrui.* *Tirar le calze a uno.* *Trar il filo dalla camiscia.* *Cavar la lepre dal bosco.* Vagliono scoprire il sentimento d'uno, o alcuna cosa tenuta occulta.

§ Caà 'n camiza ergù, caà le pœne maistre. *Trarre o cavare le penne maestre.* *Succhiare il sangue.* *Sbusare.*

Intendesi comunemente al giuoco.

§ Caà la fam. *Sfamare. Sattollare. Trar la fame.*

§ Caàs la fam. *Sfamarsi. Trarsi la fame.*

§ Caà la set. *Dissetare.*

§ Caàs la son. *Schiacciare un somo. Fare una gran dormita.*

§ Caà le voie. *V. voia.*

§ Caà zo. *Svinare. Cavare il mosto dal tino.*

§ Temp de caà zo. *Svinatura. Il tempo dello svinare.*

§ Coza de caaga o faga de capel. *V. capel.*

§ Caàs i guangg con vergù. *Prendersi troppa confidenza.*

§ Caàs dai fangh. *Sfangare. Uscir destramente dagl' imbrogli. Superar le difficoltà di qualche affare. Dicesi anche, *uscir dal pecoreccio. Uscir per lo sdrucito della maglia, o pel rotto della cuffia.**

§ Caàs dai fresch. *Levare o levarsi dal tappeto. Vale abbandonar l' impresa che s' ha tra mano, quando si conosce ch' ella non può riuscire.*

§ Caàs dù œgg per caàn giù al sò nemich. *V. œg.*

§ Caà 'l figat a ergù. *Sventrare, uccidere alcuno.*

§ Caà la maschera. (fig.) *Smascherare. Sfardare. Vale manifestare l' altrui malizia e difetti.*

§ Caàs la fam o la set cola caren salada. *Cavarsi la sete col prosciutto. Vale cavarsi*

un capriccio con proprio danno. *Spegnere il fuoco colla stoppia.*

Caabale. *V. caastras.*

Caabroche *Cavabullette.* Strumento di ferro o simili riflesso in una testata ad uso di cavar bullette.

Caadengg. *Dentista. Cavadenti.*

Caadengg. *Cane.* Ferro con cui i dentisti cavano altrui i denti.

Caœgg. *Damigella.* Insetto di molte specie e di diversi e vaghi colori, che per lo più s' aggira molto intorno alle acque. Da' naturalisti chiamasi *libellula.*

Caalde. *Cacciavite.* Piccolo strumento da invitare e svitare una vite.

Caagn. *Canestro. Paniere.* Il toscano *cavagno* vale cesta o cestone.

§ Caagn stras. *Canestraccio.*

§ Aviga qualche cosa 'n del caagn. *Bollire in pentola un negozio. Trattarsene segretamente.*

§ Ogni stras de caagn el ve hà cna volta al an.

Ogni prun fa siepe. Ogni acqua immolla. Ogni acqua spegne il fuoco. Piccolo pruno fa siepe. Poco rampollo fa fiume. Vagliano che alle necessità naturali ogni cosa serve per cattiva ch' ella sia.

Caagna. *Cesta. Canestra. Panniera.* Cesta fatta per lo più di vetrici. *Zana.*

§ Vantet caagna che 'l manech l' è rot. *Lodatevi cesto*

che avete bel manico, ovvero lodati cesto che 'l manico hai bello. Dicesi prov. a chi loda se stesso.

Caagnada. *Zanata.* Quantità di checchessia ch'entri e riempia una zana.

Caagnì. *Panierajo. Cofanajo.* Facitor di cofani.

Caagnoli, caagnolet. *Canestrello. Canestruccio. Canestruolo. Panieretto. Panierina. Canestretto. Canestrino. Panierino. Panerina. Panieruzzo.*

Caagnolina, caagnina. *Canestrettino. Panieruzzola. Panieruzzolo. Paneruzzolo. Paneroncino.* Vagliano piccolo canestrino.

Caagnù. *Cestone.* Specie di cesta grande o gran paniera.

Caal. *Cavallo. Destriere. Corriero. Palafreno. Corridore. Ronzino. Puledro.*

§ **Caal saor.** *Sauro.* Cavallo che ha il pelo, le chiome e coda tiranti al rosso.

§ **Caal de balansi.** *Cavallo del bilancino.*

§ **Caal gris.** *Leardo.* (T. di masc.) Così chiamansi i cavalli di pelo misto di bianco.

§ **Caal de ritorno.** *Cavallo di rimeno.*

§ **Caal che sa 'ntaia.** *Mancino.* Dicesi mancino il cavallo quando una gamba è piegata verso la sua opposta.

§ **Caal che sbara.** *Sparacalci.* Si dice del cavallo che spara calci a copia.

§ **Caal de rasa.** *Stallone.*

§ **Caal ombrùs.** *V. ombrùs.*

§ **Merda de caal.** *Cavallina.*

§ **Caal del apocalise.** *Brenna. Alfana. Busealfana.* Cavallaccio alto e magro che pare la fame.

§ **Vers del caal.** *Nitrato.* Il suo verbo è *nitrare.*

§ **Caal de legn.** *Cavalletto.* Cavallo di legno sul quale si fanno varj giuochi per esercitarsi.

§ **Portat per i caai.** *Cavallejo.* Voce fiorentina. Amante di cavalli.

§ **Øna mosca la ga par un caal.** *V. mosca.*

§ **Caal scel eul.** *Spogliazza,* ed anche *cavallo.* Sorta di castigo che usavasi altre volte dar da' maestri agli scolari colpevoli.

§ **Avi piø mal che 'l caal del gonela.** *V. gonela.*

§ **Andà s'el caal.** (fig.) *Mettersi o andar a rischio di checchessia.*

§ **Chi no pœl bater el caal bat la sela, o dà al ca per el patrù.** *V. ca.*

§ **Andà a caal ale braghe, o scel caal de san Fransesch.** *V. andà.*

§ **Eser a caal.** (fig.) *Essere a cavallo o sopra un cavallo grosso.* Vale essere in buono stato, essere sicuro.

§ **Aspeta caal che l' erba crès.** *V. aspeta.*

§ **Stà sempre a caal del fœch.** *Covar la cenere.* Starsi continuamente al fuoco. *Crogiolarsi.*

§ **Stà a caal del fos.** *Stare,*

essere a cavallo del fosso. Essere pronto a più partiti. Dicesi pure: tenere il piede in due staffe, dare un colpo alla botte e uno al cerchio. Vale dare il torto o la ragione un poco a una parte e un poco all'altra.

§ L'æg del patrù engrasa 'l caal. *V. patrù.*

§ Creder d' eser a caal e eser a pé o scèl azen, *V. pé.*

§ No eser nè a pé nè a caal. *V. pé,*

Caala, Cavalla.

§ Andà per caale, *Scorrere o correre la cavallina. Rompere o strappare la cavezza.* Diciamo dell' andare liberamente come si vuole, e saltar la granata, dell' andar liberamente dove gli pare un giovane uscito dalla cura del maestro e senza timor del padre.

Caalant, Cavallaro, Barocciajo. Guida di cavallo da carico o baroccio, che i Romani dicono *buttero.*

Caalcà, Cavalcare,

§ Caalcà a schiena nuda, *Cavalcare a bardosso, o a bisdosso, o a ridosso.* Vale cavalcare il cavallo senza sella.

Caalcada, Cavalcata,

§ Caalcada del giudez, *Accesso.* Per la visita che fa il giudice al luogo del delitto per omicidio o furto. *Visione di luogo o locale.*

Caalér, Filugello, Bigatto, Baco da seta, Baco filugello,

§ Caalér nela galeta. *Cri-*

salide. Verme da seta o altro bruco rinchiuso nel bozzolo.

§ Tegner caalér. *V. tegner.*

§ Somensa de caalér. *Seme di bachi.*

§ Caalér rés. *Frati.* Per que' bachi da seta, i quali per non essere mandati per tempo alla frasca s' incrisalidano sulle stuoje.

§ Caalèr mars. *Vacche.* Così si chiamano i bachi da seta, che intristiti per malattia non lavorano, e non si conducono a fare il bozzolo.

§ Eser a caalér o a caal, *V. caal.*

§ Meter vergù a caalér.

Metter alcuno in buon punto. **Caalér, Vetturale.** Colui che coi cavalli o muli conduce roba a vettura.

Caalèt, Bidetto. Cavallo piccolo da campagna.

§ Caalèt dela taola. *Tre-spolo.* Treppie su cui si pongono le mense.

§ Caalèt de rasighi. *Pietica.* Strumento di legname composto di due travette, che da una testa sono unite insieme.

§ Caalèt de muradùr. *Capra.* Dicono i muratori quei legni confitti a guisa di trespolo con quattro gambe, su quali fanno i ponti per fabbricare.

§ Caalèt de pittùr. *Leggio.* Strumento di legno del quale si servono i pittori per reggere le tele o tavole ch' essi dipingono.

§ Caalèt de petener. *Panca Panchetta.*
 Caaleta. *Cavalletta. Locusta.* (T. de' natur.) Sorta d' insetto con le ali azzurre, semidiafane, che in estate trovansi lungo i fossati.
 § Fà la caaleta a qualcheù. Lo stesso che fà la gambarela o la gambeta a qualcheù. *V. gambarela.*
 Caali. *Cavallino.*
 § Portà a caali o a caalore. *Portare a cavalluccio.* Vale portare altrui sulle spalle con una gamba di qua e l'altra di là dal collo.
 Caalier. *Cavaliere.*
 § Caalier servent. *Bracciere.* Colui che dà braccio alle dame andando a piedi a passeggio per la città.
 Caalogg. *Ceppi.* (T. de' bott.) Que' pezzì di legname su di cui si tagliano e s'intaccano i cerchj.
 Caalore, portà a caalore, o a caali. *V. caali.*
 § A caalore. *A cavalcione.*
 Caalot. *Forcatura. Inforcatura.* Quella parte del corpo umano dove finisce il busto e cominciano le cosce. *Forcata.*
 § Caalot dele braghe. *Fondo de' calzoni, brache e simili.* Quella parte che alla forcatura dell' uomo corrisponde.
 Caasi. *Caracino.* Pesce noto che si pesca nel lago di Garda.
 Caastiai. *Camerierino. Cavastivali.*
 Caastopai. *Tirabuscione. Turac-*

ciolo. Quello strumento fatto a spine ad uso di tirar fuori il turacciolo dalle bottiglie.
 Caastras. *Cavastracci.* Strumento che si usa per trarre lo stopacciolo o simili dall' archibuso.
 Cabalista. *V. balos.*
 Cabaré. *Vassojo. Guantiera.* La tavoletta che porta le chicchere del caffè del ciocco-latte od altro.
 Cabarenì. *Vassoio.* Piccolo vassojo.
 Cabriolé. *Cesta. Biroccio.* Specie di calesse notissimo. La voce *cabriolé* è tratta di peso dal francese.
 Caca. *V. merda.*
 Cachetech. *Cachettico.*
 § Mal del cachetech. *Cachessia.* Cattiva disposizione di corpo. Quella degenerazione d' umori per cui l'individuo che n' è affetto acquista un color giallo, diviene per lo più gonfio e parecchie volte idropico.
 Cadelet. *Bara, Cassa da morto, Letto funebre. Feretro.*
 Cadena. *Catena.*
 Cadenas. *Chiavaccio. Catenaccio. Peschio. (San.) Catorcio.*
 § Cadenas col bolsù. *Chiavistello.*
 § Bolsù del cadenas. *Bocimello. Nasello.*
 § Manesa del cadenas. *Maniglia.*
 § Cadenas del limbo, (fig.) *Zotico. Brutto.* Aggiunto ad uomo,

§ *Cadenas schis. Paletto.* (T. de' fab.) Strumento di ferro che mettesi agli uscj per lo stesso servizio del chiavistello, ma di forma schiacciata a guisa di regolo.

§ *Dà 'l cadenas a cœna porta. Incatenacciare. Inchiavardare. Inchiavistellare.* Mettere il catenaccio.

§ *Darver el cadenas. Schiacciare. Aprire. Levare i chiavistelli.*

Cadenascel. (T. d' magn.) Ferrretto lungo che è nella toppa di alcune serrature, e serve per chiuderle.

Cadenasi. Chiavistellino. Dim. di chiavistello.

Cadentl. Catenaccio. Voce dell' uso. Quel legno lungo, tondo e diritto sospeso nella gola del cammîno, a cui si appendono le catene. Dicesi pure nell' uso *seccostile*.

Cadenina. Catenella. Catenina.

Cadentl. Catenone. Grande catena

Cadi. Catino. Catinella.

Cadiel. Catinellina. Catinelluzza. Dim. di catinella.

Cadrega, carega. Seggiola. Sedia.

§ *Aiga 'l cul sœ la cadrega* (fig.) o *nûdà 'n del botter.* *V. botter.*

§ *Schenal dela cadrega. Appoggiatojo. Spalliera.*

Cadregli, caregli. Seggiolina.

Cadregû. Seggiolone.

Caduch, mal caduch. V. brœt-mal.

Caecia. Cavicchia. Cavicchio.

Piuolo. Caviglia.

§ *Caecia de tintûr. Parru-*

cello. Cavigliatojo. (T. de' tint.) Que' bastoni sopra de' quali si ligia la seta.

§ *Caecia dele gambe. Noce del piede.* Quell' osso che spunta in fuori dall' estremità anteriore dell' osso della tibia, dai Francesi detta *pure chevile.*

Caecia, ec. bala. V. bala, ec.

§ *Fa vigni 'l lat ale caccie. Far venir la mostarda al naso.*

Muoverg ad ira alcuno.

Caeciet. Cavicchietto.

Caeciot. Cavicchiotto.

Caeciù (met.) Gran ventura.

*Caedagna. Lembo più o meno largo che si lascia ai campi più o meno umidi, perchè abbia lo scolo l' acqua; e per similitudine quel simil lembo intorno a' campi per potervi praticare col carro al trasporto delle derrate. Il dizionario vecchio fa corrispondere alla voce *caedagna eiglione*, ma il *ciglione*, secondo la *crusca*, essendo quel terreno rilevato sopra la fossa, che soprastà al campo, e che si fa per sostenere la terra, acciocchè il suolo divenga o si conservi pianeggiante, e non sia rovinato dall' acque, sembra che non possa essere la nostra *caedagna*, che è una specie di *carreggiata*. È bensì vero che la stessa *crusca* alla voce *siepe* dice: *la siepe è una chiudenda e riparo di pruni e altri sterpi che si piantano in su i ciglioni dei**

campi per chiudergli, e siccome le siepi si piantano su le *caedagne*, così sembra che *caedagna* possa chiamarsi italianamente *ciglione*. Il Gallo la chiama *cavedagna*. Il dizionario veneto *ciglione di fasso*. Il dizionario milanese *solvo acquajo*, e alcuni viaggiatori di Toscana assicurano che colà appellasi *capitagna*. Si noti per altro che le maniere d'agricoltura in Toscana sono differenti dalle nostre. Un giardiniere fiorentino consultato su questo punto disse chiamarsi *viottolo*, *viuzzo* ed anche *proda*. Il sig. Cagliardo nel suo dizionario agronomo la chiama *capezzagine*, il Davanzati le *latura*, ed altri autori *capezzagna*.

§ Eser en co dela caedagna, o dela mezana. *V.* co. Caedel. *Capezolo*. Punta della poppa.

Caeden. *Cavedine*. Spezie di pesce d'acqua dolce.

Caedi. *V.* caedel.

Caedù. *Capifuoco*. *Alare*. Ferramento che si tiene sul focolare per tener sospese le legne.

§ Caedù de nedal. *Ceppo di natale*.

Caeg. *Cavicchio*. *Caviglia e cavicchia*.

§ Caeg en del mur e simei. *Attaccagnolo*. *Appiccagnolo*. Cosa su cui può appiccarsi o tener sospesa cosa appiccata.

Caeg. (gergo). *Detta*. Sorte. *Fortuna*.

§ Aviga en gran caeg. *Aver la lucertola a due code*. *Essere nato vestito*. Vale essere fortunatissimo.

§ Te ghè 'l caeg. *La palla balza in sul tuo tetto*. Vale tu hai la fortuna in favore. Tu hai la ventura dalla tua.

Cael. *Capello*. Propriamente pelo del capo. *Crine*.

§ Quel che ga tangg caei. *Capelluto*.

§ Perder i caei. *Incalvare*. *Incalvire*.

§ Senza caei. *Calvo*.

§ Sparpaia i caei. *Scapigliare*. Scompigliare i capelli sparpagliandoli.

§ Ciapàs o tiràs per i caei. *Accapigliarsi*. *Accapellarsi*. *Fare a capelli*. *Pigliarsi a capelli*. *Pettinarsi*. *Spellicciarsi*. *Rabuffarsi*.

§ Ciapà la fortuna per i caei. *V.* ciapà.

§ Mancaga en cael, o andà 'n bruz. *V.* bruz.

§ No se ga pœl tocà en cael. *E non se gli può toccare il naso*. Si dice di persona a cui non si può apporre in checchessia, ed anche d'alcuno bizzarro, che si risenta per ogni minima cosa.

§ Sparti 'l cael o 'l picœg. *V.* sparter.

§ Sparti 'l cael, o fa i pé ale mosche. *V.* mosca.

§ Tiràs i caei en di œgg. (fig.) *V.* œg.

§ Tiràs i caei fœra dei œgg.

Mostrare il viso o il volto. Vale mostrarsi ardito e coraggioso nel rispondere, opporsi arditamente, non cedere, mostrare fermezza.

§ Tiràs per i caci de prese. *Stiracchiare il prezzo.* Cioè disputarne con sottigliezza la maggiore o minor quantità.

§ Aviga giù per i caci. *Aver le mani a uno nei capelli.* (fig.) Si dice quando uno dipende ed ha gran bisogno di te.

Caerna. *Caverna.*

Caernina, piccola caerna. *Ca-vernella. Cavernuzza.*

Caes. *Cavezzo.* Sorta di misura di terreno. Voce dell' uso.

Caesa. *Cavezza.*

§ Romper o caàs la caesa, o andà per caale. *V. caala.*

§ Lasà la caesa o la bria scel col a vergù. *V. bria.*

§ Eser curt de caesa, o bas de tach. *V. bas.*

Caesal. *Capezale.* Guanciale lungo quanto è largo il letto.

§ Riduzis al caesal. (fig.)

Indugiare, o essere, o ridursi al capezale. Cioè in sull'estremo della vita, in fine di morte.

Caesi. *V. caeden.*

Caesù. *Cavezzone.* Arnese che si mette alla testa de' cavalli per maneggiarli.

Cafè. *Caffè.*

§ Bruzà 'l cafè. *V. bruzà.*

§ Bruzada de cafè. *Abbr-stitura.*

§ Bruzi del cafè. *V. bruzi.*

Cagà. *Cacare. Tortire.*

§ Cagà le bædele. *Cacar le curatelle.*

§ Chi vif sperando mœr cagando. *Chi vive con ispe-ranza muor cacando.*

§ Cagà a bras. *Cacare al muro, al fresco.*

§ No mangià per no cagà. *Fare carestia, o a carestia. Fare mala vita, vita stretta. Stare a stecchetti. Cantare il miserere. Fare pentolini.* Dicesi di chi è misero, avaro, e poco usa del suo.

§ Cagala fœra. (gergo). *V. schicherà.*

§ Cagala. (T. di giuoco). *Perderla a tutto fare.*

§ Mangià de bù e cagà de catif, o chi a mangiat le candele caghe i stopi. *V. candela.*

Cagadœbe. *Cacapsieri.* Dicesi d' uomo pensieroso o stitico, e che in ogni cosa pone difficoltà.

Cagadûr. *V. comod.*

Cagadura. *Cacatura. Sterco.* E-sscramento d' animali piccoli.

§ Cagadure de mosche e simeci. *Cacchioni.* Le uova che le mosche generano o nella carne od altro, che di- vengono poi vermi.

§ Cagarela. *Cacajuola. Ca- caja. Cacaciuola. Soccor- renza. Andata. Andataccia. Diarra. Diarrìa. Flusso.*

Cagel. *Brodo rappreso.*

Cagg. *Gaglio. Caglio. Coagulo.* Materia colla quale si rap- piglia il latte.

Caghèt, caghèta. *V. spæsèt.*
 Cagià. *Rappigliare. Rassodare.*
 Far sodo il corpo liquido.
 § Cagiàs el sanch ados. *Non rimaner sangue addosso. Agghiacciar il sangue nelle vene. Rimaner senza sangue.* Vale aver grande spavento.
 Cagiada. *Giuncata.* Latte rappreso e serrato senza insalare tra giunchi tessuti insieme in forma di graticola; dal qual uso è venuto il suo nome, come quello di *selciata*, dal porlo talvolta tra le foglie di selci per iscolarlo.
 Cagiat. *Rappreso. Rassodato. Congelato.*
 Cagièl. *Grumo.* Quagliamento del sangue fuor delle vene, o del latte nelle poppe.
 Cagiòli. *Grumetto.* Dimin. di grumo.
 Cagit. *Gremìto. Folto.*
 Cagliù. *Piuolo.* Piccolo legnetto aguzzo a guisa di chiodo, il quale si ficca ne' muri o in terra per servirsene a diversi usi.
 Cagna. *Cagna.*
 § Cagna calda. *Cagna a cane.* Dicesi quella che desidera il cane per la generazione.
 § Cagna dele veze. *Cane.* (T. de' bott.) Quello strumento che adoperano i bottai a tener forti i cerchj, mentre che li mettono alla botte. Serve inoltre ad adattarvi il mezzule. È pure T. dei carrozzieri, e serve loro per adattare i cerchioni alle ruote.

Tom. I,

§ *Chicentà dele cagne o dele bale.* *V. bala.*
 Cagna. *Cane.* Strumento con cui i becchini sollevano le pietre sepolcrali.
 Cagnas, cagnasù. *Cagnaccio.*
 Cagnasù. (met.) *Avarone.*
 Cagnèl. *V. cagui.*
 § No iga nè fiœi nè cagnœi. *Essere solo, libero, sciolto, senza impegni.*
 Cagnœla. *Scatto.* (T. degli or.) Quel pezzo degli orioli che libera il meccanismo della soneria.
 Cagnœla. *Cagnuolo.* (T. de' fondit.) Bietta di ferro per tener serrate le grappe della mozzatura al mezzo medesimo della campana.
 Cagnœs. *Cagnucciaccio.* Pegg. di cagnuccio. *Cane cattivo, arrabbiatello.*
 § Spœsa de cagnœs. *Lezzo di cane.* Fetore e puzzo di cane.
 Cagnì, cagnoli. *Cagnetto.* Piccolo cane. *Cagnolino. Cagnuolo.*
 § Nas cagnì. *Naso camuso.* Dicesi del naso schiacciato, e di chi ha il naso piatto e schiacciato.
 § El vers dei cagnì de lat. *Gagnolamento.* Il gagnolare che fanno i cagnolini quando hanno bisogno di poppare.
 Cagnina. *Cagnolina. Cagnuoletta.*
 § Tòs cagnina. *V. tòs.*
 Cagnolera. *Canatteria.* Quantità di cani.
 Cagnolèt. *Bacato. Verminoso.* Pieno di bachi.

6

Cagnù. *V.* cagnasù.
 Cagnù. *Baco. Ferme. Cacchioni.*
 § Fa i cagnù. *Bacare.* Dicesi di tutte le cose nelle quali nascono bachi.
 § Fa i cagnù. *Marcire.* Dicesi del corrompersi che fanno specialmente i commestibili.
 Cagnùnsi. *Bacherozzo. Bacherozzolo.* Dim. di baco.
 Cagùt, mòsa de corp. *V.* mòsa.
 Cagù. *Merdoso. Merdellone.*
 Cagù. *V.* poltrù.
 Cai cai. *Guajo.* Voce propriamente de' cani quando sono percossi.
 § Andà a cai. *Guaire.* Per qualunque abbajare dei cani.
 Caiciòt. *Cavicchiotto.*
 Cal. *Calo.* *Diminuzione.*
 Cal. *Callo.* *Duriglione.* Pelle indurita che viene alle mani, a' piedi ed alle ginocchia.
 § Erba de cai. *V.* orechine.
 Cala, fa la cala. *V.* nef.
 Calà. *Diminuire. Decrescere.*
 Calà. *Abbassare il prezzo delle vettovaglie. Rinviliare.*
 Calabraghe, zœgà a calabraghe. *V.* zœgà.
 Calabroza. *Brinata. Brina.* Goccioline congelate e bianchissime, di cui si vede coperta la superficie della terra allo spuntar del giorno dopo le notti fredde e serene del verno.
 Calamar. *Calamajo.* Strumento da scrivere.
 § Pom calamar. *V.* pom.
 § Dà 'l calamar sœl cul.
 Dare il cencio o lo sfratto.
 Dar l'erba cassia. Dare o

porre altrui il lembo, o il lembuccio. Licenziare altrui, mandarlo via. Modi bassi.

§ Calamar dei œgg. *Occhiaja.* Quel certo lividore che viene altrui sotto l'occhio.

Calant. *Scarso.* Aggiunto di moneta che non sia di giusto peso.

Calca. *Calca. Folla.*

§ No perdis nela calca (fig.) *Non morire ad unò la lingua in bocca.* Vale essere loquace, esser efficace nel parlare.

Calcà. *Calcare. Premere. Aggravare.*

§ Calcà le cùzidure, o fa zo la polver a ergù. *V.* polver.

§ Calcà l'ûa. *Ammostare.* Pigiar l'uva nel tino per cavarne il mosto.

Calcada. *Calcatura. Calcamento. Premitura.*

Calcadùr. *Calcatore.* Che calca.

§ Calcadùr de soér. *Mazzapicchio.* (T. de' bott.) Maglio o martello di legno che si adopera specialmente per cerchiare le botti e simili.

§ Calcadùr del ûa. *Ammostatojo.* Legno col quale s'animosta.

Calcagn. *Tallone. Calcagno.* Il tallone è propriamente quell'osso posto quasi come base sotto gli ossi della tibia.

§ Calcagn, o tach dele scarpe. *Calcagno. Calcagnino.* Parte della scarpa che sta sotto al calcagno del piede.

§ Vòltà i calcagn a vergù. *Dar delle calcagna. Voltar*

le calcagna. *Mostrar il calcagno.* Vagliono andarsene. Dicesi anche *volger le spalle.*
 § Avi vergù 'n di calcagn, o 'n cul. *V. cul.*
 § Iga 'l mangià 'n di calcagn. *Aver digerito il pranzo, o la cena.*
 Calcatrepola. Lo stesso che spì d' azen. *V. spì.*
 Calchera. *Fornace.* Edifizio nel quale si fa la calcina o lavori di terra molto grossi.
 Calchera. *Calcara.* (T. dell' arte vetraria). Sorta di forno calcinatorio che si usa in tutte le fornaci del vetro, e in cui si apparecchia la frita.
 Calcherina. *Fornacella. Fornacetta. Fornacina.*
 Calcherot. *Fornaciajo.* Colui che fa ed esercita l' arte della fornace.
 Cald. *Caldo. Calore.*
 § Deleguà del cold. *V. deleguà.*
 § Caldi e boni. *Castagne cotte in forno o in istufa.*
 Calda, ciapà cœna calda. *Darsi un caldo.* Vale scaldarsi leggermente.
 Caldera. *Caccavo.* (T. della pastorizia). Quella caldaja, ove si fa cagliare e cuocere il latte per farne il cacio.
 Caldera. *Vergello.* (T. de' tint.) Caldaja grande ad uso dei tintori.
 Calem. *Marchiana.* Sorta di eiriegia grossa.
 Calendare. *Calendario.*
 Calendare (gergo). *V. giandù.*
 Cali. *Fuliggine. Filiggine.* Quella

materia nera che lascia il fumo su pei cammini.

§ Piè de cali. *Fuliginoso. Calier. Calzolajo. Calzolaro.*

Caligo, andà de caligo o de borò. *Decadere.* Venire di prospero in cattivo stato, e dicesi di sanità, come purè di beni di fortuna.

Calisù. *Colascione.* Strumento a due corde usato per lo più da' contadini.

§ Eser cœna coza de cantà sul calisù. *Cosa da dire a vegghia.* Cioè cosa vana e senza sostanza.

Calisù. *Babbeo. V. sonal.*

§ Eser vœd come cœu calisù. *Esser un cucciolo.* Esser uomo inesperto e soro.

Calmeder. *Tariffa.* Tassazione dei prezzi.

§ Fà 'l calmeder. *Pregiare o prezzare le cose vendibili.*

§ Fà 'l calmeder o i chœngg ados a vergù. *V. chœnt.*

Calmedrà. *Rompere il prezzo alla mercauzia.* Stabilire quel ch' ella dee vendersi.

Calmedro. *V. camedrios.*

Calsa. *Calza.*

§ Pont envers dela calsa. *Rovescini.* Maglie a rovescio che formano la costura delle calze.

§ Cùzidure dela calsa. *Costure.*

§ Stafa dela calsa. *Staffetta.*

§ Scarpi dela calsa. *Pedule. Scappino. Calcetto.*

§ Soleta dela calsa. *Soletta.*

§ Avi zo le calse o le braghe. *Aver le calze o i calzoni*

a bracaloni. Vale che sono per tutto increspati.

§ Canete dele calse. *Maglie*. I vani delle calze e il filo intrecciato che forma detti vani.

§ Gorlera dele calse. *Smagliatura*. Rottura delle maglie.

§ Andà zo le gorlere dele calse. *Smagliare*. Rompersi le maglie. *Raguare*.

§ Tœ sœ le gorlere dele calse. *Riprender le maglie*.

§ Caà le calse. *V. caà*.

§ Sta calsa, sta scarpa la ma a bc. *Questa calza, questa scarpa mi calza bene*. Vale si adatta bene alla gamba, ec.

§ Calse e braghe. *Aquileja*. *Amor nascosto*. *W. Aquileja vulgaris*. Pianta che cresce nelle colline all' altezza d' un piede circa e talvolta due, Ha il fusto che porta alla sommità de' fiori d' un bel color azzurro. Le foglie alla radice tre volte ternate, attaccate a lunghi picciuoli, quelle del gambo sessili e tagliate in tre lobi crenelati. I cornetti in cui terminano i petali si curvano, e rappresentano le unghie dell' aquila.

§ Calse de chœch. *Genziana senza stelo*. *W. Gentiana acaulis*. Trovasi ne' prati alpini. Il di lei fiore è più grande dell' intiera pianta. Usasi con profitto in decozione contro le febrri periodiche.

Calsà. *Calzare*.

§ Calsala alta, *Imporla troppo alta*. *Aver del grande*. *Star in sul grave o in sul mille*. *Tenere o aver la testa alta*. *Aver gran tara*. *Grosseggiare*. *Esser altiero, superbo*.

§ Andà a ca del diaol calsat e vestit. *V. andà*.

Calsadûr. *Calzatojo*. *Calzatoja*. (T. de' calz.) Striscie di pelle ad uso di calzare le scarpe.

Calsasa. *Calzaccia*.

Calset, *calseta*, *Calzetta*.

§ *Calseta dei poi*. *Calza*.

Panno che si lega alle gambe dei polli per contrassegnarli.

Calseter. *Calzajuolo*. Maestro di far calze.

Calsina. *Calcina*.

§ *Bagnà la calsina*. *Intrider la calcina*.

§ *Calsina bagnada*. *Calcina spenta*.

§ *Fiorì la calsina*. *V. fiori*.

Calsinas. *Calcinaccio*.

§ *Calsinas dei dengg*. *Calcinaccio dei denti*. *Tartaro*.

Calsiner. *Calcinajo*. (T. de' conc.)

Pila da porre il cuojo in calcina.

Calsinera. *Calcinaccio*. Per lo sterco rassodato degli uccelli che cagiona lor malattia.

Caluniadûr. *Calunniatore*.

Calûr. *Calore*.

§ *Calûr dela pèl*. *V. fûgas*,

Calvare, *eser cœn calvare*. Lo stesso che iga piœ mai che 'l caal del gonela. *V. gonela*,

Calvrinà. (P.) *V. piœisnà*.

Camamela. *Camamilla*. *Antemide camamilla*. *W. Matricaria*

- camamilla*. Erba nota e comunemente conosciuta e adoperata come anodina ed emolliente.
- Camandoi (gergo). *Pidocchi*.
- Camarela. *Chiesetta o chiesina*. (fior.) È quella prigione in cui si rinchiudono negli ultimi giorni i condannati all'estremo supplicio.
- Camarer. *Cameriere*.
- Camarera. *Cameriera*.
- Camari. *V.* comod.
- Camara, camari, ec. *V.* camera, ec.
- Cambe. *Cambio. Scambio*.
- § Letera de cambe. *Cambiale*.
- § Meter cœn cambe. *Mettere uno scambio*.
- Cambà. *Baratto*. (T. di stamp.) Quel foglio o cartuccia che si è ristampata a cagion d'errori, o per censura de' revisori, o per pentimento dell'autore.
- Cambià, ec. *V.* scambià, ec.
- Cambial. *Cambiale*.
- Cambista. *Cambiatore*. Mercante che fa banco dove si conta e cambia monete.
- Cambrà. *Arpese*. (T. di varj artisti). Pezzo di rame o ferro con cui negli edificj si tengono unite insieme pietre con pietre.
- Cambrà. *Spranga*. (T. de' fabb.) Legno o ferro che si conficca attraverso per tener-insieme e unite le commesure.
- § Cambrà dela spadaleta. *Staffa del saliscendo*. (T. dei magn.) Ferro infitto nelle imposte degli uscj per reggere il saliscendo. *Spranghetta*.
- Cambrà. *Sprangare*. Metter le spranghe.
- Cambreta. *Linguetta*. (T. dei magn.) Quel ferrolino del saliscendo su di cui si applica il dito per aprirla.
- Cambreta o cambrina. *Spranghetta*.
- Cambròzen, cambròzœl. *Levistico. Ligustico. Olivella. Olivetta. Ligustro. W. Ligustrum vulgare*. Pianta che abbonda nelle siepi e ragnaje. Fiorisce in maggio. Colle bacche si fa inchiostro ed anche olio. Giova ai mali di gola, alle ulcere della bocca, ed allo scorbuto.
- Camedrios, calmedro. *Erba querciola. Camedrio. Calamandrina. W. Teucrium chamaedris*. Pianta perenne con foglie ovate intaccate, i fusti giacenti. Nasce nei monti sterili. Ha sapore amarissimo, e si adopera per le febbri intermittenti.
- Camelot. *Ciambellotto. Cannelotto. Camnellino*. I buoni scrittori non dicono *cammelotto*.
- Camera. *Camera. Stanza*.
- § Camera de spoias. *Spoigliatojo*. Luogo o stanza destinata per posare i panni di dosso.
- § Camera de studià. *Studio. Scrittojo*.
- Camerasa. *Cameraccia*.
- Cameri, camerina. *Cameretta. Stanzino*.

§ Camerl de ozei. *Serbatotojo*. Stanzino dove si tengono gli uccellami.

§ Camerl de secà i frœgg. *Seccatojo*.

§ Camerl sot i cop. *Stanza a tetto*. Quegli stanzini ehe si fanno nella parte più alta della casa.

Camœs. Camice. Veste lunga che gli ecclesiastici portano sotto il primo paramento nel celebrar la messa.

Camœsi. Camicetto. Piccol camice.

Camœsù. Segreta. Burella. Prigione appartata, ove non si concede a niuno di comunicare col reo.

Cami. Focolare. Luogo nelle case sotto i cammini, dove si fa fuoco.

Cami. Fumajuolo. Rocca. Torretta. Fumajolo. Fumacchio. Quella parte del cammino che esce dal tetto.

§ Cana del cami. *Gola*. Condotto del cammino principiando dalla capanna fino alla rocca o fumajuolo, il quale più comunemente chiamasi *torretta*.

§ Capa del cami. *Cappa. Capanna del cammino*. Quella parte che immediatamente dal focolare riceve il fumo, e va sino alla gola.

§ Andà soe per el cami. (fig.) *Battere il culo in terra o sul lastrone. Infilare le pentole. Aver fatto il latino pei deponenti. Dar del culo in terra o in sul lastrone,*

o in sul petrone. Vagliono fallire.

Caminà. Camminare.

§ *Caminà stagu. Camminare forte. Uscir di passo.*

§ *Caminà a belazi per debolesa. Camminacchiare.*

Caminada. Camminata. Stanza maggiore della casa che anche dicesi *sala*.

Caminet. Cammino. (T. dei tromb.) Pezzo di latta posto nella cupola d'una lanterna, che ne arresta il fummo.

Caminiera. Camminiera. Voce dell' uso. Specchio che si sovrappone a un camminetto di una stanza. I Fiorentini lo chiamano *camminetto*.

Camiza. Camiscia. Camiria.

§ *S-cep dela camiza de om. Sparato del collo.*

§ *Scalva dele camize da dona. Scollo*. Lo sparo o apertura del collo delle camicie da donna.

§ *S-cep dele maneghe dele camize. Sparo delle maniche.*

§ *Manisi dela camiza. Polisini. Solini.*

§ *Col dele camize. Solino da collo.*

§ *Seaiù dela camiza. V. scaiù.*

§ *Chœrizi dela camiza. Coricino.*

§ *Tripitine dela camiza, Gala. Digiuna. Lattuga.*

§ *Spali dela camiza. Spalletta.*

§ *Tasei dela camiza. Quadreletti.*

§ *Mitila camiza. Incamicciare.*

§ En camiza o senza camiza. *Scamiciato.*

§ Aiga cœna camiza 'n dos e l' altra 'n fos. *V. fos.*

§ Quela che fa camize. *Camiciaja.* Colei che fa camicie. I Romani dicono *camiciara.*

§ Chi ga sporca la camiza se la nète. *V. sporch.*

§ Caà la camiza a quacdù. (fig.) o caà fœra. *V. caà.*

§ Chi ga neta la camiza no ga pora. *Piscia chiaro e fatti besse del medico.* Prov. e vale che chi ha la coscienza netta e pura dee star sicuro, e non temere.

§ El ghe prima la camiza dela camizœla *Strigne più la camiscia che la gonnella. Più vicino è il dente di nissun parente.* E vale che i proprj interessi ci toccano più che gli altrui.

§ L'è nasit cola camiza. *È nato in piedi. È nato vestito. È nato in grembo a Giove. Tiene la fortuna pel ciuffetto.* Vale egli è fortunato. *Aver la lucertola a due code.*

§ Andà a bruza camiza da vergù. *Andare o venire alla vita.* Vale investire altrui da vicino.

§ Perder a la camiza. *Perder sin la camicia.* Dicesi pure, ma in modo basso, *fare a perdere colle tasche rotte,* e si dice di chi perde sempre.

§ Caà 'n camiza ergù o caà le pene maistre. *V. caà.*

§ Chi laura ga cœna cami-

za, e chi no laura ghé n' a dò. *Chi fila ha una camicia e chi non fila n'ha due.* Prov. e vale che alle volte ò remunerato chi meno lo merita.

§ Aiga a mò la camiza smerdada, o no iga gnamò soet el bigol. *V. bigol.*

§ No iga camiza da quarciac el cul. *V. quarcia.*

Camizeta. *Camicetta.*

Camizœla. } *Camiciuola.*

Camizoli. }

Camizù. *Camicione.*

Camola. *Mangiapelle. Baco di farina o di crusca.* Quel verme o insetto che sussiste nella farina o crusca ammon-tata, ed è cibo gratissimo de' rosignuoli. I naturalisti lo chiamano *dermestes lardarius.*

Camòs. *Gavine.* Malore che viene altrui nelle gavine.

Camòs. *Capriuolo.* Animal salvatico che ha moltissima agilità nel saltare. *Capra salvatica. Capriuolo e cavriuolo.*

Camp. *Campo.*

§ Som a bù camp. *Siamo a buon porto.* Vale a buon termine.

§ Som che al camp dele sèt perteghe. *V. pertega.*

§ Camp marsentat. *V. marsentat.*

Campagnœl. *Campagnuolo.* Abitatore della campagna.

Campana. *Campana.*

§ Bizogna sentì tœte dò le campane. *Odi l' altra parte, e credi poco.* Cioè a voler

giudicar bene vuoi si sentire l'una e l'altra parte. Dicesi pure, *all'udir una campana e non l'altra, non si può giudicare.*

§ Manése dela campana. *V. manésa.*

§ Cordù dela campana. *Bordo della campana.* (T. de' gett.) L'estremità ed orlo dove percuote il battaglio.

§ Cop dela campana. *Testata.* (T. de' fond.) Il piano della campana da cui pende il battaglio.

Campana. *Cammino.* (T. di ferr.) Apertura quadrata fatta ad imbuto o piramide, che è la continuazione della canna del forno, per la quale si versa nel medesimo il carbone ed il minerale.

Campanei. *V. idola.*

Campanel. *Campanello.*

§ Campanel gros. *Campanellotto.*

§ Andà a taola a sù de campanel. *V. andà.*

Campanell. *Campanellina.*

Campaner. *Campanaro. Campanajo.*

Campaner. *Gettatore. Fonditor di campane.*

Campanil. *Campanile.*

§ Campanil pisini. *Campaniluzzo.*

Campanù. *Campanone.*

Campanù. *V. idola.*

§ Bizogna sùna 'l campanù. *Bisogna far campanone. Bisogna sonar le campane. Bisogna fare un segno nel muro. Sonate un doppio.* Dicesi

quando uno fa una cosa contro il suo solito.

Campér. *Campajuolo. Boscajuolo. Guardaboschi.* Chi ha la custodia dei campi e dei boschi.

Campét. *Camperello. Campiciuolo. Campicello.*

Campiù. *Campione. Peso.* Diciamo ad alcuni stromenti i quali contrapposti in sulla bilancia alla cosa che si pesa distinguono la sua gravezza.

Campiù. *Campione. Mostra.* (T. mercant.) Porzione di checchessia. *Scampolo.* Mostra per far conoscere le qualità di qualche mercanzia. Dicesi anche *campione* a uomo assai valoroso.

Camposanto. *Cimiterio. Cimitero.* Luogo dove si seppelliscono i morti.

Canà. *Canna.*

§ Cana dela polenta. *Me-stiola.*

§ Cana dela veza. *Cannella.*

§ Cana dele foiadc. *Matte-rello. Spianatojo.*

§ Cana del pos. *Gola.* Pel condotto del pozzo.

§ Cana de razi. *Rasiera.* Strumento con cui si rade il colmo dello stajo.

§ Cana d'India. *Giannetta.*

§ Cana del ora. *Bucolare.*

Quell'apertura delle fornaci in cui entra la canna del mantice.

§ Cana del co. *Capellobianco.*

§ El vœd dela cana. *Vano.*

§ Cana del secér. *Gola del T. acquajo.*

§ *Cana montana. Camamontana. Canna comune. W. Arundo donax.* Pianta che cresce ne' colli lungo i ruscelli. Fiori in ispiga lunga un palmo circa. Le foglie a guisa di guaina abbracciano e involgono il gambo. La radice è buona in decozione contro le malattie veneree.

§ *Cana del fœch. Soffione.* Canna traforata da soffiare nel fuoco.

§ *Cana a torciù. Canna a chiocciola.* Dicesi quella che si raggira in se stessa spiralmente, perciò chiamata anche *canna a spira.*

§ *Eser cœna cana rigada, o cœn col de fûrca. V. fûrca.*

§ *Fà cana. Dare in nulla, o in nonnulla.* Vale non conchiuder niente, non riuscire.

§ *Stà dré a vergù cole cane ghœse. V. ghœsa.*

Canà. Radere. Levar via colla rasera il colmo dello stajo che sopravanza alla misura.

Canada. Cannata. Colpo di canna. *Giannettata.*

Canada. Mestolata. Colpo di mestola.

Canagola. Ferro a schiavo. (T. de' gett.) Pezzo di ferro fatto sul mezzo tondo e a C per reggere il manico esteriore della campana.

Canaiia. Canaglia. Canagliume. Gentaglia. Bordaglia. Bruzzaglia. La seccia del popolo.

Canaiia. V. herechi.

Canal. Canale.

§ *Sai cœn laür de bû canal.*

Saper checchessia di buon luogo.

§ *Canal dela manestra. Condotto delle pappardelle.* Voci scherzevoli per dinotare il gorgozzule.

§ *Canal dei cop. Doccia.* Canale di ferro che si mette sotto le gronde de' tetti per ricevere l'acqua piovana, e tramandarla per una sola caduta.

§ *Lasà andà l' aqua per el sò canal. V. aqua.*

Canalet, canaletta. Canaletto. Canolino.

§ *Canal fat dal aqua. Troscia. Stroschio.* Quella riga che fa l'acqua correndo in terra o su checchessia.

§ *Canaletta del rasighi. Colisse.* Francesismo degli oriuolai. Semicircolo di metallo sotto di cui è posto il rastrello per allungare o scorciare il registro. Dicesi anche *incanalatura del rastrello.*

Canapé. Sofa. Sorta di letticiuolo ad uso di sedervi sopra. La voce *canapé* è un francesismo dell' uso.

Canarœs. Strozza. Canna della gola. *Gorgozzule. Gorga. Gorgia. Gargozza.*

Canari. Canarino. Passera di Canaria. Uccello noto. *W. Serinus canarius.*

§ *Canari de mela. (gergo). Asino. Ciuco.*

Cancher. Cancro. Canchero.

Cancher. (fig.) V. carela.

Cancrena. Gangrena. Cancrena.

Candela. Cardela.

§ Candela dei pongg de muradür. *Abetella. V. cantèr.*

§ Candela dei pragg. *Ri-gagnolo. Piccol rivo. Rami-cello o ramicella d'acqua.*

§ Candela de taola. *Can-delotto.*

§ Chi a mangiat le candele caghe i stopi. *Chi imbratta spazzi. Beva la feccia chi ha bevuto il vino. Cacar le lische dopo aver mangiato il pesce.* Prov. che significa pagar le pene degli errori commessi.

§ Deleguà come œna candela. *Andarsene pel buco dell'acquaio.* Vale smagrire e struggersi insensibilmente.

§ Stà n candela. *Stare in gangheri, in tuono, in cervello. Stare ne' termini. Star in guinzaglio.* Vale star a dovere.

§ Stà o fa stà 'n candela, fala veder en candela. *Stare o far stare al filatojo. Far filare, o frullare. Far tener l'olio. Aver o tenere sotto la tacca del zoccolo. Tener a regola. Tener a segno. Tener a siepe.* Vagliano stare o fare star cheto alcuno per bella paura o tenerlo con gran soggezione.

§ Tægg i sangg vœl la sò candela. *Ogni santo vuole la sua candela.* Vale ogni fatica merita il suo premio.

§ Gnè fo gnè file e la candela bruza. *V. filà.*

§ Nè fomna nè tela a luzür, de candela. *Nè femmina*

nè tela a lume di candela; che vuol dire guarda queste due cose di giorno.

Candeler. *Candelliere.* Le parti del candelliere sono. *Base o pianta. Fuso. Piattello. Boccinolo.*

§ Servi de candela, o portà 'l candeler. (fig.) *Essere o servir per candelliere. Servir per lucerniere. Tener il lume.* Dicesi d'alcuno al quale non si dà retta nelle deliberazioni, quasi che si trovi nell'adunanza solamente per far novero, e si usa più particolarmente nelle cose d'amore.

Candeli. *Candelina. Candeletta.*

§ Candeli de gias. *Ghiacciolo.* Pezzo d'acqua congelata pendente da checchessia.

Candet. *Candido.* Bianco in supremo grado.

Candet. *Candito.* Da candire.

§ Sœcher candet. *Zucchero candito.*

Candetà. *Candire.* Conciare frutti e simili, facendoli bollire nello zucchero mescolato con chiara d'uovo.

Cane. *Caepgli bianchi misti a neri.*

Canea. *Cantina. Canova.*

Canéas. *Canavaccio. Canovaccio.*

Pannolino grosso e ruvido.

Canéer. *Cantitiere.* Colui che ha cura della cantina.

Canef. *Canapa. W. Cannabis sativa.* Pianta da cui esce filo simile al lino, ma di minor finezza, con cui si fanno corde, funi ed anche

tele. *Canapa* chiamasi anche la stoppa o il filo della canapa purgata da' canelli, che mercantilmente dicesi *canapa soda*. La canapa più fina dai mercanti è detta *garzuolo*, e la più grossa *canapone*. Il luogo in cui è seminata la canapa dicesi *canapaja*, e colui che assetta la canapa, *canapajo*. Il seme della canape dicesi *canapuccio*, e i fusti della canapa dipelata o dirotta chiamansi *canapulo*, e le parti più minute che cadono dalla canapa diconsi *lische*.

§ *Canef salvadegh*. *Erba giudaica*. *W. Galeopsis canabina*, e *galeopsis tetraith*. Gli steli dell'una e dell'altra specie sono diritti, le foglie pelose, scabre; i fiori bianchi o macchiati di color porporino. Se non fossero troppo comuni servirebbero molto bene di adornamento nei giardini.

Canel. *Cantinetta*. Diminutivo di cantina.

Canel, *spæla*. *Bocciuolo*. Quella parte della canna saggiale o altra pianta simile che è tra un nodo e l'altro.

§ *Canel dela bacheta de s-ciop e simej*. *Sbacchettatura*. Canal della cassa dell'archibuso, pistola o simile, in cui si caccia la bacchetta.

§ *Canel dele calse*. *Bacchetta*. (Fior.) *Cannonetto*. (Rom.) Quel legnetto forato da una parte che usano aver al fian-

co le donne per introdurvi e sostenere i ferri nel lavoro delle calzette.

Canela. *Cannella*.

§ *Canela del ciancol*. *Mazza*. *Asticciuola* che s'adopera per giocare alla *lippa*, o ad *arè busè*.

Canele. *Gavigne*. Quelle parti del collo poste sotto il ceppo dell'orecchie e i confini delle mascelle.

§ *Tirà le canele*. *Trafelare*. Propriamente languire, rilassarsi, e quasi venir meno per la soverchia fatica.

Canestrel. *V. tirapé*.

Canet. (P.) *Gola de' forni fusorj*. Così chiamasi nelle fucine di ferro il tubo per cui gettasi il carbone e il minerale, che deve esser fuso.

Caneta. *Maglia*. Il filo intrecciato che forma il vano delle calze.

Canevral. *Canapaja*. (T. d'agric.) Campo seminato a canapa.

Canœcial. *V. canucial*.

Canili. *Cannellini*. (T. de' confet.)

Nome che si dà a certi confetti, che son pezzuoli di cannella inzuccherati.

Canogg. *Angelica verticillata*.

W. Angelica verticillaris.

Pianta ombrellifera trisannuale di bellissimo aspetto, alta sette o otto piedi, che trovasi ne' luoghi ombrosi ed umidi de' monti boscosi. Le foglie sono grandissime, i fiori piccoli verdastri. Può essere assai bene impiegata nei giardini.

Canonech. *Canonico.*

§ Canonech, bùna lana. *V.*
lana.

Cansù. *Canzone. Canzona.*

§ Ala fi dela cansù. *Alla
su fine. Per ultimo. In ulti-
mo luogo.*

§ No vall œna cansù de
carneal, o gua œn bes. *V.*
bes.

Cantà. *Cantare.*

§ Cantà dele galine. *Schia-
mazzare. Fare schiamazzio.
Stiamazzare. Chiocciare. Cro-
ciare.*

§ Cantà dele rane e dele
oche. *Gracidare.*

§ Cantà dele rondene. *Pi-
spissare.*

§ Cantà dele vespe, dele ac,
dei calavrà, dei moscù. *Ron-
zare. Rombare.*

§ Cantà dei corf. *Gracchia-
re. Crocidare. Crocitare.*

§ Cantà dei colomb e dele
tùrtùre. *Gomere.*

§ Cantà del gal. *Cantare.
Schiamazzare.*

§ Cantà dei ozei en primae-
ra. *Svernare. Quel cantare
che fanno gli uccelli a pri-
mavera usciti dal verno.*

§ Cantà dei franguegn. *Sfrin-
guellare. Dicesi del fringuello
quando canta alla distesa.*

§ Cantà dei polzi. *Pigolare.
Pipilare.*

§ Cantà dei papagai e dei
merli. *Squittire.*

§ Cantà doi dùrgg. *Zirlare.
Trutilare.*

§ Cantà dele sigale. *Cica-
lare. Striders.*

§ Cantà a prima ista. *Can-
tare a libro aperto. Vale can-
tare a prima vista.*

§ Cantà a orechia. *Cantare
a orecchia. Cantare a aria.*
Dicesi del canto senza co-
gnizione dell' arte. Di chi se-
conda l' altrui canto senza
veder le note dicesi *andare
a orecchio.*

§ Cantala neta e s-cèta, schi-
cherala. *V.* schicherà.

§ Carta canta e vilan dor-
me. *V.* carta.

§ Cantà dei fer dei caai.
*Crocchiare. Dicesi dei ferri
de' cavalli quando sono smos-
si, e crocchiano cigolando.*

§ Cantà del pa sota i dengg.
*Scrosciare. Dicesi di quel suo-
no che fa il pane o simile
sotto ai denti.*

§ La prima galina che can-
ta l' è quella che a fat l' œf.
*La gallina che schiamazza è
quella che ha fatto l' uovo.
La più cattiva ruota del car-
ro sempre cigola. Vale che
colui che dovrebbe star che-
to, cinguetta, e si fa sentire
più che gli altri.*

§ No voli cantà nè portà
la crúz. *Non voler dormire
nè far la guardia. Vale aver
l' elezione del prendere una
delle due cose, e non ne vo-
ler far niuna.*

§ Lasà cantà le pasere, o
le sigale, o le rane. *Far for-
micon di sorbo, che non esca
per bussare. Dicesi di chi sta
costante nella sua opinione,
lascia dir e tira innanzi.*

§ Dormì fin chè 'l canta le ache. *V.* dormer.

Cantadûr. *Cantajuolo* o *Cantajolo*. Aggiunto d'alcuni uccelli che si tengono per cantare.

Cantadûra. *Cantarella*. Dicesi di quella starna che si tiene in gabbia per allettare l'altre quando vanno in amore.

Cantara. *V.* casetù.

Cantari. *Cantatore*. *Cantore*.

Cantarina. *Cantatrice*. Colei che canta, e per lo più si dice di quella che canta in iscena.

Cantarlà. *Canticchiare*. *Cantilare*. *Canterellare*. Frequentativo di cantare. *Cantacchiare*.

Cantér. *Porrina*. Pianta di castagna o di quercia che si alleva per farne legname o lavoro.

Cantér. *Castagnuolo*. Piccol castagno.

§ Saltà de scala 'n cantér, o eser œn po sel pér e œn po sel pom. *V.* pér.

Cantér. *Stile*. *Abetella*. Legno tondo, lungo, rimondo e diritto, che serve specialmente alle fabbriche per formar ponti in luoghi eminenti dell'edificio e ad altri usi. Il nostro *cantér* deriva forse dal *cantherius* de' Latini, che vale lo stesso.

Canti. *Cantino*.

§ Tocà œn canti. (fig.) *Toccare un tasto*. Vale un proposito.

§ No stem a tocà sto canti. *Non toccate quest'argomento*.

§ Quest' è œn alter canti.

Questo si è un altro punto, un' altra ragione.

Cantinela. *Asserella*. *Panconcello*. Asse sottile assai colla quale cuoprosi le impalcature, e faunosì altri lavori.

Cantoria. *Palco*. Tavolato posticcio, elevato da terra per istarvi sopra a cantare o altro.

Canù. *Cantone*. *Canto*.

§ Canù dele prede che spors en fœra. *Morsa*. *Ad-dentellato*. *Canto vivo*. Angolo esteriore d'una pietra; di un pezzo di legname e simili.

§ Canù del œg. *Lacrimatojo*. Quella sostanza rosseggiante e incavata ch'è nell'angolo interno dell'occhio detta da' medici *caruncola lacrimale*.

§ Lasà giù 'n d'œn canù. *Dimenticarsi d'alcuno*. *Porlo in non calé*. *Dere un piantone*.

§ Dà œn canù 'n pegn, o voltà canù, o pagà col par de schio. *V.* schio.

Cantùnada. *Cantonata*. *Canto*.

Cantùnal. *Cantoniera*. (Fior.)
Voce dell'uso. Specie d'armadio triangolare che mettesi negli angoli delle stanze.

Canùnsi. *Cantoncino*. *Cantoncello*. *Cantuuccio* e *cantuccino*.

Cantùr. *Cantore*. Colui che fa professione di canto.

Canù. *Cannone*.

§ Andà come œn canù, o come œn och. *V.* och.

Canù, gros canù. *Cannone* o *canone*. (T. di stamp.) Carattere minore del canuone.

§ Canù de condat. *Cannone. Doocia. Doccio. Doccione.* Strumento di terra cotta fatto a guisa di cannello, di cui si fanno i condotti per mandarvi l'acqua.

§ Canù de formentù. *Stampone.* Voce dell'uso. Pannocchia del grano turco.

§ Canù de melgas. *Saggi-nale.* Il fusto della saggina.

§ Canù de velada. *Falda.*

§ Canù de 'ndoinà. *Cannone. Canù. Campana.* (T. de' pastni).

Quella parte dell'argano dove si pone la pasta da far canuoncini, vermicelli o altre paste.

Canucial. Cannocchiale.

§ Canucial dele stiele. *Telescopio.* Quello strumento che serve per contemplare le stelle.

Canùna. Cannoneggiare. Scannonezzare.

Canùnada. Cannonata.

Canùner. Cannoniere.

Canùnsi. Cannoncino. Cannoncello. Cannonetto.

Canzeler. Cancelliere.

§ Carica de canzeler. *Cancellierato.* Carica di cancelliere.

Canzeleria. Cancelleria.

Caodèlat. Capo di latte. Il fior del latte più gentile e migliore. I Fiorentini e i Lucchesi dicono *cavo di latte.*

Caolifiori. Cavolfiore. Spezie di cavolo, del quale si mangia il fiore.

Capa. Placa. (T. d'archib.) Lamina di ferro che copre

il calcio del fusto dello schioppo.

Cape. Cavalletto. Quella piccola massa di grano o biade che fanno i lavoratori, allorchè le hanno segate prima d'abbarcarle.

Cape. V. caspita.

Capel. Cappello.

§ Ala del capel. *Tesa. Vento. Piega.*

§ Capel de tre cantù. *Cappello a tre punte, a tre acque, a tre venti, arricciato.* Foggia nota di cappello che i Fiorentini dicono volgarmente *appuntato.*

§ Capel ala coréra. *Montiera.*

§ Capel de pret. *Nicchio.*

§ Tirà scœ cœn capel *Risaldare.* Informare un cappello.

§ Mitis el capel o la berreta. *Coprirsi. Mettersi in testa il cappello o la berretta.*

§ Caà o to zò 'l capel de testa a vergù. *V. caà.*

§ Caàs el capel, fà de capel. *Scappellarsi. Cavarsi il cappello. Fare di cappello.*

§ Tiràs el capel en di œgg. *V. œg.*

§ Coza da faga de capel. *Cosa da farle di cappello.*

Cosa da darle del messere. Vale cosa grande, e per ironia anche cosa dispregievole.

§ Podì tigni 'l capel fœra di œgg. *Poter andar a fronte scoperta,* cioè senza temer di vergogna. Il Cecchi nel *Servigiale* (att. 1. sc. 6.) ha il contrario, dicendo di un

cattivo. = *E' so che tu puoi ir con la berretta in sugli occhi da per tutto.*

§ Capel vener. *Adianto. Capelvenere. Adianto nero. W. Adiantum capillus veneris.* Erba perenne che nasce sotto alle volte delle grotte, e nell' interno de' pozzi e delle cisterne; spunta dalle pareti poco al disopra dell' acqua. E' stimata come espettorante e diuretica.

§ Capel vener bastard. *Ruta muraria. Paronichia. Ruta di muro. W. Asplenium ruta muraria.* Pianta perenne e una delle capillari. Ha fronda ramosa. Trovasi nei muri aridissimi, e volgarmente chiamasi *felce piccola dei muri.*

Capel. (T. di stamp.) *Cappa. Cappello.* La parte superiore del torcelio.

Capela. *Cappella.*

Capela (in senso che non giova spiegare). *Fava. Ghianda. Glante. Favagello. Falla.*
§ Capela del nas. *Punta. Moccolo.*

§ Tegg i ciogg ma a 'n capela. Lo stesso che i cef m'è decentagg guai. *V. gnal.*

Capela. *Cappellano.*

Capelada. *Cappellata.* (Fior.)
Voce dell' uso. Quanto può contenere un cappello.

Capelada. *Gridata. Rabbuffo. Lavata di capo, ec. come sotto.*

§ Dà œna capelada. *Cantar la zolfa, la compieta, il vespro, Rasentar la scuffia.*

Scapponeare. Fare una risciacquata, un rovescio. Risciacquar un bucato. Spellicciare. Rabbuffare. Dare una buona stregghiatura o una buona mano di stregghia, una spellicciatura, un grattacapo, una canata, una lavata di capo. Dare o fure una sbarbazzata, una ripassata, un rivellino, una ramanzina o ramanzina, un ramanzo, una sbrigliata, una gridata, un rabbuffo, uno scappone, o una scopatura.

§ Portà vià œna capelada. *Toccare una scopatura. Toccare un rivellino, una canata, ec. come sopra.*

Capelas. *Cappellaccio.*

Capelér. *Cappellujo.* Facitore o venditor di cappelli.

Capeléra. *Cappelliera. Portacappello.* Quella custodia ove si ripongono i cappelli.

Capeléra. *Cappellaja.* Moglie di cappellajo o venditrice di cappelli.

Caulet, capell. *Cappelletto. Cappellino.* Piccolo cappello.

§ Caulet dela roca. *V. roca.*

§ Caulet de smorsà. *Spagnitojo.* Arnese fatto a guisa di campana ad uso di spegner lume.

§ Caulet de ombrela. *Cappelletto.* (T. degli ombr.) Quel cerchietto di tela incerata, d'ormisino e simili, che si mette in cima agli spicchj da capo delle ombrelle.

§ Caulet del asil. (T. dei

carr.) e simili. *Piatto*. Cerchio piano infilato alla sala, che spiana il mozzo delle ruote e lo ripara.

§ *Capolet* del timù. *Ponticello*. (T. de' carr.) Spezio d'arco fermato con due viti sulla stanga in cui passa il sovraspalle del cavallo.

§ *Zegà a capelet*. *Giocare a sento e cappelletto*.

§ *Fà o fant o capelet*, vegnighen a cœna. *V. vegner*.

Capolet. (T. de' carr.) *Girello*. Cerchietto di ferro che si mette tra il mozzo e la sala quando s'allargano.

Capelina. *Cappellina*.

§ *Capeline de pret*, bereta de pret, legn quader. *Fusaggine*. *Berretta da prete*. *Fusaria*. *W. Evonymus europæus*. Arboscello che cresce all'altezza di sei o sette braccia, comune ne' boschi e nelle siepi. Conserva le foglie quasi tutto l'inverno; i fiori son bianchi e i frutti rossi, la forma de' quali fu creduta simile ad una berretta da prete. I semi sono emetici ed assai nocivi al bestiame; il legno duro, compatto, assai buono per lavori al tornio, e particolarmente per fusi, onde gli è venuto il nome di fusaria.

Capelè. *Cappellone*.

Capœs. *Cappuccio*.

§ *Capœs de fachì*. *Cercine*. Un r avvolto di panno a foggia di cerchio, usatò da chi porta cose gravi in capo

per salvarlo dall'offesa del peso.

Capœsi. *Cappuccino*.

§ *Sercà le pistole ai capœsi*. *Andar del lupo per la canue*. *Cercar o far nascere il nodo nel giunco*. *Cercar il quinto piede al montone*. *Andar alla gatta pel lardo*. Vagliano cercare una cosa ove non è possibile ritrovarla.

Capi. *Capire*. *Intendere*.

§ *No capi gnè ch gnè fat i là*. *Non intender boccicata*. *Non saperne straccio, un'acca, un jota* e simili. Vagliano essere ignorantissimo.

Capo. *Capo*. *Soprintendente*. *Principale*.

§ *Capo d'opera*. *Capo lavoro*.

Capocia. *Acciappare*. Fare le cose senza diligenza. Voce dello stil famigliare. *Acciabbattare*. *Potiniciœre*.

Capociada. *V. capòt*.

Capociù. *V. strapasamestér*.

Capol. *Cappio*. Annodamento che tirato l'un de' capi si scioglie.

§ *Capol corent*, o a strangula ca. *Cappio scorsojo*, cioè che scorre agevolmente, e che quanto più si tira più si strigne.

Capomaister. *Capomaestro*. *Capo* e soprintendente di fabbriche.

Caponero. *Capinera*. *Capinero*. *W. Atricapilla*. Uccello noto.

Capòt. *Bacucco*. Arnese di panno che serve per metterlo in capo a uno per coprirlgli il volto.

§ Meter el capòt. *Imbacuc-care*. Mettere altrui il bacuco. *Imbavagliare*.

Capòt, capotù. *Gastrone*. *Imbratto*. *Pottiniccio*. Opera, cucitura, ciomperia o rimendatura mal fatta.

Capòt. *Marcio*. (T. de' giuoc.) Vale posta doppia.

§ Da capòt. *Dar cappotto*. (T. del giuoco di carte). Vincer tutte le bazzе.

§ Salvà 'l capòt, o 'l mars. *Campare il marcio*. *Uscir del marcio*. Vale uscir dal rischio di perderla doppia.

§ Salvà 'l capòt o 'l mars. *Fare a salvare il marcio*. Dicesi de' mercanti.

Capotà. *V. capocià*.

Caprese. *Capriccio*.

§ Caà i caprese a vergù. *Scapricciare*. *Scaponire*. *Sbizarrare*. *Scapricciare*. *Cavare* altrui di testa i capricci.

§ Caàs i sò caprese. *Scapricciarsi*. *Cavarsi i capricci*. Torsi i suoi capricci.

Capù. *Cappone*.

§ Laùr de fà rider i capù. *Cose da far ridere le telline*. Dicesi di cosa ridicola al maggior segno.

Capù. *V. testardù*.

Capùnà. *Capponare*. *Castrare* i polli.

Capùnà. (fig.) *V. capocià*.

Capùnera. *Capponaja*. *Stia*.

§ Tigni 'n capùnera. *Stiare*. Tenere in istia i polli per ingrassarli.

Capùnera. (gergo). *V. cotega*.

Capùnsi. *Capponcello*.

Tom. I.

Capusi. *V. capesi*.

Car. *Caro*. *Grato*. *Giocondo*.

§ Fà car. *Careggiare*. *Accarezzare*. *Vezzeggiare*.

Car. *Carro*.

§ Car mat. *Barrucola*. Carretta da muratore per trasportare travi o simili.

§ Car del torcol. *Carro del torchio*. (T. distamp.) Quella parte su di cui si pone la forma, e che per mezzo del manubrio si fa correre innanzi e indietro per la tiratura.

§ Andà per la strada vecia o del car. *V. andà*.

§ Eser l'øltema rœda del car. (fig.) *Esser l'ultimo*, *il meno considerato in checchessia*. *Esser il primo tra gli ultimi*. Frasi di ch. sign.

§ Voli œn car de bé. *Amare svisceratamente*. Far quantità di carezze, e simili.

§ Tœ la olta del car, andà per la picc longa. *Far la girata del can grande*. Vale pigliarla per la più lunga. *Volgere largo o lesto ai canti*.

§ Dighen dré œn car, o dighen dré de bò e de vaca a ergù. *Dire altrui dietro un carro di villane*. Anche i Latini dicevano *plaustra convitionum effundere*. Dicesi pure *lavare ad alcuno il capo co' ciottoli*. *V. capelada*.

§ Meter o fà andà 'l car inans ai boc. *V. meter*.

§ Marengù de car. *Carra-dore*. *Maestro da far carri, carrette e simili*. Dicesi pure

- carpentiere*, dal francese *charpentier*, e dal latino *carpentarius*.
- Caradùr.** *Carrettiere. Guida-tore. Condottiero de' carri. Carrettajo.*
- Caragnà,** fa 'l casœl. *V. casœl.*
- Carampana,** vecchia carampana. *Fecchia scagnarda, grima, bavosa, brodolosa.*
- Caras.** *Broncone.* Palo grosso con traversi da capo che si dicon cornetti, ad uso di sostenere le viti nel mezzo de' campi.
- Carati.** *Carretta.*
 § Carati stras. *Carricello.*
 Carro piccolo e debole.
- Carato.** *Parte.* (T. merc.) *Interesse.*
- Caratù.** *Carrettone.* Carretta grande fatta a foggia d'una gran cassetta senza coperchio posta sopra due ruote e tirata da un solo cavallo.
 § Avì poch a andà 'n del caratù, o aviga œn pè 'n la buza. *V. buza.*
 § Tirà 'l caratù. *Durare alta fatica.* Vale sostenere, sofferire, sopportare una fatica, un malc, una spesa e simile.
- § Caratù dei morgg. *Carro funebre.* Spezie di carretto, con cui si trasportano i morti al cimitero.
- Carbonela.** *Brace.*
- Carbonil.** *Carbonaja.* Quella stanza dove si conserva il carbone.
- Carbù.** *Carbone.*
 § Deentà carbù. *Incarbonire.*
- § Fam de carbù. *V. fam.*
 § No iga nè fer nè carbù. *Non ci entrare per nulla. Non averne parte veruna.*
- Carbùner.** *Carbonajo. Carbonaro.*
- Carbùnsi.** *Carboncello. Carboncino.*
- Carcasal.** *Rocchio.* Salame fresco che suol lasciarsi per regalo a' fanciulli di casa quando s'uccide il porco.
- Carcola.** *Calcola.* (T. de' tess.) Regoli sui quali i tessitori tengono i piedi.
- Carcòs.** *Catriosso.* Ossatura delle coste de' polli scussa da carne.
- Carcòs.** *Carcame.* La parte concava del corpo circondata dalle costole.
- Carebe.** (P.) *Luogo sterile e deserto.*
- Carega.** *V. cadrega.*
- Carel.** *Filatojo.* Strumento da filar la lana, lino, seta e simile, che ha una ruota, colla quale girandola si torce il filo.
 § Carel de fa zo la seda. *Incannatojo.* Strumento a foggia d'arcolajo che serve per incannare.
 § Carel de torzer. *Torcitojo.* (T. delle arti da filare).
 § Carel de reloi. *Fusto.* (T. degli or.) Nome che si dà generalmente a quei pezzi d'acciajo, su de' quali sono fissate le ruote per potervi girare come sul loro centro.
- Carela.** *Malaticcio. Cagionevole. Cagionoso. Infermiccio.*

Valetudinario. Malsaniccio.
Dicesi di chi gode poca salute.

§ Eser o andà 'n carela.
Essere o star sulle cinghie.
(fig.) Dicesi d' uomo malaticcio e cagionoso che per debolezza mal si regga in piedi. Dicesi anche *portar frasconi.*

Caren. *Carne.*

§ Caren de coste. *Costereccio.* La carne staccata dalle costole del porco.

§ Caren miga frola. *Carne tirante o tiglosa.*

§ Caren meza cota. *Carne verdemezza.*

§ Caren desfrida. *Carne giostrata o rifatta.* Dicesi di carne avanzata che si rifrigge.

§ Caren che sa delegua 'a boca. *Carne tenera, delicata, saporita.*

§ As dela caren. *Tagliere.*

§ Troà caren o pa per i sò dengg. *A carne di lupo, zanne di cane.* Si dice quando un malvagio si mette alle mani con uno peggiore. Dicesi anche, ma in modo basso. *Trovar culo a suo naso.*

§ Eser caren per i dengg de qualchedù. *Esser terreno de' miei, de' suoi ferri.* Si dice per esprimere una persona, un affare adattato per me, per lui, o per la sua astuzia o malizia.

§ I è caren e cengia, o cul e braghe. *V. braghe.*

§ Tra caren e pèl. *Pelle pelle.* Posto avv. Vale poco indentro e in superficie.

§ Caàs la fam o la set cola caren salada. *V. caà.*

§ Caren mosieta, che sent de lis. *V. lis.*

§ Càlâr de caren. *Carnicino.*

§ Esser caren vendida. (fig.) *Esser ligio o laucia d' alcuno.* Vale essere prezzolato per la difesa altrui. *Bravo.*

Carér. *Caratello.* Specie di botte luàga e stretta.

Carès. *Carreggiata.* Tanta materia quanta può contenere un carro.

Carès. *Viaggio col carro.*

Caresa. *Carezza. Accarezzamento.*

Caresà. *Accarezzare. Carezzare.*

§ Caresà vergù, adulàl. *Piaggiare.* Secondar con dolcezza di parole l' altrui opinione; il che direbbesi anche, ma in modo basso *ugner gli stivali.*

Carestia. *V. caristia.*

Careta. *Carretto. Carretta.*

§ Careta de trasportà material. *V. caratù.*

Caretada. *Carrettata.* Tanta materia quanta ne contiene una carretta.

Carez, careze, carezi, carezù. Questi vocaboli indicano le varie spezie di *carici* di cui avviene nella provincia un gran numero. Carez o careze è il nome del genere e sono sinonimi. Carezi indica varie spezie di statura bassa, come la *carice puncida*, la *capillare* ed altra. Carezù indica quelle d' alta statura, come la *carice salistio* o *scialismo*, la *carice pannochiuta* e simili.

Carezà. *Carrettare.* Portar checchessia sopra un carro o carretta.

Carezada. *Rotaja. Ruoteggio. Orbita.* Quella pesta che vien fatta dalle ruote delle carrozze, dei carri e simili.

§ Stà 'n carezada. (met.) *Andare dritto e retto.* Vale condursi regolarmente.

§ Andà sœra de carezada. *Escir della carreggiata, del seminato o di tema, di proposito, ed anche perder la tramontana o la scrima.*

Carezada. (T. de' carr.) *Carreggiata.* Larghezza di una carrozza, di un carro e simili tra ruota e ruota.

Careze,

Carezi. } *V. carez.*

Carezù. }

Carœl. *Tarlo.* Verme che rode il legno, e di cui ve n'ha varie specie. V'ha il *mangiapelle foralegno* [*dermestes capucinus*], il *pennacchiuolo*, il *cerambice facchino* che trafora il pino, il *cerambice moscato* che rode il salice [*in bresciano moscardina*], il *cerambice cuojajo* che rode la quercia e la betula, la *mosca icneumone*, la *longipide* e parecchi altri. *Tarlo* si dice anche quella polvere che in rodendo fa il tarlo.

§ *Carœl dele biae e leghœm. Tonchio*, e da' naturalisti *curculio granarius*. Sorta di scarafaggio notissimo.

§ *Carœl dei os. Carie.* Dis-

facimento e corruzione della sostanza delle ossa.

§ *Patì i sò carœi. Essere bacato o bacatiuccio.* Cioè leggiermente infermo. *Aver degli acciacchi, delle mascalcie.* Vale aver mala disposizione.

§ *Quand es ve veg el da sœra tœgg i carœi. In vecchiaja scoppiano tutti i malanni.*

Carga. *Carica. Soma. Peso. Carico.*

Cargà. *Caricare.*

§ *Cargà vergù de legna sœca, o dà œna bùna doze de bastunade.* *V. dà.*

§ *Cargà la doze. Caricar la mano.* Dicesi dell'accreşcer la dose o la quantità di checchessia.

§ *Cargà, alsà bé, bagà bé.* *V. alsà.*

§ *Cargà la roca. Appennecchiare. Arroccare. Inconocchiare.* Metter lino o lana sulla rocca.

§ *Cargà le ose. Accavigliare.* Avvolgere o distendere seta o altre cose filate sopra i piombini.

§ *Cargà la moia.* (T. degli oriuel.) *V. moia.*

Cargadura. *Caricatura.* Ritratto ridicolo, in cui sieno di molto accresciuti i difetti.

Cargadura. *Scorcio.* Positura o attitudine stravagante.

§ *Cargadura de s-ciop. Carica o caricatura.* Si dice a quella parte di munizione che si mette nelle bombarde e negli archibusi per tirare;

- e dicesi anche alla misura che la contiene.
- Carias.** *Carriaggio.* Arnese che si porta attorno da uomini d'alto affare o dagli eserciti con carro o con bestie da soma.
- Caricel.** *Carruccio.* Arnese di legno ove si mettono i bambini, perchè imparino a camminare.
- Caricela.** *Carriuola. Carruccio,* e *carretto.* Sorta d'arnese da tirare a mano con due ruote, di cui non fanno uso i Toscani.
- Cariolà,** andà 'n carele. *V.* carela.
- Carisiùs.** *Carestoso.* Che è caro.
 § *Eser carisiùs,* encantà car la sò roba. *Stare in sul tirato.* Vale vendere a prezzo troppo caro le proprie cose.
- Caristia.** *Carestia.*
 § *Caristia anteesta* l'è mèza proesta. *Carestia prevista non venne mai.* Vale che chi si provvede anzi tempo non sente i danni della carestia.
- Carità.** *Carità.*
 § *Carità pelùza. Amor del tarlo.* Dicesi di chi ama sol per proprio interesse.
 § *Prima caritas* e pò caritatis, o ghè prima la camiza dela camizola. *V.* camiza.
- Carli,** aiga o dà 'l rest del carli. *V.* rest.
- Carnam.** *Carnaggio.* Ogni carne da mangiare. *Carname* esprime quantità di carne putrefatta.
- Carneal.** *Carnovale. Carnasciale, Carnosciale.*
 § *Fà carneal. V.* fà.
 § *Aviga cœna* cera de carneal. *Avere una cerona, una cerozza. Bella cera. Ariona allegra.* Dicesi di chi ha buonissima cera, buon colore in viso, ed inoltre è sano ed allegro.
 § *No valì cœna* cansù de carneal o gna cœn bes. *V.* bes.
- Carnealù.** *Prolungamento del carnevale sino alla prima domenica di quaresima che si fa in Milano secondo il rito ambrosiano.*
- Carnér.** *Carniere. Carniera, e carniero.* (T. de' cacc.) Foggia di tasca propria de' cacciatori per riporvi la preda.
- Carnér.** *V.* fapù.
- Carnœs.** *Carname.* Mazza di carne putrefatta.
- Carniola.** *Vinca. Fior di morto, W. Vinca minor. Vinca-perviuca. Vinca major.* Dassi volgarmente fra noi il nome di carniola a tutte e due queste specie che agli occhi del contadino poco o niente differiscono tra di loro. Soug tutte due legnose e sempre verdi, e i loro fiori ordinariamente azzurri. Le foglie sono buone per la concia delle pelli.
- Carnùz.** *V.* petard.
- Caròbe.** *V.* guaine.
- Carolét.** *Tarlato. Intarlato.* Rosso dal tarlo.
- Carosa.** *Carozza.*
 § *Car dela carosa. Carro.*

La parte d'una carrozza che serve a sostener la *cassa*.
V. scoca.

§ Marangù de carose. *V. marangù.*

§ Moia dela carosa. *V. moia.*

§ Molinel de carosa. *V. molinel.*

Carosada. *Carrozzata.* Camera-ta di persone che è portata nell' istessa carrozza.

Caroser, cioè. *Cocchiere.*

Carosi, piccola carosa. *Carroz-zina.*

§ Fa 'l carosi, o 'l cascel, o 'l balù. *Portar frasconi.* Diceasi per similitudine delle galline o degli uccelli quan-do per malattia portano l' ali tese e le fregau per terra, come i frasconi caricati sopra i somieri che per la lun-ghezza loro toccano di die-tro la terra; e si trasporta anche alle persone quando per alcuna indisposizione sono deboli e male in gambe.

Carosi. *Codirosso.* Specie di cutrettola, di cui ven' ha due varietà. *W. Phœnicurus.*

Carota. *Carota.* *W. Daucus carota.* Erba bievne che nasce spontanea ne' campi e ai margini delle strade. Si con-tano diverse varietà, tra le quali la *carota gialla* che è la più comunemente colti-vata negli orti per uso di cucina.

§ Fica carote, o chentà dele bale. *V. bala.*

Carota, carotina. *Cupolino.* (*Fior.*) Berrettino di pelle

o di seta di un quarto di diametro o poco più, con cui i preti cuoprono la chierica.

Carpela. *Solcretta.* Arnese di ferro per difesa delle piante de' piedi.

Carpen. *Carpine bianco.* *Car-pine comune.* *W. Carpinus betulus.* Albero dei nostri boschi con foglie ovate, bis-lunghe, dentate. Se ne fanno siepi. La scorza tinge in gial-lo. Il legno durissimo può essere impiegato in parecchi lavori.

Carpionera. *Lavarlo.* Canestro di vimini da metter pesci.

Carpionerina. *Lavatecca.* Canestra più piccola del lavarlo.

Carpità. *Carpione.* Pesce dell' ordine degli addominali chia-mato dai naturalisti *Cypri-nus corpio.*

Carta. *Carta.*

§ Carta sugherina. *Carta suezchia* o *sugante.*

§ Carta sernaia. (*T. delle cart.*) *Mezzetto.* *Carta orlata.* Carta difettosa, fogli orlati, strappati, ragnati o altrimenti difettosi.

§ Carta dor. *Carta dorata.*

§ Carta d' arzent. *Carta inargentata.*

§ Carta marmorezada. *Car-ta marezzata,* *amarizzata.*

§ Carta pegora. *Carta pe-cora.* *Pergamena.*

§ Carta canta e vilan dor-me. *Ecco quì carta canta.* Maniera di esprimersi quan-do parlando di scrittura, contratti e simili, si vuol

far manifesta la cosa di cui si tratta.

Carta. Grossa.

§ **Una carta de scie. Una grossa d' aghi.**

Carte. Carte (da giuoco).

§ **Dà scera le carte. Dar le carte.**

§ **Mes-cià le carte. Scozzar le carte.**

§ **Miti 'nsema le carte. Accozzar le carte.**

§ **Zoegà cœna bela carta. Trarre un gran dado. Vale avere una gran sorte, o scampare da un gran pericolo.**

§ **Aiga carte per ogni zoegh. Avere mantello da ogni acqua. Cioè esser ricco di partiti in tutte le occasioni.**

§ **Carte zoegade. Bazza.** (T. di giuoco). Numero di carte che si piglia volta per volta agli avversarj, e che colui che le vince si pone avanti a se in un mucchio.

Cartel. Facciuola. Si dice nell' uso dell' ottava parte del foglio.

Cartela. Tombolo. Vale un certo stromento sul quale si fanno lavori di trine e simili.

Cartelà. Lavorare a tombolo. Far merletto.

Cartér. Cartolajo. Colui che vende carta e libri da scrivere.

Cartér. Cartajo. Cartaro. Colui che fabbrica la carta.

Cartéra. V. fól.

Cas. V. ozel.

§ **Ah i casi. Finocchi! Zucche fritte! Zucche marinate!**

Esclamazioni usate da chi non menando il detto altrui ha che dire in contrario.

§ **Tœ cœn cas per cœn violi; o per cœn breviare, o per cœn remolas. Pigliar lucciole per lanterne.** Vale pigliar una cosa per un' altra. **Ingannarsi a partito.**

Casa. Cassa.

§ **Casa, méza. Cassamadia.** Cassa a foggia di madia.

§ **Casa de fer. Cazza. Romajuolo.** Strumento da cucina, che si fa di ferro stagnato a guisa di mezza palla vuota con manico stretto e sottile.

§ **Casa de marsadech. Botteghino.** Scatole o cassette piene di merci che portano addosso coloro che le vendono per le strade, i quali diconsi merciajuoli.

§ **Casa de mort. V. cadelet.**

§ **Casa de galanterie. Custodia.** Dicesi di quell' arnese fatto per custodire e difendere cose di pregio e facilì a guastarsi.

§ **Casa del let. Soppidiano.** Specie di cassa bassa che si teneva attorno ai letti.

§ **Casa del créel e simel. Cascino.**

§ **Casa dei carater. Cassa.** (T. di stamp.) Gran quadri-lungo di legno diviso in varj spartimenti dette cassetine, in ciascuna delle quali sono distribuite le diverse lettere di metallo.

§ **Casa dei œgg. V. œg.**

Casa. Caccia.

§ Andà a casa. *Cacciare.*

Andar a cacciare.

§ Casa reservada. *Bandita.*

Luogo nel quale è proibito il cacciare.

Casa. Caccia. T. noto del ginoco della palla.

§ Notà le case. *V.* notà.

Casa. Ficare. Cacciare.

§ Casà sot aqua. *Attuffare.*

Tuffare. Immergere sott'acqua. Bagnare sommergendo.

Casaciogg. Cacciatoja. Strumento di ferro a guisa di scarpello, il quale serve per cacciar ben addentro i chiodi, specialmente nel legno, ed anche per cacciarli fuori del luogo.

Casal. Vassojo. Strumento di legno alquanto cupo con che i manuali portano la calcina quando si mura.

Casal. Doccia. Specie di scarpello, di cui si servono i legnajuali per allargar buchi.

Casamarel, fa oen casamarel.
Fare un nipotino sul vinello.
Vale fare un secondo acquarello o acquatico che è nipote del vino.

Casarola. Casserola. Vaso di cucina noto.

Cascà. Cascare. Cadere.

§ Cascà 'n boea al luf. *V.* luf.

§ Cascà, o borlà zo 'n boea dū. *V.* borlà.

§ Cascà 'n dela loem, o negà 'n d' oen bicer d' aqua. *V.* aqua.

§ Cascà 'n péna. *Cader in*

pena. Non pagar a' tempi dovuti le pubbliche gravezze.

§ Se cascarà 'l mond sa ciaparà dele quaiè. *V.* quaiè.

§ Cascà, o biescà foera. *V.* biescà.

§ Cascà 'n la nasa, o borlà 'n la rét. *V.* borlà.

§ Cascà i bras. *Cascar le braccia.* Vale perdersi d' animo. *Sgomentarsi. Sbigottirsi.*

Casèt. Cassetto.

§ Guidà a casèt. *Andare a Cassetta.* Vale guidare i cavalli.

§ Casègg de casèt. *Cassette.*

Casèt. Pappatojo. (T. dell' arte vetr. e di ferr.) *V.* caspa.

Casèta. Cassetta.

§ Casèta dela barca. *Pagliuolo.* Stanzino dove i barcaruoli tengono il pare e simili.

§ Casèta dele gabie. *V.* becadura.

§ Casèta dele ae. *V.* borgas.

§ Casèta dela lemosna. *Cep-po.* Cassetta da mettere le elemosine.

§ Casèta de lata. *Stagnata.* (T. de' colt.) Specie di cassetta di latta il cui piano superiore dove posa la pietra d' affilare i rasoi è tutto foracchiato acciocchè l' olio non si spanda intorno e imbratti ogni cosa.

§ Quel che fa casète. *Cassettajo.*

Casèt, casetina. Cassettino. Cassettina.

Casetine. Lo stesso che borsa de pastùr. *V.* borsa.

Casetù. *Cassettonne.*

§ Casegg de casetù. *Casette.*

§ Pomoi de casetù. *Pallini.*

§ Mancsa de casetù. *Maniglia.*

§ Bòcheta de casetù. *Scudetto.* Alcuni dicono *bocchetta.*

Cascel. *Cestino.* Quell' arnese di vimini pel quale i bambini imparano ad andare.

§ Fà 'l cascel, o 'l carosi. *V. carosi.*

§ Fà 'l cascel. *Far greppo.*

È quel raggrinzare la bocca che fanno i bambini quando vogliono cominciare a piangere. Dicesi anche *far la bocca brincia. Imbambolare.*

Cascla. (T. de' murat.) *Cazzuola.* Arnese noto de' muratori.

§ Cascla de voli. *Cassetta.*

(T. de' mugu.) Quella ch'è sotto alla tremoggia.

§ Cascla del pos. *V. pos.*

Caselada. *Mestolata.* Colpo di mestola.

Casina. *Cascina.* Luogo dove si fa il cacio, ed anche quello dove si tengono e dove pasturano le vacche.

Casiti, casitina. *Cassettino. Cassettina.*

Casòt. *V. groegn.*

Caspa, caspi. (T. di ferriera).

Specie di cucchiaja inastata da dimenare e maneggiar la fritta nella fornace.

Caspita. *Cappita. Capperi. Cazzica. Cappizzi. Cappucci, Sorta d' esclamazione.*

Castegna. *Castagna.*

§ Rés dele castegne. *Riccio.*

§ Scorsa, pèl dele castegne. *Peluja.* La buccia interiore e più sottile che riveste immediatamente le castagne.

§ Ghòcs de castegna. *Guscio.*

§ Castegne lese. *V. tetole.*

§ Castegne a rost. *V. taiagg.*

§ Castegne peste. *Confetti di montagna.* Castagne secche.

§ De castegna. *Castagnino. Castagno.*

§ Pa de farina de castegne. *Castagnaccio.*

Castegnarci, fons de castegne. *V. fons.*

Castegner. *Castagneto.* Bosco di castagne.

Castel. *Castello.*

§ Castel de muradùr. *Grillo.* Una spezie di ponte da muratori fatto di legno.

§ No ighen nè 'n ca nè 'n castel, o eser bas de tach. *V. bas.*

§ Castel del anel. *Castone.* Parte dell'anello dov'è posta la gemma.

§ Castel de franzér. *Carrette.* (T. de' set.) Castelletto o intelajatura di legname in sommo al telajo ove sono stabilite le ditole.

§ Eser nel castel merli. *Essere giunto a toccare il ciel col dito.*

§ Castei in aria. *Castelli o castellucci in aria.*

§ Fà castei in aria. *Far castelli o castellucci in aria. Far castelli su pe' nugoli. Vale fare disegni in vano,*

pensar cose vane e impossibili.

Castelet. Torcoletto. Macchinetta che serve a' librai per tagliare e pareggiare le carte de' libri.

§ Castelet de nûz. *Castellina.* Mucchio di tre noccioli con uno sopra, del quale si vagliono i fanciulli in far il giuoco chiamato *le castelline.*

Castrà. Castrare.

§ Castrà le vigg e simei. *Accecar le piante, le viti, ec.* Guastar loro gli occhi, troncandone le messe.

Castracastegne. Castrino. Coltellino di cui il bruciatajo si serve per castrare i marroni.

Castradina. Castrato affumicato e salato.

Castradûr. Castraporcelli. Castraporci. Quegli che castra sì gli uomini che le bestie.

Catà. Ritrovare. Rinvenire. Cogliere. V. troà.

§ Catà scera el bel e 'l bû. *Ricapare.* Pigliar fra parecchie cose quella che si giudica la migliore, e che piace.

§ Catà dele scuze, dei rampi. *V. rampi.*

§ Catà scel quag. *V. quag.*

§ Catà le galete. *V. galeta.*

§ Catà 'l formentù o 'l mei. *Spannocchiare.* Tagliar la pannocchia.

§ Catà scè, o ciapà le sò quater. *V. ciapà.*

§ Vatel cata. *Indovimala grillo.* Così dicesi volgarmente in Toscana, e così trovansi

nell'*Italiano istruito* stampato in Milano an. 1766; e suol dirsi da chi non sa dar notizia di checchessia.

§ Catà scel fato, o 'n franguent. *Chiappare o cogliere in fragranti o sul fatto.* T. legale e dell' uso.

§ Catà o troà 'l pel en del œf. *V. œf.*

§ Catà scè, sercà scè. *V. sercà.*

§ Catà scè, voltà scè. (P.) *V. voltà.*

§ Catà scè le migole. *V. migola.*

Catalano. Susino. Specie di pruno che produce frutti molto buoni a mangiare. *V. brogua.*

§ Mangià come œn catalano, o a crepapausa. *V. mangià.*

§ Catamò. (P.) Lo stesso che balarina.

Catar. Catarro. Farda.

§ Saltà 'l catar. *Venir il ticchio.*

§ Aiga 'l catar de qualche coza. *Avere il cimurro.* Quando uno ha umore o fantasia d' alcuna cosa, ed anche aver delle pretensioni.

Catarcela. V. figarcela.

Catastech. Catasto. Quella gravanza che chiamasi anche decima, come pure il libro dove si registrano i beni dei cittadini, ec.

Catram. Catrame. Resina o pece che si trae dagli abeti ed altri alberi col mezzo del fuoco.

Catramonacia. Affascinamento.

§ El ga dat la catramonacia. *Gli ha dato la zampa della*

botta. E vale aver alcuno interamente guadagnato, ed essersi impadronito dell' altrui grazia.

Cavra: Capra.

§ *Cavra dele veze. Sedili.* Quei sostegni sopra i quali si posano le botti.

§ *Salvâ la cavra e i vérz. Salvar la capra e i cavoli.* Vale de' due pericoli non ne incorrere in alcuno, e anche far bene a uno senza nocumento dell' altro.

Cavra, traio. Cicogna. (T. dei gett.) Quel legno che bilica la campana.

Cavrér. Caprajo. Capraro. Custode delle capre.

Cavrèt. Capretto. Figliuolo della capra. *Cavretto.*

Cavrèta. Sussi. Giuoco puerile.

Cavreti. Caprettino. Piccolo capretto.

Cavras. Lezzo di capra. Fetore, mal odore di capra.

Cavricel. Capriuolo. (T. d'agr.)

Viticcio. Cavicolo. Caulicolo.

Cartoccio. Ricciolino che fa il pampino della vite. Dal latino *capreolus*, che ha lo stesso significato.

Cavricela. Capriola. Cavriola.

Cavriuola. Sorta di salto.

§ *Fà cavriciele. Capriolare.*

Far capriole.

Cavrina. Capretta.

§ *Sercà de lana caprina.*

Disputar della lana caprina o dell' ombra dell' asino. Cioè contender di cose che non importano niente.

* *Cavrà. Caprone.*

Caza, ca. Casa. Magione, e anticamente ca.

§ *Fet de caza. V. fet.*

§ *Caza de fità. Casa da appigionarsi.* Sul cartello che si affigge alla porta della casa che vuolsi appigionare si scrive: *appigionasi.*

§ *Mangià i cop, o a i ciogg dela caza. V. mangià.*

§ *El darès. fœch ala caza. V. fœch.*

§ *Om de caza. Massajo.* Uomo casalingo.

§ *Dòna de caza. Massaja.* Donna casalinga.

§ *No aiga nè caza nè tegg. Non aver casa nè tetto.* (Alb. enc. in masseria). *Non aver più luogo nè fuoco.* Vale esser rovinato interamente.

§ *Tegni le ma a caza e la lengua dent dei dengg. V. tegner.*

§ *La galina che va per ca o che l' a becat o che la becarà. V. galina.*

§ *Chi è stat a ca del diaol el sa quel che i ga pesca. Chi viene dalla fossa sa che cosa è il morto.* Dicesi di chi ha pratica ed esperienza di quello che si ragiona.

§ *Za che la ca bruza doma fœch. V. bruzà.*

§ *L' ingan el va a ca del inganadâr. V. engan.*

§ *Té le ma a caza e 'l muz a l' albe. Stà nè' tuoi cenci.*

§ *Fà i fagg de caza. Far la masserizia della casa.* Vale far le faccende domestiche, spazzare, rifare i letti, ec.

- § Granera nera spasa bé la caza. *V.* granera.
- § Andà a caza del diaol calsat e vestit. *V.* andà.
- § Aiga 'l cul gros come cœna caza. *Avere un cul che pare un vicinato o una badia.*
- Cazal. *Casato. Ceppo. Consorteria. Schiatta. Stirpe.* Aggregato di più famiglie dello stesso ceppo.
- § Bastardà 'l cazal. *Traliguare. Degenerare.* Diventar dissimile a' genitori, e si usa in cattiva parte.
- Cazali. *Casalingo.*
- § Pa cazali. *V.* pa.
- Cazament. *Casamento. Fabbrica. Edifizio.* Casa grande.
- Cazant, cazanta. *Casiere. Casiera.* Custode, e guardiano o guardiana della casa.
- Cazel. *Casuccia a varj usi.*
- Cazela. *V.* cazina.
- Cazér. *Caciajo. Burrajo.* Colui che fabbrica cacio e burro.
- Cazér. *Cascinajo.* Custode della cascina ed anche del fondaco ove si tengono in serbo i formaggi.
- Cazera. *Caciaja.* Moglie del cascinajo, o maestra di far cacio.
- Cazerà. *Rappigliare il latte.* Vale coagularlo mettendovi il caglio.
- Cazetina. *Caserellina.* Dim. di casetta.
- Cazi. *Casino.*
- Cazi. *Chiasso. Bordello. Lupanare. Meretricio. Postribolo.*
- § Cazi de campagna. *Casino da diporto.*
- § Cazi del recol. *Casino.*
- Cazi, o bali. *Grillo. T.* del giuoco del bigliardo. *Lecco.*
- Cazilina. *V.* cazina.
- § Cazilina dele ae. *Cella. Celletta. Cellula.* I buchi de' fiali delle pecchie.
- Cazina. *Caserella. Casetta. Casella.* Dim. di casa.
- Cazina. *Cascina.* Fondaco ove si tiene in serbo il formaggio.
- Cazo. *Caso.* Avvenimento accidentale che sopravviene senza alcuna necessaria o preveduta cagione.
- § Cœa cazo no fa regola. *Una rondine non fa primavera.* Dett. di ch. sign.
- § A cazo pensat. *A partito preso.* Posto avverb. Vale peusatamente, determinatamente. *Premeditatamente.*
- Cazoli. *Raviggiuolo.* Specie di cacio schiacciato per lo più di latte di capra.
- Cazoli. *Caciolino.* Picciol cacio fresco.
- Cazoli. *Cascinajo.* Colui che fabbrica e tiene magazzino di cacio.
- Cazonsei. *Bocconotti.* Voce dell' uso. Vivanda d' erbe, uova, cacio ed altro chiusa in piccoli pezzetti di pasta che mangiasi in minestra.
- § No avi pora de fœm de cazonsei, o de gnoch. *Non temer grattaticcio.* Si dice di colui che non teme piccole cose.
- Cazot. *Capanno. Capannuccio.* Capanna fatta di frasche, o di paglia, dove si nasconde l' uccellatore per pigliare gli

uccelli al parcajo o alle reti aperte.

§ Cazot dela sentinela. *Ca-*
sotto. Casone.

§ Cazot de burati. *Castel-*
lo da burattini.

§ Cazogg postés de marcangg.
Botteghe a vento. Cioè bot-
teghe posticcie.

Cazotel, cazoti. *Capannuccio,*
Piccolo capanno.

Cazoti. *Bozzoli.* (T. de' tint.)
Piccole padellette di rame
con manico di ferro che ser-
vono a vuotare il bagno del-
le caldaje.

Cè cè. (P.) *Vedi vedi. Guarda*
guarda.

Cel. (P.) *Vedilo. Vello vello.*

Cera. *Cera. Volto.*

§ Fà bùna o catla cera. *Far*
buona o cattiva cera. Vale
far buono o cattivo viso.

§ Cera de sonadûr, de pa-
cot, de patrit, de ospedal
e simei. *Cera pallida. Cera*
da malato. Viso da inter-
riato. Cioè smorto, impallidito.

§ Cera d' emperatûr o de
carneal. *V. carneal.*

§ Val picè œn piat de bù-
na cera, che tœte le pitanse
del mond. *La vivanda vera*
è l' animo e la cera. Dicesi
a chi, o da chi si scusa di
essere scarso nell' onorare
altrui, dandogli poche vi-
vande e di poco pregio.

§ Cerù, fà 'l cerù. *V. muzù.*
Cerùna. *Cerona. Cerozza. Bel-*
la cera. Volto, sembianza,
faccia allegra e gioviale, ed
usasi come per vezzo.

Ceza, cezina, ec. *V. cieza,*
ciezina, ec.

Chè? *Che cosa?* Pron. inter-
rogativo.

§ Chè vœt? *Che cosa vuoi?*

§ Chè chè non è. *Quand' ecco.*

Chè. *Què. In questo luogo.* Av-
verbio di luogo.

§ No ma mœerès de ché a
lè. *Non ne volterei la mano*
sossepra. Non ne farei un
tombolo sull' erba. Suol dirsi
quando non c' importa nulla
di checchessia.

Chèca. *V. gaza.*

Chèfa. *Velo.* Abbigliamento che
le donne portano in testa.

Chœa. *Covone.* Quel fascetto
di paglia legata che fanno
i mietitori nel mietere.

§ Trat dele chœe. *Bica.*
Mucchio di covoni. Paglia
di covoni.

§ Ligà le chœe. *Accovona-*
re. Far i covoni. Locchè di-
cesi ancora *ammannare.*

Chœca. *Debito fegno.* Cioè ine-
sigibile.

§ Fà chœche. *Coccare.* Vale
beffeggiare uno, uccellarlo.

§ Fà chœche. *V. chœcà.*

§ Quel che fa chœche. *Bef-*
fardo. Quegli che scherza e
fa beffe per giuoco e per
solazzo. Dicesi poi *arciere* co-
lui che freccia, richiedendo
or questo or quello di de-
nari in prestanza.

Chœcà. *Frecciare.* Richiedere
or questo or quello, che ti
presti denari con animo di
non rendere; che anche di-
cesi *dar la freccia.*

pensar cose vane e impossibili.

Castelet. Torcoletto. Macchinetta che serve a' librai per tagliare e pareggiare le carte de' libri.

§ Castelet de nûz. *Castellina.* Mucchio di tre noccioli con uno sopra, del quale si vagliono i fanciulli in far il giuoco chiamato *le castelline.*

Castrà. Castrave.

§ Castrà le vigg e simei. *Accecar le piante, le viti, ec.* Guastar loro gli occhi, troncadone le messe.

Castracastegne. Castrino. Coltellino di cui il bruciatajo si serve per castrare i marroni.

Castradina. Castrato affumicato e salato.

Castradûr. Castraporcelli. Castraporci. Quegli che castra sì gli uomini che le bestie.

Catà. Ritrovare. Rinvenire. Cogliere. *V. troà.*

§ Catà fœra el bel e 'l bû. *Ricapare.* Pigliar fra parecchie cose quella che si giudica la migliore, e che piace.

§ Catà dele scuze, dei rampi. *V. rampi.*

§ Catà scël quag. *V. quag.*

§ Catà le galete. *V. galeta.*

§ Catà 'l formentù o 'l mei.

Spannocchiare. Tagliar la pannocchia.

§ Catà scœ, o ciapà le sò quater. *V. ciapà.*

§ Vatel cata. *Indovimala grillo.* Così dicesi volgarmente in Toscana, e così trovansi

nell'*Italiano istruito* stampato in Milano an. 1766; e suol dirsi da chi non sa dar notizia di checchessia.

§ Catà scël fato, o 'n franguent. *Chiappare o cogliere in flagranti o sul fatto.* *T. legale e dell' uso.*

§ Catà o troà 'l pel en del œf. *V. œf.*

§ Catà scœ, scercà scœ. *V. scercà.*

§ Catà scœ, voltà scœ. (P.) *V. voltà.*

§ Catà scœ le migole. *V. migola.*

Catalano. Susino. Specie di pruno che produce frutti molto buoni a mangiare. *V. brogua.*

§ Mangià come œn catalano, o a crepapausa. *V. mangià.*

§ Catamò. (P.) Lo stesso che balarina.

Catar. Catarro. Farda.

§ Saltà 'l catar. *Venir il ticchio.*

§ Aiga 'l catar de qualche coza. *Avere il cimurro.* Quando uno ha umore o fantasia d' alcuna cosa, ed anche aver delle pretensioni.

Catarœla. V. figarœla.

Catastech. Catasto. Quella gravanza che chiamasi anche decima, come pure il libro dove si registrano i beni dei cittadini, ec.

Catram. Catrame. Resina o pece che si trae dagli abeti ed altri alberi col mezzo del fuoco.

Catramonacia. Affascinamento.

§ El ga dat la catramonacia. *Gli ha dato la zampa della*

botta. E vale aver alcuno interamente guadagnato, ed essersi impadronito dell' altrui grazia.

Cavra: *Capra*.

§ *Cavra dele veze*. *Sedili*.

Quei sostegni sopra i quali si posano le botti.

§ *Salvà la cavra e i vérz*. *Salvar la capra e i cavoli*.

Vale de' due pericoli non ne incorrere in alcuno, e anche far bene a uno senza nocumento dell' altro.

Cavra, traio. *Cicogna*. (T. dei gett.) Quel legno che bilica la campana.

Cavrèr. *Caprajo*. *Capraro*. Custode delle capre.

Cavrèt. *Capretto*. Figliuolo della capra. *Cavretto*.

Cavrèta. *Sussi*. Giuoco puerile.

Cavreti. *Caprettino*. Piccolo capretto.

Cavras. *Lezzo di capra*. Fetore, mal odore di capra.

Cavrièl. *Capriuolo*. (T. d'agr.)

Viticcio. *Cavicolo*. *Caulicolo*.

Cartoccio. Ricciolino che fa il pampino della vite. Dal latino *capreolus*, che ha lo stesso significato.

Cavrièla. *Capriola*. *Cavriola*.

Cavriola. Sorta di salto.

§ *Fà cavrièle*. *Capriolare*.

Far capriole.

Cavrina. *Capretta*.

§ *Sercà de lana caprina*.

Disputar della lana caprina o dell' ombra dell' asino. Cioè contender di cose che non importano niente.

* *Cavrà*. *Caprone*.

Caza, *ca*. *Casa*. *Magione*, e anticamente *ca*.

§ *Fet de caza*. *V. fet*.

§ *Caza de fità*. *Casa da appigionarsi*. Sul cartello che si affigge alla porta della casa che vuolsi appigionare si scrive: *appigionasi*.

§ *Mangia i cop*, o a i ciogg dela caza. *V. mangià*.

§ *El darès fœch ala caza*. *V. fœch*.

§ *Om de caza*. *Massajo*. Uomo casalingo.

§ *Dòna de caza*. *Massaja*. Donna casalinga.

§ *No aiga nè caza nè tegg*. *Non aver casa nè tetto*. (Alb. enc. in masseria). *Non aver più luogo nè fuoco*. Vale esser rovinato interamente.

§ *Tegni le ma a caza e la lengua dent dei dengg*. *V. tegner*.

§ *La galina che va per ca o che l' a becat o che la becarà*. *V. galina*.

§ *Chi è stat a ca del diaol el sa quel che i ga pesca*. *Chi viene dalla fossa sa che cosa è il morto*. Dicesi di chi ha pratica ed esperienza di quello che si ragiona.

§ *Za che la ca bruza domga fœch*. *V. bruzà*.

§ *L' ingan el va a ca del ingauadûr*. *V. engan*.

§ *Té le ma a caza e l' muz a l' albe*. *Stà nè tuoi cenci*.

§ *Fà i fagg de caza*. *Far la masserizia della casa*. Vale far le faccende domestiche, spazzare, rifare i letti, ec.

- § Granera nœa spasa bé la
caza. *V.* granera.
- § Andà a caza del diaol
calsat e vestit. *V.* andà.
- § Aiga 'l cul gros come œna
caza. *Avere un cul che pare
un vicinato o una badia.*
- Cazal. *Casato. Ceppo. Consor-
teria. Schiatta. Stirpe.* Ag-
gregato di più famiglie dello
stesso ceppo.
- § Bastardà 'l cazal. *Trali-
guare. Degenerare.* Diventar
dissimile a' genitori, e si usa
in cattiva parte.
- Cazall. *Casalingo.*
- § Pa cazali. *V.* pa.
- Cazament. *Casamento. Fabbri-
ca. Edifizio.* Casa grande.
- Cazant, cazanta. *Casiere. Ca-
siera.* Custode, e guardiano
o guardiana della casa.
- Cazel. *Casuccia a varj usi.*
- Cazela. *V.* cazina.
- Cazér. *Caciajo. Burrajo.* Colui
che fabbrica cacio e burro.
- Cazér. *Cascinajo.* Custode della
cascina ed anche del fonda-
co ove si tengono in serbo
i formaggi.
- Cazera. *Caciaja.* Moglie del ca-
scinajo, o maestra di far cacio.
- Cazerà. *Rappigliare il latte.*
Vale coagularlo mettendovi
il caglio.
- Cazetina. *Caserellina.* Dim. di
casetta.
- Cazi. *Casino.*
- Cazi. *Chiasso. Bordello. Lupan-
nare. Meretricio. Postribolo.*
§ Cazi de campagna. *Casi-
no da diporto.*
§ Cazi del rocol. *Casino.*
- Cazi, o bali. *Grillo. T. del
giuoco del bigliardo. Lecco.*
- Cazilina. *V.* cazina.
- § Cazilina dele ae. *Cella.
Celletta. Cellula.* I buchi
de' fiali delle pecchie.
- Cazina. *Caserella. Casetta. Ca-
sella.* Dim. di casa.
- Cazina. *Cascina.* Fondaco ove
si tiene in serbo il formaggio.
- Cazo. *Caso.* Avvenimento acci-
dentale che sopravviene sen-
za alcuna necessaria o pre-
veduta cagione.
- § Œn cazo no fa regola.
*Una rondine non fa prima-
vera.* Dett. di ch. sign.
- § A cazo pensat. *A partito
preso.* Posto avverb. Vale
pensatamente, determinata-
mente. *Premeditatamente.*
- Cazoli. *Raviggiuolo.* Specie di
cacio schiacciato per lo più
di latte di capra.
- Cazoli. *Caciolino.* Picciol ca-
cio fresco.
- Cazoli. *Cascinajo.* Colui che
fabbrica e tiene magazzino
di cacio.
- Cazonsei. *Bocconotti.* Voce del-
l' uso. Vivanda d' erbe, uo-
va, cacio ed altro chiusa
in piccoli pezzetti di pasta
che mangiasi in minestra.
- § No avì pora de fœm de
cazonei, o de gnoch. *Non
temer grattaticcio.* Si dice di
colui che non teme piccole
cose.
- Cazot. *Capanno. Capannuccio.*
Capanna fatta di frasche, o
di paglia, dove si nasconde
l' uccellatore per pigliare gli

uccelli al parctajo o alle reti aperte.

§ Cazot dela sentinela. *Ca-sotto. Casone.*

§ Cazot de burati. *Castello da burattini.*

§ Cazogg postés de marcangg. *Botteghe a vento.* Cioè botteghe posticcie.

Cazotel, cazoti. *Capannuccio.* Piccolo capanno.

Cazoti. *Bozzoli.* (T. de' tint.) Piccole padellette di rame con manico di ferro che servono a vuotare il bagno delle caldaje.

Cè cè. (P.) *Vedi vedi. Guarda guarda.*

Cel. (P.) *Vedilo. Vello vello.*

Cera. *Cera. Volto.*

§ Fa bùna o catla cera. *Far buona o cattiva cera.* Vale far buono o cattivo viso.

§ Cera de sonadùr, de pa cot, de patrit, de ospedal e simei. *Cera pallida. Cera da malato. Viso da interriato.* Cioè smorto, impallidito.

§ Cera d' emperatùr o de carneal. *V. carneal.*

§ Val picè cœn piat de bùna cera, che tœte le pitanse del mond. *La vivanda vera è l' animo e la cera.* Dicesi a chi, o da chi si scusa di essere scarso nell' onorare altrui, dandogli poche vivande e di poco pregio.

§ Cerù, fa' l' cerù. *V. muzù.* Cerùna. *Cerona. Cerozza. Bella cera.* Volto, sembianza, faccia allegra e gioviale, ed usasi come per vezzo.

Ceza, cezina, ec. *V. cieza, ciezina, ec.*

Chè? *Che cosa?* Pron. interrogativo.

§ Chè vœt? *Che cosa vuoi?*

§ Chè chè non è. *Quand' ecco.*

Chè. *Quì. In questo luogo.* Avverbio di luogo.

§ No ma moerès de ché a lè. *Non ne volterei la mano sossepra. Non ne farei un tombolo sull' erba.* Suol dirsi quando non c' importa nulla di chechessia.

Chèca. *V. gaza.*

Chèfa. *Velo.* Abbigliamento che le donne portauo in testa.

Chœa. *Covone.* Quel fascetto di paglia legata che fanno i mietitori nel mietere.

§ Trat dele chœe. *Bica. Mucchio di covoni. Paglia di covoni.*

§ Ligà le chœe. *Accovonare.* Far i covoni. Locchè dicesi ancora *ammaunare.*

Chœca. *Debito fogno.* Cioè inesigibile.

§ Fa chœche. *Coccare.* Vale beffeggiare uno, uccellarlo.

§ Fa chœche. *V. chœcà.*

§ Quel che fa chœche. *Bef-fardo.* Quegli che scherza e fa beffe per giuoco e per solazzo. Dicesi poi *arciere* colui che freccia, richiedendo or questo or quello di denari in prestanza.

Chœcà. *Frecciare.* Richiedere or questo or quello, che ti presti denari con animo di non rendere; che anche dicesi *dar la freccia.*

Chœch. *Cuculio.* *Cuccolo.* W. *Eubo.* Specie d' uccello così detto dal suono del suo canto. *Cuccoveggia.* *Barbagianni.*

§ Veg come l' chœch. *Travecchio.* *Pieno d' anni e d' età.* *Più antico del brodetto.*

Chœchemer. *Cetriuolo.* *Cedriuolo.* *Citriolo.* W. *Cucumis citreus.* Frutto noto.

§ Chœchemer azini. *Cocomerello.* *Cocomero asinino.*

Chœchemer. (fig.) *Babbeo.* *Scimunito.* V. *macaco.*

Chœgià. *Cucchiajo.*

§ Rià ala leada dei chœgià. *Giunger al dar dell' arme in tavola.* (diz. ven.) Vale arrivar a principio di tavola.

Chœgià. *Cucchiajata.* Quella quantità che si prende in una volta col cucchiajo.

§ Mori 'n d' œn chœgià d' aqua. V. *aqua.*

§ Bœsta dei chœgià. *Cucchiaera.*

Chœgià pirù. *Galega.* *Ruta capraria.* *Lavanese.* *Capraggine.* W. *Galega officinalis.* Erba di radice perenne. Trovasi lungo i fossi e ne' luoghi freschi ed ombrosi. Foglie pennate, fiori papilionacei in grappoli pendenti. Adoperandola per soverscio non solo ingrassa notabilmente il terreno, ma di più vi distrugge le mal erbe, e vi fa morire gl' insetti.

Chœgiani. *Cucchiaino.* Dim. di cucchiajo.

Chœgiani. *Cucchiajata.* Piccola cucchiajata.

Chœgianù. *Cucchiajone.* *Cucchiajo grande.*

Chœina. *Covoncello.* *Covoncino.* Piccolo covone.

Chœnt. *Conto.* *Calcolo.* *Ragione.*

§ Chœngg spès, o pati ciari e amisisia longa. V. *amisisia.*

§ Làurà a so chœnt. V. *làurà.*

§ Chœnt del ostér. *Cartina dell' oste.* *Cartina del conto,* ed anche semplicemente *cartina.* Il conto dell' oste, pasticciere e simile dopo il trattamento.

§ Sai 'l so chœnt, sai bé 'l fat sò. V. *sai.*

§ Bœtà o meter a chœnt. *Tornar conto,* *metter conto.* *Valer la pena.* Vale esser utile, comodo.

§ Fà chœnt sùra vergota. *Far conto.* *Fare assegnamento sopra checchessia.* Vale fondarsi sul capitale di cosa sperata.

§ Fà o no fà chœnt sùra vergù. *Fare o non far capitale di alcuno.* Vale fare o non fare stùma o conto, curarsi o non curarsi di alcuno.

§ Fà i chœngg ados a vergù. *Caratare.* *Criticare.* Tagliare i panni addosso a uno. L' Alberti enciclop. spiegando un testo del Varchi sulla parola *caratare* usa la frase *far i conti addosso.*

§ Œu chœnt fa l' azen e l' alter el patrù, o fà 'l chœnt senza l' ostér. *Una ne pensa, o un conto fa il ghiottone e*

T altro il tavernajo. Una ne pensa l asino, l'altra il mugnajo. Vale far il conto senza l'oste.

§ Fà render chœnt de setimana. *V.* setimana.

Chœntà. *Numerare. Contare.*

Chœntà. *Raccontare. Narrare. Riferire.*

§ Chœntà i fagg dei alter. *Far belle le piazze de' fatti altrui.* Vale pubblicarli.

§ Chœntà dele bale. *V.* bala.

Chœntarel. *Conticino.*

Chœntista. *Abbacchista.* Colui che fa i conti. *Abbacchiere. Calcolatore.*

Chœr. *Cuore.*

§ Sentis a slargà 'l chœr. *Sentirsi consolare. Riconfortarsi. Tornar a nuova vita. Racconsolarsi. Riaversi.*

§ Col mal del chœr. *A malincuore. A mal in corpo.* Vale di mala voglia.

§ Vigni l'angosa al chœr. *V.* angosa.

§ L'è mèi, o val piœ œn bù chœr e œna bela cera che des pitanse. *V.* cera.

§ Se 'l chœr nol dœl, pianzer nos pœl. *A buon confortator non dolse mai la testa. Chi sta a vedere non gli duole il capo. A chi consiglia non duole il capo.* Prov. significante che chi non ha proprio interesse nell'affare non ne sente pena.

§ Chœr de vérz, d'ensalata e simeì. *Garzuolo.* Le foglie di dentro congiunte insieme del cesto dell'erbe,

come di lattuga, di cavolo, e simili.

§ Meter el so chœr en pas. *V.* meter.

§ Lontà dei œgg lontà del chœr. *V.* lontà.

§ El chœr men daa. *Il cuore me lo diceva, me lo presagiva.* Dicesi dell'aver presentimento di una cosa.

§ Dormì col chœr content. *V.* dormer.

§ Avi œn chœr de hò, de bronz, de Nerù. *Aver un cuor di bronzo, di macigno, di smalto.* Vale incapace di tenerezza o compassione.

Chœr. (T. di giuoco). *Cuori.* Uno de' quattro semi delle carte da giocare.

Chœrizi. *Coricino.*

§ Chœrizi dela camiza. *Coricino.* Pezzettino di tela fatto a foggia di cuore cucito allo sparo della camicia.

Chœzer. *Cuocere.*

§ Chœzer a les. *Lessare.*

§ Chœzer a rost. *Arrostire.*

§ Chœzer en bianch. *Trotare.* Cucinare a maniera che si cucinano le trote.

§ Chœzer la vena nela regana. *Coticciare.* (T. delle ferr.) Cuocer la vena di ferro nella ringrana.

§ Chœzis al fœch o stà semper a caal del fœch. *V.* caal.

Chœzer. *Ammosciare. Ammosciare.* Dicesi dell'insalata quando si lascia senza mangiarla dopo che è inoliata, e che diventa vizza o mo-

- scia. In Roma dicono *am-malvare*.
- Chi. Chi.**
 § Chi la fa l'aspetta. *Chi altri tribola se non riposa*. Dicesi pure *chi la fa l'aspetta*.
- Chichera. Chicchera. Tazza.**
Chichera. Gala. Attillatezza. Attillatura.
 § Andà 'n chichera. *Vestire assettato, attillato, in gala*. Si noti che l'italiano *andare alla chicchera* vale per l'appunto il contrario, cioè *limosinare. Andar mendicando*.
- Chigolù, en chigolù. Cocolone. Cocoloni.** Vale a sedere sulle calcagna.
- Chiscela. Schiacciata.** Pane crudo stacciato e messo a cuocere in forno o sotto le bruce. *Focaccia*.
 § Voli fa tœt el mond en chiscela. *Far sbracciata o sbracio*. Far mostra di voler far gran cose.
- Chisoli. Chiocciolino.** Piccola focaccia. *Schiacciatina, o stiaciatina*.
- Chisoli. Azzimella.** Stiaciatina fatta di pasta azzima.
- Chisolù. Stiaciatone.** Stiacciata grande.
- Chitarra. Chitarra.**
 § Quel che fa chitare. *Strumentajo*. Fabricator di chitarre.
- Chitara, chitarù.** (fig.) *V.* sonal.
- Chitari. Chitarrino.** Dimin. di chitarra.
 § Secà 'l chitari o la deosiù. *V.* deosiù.
- Chiti. Bacchettone. Baciapile. Grassasanti. Schiodacristi. Ipocrita.** Il Bonfadio usa anche *chietino*.
- Chitina. Pinzochera.**
Chitinarìa, chitinismo. Bacchettoneria. Bacchettonismo. Sartocchieria. Simulata pietà.
- Chitinù. Pinzoccherone. Ipocritone.**
- Chivif. Chi va lì? T. Militare.**
Ciaf, sarà cola ciaf. Chiavare. Inchiavare. Voce andata in disuso. Dicesi meglio *serrare, chiudere a chiave*.
- Ciaari. Toppallachiave. Magnano.** Facitor di toppe e di chiavi.
- Ciaari. Chiavajo. Chiavaro.** Quegli che ha in custodia le chiavi.
- Ciacera. Parlantina.** Viva e fiera loquacità.
- Ciacera. V. ciacerù.**
- Ciacerà. Chiacchierare. Tata-mellare. Cinguettare. Ciarlare. Tacolare. Cicalare. Cornacchiare. Torre la volta alle cicale.**
- Ciaceràda, ciacera. Chiacchieramento. Chiacchierio. Cicaluccio. Cinguettamento. Chiacchierata.**
- Ciaceri. Chiacchierino. Ciarliero Cicalino.**
- Ciacerù Chiacchierone. Ciarlone. Cicalone. Cornacchione. Bajone. Parolajo.**
- Ciacerùna. Cinguettiera. Chiacchierona. Ciarlatrice. Cicalatrice.**
- Ciacola. Trich trach.** Così chiamano i fanciulli un martello

di legno impernato e mobile sopra di un asse con cui per trastullo fanno rumore nei giorni di passione, come si fa colla raganella.

Ciacola. *Ciarla. Parlatà.*

§ Tante ciacole e poch fagg. *Il perdono di Seramido, molti baci e pochi quattrini. Assai pampini e poca uva, o assai parole e poche lance rotte.* Vale gran dimostrazioni e pochi effetti. Dicesi pure *i futti son maschi e le parole son femmine.*

Ciacola, *ciacola,* ec. **V.** *ciacera,* *ciacera,* ec.

Ciacole. *Nacchere.* Strumento fanciullesco di legui o d'assi o di gusci di noce o di nicchj, che posto fra le dita della mano sinistra si batte colla destra.

Ciàga. *Cateratta.* Apertura fatta per pigliar l'acqua a fine di mandarla via a sua posta, e si chiude e apre con imposta di legno o simile. Ve n'ha di due sorti *cateratta à canale,* e *cateratta a porta o a ventola.* *Cateratta a canale* dicesi quella, la cui imposta s'alza e s'abbassa. *Cateratta a porta o a ventola* dicesi quella, le cui imposte girano intorno a due cardini. Le cateratte possono essere naturali e artificiali. Quelle che si fanno per ritenere l'acque diconsi più comunemente *calle* e talvolta *chiuse, serre.* Quelle che attraversano fiumi o torrenti

Tom. I.

son dette più particolarmente *pescaje, se* sono di muro, e se sono di leguo *steccaje.* Le cateratte naturali diconsi anche *scogliere, cascate.* Il sostegno è propriamente quel manufatto, che serve a frenare la velocità dell'acqua per comodo della navigazione, e si chiudono con ventole o portoni.

§ *Lasà zo le ciàghe.* (fig.) *Fare i lacrimoni.* Voce dell'uso fior., e vale porsi improvvisamente e dirottamente a piangere.

Ciaeghet. *Caterattola.* Dim. di *cateratta.*

Ciaegot. *Saracinesca* e *scracinesca.* Dicesi a quella serratura di leguame, che si fa calare d'alto a basso per impedire il passaggio delle acque, animali e simili.

Ciaegù. *Caterattone.* *Sostegno.* Parlandosi di quello che serve per risciacquare i canali sopra le *pescaje.*

Ciaegù. *Callone.* Apertura che si lascia nelle *pescaje* dei fiumi per transito delle barche.

Ciaèta. *Chiavetta.* Piccola chiave, § *Vi dela ciaèta. Vino prelibato. Vino squisito.*

Ciaf. *Chiave.*

§ *La cana dela ciaf. Fusto o canna della chiave.*

§ *Pomol dela ciaf. Pallinq, Bottone.*

§ *Anel dela ciaf. Anello.*

§ *I dengg dela ciaf. Ingegni.*

§ *Mas de ciaf. Fasciq di*

chiavi. Dicesi di più chiavi raccolte insieme.

§ Sarà cola *ciaf*. *V.* *ciàa*.

§ *Ciaf* dei mur. *Catena*. (T. de' mur. ed archit.) Lunga e grossa spranga di ferro, la quale si mette da una muraglia all'altra per tenerle collegate insieme, e render saldi e fermi i loro recinti, e specialmente le fiancate alle volte. Si congegnano fortemente tali catene con alcuni pezzi di simigliante verga di ferro chiamati *paleiti* che si fanno passare per un occhio posto alle loro testate, il che si dice *incatenare*. Quel pezzo poi di rame o ferro con cui negli edificj si tengono unite insieme pietre con pietre si chiama *arpe*.

§ *Ciaf* dele arcade. *Serraglio*. Una pietra tagliata a conio che si mette nella parte più alta, cioè nel mezzo degli archi de' ponti.

§ *Ciaf* dela ma. *Carpo*. Una delle parti della mano che è tra la palma ed il braccio, e che consta di otto piccole ossa.

§ *Ciaf* perpetua. *Alzamolle*. (T. degli oriuol.) Piccola chiave per girar la vite perpetua affine di caricare la molla.

§ *Ciaf* dele gambe e dele ma. *Nodello*. Congiuntura che attacca le gambe ai piedi e le braccia alle mani.

§ Meter la *ciaf* sota l' *oes*. *V.* *meter*.

§ *Èser* la *ciaf* del *zegeh*. *Èssere* colui che dà fuoco alla girandola. Cioè essere il principale o l'autore di una cosa intorno alla quale altri' sia stato qualche tempo in dubbio.

Ciamà. *Chiamare*.

§ *Ciamà* a *belaze*. *Socchiama*. Chiamar sotto voce.

§ *Ciamà* i relegagg. *Ribandire*. Rivocare dal bando e dall'esilio. *Rimettere*.

§ *Ciamà* aiet. *Gridare* accor' uomo. Vale chiamar soccorso e ajuto.

Ciamà. *Citare*. (T. legale).

Ciancol. *Lippa*. Voce disusata.

Mazzetta appuntata da due capi che serve ad un giuoco detto da' fanciulli in Firenze. *arè busè*.

Ciao. *V.* *sciao*.

Ciapa. *Chiappa*. *Natica*.

Ciapa. *Coccio*. Pezzo di vaso rotto di terra cotta.

§ *Ciapa* de bocal o sime. *Greppo*. Vaso di terra rotto.

§ *Fà* dele *ciape*. *Fare dei pentolini*. Nell'uso si dice del rompere una pentola e farne pezzi.

Ciapa. *Chiappare*. *Colpire*. *Pigliare*. *Raggiugnere*.

§ *Ciapa* nel segn. *V.* segn.

§ *Ciapa* del pontùr. *V.* pontùr.

§ *Ciapa* la *balà*. (T. del giuoco del bigl.) *Trucchiare*. *Trucchiare* ed anche *truccare*. Vale al giuoco del trucco levar colla sua la palla dell'avversario dal luogo dov' è.

§ Ciapà la fortuna per i caci, o quand la ve. *Pigliar la fortuna pel ciuffetto.* Vale non lasciar sfuggire la buona occasione.

§ Ciapà le sò quater, o catà sœ. *Toccar delle busse. Uccellare a coccole. Toccar busse. Toccarne. Toccar un zombamento, un rivellino.* Vale esser battuto.

§ Ciapà i prim. *Prender la prima mancia.* Dicesi da bottegai quando dopo aver aperta bottega vendouo la prima mercanzia, e sogliono dire: *io ho fatto la prima mancia. Io ho presa la prima faccenda.*

§ Se caschèrà el siel sa ciaparà le quaiè. *V. quaià.*

§ Ciapà l'onda. *V. onda.*

§ Ciapà posès ados a giù. *V. posès.*

§ Ciapà quachdù per la gola o per la barba. *Afferare alcuno per la strozza.* Vale per la gola.

§ Ciapà quachdù per la gola. (fig.) *Pigliare, prendere o chiappare al boccone.* Vale ingannare con allettamenti di premj.

§ Ciapà sœ la ma a quach laür. *Fare pratica. Acquistare pratica.*

§ Ciapà giù de bòta salda. *V. bòta.*

§ Ciapà œna rùer, fà œn scarpù. *V. scarpù.*

§ Ciapaghen sœ œna brostola. *Ricever la mala pasqua.*

§ Ciapà œna schincada. *Toc-*

care una stincata o una stincatura. Ricevere una percossa nello stinco.

§ Ciapà œna stosada 'n d'œna gamba. *Toccare una gamba, una fitta, una trafitta.*

§ A chi ciapa ciapa. *Fare a ruffa ruffa,* ed è quando gettando uno de' fanciulli in aria alcuna quantità di checchessia, fanno a chi più tosto, o a chi più ne piglia.

§ Ciapà o tœ 'l trat antas. *V. trat.*

§ Ciapà per el sœf. *Acciuffare.* Prender pel ciuffo.

§ Ciapà 'n del las. *Accappiare.* Tirar altrui un' accappiatura.

§ Ciapà 'l moschi. *V. moschi.*

§ Ciapà œn scapœsù. *V. scapœsà.*

§ Andà per dà e 'nvese ciapà sœ. *V. andà.*

§ Ciapà forsa. *Avvivarci.* Prender vigore. *Ravvivarci.*

§ Ciapàs per i caci. *V. cael.*

§ Ciapà œna storta. *V. storta.*

Ciapèl. *Scampoletto, Dim. di scampolo. Chiappola.*

§ Ciapèl de tera. *Presu di terra.* Si dice di quantità determinata di terra.

Ciapì. *Mammolino. Cecino. Mammoleto. Naccherino.* Vale ragazzetto vezzoso.

Ciapòt. *V. capòt.*

Ciapotà. *V. capocià.*

Ciapotada. *V. capòt.*

Ciapù. *Cosciale.* Vestimento che cuopre la coscia.

Ciar. (agg.). *Chiaro.*

Ciar. (sost.) *Lume.*

§ Ciar de luna. *Lampaneggio.* Lume della luna.

§ Fas ciar. *V. fà.*

§ Fà ciar ai morgg. Lo stesso che fà luzùr ai morgg. *V. luzùr.*

Ciarada. *Chiarata.* Medicamento fatto di chiara d'uovo sbattuto, nella quale s'intigne stoppa od altro, e s'applica alle ferite o percosse.

Ciarech, cierech. *Chierico. Chericò.*

Ciarega. *Chierica. Cherica.*

Ciareghet. *Chierichetto.*

Ciareghes. *V. abatès.*

Ciarighi. *Chiericlino.* Piccolo chierico.

Ciarighi. (ger.) *Mammelline. Poppelline.* Piccole poppe.

§ Cf eu ciarighi. *V. œf.*

Ciarùr. *Splendore. Chiarore. Fulgore.*

Cias. } *Chiassata. Strepito.*

Ciasada. } Gran chiasso, gran rumore.

§ Fà cna ciasada. *Fare un' aghiata, od una grande agliata.* Modo proverb. che vale fare una cicalata o gridata noiosa, lunga e sciocca.

Cich ciach. *Scricchiolata.* Onomatopea del suono che fa alcuna cosa nello scricchiolare.

Cicitù o sistù. *Succio.* Quel sangue che viene in pelle e rosseggia a guisa di rosa tiratovi da bacio o simili.

Cierech. *V. ciarech.*

Cieza. *Chiesa.*

§ Om de cieza, om del signùr. *Uomo d'anima.* Vale uomo che attende alle cose spirituali.

§ Om che frequenta le cieze. *Chiesolastico.* Colui che frequenta le chiese.

§ L'omna che frequenta le cieze. *Chiesolastica.*

§ Pignati de cieza. *Scaccino.* (Fior.) *Mandatario.* (Rom.) Servo di chiesa. La voce *scaccino* de' Fiorentini viene forse dallo scacciar che fanno costoro i cani da chiesa.

§ Voli andà 'n cieza a dispet dei sangg. *Ficcarsi.* Vale introdursi prosontuosamente in luoghi dove ci sia vietato l'ingresso.

§ Eser fortunat come i ca 'n cieza. *Esser affortunata come cane in chiesa.* Vale essere disgraziatissimo, perchè ivi sempre il cane è bastonato, e si scaccia come indegno e importuno.

Ciezina, cieziela. *Chiesino. Chiesiuola.* Dim. di chiesa.

Cibca. *Lumiera.* Arnese che contiene molti lumi. *Luminajo.*

Ciòca, bala. *V. bala.*

Ciòca. *V. bronzina.*

§ Ciòca de ligabosch. *Corimbo.* Grappolo di coccole d'ellera.

Ciocà. *Bussare. Picchiare.* Dicesi proprio degli uscj quando si picchia, perchè essi sieno aperti.

§ Fala ciocà. *Sbracciare a uscita.* Vale consumare senza

risparmio. Vale anche *essere in fiore*. Cioè far bene le cose sue.

Ciocarèl o ciocarcel. *Schiamazzo*. Dicesi a quel tordo che si tiene per uccellare in gabbia, e si fa gridare mostrandogli la civetta.

Cioch. *Tocco*. Per lo colpo che dà la campanella nell'uscio o il battaglio nella campana.

Cioch o cioch. *Ubbriaco*. *Briaco*. *Ebro*. *Avvinazzato*. *Inciuscherato*. *Cluschero*. *Cionco*.

Ciochezà. *Schiamazzare*. Propriamente il gridare degli uccelli quando hanno paura.

Ciochezada. *Schiamazzino*. Lo schiamazzare.

Ciocolata. *Cioccolata*. *Cioccolatte*. *Cioccolato*.

§ *Pachet de ciocolata*. *Pane o mattone o scattoletta di ciocolata*. Dicesi a quei pezzi di ciocolata fatti a foglia di mattone.

§ *Boli de ciocolata*. *V. boli*.

§ *Cogoma dela ciocolata*. *Cioccolattiera*. *Cioccolattiere*.

§ *Frul dela ciocolata*. *Fruolino*.

Ciocolati. *Cioccolattiere*. Chi fabbrica o vende ciocolata.

Ciocolatina. *La moglie del cioccolattiere*. I dizionarij, la Crusca, ec. ci lasciano desiderare un termine che esprima la moglie del cioccolattiere, egualmente che moltissime altre voci di simil fatta. Io crederei appoggiato ai principj generali della lingua che

dir si potesse *cioccolattiera* e *cioccolattaja*; poichè se leggesi nei classici italiani *cappellaja*, *fornaja*, *beccaja*, *giardiniera*, *giojelliera*, *prigioniera*, ec., ec., cambiata la desinenza *o*, o *e* del mascolino in *a* si dirà anche correatamente *tabaccaja*, *pastaja*, *tapezziera*, *bruciataja*, *ottonaja*, *libraja*, *cioccolattiera*, ec. tutti coniatati sulla foggia dei primi. La Crusca, l'Alberti enciclop., il Cesari in fatto di tali vocaboli de' cento non ne trassero fuora l'uno, appoggiati forse alla ragione che è in libertà degli scrittori il formarli, ma la cosa non corre egualmente bene con tutte le voci di tal natura; giacchè chiederò ai detti lessicografi quale sarà la regola cui dovrò attenermi per formare i femminili di speciale, pizzicagnolo, ramiere, ec. e se avrò a dire piuttosto speciale che spzialessa, se pizzicagnola, se ramiera, ec. Regola di queste voci non potrebb' essere che l'uso, stante che abbiamo esempi di ambedue le accennate maniere nei femminili tratti da' mascolini desinenti in *e*. Speriamo che queste osservazioni non isfuggeranno ai compilatori del nuovo gran dizionario, al quale l'Accademia della Crusca ha già da qualche tempo cominciato a por mano.

Ciod. *Chiodo. Aguto. Chiovo.*

La chiodagione si distingue in quadra e piana. Fra la chiodagione quadra si comprendono i *torzetti* da navicello e da mulo, i *diacciuoli*, e quelli da carrozza e da carrette maggiori e minori. La chiodagione piana si distingue per numero dal 10 al 14. I chiodi minori diconsi *bullette*.

§ Ciod de canter. *Diacciuolo.*

§ Capela de ciod. *Cappelletto. Cappello. Capperozzolo.*

§ Mangià i cop o ai ciogg dela caza. *V. mangià.*

§ Empiantà 'l ciod. *Ficcar chiodi.* Vale star fermo ed ostinato nelle sue deliberazioni.

§ Di roba de ciogg. *Dir roba da can barbone, o da chiodi, o da molle.* Èspresioni della plebe fiorentina di ch. sign.

§ Tacà la mèsa o la schœla al ciod. *V. tacà.*

Cioda. *Chiodone.* Grosso chiodo.

Ciodarœl. *Chiodajuolo.* Faccior di chiodi.

Ciodei. *Fungo chiodo.* *W. Agaricus clavus.* Piccoli funghi noti col cappello a lamie d'un color d'argilla smorto che crescono ammassati in buon numero ne' luoghi ombrosi in vicinanza alle acque. Sono buoni a mangiare. Ve n'ha per altro una specie detta *chiodo violetto* che non è buona.

Ciodel. *Chiodetto. Chioverello.*

§ Ciodel curt e gros. *Tozzetto.* Sorta di aguto corto e grosso.

§ Ciodel dela forbes. *Calcagno.* Dicesi a quella parte delle forbici che fa ufficio di molla.

Ciodel. *Morvigione. Morbiglione.* Infermità che vien a' fanciulli. Spezie di vajuolo, ma che fa vesciche più grosse, ed è manco maligno.

Ciodéra. *Chiodaja.* (T. de' fab.) Strumento che serve a fare la capocchia a' chiodi.

Ciodéra. *Soffice.* Così chiamano i fabbri un ferro quadra, di lunghezza un sesto di braccio e sfondato nel mezzo, sopra 'l quale mettono il ferro infocato quando lo vogliono bucare.

Cioderia. *Chiodagione.* *V. ciod.* *Ciombo.* *V. ciòch.*

Ciòrla. (P.) *Vaccherella magra.*

Ciòrlana. *Pispola.* Uccelletto che frequenta le pianure e gli scopeti.

Ciòsa. *Chioccia.* La gallina quando cova l'uova o guida i pulcini.

Ciòz. *Campo.*

§ **Ciòz,** camp codegat. *Campo maggesato.* Vale tenuto in maggese. *Maggesati* diconsi que' campi, che lasciati un anno senza sementa si vangano o si arano in maggio, per poi seminarli in autunno. Diconsi anche *maggiatici.*

Ciòzèt. *Campetto.* Piccol campo.

Circumcirca. *Appresso a poco.*

In quel torno.

Cucià. *Succhiare. Succiare.*

Cucià. (gergo). *Zizzolare. Pecchiare. Caricar l'orza col fiasco. Cioncare. Bombettare. Sbombettare. Sbevazzare. Vagliono bere soverchiamente.*

Cuciarel. *Ciuco. Asino giovane.*

Cuciù. *Beone. Cinciglione. Succiacbone. Gran bevitore.*

Ciua. *Chiave. Il luogo che sia sopra una frontiera che tenga o possa tener chiuso il passo.*

Ciuzure. *Contado. Campagna intorno alla città nella quale si contengono i villaggi e le possessioni. Distretto. Territorio.*

Claisembol. *Clavicembalo. Gravicebalo. Strumento musicale noto.*

Clarinet. *Chiarino. Chiarina. Strumento musicale. La nostra voce clarinet deriva dalla francese clarinette.*

Co. *Capo. Testa. Cucuzza. Zucca. Gnucca. Dante usò anche co là dove disse: » Tosto che l'acqua a correr mette co ». Dicesi zuccagna la cotta anteriore del capo, e tirar la zuccagna vale quando, preso un ciuffo dinanzi, si fa staccar la pelle dalle ossa.*

§ Avì 'l co 'n sima le spalle. *Aver gli occhi nella coltola. Aver il cervel seco. Essere in cervello. Vale essere accortissimo e difficile ad essere ingannato.*

§ Mitì denter col co e coi pè. *Prendere checchessia a scesa di testa. Mettersi colle mani e co' piedi. Mettersi coll'arco e col midollo dell'osso. Spogliarsi in camicia, in farsetto o in farsettinno. Vale impegnarsi con ogni sforzo, studio e diligenza per ottenere o fare qualche cosa.*

§ Grata's scol co. *Grattarsi la nucca. Avere de' grattacapi. Vale avere a pensare, perchè talora chi pensa, in pensando suolsi grattar il capo.*

§ Mitì 'l co a partit o a segn. *Mettere il cervello a bottega, o il capo a partito.*

§ Aviga 'l co a fas consà o 'n trebizonda, o avì dat cen boi el servel. *V. boi.*

§ Co buz. *Capo a cantoni. Cervel balzano. Zucca. Poponella. Dicesi di chi è stravagante, pazzo o sciocco.*

§ Co de perœca. *Testiera. Testa fatta di legno, cartone o simile.*

§ Co buz, o co de perœca. (fig.) *Smemorato. Privo di memoria, oppure cervel balzano, zucca, poponella.*

§ Avì o fà vegner tat de co, o 'l co gros come œna quarta. *V. quarta.*

§ Aviga del dafà fin destra del co, o dei caei. *Aver che fare fin sopra i capegli. Affogar nelle faccende. Aver faccende fino a gola.*

§ Basà 'l co. (fig.) *Arrendersi. Accondiscendere, ed*

anche *umiliarsi*. *Baciare il manipolo*.

§ Vegnighen a co. *Venir a capo di una cosa. Riuscirne*.

§ Se gacs dù co me 'n trarès vià giù. Il dizionario non ha frase equivalente a questa; ma nella *gelosia* del Lascia (at. V. sc. X.) leggesi: » S' io avessi un altro capo, » io batterei tanto per le mu- » ra questo, che si vedrebbon » le cervella ».

§ Co dela tela. *Cerro*. Quella particella della tela che si lascia senza riempire, e talora s' appicca per ornamento.

§ No sai de che co scomensà. *Non saper da qual lato farsi*. Fr. di ch. sign.

§ Eser semper de co o de capo. *Esser da capo o a quel di prima*. Vale da principio.

§ Stà 'n co del mond. *Stare a capo del mondo*. Dinota grandissima lontananza.

§ Andà vià col co, o coi angei. *V. angel*.

§ Mangià col co 'n del sach. *V. mangià*.

§ Col co 'n zo. *Caporovescio*. Vale sossopra, col capo in giù e colle gambe in alto.

§ No sai dó dà 'l co. *Non saper dove dar del capo o dar di capo*. Vale non saper a qual partito appigliarsi.

§ Aiga poch co. *Essere di poca o piccola levatura, o aver poca levatura*. Si dice di persone leggiere, o di scarso talento.

§ Aiga vergot per el co. *Aver il cimurro*. Dicesi di chi ha qualche umore o fantasia, o di chi sia sdegnoso e imbizarrito.

§ Go alter per el co. *Io ho altra fantasia*. Vale ho altri pensieri e di maggior importanza.

§ Col co bas. *A capo chino. A capo basso*.

§ Aiga tat de co. *Esser accapacciato. Aver il capo come un cestone*.

§ Chi ga 'l co de sera no vaghe al sùl. *Chi ha cervelliera di vetro non vada a battaglia di sassi. Chi ha paura di passare non semini panico*. Vale che chi non è ben provveduto non si metta ne' gran pericoli, o chi ha paura di essi non si metta a far imprese difficili.

§ Fà i latr de so eo. *Fur chechessia di suo capo*.

§ Chi no ga co abia gambe. *Chi non ha cervello abia gambe*. E vale che si deve supplire colla fatica a quel che si è trascurato per disattenzione.

§ Vegni a co. *Suppurare*. Venire a suppurazione, far capo; e dicesi di umori o cose simili che cominciano a generar putredine o aprirsi.

§ Tœ de co e met dei pé. *V. tœ*.

§ Vier col co 'n del sach. *V. sach*.

§ Dà 'l co per i mur. (fig.) *Dare del capo nel muro, Bat-*

tere il capo nel muro. Vale disperarsi.

§ Costà œn œg del co. *V.* œg.

§ Se casca œn cop el ma da scœl co. *V.* cop.

§ Co d' ai. *V.* ai.

§ Co del am. *Lenza.* Alcune setole annodate insieme, alle quali si appicca l' amo per pigliare i pesci.

§ Co de rœda. *V.* rœda.

§ Co dela mezana. *Bandolo. Comandolo.* Quel laccio da cui si comincia a dipanare e svolgere la matassa.

§ Eser en co dela mezana. (fig.) *Far il gruppo. Essere al verde. Essere alla callaja.* Cioè essere al termine, alla fine di qualche cosa.

§ Andà o eser en co dela mezana, o andà dó ghè i picc tangg. *V.* andà.

§ Laùr che no ga gnè co, gnè pé. *V.* laùr.

Co, zœch dei co. *Cesone.* Medaglia di piombo di diversa grandezza e di diverse figure ne' rovesci, gettata da' fanciulli, che se ne servono per giocare a meglio al muro, ed il pagamento da chi perde si fa co' cesoni medesimi.

Coà. *V.* cùà.

Coalonga. *V.* balarina.

Cobia. *Coppia. Pariglia.* Dicesi di due cavalli accoppiati.

Cobià. *Apparigliare. Accoppiare. Appajare.* Congiungere insieme due cose.

Cobià. *Accordare.* Dicesi delle

bestie da soma che nell' andare molte insieme si legano in maniera, che la testa d' una sia vicina alla coda dell' altra, Cobis. *Moltitudine. Gran quantità. Caterva. Carovana.*

Còca. *Rotella.* Quel tondo che serve a tener accosto il filo sul fuso.

§ Còca del fus. *Cocca.* Quel poco d' annodamento che si fa alla cocca superiore del fuso, quando si gira e si torce, perchè il filo non iscatiti. Dicesi parimenti *cocca* a quel bottoncino ch' è all' uno e all' altro capo del fuso che ritiene il filo.

§ Còca d' œn mont. *Pendice. Vetta.* Cima del monte.

Còca. *V.* bùgùla.

Còca. *Chicca.* Voce puerile colla quale i bambini intendono *mandorle, noci, nocciuoli* e cose simili.

§ Dà dele coche (fig.) menà ala bredda. *V.* menà.

Cocardà. (Voce venuta di Francia). *Nappa. Fiocco.*

Cocarè. *Bracciolino.* (T. degli or.) Pezzo d' un oriuolo da tasca che sostiene il perno dell' asta del bracciolo.

Còch. *Bracciuolo.* (T. degli or.) Quel pezzo di un oriuolo ch' è invitato sulla cartella, su di cui gira una delle punte del fusto del rochetto della serpentina.

Cochèta. *Truccino.* Sorta di giuoco.

Cochezà. *V.* betegà.

Cochezà. *V.* betegù.

Cocio. *Cocchiere.*

Coclearia, *cocleargia.* *Coclearia.* *W. Coclearia officinalis.*

Erba che appartiene alle cruciformi. Nasce ne' monti lungo i ruscelli, e vien raccolta in primavera per trarne il sugo o l'estratto, di cui si fa uso con gran vantaggio ne' mali scorbutici e salsuginosi.

Coco. *Cucco.* Voce bambinesca. Lo stesso che uovo.

Cocogn. *Mazzocchio.* Propriamente si dice de' capelli delle donne legati tutti insieme in un mazzo.

Cocolà. *Confettare.* Far cortesie e ossequj ad alcuno per renderselo e mantenerselo benevolo. *Vezzeggiare. Soffregare.*

Cocoli, *cocolù.* *Lezioso.* *V. picù.*

Coctù. *V. etùcù.*

Codega. *Cotenna. Cotica.* Si dice propriamente la pelle del porco e quella dell'uomo ancora.

§ *Codega dei terè. Cotenna. Maggese o maggiatica.* Campo lasciato sodo per seminarvi l'anno vengente.

Codeghægn. *Coticugno.* Specie di veste da camera.

Codeghi. *Salame composto della cotenna del porco, e particolare alla nostra provincia.*

Codegnada. *Taccagna.* La cotenna dinnanzi del capo.

Codegòt. *Piallaccio.* Asse segata da una parte sola.

Codezèl. *Cucuzzolo.* Estrema sommità del capo.

Codezela, di dré la *codezela,* o *dighen* cen car a *ergù.* *V. car.*

Codignù. *V. testardù.*

Coerci. *Coperchino.*

§ *Coerci de s-ciop. Martellina.* (T. degli archib.) Quel pezzo che copre il focone dell'archibuso o della pistola, e nel quale picchia la pietra focaja. *Fucile.*

Coerg. *Coperchio. Coverchio.*

§ *Goerg dela pignata. Testo o copertoja.*

§ *Tæ zo 'l coerg. Scopercchiare.* Levare il coperchio.

§ *Meter el coerg. Coperchiare. Incoverchiare. Coverchiare.* Porre il coperchio.

§ *El diaol insegna a fa le pignate e miga i coergg.* *V. diaol.*

§ *Coerg del comed. Carriello. Carello.*

Coerg. *Cascio.* (T. di cart.)

La coperta della forma.

Coerg. *Coperchio.* (T. de' mugn.)

La macina di sopra, quella cioè che gira sul fondo.

Coèrt. *Coperto.*

§ *Eser o mitis a coèrt. Mettersi in salvum me fac. Mettersi o essere in sicuro.*

§ *Fos coèrt. Fosso acciecat.* E vale coperto ad arte perchè altri incautamente vi caggia.

Coèrta. *Coperta.*

§ *Coèrta de let, dela sèla, dei car, dei leber. Coperta da letto. Coperta della sella. Coperta da carri. Coperta da libri.*

§ *Coèrta de let cùlùrada. Sargia.* Coperta da letto fatta di pannolino o lana e comunemente dipinta, ch'era già in uso per letti, cortinaggi e simili.

§ *Coèrta de lana. Boldrone. Coertina. Copertina.*

Coertcem. Copertura. Le diverse cose con che si copre. *Coprimento.*

§ *Coertcem a baita. Copertura a capanna.* Vale fatta a foggia di capanna.

§ *Coertcem a mèz paviù. Copertura a mezza botte.* Così chiamansi le coperture degli edifizj che formano la metà d'un cerchio.

Coertina. (fig.) Coperchietta e coverchietta. Diciamo di frode o altro, ma coperta affine d'ingannare altrui. *Modo basso. Gherminella.*

§ *Coertina de s-cegg. Mantellino. Coperta da bambini. Coertùr. Copertojo. (T. de' cacc.) Ajuolo. Strascino. Erpicatojo.* Specie di rete notissima.

Coèrzer. V. quarcia.

Cofen. Cofano. Corbello.

§ *Quel che fa cofegn. Cofanajo.*

Cogitùr. Ajutante di studio. Mozzorecchio, Cavalocchio. Così chiamansi i copisti dei curiali.

Cogo. Cuoco. Cuciniere.

Cogol. Ciottolo. Sasso bislungo col quale si ciottolano le strade.

§ *Cogol gros. Ciottolone.*

§ *Trà dré dei cogoi a ver-*

gù. Ciottolare alcuno. Dar delle ciottolate.

Cogolà. Ciottolare. Lastricare una strada con ciottoli. *Acciottolare. Selciare.*

Cogoma. Caffettiera.

§ *Cogoma dela ciocolata. Cioccolattiera.*

Coio. Coglione. Granello, Testicolo.

§ *Vegnì i coio 'nfiagg, o vegner el moschiù. V. moschiù.*

§ *Andà i coio ala tosta a giù. (fig.) Andar per la maggiore. Andar in altura.*

§ *Aiga giù gna per i coio, o 'n cul. V. cul.*

§ *Secà i coio o la deosiù. V. deosiù.*

§ *Latùr de petàs sce i coio. V. petà.*

§ *Andà i coio 'n proseiù, aiga 'l balù. V. balù.*

§ *Andà coi coio al aria, o sce per el camì. (fig.) V. camì.*

§ *Andà coi coio al aria, o ciapà cen stramasù. V. stramasù.*

Coio, minciò. V. macaco.

§ *Fà 'l coio per no pagà dase. Fare lo noferi, il balseo, l'indiano, il nescio, lo gnorri, il musone, la gattamorta, l'addormentato. Fare a chetichelli. Far l'ignorante, lo scempiato. Far il Calandrino. Far il gonzo. Far il grasso legnajuolo. Fare il bello bellino. Fare le lustre. Far le marie. Far le maschere. Fr. di ch. sign.*

§ *Coio come tacco, o 'ntrech come cen opol. V. entrech.*

§ Aiga i coió dur. (fig.)
Esser potente, ricco, danaroso, opulente.

§ El la sa ogne fedél coió, o i la sa a i coió. *V. sai.*

§ Aighen pié i coió. Lo stesso che aiga pié 'l magù. *V. magù.*

§ Fa a mœd d'œn coió. *Fa a modo d'un pazzo, o se vuoi far a modo d'un pazzo.* Maniera prov. solita dirsi per modestia, quasi estenuando la propria autorità, e nel tempo stesso assicurando l'amico di dargli un buon consiglio. Il Buonarroti nella Tancia disse: *Fa a mo' d'un pazzo.*

§ No so cosé coió. *Non son sì semplice, o non son sì soro.* I cordovani son rimasti in Levante. *La vedo da lontano.* I mucini hanno aperto gli occhi. Vale non son sì corvivo o credulo.

§ A i coió o minció sa ciapà la fortuna quand che la è. *V. minció.*

§ Ogni coió o minció conos el bù. *V. minció.*

§ L'è giunto 'l polaco, coió come tacco, che paga per tægg. Dicesi di colui al quale per la sua imperizia al giuoco si possa sperare di vincergli i danari: Chiamerehbesi questi in Toscana *colombo da pelare*, ed è motto usato dai giuocatori. Tali uomini sono anche detti *piccioni teneri*, e l'aver pagato per tutti dicesi *esser pigiato*. [Così nelle

annotazioni al canto 7. st. 90 del malmantile.

Coiómber. *V. coióne.*

Coionà. *Cogliouare. Burlare. Schernire. Deridere. Corbellare.*

§ Restà o eser coionat. *Essere fatto il cordovano.* Vale essere ingannato.

§ Coionas da per se, das la sapa scèi pè. *V. sapa.*

§ Fas coionà. *Farsi scorgere un balordo, o per balordo e simili.*

Coionà. *V. gabolà.*

§ Coionà *sar* la parola. *Far la barba di stoppia.* Cioè far beffa o danno a chi non sel aspetta. Quando si fa altrui beffe, mostrando di dargli checchessia, e non glielo dando, dicesi *far cilecca.*

Coionadùr. *Coglionatore. Schernitore. Beffatore. Minchionatore. Corbellatore.*

Coionagine. *Baccelleria. Faggiolata. Sciocchezza. Babuassaggine. Castroneria. Balordaggine.*

Coionaria, spropozet. *V. bùzera.*

§ Fata la coionaria piena la cà de consei. Lo stesso che, fat el batez tægg vœl eser compar. *V. batez.*

Coióne. } *Capperi. Cazzica.*
 Coióneze. } *Cagna. Cancherusse. Cacasevo.* Sorta d'esclamazioni. Dicesi pure *ella è una fava.*

Coionsel. *Coglioncello.* Uomo balordo e gaglioffo.

Col. *Collo.*

§ Col dela camiza. *Solino da collo.*

§ Col dei abegg. *Scollatura.*

§ Col dele maneghe. *Solino delle maniche.*

§ Os del col. *Nodo del collo. Catera del collo.*

§ Lasas miti i pè sol col. *Lasciarsi porre sul collo il calcagno, o schiacciare le noci in capo.* Prov. di ch. sign.

§ Eser cœn col, o cœn col de fûrca. *V. fûrca.*

§ Che col! *Che forza!*

§ A rota de col. *A rompicollo. A fiaccacollo.* Vale precipitosamente.

§ El trop bontemp scaesa 'l col. *V. scaesa.*

§ Ghè remede a toet scera che al os del col. *V. è rimedio a tutto fuor che alla morte.* Fr. di ch. sign.

§ Scaesa 'l col ala roba, scolengà la roba. *V. scolengà.*

§ Scaesa l'os del col a cœna fioela, maridala mal. *V. scaesa.*

§ Col dela ma. *V. ma,*

§ Scaesa l'os del col, maridas mal. *Rompersi il collo. Maritarsi malamente.*

Cola. *Colla.*

§ Cola de formai. *Mastica. Mastice. Mastico.* Colla che fanno i legnajuoli con cacio, acqua e calcina viva.

§ Cola de retai. *Colla di limbelluccio.*

§ Cola créela. *Carniccio.* Colla da legnajuoli.

§ Cola de teré. *Porca. Prace. Ajuola. Magolato.*

Quaderno. Quello spazio di terra nel campo tra solco e solco, nel quale si gettano e si ricuoprono i semi.

§ Dà cœna cola o meter a cola. (T. del giuoco del bigl.) *Mettere a mattonella.* Spingere o mettere una biglia in modo che sia attaccata alla mattonella.

Colà. *Colare.*

§ Colà 'l naz del fredâr. *Aver la corizza o gravedine.* Specie di malattia che fa cascar dalle nari quantità di umore soverchio, e sempre cresce per freddo o per caldo; quindi *corizza fredda e corizza calda.*

§ I cola, o i cûla toegg ché. (fig.) *Cascano qui tutti.* Vale qui tutti concorrono.

Colà. *Fondere.* Liquefar metalli.

Coladûr. *Torcifeccio. Torcifecciolo.* Panno col quale si sprema la feccia.

Coladura. *Colatura.*

Coladûra. *Cola.* (T. de' mur.) Strumento di legno con quattro piedi aperto di sopra per colare la calcina, nello spegnerla, dimenandola colla marra.

Colana. *Collana.*

§ Colana de caai. *Collare.* Quella striscia di cuojo o d'altro che si mette intorno al collo a' cavalli ed anche a' cani, o per ornamento o per tenergli legati, o per difesa loro.

Colar. *Collare.*

§ Maeta de colar. *V. maeta,*

Colarcel. *Ceneracciolo.* Panno che copre i panni sudicj, che sono nella conca del bucato, sopra il quale si versa la cenerata.

Colari. *Goletta. Collaretto.* Parte della veste che sta intorno al collo.

§ Colari de pret. *Collarino. Collare inamidato.*

§ Quel o quella che fa colari. *Collarettajo, collarettaja.*

Colarina. *Cravatta.* Fazzoletto o pezzuola di turbante od altro panno finissimo che si porta al collo.

Colasiù. *Colezione.* Il parcamente cibarsi fuori del desinare e della cena, com'è l'asciolvere della mattina, la merenda del giorno e il pusigno dopo cena.

Colet. *Cravatta. Gorgiera. Collarino.* Pezzuolo di panno finissimo che si porta al collo.

§ Colet dei scepei. *Guiggia.* La parte di sopra della pinnella o dello zoccolo.

Colmegna. *V. cùlmezna.*

Colomb. *Colombo.*

§ Colomb, o pisù de banca. *V. banca.*

§ Colomb de colombéra. *Torrajuolo. Bastardello. Terrajuolo.* Specie di colombi che covano per le torri e si procacciano il vitto da per se stessi.

§ Colomb rés. *Colombo ricciuto o riccio.*

§ Colomb embalsat, *Colombo calzato.*

§ Colomb cornarcel. *V. cornarcel.*

§ Colomb de pasagio. *Colombo viaggiatore.* Sorta di colombo che ha coda lunga cuneata, orbita degli occhi nuda, di color sanguigno, petto rosso bruno.

§ Merda de colomb. *Colombina.* Sterco di colombo.

Colombas. *Palombo.* Specie di piccione salvatico più grosso del comune.

Colombéra. *Colombaja.*

Colombi. *Piccioncino.*

Colombina. (*T. de' razzai*). *Colombina.* Specie di razzo di corda con cui si dà fuoco agli artificj.

§ Volà la colombina scelco a vergù. (*fig.*) *Cader la palla sul tetto, o cader il cacio su maccheroni.* Dicesi quando accade una cosa inaspettata, e che torna appunto in acconcio di ciò che si desidera.

Colombine. *Fiori.* Voce dell'uso. Così chiamansi i grani del sorgo turco, quando posti nel fuoco scoppiano colla superficie screpolata e bianchiccia.

Colombrina. *Colubrina.* Sorta d'artiglieria.

Colouaria. *Tallero spagnuolo.* Sorta di moneta notissima.

Colonel. *Colonelli.* Parlandosi d'albero genealogico, diconsi le varie discendenze ne' rami collaterali.

Colonel. *Pezzo di monte ceduo che si taglia a parte.*

Colonet. Contramezzana. (T. de' bott.) Quella parte nel fondo delle botti che mette in mezzo il mezzano.

Coloster. Colostro. (T. med.) Dicesi del latte sì della donna che di bestia, che abbia di poco partorito, il quale è giallognolo, denso, ed ha forza purgante. Deriva dal greco vocabolo *galastra*, ed è peggiorativo di latte che in greco è *yàka* (gala).

Colp. Colpo.

§ Che colp! *Qual disgrazia! Qual disastro!*

Colpa. Colpa.

§ No i ghen nè colpa nè peccat. *Non averne la menoma colpa.*

§ Che colpa n' a la gata se la masera l'è mata? *Che colpa n' ha la gatta se la masera è matta?* Cioè che quando una cosa mal custodita è tolta, la colpa non è di chi la toglie, ma di chi gliela lascia inconsideratamente in preda.

Colpo. Apoplezia. (T. med.) Impedimento di nervi di tutto il corpo.

Colsat. Navoncello. Una delle varietà della *brassica napus*. Pianta annua o bienne della specie della rapa, di cui si è introdotta la coltura per oggetto dell'olio che si estrae dai semi.

Coltra. (T. d' agr.) *Coltra.* Sorta di vomero che taglia da una parte sola, e dall' altra ha un soltellaccio ritto che

separa le fette del terreno, e sì poi le rivolge.

Colùna. Colùna.

§ Colùna del fòi. *Colonnello.* Quando la scrittura d' una faccia d' un libro è distinta in due o più parti, a una delle quali diciamo *colonnello*.

Colùneta. Colommetta. Piccola colonna.

§ Colùneta dele pergole. *Broncone.* Vale palo grosso con traverse da capo, che si dicon cornette, ad uso di sostener le viti nel mezzo de' campi.

§ Colùnete de reloi. *Colonnini o pilastri.* (T. degli or.) Quei quattro pezzi che riuniscono insieme le due cartelle, ed in mezzo a' quali sono situate le ruote dell' oriuolo.

Colùr. V. colùr.

Comandà. Comandare.

§ Comandà a bacheta, menà toet el mond a sò mèd. *V. mèd.*

§ Comandà e fa per se. *Soffiare il naso alle galline.* Figurat. e in modo basso si dice di chi comanda e fa ogni cosa da se.

Comar. Mammana. Levatrice. Ostretrice, ed anche *comare.* Quella che assiste alla femmina partoriente, e raccoglie il parto.

Comar. Matrina. Donna che tiene il bambino d' altri a battesimo o a cresima. *Comare. Comadre.*

Combinà. *Compitare. Accozzar le lettere. Leggere a compito.* Dicesi de' fanciulli quando cominciano ad imparar a leggere.

Combinàs. *Accordarsi. V. abinàs.*

Comensà. *V. prinsipia.*

Comesura. *Commessura. Commettitura. Convènto.* Per quello spazio o segno che rimane tra due cose commesse e legate insieme, come di mattoni, di pietre e simili.

Cometer. *Commettere. Comandare. Ordinare. Imporre.*

Cometer. *Combaciare.* Unir perfettamente due corpi.

Comèt. *In che modo? In che maniera?*

Comò. *Cassettone.* Mobile noto.

§ *Casegg del comò. Cassette.*

Comoch. *Purchè. A patto. A condizione.*

§ *Comoch che'l vegne. Purchè venga.*

Comod. (agg.) *Comodo.*

§ *Tersla comoda. V. tœ.*

Comod. (sost.) *Cesso. Comodità. Cacatojo. Privato. Agiamento. Luogo comune. Destro. Latrina. Laterina. Necessario. Cameretta. Zambra. Culattaro. Culattario.*

§ *Coerg del comod. V. coerg.*

§ *Buz o boca del comod. Bocca.*

§ *Ùcia de netà 'l comod.*

V. ùcia.

§ *Dà la ùcia al comod.*

V. ùcia.

§ *Quel che dà la ùcia al comod. V. ùcia.*

§ *Andà al comod. V. andà.*

Comoda. *Seggetta. Predella.* Sorta di sedia per uso di andar del corpo.

Comodà. *Accomodare. Assettare. Acconciare. Metter in assetto. Metter in sesto. Ridurre a ben essere.*

§ *Comodà 'nsema. Accozzare. Adunare. Mettere insieme.*

§ *No sa pœl comodàsta sœi digg. Questa cosa non si può gettare in petrelle.* Cioè non si può spedire senza difficoltà e tempo.

§ *Comodà bé œna coza. Accomodare garbatamente.*

§ *Comodàs bé. Esser nella sua pescina.* Vale essere in quello stato che più si desidera e più s' avvien.

§ *Comodà 'l stomech. Scopuzzolare.* Levar la nausea con alcuna cosa che riaccenda l' appetito.

§ *Comodàs el stomech a vergota. Adattarsi a qualche cosa.*

Comodasiù. *Accordo. Convenzione. Stralcio. Accomodamento.*

§ *L' è mèi œna magra comodasiù, che œna grasa sentensa. V. sentensa.*

Comodì. *Santagio.* Voce bassa.

§ *L' è prope el sior comodì. Esser ser agio che strigliava i cavalli stando in letto. Voci basse, che si dicono a persona agiata e tarda nell' operare.*

Compagnà. *Accompagnare.*

Compagnà. *Apparigliare. Appajare.* Unire due cose simili, che devono stare insieme.

- § El Signùr el glià fa, e pò glià compagna. *Dio fa gli uomini, essi si appajano; o Dio fa gli uomini, e poi gli appaja.* Vale che la gente simile fàcilmente si unisce.
- Companadech. Companatico.** Si dice di tutte quelle cose che si mangiano col pane. *Camangiare.*
- Compar. Compare. Patrino.**
 § Oe compar! *Ehi! Dico! Ebbene!* Esclamazioni d' eccitamento al proprio dovere.
- § Restà compar. (fig.) *Restare avere, o ad avere.* Vale rimaner creditore.
- Compas. Compasso. Sesta o sette.** Strumento da misurare.
- § Tirà, mizurà col compas. *Compassare.* Misurar col compasso, e (fig.) misurar per l'appunto col discorso, proporzionar bene qualsivoglia cosa.
- § Compas d' engrenagio. *Calibratojo.* (T. degli or.) Strumento da misurare la grandezza delle ruote de' rispettivi luoghi dove hanno ad essere collocate.
- § Compas de grosèsa. *Calibratojo delle piramidi.* (T. degli or.) Strumento che serve a calibrare le molle e le piramidi.
- Compassiù. Compassione.**
 § Laur che fa compassiù ale prede. *Cosa che impietosirebbe un sasso, una tigre.*
- Compati. Compatire.**
 § Fas compati. *Farsi compatire.* Dicesi nell' uso di chi
- nel volere dar prova di dottrina ha mostrata la sua insufficienza.
- Compendio. V. ristret.**
- Compit. Compito.** Pieno d' officiosità. Dotato di costumatezza e di grazia.
- Compit. Sazio. Satollo.**
 § Mal compit. *V. mal.*
- Complot. Cospirazione.**
 § Fà dei complogg. *Cospirare. Conspirare.*
- Componi. Comporre.**
- Compozitùr. Compositore. Conponitore.** (T. di stamp.) Colui che trae i caratteri dalle cassette, e si gli acconcia, che vengano a formare il disteso dell' opera da stamparsi.
- Compozitùr. Compositojo.** (T. di stamp.) Arnese di cui si serve il compositore per comporre.
- Comprà. Comperare.**
 § Comprà 'l vi a bocai, o a fiasch. *Fiascheggiare.*
 § Comprà vergota per cen toch de pa. *Avere o comperare chechessia per un pezzo o tozzo di pane.* Vale comperare a vilissimo prezzo.
 § Comprà 'l diaol che strose. *Pescar mala ventura.*
 § El se l' è comprada. Lo stesso che l' a sercà el fred per el let. *V. sercà.*
 § Mal comprat. *Mal venereo.*
- Compradùr. Compratore. Comperatore.** Che compera.
- Comprastrase. Cenciàjuolo.** Colui che va per la città raccogliendo i cenci.
- Comù. Comune.**

§ L'è 'l secret del comù, ò l'è 'l secret che no sa nisù, alter che vo e me, e tœt el comù. *Il segreto delle sette comari.* Segreto che si sa da tutti.

§ Laùrà al comù, o a fa del bé al comù no sa fa del bé a nisù. *V. laùrà.*

§ Stœfa 'l comù. *Tener l'invito del diciotto.* Dicesi di chi cicala assai.

§ Segret come 'l comù. Lo stesso che avi mangiat el cul dela galina. *V. galina.*

Conca. *Conca. Vasca.*

Conchèt. *Concola.* Dimin. di conea.

§ Conchèt dele veze. *Schiffetto.* Voce dell' uso. Arnese di legno ehe si tiene sotto le botti per raccorre il vino che gocciola dalla cannella.

Condœt. *Condotta. Acquidotto.*

§ Condœt del eomod. *Bottino. Pozzo nero.*

§ Condœt dela manestra. *Condotta delle pappardelle.* In ischerzo vale la gola.

§ Condœt dele scœrze. (ger.) *Doccione delle loffe.*

§ Andà per el sò condœt. *Camminar in sentier retto.* (fig.) Andar bene alcuna cosa.

Condœtûr. *Sifone.* Quel canale di latta o d' altra materia con cui si attrae l'acqua dai secchi, od il vino dalle botti.

Condóta. *Condotta.* Il condurre. Parlandosi di medico fermato con pubblico salario dicesi medico in condotta.

Condóta. *Carovana. Condotta* di bestie.

Conduzi. *Condurre.*

Conduzi. (gergo). Lo stesso che ruffià.

Conduzis. *Comportarsi.* Voce dell' uso. Maniera di procedere o di trattare con chicchessia.

Cone, conio. *Conio. Cuneo. Bietta.* Strumento di metallo o di legno che è tagliente da una testa, e verso l' altra va ingrossando e pigliando forma piramidale.

§ Cone d' ensarà. *Calzatoja.* Bietta da calzare checchessia, perchè non iscuota.

§ Cone de rasighè. *Licciajuola.* Strumento di ferro a foggia d' una bietta pai segatori di legname.

§ Cone de preda. *Serraglio.* Una pietra tagliata a conio, o, come altri dicono, a coda di rondine, che si mette nella parte più alta, cioè nel mezzo degli archi de' ponti.

§ Cone del pioni. *Nottoia della pialla.* (T. de' legn.) Quel pezzo snodato che tien sodo il ferro della pialla.

§ Cone de formai. *V. formai.*

§ L'è œn afar de novo conio. *È un affare di nuova invenzione, specie, calibro.*

§ Tacàs el cone ala boca. (fig.) *Ridursi o condursi in sul lastrico.* Vale consumare spendendo, o venire in estrema necessità.

§ Cone de stamperia. *V. cune.* **Conecia.** *Fecunda.* *V. fatùra.*

Coneg. Coniglio. W. Cuniculus.
Animal noto dell'ordine degli scojattoli.

§ **Eser più pàrta d'cen coneg.** *Esser più pusillanime d'un coniglio, o avere i conigli in corpo.* Vale essere timidissimo.

Confanù. Confalone. Insegna. Bandiera.

Confès. Confessione. Per obbligo in iscritto.

Confesà. Confessare.

§ **Confesàla neta. Confessare il cacio.** Ch'è dir la cosa com'ella sta. *V. schicherà.*

§ **Confesà a bela prima.** *Confessare senza duol di fune.* Vale dire i fatti suoi alla prima senza farsi pregare.

Confessionare. Confessionale. Confessionario.

§ **A propozet de confessionare.** *Ricordare i morti a tavola.* *Prov. dinotante il dir cosa fuor di proposito.*

§ **Gratarcela del confessionare. Graticcia del confessionario.** Ordine di spranghette di legno e talvolta di latta traforata che chiude il finestrino del confessionario.

Confesiù. Confessione.

§ **Confidà 'n confesiù.** *Confidare in tutta segretezza.*

Confèt. Confetto.

§ **Confèt de zès.** *Coriandro.* Voce dell'uso.

§ **Confegg de anez.** *Anacini.*

§ **Confegg de canela.** *Canellini.*

§ **Dà 'l confid.** (gergo).

Adescare. Allettare alcuno a far qualche cosa. *Aescare.*

Confetoria. Concia. Luogo dove si conciano le pelli.

Confetùr. Cojajo. Cojaro. Cuojajo. Conciatore, Acconciatore. Pelavane. Colui che concia il cuojò o cojame grosso.

§ **La va da pelisér a confetùr.** Lo stesso che la va da galiot a mariner. *V. galiot.*

Confinà. Confinare. Esser contiguo. *Conterminare.*

§ **Che confina.** *Fintimo. Confinante. Limitrofo.*

Confonder. Confondere. Negare. Sbugiardare. Attutare. Mettere in un calcetto.

Conforma. Conforme. *In conformità. In modo somigliante.*

Come. Siccome.

§ **Conforma l'è la pitansa,** bizogna fà i taiæi. *Non si distender più che il lenzuol non è lungo.* E vale non dover spendere più che l'uomo non può.

Confortà. Confortare. Consolare.

§ **Confortà i magg.** Lo stesso che predicà ai opoi. *V. opol.*

§ **L'è bel fà a confortà i malagg** quand s'è sa. Lo stesso che se 'l chær nol dæl pianzer nos peel. *V. chær.*

Congionà. V. coionà.

Congionàs. Deludersi. Ingannarsi. Pregiudicarsi.

Conoser, conosi. Conoscere.

§ **Ogne minciò conós el bà.** *V. minciò.*

Consa. Condimento. Il condire

§ Mitù 'l pès en consa, o o fa la consa al pès. *V. fà.*

§ Consa dele pèi. *Concia.* L'arte e la maniera di conciar il cuojo e le pelli. Dicesi pure *concia* la materia con cui si dà la concia, ed anche il luogo dove si conciano le pelli e il cojame.

§ Quel che consa le pèi. *V. confetùr.*

Consà. *Aggiustare. Assettare. Assestare. Dar sesto. Dar buon ordine.*

§ Consà o giusta vergù dele feste, o cole sigoline. *Lavare il capo altrui colle frombole, o col ranno. Acconciare uno pel di delle feste.* Pregiudicargli estremamente con biasini e ufficj sinistri.

§ Consà i stras. *Rattoppare.* Metter delle toppe.

§ Consà la testa. *Acconciare.* Per adornarsi la testa.

§ Consà 'l grà per el molì. *Crivellare il grano.* Vale nettarlo dalle materie eterogenee avanti di macinarlo.

§ Consà le ciape. *Risprangare.* Riunire i vasi rotti con filo di ferro.

§ Consà le pèi. *Conciare.* Dar la concia alle pelli.

§ Consà scè. *Vestire.*

§ Consas scè. *Vestirsi. Acconciarsi. Aggiustarsi. Raffazzonarsi. Adornarsi.*

§ Té ghé la testa a fà consà. *Tu hai dato le cervella a rimpedulare.* Detto per scherzo. Cioè *tu non hai il cervello teo.*

Consadura. *Acconciatura.*

Consalaese. *Calderajo.* Acconciatore di rami e stagui.

Consapèi. *V. confetùr.*

Consateste. *Scuffiara. Crestaja.*

Lavoratrice di creste e cose simili per uso delle donne.

Consegna. *Consegnazione.* Il consegnare.

§ Consegna dele biae. *Portata.* La nota del raccolto, che si dà al magistrato.

§ Dà, tigni o avi 'n consegna. *Dere, tenere o avere in serbo.* Vale tenere in custodia per qualche tempo checchessia con patto di restituirlo.

Consèi. *Concilio.* Adunanza d' uomini per consultare. Dicesi anche *consiglio.*

Consèi. *Consiglio.*

§ Fat el sprepozat, piena la cà de consèi. Lo stesso che fat el batèz tegg vuol eser compar. *V. batèz.*

§ Va 'n piasa a tœ consèi, tūrna a cà e fa quel ch'è mèi. *Sa meglio i fatti suoi un matto, che un savio quelli d' altrui.* Vale conoscersi meglio da chicchessia il proprio bisogno, che da qualunque altro di fuori.

Consejà. *Consigliare.* Dar consiglio,

§ A chi consejà no dœl el co. Lo stesso che se 'l chœr nol dœl pianzer nos pœl. *V. chœr.*

Conseierà. *Consigliere.*

Consemà. *Consumare. Dissipare. Disfare. Logorare. Struggere. Ridurre al niente.*

§ *Consemà* l' còt e l' crud. Lo stesso che mangià *særa* toet el sò. *V.* mangià.

§ El *consemarès* el pòs de san *Patrèse*. *V.* pòs. *Consemadener*. *Votaborse*. *Con* lui che vuota le borse, che porta spesa.

Consiensa. *Coscienza*.

§ *Aiga* la *consiensa* larga, o en bras de *chær* e quater de *consiensa*. *Aver ingrossata la coscienza*, ed anche *esser uomo di scariera*. *Esser un bigio*, un nero. Proverbio di chiaro significato.

§ La *consiensa* l'è come l' *gatigol*, chi la sent, e chi no la sent. *V.* *gatigol*.

Contabilità. *Computisteria*.

Continensa. *Unerale*. (*T. Eccl.*) Velo che snol porsi sulle spalle del celebrante per dare la benedizione.

Contraband. *Contrabbandando*.

§ Fà *contraband*. *Far checchessia di contrabbandando*.

Contrabander. *Contrabbandiers*.

Contradote. *Sopradote*. Giunta di dote.

§ Fà la *contradote*. *Sopradotare*. Dar *sopradote*.

Contrafa. *Contraffure*. *Immitare*. *Falsificare*.

§ *Ciaf* *contrafada*. *Chiave falsificata*.

Contrafasiù. *Contravvenzione*.

Contrapas. (*T. di ballo*). *Contrappasso*.

Contrapas. (*T. di cavall.*) *Ambio*. *Ambiatura*. Sorta di andatura del cavallo.

§ *Andà* de *contrapas*. (*T.*

della cavall.) *Andar col passo dell' ambio*.

§ Che va de *contrapas*. *Ambiante*. Che va d' *ambio*.

Contrapezà. *Bilicare*. *Equilibrare*. Mettere in bilancia, in equilibrio. *Contrappesare*. *Bilanciare*.

Contrat. *Contratto*.

§ *Contrat* dela *seradura*. *Ingegno*. Per quella parte delle chiavi che serve ad aprire le serrature, e quella ancora delle serrature che corrisponde alla chiave.

Controlcer. *Registratore*.

Couventi. *Corrente*. *Piana*. *Travicella*. *Travetta*. *Travicello*. *Panconcello*. Per ciascuo di quei *travicelli* sottili, che si metton ne' palchi e ne' tetti, e fra trave e trave.

Conzegnà. *Commettere*. *Congiungere*. *Incastrare*. *Congegnare*.

Conzoehla. *Conciliabolo*. Unione di gente malcontenta e facinorosa.

Cop. *Tegola*. *Tegolo*.

§ *Parlà* *desùra* dei *cop*. *Parlare dal tetto in su*. *Porre la bocca in cielo*. *Parlare* di quelle cose che per la loro grandezza eccedono l'umana condizione, o che danno un' interpretazione differente dall' ordinaria.

§ *Parlà* de *sòta* dei *cop*. *Parlare dal tetto in giù*. Cioè di cose naturali.

§ *Quand* el *tò diaol* l' *andaa* a *schœla*, el me l' *andaa* per *cop*. *V.* *schœla*.

§ Se casca zo cen cop el ma da scel co. *Chi è nato sgraziato gli tempesta il pan nel forno.* Vale che le disgrazie siegno sempre gli sventurati. Dicesi anche *alla nave rotta ogni vento è contrario.*

§ Cop de mizurà. *Quarto.* Misura di legno o di ferro, ch'è la quarta parte dello stajo. I libri delle nostre scuole hanno *coppo*.

§ Fà tona coza a cop o a pale. Lo stesso che mitisga de schena. *V. schena.*

Copa. Coppa. Cannonc. Nuca. La parte indietro del capo.

§ Chi l'a'n boca l'a se la copa, o per copa. *V. boca.*

§ Copa del capel. *Cocuz-zolo.* Estremità superiore del cappello.

Copa. Salame fatto colla carne della coppa.

Copà. V. masà.

§ Copà ergù de parole. *Sopraffar uno con parole.*

§ Copà la roba. *Far buone derrate. Gettar via. Accoppare le cose sue.* Venderle a vilissimo prezzo, e meno di quello che vagliono. *Rinviare.*

§ *Cef copagg. V. cef.*

Copada. V. masament.

Cope. Coppe. (T. di giuoco). Uno de' quattro semi delle carte.

§ No trà pic nè cope nè bastù. *V. bastù.*

§ Saiga vergù come 'l dà de cope. *V. uff.*

§ Re de cope. (ger.) *Re da nulla.*

Copela. Coppella. Piccol vasetto fatto per lo più di genere di corna o di castrato o di vitello, per cimentarvi l'oro e l'argento.

§ Stà a copela. *Stare a competenza, al paragone.* Vale camminar con eguaglianza. *Uguagliarsi. Esser uguali.* Star al paragone, al pareggio.

Copèt. Tegolina. Tegolino. Teguletta. Piccolo tegolo.

Copi. Collottola. La parte concava deretana tra il collo e la nuca.

§ Copi de fra. *Collottola grassotta.* Dicesi nello stil familiare di chi è ben tarchiato e paffuto.

Copiada. Pajnola. (T. de' tess.) Fascio d'un certo numero di fili d'ordito formati sopra l'orditojo.

Copiada. (T. de' set.) *Vergola.* Sorta di seta addoppiata.

Copich, a copich, a copicù. *Capo volò, a capitombolo.* Vale col capo all'ingiu.

§ Fà tot a copich. *Trambustare.* Rinnover le cose, confondendole e disordinandole.

Copinada. Collata. Colpo di mano dato sul collo.

Copinàs, copi de fra. V. copi.

Copà. Scappellotto. V. scopelot.

Corà. Accorare. Affliggere. Traffiggere. Contristare.

Corada, coradela. Coradella. Caratella.

Coràs. Affliggersi. Contristarsi. Sconfortarsi.

Corasa. Corazza. Sorta d'armatura.

Corat. Accorato. Afflitto. Desolato. Sconfortato.

Corbel. Sorbo. Sorbo domestico. W. Sorbus domestica. Albero noto le di cui diverse varietà coltivate si contraddistinguono le une dalle altre dalla grandezza, forma e colore del frutto, che dicesi *sorba*. Il leguo è durissimo, e perciò opportuno per viti di strettoi ed altri lavori in cui si richiegga molta resistenza.

§ Corbei salvadeghe, corbiline salvadeghe. *Ciavardello. Sorbo ciavardello. W. Pyrus torminalis.* Albero di bella figura che fa vaga comparsa quando è ornato di tutti i suoi fiori bianchi disposti a mazzetti. I frutti son buoni a mangiare, quando cominciano a putrefarsi, ed hanno all'incirca il sapor delle sorbe. Il legno è giallastro e molto duro.

Corda. Corda. Fune.

§ Corda maistra. *Maestra.* Per quella fune nella quale s'infilzano o' reii o' ragne per poterle tendere.

Corda. Maestruzza. Una di quelle funicelle che son da capo alla ragna, e servono per distenderla.

§ Corda d'erba. *Stramba.* Fune fatta d'erba non ritorta, ma solamente intrecciata.

§ Tigni corda a quachdù. *V. tegner.*

§ Corda dela vela. *Scotta.* Fune principale attaccata alla vela, la quale allentata o tirata secondo i venti regola il cammino del naviglio.

§ Corda de tormentà. *Colla. Tortura.*

§ Da la corda. *Collare.* Tormentare con fune.

§ Da la corda a quachdù. (fig.) *Tenere alcuno sulla fune. Tenere in ponte. Mandare d'oggi in domani. Tirare in lungo.* Fr. di ch. sign.

§ Corde de strœmegg. *Mimigia.* Le corde degli strumenti da suono, come di liuto e simili.

§ Balà sœ la corda. (fig.) *V. balà.*

Cordàs. Accordarsi. Convenire. Concordare.

§ Cordàs come i seciù de san Piero. *V. seciù.*

Cordela. Nastro. Fettuccia.

Cordelam. Sartiamè. Nome generico di tutte le funi che si adoperano nelle ravi.

Cordér. Funajo. Fabbricator di funi.

Cordi. Cordicella. Cordicina. Cordoncello. Cordoncino.

§ Cordi del boia. *Capestruzzo. Lacciuolo.*

§ Cordi del balù. *Rigo.* Quel segno che spartisce in due il luogo de' giuocatori.

Cordù. Cordone.

§ Cordù de fra. *Cordiglio.*

§ Cordù d'or. *Monile. Collana. Vizzo d'oro.*

§ Cordù de cornis. *Bottaccio.* Quel membro della pie-

tra conca bistondo fatto a guisa di cordone.

§ Cordù del peten. *Costola*. (T. de' pett.) La parte più grossa e rilevata del pettine.

§ Cordù del argana. *Canapo*. Fune grossa fatta di canapa.

§ Cordù del càmcœs. *Cordiglio*.

§ Cordù dela gamba. *V. sgarlèt*.

§ Cordù del bigol. *Funicolo ombellicale. Cordone*. (T. de' not.) Quel legame proveniente dall' ombellico del feto.

§ Cordù a batuda. (T. dei legn.) Tutti gli ornati delle imposte che vanno per ritto e reggono le spranghe, chiudendo in mezzo i riquadri.

§ Cordù del àncora. *Gomena*. Il canapo attaccato all' ancora.

Cordù. Lega.

§ Tigià'l cordù. *Tener mano. Tenère il sacco. Fare spalle*. Frasi di ch. sign.

Cordùnsi. Cordoncino.

§ Cordùnsi de taoli. *Labbro d' una tavola*. (T. dei legn.) Il suo orlo, o canto smentato, cioè allorchè è stato levato il canto vivo.

Coren. Corno.

§ Coren de læmàga. *Antenna*. Specie di cornicelle pieghevoli di lumache e di varie altre sorte d' insetti, che anche diconsi *antennette* e *palpi*.

§ Coren de casa. *Corno da caccia*.

§ Eser coregn e crüz. *Amici come cani e gatti*. Detto per ironia, essendo sempre inimici questi animali.

§ No vali cœn coren, o cœna petaca. *V. vali*.

§ Fà i coregn. *Fare le fusa torte*. Dicesi delle mogli o mariti che rompono la fede conjugale. Bassamente dicesi anche *fare le corna*.

§ Fà i coregn. *Fare una pedina a uno*. Vale impedirgli, o togli alcuna cosa, ch' era vicino a conseguire.

§ Fà i bili sai œgg, e i coregn de dré. *V. bili*.

§ El diaol voel miti i sò coregn pertœt. *Dio non fa mai chiesa che il diavolo non voglia, o non vi fabbrichi la sua cappella*. Vale che il diavolo cerca sempre di far nascere qualche male, quando vede farsi alcun bene.

§ Fà i coregn. *Far le fiche. Fare le castrafiche. Far le castagne*. Modi ed espressioni della vil plebe.

§ Vegut i coregn, o' l moschì al naz. *V. moschì*.

§ Fred come cœn coren. *V. fred*.

§ Coregn vegg. (P.) *Odio. Rancore. Vecchio dispetto*.

Corent. Ratto. Dicesi a quella parte del fiume dov' è poca acqua e molta corrente.

Corent. Scorsojo. Che scorre.

§ Capol corent. *Cappio o nodo scorsojo, che corre*. Sor-

ta di cappio che scorre agevolmente, e che quanto più si tira più serra.

Corenta. *Soccorrenza.* Flusso del corpo, ma senza sangue, che anche dicesi *cacajuola*, e *cacacciuola*.

Corer. *Correre.*

§ *Corer dré la fortuna. Tener la fortuna pel ciuffetto.*

Si dice di quello a cui tutte le cose vanno prospero.

§ *En po cor el ca, æn po cor la legor. V. legor.*

Corér. *Corriere.*

§ *Corér dele læmaghe, o pegher come la læmaga. V. læmaga.*

Coréra, mòsa de corp. *V. corp.*

Corèza. *Coreggia. Vescia. Peto.* Vento per di dietro.

§ *Trà œna corèza. (fig.)*

Far vescia. Dicesi propriamente d'un archibuso, in cui essendo stata posta poca polvere, invece di far rimombo, fa uno scoppio così piccolo, che appena si sente, e quel tale scoppio chiamasi *vescia*.

§ *Avi æn cùlûr de corèza, o la cera de sùnadûr. V. cera*

§ *Trà l'œltema corèza, o tirà 'l sgarlet. V. tirà.*

Corèza, pet de lûf. *Vescia. W.*

Lycoperdon. Specie di fungo somigliante nella figura ad un uovo di varia grossezza, che contiene una polvere nell'interna sua sostanza, la quale quando è maturo ed apresi la cortecchia, fugge, e va a generar nuova prole.

Corezà. *Scoreggiare. Spetezzare. Trullare. Sbombardare. Buffire. Fur vento. Sonar le trombe.* Tirare delle coregge.

§ *El corezà dei bæ. Coreggiare.* Così chiamano i contadini quel mancamento dei buoi nel mandar fuori per le parti di dietro il vento troppo frequentemente.

Corezœla. *Coreggiuolo.* Striscia di cuojo a guisa di nastro per varj usi.

§ *Corezœla del fiel. Gombina.* Quel cuojo con cui si congiugne la vetta del coreggiato col manico.

Corezû. *Petardo. Coreggiaro.* Che ha in uso di trar peti o coregge. Voci basse.

Corf. *Corvo. Corbo. W. corvus.* Uccello dell'ord. delle picche.

§ *A i corf vœl fà de paù.*

Ogni cenio vuol entrar in bucato. Dicesi d'un presuntuoso, quando vuol intromettersi in cosa che alla sua condizione non convenga. Dicesi anche *la mosca tira il calcio ch'ella può.*

§ *Corf dele catie nœe. Malaugurio. Cattivo augurio.*

§ *L'è'l corf dele catie nœe. Ambasciatore delle male nuove.* Dicesi d'uno che spesso porta cattive novelle.

Coriandol. *Coriandolo. Coriandro. W. Coriandrum sativum.*

Pianta ombrellifera che in istato di vegetazione esala un odore insopportabile di cinice. I semi però nel seccarsi lo perdono, ed acqui-

- stano invece una fragranza aromatica. I lavori di credenza, le confetture, ec. devono per lo più il loro buon sapore ai coriandoli.
- Coridûr.** *Corridore.* Che corre, e dicesi di cavallo.
- Coridûr.** *Corridojo. Corridore. Corritore.* Andito sopra le fabbriche per andar da una parte all' altra.
- Coridûra.** *Serbatojo.* Gabbia da serbar uccelli.
- Corna.** *Rupe. Roccia. Selce. Balza scoscesa. Dirupo.*
- Cornacia.** *Cornacchia. W. Cornix.* Specie del genere corvo. Ha due varietà. La prima è tutta azzurrognola nera, coda rotondata, penne della coda acute, e chiamasi *cornacchia comune*. La seconda ha il corpo cenerino, testa, gola, ali, coda nere, e chiamasi *cornacchia ammantata*.
- Cornaciù.** *V. testardù.*
- Cornadura.** *Coregge di buoi.* Arnese che si appicca alle corna de' buoi quando s'attaccan al carro.
- Cornaicela.** *Caccianfuori.* Una sorta d' anedine con alcune corna lunghe.
- Cornal.** *Cornajo. Corgnolo. Corniolo. W. Cornus mascula.* E questo forse il primo degli alberi a fiorire tra noi. I fiori son gialli. Il frutto chiamato corniola è di color rosso. Questo si adopera per far conserve, e si mangia ancora quando è stramaturò. Il legno è tenace e buono
- per' denti di rote dentate, ec.
- Cornarœl.** *Colombaccio.* Colombo grosso e salvatico.
- Cornazei.** *Fagiuoletti.* Voce usata dai Fiorentini, Romani, Pistojesi e Lucchesi. Anche il Fontana nel dizionario econ. rust. alla parola *fagiuolo* li chiama *fagiuoletti*.
- § Fà eguer i cornazei, o 'l moschi al naz. *V. moschi.*
- Cornèl.** *Piccola roccia o rupe.*
- Cornèt,** corni. **Cornetto.** *Cornicello.* Dim. di corno.
- § Cornèt de pa. *Pane fatto a corno.*
- Corneta.** *Trombetta. Trombettiere.* Sonator di tromba.
- Corneta.** *Cornetta.* Strumento musicale da fiato.
- Cornicela.** *Corniola.* Specie di pietra dura riposta dagli autori nella classe delle sarde, di color accostante a quello della carne.
- Cornicela.** *Ginestrizza. Ginestra salvatica. W. Genista tinctoria.* Piccolissimo arbusto, che viene a cespuglio con ramì diritti, foglie semplici sparse lanciolate e fiori gialli, papilionacei a spiga terminale. I tintori impiegano la sommità di questa pianta per trarne il color giallo.
- Cornis.** *Cornice.*
- § Fà le cornis. *Scorniciare.*
- § Meter cornis. *Incorniciare.*
- Cornizù.** *Cornicione.* Membro principale d' architettura.
- Corp.** *Corpo.*
- § Eser dù corp e cœn ani-

ma sùla. Lo stesso che eser
cul e braghe. *V.* braghe.
§ Mòsa, mal de corp. *Soc-*
correnza. Cacaia. Cacacciuo-
la. Andata. Andataccia. Diar-
rea. Uscita. Flusso di cor-
po, ma senza sangue.
Corpasi. *Corpacello. Corpicino.*
Corpicciuolo. Dim. di corpo.
Corpasù. *Corpaccione. Corpone.*
Accr. di corpo.
Corpèt. *Corpetto. Farsetto. Ve-*
stina. Giubbone.
Corpo, corpo de baco o de
diana. *V.* diana.
Corpùnà. *V.* cospetà.
Corpùnù, corpo de diana, *V.*
diana.
Cors. *Corso.*
§ Cors del medol. *Filone.*
Traccia o vena principale
della miniera.
Cortel. *Cortello e coltello.*
§ Cortel che taia toet quel
che 'l ved. *Coltello che taglia*
com' e' cuce. Cioè che non
taglia punto.
§ Cortel de caagnù. *Spac-*
cherello. Spacchino. (T. dei
panierai). Ferro di cui si
servono per ispaccare le bac-
chette e virgulti con cui tes-
sono le paniere.
§ Cortel tamagn. *Falce.* (T.
di cart.) Specie di coltello
fisso in una panchina con
cui si stracciano i cenci.
§ Quel che fa e vend cor-
tei. *Coltellinajo.* Fabbricato-
re e venditor di coltelli.
§ Cortel de scarnà. *Coltello*
da scarnire. (T. de' conc.)
Coltello di cui si servono i

conciatori per scarnificare le
pelli.

§ Cortel seramanech. *Col-*
tello da tasca o da chiudere.
Coltello da molla.

§ Cortel del fœder. *Coltello*
in asta o inastato. Quello
che non si ripiega.

§ Cortel de pitùr. *Mesti-*
chino. Piccolo strumento di
tutto acciaio, fatto a foggia
di coltello per ogni parte
flessibile.

§ Cortel de dù manech.
Pavone. (T. de' pett.) Stru-
mento a due tagli e due ma-
nichì per digrossare l' ossa
e le corna da fare i pettini.

Cortelada. *Coltellata,* Ferita
di coltello.

Cortelas. *Coltellaccio.* Coltello
cattivo o grande.

Cortelas. *Iride fiorentina. W.*
Iris fiorentina. Pianta che
diede il nome ad una intera
famiglia nell' ordine natura-
le. Cresce spontanea sui mu-
ri dei giardini, e formà uno
de più bei loro ornamenti.
Il sugo delle di lei radici è
diuretico e purgativo.

Cortelat. *Accoltellato.* (T. ar-
chitettonico). Lavori di mat-
toui messi per coltello.

Corteli. *Coltelletto. Coltellino.*
Dim. di coltello.

Cortezela. *Cortiletto. Cortiluz-*
zo. Corticino. Corticella. Dim.
di cortile.

Corùna, 'ec. *V.* cùrùna, 'ec.
Corva, corveta, ùa corva. *V.* ùa.
Corvatel. § *Corbacchino. Corbi-*
Corvati. § *cino.* Dim. di corvo.

Corvet. *Corvetttore.* Dicesi di cavallo che corvetta.

Còsa. *Coscia.*

§ Còsa del tèt. *Asinello.* Quella trave che regge le altre travi del tetto che piove a un' acqua sola.

§ Còse del traemat. *Puntoni.* Quelle travi d' un cavalletto che dai lati vanno ad unirsi nel mezzo formando angolo ottuso.

Cosèt. *Coscia.*

§ Voli 'l cosèt e la panseta. *Voler il molto e il poco.* Vale non contentarsi di onesto guadagno.

Cosi. *Guanciaie. Origliere. Cappezzale.* Il cuscino da letto.

§ Fœdra de cosi. *Guscio.* Involtura del guanciaie.

§ Così de cîzer. *Tombolo.* Strumento sul quale si fanno lavori di trine ed altro. Se è fatto a cassetta dicesi *guanciaietto.*

Cosiansa. *V. consiensa.*

Cosinet. *Guanciaietto.* Piccolo guanciaie.

§ Cosinet de faehi. *Cercizze.* Un rinvolto di panno a guisa di cerchio usitato da chi porta de' pesi in capo.

§ Cosinet dele ùcie. *Buzzo.* Chiamano così le donne un certo loro guancialino di panno o di drappo, nel quale conservano gli spilletti. *Torsello. Cuscinetto.*

§ Cosinet de salas o de piaghe. *Guancialino.*

Cosoli. *Caperozzolo. Testina. Testicciuola. Frontezzuolo.*

Capolino. Capino. Capetto. Dimin. di capo.

Cospetù, cospetànà. *Dire il paternostro della bertuccia. Dire di Dio. Bestemmiare. Dire imprecazioni.*

Cospetina. Cappiterina. Cappita. Capperi. Esclamazioni dinotanti meraviglia.

Cospeto, cospetù, cospet'onaso. *Per bacco, corpa di dianora e simeì. V. diana.*

Cospetù. *V. saraca.*

§ Trà dei cospetù. } *V.*

Cospetànà. } *cospetà.*

Cost. *Costo.*

§ Dà al cost. *Dare pel capitale.*

Costa. *Costa.*

§ Costa d' animal. *Costolina.* Costa d' animale la quale divisa dal corpo dicesi anche *braciucola.*

§ Costa del cortel. *Costola.*

§ En costa. *Per coltello.* Diconsi mattoni o simili allorchè posano in terra non col piano più largo, ma col più stretto.

§ Quand no sa pœl piec stà 'n schena bizogna voltàs en costa (fig.) *Convieni adattarsi alle circostanze. Fare come si può.*

§ Miti vià i solgg en costa. *Far gruzzolo. Raggruzzolare.* Metter da parte quattrini.

§ Lengua che taia de fil e de costa. *V. lingua.*

Costà. *Costare.*

§ Costà salat. *Costar caro. Costar salato.*

§ Costà œn œg del co. *V. œg.*
Coste. *Mascella.* (T. de' pett.)
 Que' due listelli per dir così
 che tengono in mezzo i denti
 del pettine.

Costizina. *Costolina.*

Costrœt. *Costrutto. Conclusionè.*

§ Catà costrœt. *Cavar il costrutto. Trovar il verso, il bandolo, la congiuntura.*

§ No troaga 'l costrœt. *Non trovare nè capo nè coda. Vale non trovar modo nè via nè verso a far checchessia.*

Costù. *Torso. Torsolo.* Gambo del cavolo sfogliato. Dicesi anche *torso* e *torsolo* a ciò che riman delle frutta, come di pera, mela e simili.

§ Mangià 'l costù. (fig.)
 Lo stesso che andà buza œna coza. *V. andà.*

Cosù. *Capone. Capoccia.* Capo grosso.

Cot. *Cotto. Concotto.*

§ Cot smagot. *Stracotto.*
 Cotto assaissimo.

§ Entendisèn quand l'è cotta. Lo stesso che no saighen œna petaca. *V. sai.*

§ Mandan zo de cote e de crude. *Comportare, soffrire assai. Aver gran sofferenza.*

§ Cot en bianch. *Lessato.*
 Contrario d' arrostito.

§ Cot en fresa. *Arrabbiato.*
 Cotto in fretta.

Cota. *Cotta.* Sorta di sopravvesta di pannolino bianco ad uso degli ecclesiastici.

Cota. (fig.) *Innamoramento. Innamorazzamento.*

§ Ciapaghèn scœ œna cota.

Ingattire. Innamorare fieramente.

Cota. *V. cotura.*

Cotal. *Cotale. Coso.* Generalmente così chiamansi tutte le cose. *Coso* significa anche uomo stupido e mal fatto.

Cotaleta. *Carbonata. Arrostitiana.* Fetta di carne di porco insalata, cotta in su i carboni o nella padella.

Cotega. *Bujosa. Luogo dove si vede il sole a scacchi, o dove le capre non cozzano. Prigione Carcere.*

§ Andà o eser o meter en cotega. *Andare o essere o mettere in luoghi dove si vede il sole a scacchi. Andare o essere o mettere alle bujose.* Vale in prigione. Dicesi pure *andare o essere o mettere dove le capre non cozzano.*

Cotegg. *Roverscina.* Specie di giuoco che si fa con le carte da giocare, così detto dal fare ogui cosa a rovescio degli altri giuochi, perchè vince chi fa meno punti, ed al contrario.

Coti. *Camiciuola.* Piccol faretto di panno lino, bambagino o lano che secondo la stagione portano le doune sotto gli altri abiti sopra la camicia per difendersi dal freddo.

Cotoboi. *Bollibolli. Tumulto. Guazzabuglio. Confusione.*

Cotola. *Gonnella. Gonna.* Veste o abito per lo più femminile, che dalla cintura giungà alle calcagna.

Cotombola. Capitombolo. Salto col capo all'inghi.

Cotombolà. Capitombolare. Fare i capitomboli.

§ Andà a cotombole. *Andare a croscio. Andare in atto di cadere.* Andar piombando come fanno le cose gravi.

Cotù. *V. cùtù.*

Cotùr. Cocitojo. Di facile cocitura. *Cottojo.* Di buona cucina.

§ Mal cotùr. *Di mala cottoja. Di mala cocitura. Di mala cucina.*

Cotùra. Cottura. Cuocitura. Bollitura.

Cotùrna. Starna. W. Avis externa. Uccello noto e di carne di grato sapore.

Cotùrne. Bottine. (T. de' calz.) Certi stivaletti che non lasciano che il collo del piede.

Covri. *V. quarcia.*

Coza. Cosa.

§ Sai cœna coza per sarabotana. *V. sarabotana.*

§ Coza de caaga de capel. *V. capel.*

Cozidura. *V. cùzidura.*

Cozina. *V. cùzina.*

Cozinadura. *V. cotura.*

Crauti. Cavoli, cappucci inacetiti all'usanza di Germania. *Crauti salati.* V. d. u.

Credensa. Credenza. Sorta di armadio.

§ Fà i pign cola credensa. *V. fà.*

Credensa. Credenza. L'atto del credere, cioè fidare altrui sul credito; onde a credenza

posto avverb. co' verbi *dare, vendere, comperare, lavorare*, ec. Vale vendere, ec. Senza ricevere o dare il prezzo subito, ma per riceverlo in altro tempo, che perciò dicesi anche *vendere, comprare*, ec. *pe' tempi.* Quindi il proverbio *chi dà a credenza spaccia assai, perde l'amico e i denari non ha mai.*

§ Fà credensa. *Dare a credenza.*

§ Mostas de credensa. *V. mostas.*

Credensér. Credenziere.

Credensù. Credulo. Corvivo. Facile a credere.

§ Eser bù credensù. *Lasciarsi levare a cavallo. Andarsene alle grida.* Prov. Vale *credere quel che s'è detto senza pensare o cercare più in là.*

Creder. Credere. Prestar fede.

§ Creder poch. (fig.) *Non creder dal tetto in su.*

§ No. creder al sant se no 'l fa miracoi. *Non creder al santo se non fa miracoli.* Frase di ch. sign.

Credet. Credito.

§ Perder el credet. *Perder il credito.*

§ Dà, tœ, vender, comprà a credet o 'n credensa. *V. credensa.*

§ Nol ga credet d'œn bes. *V. bes.*

§ Dà credet. *V. dà.*

§ Seder œn credet con zonta. *Tagliar la detta.* Vale

ceder altrui la pretension de' crediti col perdervi qualche cosa.

§ Meter en credet. *V. meter.*

Creèl. *Crivello. Vaglio. Cribro.*

§ Casa del creèl. *Cascino.*

§ Porta l'acqua 'n del creèl.

Portar l'acqua nel cribro.

§ Fa balà 'l creèl. (P.) *Far chiromanzia.* Sorta d'indovinamento usato da' nostri contadini preso dal giro del crivello.

§ Eser buz come cen creèl.

Non tener all'erta un cocomero. Dicesi di chi ridice tutte le cose o segrete o non segrete che gli son dette.

Creèla. *Tamburino.* Voce dell'uso. Arnese da giocar alla palla.

Creèla. *Crivellare. Vagliare.*

Creèladùr. *Vagliatore.* Che vaglia.

Creèladura. *Vagliatura.* Mondiglia che si ricava vagliando.

Creèli. *Vaglietto.* Dim. di vaglio.

Creèli. *Vagliajo.* Facitor di vagli.

Crémez. *Chermis* e *cremesì.* Color rosso, nobile. *Chermisino.*

§ Vegner crémez. (fig.) *Fremmer di rabbia.* Farsi rosso per ira concepata. *Farsi del colore chermisì.*

§ Tocà scel crémez. *Toccare sul vivo o nel vivo.* Vale offendere nella parte più delicata e sensibile, e fig. si dice dell'arrecare altrui grandissimo dispiacere con parole e motti pungenti.

Cren. *Barba forte. Crenno. W.*

Cochlearia armoracia. Pianta che si coltiva ne' nostri orti per l'uso che si fa della radice fresca, grattandola e combinandola con l'aceto per adoprarla poi come salsa sopra la carne.

Crena. *Criniera.*

Crena. *Setola.* Propriamente il pelo che ha sul filo della schiena il porco, e nella coda il cavallo.

§ Crene del archet de violi. *Setole.*

§ Crena grossa. *Setolone.* Accr. di setola.

§ Crena piccola. *Setoletta.* Dim. di setola.

Crep. *Crepane.* Sorta di velo da lutto.

Crepà. *Crepare. Scoppiare.*

§ Crepà la piöggera, o la pidocera. *V. pidocera.*

§ Crepa avarisia. *Muoja l'avarizia.* Sorta d'esclamazione.

§ Crepà 'l s-ciop. *Scoppiare.* Parlandosi d'archibusi e simili si dice del rompere ed aprirsi la canna nell'atto dello scaricarsi.

§ El crepa fœra dela pèl. *Egli è grasso ch'egli scoppia.* Cioè quasi s'apre, e non cape nella pelle.

§ Crepà i mur. *Far pelo.* Si dice delle piccole crepature delle mura.

§ Bizogna o crepà o s-ciopà. *A questo fiasco bisogna o bere o affogare.* Dicesi a chi sieno proposti due par-

titi, e che sia forza accet-
tarne uno.

§ Crepà 'l magù. Lo stesso
che crepà 'l goz. *V.* goz.

Crepà. *Scoppiare. Morire.*

Crepada. *Scoppiamento. Lo
scoppiare.*

§ Dà cœna bùna crepada.
Lo stesso che tirà 'l sgarlet.
V. tirà.

Crepadura. *Crepatura. Fessura.
Fesso. Screpolo. Sfesso.*

§ Crepadura dei mur. *Pelo.*

Crepàse. *Solandra.* (T. di masc.)
Malattia del cavallo consi-
stente in crepacci longitudi-
nali alla piegatura del gam-
betto.

Crepat. *Screpolato. Crepaccia-
to. Crepato. Fesso. Sfesso.*

Creser. *Crescere. Farsi mag-
giore. Prendere aumento.*

§ Creser la malisia coi agn.
*Mal ci cresce, chi non peg-
giora.* Dicesi d' uno che sia
insieme colla persona, cre-
sciuto anche nella malizia.

Cresita. *Crescimento. Il cre-
scere. Aumento. Ingrandi-
mento. Accrescimento.*

§ Fà cœn abet en cresita.
V. abet.

Cresma. *Cresima. Crisma. Cre-
sma.*

§ Tegner a cresma. *Levare
o tenere a cresima.*

Cresmà. *Cresimare.*

§ Cresmà qualchedù. (fig.)
Schiaffeggiare. Colafizzare.
Vale pure acconciare alcuno
pel di delle feste, ed anche
bastonare.

Crespola. *Matricale. Amareg-*

*giola. W. Pyrethrum parthe-
nium.* Erba amaro-aromatica
generalmente conosciuta e
adoperata specialmente dalle
donne che l' odorano e la
masticano per gl' isterismi.
Una volta avea credito an-
che di vermifugo e di anti-
febrile.

Cresta. *Cresta.*

§ Alsà la cresta. *Rizzare o
alzar la cresta.* Modi bassi,
che vagliono *venir in su-
perbia.*

§ Fà la cresta a vergù.
(fig.) *Fare le fusa torte ad
alcuno.* Fr. di ch. sign.

§ Cresta de gal. *Alectolo-
faro. Cresta di gallo. W. Rhi-
nanthus cristagalli.* Erba che
si riproduce naturalmente
ne' prati, da' quali conver-
rebbe svellerla, perchè non
è buon pascolo, e ridotta a
fieno è affatto legnosa. È
adoperata da alcuni per la
tosse, facendone decozione
teiforme, e s' applica anche
a' mali esterni in forma
d' empiastro.

Crœdà. *Cadere.* Venire da alto
al basso senza ritegno por-
tato dal proprio peso.

§ Crœdà la foia. *Pelarsi
le piante.* Si dice del cader
le foglie alle piante e agli
alberi.

§ Crœdà dela son. *V.* son.

§ Crœdà la molta. *Scanica-
re.* Si dice propriamente del-
lo spiccarsi dalle mura e
cadere a terra gl' intoncati.

§ L' è crœdada la foia. (fig.)

La merla ha passato il Po.
Dicesi del mancare il fiore dell'esser suo v. g. in bellezza nella donna e simile.

§ El pom o l pér quand l'è madur el crœda. *Quando il frutto è maturo conviene che cada. Tutte le volpi alla fine si riveggono in pellicceria.* Vale che chi opera male alla fine capita male.

Crœdà. (fig.) *Aderire insensibilmente a qualche partito.*

Crœdarœl. *Cascaticcio.* Facile a cadere.

§ Pom, pér, ec. crœdarœi. *Pere, poma, ec. cascaticce.*

Crœsca. *Crusca.*

§ La farina del diaol la va tœta 'n crœsca. *V. farina.*

Crœschel. *Tritello. Cruschello.*

Crœschel. *Cruscherella. Semo- lino.* Giuoco da ragazzi nottissimo.

Crœsta, ec. *V. grœsta, ec.*

Crica. *Cricca.* Nome che si usa nel giuoco di carte, e chiamansi cricca tre figure di esse, come dir tre fanti, tre donne, tre assi, ec. che s'abbia in mano.

Crica. (T. di stamp.) *Cricca.* Pezzo di legno attaccato ad una delle cosce del torchio, che serve per tener ferma la mazza.

Crich, crach. *Cricch e cri cri.* Onomatopea del suono del ghiaccio e del vetro quando si fende, e da questa viene la voce *scricchiolare.* Dante parlando del ghiaccio delle

sue bolge disse: „ Non avrai dal suo orlo fatto cric. „

Crich, crech, croch. *Scricchiolata.* Frequenza dello *scricchiolare.*

Crichèt. *Nottolino.* (T. degli or.) Ferruzzo che tien ferma la molla, affinchè non iscatti.

§ Rœda del crichèt. *Cari- catura.* (T. degli or.) La riunione d'una ruota coi denti a sega ed un nottolino obbligato da una molla ad imboccare denti con denti.

§ Crichèt del tambor. *Chia- vistello del tamburo.* (T. degli oriul.) Vite ferma nel suo asse, sicchè non può muovere dal suo luogo, e i di cui denti ingranano in altra ruota che dà il moto all'oriuolo.

Crida. *Grida.* Detto così da gridare, cioè favellare ad alta voce che fa il banditore. *Bando.*

Cridà. *Gridare. Garrire.*

§ Cridà aiet. *Gridare ac- corr' uomo, Chiamar soccorso.*

§ Pelà la quaià senza fala cridà. *V. quaià.*

Cridà. *Sgridare. Rampognare.*

Cridada. *Gridata. Sgrido. Sgridameuto.*

Cridâr. *Grido. Schiamazzo. Ru- more. Tumulto.*

Crispi. *Ribes. W. Ribes ru- brum.* Frutice che cresce all' altezza di quattro a dieci piedi comuni con rami alterni senza spine. Le foglie hanno qualche somiglianza

Corvet. *Corvettatore.* Dicesi di cavallo che corvetta.

Còsa. *Coscia.*

§ Còsa del tèt. *Asinello.* Quella trave che regge le altre travi del tetto che piove a un'acqua sola.

§ Còse del traemat. *Puntoni.* Quelle travi d'un cavalletto che dai lati vanno ad unirsi nel mezzo formando angolo ottuso.

Cosèt. *Coscia.*

§ Voli 'l cosèt e la panseta. *Voler il molto e il poco.* Vale non contentarsi di onesto guadagno.

Cosi. *Guanciaie. Origliere. Cappezzale.* Il cuscino da letto.

§ Fœdra de cosi. *Guscio.* Involtura del guanciaie.

§ Così de cûzer. *Tombolo.* Strumento sul quale si fanno lavori di trine ed altro. Se è fatto a cassetta dicesi *guancialetto.*

Cosiensa. *V. consiensa.*

Cosinet. *Guancialetto.* Piccolo guanciaie.

§ Cosinet de fachì. *Cercine.* Un rinvolto di panno a guisa di cerchio usitato da chi porta de' pesi in capo.

§ Cosinet dele ùcie. *Buzzo.* Chiamano così le donne un certo loro guancialino di panno o di drappo, nel quale conservano gli spilletti. *Torsello. Cuscinetto.*

§ Cosinet de salas o de piaghe. *Guancialino.*

Costoli. *Caperozzolo. Testina. Testicciuola. Frontezzuolo.*

Capolino. Capino. Capetto.

Dimin. di capo.

Cospetà, *cospetànà.* *Dire il paternostro della bertuccia. Dire di Dio. Bestemmiare.* Dire imprecazioni.

Cospetina. *Cappiterina. Cappita. Capperi.* Esclamazioni dinotanti meraviglia.

Cospeto, *cospetù,* *cospetonaso.* *Per bacco, corpa di dianora e simei. V. diana.*

Cospetù. *V. saraca.*

§ Trà dei cospetù. } *V.*

Cospetùnà. } *cospetà.*

Cost. *Costo.*

§ Dà al cost. *Dare pel capitale.*

Costa. *Costa.*

§ Costa d'animal. *Costolina.* Costa d'animale la quale divisa dal corpo dicesi anche *braciuola.*

§ Costa del cortel. *Costola.*

§ En costa. *Per coltello.* Diconsi mattoni o simili allorchè posano in terra non col piano più largo, ma col più stretto.

§ Quand no sa pœl picc stà'n schena bizogna voltàs en costa (fig.) *Convieni adattarsi alle circostanze. Fare come si può.*

§ Mitù vià i solgg en costa. *Far gruzzolo. Raggruzzolare.* Metter da parte quattrini.

§ Lengua che taia de fil e de costa. *V. lingua.*

Costà. *Costare.*

§ Costà salat. *Costar caro. Costar salato.*

§ Costà cen œg del co. *V. œg.*

Coste. *Mascella.* (T. de' pett.)
Que' due listelli per dir così che tengono in mezzo i denti del pettine.

Costizina. *Costolina.*

Costrœt. *Costrutto. Conclusionè.*

§ Catà costrœt. *Cavar il costrutto. Trovar il verso, il bandolo, la congiuntura.*

§ No troaga 'l costrœt. *Non trovare nè capo nè coda.* Vale non trovar modo nè via nè verso a far checchessia.

Costù. *Torso. Torsolo.* Gambo del cavolo sfogliato. Dicesi anche *torso* e *torsolo* a ciò che riman delle frutta, come di pera, mela e simili.

§ Mangià 'l costù. (fig.)
Lo stesso che andà buza cœna coza. *V. andà.*

Cosù. *Capone. Capoccia.* Capo grosso.

Cot. *Cotto. Concotto.*

§ Cot smagot. *Stracotto.*
Cotto assaissimo.

§ Entendisèn quand l'è cotta. Lo stesso che no saighen cœna petaca. *V. sai.*

§ Mandan zo de cote e de crude. *Comportare, soffrire assai. Aver gran sofferenza.*

§ Cot en bianch. *Lessato.*
Contrario d'arrostito.

§ Cot en fresa. *Arrabbiato.*
Cotto in fretta.

Cota. *Cotta.* Sorta di sopravvesta di pannolino bianco ad uso degli ecclesiastici.

Cota. (fig.) *Innamoramento. Innamorazzamento.*

§ Ciapaghen scœ cœna cota.

Ingattire. Innamorare fieramente.

Cota. *V. cotura.*

Cotal. *Cotale. Coso.* Generalmente così chiamansi tutte le cose. *Coso* significa anche uomo stupido e mal fatto.

Cotaleta. *Carbonata. Arrostitiana.* Fetta di carne di porco insalata, cotta in su i carboni o nella padella.

Cotega. *Bujosa. Luogo dove si vede il sole a scacchi, o dove le capre non cozzano. Prigione Carcere.*

§ Andà o eser o meter en cotega. *Andare o essere o mettere in luoghi dove si vede il sole a scacchi. Andare o essere o mettere alle bujose.* Vale in prigione. Dicesi pure *andare o essere o mettere dove le capre non cozzano.*

Cotegg. *Roverscina.* Specie di giuoco che si fa con le carte da giocare, così detto dab fare ogui cosa a rovescio degli altri giuochi, perchè vince chi fa meno punti, ed al contrario.

Coti. *Camiciuola.* Piccol faretto di panno lino, bambagino o lano che secondo la stagione portano le donne sotto gli altri abiti sopra la canicia per difendersi dal freddo.

Cotoboi. *Bollibolli. Tumulto. Guazzabuglio. Confusione.*

Cotola. *Gonnella. Gonna.* Veste o abito per lo più femminile, che dalla cintura giungà alle calcagna.

Cotombola. Capitombolo. Salto col capo all'ingiu.

Cotombolà. Capitombolare. Fare i capitomboli.

§ Andà a cotombole. *Andare a croscio. Andare in atto di cadere.* Andar piombando come fanno le cose gravi.

Cotù. *V. cùtù.*

Cotùr. Cocitojo. Di facile cocitura. *Cottojo.* Di buona cucina.

§ Mal cotùr. *Di mala cottojo. Di mala cocitura. Di mala cucina.*

Cotùra. Cottura. Cuocitura. Bolitura.

Cotùrna. Starna. W. Avis externa. Uccello noto e di carne di grato sapore.

Cotùrne. Bottine. (T. de' calz.) Certi stivaletti che non lasciano che il collo del piede.

Covrì. *V. quarcia.*

Coza. Cosa.

§ Sai cœna coza per sarabotana. *V. sarabotana.*

§ Coza de caaga de capel. *V. capel.*

Cozidura. *V. cùzidura.*

Cozina. *V. cùzina.*

Cozinadura. *V. cotura.*

Crauti. Cavoli, cappucci inacetiti all' usanza di Germania. *Crauti salati.* V. d. u.

Credensa. Credenza. Sorta di armadio.

§ Fà i pign cola credensa. *V. fà.*

Credensa. Credenza. L'atto del credere, cioè fidare altrui sul credito; onde a credenza

posto avverb. co' verbi *dare, vendere, comperare, lavorare*, ec. Vale vendere, ec. Senza ricevere o dare il prezzo subito, ma per riceverlo in altro tempo, che perciò dicesi anche *vendere, comprare*, ec. *pe' tempi.* Quindi il proverbio *chi dà a credenza spaccia assai, perde l'amico e i denari non ha mai.*

§ Fà credensa. *Dare a credenza.*

§ Mostas de credensa. *V. mostas.*

Credensér. Credenziere.

Credensù. Credulo. Corrivo. Facile a credere.

§ Eser bù credensù. *Lasciarsi levare a cavallo. Andarsene alle grida.* Prov. Vale creder quel che s'è detto senza pensare o cercare più in là.

Creder. Credere. Prestar fede.

§ Creder poch. (fig.) *Non creder dal tetto in su.*

§ No. creder al sant se no 'l fà miracoi. *Non creder al santo se non fa miracoli.* Frase di ch. sign.

Credet. Credito.

§ Perder el credet. *Perder il credito.*

§ Dà, tœ, vender, comprà a credet o'n credensa. *V. credensa.*

§ Nol ga credet d'œn bes. *V. bes.*

§ Dà credet. *V. dà.*

§ Seder œn credet con zonta. *Tagliar la detta.* Vale

ceder altrui la pretension de' crediti col perdervi qualche cosa.

§ Meter en credet. *V. meter.*
Creèl. *Crivello. Vaglio. Cribro.*

§ Casa del creèl. *Cascino.*

§ Porta l'acqua 'n del creèl.
Portar l'acqua nel cribro.

§ Fa balà 'l creèl. (P.) *Far chiromanzia.* Sorta d'indovinamento usato da' nostri contadini preso dal giro del crivello.

§ Eser buz come cèn creèl.
Non tener all'erta un cocomero. Dicesi di chi ridice tutte le cose o segrete o non segrete che gli son dette.

Creèla. *Tamburino.* Voce dell'uso. Arnese da giocar alla palla.

Creèla. *Crivellare. Vagliare.*

Creeladùr. *Vagliatore.* Che vaglia.

Creeladura. *Vagliatura.* Mondiglia che si ricava vagliando.

Creèli. *Vaglietto.* Dim. di vaglio.

Creèli. *Vagliajo.* Facitor di vagli.

Crémez. *Chermisè* e *cremesè.*
Color rosso, nobile. *Chermisino.*

§ Vegner crémez. (fig.) *Fremmer di rabbia.* Farsi rosso per ira concepata. *Farsi del colore chermisè.*

§ Tocà scl crémez. *Toccare sul vivo o nel vivo.* Vale offendere nella parte più delicata e sensibile, e fig. si dice dell'arrecare altrui grandissimo dispiacere con parole e motti pungenti.

Cren. *Barba forte. Crenno. W. Cochlearia armoracia.* Pianta che si coltiva ne' nostri orti per l'uso che si fa della radice fresca, grattandola e combinandola con l'aceto per adoprarla poi come salsa sopra la carne.

Crena. *Criniera.*

Crena. *Setola.* Propriamente il pelo che ha sul filo della schiena il porco, e nella coda il cavallo.

§ Crene del archet de violi.
Setole.

§ Crena grosa. *Setolone.*
Accr. di setola.

§ Crena picola. *Sotoletta.*
Dim. di setola.

Crep. *Crepone.* Sorta di velo da lutto.

Crepà. *Crepare. Scoppiare.*

§ Crepà la picgera, o la pidocera. *V. pidocera.*

§ Crepà avarisia. *Muoja l'avarizia.* Sorta d'esclamazione.

§ Crepà 'l s-ciop. *Scoppiare.* Parlandosi d'archibusi e simili si dice del rompere ed aprirsi la canna nell'atto dello scaricarsi.

§ El crepà fœra dela pèl. *Egli è grassa ch'egli scoppia.* Cioè quasi s'apre, e non cape nella pelle.

§ Crepà i mur. *Far pelo.* Si dice delle piccole creature delle mura.

§ Bizogna o crepà o s-ciopà. *A questo fiasco bisogna o bere o affogare.* Dicesi a chi sieno proposti due par-

- titi, e che sia forza accettarne uno.
- § Crepà 'l magù. Lo stesso che crepà 'l goz. *V.* goz.
- Crepà. *Scoppiare. Morire.*
- Crepada. *Scoppiamento.* Lo scoppiare.
- § Dà cœna bùna crepada. Lo stesso che tirà 'l sgarlet. *V.* tirà.
- Crepadura. *Crepatura. Fessura. Fesso. Screpolo. Sfesso.*
- § Crepadura dei mur. *Pelo.*
- Crepàse. *Solandra.* (T. di masc.) Malattia del cavallo consistente in crepacci longitudinali alla piegatura del gambetto.
- Crepat. *Screpolato. Crepacciato. Crepato. Fesso. Sfesso.*
- Creser. *Crescere. Farsi maggiore. Prendere aumento.*
- § Creser la malisia coi agn. *Mal ci cresce, chi non peggiora.* Dicesi d'uno che sia insieme colla persona, cresciuto anche nella malizia.
- Cresita. *Crescimento.* Il crescere. *Aumento. Ingrandimento. Accrescimento.*
- § Fà cœn abet en cresita. *V.* abet.
- Cresma. *Cresima. Crisma. Cresma.*
- § Tegner a cresma. *Levare o tenere a cresima.*
- Cresmà. *Cresimare.*
- § Cresmà qualchedù. (fig.) *Schiaffeggiare. Colafizzare.* Vale pure acconciare alcuno pel di delle feste, ed anche *bastonare.*
- Crespola. *Matricale. Amareg-*

giola. W. *Pyrethrum parthenium.* Erba amaro-aromatica generalmente conosciuta e adoperata specialmente dalle donne che l'odorano e la masticano per gl'isterismi. Una volta avea credito anche di vermifugo e di anti-febbrile.

Cresta. *Cresta.*

§ Alsà la cresta. *Rizzare o alzar la cresta.* Modi bassi, che vagliono *venir in superbia.*

§ Fà la cresta a vergù. (fig.) *Fare le fusa torte ad alcuno.* Fr. di ch. sign.

§ Cresta de gal. *Alectolaro. Cresta di gallo.* W. *Rhinanthus cristagalli.* Erba che si riproduce naturalmente ne' prati, da' quali converrebbe svellerla, perchè non è buon pascolo, e ridotta a fieno è affatto legnosa. È adoperata da alcuni per la tosse, facendone decozione teiforme, e s'applica anche a' mali esterni in forma d'empastro.

Crœdà. *Cadere.* Venire da alto al basso senza ritegno portato dal proprio peso.

§ Crœdà la foia. *Pelarsi le piante.* Si dice del cader le foglie alle piante e agli alberi.

§ Crœdà dela son. *V.* son.

§ Crœdà la molta. *Scanicare.* Si dice propriamente dello spiccarsi dalle mura e cadere a terra gl'intonicati.

§ L'è crœdada la foia. (fig.)

La merla ha passato il Po.
Dicesi del mancare il fiore dell'esser suo v. g. in bellezza nella donna e simile.

§ El pom o'l pér quand l'è madur el crœda. *Quando il frutto è maturo conviene che cada. Tutte le volpi alla fine si riveggono in pellicceria.* Vale che chi opera male alla fine capita male.

Crœdà. (fig.) *Aderire insensibilmente a qualche partito.*

Crœdarcel. *Cascaticcio.* Facile a cadere.

§ Pom, pér, ec. crœdarœi. *Pere, poma, ec. cascaticee.*

Crœsca. *Crusca.*

§ La farina del diaol la va toeta 'n crœsca. *V. farina.*

Crœschel. *Tritello. Cruschello.*

Crœschel. *Cruscherella. Semo-lino.* Giuoco da ragazzi nottissimo.

Crœsta, ec. *V. grœsta, ec.*

Crica. *Cricca.* Nome che si usa nel giuoco di carte, e chiamansi cricca tre figure di esse, come dir tre fanti, tre donne, tre assi, ec. che s'abbia in mano.

Crica. (T. di stamp.) *Cricca.* Pezzo di legno attaccato ad una delle cosce del torchio, che serve per tener ferma la mazza.

Crich, crach. *Crich e cri cri.* Onomatopea del suono del ghiaccio e del vetro quando si fende, e da questa viene la voce *scricchiolare.* Dante parlando del ghiaccio delle

Tom. I.

sue bolge disse: „ Non avrai dal suo orlo fatto cric. „

Crich, crech, croch. *Scricchiolata.* Frequenza dello *scricchiolare.*

Grichèt. *Nottolino.* (T. degli or.) Ferruzzo che tien ferma la molla, affinché non iscatti.

§ Rœda del crichèt. *Caricatura.* (T. degli or.) La riunione d'una ruota coi denti a sega ed un nottolino obbligato da una molla ad imboccare denti con denti.

§ Crichèt del tambor. *Chia-vistello del tamburo.* (T. degli oriuel.) Vite ferma nel suo asse, sicchè non può muovere dal suo luogo, e i di cui denti ingranano in altra ruota che dà il moto all'oriuolo.

Crida. *Grida.* Detto così da gridare, cioè favellare ad alta voce che fa il banditore. *Bando.*

Cridà. *Gridare. Garrire.*

§ Cridà aiet. *Gridare accorr' uomo, Chiamar soccorso.*

§ Pelà la quaia senza fala cridà. *V. quaia.*

Cridà. *Sgridare. Rampognare.*

Cridada. *Gridata. Sgrido. Sgridamento.*

Cridâr. *Grido. Schiamazzo. Rumore. Tumulto.*

Crispi. *Ribes. W. Ribes rubrum.* Frutice che cresce all'altezza di quattro a dieci piedi comuni con rami alterni senza spine. Le foglie hanno qualche somiglianza

con quelle della vite, i fiori a grappolo, le bacche piccole, rosse e di un acido piacevole.

Crispi. *Uva spina.* **W. Ribes uva crispa.** Frutice con rami armati di pungiglione, bacche lisce e a grappoli, odorose, semidiafane, rosse quando sono mature. Coltivasi negli orti in siti ombrosi.

Crist o **crest.** *Cristo.*

§ No ighen œn crist, o eser bas de tach. *V. bas.*

§ Stà 'n crist. *Stare in dovere.*

§ Andà 'n crist. *Dar ne' lumi, nelle stoviglie, nelle smanie, nelle scartate. Andar nelle furie. Montare o saltare sulla bica o in bestia. Inbarcare. Andar in fisima o in furia. Inalberare. Battere il piede. Entrare in bestia. Insaccar nel frugnuolo. Imbestialire. Indragare. Ingrecare. Andare o montare in bizza. Aver le battigie.*

Cristal. *Cristallo.*

§ Cristal de roca. *Cristallo di monte.*

§ Quel che vend cristai. *Cristallaro.* (Rom.) *Venditor di cristalli.*

Cristér. *V. laatif.*

Crit. *Strido. Strillo.*

§ Trà crigg de paiolada. *Strillare. Metter urli quanti altri n' ha in gola. Stridere.*

Critech. *Critico.*

§ Temp critech. *Tempo calamitoso.*

Criticà. *Criticare. Censurare.*

Giudicare delle cose altrui notandone i difetti.

§ *Criticà tet. Apporre al sole.* Si dice del biasimare qualunque cosa per ottima ch' ella sia. Si dice pure *apporre alle pandette.*

Criticà. *Criticatore.* Che critica.

Cro cro. *Cro cro.* *Onomatopea della voce del corvo.*

Croaca. *Cloaca. Latrina. Fognu.* Luogo dove si gettano le immondizie.

Croacher. *Votacessi. Fognajuolo.* Colui che vota i cessi e le fogne.

Crocant. *Che scroscia, che stride sotto ai denti.* Dicesi di pane e simile.

Crocante. *Cialda. Cialdone* ed anche *mandorlato.* Pasta dolce notissima.

Crompà. *V. comprà.*

Cropa. *Cojame. Cuojo.*

§ Stiai de cropa. *Tromboni.*

§ Mercant de crope. *Cuojajo e cojaro.*

Cropa. *Groppa.*

§ Aighel sœla cropa. (fig.) *Averlo in roppa.* Esserne responsabile.

Cròt. *Cassettino.* Dicesi a quei ripostigli che si fanno talora dentro alle cassette o negli armadj.

Cròt. *Menno.* Colui che per difetto di barba apparisce come castrato, e (fig.) *Malaticcio. Malsaniccio. Malazzato.*

§ *Parì cròt. Portare i frascioni. Esser crocchio. Crocchiare.* Vale essere *malaticcio. Malazzato.*

Crota. *Volta di ponte.*

§ Pont dele sèt crote. *Ponte delle sette volte.*

Crozete, ec. *V. crùzeta,* ec.

Crozcel. *Crogiuolo.*

Crud. *Crudo. Rozzo. Greggio.*

§ Conscemà 'l còt e'l crud
Lo stesso che mangià tœt el
sò. *V. mangià.*

§ Aiga 'l stomech crud.
Avere lo stomaco indigesto.

§ Crud come œna scorsa
de rûer. *Insensibile quanto
un sasso, una pietra.*

§ Fer crud. *V. ghiza.*

§ No ighen œn crudo o eser
bas de tach. *V. bas.*

§ Tela cruda. *Tela rozza.*
Vale tela non curata nè im-
biancata.

Cràs. *V. crúz.*

Crúsiada. *Cruciata.*

§ Úzà ala crúsiada, o sbraià
a pie non poso. *V. sbraià.*

Crúsiò. *Crucchio. Briga.*

§ Tœs dei crusi. *Crucchiarsi.*

§ Dà dei crusi. *Crucchiare.*
Affliggere. Addolorare.

Crúz. *Croce.*

§ Crúz dela craf. *Fernette.*
(T. de' magn.) Nome che si
dà ai trafori della chiave più
dilatati che i tagli ordinarij.

§ Negà 'l signùr scela crúz.
V. negà.

§ Fà scè la crúz a vergota.
*Dar la benedica. Fare il
pianto. Appiccar la voglia
all' arpione. Aver perduta la
speranza di checchessia.*

§ No sai di quater parole
œn crúz, o no saighen œna
petaca. *V. sai.*

§ Meter œn crúz. (fig.)
*Serrare il basto addosso a
uno. Vale sollecitarlo impor-
tunamente.*

§ Eser coregn e crúz. *V.
cœren.*

§ Fà crúz. Lo stesso c
fà crùzete. *V. crùzeta.*

§ Tœgg ga la so crúz. Lo
stesso che ogni porta ga 'l
sò batirœl. *V. batirœl.*

Crúzal. *Crocicchio. Crociata,
Quadrificio.* Luogo dove si
attraversano quattro strade.

Crúzéra. *Crociera.* Qualunque
attraversamento di legno,
ferro od altro fatto in for-
ma di croce.

§ Abet fat a crúzéra. *Abet
che si abbottona in croce.*

Crúzèt. *Giubberello. Farsettò.
Giubbetto.* Sorta di vesti-
mento noto.

Crúzeta. *Crocetta.* Piccola croce.

§ Fà crúzete. *Far delle cro-
ci o delle crocette o de' cro-
cioni. Vale non aver da
mangiare.*

§ Fà fà crúzete a vergù.
*Tener alcuno in filetto. Vale
tenerlo a dieta, dargli poco
da mangiare. Tener a stec-
chetti.*

Crúzètù. *Farsettone. Farsetto
grande.*

Crúzù. *Crocione. Croce grande.*

Crúzù. *Tallero. Crosazzo. Mo-
neta nota.*

Cúa. *C. da.*

§ Quel che ga cúa. *Co-
dato.*

§ Quel che ga cúa granda.
Codacciuto.

§ Quel che no ga cúa. *Comimozzo*. Senza coda.

§ Casàs la cúa en tramèz ale gambe. *V. gamba*.

§ Tegg i ca mena la cúa, e tegg i magg val di la súa. *V. ca*.

§ Cúa de zent. *Codazzo*. Seguito di gente da corteggio.

§ Cúa dela stela cometa. *Criniera*. Per la coda, o barba della cometa.

§ Cúa dela guada. *Pellicino*. Fondo delle vangajuole, dove si riduce dentro il pesce presovi.

§ Cúa dela vesta. *Strascico*. Per la parte deretana della veste che si strascica per terra.

§ Alsà la cúa picè de quel ch' es pœl. (fig.) *Rizzare la cresta*. Vale prender baldanza.

§ Meter œn spi sota la cúa a vergù. *V. meter*.

§ Fregà la cúa a quachdù. *Lisciar la coda. Piaggiare. Far moine. Dar la soia*.

§ Fà la cúa a quachdù. *Appiccar sonagli ad alcuno*. Vale dirne male.

§ Fregà la cúa al azen. *Lisciar la coda al diavolo. Confettare uno stronzolo*. Vale far cortesie a chi non le merita. Gettar via la fatica.

§ Menà la cúa. *Scodinzolare*.

§ I gagg a fregaga la schena i mena la cúa. *Pigliar o dar gambone*. Vale dare o pigliar ardire, rigoglio, baldanza. *Dar il gambone a*

chicchessia è quando egli dice o vuol fare una cosa, non solamente acconsentire, ma lodarlo, e in somma mantenerlo in sull'opinione e prosopopea sua, e dargli animo a seguitare.

§ Lasà 'ndrè la cúa. *Lasciar gli avanzi*.

§ La cúa l'è difisil de pe-là. *Nella coda sta il veleno*. Vale che nell' ultimo sta la difficoltà e 'l pericolo.

§ Cœ de luf. *Melampiro. Comino*. *W. Melampyrum arvense*. Erba annuale che trovasi spontanea ne' campi. Il bestame la mangia solo in istato d'erba tenera, essendo ruvida quando è matura.

§ Cœ de sorech. *Strigolo salvatico*. *W. Lithospermum arvense*. Cresce quest'erba ne' luoghi sterili ed anche tra' frumenti coltivati. La sua vita è annuale, e non ha alcun uso nè medico nè economico.

§ Cœ de rose. *Riparello. Salcerella. Salicaria*. *W. Lythrum salicaria*. Da una sola radice s'alzano molti fusti all'altezza di quattro o cinque piedi e tutti terminanti in una lunghissima spiga di fiori d'un bel color porporino. Cresce spontanea lungo i fossi ombrosi.

§ Cœ de bolp. *Spirea spigata. Barba di capra*. *W. Spirea aruncus*. Pianta erbacea che viene spontanea ne' boschi di monte esposti al nord,

ed ha fiori bianchi. I teneri getti si mangiano in primavera a modo di asparagi, e chiamansi dai nostri montanari: *sparaes de cùe de bolp.*

§ Cùa d'azen o erba piltrina. *Coda di cavallo o cavallina. Setolone. Setola. Rasperella. W. Equisetum.* Erba di più specie che nasce nei luoghi acquosi.

Cùà. *Covare.*

§ Fà cùà. *Porre la choccia. Por l'uova.* Vagliono metter l'uova sotto la gallina acciocchè ella le covi.

§ L'è lé che 'l cùà. *Io ho la tal cosa bella.* Dicesi ironicamente per dire *io non l'ho.* Dicesi ancora *io ho i clientoti belli.*

§ O che la cùà o che la lata. *V. lata.*

§ Sai quagg en cùà. *V. sai.*

Cùal. *Posoluc.* (T. de' sell.)

Quel cuojo che si mette alla coda del cavallo per sostenere la sella alla china.

Cùalonga. *V. balarina.*

Cùasa. *V. cùàna.*

Cucà. *Corre all'improvviso. Accchiappare. Soprapprendere. Sopraggiugnere.* E parlando di ribaldi *acciuffare. Catturare. Ritenero. Carcerare. Mettere in chiusa. Aggratigliare.*

§ Nol ma cuca. *Non mi coglie. Non mi sopraggiugne.*

Cùcio. *Covacciolo o covaccio.* Luogo dove dorme e riposa l'animale.

§ Andà a cùcio. *Andare a pollajo. Andar a dormire.*

Cùcias (zo). *Acquattarsi. Accosciarsi. Accacchiarsi. Accoccolarsi.* Chinarsi a terra il più basso che l'nom può per non esser visto senza però porsi a giacere.

Cùco. *V. chech.*

Cùco! *Oibò!* Interiezione usata per negare.

Cùcù. *Cucco. Cocco.* Detto per vezzo invece di nove.

Cùcù. *Azarico.* Specie di fungo somigliante ad un uovo, però detto anche *uovofo.* buono a mangiare.

Cùcù. *Cocco malefico. Tignara rossa. W. Amanita muscaria.* Fungo dell'ordine degl'immoterj chiamato anche *uovofo.* Nasce il mese di ottobre nei boschi, ha la radice involta in un sacco chiamato *volva,* il gambo circondato alla sommità da un anello, il cappello superiormente di color rosso, broccato di pustole bianche, la parte inferiore del medesimo fatta a lamina disuguali. E' venefico.

§ Cùcù dele veze. *Cocchiume.* Quel turacciolo di legno o di sughero che tura la buca d'onde s'empie la botte. *Cocchiume* pure appellasi la buca stessa.

§ Tignà a ma dala spina e trà vià dal cùcù o dal borù. *V. borù.*

Cùcùcia. *Cucuzza. V. borèla.*

Cùcùrhcù. *Cuccurucu. Chicchi-ricchi.* Onomatopea del canto del gallo.

Cuer. *Panico salvatico. W. Pa-*

nicum crus galli. Erba graminacea che viene spontanea ne' terreni coltivati e soprattutto ne' campi di grano turco. È stimata un buon foraggio per ogni sorta di bestiame.

Cùl, coina. *Codetta.* Piccola coda. *Codino.* *Codina.*

Cul. *Culo.* *Ano.* *Foreme.* *Anello.* *Bei di Roma.* *Podice.* *Culisco.* *Posteriore.* *Preterito.* *Sedere.* *Deretano.* *Belvedere,* e in gergo, *tafanario.* *Bosolo delle spezie.*

§ Mandà, o andà en del let a cul buz, o a dormi cola madona. *V. madonà.*

§ Ogni pè 'n del cul tra ignans œn pas. *Ogni prun fa siepe. Poco rampollo fa fiume.* Proverbj pe' quali s' avvertisce che si dee tener conto d' ogni minimo che.

§ Tirà 'n dré 'l cul de vergota. *Tirarsene indietro. Ritirarsi. Ritrarsi.* Dicesi di chi si mostra dubbioso se farà o non farà una tal cosa. *Tirare alla staffa.*

§ Miti 'l cul o la schena al mur. *V. mur.*

§ Miti zo 'l cul en quach lech. (fig.) *Appollajarsi.*

§ Menà 'l cul. *Culeggiare. Sculettare.* Dimenar il culo camminando con fasto.

§ Menà 'l cul. (fig.) *Spoigliarsi in farsetto.* Adoprarsi con tutto l' impegno nel far checchessia.

§ Avi 'l cul grand come una caza. *V. caza.*

§ Voltà 'l cul o i calcagn a vergù. *V. calcagn.*

§ Meter vergot col cul en sor. *V. meter.*

§ Cul e braghe. *V. braghe.*

§ Avi mangiat el cul dela galina. *V. galina.*

§ Dà 'l calamar scel cul. *V. calamar.*

§ Cul del oef. *Culo del fuovo.*

§ No iga camiza de quarcias el cul, eser bas de tach. *V. bas.*

§ Aiga vergù 'n cul. *Avere nello zero, in culo, nell'anello, in quel servizio, in cupola, in tasca, nel forame, nelle code, nella collottola, nella tacca dello zoccolo.* Vaglieno non istimare, non apprezzare alcuno, averlo a noja.

§ Mandà o andà a tesla 'n cul. *Mandare o andare alla malora, al diavolo, in bordello.*

§ Mort me go 'n cul chi resta. *V. mort.*

§ El ma daghe del naz. *V. naz.*

§ Eser de cul o 'n carèle. *V. carèla.*

§ Quand l' aqua toca 'l cul tegg empara a nùdà. *Nelle occasioni ognuno si fa esperto. - Vexatio dat intellectum.*

§ Eser de cul, o eser bas de tach. *V. bas.*

§ Andà de cul, en toch. *V. andà.*

§ Bazem el cul. *Va alla malora, al diavolo.*

§ Dà 'l cul se la preda. Lo stesso che andà se per el camì. *V. camì.*

Cùl, cùlarcela. *Colatojo.* Strumento da colare il latte.

Cùlà, ec. *V. colà, ec.*

Culatada. Culattata. Percossa nel culo cadendo. *Culata.*

§ Ciapà cœna culatada. *Stramazare. Toccare, battere una culata.*

Culatér. *Culaccio.* Accr. e talvolta pegg. di culo.

Culatér. *Naticulo.* Che ha grosse natiche.

Culbianch. *Culbianco. Cutret-tola canaparola. W. Motacilla curruca.* Uccello noto che frequenta le vette dei monti. Si prende cogli archetti e colla civetta.

Cùlem. *Colmo. Traboccante.* Pieno di soprabbondanza.

§ El cùlem dei tegg. *Comignolo.* La parte più alta de' tetti.

§ Eser cùlem. (fig.) *Aver colmo il sacco.* Vale essere annojato.

§ Pié cùlem. *Pieno zeppo.* Vale pieno interamente. *Stivato.*

§ El cùlem dela luna. *Plenilunio.*

Cùlma. *Colmo. Giogo. Sommità. Cima.*

Cùlmà. *Ricoricare. Ricorcare.* (T. di agr.) Trattandosi d'erbe, vale ricoprirle colla terra per difenderle dal freddo, o imbiancarle o simili.

§ Cùlmà le vigg, el for-

mentà, i verz, ec. *Rincalzare le viti, i cavoli, il gran turco e simili.* Mettere attorno alle viti, ec. terra per fortificarle e difendere.

Culmartel. *Capitombolo.* Salto col capo all'ingiù.

Cùlmègna. *Comignolo.* La parte più elevata de' tetti.

Cùlùr. *Colore.*

§ Cùlùr che sbat. *Color che sbianca.*

§ Cùlùr d'aria. *Color aerino o ajerino.*

§ Cùlùr de fœch. *Color infocato.*

§ Cùlùr de marù. *Monachino.*

§ Cùlùr de narans. *Aranziato. Rauciato.*

§ Cùlùr de scoreze. *Interriato.* Vale pallido. *Smorto.*

§ Cùlùr de tabach. *Color tabaccato o di mattono.*

§ Cùlùr de vi. *Avvinato.*

§ I quater cùlùr dele carte. *I quattro semi delle carte.*

§ Dà 'l cùlùr ale polpete. (fig.) *Palliare.* Ricoprire ingegnosamente una cosa. *Colorare. Mascherare.*

§ Dà 'l cùlùr al rost. *Rosolare.*

§ Scambiàs, smarìs de cùlùr. *V. smarìs.*

§ Vignù de tœgg i cùlùr. *Diventar di mille colori.*

Cuna. *Gulla. Cuna.*

§ Gatei dela cuna. *Arcioni.*

§ Archet dela cuna. *Arcuccio.* Arnese che si mette nella cuna de' bambini per impedir che rimangano soffocati;

- § Scambia i pupi 'n la cuna. *V. pupi.*
- § Comodà i bambi 'n la cuna. (fig.) *Disporre sagacemente le cose onde ottenere un intento.*
- Cunà. Cullare.** Dimenar la culla. *Ninnare.*
- § Cunà vergù, ninà vergù. (fig.) *Tenerlo a bada e in isperanza.*
- Cune.** (T. di stamp.) *Cacciatoja.* Pezzo di legno tagliato a sbieco a uso di conio che serve per aprire, serrare e stringere le forme.
- Cura. Premura. Attenzione. Cura.**
- § Tegni de cura. *Custodire. Guardare.*
- Cura. Cura.** Luogo dove si curano e s'imbiancano le tele.
- Cura. Cura. Parrocchia.**
- Curà. Curare.** Tener conto, fare stima.
- § Curà i fos. *Rimettere i fossi.* Vale rimondarli, voltarli di nuovo.
- § Curà i pagn. *Curare.* Purgare dalla bozzima, e imbianchire i pannilini rozzi.
- § Curà le croache. *Votare i cessi, le cloache.*
- Curadùr. Votatore.** Da votare, per evacuare.
- Curadùr. Curandajo.** Colui che cura i panni.
- Curadùr. Orpellajo.** Colui che fa i cuoi d'oro.
- Curadura. Votagione. Votamento.** Il votare.
- Curam. Cuojo.** Il corame del Dizionario vale quantità di pelli sottili.
- Curamèla. Buccio.** Pelle fine in cui si strisciano i rasoi e simili per affilarli.
- § Ontà la curamèla. (fig.) *Metterli in atto di ferire alcuno o percuoterlo.*
- Cùriüz. Curioso.**
- Càriüzà. V. scùriüzà.**
- Cùriüzù. Curiosaccio. Fiutafattì.**
- Curt. Corto. Breve.**
- § Curt de vista. *Bircio. Losco.* Di corta vista.
- § Fé curt. *V. fé.*
- Curt. (fig.) Minchione. Babbeo. V. macaco.**
- § Eser curt de càesa o bas de tach. *V. bas.*
- § Curt de gabanòt, de menadùr. Lo stesso che ligat curt. *V. ligà.*
- § Vegner ale curte. *Recar le molte parole in una. Venir alle corte, a mezza lama.* Vale dir molto in poco.
- Curtel. } Brevicello. Dim. di**
Curtelet. } breve, in significa-
Curtili. } to di corto-
- Càrùna. Corona.**
- § Quel che fa càrùne. *Coronajo.* Facitor di corone. Quegli che intaglia crocifissi dicesi *crocifissajo.*
- § Càrùna dei volgg. *Barzellone.* Un filare di mattoni che si mura sopra gli archi.
- § Di dré la càrùna a vergù, fà cèna capelada. *V. capelada.*
- Càrùnù. Corenciajo. V. chiti.**
- Cùsi. V. così.**
- Custode. Custode. Guardiano.**
- § Custode dei ca. *Cauchiere.*

Colui che tiene in governo i cani.

Câtù. *Cotone. Bambagio.*

Câuna, câa granda. *Codone.* Grossa e lunga coda.

Cuzà. *Accusare.* Questa voce s'adopra anche in termine di giuoco.

Cûzer, cozi. *Cucire.* Unire con ago.

§ Cûzer o consà le ciape. *V. consà.*

§ Cûzis scè la boca. *Imporsi silenzio. Tacere.*

Cuzi. *Cugino. Cugin germano.*

Cûzidura. *Cucitura.* Congiuntura di due cose fatta coll'ajuto dell'ago o della lesina con refe, seta, ec.

§ Cûzidura nœa. *Costura.* Cucitura che fa la costola.

§ Cûzidura del calset. *Costura.* (T. de' sarti). Dicesi quella lista fatta di maglie a rovescio, ch'è nella parte deretana della calza, le quali son dette *rovescini.*

§ Calcà le cûzidure, o fa zo la polver a vergù. *V. polver.*

Cûzina. *Cucina.*

§ Grasa cûzina e magher testament. *A grassa cucina povertà è vicina.* Nella Pinzochera del Lasca (att. II. sc. I.) leggesi: *quando gode il corpo, tribola la scarsella.*

§ Bateria de cûzina. *V. batteria.*

Cuzina. *Cugina. Cugina germana.*

Cûzinâna. *Cucina grande.* L'accrescitivo di cucina è una di quelle tante voci che i

dizionarj italiani non hanno tratto fuori, lasciando l'arbitrio di formarle secondo le regole generali a chi ha buon criterio in fatto di lingua. Io m'avviso pertanto che anche, senza tirarsi contro le scomuniche di chi abiura ogni parola non registrata nei lessici, si potrebbe dir bene, e colla grammatica e coll'uso toscano, *cucinone*, come far si potrebbe delle altre sue voci sorelle (coi debiti cambiamenti per altro), cioè di *diznarù*, *laezù*, *polpetù*, *petenù*, *letti*, *calamarù*, ec. non che sempre colle debite mutazioni di desinenza e di lettere nel corso delle parole, di *potù*, *brarù*, *letezù*, *lenscelù*, *lissatù*, *pajù*, *pasù*, *sciopetacù*, ec. nostri volgari accrescitivi, a' quali tutti mancano i corrispondenti vocaboli ne' dizionarj della lingua italiana.

D

Dà. *Dare.*

§ Dà a baila vergù. *V. baila.*

§ Dà a respir o 'n credensa. *V. credensa.*

§ Dà a tœt, o a tœte le becche. *Tirar l'ajuolo.* Non si lasciar uscir di mano alcuna occasione o guadagno.

§ Dà credet. *Far buono.* (T. merc.) Vale dar credito, passar una partita in credito

ad alcuno. *Bonificare. Met-
ter in credito.*

§ Dà debet, scrier ala par-
tida el debet de vergù. *Ten-
ner a conto per riceverne il
dovuto pagamento.*

§ Dà de gròs a quachdù.
*Far gli occhi grossi. Non
degnare. Andar sostenuto.*
Vale anche star grosso, o
andar grosso a uno. Esser
alquanto seco adirato.

§ Dà de laùrà. *Mettere in
faccenda. Dar faccenda.* Cioè
dar da fare o lavorare.

§ Dà de loeh, dà 'n dré.
V. desmeter.

§ Dà del naz a vergù. *Dar
di naso in tasca ad alcuno.*
Vale dargli noja.

§ Dà del naz per toet. *Dar
di naso per tutto.* Vale cer-
car d' ogni cosa.

§ Dà dele bùne hote, o œn
frach de hote, o cena bùna
doze de bastùnade, daghen
œna fotuda. *Tamburare. Da-
re un carpiccio. Dare frutta
di frate Alberigo. Mandar a
Legnaja. Sonar a catasta. Dar
un fodero di bastonate. Zom-
bare. Dare un zombamento,
un rivellino. Tambussare.* Fr.
di abbastanza chiaro sign.

§ Dà denter en vergù o 'n
vergota. *Incontrarsi con al-
cuno o abbandonarsi total-
mente ad una cosa per con-
durla a termine nel più breve
tempo possibile.*

§ Dà de pensà mal. *Met-
tere nel pensatojo.* Vale met-
tere in sospetto di male.

§ Dà œna bùna spansada.
V. spansada.

§ Dà œna ma. *V. ma.*

§ Dà œn pè 'n la secia. *V.
secia.*

§ Dà fœch ala roba. *V.
fœch.*

§ Dà fœch col stopi. *Stop-
pinare.* Dar fuoco collo stop-
pino.

§ Dà fœra, o andà 'n crist.
V. crist.

§ Daghèn poch. *Non esser
vago. Non calere. Non im-
portare.*

§ Dai al cà che l'è rabiùs.
Dagli ch' egli è can guasto.
Dicesi di aizzare altri a per-
seguire alla cieca chi non
può difendersi.

§ Dai, dai. *Dalle dalle.*
Così replicato è maniera di
dire per dinotare un' azione
continuata.

§ Dai e dai la barca va 'n
di pai. *Chi troppo s'assotti-
glia si scavezza.* Vale che
chi troppo sofistica non con-
chiude e non conduce niente
a fine.

§ Dà l' amid. *V. amid.*

§ Dà 'l bal del empiantù.
V. bal.

§ Dà 'l benservit. *Dare il
benservito.* Vale dare altrui
licenza per iscrizione con at-
testazione del buon servizio
ricevuto.

§ Dà 'l benservit. (gergo).
Lo stesso che dà 'l calamar
scel cul. *V. calamar.*

§ Dà 'l co per i mur.
V. co.

§ Dà 'l fé ai azegn. *Spargere le margarite in fra porci.* Vale dare il buono a chi non lo stima o non lo conosce. Dal latino *proiicere margaritas ante porcos.*

§ Dà 'l reedis a vergota. *Dar la benedica.* Vale rinunciare affatto a checchessia.

§ Dà 'l sazo. *Saggiare. Fare il saggio, la prova.* Si dice propriamente dell' oro, e d' altri metalli.

§ Dà la baia. *Dar la baja. Besseggiare. Motteggiare.* Schernire alcuno.

§ Dà la corda o la stanga a quachdù. *V. corda.*

§ Dà la ma. *V. ma.*

§ Dà la muda. *V. muda.*

§ Dà le pere 'n guardia al luf. *V. pera.*

§ Dan el chœr, o 'l chœr me 'n daa. *V. chœr.*

§ Dà nel segn. *V. segn.*

§ Dà nel stûl, o nele stèle, o andà 'n crist. *V. crist.*

§ Dà schœla a vergù (ger.) Lo stesso che 'nsegnà col bastù. *V. bastù.*

§ Dà sentûr. *V. sentûr.*

§ Dà sentûr come 'l papa ai scroch. *V. papa.*

§ Dà scœ, deentà car. *Incarare. Divenir caro. Alzar di prezzo. Rincarire.*

§ Dà scœ le grœste (gergo). Lo stesso che dà dele bûne bote. *V. dà quì sopra.*

§ Dà sot. *Scalzare. Sottrarre. Cavar di bocca. Cavar i calcetti. Tirar le calze. Cavar la lepre dal boscœ.* Dar

animo a qualcheduno a seguitare, a dire o a far checchessia.

§ Dasen de vergota. *Adlarsi. Avvedersi. Accorgersi. Preveder checchessia.*

§ Das dei dengg. *Darsene o darne infino a' denti. Bisticciare. Tenzionare. Tenzonare.* Dicesi quando due contrastano aspramente e ruvidamente insieme senza rispetto.

§ Das la mort. *V. mort.*

§ Das la sapa scœi pè. *V. sapa.*

§ Dà zo. *Dettare.*

§ Dà zo dei latinegg. *Dettar latinucci.*

§ Dà zo, crœdà dela son. *V. son.*

§ Dà zo. *Cessar di bollire. Scemare.*

§ Dà zo. *Rinwiliare. Calar di prezzo.*

§ El dà scœ la bïaa. *Il grano rincarisce.* Vale alza di prezzo.

§ El ma daghe mò del naz. *V. naz.*

§ No daghen œna petaca o gua œn bes. *V. bes.*

Dad. *Dado.*

§ Zoegà ai dagg. *Dadeggiare.* Giuocar a' dadi.

§ Zoegadûr de dagg. *Dadajuolo.*

Daert. *Dischiuso. Aperto.*

§ Avi o tegni daert bé i œgg, o avi la son fœra dei œgg, (fig.) *Aver o tener l'occhio a' mochi.* *V. avi.*

Daert. (gergo). *V. sfùgnas.*

§ Quel che no ga cù. *Codimozzo*. Senza coda.

§ Casà la cù en tramèz ale gambe. *V. gamba*.

§ Tegg i ca mena la cù, e tegg i magg vùl di la sù. *V. ca*.

§ Cù de zent. *Codazzo*. Seguito di gente da corteggio.

§ Cù dela stela cometa. *Crimiera*. Per la coda, o barba della cometa.

§ Cù dela guada. *Pellicino*. Fondo delle vangajuole, dove si riduce dentro il pesce presovi.

§ Cù dela vesta. *Strascico*. Per la parte deretana della veste che si strascica per terra.

§ Alsà la cù pice de quel ch' es pœl. (fig.) *Rizzare la cresta*. Vale prender baldanza.

§ Meter œn spi sota la cù a vergù. *V. meter*.

§ Fregà la cù a quachdù. *Lisciar la coda. Piaggiare. Far moine. Dar la soia*.

§ Fà la cù a quachdù. *Appiccar sonagli ad alcuno*. Vale dirne male.

§ Fregà la cù al azen. *Lisciar la coda al diavolo. Confettare uno stronzolo*. Vale far cortesie a chi non le merita. Gettar via la fatica.

§ Menà la cù. *Scodinzolare*.

§ I gagg a fregaga la schena i mena la cù. *Pigliar o dar gambone*, Vale dare o pigliar ardire, rigoglio, baldanza. *Dar il gambone a*

chicchessia è quando egli dice o vuol fare una cosa, non solamente acconsentire, ma lodarlo, e in somma mantenerlo in sull'opinione, e prosopopea sua, e dargli animo a seguitare.

§ Lasà 'ndré la cù. *Lasciar gli avanzi*.

§ La cù l'è difisil de pe-la. *Nella coda sta il veleno*. Vale che nell'ultimo sta la difficoltà e l' pericolo.

§ Cù de lùf. *Melampiro. Comino. W. Melampyrum arvense*. Erba annuale che trovasi spontanea ne' campi. Il bestiame la mangia solo in istato d'erba tenera, essendo ruvida quando è matura.

§ Cù de sorech. *Strigolo salvatico. W. Lithospermum arvense*. Cresce quest'erba ne' luoghi sterili ed anche tra' frumenti coltivati. La sua vita è annuale, e non ha alcun uso nè medico nè economico.

§ Cù de rose. *Riparello. Salcerella. Salicaria. W. Lythrum salicaria*. Da una sola radice s'alzano molti fusti all'altezza di quattro o cinque piedi e tutti terminanti in una lunghissima spiga di fiori d'un bel color porporino. Cresce spontanea lungo i fossi ombrosi.

§ Cù de bolp. *Spirea spigata. Barba di capra. W. Spirea aruncus*. Pianta erbacea che viene spontanea ne' boschi di monte esposti al nord,

ed ha fiori bianchi. I teneri getti si mangiano in primavera a modo di asparagi, e chiamansi dai nostri montanari: *sparaes de cùe de bolp.*

§ Cùa d'azen o erba piltrina. *Coda di cavallo o cavallina. Setolone. Setola. Rasperella. W. Equisetum.* Erba di più specie che nasce nei luoghi acquosi.

Cùà. *Covare.*

§ Fà cùà. *Porre la choccia. Por l'uova.* Vagliano metter l'uova sotto la gallina acciocchè ella le covi.

§ L'è lé che 'l cùà. *Io ho la tal cosa bella.* Dicesi ironicamente per dire *io non l'ho.* Dicesi ancora *io ho i clientoti belli.*

§ O che la cùà o che la lata. *V. lata.*

§ Sai quagg en cùà. *V. sai.*

Cùal. *Posolinc.* (T. de' sell.)

Quel cuojo che si mette alla coda del cavallo per sostenere la sella alla china.

Cùalonga. *V. balarina.*

Cùasa. *V. cùàna.*

Cucà. *Corre all'improvviso. Accchiappare. Soprapprendere. Sopraggiugnere.* E parlando di ribaldi *acciuiffare. Catturare. Ritenero. Carcerare. Mettere in chiusa. Aggratigliare.*

§ Nol ma cuca. *Non mi coglie. Non mi sopraggiugne.*

Cùcio. *Covacciolo o covaccio.* Luogo dove dorme e riposa l'animale.

§ Andà a cùcio. *Andare a pollajo. Andar a dormire.*

Cùcias (zo). *Acquattarsi. Accosciarsi. Accacchiarsi. Accoccolarsi.* Chinarsi a terra il più basso che l'uom può per non esser visto senza però porsi a giacere.

Cùco. *V. chereh.*

Cùco! *Oibò!* Interiezione usata per negare.

Cùcù. *Cucco. Cocco.* Detto per vezzo invece di uovo.

Cùcù. *Agarico.* Specie di fungo somigliante ad un uovo, però detto anche *uovolo.* buono a mangiare.

Cùcù. *Cocco malefico. Tignosa rossa. W. Amanita muscaria.* Fungo dell'ordine degli imenoterj chiamato anche *uovolo.* Nasce il mese di ottobre nei boschi, ha la radice involta in un sacco chiamato *colva,* il gambo circondato alla sommità da un anello, il cappello superiormente di color rosso, broccato di pustole bianche, la parte inferiore del medesimo fatta a lamina disuguali. E' venefico.

§ Cùcù dele veze. *Cocchiame.* Quel turacciolo di legno o di sughero che tura la buca d'onde s'empie la botte. *Cocchiame* pure appellasi la buca stessa.

§ Tigni a ma dala spina e trà vià dal cùcù o dal borà. *V. borà.*

Cùcùcia. *Cucuzza. V. borèla.*

Cùcùràcù. *Cuccurucu. Chicchiricchi.* Onomatopea del canto del gallo.

Cuer. *Panico salvatico. W. Pa-*

- § Scambìa i pupi 'n la cuna. *V. poppi.*
- § Comoda i bambi 'n la cuna. (fig.) *Disporre sagacemente le cose onde ottenere un intento.*
- Cunà.** *Cullare.* Dimenar la culla. *Ninnare.*
- § Cunà vergù, ninà vergù. (fig.) *Tenerlo a bada e in speranza.*
- Cune.** (T. di stamp.) *Cacciatoja.* Pezzo di legno tagliato a sbieco a uso di conio che serve per aprire, serrare e stringere le forme.
- Cura.** *Premura. Attenzione. Cura.*
- § Tegni de cura. *Custodire. Guardare.*
- Cura.** *Cura.* Luogo dove si curano e s'imbiancano le tele.
- Cura.** *Cura. Parrocchia.*
- Curà.** *Curare.* Tener conto, fare stima.
- § Curà i fos. *Rimettere i fossi.* Vale rimondarli, vortarli di nuovo.
- § Curà i pagn. *Curare.* Purgare dalla bozzima, e imbianchire i pannolini rozzi.
- § Curà le croache. *Votare i cessi, le cloache.*
- Curadùr.** *Votatore.* Da votare, per evactare.
- Curadùr.** *Curandajo.* Colui che cura i panni.
- Curadùr.** *Orpellajo.* Colui che fa i cuoi d'oro.
- Curadura.** *Votagione. Votamento.* Il votare.
- Curam.** *Cuojo.* Il corame del Dizionario vale quantità di pelli sottili.
- Curamèla.** *Buccio.* Pelle finè in cui si strisciano i rasoi e simili per affilarli.
- § Ontà la curamèla. (fig.) *Mettersi in atto di ferire alcuno o percuoterlo.*
- Cùriüz.** *Curioso.*
- Cùriüzà.** *V. scùriüzà.*
- Cùriüzà.** *Curiosaccio. Fiutafatti.*
- Curt.** *Corto. Breve.*
- § Curt de vista. *Bircio. Losco.* Di corta vista.
- § Fé curt. *V. fé.*
- Curt.** (fig.) *Minchione. Babbeo.* *V. macaco.*
- § Eser curt de caèsa o bas de tach. *V. bas.*
- § Curt de gabandùt, de menadùr. Lo stesso che ligat curt. *V. ligà.*
- § Vegner ale curte. *Recar le molte parole in una. Venir alle corte, a mezza lama.* Vale dir molto in poco.
- Curtel.** } *Brevicello.* Dim. di
Curtelet. } breve, in significa-
Curtili. } to di corto.
- Cùrùna.** *Corona.*
- § Quel che fa cùrùne. *Coronajo.* Facitor di corone. Quegli che intaglia crocifissi dicesi *crocifissajo.*
- § Cùrùna dei volgg. *Barbellone.* Un filare di mattoni che si mura sopra gli archi.
- § Di dré la cùrùna a vergù, fa cèna capelada. *V. capelada.*
- Cùrùnt.** *Corenciajo.* *V. chiti.*
- Cùsi.** *V. cosl.*
- Custode.** *Custode. Guardiano.*
- § Custode dei ca. *Cauchiere.*

Colui che tiene in governo i cani.

Cùtù. *Cotone. Bambagio.*

Cùtùna, cùta granda. *Codone.*

Grossa e lunga coda.

Cuzà. *Accusare.* Questa voce s'adopra anche in termine di giuoco.

Cùzer, cozi. *Cucire.* Unire con ago.

§ **Cùzer** o consà le ciape.

V. consà.

§ **Cùzis** scè la boca. *Imporsi silenzio. Tacere.*

Cuzi. *Cugino. Cugin* germano.

Cùzidura. *Cucitura.* Congiuntura di due cose fatta col l'ajuto dell' ago o della lesina con refe, seta, ec.

§ **Cùzidura** nœa. *Costura.* Cucitura che fa la costola.

§ **Cùzidura** del calset. *Costura.* (T. de' sarti). Dicesi quella lista fatta di maglie a rovescio, ch'è nella parte deretana della calza, le quali son dette *rovescini*.

§ **Calcà** le cùzidure, o fà zo la polver a vergù. *V.* polver.

Cùzina. *Cucina.*

§ **Grasa** cùzina e magher testament. *A grassa cucina povertà è vicina.* Nella Pinzochera del Lasca (att. II. sc. I.) leggesi: *quando gode il corpo, tribola la scarsella.*

§ **Bateria** de cùzina. *V.* batteria.

Cuzina. *Cugina. Cugina* germana.

Cùzinùna. *Cucina grande.* L'acrescitivo di cucina è una di quelle tante voci che i

dizionarj italiani non hanno tratto fuora, lasciando l'arbitrio di formarle secondo le regole generali a chi ha buon criterio in fatto di lingua. Io m'avviso pertanto che anche, senza tirarsi contro le scomuniche di chi abiura ogni parola non registrata nei lessici, si potrebbe dir bene, e colla grammatica e coll'uso toscano, *cucinone*, come far si potrebbe delle altre sue voci sorelle (coi debiti cambiamenti per altro), cioè di *diznarù*, *laezù*, *polpetù*, *petenù*, *letù*, *calamarù*, ec. non che sempre colle debite mutazioni di desinenza e di lettere nel corso delle parole, di *potù*, *brarù*, *leterù*, *lensuelù*, *lisù*, *paqù*, *pasù*, *sciopetaciù*, ec. nostri volgari accrescitivi, a' quali tutti mancano i corrispondenti vocaboli ne' dizionarj della lingua italiana.

D

Dà. *Dare.*

§ **Dà** a baila vergù. *V.* baila.

§ **Dà** a respir o'n credensa. *V.* credensa.

§ **Dà** a tœt, o a toete le bœsche. *Tirar l'ajuolo.* Non si lasciar uscir di mano alcuna occasione o guadagno.

§ **Dà** credet. *Far buono.* (T. merc.) Vale dar credito, passar una partita in credito

ad alcuno. *Bonificare. Metter in credito.*

§ Dà debet, scrier ala partida el debet de vergù. *Tener a conto per riceverne il dovuto pagamento.*

§ Dà de gròs a quachdù. *Far gli occhi grossi. Non degnare. Andar sostenuto. Vale anche star grosso, o andar grosso a uno. Esser alquanto seco adirato.*

§ Dà de laùrà. *Mettere in faccenda. Dar faccenda. Cioè dar da fare o lavorare.*

§ Dà de lueh, dà 'n dré. *V. desmeter.*

§ Dà del naz a vergù. *Dar di naso in tasca ad alcuno. Vale dargli noja.*

§ Dà del naz per toet. *Dar di naso per tutto. Vale cercar d' ogni cosa.*

§ Dà dele bùne hote, o en frach de bote, o cena bùna doze de bastùnade, daghen cèna fotuda. *Tamburare. Dare un carpiccio. Dare frutta di frate Alberigo. Mandar a Legnaja. Sonar a catasta. Dar un fodero di bastonate. Zombare. Dare un zombamento, un rivellino. Tambussare. Fr. di abbastanza chiaro sign.*

§ Dà denter en vergù o 'n vergota. *Incontrarsi con alcuno o abbandonarsi totalmente ad una cosa per condurla a termine nel più breve tempo possibile.*

§ Dà de pensà mal. *Mettere nel pensatojo. Vale mettere in sospetto di male.*

§ Dà cèna bùna spansada. *V. spansada.*

§ Dà cèna ma. *V. ma.*

§ Dà cèn pè 'n la secia. *V. secia.*

§ Dà fœch ala roba. *V. fœch.*

§ Dà fœch col stopi. *Stoppinare. Dar fuoco collo stoppino.*

§ Dà fœra, o andà 'n crist. *V. crist.*

§ Dagher poch. *Non esser vago. Non calere. Non importare.*

§ Dai al cà che l'è rabiùs. *Dagli ch' egli è can guasto. Dicesi di aizzare altri a perseguitare alla cieca chi non può difendersi.*

§ Dai, dai. *Dalle dalle. Così replicato è maniera di dire per dinotare un' azione continuata.*

§ Dai e dai la barca va 'n di pai. *Chi troppo s'assottiglia si scavezza. Vale che chi troppo sofistica non chiude e non conduce niente a fine.*

§ Dà l' amid. *V. amid.*

§ Dà 'l bal del empiantù. *V. bal.*

§ Dà 'l benservit. *Dare il benservito. Vale dare altrui licenza per iscrizione con attestazione del buon servizio ricevuto.*

§ Dà 'l benservit. (gergo). *Lo stesso che dà 'l calamar scel cul. V. calamar.*

§ Dà 'l co per i mur. *V. co.*

§ Dà 'l fé ai azegn. *Spargere le margarite in fra porci.* Vale dare il buono a chi non lo stima o non lo conosce. Dal latino *proiicere margaritas ante porcos.*

§ Dà 'l reedis a vergota. *Dar la benedica.* Vale rinunciare affatto a checchessia.

§ Dà 'l sazo. *Saggiare. Fare il saggio, la prova.* Si dice propriamente dell' oro, e d' altri metalli.

§ Dà la baia. *Dar la baja. Besseggiare. Motteggiare.* Schernire alcuno.

§ Dà la corda o la stanga a quachdù. *V.* corda.

§ Dà la ma. *V.* ma.

§ Dà la muda. *V.* muda.

§ Dà le pere 'n guardia al luf. *V.* pera.

§ Dan el choer, o 'l choer me 'n daa. *V.* choer.

§ Dà nel segn. *V.* segn.

§ Dà nel sùl, o nele stèle, o andà 'n crist. *V.* crist.

§ Dà schœla a vergù (ger.) Lo stesso che 'nsegnà col bastù. *V.* bastù.

§ Dà sentùr. *V.* sentùr.

§ Dà sentùr come 'l papa ai scroch. *V.* papa.

§ Dà sœ, deentà car. *Incarare. Divenir caro. Alzar di prezzo. Rincarire.*

§ Dà sœ le grœste (gergo). Lo stesso che dà dele bûne bote. *V.* dà quì sopra.

§ Dà sot. *Scalzare. Sottrarre. Cavar di bocca. Cavar i calcetti. Tirar le calze. Cavar la lepre dal bosco.* Dar

animo a qualcheduno a seguitare, a dire o a far checchessia.

§ Dasen de vergota. *Adlarsi. Avvedersi. Accorgersi. Preveder checchessia.*

§ Das dei dengg. *Darsene o darne infino a' denti. Bisticciare. Tenzionare. Tenzonare.* Dicesi quando due contrastano aspramente e ruvidamente insieme senza rispetto.

§ Das la mort. *V.* mort.

§ Das la sapa scèi pè. *V.* sapa.

§ Dà zo. *Dettare.*

§ Dà zo dei latinegg. *Dettar latinucci.*

§ Dà zo, crœdà dela son. *V.* son.

§ Dà zo. *Cessar di bollire. Scemare.*

§ Dà zo. *Rinwiliare. Calar di prezzo.*

§ El dà sœ la bïaa. *Il grano rincarisce.* Vale alza di prezzo.

§ El ma daghe mò del naz. *V.* naz.

§ No daghen œna petaca o gua œn bes. *V.* bes.

Dad. *Dado.*

§ Zœgà ai dagg. *Dadeggiare.* Giuocar a' dadi.

§ Zœgadùr de dagg. *Dadajuolo.*

Daert. *Dischiuso. Aperto.*

§ Avi o tegni daert bé i œgg, o avi la son fœra dei œgg. (fig.) *Aver o tener l'occhio a' mochi.* *V.* avi.

Daert. (gergo). *V.* sfùgûnas.

Dafà. *Faccenda*. Cosa da farsi o da compirsi.

Dafarel. *Faccenduzza*. Piccola faccenda. *Faccendetta*. *Faccenduola*.

Dalmasch. *Dammasco*. *Domasco*.

§ Dalmasch de cieza o de baldachì. *Drappellone*. Quei pezzi di drappo che s' appiccicano pendenti intorno al velo del baldacchino di una residenza e simili, e anche se ne parano le chiese.

Dama. *Dama*. *Signora*.

Dama. *Tavoliere*. *Scacchiere*. Quella tavola in cui si giuoca a dama e a scacchi.

§ Zcegà a dama. *Fare a dama*.

Damigiana. *Damigiana*. *Bot-taccio*.

Dan. *Danno*. *Nocumento*. *Detrimento*. *Pregiudizio*.

§ Dà dan. *Danneggiare*. *Arrecar danno*. *Far danno*.

§ Portàs del dan. *Danneggiarsi*.

§ Sò dan. *Tat sia di lui*. Vale suo danno.

§ Quand la merda monta 'n scagn o che la spèsa o che la fà dan. *V. merda*.

§ Chi ghe n' a permal sò dan. *Chi l' ha per mal si scinga*. *Zara a chi tocca*. *Zara all' avanzo*. Si dice quando non ci dà pensiero che altri s' abbia per male alcuna cosa.

Danét, erba santa. *Tanaceto*. *Atanasia*. *Aniceto*. *Tanaceto comune*. *W. Tanacetum vul-*

gare. Pianta erbacea con foglie alate e fiori gialli. Tutta la pianta esala un odore aromatico. Si considera buona come antelmintico e tonico.

Daquadûr. *Adacquabile*. (agg. d' ogni genere). Che può adacquarsi, e si dice per le più delle terre cui si può condurre acqua per irrigarle. Questa voce è stata usata da buoni scrittori, ed è conforme all' indole della lingua. Il Cesari registra anche *irriguò* in questo senso.

§ Prat daquadûr. *Prato adacquabile*.

Daquarcel. *Caterattajo*. Colui che ha in custodia le acque d' irrigazione, e che le dà ai prati, ed anche custode delle cateratte di un fosso, d' un naviglio e simili.

Darder. *Balestruccio*. *Ripario*. *W. Hirundo riparia*. Uccello domestico notissimo.

Darver, darvi, *Aprire*. *Dischiavare*. *Dischiudere*. *Disserrare*. *Sbarrare*. *Schiudere*.

§ Darvi, lasé pasà sta bala che l' è grosa. *V. bala*.

§ Darver o sarà i pas. *Dare o negare pratica*. Si dice dell' ammettere liberamente o non ammettere nella città o porti e simili le persone o le mercanzie in occasione di sospetto di contagio.

Darver. *Sparare*. (T. anat.) Propriamente fender la pancia per cavarne gl' interiori.

Dase. *Dazio*. *Gabella*.

§ Fà 'l sùrd per no pagà

dase. *Far orecchie di mercante. Far il goffo per non pagar gabella. Egli è il mal sordo quello che non vuole udire. Sonare la sordina. Fare come il formicon di sorbo, che non esce per buscare.* Si dice di colui, che fa le viste di non udire per non far ciò che gli è detto.

§ Fà 'l coio per no pagà dase. *V. coio.*

§ Le parole no paga dase. *Le parole non s' infilzano. Ogni parola non vuol risposta.* Prov. col quale s' avverte non doversi tener conto d' alcuna cosa detta inconsideratamente.

Dase. *Porta.* Quell' uscita della città dove sogliono essere i doganieri per gabellare le merci soggette a dazio.

§ Fœra del dase. *Fuor di porta.*

Dasià. *Gabellare. Addaziare.* (T. de' fin.)

Datoi. *Datteri o dattoli.* Frutto della fenice dattolifera. Pianta esotica.

Daza. (P.) *Ramo verde d' abete* o simile.

Dazà. (P.) *Dibruscare e dibrucare.* Levar i rami inutili e soperchi.

Daze. *V. bighe.*

Dé. *Di. Giorno.*

§ El dé de tœgg i sangg. *Ognissanti.* Il di di tutti i Santi.

§ Dé de magher. *Di neri.*

§ Dé de laùr. *Giorno di lavoro, o lavorativo, o feriale.*

§ El dé dela sericla. *La candellaja. La candellara.*

§ El dé del giœdese o de san mai, o de san violi. *Alle calende greche.* Modo prov. per dire *non mai*, perchè i Greci non avevano calende.

§ No l' è miga festa tœgg i dé, o no l' è miga semper festa. *V. festa.*

§ Dré ala not vé 'l dé, e dopo 'l nigol vé 'l seré. *Le disavventure non duran sempre.*
= *Post nubila Phœbus.*

§ Dè dé 'n dé. *Di giorno in giorno. Giorno per giorno. A giorno per giorno.* Vagliano giornalmente. *D' uno in altro giorno.*

§ Ensima dé. *V. sima.*

§ Parì 'l dé del giœdese. *Parere un finimondo. Vale gran rovina. Grau precipizio. grau sciagura.*

§ Tœgg i dé 'n pasa giù. *Ogni di ne va un di. Ogni di ne va uno.* Frasi di chiaro significato.

§ No bizogna di hé del dé fina che no l' è sera. *V. sera.*

§ Mostàs de tœgg i dé. *V. mostàs.*

Dè. *Da. Prep.*

§ Dè sa. *Di qua.*

§ Dè a fin a ron. *Dall' a fin alla zeta. Dal' alfa all' omega.* Vale dal principio fino alla fine.

§ Dè quant en sa. *Da quando in qua.*

Dé. *Di. Prep.*

§ Dè per me. *Di per me. Da me solo.*

§ Dè per té. *Di per te. Da te solo.*

Debet. Debito.

§ Eser pié o negher de debegg. *Avere più debiti che la lepre. Affogar ne' debiti. Aver debito il fiato o la pelle. Anche i Francesi dicono: avoir des dettes par dessus la tête.*

§ Dà debet. *V. dà.*

§ Cœu an de malinconia no paga œu sold de debet. *V. an.*

Debòs. (dal francese *débauché*).

Dissoluto. Discolo. Libertino.

Debòt. Molto. Assai.

Debòt. Quasi. Pressochè.

Decrotœr. (Parola pretta francese, e usata da noi sovente invece di *patinista*). *Lustrastivali.* (Fior.) Quegli che fa professione di ripulire gli stivali e le scarpe.

Deedà. Divietare. Proibire. Vietare.

Deentà. Diventare.

§ Deentà compar. *V. compar.*

§ Deentà, o fa deentà magher. *V. magher.*

§ Deentà ros. *Arrossire. Arrossare.* Divenir rosso, tingersi, o colorar di rosso.

§ Deentà rozen. *Arrugginire. Arrugginirsi. Irrugginire.* Divenir rugginoso, prender ruggine.

§ Deentà os. *V. os.*

§ Deentà polver. *Convertirsi in polvere.* Vale dileguarsi, svanire, mancare.

§ Deentà spert a spale dei alter. *Farsi saggio all' altrui*

spese. Vale imparare su pericoli altrui.

§ Deentà carbù. *Incarbonire.*

§ Deentà poaret. *V. poaret.*

Defat, defati. Tosto. Immanente. Di botto.

Defèt. Difetto. Colpa. Errore. Trascorso. Menda. Pecca.

§ Picol defèt. *Difettuzzo.*

Difettuccio. Piccol difetto.

§ Chi ga sospèt ga 'l defèt. *V. sospet.*

§ Tægg se ga i sò defègg. *V. sò.*

Delbù. Daddovero. Da senno. Davvero.

Deleggh. Strutto. Grasso di porco.

Deleguà. Struggere.

§ Deleguàs dré a œna mùrùza. *Struggersi d' amore per alcuna. = Egli si struggea d' audarla ad abbracciare.*

Bocc.

§ Deleguà com' œna candela. *V. candela.*

§ Deleguà del cald. *Stillare del caldo.* Dicesi del patir soverchio caldo.

Delons. Lontano. Lungi. Da lungi.

§ Chi va pià, o a belazi va delons. Lo stesso che chi va pià va lontà. *V. pià.*

Dema. Spolvero. Foglio bucherato con ispiletto, nel quale è il disegno, che si vuole, spolverizzando ricavare, facendo per que' buchi passarvi la polvere dello spolverizzo.

§ Bel en dema. (P.) *Bello assai. Bellissimo.*

Dema. Modano. Misura o mo-

dello col quale si regolano gli artefici in fare i lavori loro, ed è diverso secondo le diverse professioni.

§ Senza dema e senza screma. *V.* screma.

§ Om de dema. *Uomo di pezza.* Vale uomo di pregio.

Dèma. (P.) *Settimana.* *V.* settimana.

Dema. *Modo. Guisa. Maniera.* *Via.*

Demenamà. *D'ora in ora, e ora per ora. Vagliono a momenti. In breve momento.*

Demenemà. *Alla mano. A mano a mano. Di mano in mano.* Cioè secondo l'ordine, un dopo l'altro.

Demenére. *Roviniò. Gran rumore. Divastamento.*

§ Fà 'l demenére. *Far col maglio. Far alla peggio.*

Demestech, ec. *V.* desmestech, ec.

Denér. *Danajo e denaro. Moneta ideale.*

§ Denér e amìs i è manch de quel che 's dis. *Denari, senno e fede ce n'è men che l'uom non crede, oppure, denari, senno e bontà, la metà della metà.* Frasi di chiaro significato.

§ La libertà de fà e desfà no ghè denér che la pose pagà. *La libertà è la più bella cosa del mondo.* (Monos.) Prov. di ch. sign. e di cui abbiamo una bellissima antitesi in quei versi conosciutissimi di Dante.

„ Tu proverai siccome sa di sale

„ Lo pane altrui

§ Fà i denér o i solgg a quarte. *V.* sold.

§ Fà balà i denér. *Dar fondo a' quattrini.* Vale dissiparli, consumarli.

Denfara. *V.* setuat.

Denonsia. *Denuncia. Denunzia.*

Querela. Accusa. Partecipazione fatta alla giustizia di qualche commesso delitto.

§ Dà zo la denonsia. *Querelare.* Notificare misfatti di alcuno alla corte.

Dent. *Dente.* I denti si distinguono in tre ordini, *incisori, canini e mascellari o molari.*

§ Dengg dignans. *Denti incisori.* Quelli di prospetto, il cui ufficio è d'intridere il cibo.

§ Dengg del giädése. *Denti della sapienza.* Così chiamansi gli ultimi quattro denti molari.

§ Dent œcial. *Dente occhiale.* Quello che corrisponde all'occhio.

§ Dent de lat. *V.* lat

§ Sgrizolà i dengg. *V.* sgrizolà.

§ Ligà i dengg. *V.* ligà.

§ Dengg rar, e long. *Denti a bischeri.* Cioè radi e lunghi a guisa di bischeri.

§ Caà i dengg. *V.* caà.

§ Dent fazel. (T. di masc.) *Scaglione.* Così chiamansi quei denti che si ritrovano nel cavallo maschio in distanza dei denti incisori e dei molari.

§ Dúlùr dei dengg. *Male di denti.*

§ Dent, carolet. *Dente intarlato.* Vale roso dal tarlo. *Dente carioso.*

§ Radis dei dengg. *Radice dei denti.*

§ Fà soe i dengg. *Mettere i denti.* Vale portare i denti.

§ El fa soe i dengg. *Dentizione.* (T. med.) Il mettere i denti. *Lo spuntare i denti.*

§ Eser dent e zenzia, o cul e braghe. *V. braghe.*

§ Pati 'l dólùr dei dengg. *Soffrir duolo di denti.*

§ Dent a serpa. *Paletta.* (T. degli oriul.) Aletta della ruota de' riscontri.

§ Tocà gna cèn dent. *Non toccar l'ugola.* Dicesi di cosa di cui si è mangiato scarsamente.

§ Dengg de la cìaf. *Ingegni.* Quella parte della chiave che serve ad aprire la serratura.

§ Tegni le ma a caza e la -engua dent dei dengg. *V. tegner.*

§ Parlà 'n di dengg. *Dir checchessia fra denti.* *Avere o parere un calabrone in un fiasco.* Vale dir checchessia a mezza voce o oscuramente o senza voler esser inteso.

§ Troà pa o caren per i sò dengg. *V. caren.*

§ Menà bé i dengg. *Dare il portante a' denti.* *Far ballare i denti.* Vagliano mangiare.

§ Parlà foera dei dengg. *Dir*

checchessia fuor de' denti. *Favellar senza barbazzale.* Vale dirla arditamente con franchezza e libertà, spiattellatamente. *V. schicherà.*

§ No sai quagg dengg se gabe 'n boca, o quagg digg se gabe 'n ma. *V. sai.*

§ Dent de ca. *Dente di cane.* *W. Erythronium dens canis.* Piantina di radice bulbosa e appuntata a guisa di un dente.

Dentadura. *Dentatura.*

§ Dentadura postesa. *Dentiera.* Rastrelliera di denti posticci.

§ Eser de búna dentadura. (fig.) *Pigliar il pollo senza pestarlo.* Si dice dell'esser sano e mangiare con grande appetito.

Dentanela. *Dentaria pennata.*

W. Dentaria pinnata. Erba di radice carnosa la quale ha alcune prominenze in forma di denti. Cresce spontanea ne' nostri monti all'altezza d' un braccio circa. Ve n' ha diverse specie.

Dentel. *Bighero.* Fornitura fatta di filo di refe ai merletti ed alle trine. *Dentello.*

Denter, dent. *Dentro. Entro.*

§ Denter ghè 'l mars o la mangagna. *Dentro è chi la pesta.* Suol dirsi quando noi crediamo che l'interno di chi al di fuori mostra sanità o letizia non corrisponda all'esterno.

§ Dè denter nisù ga vèt. *È difficile scoprire l'interno.*

§ Borlà denter. *V.* borlà.
 § Fà o dent o færa, vegni-
 ghen a cœna. *V.* vegner.
 Dentezù. *Allegamento dei denti.*
 Quell' impressione che fanno
 ai denti le frutta acerbe e
 le cose molto acide, come i
 limoni, ec.
 § Avi i dentezù. (fig.) *Sen-*
tirsi allegar i denti. Venir
 gran voglia di mangiare.
 § Fà dentezù. *Allegare.* Per
 quell' effetto che fanno le
 cose agre e aspre a' denti,
 le quali morse, quasi li le-
 gano.
 § Leà i dentezù. *Dislegare*
i denti. Guarirli dal loro al-
 legamento.
 Denti. *Dentino.* Dim. di dente.
 § Denti bianch bù. *Stec-*
cherino dorato. Fungo colla
 parte di sotto del cappello
 fatta a punte o stecchetti
 bianchi. Il rimanente, d' un
 color giallo diluto. È buo-
 no a mangiare.
 Deosiù. *Divozione.*
 § Romper, secà la deosiù.
Rompere o torre il capo al-
trui. Torre gli orecchi. *Infra-*
caldare. Riscaldare gli orecchi.
Romper la fantasia. Frasi di
 ch. sign.
 Depenà. *Spuntare.* Diciamo il
 cancellare dal libro il ricor-
 do preso e scritto di cosa
 venduta o prestata altrui.
 Depenzer. *Dipingere.* *Pingere.*
 § Depenzer el diaol coi pè
 'n sœ. *Dipingere un oggetto*
inverso.
 § Depenzer a memoria. *Ri-*
 Tom. I.

trarre alla macchia. Il ritrar-
 re senza il naturale a forza
 di memoria dell' artefice.
 Depes. (P.) *Dietro.* *Di dietro.*
 Depent. *Dipinto.* *Effigiato.*
 § No volè vidil piœ nè scrit
 nè depent. *Non volere almeno*
più nè cotto nè crudo. Vale
 non voler saper più nulla
 d' alcuno, non lo volere in
 alcuna maniera.
 Deportament. *Portamento.* Mo-
 do d' operare e di procedere.
 Deportàs. *Diportarsi.* *Portarsi.*
Procedere.
 § Deportàs divinament. *Fa-*
re del ben bellezza. Fare be-
 ne assai.
 Depozet. *Deposito.*
 § Luch do sa té 'l depo-
 zet, o do stà 'l depozetare.
Depositeria e dipositeria. Luo-
 go dove risiede il deposita-
 rio, o dove si custodisce il
 deposito.
 Depozitare. *Depositario.* Colui
 appo il quale si deposita.
 Dertese. *Ruvido.* *Rozzo.* *Aspro.*
Scabro; e (fig.) *sgarbato,*
incivile.
 Dés. *Dieci.*
 Desa. *Di quà.*
 Desadès. *Ora ora.* *Adesso adesso.*
 Desbalà. *Sballare.* Aprire e dis-
 far le balle. Contrario d' im-
 ballare.
 Desbatezàs. *Farsi il sogno della*
croce di checchessia. (fig.)
 Vale restarne ammirato.
 Desbigolàs, sbœdelàs del rider.
V. sbœdelàs.
 Desbindà. *Sbindare.* Togliere la
 benda.

Desbocà. *Sboccare.* Rompere la bocca a' vasi. In significato di levar il turacciolo dicesi *sturare.*

Desbocàt. *V.* sbocàt.

Desbratà. } *Sbrazzare. Sbrat-*
Desbrigà. } *tare.* Togliere via gl'imbarazzi, gl'impedimenti. *Sbrogliare. Strigare. Distringere. Spacciare.*

Desbrigàs, *tes fœra d'entrich.* *Uscir del fango.* Vale uscir d'intrigo.

Desbrochetà. *Sbullettare.* Levare il bulletto.

Desbroià. *Sbrigare. Disimpacciare.*

Desbùtùnà. *Sbottinare.*

Descadenà. *Scatenare. Discatenare.*

Descadenàs. *Scatenarsi,* e (fig.) *scampar fuori. Sollevarsi con furia ed impeto.* Dicesi per lo più de' venti e delle tempeste.

§ *Diavol descadenàt. Diavolo scatenato.* Dicesi di persona bestiale e perversa.

Descagià. *Squagliare. Liquefare. Struggere.* Contrario di *coagulare.*

Descals. *Scalzo.* Dicesi di chi è senza calze.

Descalsà. *Scalzare.* Levare le calze.

Descalsadr. *Scalzatojo.* (T. di chir.) Strumento da scalzare i denti.

Descantà. *V.* *dezencantà.*

Descantàt. *V.* *desedàt.*

Descargà. *Scaricare. Sgravare.* Contrario di *aggravare.*

§ *Zagà a descargà baril.*

Fare o giocare a civetta.

Scansare. Scansarsi.

Descarognàs. *Snighittire. V.* *desgnalàs.*

Descioda. *Schiodare.* Scommettere cose confitte. *Sconficcare.*

Descoezèr. *V.* *desquarcia.*

Descolà. *Scollare.*

Descompagnà. *Scompagnare.* Disunire o separare da' compagni.

§ *Descompagnà dù caai e simej, desfà œna parilia. Sparigliare.* Voce dell'uso. Scompagnar un cavallo da tiro, di cui si ha il simile nella statura e nel mantello. Il suo contrario è *apparigliare.*

Descompagnàs. *Scompagnarsi. Disunirsi.* Vale separarsi dai compagni.

Descoudù. *Di nascosto. Di soppiatto. Di celato. Di furto. Alla celata. Alla sfuggita. Alla macchia. Soppiattone. In celato. Per furto. Nasco-stamente.*

Desconià. *Sbiettare.* Contrario d'*imbiettare.* Cavar di bietta.

Descousacrà. *Dissagrarè.* Ridur chechessia dal sacro al profano, contrario di *sagràre.*

Descordàs. *V.* *desmentegàs.*

Descordàt. *Scordato.* Che scorda. Contrario di *accordato,* e dicesi degli strumenti.

Descrespà. *Screspave.* Disfar le crespe.

Descùcùnà. *Sturare.* Contrario di *turare.* Levare il cocchiu-me dalla botte.

Descùcùnàt. (gergo). *V.* *sfùgùnàt.*

Descùzer. *Scuire. Discucire. Sdruscire* o *sdrucire*. Disfar il encito.

Descùzidura. *Sdruscito. Sdruscitura. Spaccatura*. Taglio grande.

Descùzit. *Scucito. Sdruscito*.
 § Leber descùzit. (ger.) Le carte da ginoco.

Descùzit. (fig.) *V. sfàgnàt*.

Descùzit, laür descùzit. *Cosa disparata, strana, che non può stare.*

Desdita. *V. rilia e desfortuna.*

Desditàt. *V. desfortunàt.*

Desdot. *V. disdot.*

Desedà. *Destare. Svegliare. Disvegliare. Disonnare. Ride- stare. Risvegliare. Dissonnare.* Scuoter dal sonno.

§ Desedà, o no desedà i ca che dorem. *Stuzzicare* o non *istuzzicare il can che dorme, le pecchie, i calabroni, il formicajo, il formicolajo, il vespajo, il naso dell'orso quando fuma.* Maniere proverbiali, e vagliono irritare chi sta cheto, e ti può nuocere; chi è adirato, e chi può più di te.

Desedàs *Dissonnarsi. Svegliarsi.*

§ Desedàs fera. (fig.) *V. descarognàs.*

Desedàt *Svelto. Desto. Svegliato. D-stro.*

§ Stà desedàt. *Vegliare. Vegghiare.*

Desedàt. (fig.) *Accorto. Furbo. Svegliato. Destato.*

§ Eser bé desedàt, sai bé 'l fat sà. *V. sai.*

Desent. *Decente. Conveniente.*

Desent. (P.) *Discente.* (T. delle ferr.) *Apprendente.* L'assistente del maestro del forno di fucina, che sotto la direzione di questi impara il mestiere.

Desenturìt. *Stordito.*

Desfa. *Disfare. Sfare.*

§ Chi fa i bocai i a sa a desfa. *V. bocal.*

§ Desfa 'l baul. *Sbaultare.* Cavar fuori del baul.

§ La libertà de fà e desfa no ghè denér che la pose pagà. *V. denér.*

§ Fà e desfa l'è tot laürà *V. fa.*

Desfabricà. *Smantellare.* Distruggere il fabbricato.

Desfantà. *Stemperare.* Far divenire quasi liquido checchessia, disfacendolo con liquore.

Desfantament. *Stemperatura.* Lo stemperare. *Stemperamento.*

Desfasà. *Sfasciare.* Levare le fascie.

Desfasadura. *Sfasciatura.* Il levar le fasce.

Desferà. *Sferrare.* Levare o sciorre il ferro. Dicesi dei cavalli o altri animali, quando si staccano loro i ferri da' piedi.

Desficà. *Sconficcare.* Scommettere le cose confitte. *Schiolare.*

Desfilà. *Sfrangiare.* Silacciare il tessuto, e ridurlo a guisa di frangia o cerro.

Desfilàs. *Sfilarsi.* Uscir dal suo luogo una o più vertebre nelle reui.

§ Eser desfilàt. *Aver slo-*

§ Quel che no ga cúa. *Codimozzo*. Senza coda.

§ Casàs la cúa en tramèz ale gambe. *V.* gamba.

§ Tøegg i ca mena la cúa, e tøegg i magg vøl di la súa. *V.* ca.

§ Cúa de zent. *Codazzo*. Seguito di gente da corteggio.

§ Cúa dela stela cometa. *Crimiera*. Per la coda, o barba della cometa.

§ Cúa dela guada. *Pellicino*. Fondo delle vangajuole, dove si riduce dentro il pesce presovi.

§ Cúa dela vesta. *Strascico*. Per la parte deretana della veste che si strascica per terra.

§ Alsà la cúa piœ de quel ch' es pœl. (fig.) *Rizzare la cresta*. Vale prender baldanza.

§ Meter œn spi sota la cúa a vergù. *V.* meter.

§ Fregà la cúa a quachdù. *Lisciar la coda*. *Piaggiare*. *Far moine*. *Dar la soia*.

§ Fà la cúa a quachdù. *Appiccar sonagli ad alcuno*. Vale dirne male.

§ Fregà la cúa al azen. *Lisciar la coda al diavolo*. *Confettare uno stronzolo*. Vale far cortesie a chi non le merita. Gettar via la fatica.

§ Menà la cúa. *Scodinzolare*.

§ I gagg a fregaga la schena i mena la cúa. *Pigliar o dar gambone*, Vale dare o pigliar ardire, rigoglio, baldanza. *Dar il gambone a*

chicchessia è quando egli dice o vuol fare una cosa, non solamente acconsentire, ma lodarlo, e in somma mantenerlo in sull'opinione, e prosopopea sua, e dargli animo a seguitare.

§ Lasà 'ndré la cúa. *Lasciar gli avanti*.

§ La cúa l'è difisil de pella. *Nella coda sta il veleno*. Vale che nell'ultimo sta la difficoltà e 'l pericolo.

§ Cœ de lûf. *Melampiro*. *Comino*. *W. Melampyrum arvense*. Erba annuale che trovasi spontanea ne' campi. Il bestiame la mangia solo in istato d'erba tenera, essendo ruvida quando è matura.

§ Cœ de sorech. *Strigolo salvatico*. *W. Lithospermum arvense*. Cresce quest'erba ne' luoghi sterili ed anche tra' frumenti coltivati. La sua vita è annuale, e non ha alcun uso nè medico nè economico.

§ Cœ rose. *Riparello*. *Salcerella*. *Salicaria*. *W. Lythrum salicaria*. Da una sola radice s'alzano molti fusti all'altezza di quattro o cinque piedi e tutti terminanti in una lunghissima spiga di fiori d'un bel color porporino. Cresce spontanea lungo i fossi ombrosi.

§ Cœ de bolp. *Spirea spigata*. *Barba di capra*. *W. Spiraea aruncus*. Pianta erbacea che viene spontanea ne' boschi di monte esposti al nord,

ed ha fiori bianchi. I teneri getti si mangiano in primavera a modo di asparagi, e chiamausi dai nostri montanari: *sparaes de cue de bolp.*

§ Cúa d'azen o erba piltrina. *Coda di cavallo o cavallina. Setolone. Setola. Rasperella. W. Equisetum.* Erba di più specie che nasce nei luoghi acquosi.

Cuà. Covare.

§ Fà cuà. *Porre la choccia. Por l'uova.* Vagliono metter l'uova sotto la gallina acciocchè ella le cova.

§ L'è lé che 'l cuà. *Io ho la tal cosa bella.* Dicesi ironicamente per dire *io non l'ho.* Dicesi ancora *io ho i clientoti belli.*

§ O che la cuà o che la lata. *V. lata.*

§ Sai quagg en cuà. *V. sai.*

Cuàl. Posolin. (T. de' sell.)

Quel cuojo che si mette alla coda del cavallo per sostenere la sella alla china.

Cuàlonga. V. balarina.

Cuàsa. V. cùana.

Cucà. Corre all'improvviso. Acchiappare. Soprapprendere. Sopraggiugnere. E parlando di ribaldi *acciuuffare. Catturare. Ritenero. Carcerare. Mettere in chiusa. Aggratigliare.*

§ Nol ma cuca. *Non mi coglie. Non mi sopraggiugne.*

Cucio. Covacciolo o covaccio. Luogo dove dorme e riposa l'animale.

§ Andà a cucio. *Andare a pollajo. Andar a dormire.*

Cucias (zo). *Acquattarsi. Accosciarsi. Accacchiarsi. Accocolarsi.* Chinarsi a terra il più basso che l'uom può per non esser visto senza però porsi a giacere.

Cùco. V. chucch.

Cùco! Oibò! Interiezione usata per negare.

Cùcù. Cucco. Cocco. Detto per vezzo invece di uovo.

Cùcù. Azarico. Specie di fungo somigliante ad un uovo, però detto anche *uovoio.* buono a mangiare.

Cùcù. Cocco malefico. Tignosa rossa. W. Amanita muscaria. Fungo dell'ordine degli imenoterj chiamato anche *uovoio.* Nasce il mese di ottobre nei boschi, ha la radice involta in un sacco chiamato *colva,* il gambo circondato alla sommità da un anello, il cappello superiormente di color rosso, broccato di pustule bianche, la parte inferiore del medesimo fatta a lamina disuguali. E' venefico.

§ Cùcù dele veze. *Cocchiume.* Quel turacciolo di legno o di sughero che tura la buca d'onde s'empie la botte. *Cocchiume* pure appellasi la buca stessa.

§ Tign' a ma dala spina e trà vià dal cùcù o dal borà. *V. borà.*

Cucùcia. Cucuzza. V. borèla.

Cucùràcù. Cuccurucu. Chicchiricchi. Onomatopea del canto del gallo.

Cuer. Panicò salvatico. W. Pa-

nicum crus galli. Erba graminacea che viene spontanea ne' terreni coltivati e soprattutto ne' campi di grano turco. È stimata un buon foraggio per ogni sorta di bestiame.

Cù, coina. *Codetta.* Piccola coda. *Codino.* *Codina.*

Cul. *Culo.* *Ano.* *Forame.* *Anello.* *Bei di Roma.* *Podice.* *Culiseo.* *Posteriore.* *Preterito.* *Sedere.* *Deretano.* *Belvedere,* e in gergo, *tafanario.* *Bos-solo delle spezie.*

§ Mandà, o andà en del let a cul buz, o a dormi cola madona. *V.* madona.

§ Ogne pè 'n del cul tra ignans en pas. *Ogni prun fa siepe.* *Poco rampollo fa fiume.* Proverbj pe' quali s' avvertisce che si dee tener conto d' ogni minimo che.

§ Tirà 'n dré 'l cul de vergota. *Tirarsene indietro.* *Ritirarsi.* *Ritirarsi.* Dicesi di chi si mostra dubbioso se farà o non farà una tal cosa. *Tirare alla staffa.*

§ Miti 'l cul o la schena al mur. *V.* mur.

§ Miti zo 'l cul en quach lech. (fig.) *Appollajarsi.*

§ Menà 'l cul. *Culeggiare.* *Scuettare.* Dimenar il culo cammiuando con fasto.

§ Menà 'l cul. (fig.) *Spo-gliarsi in farsetto.* Adoprarsi con tutto l' impegno nel far cecchessia.

§ Avi 'l cul grand come una caza. *V.* caza.

§ Voltà 'l cul o i calcagn a vergù. *V.* calcagn.

§ Meter vergot col cul en soa. *V.* meter.

§ Cul e braghe. *V.* braghe.

§ Avi mangiat el cul dela galina. *V.* galina.

§ Dà 'l calamar scel cul. *V.* calamar.

§ Cul del oef. *Culo del-Fuovo.*

§ No iga camiza de quarcias el cul, eser bas de tach. *V.* bas.

§ Aiga vergù 'n cul. *Avcre nello zero, in culo, nell'anello, in quel servizio, in cupola, in tasca, nel forame, nelle code, nella collottola, nella tacca dello zoccolo.* Vagliono non istimare, non apprezzare alcuno, averlo a noja.

§ Mandà o andà a toesla 'n cul. *Mandare o andare alla malora, al diavolo, in bordello.*

§ Mort me go 'n cul chi resta. *V.* mort.

§ El ma daghe del naz. *V.* naz.

§ Eser de cul o 'n carèle. *V.* carèla.

§ Quand l' acqua toca 'l cul tegg empara a nàdà. *Nelle occasioni ognuno si fa esperto. - Vexatio dat intellectum.*

§ Eser de cul, o eser bas de tach. *V.* bas.

§ Andà de cul, en toch. *V.* andà.

§ Bazem el cul. *Va alla malora, al diavolo.*

§ Dà 'l cul se la preda. Lo stesso che andà se per el camì. *V. camì.*

Cùl, cùlarœla. *Colutojo.* Strumento da colare il latte.

Cùlà, ec. *V. colà, ec.*

Culatada. *Culattata.* Percossa nel culo cadendo. *Culata.*

§ Ciapà œna culatada. *Stramazzare. Toccare, battere una culata.*

Culatér. *Culaccio.* Accr. e talvolta pegg. di culo.

Culatér. *Naticuto.* Che ha grosse natiche.

Culbianch. *Culbianco. Cutret-tola canaparola. W. Motacilla curruca.* Uccello noto che frequenta le vette dei monti. Si prende cogli archetti e colla civetta.

Cùlem. *Colmo. Traboccante.* Pieno di soprabbondanza.

§ El cùlem dei tegg. *Comignolo.* La parte più alta de' tetti.

§ Eser cùlem. (fig.) *Aver colmo il sacco.* Vale essere annojato.

§ Pié cùlem. *Pieno zeppo.* Vale pieno interamente. *Stivato.*

§ El cùlem dela luna. *Ple-nilunio.*

Cùlma. *Colmo. Giogo. Sommità. Cima.*

Cùlmà. *Ricoricare. Ricorcare.* (T. di agr.) Trattandosi d'erbe, vale ricoprirle colla terra per diverse cagioni, come per difenderle dal freddo, o imbiancarle o simili.

§ Cùlmà le vigg, el for-

mentù, i verz, ec. *Rincalzare le viti, i cavoli, il gran turco e simili.* Mettere attorno alle viti, ec. terra per fortificarle e difendere.

Culmartel. *Capitombolo.* Salto col capo all'ingiu.

Cùlmègna. *Comignolo.* La parte più elevata de' tetti.

Cùlùr. *Colore.*

§ Cùlùr che sbat. *Color che sbianca.*

§ Cùlùr d'aria. *Color aerino o ajerino.*

§ Cùlùr de fœch. *Color infocato.*

§ Cùlùr de marù. *Monachino.*

§ Cùlùr de narans. *Aran-ciato. Rauciato.*

§ Cùlùr de scoreze. *Interriato.* Vale pallido. *Smorto.*

§ Cùlùr de tabach. *Color tabaccato o di maltono.*

§ Cùlùr de vi. *Avvinato.*

§ I quater cùlùr dele carte. *I quattro semi delle carte.*

§ Dà 'l cùlùr ale polpete. (fig.) *Palliare.* Ricoprire ingegnosamente una cosa. *Colorare. Mascherare.*

§ Dà 'l cùlùr al rost. *Rosolare.*

§ Scambias, smarìs de cùlùr. *V. smarìs.*

§ Vignù de tegg i cùlùr. *Diventar di mille colori.*

Cuna. *Gulla. Cuna.*

§ Gatei dela cuna. *Arcioni,*

§ Archet dela cuna. *Arcuccio.* Arnese che si mette nella cuna de' bambini per impedir che rimangano soffocati,

- § Scambia i pupi 'n la cuna. *V. prepì.*
- § Comodà i bambi 'n la cuna. (fig.) *Disporre sagacemente le cose onde ottenere un intento.*
- Cunà.** *Cullare.* Dimenar la culla. *Ninnare.*
- § Cunà vergù, ninà vergù. (fig.) *Tenerlo a bada e in isperanza.*
- Cune.** (T. di stamp.) *Cacciatoja.* Pezzo di legno tagliato a sbieco a uso di conio che serve per aprire, serrare e stringere le forme.
- Cura.** *Premura. Attenzione. Cura.*
- § Tegui de cura. *Custodire. Guardare.*
- Cura.** *Cura.* Luogo dove si curano e s'imbiancano le tele.
- Cura.** *Cura.* *Parrocchia.*
- Cura.** *Curare.* Tener conto, fare stima.
- § Curà i fos. *Rimettere i fossi.* Vale rimondarli, votarli di nuovo.
- § Curà i pagn. *Curare.* Purgare dalla bozzima, e imbianchire i pannilini rozzi.
- § Curà le croache. *Votare i cessi, le cloache.*
- Curadùr.** *Votatore.* Da votare, per evacuare.
- Curadùr.** *Curandajo.* Colui che cura i panni.
- Curadùr.** *Orpellajo.* Colui che fa i cuoi d'oro.
- Curadura.** *Votagione. Votamento.* Il votare.
- Curam.** *Cuojo.* Il corame del Dizionario vale quantità di pelli sottili.
- Curamèla.** *Buccio.* Pelle fine in cui si strisciano i rasoi e simili per affilarli.
- § Ontà la curamèla. (fig.) *Mettersi in atto di ferire alcuno o percuoterlo.*
- Cùriùz.** *Curioso.*
- Cùriùzà.** *V. scùriùzà.*
- Cùriùzù.** *Curiosaccio. Fiutafatti.*
- Curt.** *Corto. Breve.*
- § Curt de vista. *Bircio. Losco.* Di corta vista.
- § Fé curt. *V. fé.*
- Curt.** (fig.) *Minchione. Babbeo.* *V. macaco.*
- § Eser curt de caèsa o bas de tach. *V. bas.*
- § Curt de gabanòt, de menadùr. Lo stesso che ligat curt. *V. ligà.*
- § Vegner ale curte. *Recar le molte parole in una. Venir alle corte, a mezza lama.* Vale dir molto in poco.
- Curtel.** } *Brevicello.* Dim. di
Curtelet. } breve, in significa-
Curtili. } to di corto.
- Cùrùna.** *Corona.*
- § Quel che fa cùrùne. *Coronajo.* Facitor di corone. Quegli che intaglia crocifissi dicesi *crocifissajo.*
- § Cùrùna dei volgg. *Bardellone.* Un filare di mattoni che si mura sopra gli archi.
- § Di dré la cùrùna a vergù, fa oena capelada. *V. capelada.*
- Cùrùnù.** *Corenciajo.* *V. chiti.*
- Cùsì.** *V. così.*
- Custode.** *Custode. Guardiano.*
- § Custode dei ca. *Canliere.*

Colui che tiene in governo i cani.

Cùtù. *Cotone. Bambagio.*

Cùtùna, cùta granda. *Codone.*

Grossa e lunga coda.

Cuzà. *Accusare.* Questa voce s'adopra anche in termine di giuoco.

Cùzer, cozi. *Cucire.* Unire con ago.

§ Cùzer o consà le ciape.

V. consà.

§ Cùzis scè la boca. *Imporsi silenzio. Tacere.*

Cuzi. *Cugino. Cugin germano.*

Cùzidura. *Cucitura.* Congiuntura di due cose fatta col' ajuto dell' ago o della lesina con refe, seta, ec.

§ Cùzidura nœa. *Costura.*

Cucitura che fa la costola.

§ Cùzidura del calset. *Costura.* (T. de' sarti). Dicesi quella lista fatta di maglie a rovescio, ch'è nella parte deretana della calza, le quali son dette *rovescini.*

§ Calcà le cùzidure, o fà zo la polver a vergù. V. polver.

Cùzina. *Cucina.*

§ Grasa cùzina e magher testament. *A grassa cucina povertà è vicina.* Nella Pinzochera del Lasca (att. II. sc. I.) leggesi: *quando gode il corpo, tribola la scarsella.*

§ Bateria de cùzina. V. bateria.

Cuzina. *Cugina. Cugina germana.*

Cùzinàna. *Cucina grande.* L'acrescitivo di cucina è una di quelle tante voci che i

dizionarj italiani non hanno tratto fuora, lasciando l'arbitrio di formarle secondo le regole generali a chi ha buon criterio in fatto di lingua. Io m'avviso pertanto che anche, senza tirarsi contro le scomuniche di chi abiura ogni parola non registrata nei lessici, si potrebbe dir bene, e colla grammatica e coll'uso toscano, *cucinone*, come far si potrebbe delle altre sue sorelle (coi debiti cambiamenti per altro), cioè di *diznarù*, *laezù*, *pòlpetù*, *petenù*, *letù*, *calamarù*, ec. non che sempre colle debite mutazioni di desinezza e di lettere nel corso delle parole, di *polù*, *brarù*, *letezù*, *lenselù*, *listù*, *papù*, *pasù*, *sciopetadù*, ec. nostri volgari accrescitivi, a' quali tutti mancano i corrispondenti vocaboli ne' dizionarj della lingua italiana.

D

Dà. *Dare.*

§ Dà a baila vergù. V. baila.

§ Dà a respir o'n credensa. V. credensa.

§ Dà a tœt, o a tœte le bæsche. *Tìrar l'ajuolo.* Non si lasciar uscir di mano alcuna occasione o guadagno.

§ Dà credet. *Far buono.* (T. merc.) Vale dar credito, passar una partita in credito

ad alcuno. *Bonificare. Metter in credito.*

§ Dà debet, scrier ala partida el debet de vergù. *Tener a conto per riceverne il dovuto pagamento.*

§ Dà de gròs a quachdù. *Far gli occhi grossi. Non degnare. Andar sostenuto. Vale anche star grosso, o andar grosso a uno. Esser alquanto seco adirato.*

§ Dà de laùrà. *Mettere in faccenda. Dar faccenda. Cioè dar da fare o lavorare.*

§ Dà de læch, dà 'n dré. *V. desmeter.*

§ Dà del naz a vergù. *Dar di naso in tasca ad alcuno. Vale dargli noja.*

§ Dà del naz per toet. *Dar di naso per tutto. Vale cercar d'ogni cosa.*

§ Dà dele bùne hote, o cen frach de hote, o cœna bùna doze de bastùnade, daghen cœna fotuda. *Tamburare. Dare un carpiccio. Dare frutta di frate Alberigo. Mandar a Legnaja. Sonar a catasta. Dar un fodero di bastonate. Zombare. Dare un zombamento, un rivellino. Tambussare. Fr. di abbastanza chiaro sign.*

§ Dà denter en vergù o 'n vergota. *Incontrarsi con alcuno o abbandonarsi totalmente ad una cosa per condurla a termine nel più breve tempo possibile.*

§ Dà de pensà mal. *Mettere nel pensatojo. Vale mettere in sospetto di male.*

§ Dà cœna bùna spansada. *V. spansada.*

§ Dà cœna ma. *V. ma.*

§ Dà cœn pè 'n la secia. *V. secia.*

§ Dà fœch ala roba. *V. fœch.*

§ Dà fœch col stopi. *Stoppinare. Dar fuoco collo stoppino.*

§ Dà fœra, o andà 'n crist. *V. crist.*

§ Dagher poch. *Non esser vago. Non calere. Non importare.*

§ Dai al cà che l'è rabiùs. *Dagli ch'egli è can guasto. Dicesi di aizzare altri a perseguitare alla cieca chi non può difendersi.*

§ Dai, dai. *Dalle dalle. Così replicato è maniera di dire per dinotare un'azione continuata.*

§ Dai e dai la barca va 'n di pai. *Chi troppo s'assottiglia si scavezza. Vale che chi troppo sofistica non conchiude e non conduce niente a fine.*

§ Dà l' amid. *V. amid.*

§ Dà 'l bal del empiantù. *V. bal.*

§ Dà 'l benservit. *Dare il benservito. Vale dare altrui licenza per iscrizione con attestazione del buon servizio ricevuto.*

§ Dà 'l benservit. (gergo). *Lo stesso che dà 'l calamar scœl cul. V. calamar.*

§ Dà 'l co per i mur. *V. co.*

§ Dà 'l fé ai azegn. *Spargere le margarite in fra porci.* Vale dare il buono a chi non lo stima o non lo conosce. Dal latino *proiicere margaritas ante porcos.*

§ Dà 'l reedis a vergota. *Dar la benedica.* Vale rinunciare affatto a checchessia.

§ Dà 'l sazo. *Saggiare. Fare il saggio, la prova.* Si dice propriamente dell' oro, e d' altri metalli.

§ Dà la baia. *Dar la baja. Besseggiare. Motteggiare.* Schernire alcuno.

§ Dà la corda o la stanga a quachdü. *V. corda.*

§ Dà la ma. *V. ma.*

§ Dà la muda. *V. muda.*

§ Dà le pere 'n guardia al luf. *V. pera.*

§ Dan el choer, o 'l choer me 'n daa. *V. choer.*

§ Dà nel segn. *V. segn.*

§ Dà nel sùl, o nele stèle, o andà 'n crist. *V. crist.*

§ Dà schœla a vergù (ger.) Lo stesso che 'nsegnà col bastù. *V. bastù.*

§ Dà sentùr. *V. sentùr.*

§ Dà sentùr come 'l papa ai scroch. *V. papa.*

§ Dà sœ, deentà car. *Incarare. Divenir caro. Alzar di prezzo. Rincarire.*

§ Dà sœ le grœste (gergo). Lo stesso che dà dele bûne bote. *V. dà quì sopra.*

§ Dà sot. *Scalzare. Sottrarre. Cavar di bocca. Cavar i calcetti. Tirar le calze. Cavar la lepre dal bosco. Dar*

animo a qualcheduno a se-guitare, a dire o a far checchessia.

§ Dasen de vergota. *Addarsi. Avvedersi. Accorgersi. Preveder checchessia.*

§ Das dei dengg. *Darsene o darne infino a' denti. Bisticciare. Tenzionare. Tenzonare.* Dicesi quando due contrastano aspramente e ruvidamente insieme senza rispetto.

§ Das la mort. *V. mort.*

§ Das la sapa sœi pè. *V. sapa.*

§ Dà zo. *Dettare.*

§ Dà zo dei latinegg. *Dettar latinucci.*

§ Dà zo, crœdà dela son. *V. son.*

§ Dà zo. *Cessar di bollire. Scemare.*

§ Dà zo. *Rinwiliare. Calar di prezzo.*

§ El dà sœ la bïaa. *Il grano rincarisce.* Vale alza di prezzo.

§ El ma daghe mó del naz. *V. naz.*

§ No daghen œna petaca o gua œn bes. *V. bes.*

Dad. *Dado.*

§ Zœgà ai dagg. *Dadeggiare.* Giuocar a dadi.

§ Zœgadùr de dagg. *Dadajuolo.*

Daert. *Dischiuso. Aperto.*

§ Avi o tegni daert bé i œgg, o avi la son fœra dei œgg. (fig.) *Aver o tener l'occhio a' mochi. V. avi.*

Daert. (gergo). *V. sfùgnat.*

Dafà. *Faccenda*. Cosa da farsi o da compirsi.

Dafarel. *Faccenduzza*. Piccola faccenda. *Faccendetta*. *Faccenduola*.

Dalmasch. *Dammasco*. *Dominasco*.

§ Dalmasch de cieza o de baldachi. *Drappellone*. Quei pezzi di drappo che s' appiccicano pendenti intorno al velo del baldacchino di una residenza e simili, e anche se ne parano le chiese.

Dama. *Dama*. *Signora*.

Dama. *Tavoliere*. *Scacchiere*. Quella tavola in cui si giuoca a dama e a scacchi.

§ Zegà a dama. *Fare a dama*.

Damigiana. *Damigiana*. *Bot-taccio*.

Dan. *Danno*. *Nocumento*. *Detrimento*. *Pregiudizio*.

§ Dà dan. *Danneggiare*: *Arrecar danno*. *Far danno*.

§ Portàs del dan. *Danneggiarsi*.

§ Sò dan. *Tat sia di lui*. Vale suo danno.

§ Quand la merda monta 'n scagn o che la spèsa o che la fà dan. *V. merda*.

§ Chi ghe n' a permal sò dan. *Chi l' ha per mal si scinga*. *Zara a chi tocca*. *Zara all' avanzo*. Si dice quando non ci dà peusiero che altri s' abbia per male alcuna cosa.

Danét, erba santa. *Tanaceto*. *Atanasia*. *Aniceto*. *Tanaceto comune*. *W. Tanacetum vul-*

gare. Pianta erbacea con foglie alate e fiori gialli. Tutta la pianta esala un odore aromatico. Si considera buona come antelmintico e tonico.

Daquadûr. *Adacquabile*. (agg. d' ogni genere). Che può adacquarsi, e si dice per lo più delle terre cui si può condurre acqua per irrigarle. Questa voce è stata usata da buoni scrittori, ed è conforme all' indole della lingua. Il Cesari registra anche *irriguò* in questo senso.

§ Prat daquadûr. *Prato adacquabile*.

Daquarœl. *Caterattajo*. Colui che ha in custodia le acque d' irrigazione, e che le dà ai prati, ed anche custode delle cateratte di un fosso, d' un naviglio e simili.

Darder. *Balestruccio*. *Ripario*. *W. Hirundo riparia*. Uccello domestico notissimo.

Darver, darvi. *Aprire*. *Dischiavare*. *Dischiudere*. *Disserrare*. *Sbarrare*. *Schiudere*.

§ Darvi, lasé pasà sta bala che l' è grossa. *V. bala*.

§ Darver o sarà i pas. *Dare o negare pratica*. Si dice dell' ammettere liberamente o non ammettere nella città o porti e simili le persone o le mercanzie in occasione di sospetto di contagio.

Darver. *Sparare*. (T. anat.) Propriamente fender la pancia per cavarne gl' interiori.

Dase. *Dazio*. *Gabella*.

§ Fà 'l sùrd per no pagà

dase. *Far orecchie di mercante. Far il goffo per non pagar gabella. Egli è il mal sordo quello che non vuole udire. Sonare la sordina. Fare come il formicon di sorbo, che non esce per buscare.* Si dice di colui, che fa le viste di non udire per non far ciò che gli è detto.

§ Fà 'l coió per no pagà dase. *V. coió.*

§ Le parole no paga dase. *Le parole non s' infilzano. Ogni parola non vuol risposta.* Prov. col quale s' avverte non doversi tener conto d' alcuna cosa detta inconsideratamente.

Dase. *Porta.* Quell' uscita della città dove sogliono essere i doganieri per gabellare le merci soggette a dazio.

§ Foera del dase. *Fuor di porta.*

Dasià. *Gabellare. Addaziare.* (T. de' fin.)

Datoi. *Datteri o dattoli.* Frutto della fenice dattolifera. Pianta esotica.

Daza. (P.) *Ramo verde d' abete* o simile.

Dazà. (P.) *Dibruscare e dibrucare.* Levare i rami inutili e soperchi.

Daze. *V. bighe.*

Dé. *Dl. Giorno.*

§ El dé de tœgg i sangg. *Ognissanti.* Il dì di tutti i Santi.

§ Dé de magher. *Dl neri.*

§ Dé de laür. *Giorno di lavoro, o lavorativo, o feriale.*

§ El dé dela sericla. *La candellaja. La candellara.*

§ El dé del giødese o de san mai, o de san violi. *Alle calende greche.* Modo prov. per dire *non mai*, perchè i Greci non avevano calende.

§ No l' è miga festa tœgg i dé, o no l' è miga semper festa. *V. festa.*

§ Dré ala not vé 'l dé, e dopo 'l nigol vé 'l seré. *Le disavventure non duran sempre.* = *Post nubila Phœbus.*

§ Dè dé 'n dé. *Di giorno in giorno. Giorno per giorno, A giorno per giorno.* Vagliano giornalmente. *D' uno in altro giorno.*

§ Ensima dé. *V. sima.*

§ Pari 'l dé del giødese. *Parere un finimondo.* Vale gran rovina. *Grau precipizio. grau sciagura.*

§ Tœgg i dé 'n pasa giü. *Ogni dì ne va uu dl. Ogni dì ne va uno.* Frasi di chiaro significato.

§ No bizogna di bé del dé fina che no l' è sera. *V. sera.*

§ Mostàs de tœgg i dé. *V. mostàs.*

Dè. *Da. Prep.*

§ Dè sa. *Di qua.*

§ Dè a fin a ron. *Dall' a fin alla zeta. Dal' alfa all' omega.* Vale dal principio fino alla fine.

§ Dè quant en sa. *Da quando in qua.*

Dé. *Di. Prep.*

§ Dè per me. *Di per me. Da me solq.*

§ Dè per té. *Di per te*. Da te solo.

Debet. Debito.

§ Eser pié o negher de debegg. *Avere più debiti che la lepre. Affogar ne' debiti. Aver debito il fiato o la pelle. Anche i Francesi dicono : avoir des dettes par dessus la tête.*

§ Dà debet. *V. dà.*

§ **Ca an** de malinconia no paga cœu sold de debet. *V. an.*

Debòs. (dal francese *débauché*). *Dissoluto. Discolo. Libertino.*

Debòt. Molto. Assai.

Debòt. Quasi. Pressochè.

Decrotœr. (Parola pretta francese, e usata da noi sovente invece di *patinista*). *Lustrastivali.* (Fior.) *Quegli che fa professione di ripulire gli stivali e le scarpe.*

Deedà. Divietare. Proibire. Vietare.

Deentà. Diventare.

§ Deentà compar. *V. compar.*

§ Deentà, o fa deentà magher. *V. magher.*

§ Deentà ros. *Arrossire. Arrossare. Divenir rosso, tingnersi, o colorar di rosso.*

§ Deentà rozen. *Arrugginire. Arrugginirsi. Irrugginire. Divenir rugginoso, prender ruggine.*

§ Deentà os. *V. os.*

§ Deentà polver. *Convertirsi in polvere. Vale dileguarsi, svanire, mancare.*

§ Deentà spert a spale dei alter. *Farsi soggio all' altrui*

spese. Vale imparare su pericoli altrui.

§ Deentà carbù. *Incarbonire.*

§ Deentà poaret. *V. poaret.*

Defat, defati. Tosto. Imminente. Di botto.

Defèt. Difetto. Colpa. Errore. Trascorso. Menda. Pecca.

§ Picol defèt. *Difettuzzo. Difettuccio. Piccol difetto.*

§ Chi ga sospèt ga 'l defèt. *V. sospet.*

§ Tegg se ga i sò defègg. *V. sò.*

Delbù. Daddovero. Da senno. Davvero.

Delegh. Strutto. Grasso di porco.

Deleguà. Struggere.

§ Deleguàs dré a cœna mùrùza. *Struggersi d' amore per alcuna. = Egli si struggea d' audarla ad abbracciare. Bocc.*

§ Deleguà com' cœna candela. *V. candela.*

§ Deleguà del cald. *Stillare del caldo. Dicesi del patir soverchio caldo.*

Delous. Lontano. Lungi. Da lungi.

§ Chi va pià, o a belazi va delous. Lo stesso che chi va pià va lontà. *V. pià.*

Dema. Spolvero. Foglio bucherato con ispiletto, nel quale è il disegno, che si vuole, spolverizzando ricavar, facendo per que' buchi passarvi la polvere dello spolverizzo.

§ Bel en dema. (P.) *Bello assai. Bellissimo.*

Dema. Modano. Misura o mo-

dello col quale si regolano gli artefici in fare i lavori loro, ed è diverso secondo le diverse professioni.

§ Senza dema. e senza screma. *V.* screma.

§ Om de dema. *Uomo di pezza.* Vale uomo di pregio.

Dema. (P.) *Settimana.* *V.* settimana.

Dema. *Modo. Guisa. Maniera. Via.*

Demenamà. *D'ora in ora, e ora per ora. Vagliono a momenti. In breve momento.*

Demenemà. *Alla mano. A mano a mano. Di mano in mano.* Cioè secondo l'ordine, un dopo l'altro.

Demenére. *Roviniò. Gran rumore. Divastamento.*

§ Fà 'l demenére. *Far col maglio. Far alla peggio.*

Demestech, ec. *V.* desmestech, ec.

Denér. *Danajo e denaro. Moneta ideale.*

§ Denér e amis i è manch de quel che 's dis. *Denari, senno e fede ce n'è men che l'uom non crede, oppure, denari, senno e bontà, la metà della metà.* Frasi di chiaro significato.

§ La libertà de fà e desfà no ghè denér che la pose pagà. *La libertà è la più bella cosa del mondo.* (Monos.) Prov. di ch. sign. e di cui abbiamo una bellissima antitesi in quei versi conosciutissimi di Dante.

„ Tu proverai siccome sa di sale

„ Lo pane altrui

§ Fà i denér o i solgg a quarte. *V.* sold.

§ Fà balà i denér. *Dar fondo a' quattrini.* Vale dissiparli, consumarli.

Denfara. *V.* setuat.

Denonsia. *Denuncia. Denunzia.*

Querela. Accusa. Partecipazione fatta alla giustizia di qualche commesso delitto.

§ Dà zo la denonsia. *Querelare.* Notificare misfatti di alcuno alla corte.

Dent. *Dente.* I denti si distinguono in tre ordini, *incisori, canini e mascellari o molari.*

§ Dengg dignans. *Denti incisori.* Quelli di prospetto, il cui ufficio è d'intridere il cibo.

§ Dengg del giòdése. *Denti della sapienza.* Così chiamansi gli ultimi quattro denti molari.

§ Dent œcial. *Dente occhiale.* Quello che corrisponde all'occhio.

§ Dent de lat. *V.* lat

§ Sgrizolà i dengg. *V.* sgrizolà.

§ Ligà i dengg. *V.* ligà.

§ Dengg rar, e long. *Denti a bischeri.* Cioè radi e lunghi a guisa di bischeri.

§ Caà i dengg. *V.* caà.

§ Dent fazœl. (T. di masc.) *Scaglione.* Così chiamansi quei denti che si ritrovano nel cavallo maschio in distanza dei denti incisori e dei molari.

§ Dûlûr dei dengg. *Male di denti.*

§ Dent, carolet. *Dente intarlato.* Vale roso dal tarlo. *Dente carioso.*

§ Radis dei dengg. *Radice dei denti.*

§ Fà sœ i dengg. *Mettere i denti.* Vale portare i denti.

§ El fa sœ i dengg. *Dentizione.* (T. med.) Il mettere i denti. *Lo spuntare i denti.*

§ Eser dent e zenzia , o cul e braghe. *V. braghe.*

§ Pati 'l dûlûr dei dengg. *Soffrir duolo di denti.*

§ Dent a serpa. *Paletta.* (T. degli oriul.) Aletta della ruota de' riscontri.

§ Tocà gna œn dent. *Non toccar l'ugola.* Dicesi di cosa di cui si è mangiato scarsamente.

§ Dengg de la cîaf. *Ingegni.* Quella parte della chiave che serve ad aprire la serratura.

§ Tegnù le ma a caza e la -engua dent dei dengg. *V. tegner.*

§ Parlà 'n di dengg. *Dir checchessia fra denti.* *Avere o parere un calabrone in un fiasco.* Vale dir checchessia a mezza voce o oscuramente o senza voler esser inteso.

§ Troà pa o caren per i sò dengg. *V. caren.*

§ Menà bé i dengg. *Dare il portante a' denti.* *Far ballare i denti.* Vagliano mangiare.

§ Parlà foera dei dengg. *Dir*

checchessia fuor de' denti. *Favellar senza barbazzale.* Vale dirla arditamente con franchezza e libertà , spiattellatamente. *V. schicherà.*

§ No sai quagg dengg se gabe 'n boca , o quagg digg se gabe 'n ma. *V. sai.*

§ Dent de ca. *Dente di cane.* *W. Erythronium dens canis.* Piantina di radice bulbosa e appuntata a guisa di un dente.

Dentadura. Dentatura.

§ Dentadura postesa. *Dentiera.* Rastrelliera di denti postici.

§ Eser de bùna dentadura. (fig.) *Pigliar il pollo senza pestarlo.* Si dice dell' esser sano e mangiare con grande appetito.

Dentanela. Dentaria pennata.

W. Dentaria pinnata. Erba di radice carnosa la quale ha alcune prominenze in forma di denti. Cresce spontanea ne' nostri monti all' altezza d' un braccio circa. Ve n' ha diverse specie.

Dentel. Bighero. Fornitura fatta di filo di refe ai merletti ed alle trine. *Dentello.*

Denter, dent. Dentro. Entro.

§ Denter ghè 'l mars o la mangagna. *Dentro è chi la pesta.* Suol dirsi quando noi crediamo che l' interno di chi al di fuori mostra sanità o letizia non corrisponda all' esterno.

§ Dè denter nisù ga vèt. *È difficile scoprire l' interna.*

§ Borlà denter. *V.* borlà.
 § Fà o dent o fœra, vegni-ghen a œna. *V.* vegner.
Dentezù. *Allegamento dei denti.* Quell' impressione che fanno ai denti le frutta acerbœ e le cose molto acide, come i limoni, ec.
 § Avi i dentezù. (fig.) *Sentirsi allegar i denti.* Venir gran voglia di mangiare.
 § Fà dentezù. *Allegare.* Per quell' effetto che fanno le cose agre e aspre a' denti, le quali morse, quasi li legano.
 § Lêa i dentezù. *Dislegare i denti.* Guarirli dal loro allegamento.
Denti. *Dentino.* Dim. di dente.
 § Denti bianch bù. *Steccherino dorato.* Fungo colla parte di sotto del cappello fatta a punte o stecchetti bianchi. Il rimanente, d' un color giallo diluto. È buono a mangiare.
Deosiù. *Divozione.*
 § Romper, secà la deosiù. *Rompere o torre il capo altrui. Torre gli orecchi. Infra-cidare. Riscaldare gli orecchi. Romper la fantasia.* Frasi di ch. sign.
Depenà. *Spuntare.* Diciamo il cancellare dal libro il ricordo preso e scritto di cosa venduta o prestata altrui.
Depenzer. *Dipingere. Pingere.*
 § Depenzer el diaol coi pè 'n sœ. *Dipingere un oggetto inverso.*
 § Depenzer a memoria. *Ri-*

Tom. I.

trarre alla macchia. Il ritrarre senza il naturale a forza di memoria dell' artefice.
Depes. (P.) *Dietro. Di dietro.*
Depent. *Dipinto. Effigiato.*
 § No voli vidil piec nè scrit nè depent. *Non volere alcuno più nè cotto nè crudo.* Vale non voler saper più nulla d' alcuno, nou lo volere in alcuna maniera.
Deportament. *Portamento.* Modo d' òperare e di procedere.
Deportàs. *Diportarsi. Portarsi. Procedere.*
 § Deportàs divinement. *Fare del ben bellezza.* Fare bene assai.
Depozet. *Deposito.*
 § Lach do sa té 'l depozet, o do stà 'l depozetare. *Depositeria e dipositeria.* Luogo dove risiede il depositario, o dove si custodisce il deposito.
Depozitare. *Depositario.* Colui appo il quale si deposita.
Dertese. *Ruvido. Rozzo. Aspro. Scabro; e (fig.) sgarbato, incivile.*
Dés. *Dieci.*
Desa. *Di quà.*
Desadès. *Ora ora. Adesso adesso.*
Desbalà. *Sballare.* Aprire e disfar le balle. Contrario d' imballare.
Desbatezàs. *Farsi il segno della croce di checchessia.* (fig.) Vale restarne ammirato.
Desbigolàs, sbœdelàs del rider. *V.* sbœdelàs.
Desbindà. *Sbindare.* Togliere la benda.

Desbocà. *Sboccare*. Rompere la bocca a' vasi. In significato di levar il turacciolo dicesi *sturare*.

Desbocàt. *V.* sbocàt.

Desbratà. } *Sbrazzare*. *Sbrat-*
Desbrigà. } *tare*. Togliere via
gl'imbarazzi, gl'impedimenti.
Sbrogliare. *Strigare*. *Distrigere*. *Spacciare*.

Desbrigàs, tocs sœra d'entrich.
Uscir del fango. Vale uscir d'intrigo.

Desbrochetà. *Sbullettare*. Levar le bullette.

Desbroià. *Sbrigare*. *Disimpacciare*.

Desbùtùnà. *Sbottanare*.

Descadenà. *Scatenare*. *Discatenare*.

Descadenàs. *Scatenarsi*, e (fig.) *scampar fuori*. *Sollevarsi con furia ed impeto*. Dicesi per lo più de' venti e delle tempeste.

§ Diaol descadenàt. *Diavolo scatenato*. Dicesi di persona bestiale e perversa.

Descagià. *Squagliare*. *Liquefare*. *Struggere*. Contrario di *coagulare*.

Descals. *Scalzo*. Dicesi di chi è senza calze.

Descalsà. *Scalzare*. Levar le calze.

Descalsadùr. *Scalzatojo*. (T. di chir.) Strumento da scalzare i denti.

Descantà. *V.* dezencantà.

Descantàt. *V.* desedàt.

Descargà. *Scaricare*. *Sgravare*. Contrario di aggravare.

§ Zegà a descarga baril.

Fare o giocare a civetta. *Scansare*. *Scansarsi*.

Descarognàs. *Snighittire*. *V.* desgnalàs.

Desciodà. *Schiodare*. *Scommettere* cose confitte. *Sconficcare*.

Descocerer. *V.* desquarcià.

Descolà. *Scollare*.

Descompagnà. *Scompagnare*. *Diminire* o separare da' compagni.

§ Descompagnà dù caai e sunei, desfa œna parilia. *Sparrigliare*. Voce dell'uso. *Scompagnar* un cavallo da tiro, di cui si ha il simile nella statura e nel mantello. Il suo contrario è *apparigliare*.

Descompagnàs. *Scompagnarsi*. *Disunirsi*. Vale separarsi dai compagni.

Descondù. *Di nascosto*. *Di soppiatto*. *Di celato*. *Di furto*. *Alla celata*. *Alla sfuggita*. *Alla macchia*. *Soppiattono*. *In celato*. *Per furto*. *Nascostamente*.

Desconià. *Sbiettare*. Contrario d'*inbiettare*. *Cavar* di bietta.

Descousacrà. *Dissagrare*. *Ridur* chechessia dal sacro al profano, contrario di *sagràre*.

Descordàs. *V.* desmentegàs.

Descordàt. *Scordato*. Che scorda. Contrario di *accordato*, e dicesi degli strumenti.

Descrespà. *Srespare*. *Disfar* le crespè.

Descùcùnà. *Sturare*. Contrario di *turare*. *Levare* il cocchiu-me dalla botte.

Descùcùnàt. (gergo). *V.* sfùgùnàt.

Descùzer. *Scueire. Diseucire. Sdruscire* o *sdrucire.* Disfar il cucito.

Descùzidura. *Sdruscito. Sdruscitura. Spaccatura.* Taglio grande.

Descùzit. *Scucito. Sdruscito.*
 § Leber descùzit. (ger.) Le carte da ginoco.

Descùzit. (fig.) *V. sfàgànàt.*

Descùzit, laür descùzit. *Cosa disparata, strava, che non può stare.*

Desdita. *V. rilia e desfortuna.*

Desditàt. *V. desfortunàt.*

Desdot. *V. disdot.*

Desedà. *Destare. Svegliare. Disvegliare. Disonnare. Ride- stare. Risvegliare. Dissonnare.* Scuoter dal sonno.

§ Desedà, o no desedà i ca che dorem. *Stuzzicare* o non *istuzzicare il can che dorme, le pecchie, i calabroni, il formicajo, il formicolajo, il vespajo, il naso dell'orso quando fuma.* Maniere proverbiali, e vagliono irritare chi sta cheto, e ti può nuocere; chi è adirato, e chi può più di te.

Desedàs *Dissonnarsi. Svegliarsi.*

§ Desedàs fœra. (fig.) *V. descarognàs.*

Desedàt *Svelto. Desto. Svegliato. Destro.*

§ Stà desedàt. *Vegliare. Vegghiare.*

Desedàt. (fig.) *Accorto. Furbo. Svegliato. Destato.*

§ Eser bé desedàt, saì bé 'l fat sò. *V. saì.*

Desent. *Desente. Conveniente.*

Desent. (P.) *Discente.* (T. delle ferr.) *Apprendente.* L'assistente del maestro del forno di fucina, che sotto la direzione di questi impara il mestiere.

Desenturit. *Stordito.*

Desfà. *Disfare. Sfare.*

§ Chi fa i bocai i a sa a desfà. *V. bocal.*

§ Desfà 'l baul. *Shaulare.* Cavar fuori del baul.

§ La libertà de fà e desfà no ghè denér che la pose pagà. *V. denér.*

§ Fà e desfà l'è tœt latrà *V. fa.*

Desfabricà. *Smantellare.* Distruggere il fabbricato.

Desfantà. *Stemperare.* Far divenire quasi liquido checchessia, distaccendolo con liquore.

Desfantament. *Stemperatura.* Lo stemperare. *Stemperamento.*

Desfasà. *Sfasciare.* Levare le fascie.

Desfasadura. *Sfasciatura.* Il levar le fasce.

Desferà. *Sferrare.* Levare o sciorre il ferro. Dicesi dei cavalli o altri animali, quando si staccano loro i ferri da' piedi.

Desticà. *Sconficcare.* Scommettere le cose confitte. *Schiolare.*

Destilà. *Sfrangiare.* Stilacciare il tessuto, e ridurlo a guisa di frangia o cerro.

Destilàs. *Sfilarsi.* Uscir dal suo luogo una o più vertebre nelle reni.

§ Eser destilàt. *Aver slo-*

gate o fratturate le vertebre della spina dorsale.

§ *Destilàs. Sfilacciare e sfilaccicare. Far le filaccica. Spicciare.* Ed è propriamente l'uscir che fanno le fila sul taglio o straccio de' panni.

Desfodrà. Sfodrare. Sguainare.

Desfodregà. Sfederare. Contrario d' *infederare*. Cavar la federa, proprio dei guanciali.

Desfortuna. Disgrazia. Infortunio. Disavventura. Sfortuna. Sciagura. Avversità.

Desfortunàt. Sfortunato. Sventurato. Disgraziato. Infelice. Sventurato.

§ *Desfortunàt come i ca'n cieza. V. cieza.*

§ *So tat desfortunàt che'm bagnarès el cul aisebé che fies sentà, Non feci mai bucatò che non piovesse. Tempestare il pan nel forno.* Proverbj di ch. sign.

Desgigià. V. dezencantà.

Desgagiàs. Strigarsi. Sbrigarsi. Spacciarsi. V. desgnalàs.

Desgagiàt. (dal fr. dégagé) V. desedàt.

Desgamisèlà. Sgomitolare. Svolgere il gomitolò. Contrario d' *aggomitolare*.

Desgarbià. Distrigare. Sviluppàre.

§ *Desgarbià i caei, mezane e simeì. Ravviare capegli, matasse e simili. Vale rior-dinarli.*

§ *Desgarbià l' ordit. Maneg-giar l' ordito. (T. de' tess.)* Operazione che si fa collo scuotere l' ordito, e farlo

scorrere per la lunghezza di quattro o sei braccia, tenendo un capo della pezza in mano per poterlo scagliare, ritirare e scuotere per tutti i versi onde poterlo imbozzimare.

Desghèssà. Sgusciare. Cavar del guscio.

Desgiasà. Disdiacciare. Contrario di *diacciare*.

Desgicèst. Scordato. Discordante.

Desgicèstà. (dal fr. désajuster). Sconciare. Spostare.

Desgionfà. Sgonfiare. Contrario di *gonfiare*.

Desgnalà. V. dezencantà.

Desgnalàs. Spoltrire. Snighittire. Sgranchiare. Contrario di *aggranchiare*. „ *Oh via sgranchia e cavati il tabarro, e qual cosa anche tu mettiti a fire.* „ (Fag. rime).

Desgozà. Stasare. Distasare. Rimuovere o sterare l' intasamento.

§ *Desgozà 'l fèch. V. fèch.*

Desgozàs. Votare il gozzo. Dicesi di chi, avendo qualche pezzo di cibo o altro impegnato nel tubo alimentare, l' abbia tratto fuori o cacciato nel ventricolo.

§ *Desgozàs, soràs el goz. V. goz.*

Desgrasia. Disgrazia. V. desfortuna.

§ *Le desgrasie no le vé mai sùle, o i è semper compagne. Le disgrazie non vengono mai sole. Le disgrazie son come le ciriege.* [Il Varchi citato dall' Alb. encicl.

alla parola *ciriogia*] ha : *Le disgrazie sono sempre apparecchiate.*

§ Le desgrasie le va sempre ados ai poer diaoi. Lo stesso che ai ca magher ga cor dré le mosche. *V. ca.*

Desgrasiàt. *V. desfortunat.*

Desgræstà. *V. sgræstà.*

Desgropi. *Sgruppare. Snodare.*

Disfare i gruppi o i nodi.

Desgrosà. *Disgrossoare. Sgrossoare.*

§ Desgrosà le as col pionni. *Intraversare.* Maneggiar la piolla a traverso sopra il legno per ispianarlo egualmente per tutto prima di venire all'ultima ripulitura.

Desguarni. *Sguernire.* Contrario di *guernire. Sfornire.*

Deslasà. *Sciognere e scingere.* Contrario di *cignere. Dislacciare. Sdilacciare.*

Deslatà. *Slattare. Svezzare. Spoppare. Divezzare.*

§ Deslatà vergù. (fig.) *Slattare.* Disavvezzare da checchessia.

§ Eser deslatat. (fig.) Lo stesso che *saila longa. V. saila.*

Deslatada. *V. semada.*

Deslezeri. *Alleggerire.* Render leggiero.

Desligà. *Slegare. Sciogliere. Liberare. Slacciare.*

§ Desligà i ca. *Sguinzagliare.* Cavar dal guinzaglio, sciogliere il guinzaglio.

Deslogament. *Slogamento. Dislogamento. Slogatura* e in termini medici *lussazione.* Rilasciamento del nodo di un

osso senza dissoluzione di sostanza.

Deslogàs. *Slogare.* Muoversi di luogo, e si dice propriamente dell'ossa, quando per alcuno accidente escono di loro sito. I medici dicono *lussare.*

Desmagùnù. *Sgozzare.* Da gozzo. Votare il gozzo.

§ Desmagunà, desgozà 'l fæch. *V. fæch.*

Desmagùnàs. *V. desgnalàs.*

Desmagùnàs, soràs el goz. *V. goz.*

§ Desmagùnàs el temp. *V. temp.*

Desmentegàs. *Dimenticare. Obbliare. Scordare.*

Desmentegàt. *Dimenticato. Scordato.*

§ Stà sùra i desmentegagg. *Non lasciarsi sfuggire cosa alcuna.* Vale vedere se altri si dimentichi o non abbàdi o non si ricordi ciò che deve fare. *Fare lo gnorri, lo noferi,*

Desmès *Smesso. Dimesso.*

Desmesia. *V. desedà.*

Desmestegà, fa deentà desmestech. *Addomesticare. Domesticare. Dimesticare.*

Desmestegàs. *Addomesticarsi. Famigliarizzarsi.*

§ No va desmesteghé a faste laùr. *Non v'arrischiate a fare di tali cose.*

Desmeter. *Dimettere. Desistere. Cessare. Finire. Rinanere. Sostare. Restare.* Tralasciare di far checchessia.

Desmombolà. *Dissestare.* Levar di sesto.

Desmorbà. *Smorbare.* Levar il morbo. *Purgare.*

Desmorbà. *Svecchiare*. Tor via le cose vecchie. *Divecchiare*.

Desnef. *Diciannove*.

Desnidà. *Snidare*. *Snidiare*. Levare dal nido.

Desót. *Disotto*.

§ Andà al desót. *V.* andà.

Despalà. *Spalare*. Tor via i pali che sostengono le viti.

Despalàs. *Spalarsi*. Guastarsi la spalla.

Desparecià. *Sparecchiare*.

Despasionà. *Sgannare*. Cavar altrui d'inganno con vere ragioni.

Despegnà. *V.* dezempegnà.

Despensadûr. *Dispensatore*. Che dispensa.

§ Despensadûr de letere. *Portalettere*.

Despér. *Caffo*. *Dispari*.

§ Zægà a pér. o despér. *Giocare a pari o caffo*.

Desperà. *Dispajare*. *Scompagnare*. *Scoppiare*. Rompere o guastare la coppia. *Spajare*.

Desperad. *Disperato*.

§ Ala desperada. *Disperatamente*.

§ Boer ala desperada. *V.* boer.

§ Ala picè desperada, o ala pès dei pès. *V.* pès.

Desperàs. *Disperarsi*. Darsi in preda alla disperazione.

Desperàt. *Disperato*. *Sconsolato*. *Misero*. *Miserabile*.

Desperder. *Disperdere*. *Abortire*. *Sconciarsi*. Dicesi delle donne. Parlando di bestie dicesi *aortare*.

Despersa. *Aborto*. *Sconciatura*.

§ Fà cœna despersa. *V.* desperder.

§ L'è cœna despersa. È un *tisicuzzo*. Dicesi d'uomo piccolo e di cattiva salute.

Despèt. *Dispetto*.

§ Andà vià la roba per despèt. *Andar via a ruba*. Vale spacciarsi le merci a gran concorso de' compratori.

§ Fà i laùr per despèt del garbo. *Fare checchessia dispettosamente*.

Despetolà. *Spillaccherare*. Levare le pillacchere o zacchere.

§ Despetolà i caei, la mezzana, ec. *Ravviare i capelli, la matassa*, ec. e (fig.) *Riordinare le cose avviluppate*.

Despetolàs. *Scapecchiarsi*. *Svilupparsi*. *Spastojarsi*. *Strigarsi*. *Sciorsi*.

Despœs. *V.* depœs.

Despiazer. *Dispiacere*.

§ Le bastùnade le despiaach ai ca. *V.* ca.

Despicà. *V.* dezempicà.

Despicànì. *Divezzare*. *Svezzare*. *Disusare*. Far perdere il vezzo o l'uso.

Despicànìs. *V.* desgnalàs.

Despicègià. *V.* spicègià.

Despregà. *Disgradire*. *Sgradire*. *Disaggradire*. *Disaggradare*. *Incacare*. Non gradire.

Despreznà. *Scarcerare*. *Sprigionare*. Levare di carcere.

Desprometer. *Spromettere*. Dire di non voler mantener la promessa.

Desquarcià. *Scoprire*. *Scoperchiare*. Levare il coperchio.

§ Desquarcià i altari a

- quachidù. *Scoprir gli altari.*
 Manifestare i falli altrui.
 § Desquarcia i sò altari. Lo stesso che a taiàs el naz sa 'nsanguana la boca. *V. naz.*
- Desrazi. *Sboccare i vasi.* È il gettare via, o trarre quando essi son pieni un po' di quel liquore ch'è di sopra.
- Desrenà. *Direnare. Slombare. Sfilare.* Uscir dal suo luogo una o più vertebre dalle reui.
- Desrognà. *Scabbiare.* Nettare dalla scabbia.
 § Desrognà vergù. *V. spiccià.*
- Destacà. *Staccare. Distaccare. Spiccare.*
 § Destacà l' àncora. *Salpare.* Levare l' ancora.
 § Destacàt dal piò. *Villanzone.* Tolto alla marra. *Zoticone.*
- Destecià. *Disembriciare.* Scoprire il tetto, levando gli embrici.
- Destender. *Distendere.*
 § Destender i pagn. *Sciornare.* Spiegare all' aria, e dicesi per lo più de' panni
- Desteper. (P.) *Tedio. Disagio. Disturbo.*
 § Dà del desteper. *Disagiare.* Privar d' agio.
 § Che dà del desteper. *Disagiatore.* Che disagia, che annoja.
 § Con desteper. *Disagiatamente. Nojosamente.*
- Dester. *Destro.*
 § Andà dester. *Andar cauto.* Usar cautela.
- Destéz. *Disteso.*
 § Longh e destéz. *Sdrajato. Disteso.*
 § Cascà longh e destéz. *Cader stramazzone. V. stramasù.*
- Desteza. *V. disteza.*
- Destoe. *Distogliere. Distorre. Storre. Distornare. Frastornare.*
- Destelt. *Distolto. Frastornato. Divertito.*
- Destinguer. *Distinguere.*
 § No sai destinguer el negher dal bianch. *V. sai.*
 § Che sa pœl destinguer. *Distingubile.* Che si può distinguere.
- Destopà. *Sturare. Disturare.*
- Destorcìa. *Svolgere. Contrario di avvolgere.*
- Destempà. *Stemperare.* Levare la tempera, ed anche far divenir quasi liquido chechessia, disfacendolo con liquore.
 § Destempala a vergù. (fig.) *V. schicherà.*
- Destrigà. *V. desbriga.*
- Desturbà. *Disturbare.* Apportar disturbo. *Sturbare. Disagiare.*
 § Desturbà scel pic bel. *Mettere impedimento tra l'uovo e il sale.* Dicesi del turbare la cosa sul più bello del conchiudere.
- Desturbadùr. *Disturbatore.* Che disturba. *Sturbatore.*
 § Desturbadùr dele feste. *Guastafeste.* Che disturba le feste e le allegrezze.
- Desvertecià. *Sgangerare.* Cavar de' gaugheri. *Scommettere.*
- Desvidà. *Svitare. Scommettere*

ad alcuno. *Bonificare. Metter in credito.*

§ Dà debet, scrier ala partida el debet de vergù. *Tener a conto per riceverne il dovuto pagamento.*

§ Dà de gròs a quachdù. *Far gli occhi grossi. Non degnare. Andar sostenuto. Vale anche star grosso, o andar grosso a uno. Esser alquanto seco adirato.*

§ Dà de làtrà. *Mettere in faccenda. Dar faccenda. Giò dar da fare o lavorare.*

§ Dà de lœch, dà 'n dré. *V. desmeter.*

§ Dà del naz a vergù. *Dar di naso in tasca ad alcuno. Vale dargli noja.*

§ Dà del naz per toet. *Dar di naso per tutto. Vale cercar d' ogni cosa.*

§ Dà dele bùne hote, o œn frach de bote, o cena bùna doze de bastùnade, daghen cena fotuda. *Tamburare. Dare un carpiccio. Dare frutta di frate Alberigo. Mandar a Legnaja. Sonar a catasta. Dar un fodero di bastonate. Zombare. Dare un zombamento, un rivellino. Tambussare. Fr. di abbastanza chiaro sign.*

§ Dà denter en vergù o 'n vergota. *Incontrarsi con alcuno o abbandonarsi totalmente ad una cosa per condurla a termine nel più breve tempo possibile.*

§ Dà de pensà mal. *Mettere nel pensatojo. Vale mettere in sospetto di male.*

§ Dà cena bùna spansada. *V. spansada.*

§ Dà cena ma. *V. ma.*

§ Dà œn pè 'n la secia. *V. secia.*

§ Dà fœch ala roba. *V. fœch.*

§ Dà fœch col stopi. *Stopinare. Dar fuoco collo stopino.*

§ Dà fœra, o andà 'n crist. *V. crist.*

§ Daghen poch. *Non esser vago. Non calere. Non importare.*

§ Dai al cà che l'è rabiùs. *Dagli ch' egli è can guasto. Dicesi di aizzare altri a perseguitare alla cieca chi non può difendersi.*

§ Dai, dai. *Dalle dalle. Così replicato è maniera di dire per dinotare un' azione continuata.*

§ Dai e dai la barca va 'n di pai. *Chi troppo s'assottiglia si scavezza. Vale che chi troppo sofistica non conchiude e non conduce niente a fine.*

§ Dà l' amid. *V. amid.*

§ Dà 'l bal del empiantù. *V. bal.*

§ Dà 'l benservit. *Dare il benservito. Vale dare altrui licenza per iscrittura con attestazione del buon servizio ricevuto.*

§ Dà 'l benservit. (gergo). *Lo stesso che dà 'l calamar scœl cul. V. calamar.*

§ Dà 'l co per i mur. *V. co.*

§ Dà 'l fé ai azegn. *Spargere le margarite in fra porci.* Vale dare il buono a chi non lo stima o non lo conosce. Dal latino *proiicere margaritas ante porcos.*

§ Dà 'l reedis a vergota. *Dar la benedica.* Vale rinunciare affatto a checchessia.

§ Dà 'l sazo. *Saggiare. Fare il saggio, la prova.* Si dice propriamente dell'oro, e d' altri metalli.

§ Dà la baia. *Dar la baja. Besseggiare. Motteggiare.* Schernire alcuno.

§ Dà la corda o la stanga a quachdù. *V. corda.*

§ Dà la ma. *V. ma.*

§ Dà la muda. *V. muda.*

§ Dà le pere 'n guardia al lùf. *V. pera.*

§ Dan el choer, o 'l choer me 'n daa. *V. choer.*

§ Dà nel segn. *V. segn.*

§ Dà nel stùl, o nele stèle, o andà 'n crist. *V. crist.*

§ Dà schœla a vergù (ger.) Lo stesso che 'nsegnà col bastù. *V. bastù.*

§ Dà sentùr. *V. sentùr.*

§ Dà sentùr come 'l papa ai scroch. *V. papa.*

§ Dà scœ, deentà car. *Incarare. Divenir caro. Alzar di prezzo. Rincarire.*

§ Dà scœ le grœste (gergo). Lo stesso che dà dele bûne bote. *V. dà quì sopra.*

§ Dà sot. *Scalzare. Sottrarre. Cavar di bocca. Cavar i calcetti. Tirar le calze. Cavar la lepre dal bosco. Dar*

animo a qualcheduno a seguitare, a dire o a far checchessia.

§ Dasen de vergota. *Addarsi. Avvedersi. Accorgersi. Preveder checchessia.*

§ Das dei dengg. *Darsene o darne infino a' denti. Bisticciare. Tenzionare. Tenzonare.* Dicesi quando due contrastano aspramente e ruvidamente insieme senza rispetto.

§ Das la mort. *V. mort.*

§ Das la sapa scœi pè. *V. sapa.*

§ Dà zo. *Dettare.*

§ Dà zo dei latinegg. *Dettar latinucci.*

§ Dà zo, crœdà dela son. *V. son.*

§ Dà zo. *Cessar di bollire. Ssemare.*

§ Dà zo. *Rinwiliare. Calar di prezzo.*

§ El dà scœ la bïaa. *Il grano rincarisce.* Vale alza di prezzo.

§ El ma daghe mó del naz. *V. naz.*

§ No daghen ona petaca o gua cen bes. *V. bes.*

Dad. *Dado.*

§ Zœgà ai dagg. *Dadeggiare.* Giuocar a' dadi.

§ Zœgadùr de dagg. *Dadajuolo.*

Daert. *Dischiuso. Aperto.*

§ Avi o tegni daert bé i œgg, o avi la son fœra dei œgg. (fig.) *Aver o tener l'occhio a' mochi. V. avi.*

Daert. (gergo). *V. sfùgnat.*

Dafà. *Faccenda*. Cosa da farsi o da compirsi.

Dafarel. *Faccenduzza*. Piccola faccenda. *Faccendetta*. *Faccenduola*.

Dalmasch. *Dammasco*. *Domasco*.

§ Dalmasch de cieza o de baldachì. *Drappellone*. Quei pezzi di drappo che s' appiccicano pendenti intorno al velo del baldacchino di una residenza e simili, e anche se ne parano le chiese.

Dama. *Dama*. *Signora*.

Dama. *Tavoliere*. *Scacchiere*.

Quella tavola in cui si giuoca a dama e a scacchi.

§ *Zegà a dama*. *Fare a dama*.

Damigiana. *Damigiana*. *Botteccio*.

Dan. *Danno*. *Nocumento*. *Detrimento*. *Pregiudizio*.

§ Dà dan. *Danneggiare*. *Arrecar danno*. *Far danno*.

§ *Portàs del dan*. *Danneggiarsi*.

§ *Sò dan*. *Tat sia di lui*. Vale suo danno.

§ *Quand la merda monta n' scagn o che la spæsa o che la fà dan*. *V. merda*.

§ *Chi ghe n' a permal sò dan*. *Chi l' ha per mal si scinga*. *Zara a chi tocca*. *Zara all' avanzo*. Si dice quando non ci dà pensiero che altri s' abbia per male alcuna cosa.

Danét, erba santa. *Tanaceto*. *Atanasia*. *Aniceto*. *Tanaceto comune*. *W. Tanacetum vul-*

gare. Pianta erbacea con foglie alate e fiori gialli. Tutta la pianta esala un odore aromatico. Si considera buona come antelmintico e tonico.

Daquadûr. *Adacquabile*. (agg. d' ogni genere). Che può adacquarsi, e si dice per lo più delle terre cui si può condurre acqua per irrigarle. Questa voce è stata usata da buoni scrittori, ed è conforme all' indole della lingua. Il Cesari registra anche *irrigito* in questo senso.

§ *Prat daquadûr*. *Prato adacquabile*.

Daquarcel. *Caterattajo*. Colui che ha in custodia le acque d' irrigazione, e che le dà ai prati, ed anche custode delle cateratte di un fosso, d' un naviglio e simili.

Darder. *Balestruccio*. *Ripario*. *W. Hirundo riparia*. Uccello domestico notissimo.

Darver, darvi. *Aprire*. *Dischiavare*. *Dischiudere*. *Disserrare*. *Sbarrare*. *Schiudere*.

§ *Darvi, lasé pasà sta bala che l' è grossa*. *V. bala*.

§ *Darver o sarà i pas*. *Dare o negare pratica*. Si dice dell' ammettere liberamente o non ammettere nella città o porti e simili le persone o le mercanzie in occasione di sospetto di contagio.

Darver. *Spararc*. (T. anat.) Propriamente fender la pancia per cavarne gl' interiori.

Dase. *Dazio*. *Gabella*.

§ *Fà l' sùrd per no pagà*

dase. *Far orecchie di mercante. Far il goffo per non pagar gabella. Egli è il mal sordo quello che non vuole udire. Sonare la sordina. Fare come il formicon di sorbo, che non esce per buscare.* Si dice di colui, che fa le viste di non udire per non far ciò che gli è detto.

§ Fa' l' coio per no paga dase. *V. coio.*

§ Le parole no paga dase. *Le parole non s' inflzano. Ogni parola non vuol risposta.* Prov. col quale s' avverte non doversi tener conto d' alcuna cosa detta inconsideratamente.

Dase. *Porta.* Quell' uscita della città dove sogliono essere i doganieri per gabellare le merci soggette a dazio.

§ Fuera del dase. *Fuor di porta.*

Dasià. *Gabellare. Addaziare.* (T. de' fin.)

Datoi. *Datteri o dattoli.* Frutto della fenice dattolifera. Pianta esotica.

Daza. (P.) *Ramo verde d' abete* o simile.

Dazà. (P.) *Dibruscare e dibrucare.* Levar i rami inutili e soperchi.

Daze. *V. bighe.*

Dè. *Dl. Giorno.*

§ El dé de tœgg i sangg. *Ognissanti.* Il dì di tutti i Santi.

§ Dé de magher. *Dl neri.*

§ Dé de laùr. *Giorno di lavoro, o lavorativo, o feriale.*

§ El dé dela sericla. *La candellaja. La candellara.*

§ El dé del giødese o de san mai, o de san violi. *Alle calende greche.* Modo prov. per dire *non mai*, perchè i Greci non avevano calende.

§ No l' è miga festa tœgg i dé, o uo l' è miga semper festa. *V. festa.*

§ Dré ala not vé 'l dé, e dopo 'l nigol vé 'l seré. *Le disavventure non duran sempre.* = *Post nubila Phœbus.*

§ Dè dé 'n dé. *Di giorno in giorno. Giorno per giorno, A giorno per giorno.* Vagliono giornalmente. *D' uno in altro giorno.*

§ Ensima dé. *V. sima.*

§ Parì 'l dé del giødese. *Parere un finimondo.* Vale gran rovina. *Gran precipizio.* gran sciagura.

§ Tœgg i dé 'n pasa giù. *Ogni dì ne va un d. Ogni dì ne va uno.* Frasi di chiaro significato.

§ No bizogna di hé del dé fina che no l' è sera. *V. sera.*

§ Mostàs de tœgg i dé. *V. mostàs.*

Dè. *Da.* Prep.

§ Dè sa. *Di qua.*

§ Dè a fin a ron. *Dall' a fin alla zeta. Dal' alfa all' omega.* Vale dal principio fino alla fine.

§ Dè quant en sa. *Da quando in qua.*

Dé. *Di.* Prep.

§ Dè per me. *Di per me.* Da me solo.

§ Dè per té. *Di per te.* Da te solo.

Debet. *Debito.*

§ Eser pié o negher de debegg. *Avere più debiti che la lepre. Affogar ne' debiti. Aver debito il fiato o la pelle.* Anche i Francesi dicono: *avoir des dettes par dessus la tête.*

§ Dà debet. *V. dà.*

§ **Eu an** de malinconia no paga cœn sold de debet. *V. an.*

Delbù. (dal francese *débauché*).

Dissoluto. Discolo. Libertino.

Debòt. *Molto. Assai.*

Debòt. *Quasi. Pressochè.*

Decrotœr. (Parola pretta francese, e usata da noi sovente invece di *patinista*). *Lustrastivali.* (Fior.) Quegli che fa professione di ripulire gli stivali e le scarpe.

Deedà. *Divietare. Proibire. Vietare.*

Deentà. *Diventare.*

§ Deentà compar. *V. compar.*

§ Deentà, o fa deentà magher. *V. magher.*

§ Deentà ros. *Arrossire. Arrossare.* Divenir rosso, tingersi, o colorar di rosso.

§ Deentà roezen. *Arrugginire. Arrugginirsi. Irrugginire.* Divenir rugginoso, prender ruggine.

§ Deentà os. *V. os.*

§ Deentà polver. *Convertirsi in polvere.* Vale dileguarsi, svanire, mancare.

§ Deentà spert a spale dei alter. *Farsi saggio all'attrai*

spese. Vale imparare su pericoli altrui.

§ Deentà carbù. *Incarbonire.*

§ Deentà poaret. *V. poaret.* Defat, defati. *Tosto. Immanente. Di botto.*

Defèt. *Difetto. Colpa. Errore. Trascorso. Menda. Pecca.*

§ Picol defèt. *Difettuzzo. Difettuccio.* Piccol difetto.

§ Chi ga sospèt ga 'l defèt. *V. sospet.*

§ Tægg se ga i sò defègg. *V. sò.*

Delbù. *Daddovero. Da senno. Davvero.*

Delegh. *Strutto.* Grasso di porco.

Deleguà. *Struggere.*

§ Deleguàs dré a cœna mùrùza. *Struggersi d'amore per alcuna. = Egli si struggea d'audarla ad abbracciare.* Bocc.

§ Deleguà com' cœna candela. *V. candela.*

§ Deleguà del cald. *Stillare del caldo.* Dicesi del patir soverchio caldo.

Delous. *Lontano. Lungi. Da lungi.*

§ Chi va pià, o a belazì va delous. Lo stesso che chi va pià va loutà. *V. pià.*

Dema. *Spolvero.* Foglio bucherato con ispiletto, nel quale è il disegno, che si vuole, spolverizzando ricavare, facendo per que' buchi passarvi la polvere dello spolverizzo.

§ Bel en dema. (P.) *Bello assai. Bellissimo.*

Dema. *Modano.* Misura o mo-

dello col quale si regolano gli artefici in fare i lavori loro, ed è diverso secondo le diverse professioni.

§ Senza dema e senza screma. *V.* screma.

§ Om de dema. *Uomo di pezza.* Vale uomo di pregio.

Dèma. (P.) *Settimana.* *V.* settimana.

Dema. *Modo. Guisa. Maniera. Via.*

Demenamà. *D'ora in ora, e ora per ora. Vagliono a momenti. In breve momento.*

Demenemà. *Alla mano. A mano a mano. Di mano in mano.* Cioè secondo l'ordine, un dopo l'altro.

Demenére. *Rovinio. Gran rumore. Divastamento.*

§ Fà l' demenére. *Far col maglio. Far alla peggio.*

Demestech, ec. *V.* desmestech; ec.

Denér. *Danajo e denaro. Moneta ideale.*

§ Denér e amis i è manch de quel che 's dis. *Denari, senno e fede ce n' è men che l' uom non crede, oppure, denari, senno e bontà, la metà della metà.* Frasi di chiaro significato.

§ La libertà de fà e desfà no ghè denér che la pose pagà. *La libertà è la più bella cosa del mondo.* (Monos.) Prov. di ch. sign. e di cui abbiamo una bellissima antitesi in quei versi conosciutissimi di Dante.

„ Tu proverai siccome sa di sale

„ Lo pane altrui

§ Fà i denér o i solgg a quarte. *V.* sold.

§ Fà balà i denér. *Dar fondo a quattrini.* Vale dissiparli, consumarli.

Denfara. *V.* setuat.

Denonsia. *Denuncia. Denunzia.*

Querela. Accusa. Partecipazione fatta alla giustizia di qualche commesso delitto.

§ Dà zo la denonsia. *Querelare.* Notificare misfatti di alcuno alla corte.

Dent. *Dente.* I denti si distinguono in tre ordini, *incisori, canini e mascellari o molari.*

§ Dengg dignans. *Denti incisori.* Quelli di prospetto, il cui ufficio è d'intridere il cibo.

§ Dengg del giædése. *Denti della sapienza.* Così chiamansi gli ultimi quattro denti molari.

§ Dent œcial. *Dente occhiale.* Quello che corrisponde all'occhio.

§ Dent de lat. *V.* lat

§ Sgrizolà i dengg. *V.* sgrizolà.

§ Ligà i dengg. *V.* ligà.

§ Dengg rar, e long. *Denti a bischeri.* Cioè radi e lunghi a guisa di bischeri.

§ Caà i dengg. *V.* caà.

§ Dent fazæl. (T. di masc.) *Scaglione.* Così chiamansi quei denti che si ritrovano nel cavallo maschio in distanza dei denti incisori e dei molari.

§ Dúlùr dei dengg. *Male di denti.*

§ Dent, carolet. *Dente intarlato.* Vale roso dal tarlo. *Dente curioso.*

§ Radis dei dengg. *Radice dei denti.*

§ Fà scè i dengg. *Mettere i denti.* Vale portare i denti.

§ El fa scè i dengg. *Dentizione.* (T. med.) Il mettere i denti. *Lo spuntare i denti.*

§ Eser dent e zenzia , o cul e braghe. *V. braghe.*

§ Pati 'l dúlùr dei dengg. *Soffrir duolo di denti.*

§ Dent a serpa. *Paletta.* (T. degli oriul.) Aletta della ruota de' riscontri.

§ Tocà gna cèn dent. *Non toccar l'ugola.* Dicesi di cosa di cui si è mangiato scarsamente.

§ Dengg de la cìaf. *Ingegni.* Quella parte della chiave che serve ad aprire la serratura.

§ Tegnì le ma a caza e la -engua dent dei dengg. *V. tegner.*

§ Parlà 'n di dengg. *Dir checchessia fra denti.* *Avere o parere un calabrone in un fiasco.* Vale dir checchessia a mezza voce o oscuramente o senza voler esser inteso.

§ Troà pa o caren per i sò dengg. *V. caren.*

§ Menà bé i dengg. *Dare il portante a' denti.* *Far ballare i denti.* Vagliono mangiare.

§ Parlà foera dei dengg. *Dir*

checchessia fuor de' denti. *Favellar senza barbazzale.* Vale dirla arditamente con franchezza e libertà , spiattellatamente. *V. schicherà.*

§ No sai quagg dengg se gabe 'n boca , o quagg digg se gabe 'n ma. *V. sai.*

§ Dent de ca. *Dente di cane.* *W. Erythronium dens canis.* Pianina di radice bulbosa e appuntata a guisa di un dente.

Dentadura. Dentatura.

§ Dentadura postesa. *Dentiera.* Rastrelliera di denti posticci.

§ Eser de búna dentadura. (fig.) *Pigliar il pollo senza pestarlo.* Si dice dell' esser sano e mangiare con grande appetito.

Dentanela. Dentaria pennata.

W. Dentaria pinnata. Erba di radice carnosa la quale ha alcune prominenze in forma di denti. Cresce spontanea ne' nostri monti all' altezza d' un braccio circa. Ve n' ha diverse specie.

Dentel. Bighero. Fornitura fatta di filo di refe ai merletti ed alle trine. *Dentello.*

Denter, dent. Dentro. Entro.

§ Denter ghè 'l mars o la mangagna. *Dentro è chi la pesta.* Suol dirsi quando noi crediamo che l' interno di chi al di fuori mostra sanità o letizia non corrisponda all' esterno.

§ Dè denter nisù ga vèt. *È difficile scoprire l' interna*

§ Borlà denter. *V.* borlà.
 § Fà o dent o færa, vegni-
 ghen a cœna. *V.* vegner.
Dentezù. *Allegamento dei denti.*
 Quell' impressione che fanno
 ai denti le frutta acerbe e
 le cose molto acide, come i
 limoni, ec.
 § Avì i dentezù. (fig.) *Sen-*
tirsi allegar i denti. Venir
 gran voglia di mangiare.
 § Fà dentezù. *Allegare.* Per
 quell' effetto che fanno le
 cose agre e aspre a' denti,
 le quali morse, quasi li le-
 gano.
 § Leà i dentezù. *Dislegare*
i denti. Guarirli dal loro al-
 legamento.
Denti. *Dentino.* Dim. di dente.
 § Denti bianch bù. *Stec-*
cherino dorato. Fungo colla
 parte di sotto del cappello
 fatta a punte o stecchetti
 bianchi. Il rimanente, d' un
 color giallo diluto. È buo-
 no a mangiare.
Deosiù. *Divozione.*
 § Romper, secà la deosiù.
Rompere o torre il capo al-
trui. Torre gli orecchi. Infra-
cudare. Riscaldare gli orecchi.
Romper la fantasia. Frasi di
 ch. sign.
Depenà. *Spuntare.* Diciamo il
 cancellare dal libro il ricor-
 do preso e scritto di cosa
 venduta o prestata altrui.
Depenzer. *Dipingere. Pingere.*
 § Depenzer el diaol coi pè
 'n scœ. *Dipingere un oggetto*
inverso.
 § Depenzer a memoria. *Ri-*

Tom. I.

trarre alla macchia. Il ritrar-
 re senza il naturale a forza
 di memoria dell' artefice.
Depes. (P.) *Dietro. Di dietro.*
Depent. *Dipinto. Effigiato.*
 § No volì vidil piœ nè scrit
 nè depent. *Non volere alcuno*
più nè cotto nè crudo. Vale
 nou voler saper più nulla
 d' alcuno, nou lo volere in
 alcuna maniera.
Deportament. *Portamento.* Mo-
 do d' operare e di procedere.
Deportàs. *Diportarsi. Portarsi.*
Procedere.
 § Deportàs divinement. *Fa-*
re del ben bellezza. Fare be-
 ne assai.
Depozet. *Deposito.*
 § Læch do sa té 'l depo-
 zet, o do stà 'l depozetare.
Depositeria e dipositeria. Luo-
 go dove risiede il deposita-
 rio, o dove si custodisce il
 deposito.
Depozitare. *Depositario.* Colui
 appo il quale si deposita.
Derese. *Ruvido. Rozzo. Aspro.*
Scabro; e (fig.) sgarbato,
incivile.
Dés. *Dieci.*
Desa. *Di quà.*
Desadès. *Ora ora. Adesso adesso.*
Desbalà. *Sballare.* Aprìre e dis-
 far le balle. Contrario d' im-
 ballare.
Desbatezàs. *Farsi il segno della*
croce di checchessia. (fig.)
 Vale restarne ammirato.
Desbigolàs, sbœdelàs del rider.
V. sbœdelàs.
Desbindà. *Sbindare.* Togliere la
 benda.

Desbocà. *Sboccare.* Rompere la bocca a' vasi. In significato di levar il turacciolo dicesi *sturare.*

Desbocàt. *V. sbocàt.*

Desbratà. } *Sbrazzare. Sbrat-*
Desbrigà. } *tare.* Togliere via gl'imbarazzi, gl'impedimenti. *Sbrogliare. Strigare. Distrigare. Spacciare.*

Desbrigàs, *tes scera d'entrich.* *Uscir del fango.* Vale uscir d'intrigo.

Desbrochetà. *Sbullettare.* Levar le bullette.

Desbroià. *Sbrigare. Disimpacciare.*

Desbùtùnà. *Sbottinare.*

Descadenà. *Scatenare. Discatenare.*

Descadenàs. *Scatenarsi,* e (fig.) *scampar fuori. Sollevarsi con furia ed impeto.* Dicesi per lo più de' venti e delle tempeste.

§ **Diaol descadenàt.** *Diavolo scatenato.* Dicesi di persona bestiale e perversa.

Descagià. *Squagliare. Liquefare. Struggere.* Contrario di *coagulare.*

Descals. *Scalzo.* Dicesi di chi è senza calze.

Descalsà. *Scalzare.* Levar le calze.

Descalsadùr. *Scalzatojo.* (T. di chir.) Strumento da scalzare i denti.

Descantà. *V. dezencantà.*

Descantàt. *V. desedàt.*

Descargà. *Scaricare. Sgravare.* Contraria di *aggravare.*

§ **Zogà a descarga babil.**

Fare o giocare a civetta. Scansare. Scansarsi.

Descarognàs. *Snighittire. V. desgnalàs.*

Desciodà. *Schiodare. Scommettere cose confitte. Sconficcare.*

Descoezzer. *V. desquarcia.*

Descolà. *Scollare.*

Descompagnà. *Scompagnare.* Diminuire o separare da' compagni.

§ **Descompagnà d'ù caai e sunei,** *desfà cèna parilia. Sparigliare.* Voce dell'uso. Scompagnar un cavallo da tiro, di cui si ha il simile nella statura e nel mantello. Il suo contrario è *apparigliare.*

Descompagnàs. *Scompagnarsi. Disunirsi.* Vale separarsi dai compagni.

Descondù. *Di nascosto. Di soppiatto. Di celato. Di furto. Alla celata. Alla sfuggita. Alla macchia. Soppiattone. In celato. Per furto. Nasco-stamente.*

Desconià. *Sbiettare.* Contrario d'*inbiettare.* Cavar di bietta.

Descousacrà. *Dissagrare.* Ridur chechessia dal sacro al profano, contrario di *sagrare.*

Descordàs. *V. desmentegàs.*

Descordàt. *Scordato.* Che scorda. Contrario di *accordato,* e dicesi degli strumenti.

Descrespà. *Serespare.* Disfar le cresse.

Descùcùnà. *Sturare.* Contrario di *turare.* Levar il cocchiu-me dalla botte.

Descùcùnàt. (gergo). *V. sfùgùnàt.*

Descùzer. *Scucire. Discucire.*
Sdruscire o *sdrucire.* Disfar
 il cucito.

Descùzidura. *Sdruscito. Sdruscitura. Spaccatura.* Taglio grande.

Descùzit. *Scucito. Sdruscito.*
 § Leber descùzit. (ger.) Le
 carte da giuoco.

Descùzit. (fig.) *V.* sfàgùnàt.

Descùzit, laür descùzit. *Cosa
 disparata, strara, che non
 può stare.*

Desdita. *V.* rilia e desfortuna.

Desditàt. *V.* desfortunàt.

Desdot. *V.* disdot.

Desdà. *Destare. Svegliare. Disvegliare. Disonnare. Ride-
 stare. Risvegliare. Dissonna-
 re.* Scuoter dal sonno.

§ Desedà, o no desedà i ca
 che dorem. *Stuzzicare* o non
*istuzzicare il can che dorme,
 le pecchie, i calabroni, il
 formicajo, il formicolajo, il
 vespajo, il naso dell' orso
 quando fuma.* Maniere pro-
 verbiali, e vagliono irritare
 chi sta cheto, e ti può nuoc-
 cere; chi è adirato, e chi può
 più di te.

Desedàs *Dissonnarsi. Svegliarsi.*
 § Desedàs fœra. (fig.) *V.*
descarognàs.

Desedàt *Svelto. Desto. Sveglia-
 to. Destro.*

§ Stà desedàt. *Vegliare. Veg-
 gliare.*

Desedàt. (fig.) *Accorto. Fur-
 bo. Svegliato. Destato.*

§ Eser bé desedàt, saì bé 'l
 fit sò. *V.* saì.

Desent. *Desente. Conveniente.*

Desent. (P.) *Discente.* (T. del-
 le ferr.) *Apprendente.* L'a-
 sistente del maestro del for-
 no di fucina, che sotto la
 direzione di questi impara
 il mestiere.

Desenturit. *Stordito.*

Desfà. *Disfare. Sfare.*

§ Chi fa i bocai i a sa a
 desfà. *V.* bocal.

§ Desfà 'l baul. *Sbaulare.*
Cavar fuori del baule.

§ La libertà de fà e desfà
 no ghè denér che la pose
 pagà. *V.* denér.

§ Fà e desfà l'è toet laürà
V. fa.

Desfabricà. *Smantare.* Di-
 struggere il fabbricato.

Desfantà. *Stemperare.* Far di-
 venire quasi liquido chec-
 chessia, disfacendolo con li-
 quore.

Desfantament. *Stemperatura.* Lo
 stemperare. *Stemperamento.*

Desfasà. *Sfasciare.* Levare le
 fascie.

Desfasadura. *Sfasciatura.* Il le-
 var le fasce.

Desferà. *Sferrare.* Levare o
 sciorre il ferro. Dicesi dei
 cavalli o altri animali, quan-
 do si staccano loro i ferri
 da' piedi.

Desficcà. *Sconficcare.* Scomette-
 re le cose confitte. *Schiudere.*

Destilà. *Sfrangiare.* Sfilacciare
 il tessuto, e ridurlo a guisa
 di fragia o cerro.

Destilàs. *Sfilarsi.* Uscir dal suo
 luogo una o più vertebre
 nelle reni.

§ Eser destilàt. *Aver slo-*

gate o fratturate le vertebre della spina dorsale.

§ Destilàs. *Sfilacciare e sfilaccicare. Far le filaccia. Spicciare.* Ed è propriamente l'uscir che fanno le fila sul taglio o straccio de' panni.

Desfodrà. *Sfodrare. Sguainare.*

Desfodregà. *Sfederare. Contrario d' infederare.* Cavar la federa, proprio dei guanciali.

Desfortuna. *Disgrazia. Infortunio. Disavventura. Sfortuna. Sciagura. Avversità.*

Desfortunàt. *Sfortunato. Sventurato. Disgraziato. Infelice. Sventurato.*

§ Desfortunàt come i ca 'n cieza. *V. cieza.*

§ So tat desfortunàt che 'n bagnarès el cul aisebé che fès sentàt, *Non feci mai bucato che non piovesse. Tempestare il pan nel forno.* Proverbj di ch. sign.

Desgigià. *V. dezencantà.*

Desgigiàs. *Strigarsi. Sbrigarsi. Spacciarsi. V. desgnalàs.*

Desgigiàt. (dal fr. *dégagé*) *V. desedàt.*

Desgamisela. *Sgomitolare. Svolgere il gomito. Contrario d' aggomitolare.*

Desgarbià. *Distrigare. Sviluppàre.*

§ Desgarbià i caei, mezane e simei. *Ravviare capegli, matasse e simili.* Vale rior-dinarli.

§ Desgarbià l' ordit. *Maneggiar l' ordito.* (T. de' tess.) Operazione che si fa collo scuotere l' ordito , e farlo

scorrere per la lunghezza di quattro o sei braccia , tenendo un capo della pezza in mano per poterlo scagliare , ritirare e scuotere per tutti i versi onde poterlo imbozzimare.

Desghesà. *Sgusciare. Cavar del guscio.*

Desgiasà. *Disdiacciare. Contrario di diacciare.*

Desgiost. *Scordato. Discordante.*

Desgiastà. (dal fr. *désajuster*). *Sconciare. Spostare.*

Desgionfà. *Sgonfiare. Contrario di gonfiare.*

Desgnalà. *V. dezencantà.*

Desgnalàs. *Spoltrire. Snighlittire. Sgranchiare. Contrario di aggranchiare. „ Oh via sgranchia e cavati il tabarro , e qual cosa anche tu mettiti a fire. „ (Fag. rime).*

Desgozà. *Stasare. Distasare. Rimuovere o sturare l' intasamento.*

§ Desgozà 'l fœch. *V. fœch.*

Desgozàs. *Votare il gozzo. Dicesi di chi , avendo qualche pezzo di cibo o altro impegnato nel tubo alinentare , l' abbia tratto fuori o cacciato nel ventricolo.*

§ Desgozàs , soràs el goz. *V. goz.*

Desgrasia. *Disgrazia. V. desfortuna.*

§ Le desgrasie no le vé mai sùle , o i è semper compagne. *Le disgrazie non vengono mai sole. Le disgrazie son come le ciriege.* [Il Varchi citato dall' Alb. encicl.

alla parola *ciriegia*] ha: *Le disgrazie sono sempre apparenchiate.*

§ Le desgrasie le va semper ados ai poer diaoi. Lo stesso che ai ca magher ga cor dré le mosche. *V. ca.*

Desgrasiat. *V. desfortunat.*

Desgræstà. *V. sgræstà.*

Desgrupi. *Sgruppare. Snodare.*

Disfare i gruppi o i nodi.

Desgrosà. *Disgrossoare. Sgrossoare.*

§ Desgrosà le as col pion. *Intraversare.* Maneggiar la pialla a traverso sopra il leguo per isplanarlo egualmente per tutto prima di venire all'ultima ripulitura.

Desguarni. *Sguernire.* Contrario di *guernire. Sfornire.*

Deslasà. *Scignere e scingere.* Contrario di *cignere.* Sciorre i legami che cingono. *Distacciare. Sdilacciare.*

Deslatà. *Slattare. Svezzare. Spoppare. Divezzare.*

§ Deslatà vergù. (fig.) *Slattare.* Disavvezzare da checchessia.

§ Eser deslatat. (fig.) Lo stesso che *saila longa. V. sai.*

Deslatada. *V. semada.*

Deslezeri. *Alleggerire.* Render leggiero.

Desligà. *Slegare. Sciogliere. Liberare. Slacciare.*

§ Desligà i ca. *Sguinzagliare.* Cavar dal guinzaglio, sciogliere il guinzaglio.

Deslogament. *Slogamento. Dislogamento. Slogatura* e in termini medici *lussazione.* Rilasciamento del nodo di un

osso senza dissoluzione di sostanza.

Deslogàs. *Slogare.* Muoversi di luogo, e si dice propriamente dell'ossa, quando per alcuno accidente escono di loro sito. I medici dicono *lussare.*

Desmagùnà. *Sgozzare.* Da gozzo. *Votare il gozzo.*

§ Desinagùnà, desgozà 'l fech. *V. fech.*

Desmagùnàs. *V. desgnalàs.*

Desinagùnàs, soràs el goz. *V. goz.*

§ Desmagùnàs el temp. *V. temp.*

Desmentegàs. *Dimenticare. Obbliare. Scordare.*

Desmentegat. *Dimenticato. Scordato.*

§ Stà sùra i desmentegagg. *Non lasciarsi sfuggire cosa alcuna.* Vale vedere se altri si dimentichi o non abbàdi o non si ricordi ciò che deve fare. *Pare lo gnorri, lo noferi,*

Desmès. *Snesso. Dimesso.*

Desmesia. *V. desedà.*

Desmestegà, fa deentà desmestech. *Addomesticare. Domesticare. Dimesticare*

Desmestegàs. *Addomesticarsi. Familiarizzarsi.*

§ No va desmesteghé a faste laür. *Non v'arrischiate a fare di tali cose.*

Desmeter. *Dimettere. Desistere. Cessare. Finare. Rinanere. Sostare. Restare.* Tralasciare di far checchessia.

Desmombolà. *Dissestare.* Levar di sesto.

Desmorbà. *Smorbare.* Levar il morbo. *Purgare.*

Desmorbà. *Svecchiare*. Tor via le cose vecchie. *Divecchiare*.
 Desncéf. *Diciannove*.
 Desnidà. *Snidare*. *Snüliare*. Levare dal nido.
 Desót. *Disotto*.
 § Andà al desót. *V.* andà.
 Despalà. *Spalare*. Tor via i pali che sostengono le viti.
 Despalàs. *Spalarsi*. Guastarsi la spalla.
 Desparecià. *Sparecchiare*.
 Despasionà. *Sgannare*. Cavar altrui d'inganno con vere ragioni.
 Despegnà. *V.* dezempegnà.
 Despensadür. *Dispensatore*. Che dispensa.
 § Despensadür de letere. *Portalettere*.
 Despér. *Caffo*. *Dispari*.
 § Zegà a péro o despér. *Giocare a pari o caffo*.
 Desperà. *Dispajare*. *Scompagnare*. *Scoppiare*. Rompere o guastare la coppia. *Spajare*.
 Desperad. *Disperato*.
 § Ala desperada. *Disperatamente*.
 § Boer ala desperada. *V.* boer.
 § Ala piec desperada, o ala pès dei pès. *V.* pès.
 Desperàs. *Disperarsi*. Darsi in preda alla disperazione.
 Desperat. *Disperato*. *Sconsolato*. *Misero*. *Miserabile*.
 Desperder. *Disperdere*. *Abortire*. *Sconciarsi*. Dicesi delle donne. Parlando di bestie dicesi *aortare*.
 Despersa. *Aborto*. *Sconciataura*.

§ Fà cœna despersa. *V.* desperder.
 § L'è cœna despersa. *È un tiscicuzzo*. Dicesi d'uomo piccolo e di cattiva salute.
 Despèt. *Dispetto*.
 § Andà vià la roba per despèt. *Andar via a ruba*. Vale spacciarsi le merci a gran concorso de' compratori.
 § Fà i laür per despèt del garho. *Fars chuecchessia dispettosamente*.
 Despetolà. *Spillaccherare*. Levare le pillacchere o zacchere.
 § Despetolà i caei, la mezzana, ec. *Ravviare i capelli, la matassa*, ec. e (fig.) *Riordinare le cose avviluppate*.
 Despetolàs. *Scapecchiarsi*. *Svilupparsi*. *Spastojarsi*. *Strigarsi*. *Sciorsi*.
 Despœs. *V.* depœs.
 Despiazer. *Dispiacere*.
 § Le bastånade le despiaç ach ai ca. *V.* ca.
 Despicà. *V.* dezempicà.
 Despicùnì. *Divezzare*. *Svezzare*. *Disusare*. Far perdere il vezzo o l'uso.
 Despicùnìs. *V.* desgnalàs.
 Despiegià. *V.* spiegià.
 Despregà. *Disgradire*. *Sgradire*. *Disaggradire*. *Disaggradare*. *Incacare*. Non gradire.
 Despreznà. *Scarcerare*. *Spri-gionare*. Levare di carcere.
 Desprometer. *Spromettere*. Dire di non voler mantener la promessa.
 Desquarcià. *Scoprire*. *Scoperchiare*. Levare il coperchio.
 § Desquarcià i altari a

- quachidù. *Scoprir gli altari.*
 Manifestare i falli altrui.
 § Desquarcia i sò altari. Lo stesso che a taiàs el naz sa 'nsanguana la boca. *V. naz.*
- Desrazi. *Sboccare i vasi.* È il gettare via, o trarre quando essi son pieni un po' di quel liquore ch'è di sopra.
- Desrenà. *Dürenare. Slombare. Sfilare.* Uscir dal suo luogo una o più vertebre dalle reui.
- Desrognà. *Scabbiare.* Nettare dalla scabbia.
 § Desrognà vergù. *V. spiccià.*
- Destacà. *Staccare. Distaccare. Spiccare.*
 § Destacà l' àncora. *Salpare.* Levare l' ancora.
 § Destacàt dal piò. *Villanzone.* Tolto alla marra. *Zoticone.*
- Destecià. *Disembriciare.* Scoprire il tetto, levando gli embrici.
- Destender. *Distendere.*
 § Destender i pagn. *Sciornare.* Spiegare all' aria, e dicesi per lo più de' panni
- Desteper. (P.) *Tedio. Disagio. Disturbo.*
 § Dà del desteper. *Disagiare.* Privar d' agio.
 § Che dà del desteper. *Disagiatore.* Che disagia, che annoja.
 § Con desteper. *Disagiatamente. Nojosamente.*
- Dester. *Destro.*
 § Andà dester. *Andar cauto.* Usar cautela.
- Destéz. *Disteso.*
 § Longh e destéz. *Sdrajato. Disteso.*
 § Cascà longh e destéz. *Cader stramazzone. V. stramasù.*
- Desteza. *V. disteza.*
- Destoe. *Distogliere. Distorre. Storre. Distornare. Frastornare.*
- Destœlt. *Distolto. Frastornato. Divertito.*
- Destinguer. *Distinguere.*
 § No sai destinguer el negher dal bianch. *V. sai.*
 § Che sa pœl destinguer. *Distingubile.* Che si può distinguere.
- Destopà. *Sturare. Disturare.*
- Destorcià. *Svolgere. Contrario di avvolgere.*
- Destrempà. *Stemperare.* Levare la tempera, ed anche far divenir quasi liquido checchessia, disfacendolo con liquore.
 § Destrempala a vergù. (fig.) *V. schicherà.*
- Destrigà. *V. desbrigà.*
- Desturbà. *Disturbare. Apportar disturbo. Sturbare. Disagiare.*
 § Desturbà sœl piœ bel. *Mettere impedimento tra l' uovo e il sale.* Dicesi del turbare la cosa sul più bello del conchiudere.
- Desturbadâr. *Disturbatore.* Che disturba. *Sturbatore.*
 § Desturbadâr dele feste. *Guastafeste.* Che disturba le feste e le allegrezze.
- Desvertecià. *Sgangerare. Cavar de' gangheri. Scommettere.*
- Desvidà. *Svitare. Scommettere*

- le cose fermate colla vite.
 • Contrario d' *invitare*.
- Dezarmà. *Disarmare*.
- Dezarmàt. *Inerme*. Che è senz' armi. Sprovveduto d' arme. Nello stil famigliare direbbersi *disarmato*.
- Dezavià. *Scioperare*. *Sviare* e *scioprare*.
 § Dezavià vergù dal fà bé. *Traviare*. Allontanare alcuno dal ben fare. *Sviare*.
- Dezaviàt. *Sviato*. *Traviato*.
 § Aiga dezaviàt el veter. Lo stesso che aiga la mòsa de corp. *V. corp*.
- Dezaze. *Disagio*. *Scomodo*. *Mancamento*. *Carestia*.
 • § Coza bùna per dezaze. *Cosa buona a mal tempo, o da mal tempo*. Vale cosa da non servirsene che per pura e pretta necessità.
 § En dezaze de lechœm l' è bú a 'l stopi dela lœm. Lo stesso che en mancansa de caai sa fa trotà i azegn. *V. azen*.
- Dezember. *Dicembre*.
- Dezembesà. *Stasare*. Contrario d' *intasare*.
- Dezembri. *Scrìato*. *Screato*. *Gracile*.
 § Pan, tela, carta dezembrina. *Panno, tela o carta diligine*. Vale di poco neruo, facile a piegarsi.
- Dezembroià. *V. desbrigà*.
- Dezembroiàs. *V. desbrigàs*.
- Dezempatà. *Torre la patta, la parità*.
- Dezempegnà. *Spegnare*. *Levar il pegno*.
- Dezempegnà. *Disimpegnare*. *Levar d' impegno*.
- Dezempegnàs. *Disimpegnarsi*. *Liberarsi dall' impegno*.
- Dezempicà. *Spiccare*. Contrario d' *appicare*.
 § Dezempica l' empicàt che l' empicàt ta 'mpicarà té. *V. empicà*.
- Dezena. *Decina*. *Diecina*.
- Dezencantà. *Svegliare*. *Commuovere*. *Render attento*. *Far spoll. ire*.
- Dezencantàs. *V. desgnalàs*.
- Dezengualà. *Sguagliare*. *Torre l' uguaglianza*. Contrario d' *uguagliare*.
- Dezengualà. *V. desperà*.
- Dezentaolà. *Smattonare*. *Levar mattoni al pavimento, contrario di ammattonare*.
- Dezenfidà. *Stornar lo invito*. Significa anche *svitare*. Contrario d' *invitare*. *V. desvidà*.
- Dezeset. *Diciassette*.
- Dezœiel. *Sviato*.
- Dezœiel. *Malente*. *Malaticcio*.
- Dezombreà. *Disaduggiare*. *Togliere l' uggia*.
- Dezorlà. *Torre l' orlo*. I Francesi dicono *deborder*. Anche questa è una delle tante voci che mancano ai nostri dizionarj, e che sarebbe italiana facendosi ottimamente da *orlare, disorlare*.
- Dezuzà. *Svezzare*. *Divezzare*.
- Dœbe. *Dubbio*. *Incertezza*.
 § Caga dœbe. *V. cagadœbe*.
- Dœbità. *Dubitare*. *Aver dubbio*.
- Dœcià. *Adocchiare*. *Affissar l' occhio in checchessia, e spesso con pensiero d' ottenerlo*.

Døgal. *V.* dugal.

Døemstech, døemstegà, ec. *V.* domestech, ec.

Døæcepli. *V.* disipli.

Døæceplina. *V.* disiplina.

Dì. *Dire. Favellare. Parlare.*

§ Di coze che no pœl stà nè 'n siel nè 'n tera. *Dir cose che non le direbbe una bocca di forno.* Cioè che non possono stare.

§ Dì la mèsa basa. *V.* mèsa.

§ L'è dita. *Il sasso è tirato.* Dicesi per consolidare lo stabilito verbalmente tra due intorno a checchessia.

§ Dì che 'l Signùr l'è mort del fred dei pé. *Dir che s. Cristofano era nano.* Vale negare cose evidentissime.

§ Laür de no dì. *Cosa immensa, grande, straordinaria, maravigliosa.*

§ Dì bé la fortuna. *Andar a seconda.* Avere la fortuna propizia.

§ No sai dì quater parole 'n crüz. Lo stesso che no saighen œna petaca. *V.* sai.

§ Me só quel che 'm dize quand che dize tûrta. *V.* tûrta.

§ Come sarès a dì. *Vale a dire.* Cioè.

§ Come sarès a dì? *Che vuol ciò dire? Che significa ciò?*

§ Dì bé le sò orasiù. (ger.) Lo stesso che mangià a quater ganase. *V.* ganasa.

§ Din de cote e de crude, o din dré œu car a quachdù. *V.* car.

§ Dila neta e s-ceta. *V.* schicherà.

§ Dì o dà 'l rest del carli. *V.* rest.

§ Dal dì al fà ghè la metà, o dal dit al fæt ghè œu gran trat. *Dal detto al fatto è un grau tratto.* Vale esservi gran differenza dal dire al fare.

§ Faglia di. *Far andare gli affari a modo suo, ottimamente.*

§ Di mal del sùl, troà de di scœn toet, o scœl paternoster. *V.* paternoster.

§ Di le sò rezù ai sbér. *Dir le sue ragioni a' birri.* Vale non esser ascoltato.

§ Dighen. *Pigliar le distanze.* Misurare.

§ Dì dele bombade o dele bale. *V.* bala.

§ Andasen senza dì nè bif nè baf, o dà 'l bal del empiantù. *V.* bal.

§ Di roba de fœch. *V.* roba, Dia, per dia, o per diana. *V.* diana.

Diamber. *V.* dianser.

Diana. *Lo spuntar del giorno.*

§ Per diana, per diana 'n caua, per diana de diana, corpo de diana, per diana baco. *Giuro a Dio. Giuro a Bacco. Deddina. Per dianora. Affè de' dieci. Poffar il zio. Poffar il cielo. Poffar il mondo. Cacio. Corpo di me, o del mondo, o del diavolo. Alla croce di Dio. Può fare Dio.* Specie di esclamazioni in luogo delle quali il Fa-

giuoli nelle sue commedie usa. *Perdicoli*.

Dianser, diamber. *Diascane*.

Diascolo. Voci che si usano per isfuggire la parola *diavolo*, quando sentiamo dir alcuna cosa disonesta, che non convenga. Dicesi pure, *diacin* e *diacine*. *Diamin*. *Diamine*. *Diaschigni*.

Diabol. *Diavolo*. *Demonio*.

§ El diaol l'ensegna a fà le pignate e miga i coergg. *Il diavolo insegna a rubare e non a nascondere*. Prov. di ch. sign.

§ El ga a che fà col sò diaol. *Non ha a mangiare i cavoli co' ciechi*. Vale egli ha a fare con chi sa il conto suo.

§ Chi è stat a cà del diaol el sa quel che i ga pesca, o quate pene ghé. *V. caza*.

§ Cèn diaol tenta l'alter. Lo stesso che pià la volp. *V. pià*.

§ Poer diaol. *Poveraccio*.

§ L'è cèn gran diaol. *È un uomo coraggioso, intraprendente*.

§ Aiga 'l diaol ados, eser en bestia. *Avere il diavolo addosso*. *Imperversare*.

§ Sai doc 'l diaol té la cù a o la scarpeta, o aiga 'l diaol ados, eser furbo fés. Lo stesso che saila longa. *V. sai*.

§ El diaol no l'è cosé bræt come i la fa. *Chi vede il diavolo daddovero, lo vede con meno corna e manco nero*. Vale che l'affare non è così disperato come apparisce,

che la cosa non è in sì cattivo stato come si suppone.

§ Fà 'l diaol coi pè de dré o coi pè *sue dregg*, fà 'l diaol a quater, fà 'l diaol e pès. *Fare il diavolo e peggio*. *Fare il diavolo in un cameto, in montagna, o a quattro*. Fr. di ch. sign.

§ Eser picc veg del tabar del diaol. *Esser picc antico del brodetto*. Vale esser vecchissimo. *Travecchio*. *Picco d'anni e d'età*.

§ La farina del diaol vè toeta 'n cresca. *V. farina*.

§ El la faraf ach al diaol. *V. fa*.

§ Nol la troarès gna 'l diaol. *E' non lo troverebbe la carta da navigare*. Dicesi dell'impossibilità di ritrovare una persona.

§ Entraga 'l diaol. *V. entrà*.

§ Andà a ca del diaol calsat e vestit. *V. andà*.

§ Le fomne le fa la panada al diaol e po le ghè la fa mangià. *V. fomna*.

§ El diaol vœl miti i sò coregn per tœt. *V. coren*.

§ El diaol che ta porte. *Malanno ti colga*. *Dio ti dia il malanno*. *Cauchero ti mangi*. Specie d'imprecazioni.

§ Aiga a che fà col sò diaol. *Aver a fare con un barbier che sa radere*. Vale aver a fare con uno che sa il fatto suo, che sa scorticare.

§ Bù diaol. *Buon pasticciano*. Dicesi d'uomo quieto, docile e serviziato.

§ *Laùrà per el diaol. Lisciàr la coda, o far la panata al diavolo. Pettinar la tigna. Far la zuppa nel panierc. Gettar via il ranno ed il sapone. Fondare in aria, in rena. Dar l'incenso a' grilli. Far un buco nell' acqua. Battere, zappare in rena, o diguazzar l' acqua nel mortajo. Si dice quando si lavora inutilmente e senza prò.*

§ *Quand el tò diaol l' è nassit, el me l' andaa a schœla. V. schœla.*

Diaolère. Diavoletto. Diavoleria.

Diaolì. Nabisso. Facimale. Satanasso. Demonietto. Diavollettino. Farfanicchiuzzo. Serpentello. Frugolo. Frugolino. Frugoletto. Fanciullo che mai non si ferma, e sempre procaccia di far qualche male.

Diaolù. Diavolini. Diavoloni. Specie di zuccherini di sapore acutissimo composti principalmente collo spirito di menta, cannella, garofano e simili.

Diaolùna, erba diaolùna. Menta piperita. W. Mentha piperita. Erba notissima. In medicina è riputata tonica, stomatica ed antelmintica. V. menta.

Diarea, o mòsa de corp. V. corp.

Didai. Erba aralda. W. Digitalis lutea. Digitale a gran fiori. W. Digitalis grandifera. Il volgo confonde insieme queste due specie di digitale. La grandifera è più grande

in tutte le sue parti della lutea oltre qualche piccola differenza nella corolla.

Didal. Ditale.

§ *Didal de sartùr. Anello.*

Didela, manina. Ditola gialla. Clavaria coralloide. Mazza d' Ercole. W. Coralloides. Fungo a stipite grosso, carnoso, diramato in cespuglio, con rami diramati appuntati. Nasce pei boschi in autunno, ed è buono a mangiarsi. Ve n' ha di più specie. Le bianche non son buone a mangiare. I Sanesi e gli Aretini li chiamano manine.

Didi. Piccolo dito.

§ *Dega l' didl' n boca. Mettetegli il dito in bocca.*

Diedà. V. deedà.

Difèt. V. defèt.

Dificoltà. Difficoltà. Malagevolezza.

§ *Dificoltà d' orina. Stranguria. Infermità, che fa urinare a gocciola a gocciola.*

Dignùra. (P.) Sempre. Sempremai. Ognora. Ognotta.

§ *L' è mei pati en òra che dignùra, o l' è mei piegàs che scaesàs. V. scaesàs.*

Diluvio, mangif. V. làdria.

Dina. (P.) V. tarde.

§ *Per dina. Lo stesso che per diana. V. diana.*

Dindolà. Donblare. Barcollare. Penzolare. Bicesi del non poter star fermo in piedi, piegando or dall' una or dall' altra parte.

Dindolament. Barcollamento.

Diadolament. Vibrazione. Il vi-

brare e il muoversi di cosa vibrata, come il pendolo dell' orinolo.

Dindolàs. *V.* dondolàs.

Dindolù. *Danzellone. Dondolone. Perione. Perdigiorno.*

Quegli che va volentieri vagando.

§ A dindolù. *Barcollone. Barcolloni.* Vale barcollando.

Dindolùna. *Dondolona. Badalona.*

Dio, dia. *Dio.*

§ L'è quel che Dio fè. *È pan unto o panunto. Prè appunto e a tempo che l'arreste.* Cosa sopraggiunta a gran uopo; cosa opportunissima.

§ Fà i laâr come Dio vol, o a quach foze. *Far le cose alla babbalù, o ad un tanto la canna, a stampa, a babboccio. Abboracciare. Acciappare. Acciabattare. Arrochiare.* Vale fare una cosa senza diligenza, operare a caso, inconsideratamente.

§ Ala bùna de Dio. *Alla carlona. Aila buona.*

§ No ighen cen Dio, eser bis de tach. *V.* bas.

§ Pìær che Dio la manda. *Piovere a secchie. Venir giù la pioggia a secchie, strabocchevolmente.* Piovere dirottissimamente.

§ Èu quella caza ghè tanta grasìa di Dio. *Quella casa è una dogana.* Vale quella è una casa abbondante e doviziosa di tutte le cose al vivere bisognevoli.

§ Dio me ne guarde. *Cos Iddio cessi. Tolga Iddio. Iddio non voglia.*

§ No casca foia che Dio nol voia. *Tutto ciò che accade è per divina permissione.*

§ Corpo de dia o de diana. *V.* diana.

§ Chi ama Dio ama i sò sangg. *V.* sant.

§ L'omo propone e Dio dispone. *L' uomo ordisce e la fortuna tesse.* Dettato di ch. sign.

§ Fà vergota a quel Dio. *Far checchessia all' apice, alla perfezione.* Vale perfettamente.

§ No oser nè de Dio nè dei sangg. *Essere abbandonato da tutti. Essere agli estremi.*

§ Dà l' anima a Dio. *Render l' anima, e fig. dar l' anima al nemico o al diavolo.* Vale disperarsi.

§ Caza di Dio. *Luogo di ricovero. Luogo pio di s. Carlo in Brescia.*

Dipint. *V.* depent.

Dirlindù. *V.* irlindù.

Disbutà. *Disputare.*

§ Disbutà o sercà de lana cavrina. *V.* cavrina.

Disbacàt. *V.* sbocàt.

Discorer. *Discorrere. Ragionare. Favellare.*

§ Fas discorer dré, o fà discorer la zent. *Far belle le piazze.* Vale dar da discorrere al pubblico.

Diseresiù. *Discrezione.*

§ La diseresiù l'è la mader dela virtù. *La miglior*

cosa di questo mondo si è la misura. Dicesi per dinotare che niuna cosa si dee portare all' eccesso.

Diskrét. *Discreto. Moderato.*

§ *Prése discrét. V. prése.*

Discùzer, ec. *V. descùzer, ec.*

Disdita. *V. rilia.*

Disdità. *V. desfortunat.*

Disdòt. *Diciotto. Dieciotto.*

Disegn. *Disegno. Pensiero. Intenzionè.*

§ *Guastà i disegn. V. guastà.*

Disipà, *guastà. Dissipare. Sciappare. Lacerare. Conciar male. Guastare. Rovinare. Sformare.*

§ *Disipà l' sò. Scialacquare.*

Prodigalizzare. Sparuazzare.

Fondere. Consumare. Gettar via il suo.

Disipament *Dissipamento. Consumamento danneyole. Scialacquamento. Profusione. Prodigalità. Scipazione.*

Disipli. *Disciplinati. Scopatori.* Specie d' uomini dati alla divozione, al ritiramento e simili.

Disiplina. *Disciplina.*

§ *La disiplina fa refuza al dom. Lo stesso che fa le maitinade ai sùnadùr, V. maitinada.*

Disipline. *Code. W. Amaranthus caudatus.* Pianta annua che ha le foglie acuminate, rugose e d' un color verde rosseggiante, E' coltivata per ornamento negli orti,

Disipù. *Dissipatore. Prodigò. Scialacquatore.*

Dismisià. *V. desedà.*

Dismisiàs. *V. desedàs.*

Disnà. *Desinare. Pranzare.*

Disuari. *Piccol desinare.*

Disnarù. *Gran desinare. V. cùzinù.*

Disnèf. *Diciannove.*

Disperà, *disperada, ec. V. desperà, desperada, ec.*

Disperder. *V. desperder.*

Dispersa. *V. despera.*

Dispouì. *Disporre. Ordinare.*

§ *L' omo propone, e Dio dispone. V. Dio.*

Distacà. *V. destacà.*

Distender. *V. destender.*

Distendi. *Distendino.* (T. di mag.) *L' arte, gl' ingegui e l' azione con cui si tira il ferro di lamiera, e si feude e si riduce in quarto e cionconi.*

Distendidùr. *Spanditojo.* (T. di stamp.) *Luogo destinato a distendervi la carta o altro, perchè vi si asciugli, o vi si secchi.*

Disteza. *Disteso.* *Norma data in iscritto di fare o dire checchessia.*

Distinguer, ec. *V. destinguer, ec.*

Dit. *Dito.*

§ *Dit gros. Pollice o dito grosso.*

§ *Dit spozali. Anulare. Anulario.*

§ *Dit armili. Mignolo. Mignoro.*

§ *Grasel dei digg. Polpa-strello.*

§ *Dit de guant. Ditale.* *Quella parte del guanto, che copre il dito, e per lo più si dice di quello che si taglia dal guanto per difesa*

del dito che abbia qualche malore.

§ Podi leclsen i digg o bazzà la ma. *V.* ma.

§ Schisàs i digg. *V.* schisà.

§ Poeppi de daga 'l dit en boca. *Fanciullo di monna Bice. Bacchillone.* Suol dirsi di persona già cresciuta, che faccia ancora delle azioni fanciullesche. Il Fagioli (*nell' astuto balordo* att. III. sc. XII.) disse: *Mettetete un dito in bocca.*

§ I digg dele ma no i è tegg compagn. *Ogni bue non sa di lettere.* Vale ognuno non s' intende d' ogni cosa.

§ Dà 'l pa scèi digg. *V.* pa.

§ No sai quagg digg s' abe 'n la ma. *V.* sal.

§ Tocà 'l siel col dit. *V.* siel.

§ Se l' è cèn dit el la fa cèn bras, o cèna mosca la ga par cèn elefant. *V.* mosca.

§ Tegner o fà tegner el dit nela piaga. *V.* tegner.

§ Sai vergot a menadit. *V.* menadit.

§ Ligasla al dit. *Legarsela, allacciarsela al dito.* Vale imprimersi alla memoria un affronto o checchessia, come per ricordarsene.

§ Fasla scèi digg. *Farsela facile, facilissima.*

§ Pias i digg. *V.* pià.

§ No l' è miga cèn laùr de fas scèi digg. *Questa cosa non si può gettare in petrelle.* Vale non si può spedire senza difficoltà e tempo. *Dicesi*

pure non è cosa di lieve momento.

Dit. *Detto.* Participio del verbo *dire.*

§ L' è dita. *Il sasso è tirato. Ell' è battuta.* Cioè ella è risolta.

Dita. *Ditta.* (T. merc.) Società, compagnia di negozio, che va sotto il nome di una o due persone, le quali hanno la medesima firma.

§ L' è cèna bùna dita. (ger.)

Lo stesso che l' è cèna bùna lana. *V.* lana.

Ditimo, ditamo. *Dittamo. Regamo. W. Origanum dictamnus.* Piantina nota indigena dell' isola di Candia, e coltivata fra noi come pianta odorifera e di bella vista. Dalle sommità fiorite si può trarre un olio essenziale gratissimo.

Dizaset. *Diciassette.*

Dò, doe. *Dove.*

§ Dò 'ndéf? *Dove andate?*

Dò. (femm.) *Due. V.* dù.

§ Eser cèn om de dò fase. *V.* fase.

§ Bù dò olte. Lo stesso che coio. *V.* coio.

§ Embocadura de dò strade. *V.* embocadura.

§ Tegner el pè 'n dò scarpe. *V.* scarpa.

§ Chi laùra ga cèna camiza, e chi no laùra ghé n' a dò. *V.* camiza.

§ Dò fomne e dù polzi fa 'l mercat 'de Pralboi. *Tre donne fanno un mercato. Fr.* di ch. sign.

Dobla. *Doppia.* Sorta di moneta.

§ Mizurà le doble cola quarta. *V.* quarta.

Doca. *Dunque. Adunque.*

Doér, doi. (verbo). *Doverc.* Esser tenuto.

Doér. (nome). *Doverc. Debito.*

§ Fà 'l sò doér. *Adempir l'obbligo suo.*

Doér, segn de laùrà. *V.* segn.

Doia, ponta. *Pleuritide.* (T. med.) Infiammazione della pleura, volgarmente punta.

§ Doia polmùnera. *Peripneumonia.* (T. med.) Infiammazione de' polmoni, volgarmente *polmonea.*

Doli. *Dolere.*

§ A chi conseia no dæl el co, o se 'l chær nol dæl pianzer nos pæl. *V.* chær.

§ Quand el dæl el co el dæl tet. *Langue ogni membro, quando il capo duole.* Vale che quando duole il capo tutta la persona ne soffre.

§ Tocà dó 'l dæl. *V.* tocà.

Dols. *Dolce.*

§ El dols. *Dolcezza.*

§ Dols e bræsch. *Agrodoice.*

§ Pè dols. *V.* pè.

§ Eser dols de sanch. *V.* sanch.

§ Dols de sal. *Dolce di sale.*

Vale anche (fig.) per uomo di poco senno, scipito, scimunito.

Dolces. *Sdolcinato.* Che ha dolcezza senza spirito. *Smaçato.*

Dolcissimo, che nausea.

Dolùr, ec. *V.* dülùr, ec.

Dom. *Duomo. Cattedrale.*

§ La disciplina fa refuza al dom. Lo stesso che fà le maitinade ai sùnadùr. *V.* maitinada.

Domà. *Dimani. Domane.*

§ Domà de matina. *Domattina.*

§ De che a domà Dio procederà. *Cavami d'oggi e mettimi in domani.* Cioè non voler pensare all'avvenire. *Attaccare i pensieri alla campanilla dell'uscio.*

Domandà. *Dimandare. Addimandare. Chiedere. Richiedere.*

§ Domandà de che méz vegne sant'Antone de zener. *Domandare se s. Cristofano era nano.* Vale metter dubbio nelle cose chiare e certe e prendere fatica vana.

§ Domandà trop. *Sopracchiedere.* Domandare oltre il convenevole.

§ El domandà l'è leset el responder l'è cortezia. *Il domandare è senno, e il rispondere è cortesia.* Si dice prov. a chi non risponde alle domande, o risponde scorteseamente.

Domestech, domestegà, ec. *V.* demestech, demestegà, ec.

Domesta. *V.* doma.

Dominò. *Budo.* Sorta di giuoco.

Dòna. *Donna.*

§ Dòna de goerno. *Governatrice.*

§ Dòna de garbo. *Donna di garbo, di proposito, di consiglio.*

§ Dòna de caza. *Donna casalinga.* Vale da casa, che

Desmorbà. *Svecchiare*. Tor via le cose vecchie. *Divecchiare*.
 Desnœf. *Diciannove*.
 Desnidà. *Snidare*. *Snidiare*. Levare dal nido.
 Desót. *Disotto*.
 § Andà al desót. *V.* andà.
 Despalà. *Spalare*. Tor via i pali che sostengono le viti.
 Despalàs. *Spalarsi*. Guastarsi la spalla.
 Desparecià. *Sparecchiare*.
 Despasionà. *Sgannare*. Cavar altrui d'inganno con vere ragioni.
 Despegnà. *V.* dezempegnà.
 Despensadûr. *Dispensatore*. Che dispensa.
 § Despensadûr de letere. *Portalettere*.
 Despér. *Caffo*. *Dispari*.
 § Zægà a pér. o despér. *Giocare a pari o caffo*.
 Desperà. *Dispajare*. *Scompagnare*. *Scoppiare*. Rompere o guastare la coppia. *Spajare*.
 Desperad. *Disperato*.
 § Ala desperada. *Disperatamente*.
 § Boer ala desperada. *V.* boer.
 § Ala pice desperada, o ala pes dei pes. *V.* pès.
 Desperàs. *Disperarsi*. Darsi in preda alla disperazione.
 Desperat. *Disperato*. *Sconsolato*. *Misero*. *Miserabile*.
 Desperder. *Disperdere*. *Abortire*. *Sconciarsi*. Dicesi delle donne. Parlando di bestie dicesi aortare.
 Despersa. *Aborto*. *Sconciatura*.

§ Fà cœna despersa. *V.* desperder.
 § L'è cœna despersa. *È un usicuzzo*. Dicesi d'uomo piccolo e di cattiva salute.
 Despèt. *Dispetto*.
 § Andà vià la roba per despèt. *Andar via a ruba*. Vale spacciarsi le merci a gran concorso de' compratori.
 § Fà i laûr per despèt del garbo. *Fara checchessia dispettosamente*.
 Despetolà. *Spillaccherare*. Levare le pillacchere o zacchere.
 § Despetolà i caei, la mezana, ec. *Ravviare i capelli, la matassa, ec.* e (fig.) *Riordinare le cose avviluppate*.
 Despetolàs. *Scapecchiarsi*. *Svilupparsi*. *Spastojarsi*. *Strigarsi*. *Sciorsi*.
 Despœs. *V.* depœs.
 Despiazer. *Dispiacere*.
 § Le bastunade le despiaè ach ai ca. *V.* ca.
 Despicà. *V.* dezempicà.
 Despicùnì. *Divezzare*. *Svezzare*. *Disusare*. Far perdere il vezzo o l'uso.
 Despicùnìs. *V.* desgnalàs.
 Despiegià. *V.* spiegià.
 Despregià. *Disgradire*. *Sgradire*. *Disaggradire*. *Disaggradare*. *Incacare*. Non gradire.
 Desprezànà. *Scarcerare*. *Sprigionare*. Levare di carcere.
 Desprometer. *Spromettere*. Dire di non voler mantener la promessa.
 Desquarcià. *Scoprire*. *Scoperchiare*. Levare il coperchio.
 § Desquarcià i altari a

- quachidù. *Scoprir gli altari.*
 Manifestare i falli altrui.
- § Desquarcia i sò altari. Lo stesso che a taiàs el naz sa 'nsanguana la boca. *V. naz.*
- Desrazi. *Sboccare i vasi.* È il gettare via, o trarre quando essi sou pieni un po' di quel liquore ch'è di sopra.
- Desrenà. *Divenare. Slombare. Sfilare.* Uscir dal suo luogo uua o più vertebre dalle reui.
- Desrognà. *Scabbiare.* Nettare dalla scabbia.
- § Desrognà vergù. *V. spiccià.*
- Destacà. *Staccare. Distaccare. Spiccare.*
- § Destacà l' àncora. *Salpare.* Levare l' àncora.
- § Destacàt dal piò. *Villanzone.* Tolto alla marra. *Zoticone.*
- Destecià. *Disembriciare.* Scoprire il tetto, levando gli enbrici.
- Destender. *Distendere.*
- § Destender i pagn. *Sciorinare.* Spiegare all' aria, e dicesi per lo più de' panni
- Desteper. (P.) *Tedio. Disagio. Disturbo.*
- § Dà del desteper. *Disagiare.* Privar d' agio.
- § Che dà del desteper. *Disagiatore.* Che disagia, che annoja.
- § Con desteper. *Disagiatamente. Nojosamente.*
- Dester. *Destro.*
- § Andà dester. *Andar cauto.* Usar cautèla.
- Destéz. *Disteso.*
- § Longh e destéz. *Sdrajato. Disteso.*
- § Cascà longh e destéz. *Cader stramazzone. V. stramasù.*
- Desteza. *V. disteza.*
- Destoe. *Distogliere. Distorre. Storre. Distornare. Frastornare.*
- Destalt. *Distolto. Frastornato. Divertito.*
- Destinguer. *Distinguere.*
- § No sai destinguer el negher dal bianch. *V. sai.*
- § Che sa poel destinguer. *Distinguibile.* Che si può distinguere.
- Destopà. *Sturare. Disturare.*
- Destorcìa. *Svolgere.* Contrario di *avvolgere.*
- Destrempà. *Stemperare.* Levare la tempera, ed anche far divenir quasi liquido checchessia, disfacendolo con liquore.
- § Destrempala a vergù. (fig.) *V. schicherà.*
- Destrigà. *V. desbriga.*
- Desturbà. *Disturbare.* Apportar disturbo. *Sturbare. Disagiare.*
- § Desturbà scel picc bel. *Mettere impedimento tra l'uovo e il sale.* Dicesi del turbare la cosa sul più bello del conchiudere.
- Desturbadàr. *Disturbatore.* Che disturba. *Sturbatore.*
- § Desturbadàr dele feste. *Guastafeste.* Che disturba le feste e le allegrezze.
- Desvertecià. *Sgangerare.* Cavar de' gaugheri. *Scommettere.*
- Desvidà. *Svitare.* Scommettere

Fare una buona d'Amitona.
Schiacciare un sonno.
 Dota. Dote.

§ Dà cœna bùna dota, o cœna capelada. *V.* capelada.

Dotùr, ec. *V.* dûtùr, ec.

Dragangg. *Draganti.* Gomma che si ricava dall' albero *astragalus tragacantha* di Linneo, e che serve immersa nell' acqua per dare una forza ai veli e alle stoffe di seta.

Drago. *Dragone. Draco. Drago.*

Dragù, dragangg. *Dragoncello.*
W. Artemisia dracunculus.
 Erba nativa della Siberia e Tartaria, e coltivata ne' nostri orti per usarne nell' insalata a cui dà un sapore piccante, aromatico e molto piacevole. Alcuni l' impiegano anche nella composizione dell' aceto.

Drap. *Drappo.*

§ Mercant de drap. *Setajuolo.*

Dré. *Dietro. Dopo. Indietro.*
 Contrario d' innanzi.

§ El de dré. *V.* cul.

§ Val picc cœna candela dignans che cœna torsa de dré. Lo stesso che l' è mei cœn œf anchœ che cœna galina domà. *V.* œf.

§ Dà 'l naz de dré. *Dar di naso in tasca o in cupola.*
 Vale dar noja.

§ De dré. *Di dietro.*

§ Vardà dré a vergù. } *V.*

§ Fas vardà dré. } vardà.

Dresà. *Dirizzare. Addirizzare. Rizzare.*

§ Dresà 'l bech ale siete. *Dirizzare il becco agli sparvieri. Addirizzare le gambe a' cani.* Vale imprendder l' impossibile.

§ Dresàs scœ. *Rizzarsi.* Levarsi dritto in piedi.

§ Dré ala strada sa dresa la soma. *V.* soma.

Drét. *Dritto.*

§ Tirà drét. *Tirar di lungo.*

§ Arà drét. *V.* arà.

§ Andà scœl sò drét. *Andare pel verso.*

§ Drét come cœn fuz. *V.* fuz.

§ Tœ scœl sò drét. *Pigliare una cosa pel suo verso. Pigliare il verso di una cosa o in una cosa.*

§ Tegni drét le orecie. Lo stesso che arà drét. *V.* arà.

Drét, furbo. *Dritto. Furbo. Accorto. Scaltrito. Scaltro. Diritto. Sagace. Avveduto. Astuto.*

Dréta. *Destra.* Contrario di sinistra.

§ Dà la dréta. *Dar la destra, e (fig.) Cedere. Arrendersi.*

§ Andà per la sò dréta. *Andar per la piana. Andarsene o andare pe' fatti suoi.*

Dretù, furbo fés. *V.* fúrca.

§ Eser drét come cœna cana rigada, o eser cœna fúrca. (fig.) *V.* fúrca.

Dretura. *Drittura.* Linea retta.

Dretura, furbaria. *Astuzia. Avvedutezza. Scaltrezza. Sagacità. Sagacia. Acutezza. Avvedimento. Accorgimento.*

Droga. *V.* bonaghe.

Droghèt. *Dobretto.* Specie di

tela di Francia fatta di lino e bambagio.

Dù. (masc.) *Due*. *V.* dò.

§ No i ghen giù che chente dà, eser bas de tach. *V.* bas.

§ Om de dù mostàs o de do fase. *V.* fasa.

§ Dò fomne e dù polzi fa 'l mercat de Pralboi. *V.* dò.

§ Saiga vergù come 'l dù de cope. *Avere uno per le due coppe. Stimare uno come il terzo piede, o quanto il cavolo a merenda.* Vale tenerlo per uomo da niente.

Dûa. *Doga*. Legno di che si compone il corpo della botte o di simili vasi rotondi.

Dâdes. *Dodici*.

Dugal. *Chiassajuola*. Canale fatto a traverso ai campi delle colline per raccorre acqua piovana.

Dugal. *Solco acquajo*. Quello a traverso al campo per ricevere l'acqua degli altri solchi e trarnela fuori.

Dulcamara. *Vite salvatica*. *Solanum dulcamara*. Suffrutice d' un color verde sporco, le foglie picciuolate in cuore, i fiori a grappoli assellari d' un color violetto. I frutti maturi sono rossi. Nasce fra le siepi, e i di lei stipiti sono molto usati e con vantaggio in decozione nelle malattie veneree e ne' reumatismi freddi o artritidi reumatiche.

Dâtûr. *Dolore*.

§ Dâlûr de partori. *Doglie*.

Diconsi quelle delle donne quando sono vicine al parto.

§ Dâlûr dei dengg. *V.* dent.

§ Dâlûr de rene. *Lombaggine*. (T. med.) Specie di reumatismo ne' lombi.

§ Dâlûr de pansa. *Colica*. Dolori dei visceri del basso ventre.

§ Chi conseia no ga dâlûr de co. Lo stesso che se 'l chœr nol dœl pianzer nos pœl. *V.* chœr.

Dûnà. *V.* donà.

Dur. *Duro*. *Aspro*. *Ferrigno*. *Rigido*. *Scabroso*.

§ Dur con dur no fa bû mur. *V.* mur.

§ Eser dur de orecia. *V.* orecia.

§ Tegnù dur. *Star sulla dura, in sulla dura, in sul tirato. Impuntarsi.* Non voler cedere.

Darà. *Durare*.

§ El dura piœ œn bocal s-cep o rot che giù bû. *V.* bocal.

Durà, conservàs. *Bastare*. Parlandosi di carni, frutta e simili, vale conservarsi, mantenersi, durar lungamente.

§ Sto figat nol dura miga sin domà. *Questo fegato non basta sino domani.*

Dârd. *Tordo*. *W.* *Turdus*. Uccello noto.

§ Gras come un dârd, *Grasso bravato*.

Durelôt. *Duretto*. *Durotto*.

Dâtûr. *Dottore*.

§ Ciamà 'l dâtûr, o 'l se-

rugech. *Mandar*, o *andar pel medico o pel chirurgo*.

§ *Dâtûr* dela *bûzera*, de merda, dei me coioni, dei gagg, de figa e simeci. *Dottor de' miei stivali*; e parlandosi di dottor fisico, *medico da succiole. Medicastronzoli. Medicanzolino. Medicuccio. Medico da borse*.

§ *Parlà* mei d' cên *dâtûr*, o d' cên *leber stampât. V. leber*,

Dâtûrà. Dottorare. Conferir la laurea.

Dâtûrà, sdâtûrà. Salamistrare. Fare il saccente, il saputo.

Dûtûràs. Dottoraccio. Pegg. di dottore.

Dûtûrel. V. dûtûri.

Dûtûre!. Dottoretto. Storcileggi. Dottoruccio di grande audacia e di poco sapere. *Legulejo*.

Dûtûri. Serappuntino. Dicesi di certi saccentuzzi che vogliono riprendere ognuno e massimamente nel fayellare. *Saccentuzzo. Saputello*.

Dûtûrizia. Salamistreria. Saccenteria. Presunzione. Sfacciatezza. Prosontuosità. Arroganza. Sapere affettato e senza fondamento.

E

Eghen, ezel, ezen. Avorniello. Citiso maggiociondolo. W. Cytisus laburnum. Trovasi spontaneo ne' nostri monti quest' alberetto, che può dirsi l'ornamento de' boschi quan-

do è rivestito di tutte le sue foglie ternate di un bel verde delicato ed ha sborciato tutti i suoi fiori. Il legno è duro venato, e buono per impiallaccature e lavori al tornio.

El. Egli.

§ *El m' a scrit. Egli m' ha scritto*.

El. Lo.

§ *El conose. Lo conosco*.

Elada. V. velada.

Elefant. Elefante,

§ *Se l' è cœna mosca el l' a fa cên elefant. V. mosca.*

§ *Vers* del elefant. *Barrito.*

§ *Naz* del elefant. *Probo-scide.*

Eles. Elice. W. Quercus ilex. Specie di quercia. Ha le foglie ovali e sempre verdi che producono un sugo resinoso per cui hruciano agevolmente. Serve assai bene per far verghe di fucile.

Elichene. Lichene. W. Lichen. Nome generico di diverse piante parasitiche, che nascono sulle foglie e tronchi d' altro piante, sulle pietre, ossa, ec.

Embalà. Imballare. Abballinare. Far balle di checchessia.

§ *Embalà vià vergù. Avviotolare. Avviare.* Ma non si direbbe se non in ischerzo.

Embalà Impallare. (Fior.) (T. di giuoco del bigliardo). Fare in modo che l'avversario colla sua palla non possa battere quella dell' altro per esservi di mezzo i birilli o qualche palla.

Embaladûr, Raggiatore. Bin-

- dolo. Traforello. Bigio. Ingannatore.*
- Embaladùr. Carotajo.** Che ficca carote.
- Embaladura. Impallatura.** (T. del giuoco del bigl.) L'impallare.
- Embalàs, ciapà la bala. V. bala.**
- Embalsà. Impastojare. Metter lo pastoje.**
- Embalsas. Rimbalsare.** Si dice del metter il cavallo la gamba fuor della tirella.
- Embanca. Impancare.** (T. dei tess. e de' set.) Collocare le rocchette piene di seta sopra i cannoni della panca nelle due divisioni.
- Embarbaid. Abbagliare, e fig. imbrogliare, intrigare.**
- Embarcà. Imbarcare.**
 § Embarcà vià vergù. *Imbarcare. Abbindolare. Accalappiare.*
- Embarcada. Imbarcamento. Imbarco.**
- Embarcàs. Imbarcarsi.**
 § Embarcàs bé o mal. *Impigliarsi, implicarsi bene o male.*
- Embastì. Imbastire.** (T. dei sarti.) Far il punto molle.
 § Embastì sce vergù. *Appaltare. Busbaccare, Imbubolare. Infinochiare.* Dar altrui ad intendere alcuna cosa. *Mostrare lucciole per lanterne.*
- Embastida. } Imbastitura.**
Embastidura. } Punto molle.
 (T. de' sarti.) Così chiamano un punto lento con cui si mettono insieme le parti delle vesti, e che si cava poi quando sono finite a buono.
- Embatis. Abbattersi. Avvenirsi, Intoppare.** Quest'ultimo intendesi per lo più in sinistro.
 § La 'mbat lé. *Ella batte.* Vale esser vicinissimo, esservi una differenza insensibile.
 § Embatis bé o mal. *Capitar bene o male.* Vale avere felice o infelice esito. *Fur mala o buona fine.*
 § Tela come la sa 'mbat. *Non la voler più cotta nè più cruda.* Pigliar alcuna cosa com'ella viene.
 § Embatis giæsta en quel che 's væl. *Cadere in grembo al zio. Cadere il cacio su maccheroni.* Vale venir il negozio in mano di chi l'uomo appunto vorrebbe, o quando avviene alcuna cosa inaspettata, e che torna appunto in acconcio a ciò che si desidera.
- Embertonadura, Fiero innamoramento.**
- Embertunà. Imbertonare.** Ma non è voce usata. Meglio *innamorarsi fieramente.*
- Embertunat. Cotto spolpato.** Cioè fieramente innamorato. *Innamorato fradicio.*
- Embes. Embrice. Cappellina.** Strumento di terra cotta, che riceve l'acqua a guisa d'imbuto, e la porta in un doccione.
- Embeschisiàs. Imbizzarrire. Incapovire.**

Embestiali. *Imbestialire. Adirarsi. Infuriarsi.*

Embedelà. *Imbudellare. Imbu-zecchiare. Imbuzicchiare.*

Embelàt. *Lopposo.* Che ha loppa.

Embesà. *Intasare.* (fig.) Chiudere e serrar le fessure con diligenza; che anche si chiama rintasare.

Embesà, *ensadola. Satollare. Stuccare. Saziare,*

Embesament. *Intasamento. Intasatura.* Lo intasare.

Embesma. *Bozzima.* Intriso di stacciatura o di cruschello, di untume e di acqua per fregar la tela.

§ Quel che 'mbesma. *Imbozzimatore.* Colui che imbozzima.

§ Caà l'embesma. *V. caà.*

Embesmà. *Imbozzimare.* Dar la bozzima all'ordito delle tele.

Embesmadura. *Imbozzimatura.* (T. de' tess.) L'atto di dar la bozzima.

Embilàs. *Stizzirsi rabbiosamente. Arrovellare. Arrangolarsi. Sdegnarsi.*

Embocà. *Imboccare.* Mettere altrui il cibo in bocca.

Embocà quachdù. (fig.) *Indettare.* Restare d'accordo di quel che s'ha a dire o a fare.

§ Embocà vergù per strada. Lo stesso che *encontras mus a mus. V. ontà.*

§ Embocà, ontà vergù. (fig.) *V. ontà.*

§ Embocàs i fiem. *Imboccare. Sboccare. Riuscire. En-*

trare. Metter focc. Metter capo. = » Sin dove l'Adda » imbocca nel Pò. » (Tac. Dav.)

Embocà. *Riturare.* Turare semplicemente.

§ Embocà i mur. (T. dei murat.) *Rinzaffare.* Dare il primo intonaco di calcina sopra le muraglie.

Embocà. *Incappare.* (T. de' sell.) Fermare uua campanella, una fibbia o simili in uua ciappa.

Embocada. *Palmata. Imbeccata.* Diciamo de' presenti, che si danno o si prendono per vendere o atterrare la giustizia, o per far monopolio di checchessia.

§ Ciapà l'embocada. *Pigliar l'imbeccata o l'ingoffo.* Lasciarsi corrompere da doni e presenti.

Embocadura. *Ciappa.* (T. dei sell.) Adoppiatura fatta alle cigne, cignoui e simili, che viene a formare come uua campanella per passarvi e stabilirvi uua fibbia, uua cintura, ec.

§ Embocadura dei mur. *Rinzaffatura.* (T. de' murat.) Primo intonaco alquanto aspro, che si dà alle muraglie con calcina, acqua di fosso e mattoni spezzati. *Rinzaffo.*

§ Embocadura de dò strade. *Bivio.*

§ Embocadura de tre strade. *Trivio.*

§ Embocadura dei fiem e

simei. *Imbocatura*. L'imboccare.

Embogà. *Inceppare*. Porre in ceppi.

Embogàt. *Inceppato*. Da inceppare.

Embogàt. } *Impastojato*. Im-

Embogonàt. } *pedito*. *Impac-*
ciato. *Inzampagliato*. *Infa-*
gottato.

§ Embogàt o embogonàt en di pagn. *Infagottato*. Avvolto in una veste, quasi com'è ravyolto un fagotto.

Emboldi. *Sobbillare e subbillare unc.* È tanto dire e tanto per tutti i versi e con tutti i modi pregarlo, che egli a viva forza, e quasi a suo marcio dispetto prometta di fare tutto quello che colui il quale lo subilla gli chiede.

Embombà. *Bagnare*. Inzuppare d'acqua.

§ Embombàt de aqua. *Acquidoso*. Che ha in se molta acqua. *Fradicio*.

Embombà o embastl scè vergù. *V.* embastl.

Embonl. *Imbuonire*. *Accarezzare*. *Piaggiare*.

Embotl. *Imbottire*. Riempir coltre od altro di lana e simili. Anche i Francesi dicono *emboutir*.

Embotl. *Stozzare*. (T. degli oref.) Adoperare lo stozzo.

Embotidàr. *Stozzo*. (T. degli oref.) Strumento che si adopera per fare il convesso ad un pezzo di metallo, come a una coccia di spada o pistola, ec. *lattendola sulla*

bottoniera. I Francesi chiamano questo strumento *emboutissoir*.

Embotidura. *Imbottitura*. Ciò che s'imbottisce, e l'azione dell'imbottire.

Embraghetà. *Imbracare*.

Embreach. *V.* ciöch.

§ Embreach come cœna sina, o fat come cœn melù. *V.* fat.

Embreagà. *Imbriacare*. *Inebriare*. Far divenir ebrio. Rendre ebrio.

Embreagadura, bala. *V.* bala.

Embreagàs, ciapà la bala. *V.* bala.

Embreagù. *V.* ciuciù.

Embrocà, dà nel segn. *V.* segn.

Embrodà. } *Imbrodolare*. In-

Embrodolà. } *tridere*. *Imbrattare*.

§ Embrodà quachdù. (fig.) *V.* embonl.

§ Chi sa loda sa 'mbroda. *Ogni loda nella propria bocca vien sozza*. Vale che non conviene in propria bocca la lode.

Embroi. *V.* engarboi, ec.

Embroià. *V.* engarboià, ec.

§ Embroiàs i pè. *Incespicare*. Avviluppare i piedi in cespugli.

§ Embroiàla scè. *Intrigar l'accia*. Vale dire e ridire mille cose, e far travedere per iscusarsi.

Embroiamestér. *V.* strapasamestér.

Embroiù. *V.* engarboiù.

Embrunl. *Brunire*. (T. generale

- dell' arti.) Ripulire i metalli per lo più con brunitoi.
- Embrunidâr.** *Brunitore.* Colui che brunisce.
- Embrubidâr.** *Brunitojo.* Strumento da brunire.
- Embrunidâr.** *Acciarino.* (T. dei colt. ed altri). Quel ferro, con cui si dà il filo a' coltelli. Dicesi anche *acciajuolo.*
- Embrunidera.** *Brunitura.* L'azione di brunire.
- Embruziadura.** *Intertigini.* Scorticatura della pelle per camminare, o per fregarsi l'un membro con l'altro.
- Embruzorât.** (fig) *Alerato.* Comosso nell'animo.
- Embusolâ.** *Ambossolare.* *Imborsare.* Metter nel bussolo dello squittinio i nomi de' cittadini per trarne i magistrati o fare altri ufficiali.
- Emhûzerasen.** *Incacarsi.* *Ridersi.* *Burlarsi.* *Farsi beffe.* *Indormire.*
- Emmagûnâ,** ciapà 'l magû. *V. emmuzûnâs.*
- § **Emmagûnas el temp.** *V. temp.*
- Emnascherâs.** *Mascherarsi.*
- Emmatî.** *Impazzare.* *Impazzire,* ed anche *immatire.*
- Emmedâ.** *Accatastare.* Far catasta di legna.
- Emmeciâ.** *V. moeciâ.*
- Emmoltâ.** *Smaltare.* Coprir di smalto.
- Emmoltadura.** *Smaltatura.*
- Emmulâs,** fâ 'l mul. *V. mul.*
- Emmurâ.** *Murare* e (fig.) *Accatastare.* *Ammontare.*
- Emmûtriâs,** emmuzonâs. *Accigliarsi.* *Pigliar il broncio.* *V. muzû.*
- Emmûtriat.** *Musorno.* *Accigliato.* *Accipigliato.* *Imbronciato.* *Muso: Musardo.* *Crojo.*
- Empaciugâ.** *V. sporcâ.*
- Empaiâ** *Impaggiare.* Voce dell'uso. Vestire i fiaschi, o le seggiole di *alga* ossia *sala.* *Fare le vesti d' fiaschi.* *Intesser seggiole, o fiaschi.*
- Empaiadura.** *Veste.* *S' intende dei fiaschi.* Parlandosi di seggiole dicesi *intessimento, tessitura.*
- Empalâ.** *Palare.* Ficar pali in terra a sostegno di *checchessia.*
- Empalâ.** *Impalare.* Sorta di supplizio presso gli Ottomani.
- Empalat.** *Impietrito.* *Impalato.* *Impalato come un cero.* *Interto.* *Iterato.* Si dice di chi sia dritto come un palo.
- Empañâ.** *Incamerare.* Restringere la cavità del fondo dell'armi da fuoco acciocchè spingano la palla con maggior forza.
- Emparâ.** *Imparare.* *Apprendere.* *Istruirsi.*
- § **A stâ col lûf sa 'mparâ a urkâ.** *V. lûf.*
- § **Emparâ poch.** *Imparacchiare.*
- § **Emparâ l'arte,** e metela da parte. *Chi ha arte ha parte.* Vale chi sa, è ricapitato per tutto.
- § **Quand che vo l'emparaef,** me la sie, quand vo naef a schœla me vegnûe, o quand el tò diaol l'andâa

Dobla. *Doppia.* Sorta di moneta.

§ Mizurà le doble cola quarta. *V.* quarta.

Doca. *Dunque. Adunque.*

Doér, doi. (verbo). *Doverc.*
Esser tenuto.

Doér. (nome). *Doverc. Debito.*

§ Fà 'l sò doér. *Adempir l'obbligo suo.*

Doér, segu de làurà. *V.* segn.

Doia, ponta. *Pleuritide.* (T. med.) Infiammazione della pleura, volgarmente *piuta.*

§ Doia polmànera. *Peripneumonia.* (T. med.) Inflammazion de' polmoni, volgarmente *polmonea.*

Doh. *Dolere.*

§ A chi conseia no dœl el co, o se 'l chær nol dœl pianzer nos pœl. *V.* chær.

§ Quand el dœl el co el dœl tœt. *Langue ogni membro, quando il capo duole.* Vale che quando duole il capo tutta la persona ne soffre.

§ Tocà dó 'l dœl. *V.* tocà.

Dols. *Dolce.*

§ El dols. *Dolcezza.*

§ Dols e bræsch. *Agrodolce.*

§ Pè dols. *V.* pè.

§ Eser dols de sanch. *V.* sanch.

§ Dols de sal. *Dolce di sale.*

Vale anche (fig.) per uomo di poco senno, scipito, scimmunito.

Dolsars. *Sdolcinato.* Che ha dolcezza senza spirito. *Sma-cato.*

Dolcissimo, che nausea.

Dolùr, ec. *V.* dâlùr, ec.

Dom. *Duomo, Cattedrale.*

§ La disiplina fa refuza al dom. Lo stesso che fa le maitinade ai sùnadàr. *V.* maitinada.

Domà. *Dimani. Domane.*

§ Domà de matina. *Domattina.*

§ De che a domà Dio procederà. *Cavami d'oggi e mettimi in domani.* Cioè non voler pensare all'avvenire. *Attaccare i pensieri alla campanella dell'uscio.*

Domandà. *Dimandare. Addimandare. Chiedere. Richiedere.*

§ Domandà de che mèz vegne sant'Antone de zener. *Domandare se s. Cristofano era nano.* Vale metter dubbio nelle cose chiare e certe e prendere fatica vana.

§ Domandà trop. *Soprichiedere.* Domandare oltre il convenevole.

§ El domandà l'è leset el responder l'è cortezia. *Il domandare è senno, e il rispondere è cortesia.* Si dice prov. a chi non risponde alle dimande, o risponde scorteseamente.

Domestech, domestegà, ec. *V.* demestech, demestegà, ec.

Domœsta. *V.* doma.

Domind. *Budo.* Sorta di giuoco.

Dòna. *Donna.*

§ Dòna de governo. *Governatrice.*

§ Dòna de garbo. *Donna di garbo, di proposito, di consiglio.*

§ Dòna de caza. *Donna casalinga.* Vale da casa, che

- cato appicca lui.* Vale che il risparmiare il castigo riddonda talora in maggior danno e pericolo.
- Empiconi.** *Render lezioso, attoso, smanzeroso.*
- Empiconi.** *Vezzeggiare.* Far vezzi, far carezze.
- Empiconis.** *Fare il lezioso, il cacheroso, lo smanzeroso.*
- Empieni.** *Empiere.* Riempiere.
- Empienti.** *Infarcito.* Zeppo senz'ordine, stivato alla rinfusa.
- Empiogias.** *Impidocchiare.* Empiersi di pidocchj.
- Empicem.** *Ripieno.* (T. de' cuochi). Mescolanza di diverse carni, o solamente di pane, d'erba, uva, ed altri ingredienti minutamente tritati e conditi che si caccia in corpo dei volatili, o di altro carname. Quello che s'adopera per far torte, migliacci e simili, chiamasi *intriso*.
- Empila.** *V. emmedà.*
- Empipàs.** *V. embûzeràs.*
- Empisà.** *Accendere.* Appiccare, attaccarsi fuoco a checchessia; il suo contrario è *spegnere, estinguere, smorzare.*
- Empizolàs.** *Sonniecchiare.* *Sonnisferare.* Leggermente dormire. *Sonneggiare.*
- Empontà.** *Fermar checchessia con ispillo.*
- Empontadura.** *Impontatura.* (T. degli or.) Difetto dello scappamento o dell'imboccamento di qualunque fuota, per cui il moto dell'oriuolo vien ritardato o arrestato.
- Emport.** *Importare.* *Emportà.* *Importare.* *Curarsi.* *Calere.*
- Emportà.** *Portare.* Dicesi nelle operazioni aritmetiche quando si trasportano le decine della colonna antecedente.
- Emportà.** *Costare.* *Valere.*
- Emposacclàs.** *Infangarsi.* *Impantantare.* Dar in un pantano, cadervi dentro.
- Emposàs.** *Rimpozare.* Fermarsi l'acque. Dicesi anche delle miniere quando si trovano coperte dall'acque, per cui i minatori non pouuo proseguire i loro lavori senza prima dar loro scolo.
- Empostà.** *Appostare.* Osservare cautamente dove si ricoveri o sia riposto checchessia. *Contrassegnar coll'occhio.*
- Empostà.** *Fermare.* Vale patteggiare cavalli o simili per uso d'alcuno. *L'impostare* del dizionario vale metter in posta o a posta.
- Empregnacà.** *V. empetacià.*
- Emprestà.** *Prestare.* *Imprestare.* Dare in prestito o prestanza.
- Emprestet.** *Prestito.* *Prestanza.* *Prestamento.* *Imprestanza.*
- § *Tce emprestet.* *Prender in prestito.* *Accattare.*
- Emprimer.** *Mesticare.* Dar la mestica alle tele.
- Emprimidura.** *Mestica.* Composto di diverse terre macinate con olio di noce o di lino, che s'impiastra sopra le tele o tavole che si vogliono dipingere.
- Empront.** *Impronto.* *Impronta.*

*polla. Vale finto assai. In-
finto. Simulato.*

Dope, stradope. Doppio assai.

**Dope, dopiegg, dopiù. Doppj
di seta.** Diconsi i bozzoli for-
mati da due bachi da seta,
e quella seta che se ne ritrae.

Doperà. Adoperare. Usare, ser-
virsi, valersi di checchessia.

§ Doperà quachdú per stan-
ga. *Càvar le castagne dal
fuoco colle zampe altrui.* Di-
cesi del fare alcuna cosa con
sicurezza e utilità propria e
con pericolo d' altri.

Doperàs. Industriarsi. Ingegnarsi.

Adoperare con industria.

Dopià. Raddoppiare. Addop-
piare, crescere al doppio e
più. **Doppiare. Indoppiare.**

Dopiegg. } *V. dope.*

Dopiù. }

Dopodisnà. Dopopranzo.

Dor. Dorato.

§ Carta dor. *Carta dorata.*

**Doremeupé. Dormalfuoco. Dap-
poco. Scioperone. Melenso.
Lento.**

Dormer, dormì. Dormire.

§ Dormì col cher còntent.
*Dormire col capo, o tener il
capo fra due guanciali.* Vale
dormire, o star sicuro, vi-
ver quieto.

§ Andà a dormì col cul
huz. Lo stesso che andà a
dormì cola madona. *V. ma-
dona.*

§ Andà a dormì a l' ùra
dele galine. *V. galina.*

§ Dormì come cena mar-
mota, o come cen soch, o
dele sèt. *V. sèt.*

Tom. I.

§ Dormì col co sel gom-
bet. *Dormir a gomitello.*

§ Dormì com' en ca de le-
gor. *Sonviserare.* Leggiermente
dormire.

§ El dormer dela quarta dei
caalèr, o dele quater. *Dor-
mire nella grossa ó sulla
grossa;* sottintendendovi *dor-
mitura.* Si dice del dormire
che fa il baco l' ultima vol-
ta, che è la tagliarda.

§ Chi dorem no ciapa pès.
V. pès.

§ Eser cen pians e dorem:
V. doremnpé.

§ Dormì fin che canta le
vache. *Dormire fino all' alba
de' tafani.* Che vale tardi,
intorno al mezzodì, percioc-
chè quell' animaletto non
ronza, se non è alto il Sole.

§ Desedà o no desedà i ca
che dorem. *V. desedà.*

§ Dormì sùra vergù. (fig.)
Dormire cogli occhi altrui.
Vale riposarsi, o quietarsi
d' alcuna cosa in sul sapere,
o in sulla diligenza altrui.
*Metter il capo in grembo ad
alcuno.* Vale lo stesso.

§ Dormì l' eltem son. *Dor-
mir l' ultimo sonno. Pigliar
l' alloprio.* Vale morire.

§ Dormiga sùra. *Consigliarsi
col piumaccio.* Vale dormire
sopra una cosa prima che si
risolva. Vale anche dormire
molto.

**Dormida. Dormitura. Dormi-
zione,** e scherzevolmente *dor-
mitona.*

§ Dà cena bùna dormida.

- I gioiellieri dicono *incastore*, cioè mettere o incastrear nel castone.
- Encant. *V.* incant.
- Encantà. *V.* incantà.
- Encantàs. *Badaloccare. Badare. Trattenersi. Baloccarsi.* Passar il tempo.
- § Encantàs per tegg i cantà. *Far come l'asino del pentolajo, o come le cicale d'india.* Fermarsi a cicalare con chiunque si trova.
- Encantàt. *Intronato. Mogio. Stupido. Abbagliato.*
- §. L'è 'ncantàt come le bebbe. *Egli è un allocco, un badalore.*
- Encantùnàs. *Incantucciarsi.* Ritirarsi ne' cantoni. *Scantonarsi.*
- Encapà. *Imbacuccare. Incapucciare. Camuffare. Imbavagliare.* Vagliano coprir il capo col bacucco.
- §. Encapà le chœe. *Far cavalletto.* Vale far quella piccola massa di grão o biada che fanno i lavoratori nei campi, allorchè le hanno segate prima di abbarcarle; detto così dall'accavallare un covone sopra l'altro.
- Encaparà. *Incaparrare.* Comprare dando caparra.
- Encapolàs. *Aggrovigliarsi. Avvilupparsi.* Ritorcersi in se medesimo disordinatamente. *Attortigliarsi.*
- Encapolàt. *Aggrovigliato.*
- Encarognàs. *Indozzare.* L'esser degli animali quando per principio di sopravvegnete
- indisposizione, intristiscono, non crescono, e non vengono innanzi. Parlando delle frutta dicesi *incatorzolare. Intristire. Imbozzare chire.*
- Encarolàs, encarolis. *Intarlare.* Generar tarli. *Basare.*
- Encaroliment. *Intarlamento.*
- Encartà. *Incartare.* Rinvoltare in carta.
- Encasà. *Incassare.*
- Encasadura. *Incassatura. Incastratura.* Incavo ove una cosa è incassata.
- Encasadura. *Cassa.* (T. d' archib.) Legno entro a cui sta la canna dell'archibugio.
- Encaster. *Calettatura.* (T. dei legn.) Quella commettitura, che si fa con uno o più denti, a squadra o fuor di squadra internati nella femmina che li riceve. V'ha di varie sorti di calettature. *Calettatura in terzo, a coda di rondine, a ugnatura, a bastone, a nocella e sguscio, e a nocella nascosta.*
- §. Encaster masg. *Linguetta.* (T. de' legn.) Sorta di dente fatto colla pialla lungo un legno per incastrarlo nell'incavatura d'un altro.
- Encaster. (T. di masc.) *Incastro.* Strumento di ferro tagliente quasi in forma di vomero che serve per pareggiare l'unghie alle bestie che si ferrano.
- Encastrà. *V.* encanestrà.
- Encastrà, meter ensèma. *Calettare.* (T. de' legn.) Commettere il legname a dente o

tela di Francia fatta di lino e bambagio.

Dù. (masc.) *Due*. *V.* dò.

§ No i ghen giù che chœnte dù, eser bas de tach. *V.* bas.

§ Om de dù mostàs o de dò fase. *V.* fasa.

§ Dò fomne e dù polzè fa l' mercat de Pralboi. *V.* dò.

§ Saiga vergù come l' dù de cope. *Avere uno per le due coppe. Stimare uno come il terzo piede, o quanto il cavallo a merenda.* Vale tenerlo per uomo da niente.

Dùa. *Doga*. Legno di che si compone il corpo della botte o di simili vasi rotondi.

Dùdes. *Dodici*.

Dugal. *Chiassajuola*. Canale fatto a traverso ai campi delle colline per raccorre acqua piovana.

Dugal. *Solco acquajo*. Quello a traverso al campo per ricevere l'acqua degli altri solchi e trarnela fuora.

Dalcamara. *Vite salvatica*. *Solatro legnoso*. *W. Solanum dulcamara*. Suffrutice d' un color verde sporco, le foglie picciuolate in cuore, i fiori a grappoli assellari d' un color violetto. I frutti maturi sono rossi. Nasce fra le siepi, e i di lei stipiti sono molto usati e con vantaggio in decozione nelle malattie veneree e ne' reumatismi freddi o artritidi reumatiche.

Dùlùr. *Dolore*.

§ Dùlùr de partori. *Doglie*.

Diconsì quelle delle donne quando sono vicine al parto.

§ Dùlùr dei dengg. *V.* dent.

§ Dùlùr de rene. *Lombaggine*. (T. med.) Specie di reumatismo ne' lombi.

§ Dùlùr de pansa. *Colica*. Dolori dei visceri del basso ventre.

§ Chi conseia no ga dùlùr de co. Lo stesso che se 'l chœr nol dœl pianzer nos pœl. *V.* chœr.

Dùnà. *V.* donà.

Dur. *Duro*. *Aspro*. *Ferrigno*. *Rigido*. *Scabroso*.

§ Dur con dur no fa bù mur. *V.* mur.

§ Eser dur de orecia. *V.* orecia.

§ Tegni dur. *Star sulla dura, in sulla dura, in sul tirato. Impuntarsi.* Non voler cedere.

Durà. *Durare*.

§ El dura picœ œn bocal s-cep o rot che giù bù. *V.* bocal.

Durà, conservàs. *Bastare*. Parlandosi di carni, frutta e simili, vale conservarsi, mantenersi, durar lungamente.

§ Sto figàt nol dura miga sin domà. *Questo fegato non basta sino domani.*

Dùrd. *Tordo*. *W. Turdus*. Uccello noto.

§ Gras come un dùrd. *Grasso bracato*.

Durelòt. *Duretto*. *Durotto*.

Dùtùr. *Dottore*.

§ Ciamà 'l dùtùr, o 'l se-

rugech. *Mandar*, o *andar pel medico o pel chirurgo*.

§ *Dûtûr dela bûzera*, de merda, dei me coioni, dei gagg, de figa e simeî. *Dottor de' miei stivali*; e parlandosi di dottor fisico, *medico da succiole. Medicastronzoli. Medicanzolino. Medicuccio. Medico da borse*.

§ *Parlà mei d' cên dâtûr*, o d' cên leber stampât. *V. leber*.

Dâtûrà. Dottorare. Conferir la laurea.

Dâtûrà, sdûtûrà, Salamistrare. Fare il saccente, il saputo.

Dâtûràs. Dottoraccio. Pegg. di dottore.

Dâtûrel. V. dâtûri.

Dâtûreî. Dottoretto. Storcileggi. Dottoruccio di grande audacia e di poco sapere. Legulejo.

Dâtûri. Serappuntino. Dicesi di certi saccentuzzi che vogliono riprendere ognuno e massimamente nel favellare. Saccentuzzo. Saputello.

Dâtûrizia. Salamistreria. Saccenteria. Presunzione. Sfacciattezza. Prosontuosità. Arroganza. Sapere affettato e senza fondamento.

E

Eghen, ezel, ezen. Avorniello. Citiso maggiociondolo. W. Cytisus laburnum. Trovasi spontaneo ne' nostri monti quest' alberetto, che può dirsi l'ornamento de' boschi quan-

do è rivestito di tutte le sue foglie ternate di un bel verde delicato ed ha sbocciato tutti i suoi fiori. Il legno è duro venato, e buono per impiallaccature e lavori al tornio.

El. Egli.

§ *El m' a scrit. Egli m' ha scritto*.

El. Lo.

§ *El conose. Lo conosco*.

Elada. V. velada.

Elefant. Elefante.

§ *Se l' è cêna mosca el l' a fa cên elefant. V. mosca*.

§ *Vers del elefant. Barrito*.

§ *Naz del elefant. Probo-scide*.

Eles. Elice. W. Quercus ilex. Specie di quercia. Ha le foglie ovali e sempre verdi che producono un sugo resinoso per cui bruciano agevolmente. Serve assai bene per far verghe di fucile.

Elichene. Lichene. W. Lichen. Nome generico di diverse piante parassitiche, che nascono sulle foglie e tronchi d' altre piante, sulle pietre, ossa, ec.

Embalà. Imballare. Abballinare. Far balle di checchessia.

§ *Embalà via vergù. Avviotolare. Avviare. Ma non si direbbe se non in ischerzo*.

Embalà Impallare. (Fior.) (T. di giuoco del bigliardo). Fare in modo che l'avversario colla sua palla non possa battere quella dell' altro per esservi di mezzo i birilli o qualche palla.

Embaladûr, Raggiatore. Bin-

dolo. Traforello. Bigio. Ingannatore.
 Embaladúr. *Carotajo.* Che sicca carote.
 Embaladnra. *Impallatura.* (T. del ginoco del bigl.) L'impallare.
 Embalàs, ciapà la bala. *V. bala.*
 Embalsà. *Impastojare. Metter lo pastoje.*
 Embalsas. *Rimbalsare.* Si dice del metter il cavallo la gamba fuor della tirella.
 Embarcà. *Impancare.* (T. dei tess. e de' set.) Collocare le rocchette piene di seta sovra i cannoni della panca nelle due divisioni.
 Embarbàià. *Abbagliare, e fig. imbrogliare, intrigare.*
 Embarcà. *Imbarcare.*
 § Embarcà vià vergù. *Imbarcare. Abbindolare. Accalappiare.*
 Embarcada. *Imbarcamento. Imbarco.*
 Embarcàs. *Imbarcarsi.*
 § Embarcàs bé o mal. *Impigliarsi, implicarsi bene o male.*
 Embastì. *Imbastire.* (T. dei sarti.) Far il punto molle.
 § Embastì scè vergù. *Appaltare. Busbaccare, Imbubolare. Infinochiare.* Dar altrui ad intendere alcuna cosa. *Mostrare lucciole per lanterne.*
 Embastida. } *Imbastitura.*
 Embastidura. } *Punto molle.*
 (T. de' sarti.) Così chiamano un punto lento con cui si

mettono insieme le parti delle vesti, e che si cava poi quando sono finite a buono.
 Embatìs. *Abbattersi. Avvenirsi, Intoppare.* Quest' ultimo intendesi per lo più in sinistro.
 § La 'mbat lé. *Ella batte.* Vale esser vicinissimo, esservi una differenza insensibile.
 § Embatìs bé o mal. *Capitar bene o male.* Vale avere felice o infelice esito. *Far mala o buona fine.*
 § Tola come la sa 'mbat. *Non la voler più cotta nè più cruda.* Pigliar alcuna cosa com' ella viene.
 § Embatìs giocsta en quel che 's vœl. *Cadere in grembo al zio. Cadere il cacio su maccheroni.* Vale venir il negozio in mano di chi l' uomo appunto vorrebbe, o quando avviene alcuna cosa inaspettata, e che torna appunto in acconcio a ciò che si desidera.
 Embertonadura, *Fiero innamoramento.*
 Embertùnà. *Imbertonare.* Ma non è voce usata. Meglio *innamorarsi fieramente.*
 Embertunàt. *Cotto spolpato.* Cioè fieramente innamorato. *Innamorato fradicio.*
 Embes. *Embrice. Cappellina.* Strumento di terra cotta, che riceve l'acqua a guisa d'imbuto, e la porta in un doccione.
 Embeschisiàs. *Imbizzarrire. Incapostre.*

Enfiàt. (sost.) *Enfiagione. Enfiatura. Enfiamento. Gonfiatura*, e la parte enfiata.

§ Picol' enfiàt. *Enfiagioncella.* Dim. di enfiagione.

§ Dà zo l'enfiàt. *Disenfiare e disenfiarsi.* Andar via l'enfiagione.

Enfilà. *Infilare.* Passar il filo nel foro d'un ago od altro.

§ Enfilà le fúrme. Lo stesso che scèbià. *V. scèbià.*

§ Enfilà le fúrme. Lo stesso che andà scè per el camì. *V. camì.*

Enfilsà. *Infilzare.*

§ Enfilsà la ùcia. *Infilare.*

§ Aemaria 'nfiàlada. *V. acmaria.*

Enfiuamai. *Grandissimamente. Assaissimo.*

Enfiugardo, om dopo. *V. dopo.*

Enfinocìa, embastì scè vergù. *V. embastì.*

Enfodregà. *Infederare.* Mettere il guanciaie nella federa.

Enformaià. *Incaciare.*

§ Eser enformaiàt. (gergo). *Esser informato.*

Enfredàs. *Infreddare. Pigliar un' imbeccata o un' infreddagione, o il mal del castrone.*

Muoversi per freddo patito alcun catarro dalla testa e per lo più con tosse.

Enfurnà. *Infornare.* Metter in forno.

§ L' a 'nfurnàt bé. *Egli ha accordato o acconciato il fornajo.* E vale star ben provveduto al suo vitto.

Enfuziù. *Infusione.* Lo infondere.

§ Meter enfuziù. *Infondere.* Mettere chechessia dentro ad un liquore, acciocchè egli ne attragga le qualità.

Engagià. *Ingaggiare.* Arrolare per danari al servizio militare. (*Nelli*).

Engagement, engagio. *Ingaggiamento.* (T. mil.) Questa voce trovasi nelle commedie del Nelli, e singolarmente in quella intitolata: *Gli allievi di vedove* (att. III. sc. X.) In Toscana volgarmente dicesi *ingaggio.*

Engaiosa. *Imbisacciare.* Mettere nella bisaccia:

Engalà. *Gallare.* Dicesi dell'acquistar l'uovo la disposizione a generare il pulcino.

Engalament. *Punto saltante.* Piccola macchia rossa in cima all' uovo. Il punto della generazione del pulcino, che i Lombardi dicono *ingallamento.*

Engalùsis. *Ingalluzzare. Ringalluzzarsi.* Mostrare una tale baldanza, che per modi e movimenti assomigli a quella del gallo. *Sgallettare.*

Engambàs. *Tallire.* Il mettere dell' erbe, quando vogliono sementire.

Engambàt. *Impastojato. Intrigato.*

Engamisclà. *V. endoinà.*

Engan. *Inganno.*

§ L' engan el va ados del inganadùr, o san Gioan fa veder l' engan. *Chi ad altri inganno tesse, poco ben per se ordisce. Chi ad altri in-*

- simei. *Imbocatura*. L' imboccare.
- Embogà. *Inceppare*. Porre in ceppi.
- Embogàt. *Inceppato*. Da inceppare.
- Embogàt. } *Impastojato*. Im-
- Embogonàt. } *pedito*. *Impac-*
ciato. *Inzampagliato*. *Infa-*
gottato.
- § Embogàt o embogonàt en di pagn. *Infagottato*. Avvolto in una veste, quasi com' è ravyolto un fagotto.
- Emboldi. *Sobbillare e subbillare unc*. È tanto dire e tanto per tutti i versi e con tutti i modi pregarlo, che egli a viva forza, e quasi a suo marcio dispetto prometta di fare tutto quello che colui il quale lo subilla gli chiede.
- Embombà. *Bagnare*. Inzuppare d' acqua.
- § Embombàt de aqua. *Acquidoso*. Che ha in se molta acqua. *Fradicio*.
- Embombà o embastì scè vergù. *V. embastì*.
- Embonl. *Imbuonire*. *Accarezzare*. *Piaggiare*.
- Embotl. *Imbottire*. Riempir coltre od altro di lana e simili. Anche i Francesi dicono *emboutir*.
- Embotl. *Stozzare*. (T. degli orof.) Adoperare lo stozzo.
- Embotidûr. *Stozzo*. (T. degli orof.) Strumento che si adopera per fare il convesso ad un pezzo di metallo, come a una coccia di spada o pistola, ec. *battendola* sulla
- bottoniera. I Francesi chiamano questo strumento *emboutissoir*.
- Embotidura. *Imbottitura*. Ciò che s' imbottisce, e l' azione dell' imbottire.
- Embraghetà. *Imbracare*.
- Embreach. *V. cioch*.
- § Embreach come cœna sina, o fat come cœn melù. *V. fat*.
- Embreagà. *Imbriacare*. *Inebriare*. Far divenir ebrio. *Render ebrio*.
- Embreagadura, bala. *V. bala*.
- Embreagàs, ciapà la bala. *V. bala*.
- Embreagù. *V. ciuciù*.
- Embrocà, dà nel segn. *V. segn*.
- Embrodà. } *Imbrodolare*. *In-*
- Embrodolà. } *tridere*. *Imbrat-*
tare.
- § Embrodà quachdù. (fig.) *V. embonl*.
- § Chi sa loda sa 'mbroda. *Ogni loda nella propria bocca vien sozza*. Vale che non conviene in propria bocca la lode.
- Embroi. *V. engarboi, ec*.
- Embroià. *V. engarboià, ec*.
- § Embroiàs i pè. *Incespicare*. Avviluppare i piedi in cespugli.
- § Embroiàla scè. *Intrigar l' accia*. Vale dire e ridire mille cose, e far travedere per iscusarsi.
- Embroiamestér. *V. strapasamestér*.
- Embroiù. *V. engarboiù*.
- Embrunl. *Brunire*. (T. generale

e per lo più render invulnerabile.

Engermadura. (P.) *Fatatura. Fatagione. Fatazione. Malìa. Stregoneria.*

Engermât. (P.) *Fatato.* Vale reso invulnerabile a cagion d'incanto.

Engesà. *Gessare.* Tignere o stropicciare con gesso.

Englirlandà. *Ghirlandare.* Incoronar con ghirlande.

Engiotti. *Inghiottire. Ingojare.*

Engità. *Impigliare.* Arrestare intrigando. *Impacciare. Imbarazzare.*

Engnorgnàs. *Musare.* Stare oziosamente a guisa di stupido.

Engnorgnât. *V. emmûtriat.*

Engordizia. *Ingordigia. Avidità. Cupidigia.*

Engorgà. *Ingorgare.* Far gorgo. Dicesi pure tenere in collo, e particolarmente delle acque.

Engorgada. *Colta.* Quella larga fossa entro alla quale si raguna tutta l'acqua che porta la gora per servizio di mulini e simili edifizj, e l'acqua medesima che vi si raccoglie. *Raccolta.*

§ Masnà cœn engorgada. *V. masnà.*

Engozà. *Ingozzare.* Mettere o mandare nel gozzo. Per metafora vale passarsela senza fare risentimento de' danni o simile.

§ Engozà ergù. (fig.) *Ingoffare.* Corrompere altrui con donativi. *Dar degl' ingoffi.*

§ Lasàs engozà, lasàs ontà lo ma. *Pigliar l'ingoffo. Pi-*

gliar il sapone. Dicesi del lasciarsi corrompere con donativi. Si dice pure, *pigliar il boccone.*

Engozàs. *Far nodo nella gola.* Imbarazzare il passaggio della canna della gola. L' Alb. bass. in *engouer* (che precisamente corrisponde al nostro *engozà*) registra *affogare, soffogare.* Voci che si usano volgarmente in questo senso anche in Toscana, ma che nè la Crusca nè l' Alb. enciclop. non hanno tratto fuori.

Engrandì. *Ingrandire.* Far grande. *Aggrandire. Grandire.*

§ Engrandì cœn mal pisini. *Far d'una bolla acquajuola un canchero, o un fistolo.* Vale d' un piccol disordine farne un maggiore.

Engràs. *Soverscio. Scioverso.* Si dicono le biade che non producono spiga, le quali seminate e cresciute alquanto, si ricuoprono per ingrassar il terreno. *Calurìa.*

Engrasà. *Ingrassare.* Far grasso, impinguare.

§ Engrasà le bestie boine, i animai, ec. *Sagginare. Impinguare.* Ingrassare ben bene, e propriamente dicesi delle bestie come buoi, porci, vitelli, ec.

§ L' œg del patrù engrasà 'l caal. *V. patrù.*

§ Engrasà i terè. *Concimare. Letamare. Letaminare. Alletamare. Dare il concio. Concicare.*

Engremesàs. *Vestir bruno. Portar gramaglia.*

Engrenùs. *Accorarsi. Affliggersi. Contristarsi. Sconfortarsi.* Vagliono sentire eccessivo cordoglio e dolore.

§ Engrenit dal fred. *Assiderato. Intirizzato. Agghiadato.*

Engrepolà. *Intasare. Empier di taso.*

Engrepolament. *Intasamento. Intasatura.* Lo intasare.

Engrognàs. } *Pigliar il bron-*
Engrintàs. } *cio, il cappello.*
Accigliarsi. V. muzù.

Engropàs. *Raggrupparsi. Roncigliarsi.* Dicesi della serpe quando percossa si ritorce in se stessa.

Engropi. *V. gropà.*

Engropis. *Raccorciarsi. Accorciarsi.* Restringersi nelle cose abbassandosi.

Engual. *Eguale.*

§ Engual che 'l vegne. *Fìn che venga.*

§ Fa alt e bas e mal engual. *V. fà.*

Engualà. *Fguagliare. Agguagliare. Pareggiare. Appareggiare. Adeguare. Bilanciare.*

Enguantà. *Agguantare. Acchiappare.* Pigliare, prendere di colpo. L'ital. *inguantare* significa mettere i guanti.

Engurà. *Augurare. Desiderare.*

Engùrd. *Ingordo. Ghiotto.*

Engùrdizia. *Ingordigia. Ghiottoneria.*

Eulardà. *Lardellare. Lardare.*

Euledà. *Bruttare di leda.*

Eulochi. *Sbalordire. Assordare.*

Assordire. Dicesi di chi grida o chiacchiera troppo e sbalordisce altrui.

Enlochida, *enlochiment. Sbalordimento. Assordamento.*

Ennamoràs. *Innamorarsi.*

§ Prinsipia a ennamoràs. *Grillare.* Il Buonarroti nella sua Tancia così fa dire a Cecco: *O Tancia appunto mi grillava il core.*

§ Ennamoràs per toet o come i ca. Lo stesso che eser el gal de madona checa. *V. gal.*

Eunamoratif. *Cascatotojo o cascaticcio.* Si dice di chi è facile ad innamorarsi.

Enorbi. *Acciecare.* Privar della luce degli occhi.

Eupè. *In vece. In iscambio.*

Enpersech, *legn negher, onez selvadech. Alno nero. Frangola. Ramno putine. W. Rhamnus frangula.* Alberetto abbondante ne' nostri monti e ne' luoghi boscosi e adombrati. Il suo legno è ottimo per intaglio. La scorza è nerastra e sparsa di piccole macchie bianche. Le foglie di un verde cupo e lustro. Le sue bacche prima rosse poi nere sono buone per tingere in verde.

Enpiantà. *Piantare.*

§ Enpiantà vergù, dà 'l bal del enpiantà. *V. bal.*

§ Enpiantà vergù sel picc bel. *V. piantà.*

§ Enpiantà le partide. *Metter a libro. Scriver al libro. Passar le partide.*

Enpiaster. *Enpiastro.*

- cato appicca lui.* Vale che il risparmiare il castigo riddonda talora in maggior danno e pericolo.
- Empiconi.** *Render lezioso, attoso, smanzeroso.*
- Empiconi.** *Vezzeggiare.* Far vezzi, far carezze.
- Empiconi.** *Fare il lezioso, il cacheroso, lo smanzeroso.*
- Empieni.** *Empiere. Riempiere.*
- Empienti.** *Infarcito.* Zeppo senz'ordine, stivato alla rinfusa.
- Empiogias.** *Impidocchiare.* Empiersi di pidocchj.
- Empicem.** *Ripieno.* (T. de' cuochi). Mescolanza di diverse carni, o solamente di pane, d'erba, uva, ed altri ingredienti minutamente tritati e conditi che si caccia in corpo dei volatili, o di altro carname. Quello che s'adopera per far torte, migliacci e simili, chiamasi *intriso*.
- Empilà.** *V. emmedà.*
- Empipàs.** *V. embûzeràs.*
- Empisà.** *Accendere.* Appiccare, attaccarsi fuoco a checchessia; il suo contrario è *spegnere, estinguere, smorzare.*
- Empizolàs.** *Sonnacchiare. Sonniferare.* Leggermente dormire. *Sonneggiare.*
- Empontà.** *Fermar checchessia con ispillo.*
- Empontadura.** *Impontatura.* (T. degli or.) Difetto dello scappamento o dell'imboccamento di qualunque ruota, per cui il moto dell'oriuolo vien ritardato o arrestato.
- Emport.** *Importare.* **Emportà.** *Importare. Curarsi. Calere.*
- Emportà.** *Portare.* Dicesi nelle operazioni aritmetiche quando si trasportano le decine della colonna antecedente.
- Emportà.** *Costare. Valere.*
- Emposacclàs.** *Infangarsi. Impantano.* Dar in un pantano, cadervi dentro.
- Emposàs.** *Rimpozare.* Fermarsi l'acque. Dicesi anche delle miniere quando si trovano coperte dall'acque, per cui i minatori non ponno proseguire i loro lavori senza prima dar loro scolo.
- Empostà.** *Appostare.* Osservare cautamente dove si ricoveri o sia riposto checchessia. *Contrassegnar coll'occhio.*
- Empostà.** *Fermare.* Vale patteggiare cavalli o simili per uso d'alcuno. *L'impostare* del dizionario vale metter in posta o a posta.
- Empregnacà.** *V. empetacià.*
- Emprestà.** *Prestare. Imprestare.* Dare in prestito o prestanza.
- Emprestet.** *Prestito. Prestanza. Prestamento. Imprestanza.*
- § *Tce emprestet. Prender in prestito. Accattare.*
- Emprimer.** *Mesticare.* Dar la mestica alle tele.
- Emprimidura.** *Mestica.* Composto di diverse terre macinate con olio di noce o di lino, che s'impiastra sopra le tele o tavole che si vogliono dipingere.
- Empront.** *Impronte. Impronta.*

Empront. *Conio. Punzone. Tor-sello.* Strumento d'improntare.

Emprontà. *Improntare.* Far l'impronta. *Imprimere. Effigiare.*

§. Emprontà 'l luzûr en del mostàs. *Frugnuolare.* Metter lume davanti la vista per abbagliare.

En. *In.* Prep.

§. En quèla. *In quel punto. In quell' istante.*

En. *Ne.* Pron. rel.

§. Quesgg i è solgg, quagg en vœt? *Questi sono quattrini, quanti ne vuoi?*

Enbocadû. *Boccone.* Vale colla pancià per terra.

Enboterà. *Condire con burro.*

Enbrofelât. *Bozzoloso.* Pieno di bozzoli.

Encàa. *Cavità. Cavidade. Cavitate. Incavo.*

§. Encàa dei dengg. *Atveoli.* (T. de' not.) Quei piccioli ricettacoli in cui sono incassati i denti.

§. Encàa o casa dei œgg. *V. teg.*

§. Encàa dei galû. *Inguine.* Parte dell' animale, fra la coscia e 'l corpo. *Anguinaja.*

§. Encàa dela laca. *Poplite.*

§. Encàa del stomech. *Scrobicolo del cuore.*

Encagnà. *Far la gambata.* Dicesi quando la tua dama s'è maritata ad altri.

Encadenà. *Incatenare.* Metter in catene.

Encaeciât. *V. sfügünât.*

Encagà. *V. despregà.*

Encagnàs, fa 'l mul. *V. mul.*

§. Encagnàs ados au mal. *Incarognire.* Radicarsi profondamente, e dicesi del male.

Encaccià. *Incavigliare.* Attaccare alla caviglia.

Encalma. *Innesto. Nesto.* Ramo o pianta innestata.

Encalma. *V. ensera.*

Encalmà, ec. *V. enseri, ec.*

§. Encalmàla, ficàla a vergù. *V. ficà.*

Encalmadûr. *V. enseridûr.*

Encalmadûra. *Innestatura. Innestamento.* Luogo dov' è innestata la pianta.

Encalsà. *Incalzare. Fugare. Dar la caccia. Stimolare. Istigare.*

§. Encalsà 'l prése. *Rincarare.* Crescer il prezzo.

Encambrà. *Sprangare.* Metter le spranghe.

Encanà. *Incaniare.* (T. de' set.) Avvolgere il filo sopra cannone o rocchetto.

Encanà. *Straccannare.* (T. dei set.) Trasportare iu parti eguali sopra un determinato numero di rocchetti la seta che rimane sovra alcuni di essi.

Encanalà. *Incanalare.* (T. idr.) Ridurre acque correnti in canale. *Accanalare. Scanalare.*

Encanelà. *Rattorcere. Accannelare.* (T. de' tess.) Avvolger filo sopra i canelli, contrario di *scannellare.*

Encanestrà. (T. di varj artisti.) *Incastrare.* Congegnare, commettere una cosa bene insieme per entro un' altra.

Enserte. *Incerto.* Si dice di un provento casuale di qualche carica, o impiego oltre la carica.

§ *Ciapà dele erserte. Far la penna.* Vale guadagnar nelle cariche oltre lo stipendio ordinario.

Enseta. *Incetta.* Specie di mercatura, ed è il comperare mercaazie per rivenderle.

Ensetà, fa *enseta. Incettare.* Specie di mercatautare. *Farre incetta.*

Ensetadûr. *Incettatore.* Colui che incetta.

Eusezàs. *Insiarparsi.* Nascondersi nella siepe.

Eusœcât. *Infreddato.*

Eusœma. *In somma. Alla fin fine.*

Eusœpà. *Inzuppare.*

Ensoepelât. *Inzocolato.*

Ensimà. *V. sima.*

Ensin. *Di meno. A meno.*

§ *Podi fà 'nsin. Poter far a meno. Poter far seuzà. Poter passarsi.* Non servirsi di checchessia.

Ensipriât. *Incipriato.* Sparso di polvere di Cipro.

Ensocament. *Sonnolenza.* Intenso aggravamento di sonno simile al letargo.

Ensocàs. *Dormir nella grossa, od esser in sulla grossa.* Vagliono dormire profondamente.

§ *Ensocàs el grà. Cestire.* Che è quando il grano o altra biada vien su con molte fila da un sol ceppo.

§ *Ensocàs i erbor. Impeda-*

larsi. Far pedale, ingrossar nel pedale.

Ensòme. *Sogno.*

§ *Fà dei esòme. Lo stesso che ensomiàs.*

Ensomiàs. *Sognare.* Far sogni.

Ensonolent. *Sonnacchioso. Ad-dormentato. V. ensorguât.*

Ensopà. *Azzoppare.* Far divenir zoppo.

Ensorgadura. *Ubbriacchezza. Kbrèzza. V. bala.*

Ensorgament. *Stupidizza. Stupidità.*

Ensorgàs, ciapà la bala. *V. bala.*

Ensorguât. *Sonnacchioso. Son-nolento. Grullo. Mogio. Ad-dormentaticcio.*

Enspedà. *Inschidionare. Schidio-nare.*

Enspedada. *Stidionata.* Ciò che si arrostitisce in una sola volta collo stidione.

Enspedada. *Colpo di spiedo.*

Enspests. *Spessare. Spessire. Stipare. Rassodare. Affoltare. Addensare. Condensare.*

Enspinà. *Imprunare.* Metter pruni sopra checchessia, serrare o turare i passi con pruni.

Enstallà. *Dar stalla.* Cioè riposo e rinfrescamento alle bestie nella stalla.

Enstecà. *Infilare con istecco.*

Enstecà. *Incannucciare.* Chiudere o coprire checchessia di cannuccie.

Enstecadura. *Incannucciata.* Fasciatura, che si fa con assicelle o stecche a chi ha rotto gambe, braccia o cosce.

Enstialàs. *Stivalare.* Porsi gli stivali.

altrimenti, sicchè tutti i pezzi che separati son fuori di squadra, riuniti insieme tornin bene, e sieno del pari.

Enchè, anchè. *Oggi. Oggidi. Oggigiorno.*

§ **Enchè** o anchè ot. *Oggi otto.*

Enchèzen. *Ancudine. Incudine.*

Strumento di ferro notissimo.

§ **Enchèzen**. (gergo), veg balota. *V. balota.*

§ **Enchèzen** de dà coregn. *Bicornia.* Specie d'ancudine grande e piccola con due corna, la quale serve per lavorar figure e vasi di argento.

§ **Soch** del enchèzen. *Cepo dell'incudine.* Quel toppo di legno sopra cui è fermato l'incudine.

§ **Eser** tra l'enchèzen e 'l martel. *V. martel.*

§ **Enchèzini** de orées. *Tasselto.* (T. dioref.) Ancudinnuzza o strumento d'acciajo per intagli di medaglie, ed altri usi d'orefici.

Enchigolàs. *Accoccolare. Star coccoloni.* Si dice di chi siede in sulle calcagna.

Enchigolà. *Coccolone, e coccoloni.* Che sta coccolone o coccoloni. Si dice di chi siede pure in sulle calcagna.

Enchiaà. *Inchiavare. V. chiaà.*

§ **Enchiaà** le fabbriche. *Inchiavardare.* Fortificar con chiavarde muraglie, volte e simili. Qualora sia con catene dicesi *incatenare.*

Enciaregàt. *Inguidalescato.* Di-

cesi di cavalli o simili. *Pieno di guidaleschi.*

Enciocàs, ciapà la bala. *V. bala.*

Enciodà. *Inchiodare.*

§ **Enciodà** vergù. (fig.) *Conficcare.* Per convincere uno in maniera ch'è non possa in guisa alcuna giustificarsi, o rispondere.

§ **Enciodà** i pè tra i sas. *Mettere i piedi a stretta.* Dicesi de' cavalli quando mettono il piede fra due conventi di pietre, che volendolo tirar fuori vi lasciano il ferro.

Enciodadura. *Sproccatura.* (T. di masc.) Ferita nel vivo nel piede del cavallo cagionata da chiodo, sasso, sterpo, o altra cosa pungente premuta nel camminare.

Enciombà (P.) o ciapà la bala. *V. bala.*

Enciùta. *Acciuga.* Piccolo pesce di mare notissimo.

Encocùnà. *Turar le botti col cocchiune.*

Encogolà. *Ciottolare.* Lastricar le strade di ciottoli.

Encogoladura. *Ciottolato.* Lavoro fatto con ciottoli. *Seliciato.*

Encombensa. *Incarico. Commissione.*

Encombensà. *Incaricare. Commettere.*

Enconia. *Imbiettare.* Metter biette.

Encontrà. *Incontrare. Riscontrare. Abbattersi.*

§ **Encontrà** le scritture. *Confrontar le scritture.*

§ **Encontràs** nel parlà. *Ri-*

- scontrarsi nel favellare.* Vale abbattersi a dir a un modo una cosa.
- § Encontrà 'l ghest de vergù. *Gradire.* Dar nel genio.
- Encordà.** *Accordare.* Dicesi di strumenti e voci. *Incordare.* Mettere in corde.
- Encordadâr.** *Accordatore. Accordante.* Colui che accorda strumenti.
- Encordadura.** *Accordatura.*
- Encornizà.** *Incorniciare.* Metter la cornice.
- Encorzis.** *Accorgersi.*
- § Encorzis dela raza. *V.* raza.
- Encorzisen.** *Accorgersene.*
- Encotis.** *Imporrare. Imporrere.* Dicesi dei panniliui quando si guastano per l'umido che vi sia rimasto dentro.
- Encrespà.** *Increspare.* Ridurre in cresse. *Accrespare.*
- Encrespament.** *Increspamento.*
- Encricàs,** fa 'l mul. *V.* mul.
- § Encricàs nel zogh. *Ficcarsi nel giuoco.* Vale ostinarsi tenacemente.
- § Eser encricat a bastù, a cope, ec. *Aver cricca a bastoni, a cope, ec. V.* cricca.
- Encròpet.** *Idropico.* Infermità d'idropizia.
- Encropezia.** *Idropisia.* Malattia nota.
- Encrùzà.** *Incrocicare. Incrocchiare.*
- § Encrùzàs le ma sol stomech. *Incrocchiare le mani.* Far delle mani croce.
- Encrozadura.** *Incrocchiatura.*
- Encucias.** *V.* cucias.
- Encucunà.** *V.* encocunà.
- Encùlmà.** *Rincalzare.* Mettere attorno alle piante terra o altro per fortificarle, acciocchè si sostengano e stieno salde.
- Encunàs.** *Piegassi ad arco concavo.*
- Encuràs.** *V.* emportà.
- Endech.** *Indaco. W. Indigofera tinctoria.* Tintura notissima.
- Endeezàt.** *Screziato.* Di più colori. *Brizzolato. Chiazato. Vajolatò. Indanajato.*
- Endespregà.** *V.* despregà.
- Endivia.** *Indivia. W. Cichorium endivia.* Sorta d'insalata notissima. Le principali varietà sono, primo l'*indivia a foglie larghe*, secondo l'*indivia cressa*, terzo il *mazzocchio* che ha le foglie più grösse, lisce, tenere e di un sapore molto delicato. Dicesi pure *invidia* e *endivia*.
- Endoinà.** *Indovinare. Pronosticare.*
- § Endoinà 'n fal. *Far posta al caso.*
- Endoinà.** *Dipanare. Aggomitolare. Raggomitolare.* Trarre il filo dalla matassa.
- Endoinat.** *Dipanato.*
- Endolsis.** *Addolcirsi. Radolcirsi.* Divenir dolce. *Attemperarsi.*
- § Endolsis, molàs el temp. *V.* molàs.
- Endopià.** *V.* dopià.
- Endorà.** *Dorare. Indorare. Inaurare.* Coprir checchessia colla foglia dell'oro.
- Endoradâr.** *Doratore. Indoratore.*

Endorment. *Addormentato. Ad-dormito. Indormito.*

§ Mez endorment. *Addormentaticcio.* Quasi addormentato. *Sonnacchioso.*

Endormentàs. *Addormentarsi.*

Endormie. *Giusquiamo. W. Hyosciamus niger.* Pianta di fusto alto d' un braccio circa dritto. Foglie abbracciafusto, grandi. La corolla è d' un giallo pallido nel lembo. Trovasi ne' rottami delle fabbriche, sugli orli delle strade, e per lo più presso ai castelli vecchi, e spande all' intorno un odor forte disgustoso. È un veleno narcotico pericoloso.

Endré *Addietro. Indietro. Dietro.*

§ Pont endré. (T. de' sarti).
V. pont.

§ Eser endré de scrittura.
Esser addietro in chechessia.

§ Dà 'ndré. *Dissuadere.* Frastornare alcuno dall' esecuzione di qualche disegno.

§ Dà 'ndré. *Restituire. Rendere.* Rendere ad altri ciò ch' è suo.

§ Dà 'ndré. *Piegare. Rinculare. Ritirarsi.* Dare addietro.

Endredera. (P.) *Dassezzo.* Nell' ultimo luogo.

Endresà. *V. dresà.*

§ Endresàs el temp. *V. serenàs.*

Endrèt. *Ritto.* Dicesi delle cose che hanno due faccie alla faccia principale, e che sta di sopra, dicendosi *rovescio* alla meno principale, e che sta di sotto.

§ Eser l' œg endrèt de vergù. *V. œg.*

§ No avl gnè 'ndrèt gnè 'n-vers. *Non aver nè capo nè coda.* *Essere come il pesce pastinaca.* Dicesi di cosa che non ha nè principio nè coda.

§ Troà l' endrèt o 'l costrœt. *V. costrœt.*

Endretura. *V. dretura.*

Enduà. *Dogare.* Porre o rimettere le doghe.

Enfagotà. *V. embogonà.*

Enfam. *Infame. V. berechl.*

Enfamà. *Infamare. Disonorare.*

Enfangà, sporcà de fangh. *V. fangh.*

Enfangàs. *V. emposaclàs.*

Enfarfoiada. *V. farfoiada.*

Enfarfoiàs. *Anfanare a secco.*

Aggirarsi in parole, non venire alla conclusione. *Parlare a vanvera. Abbacare. Armeggiare. Affoltarsi. Impuntare.*

Enfarinàs. *Infarinarsi.*

§ Chi vâ al moll sa 'nfarina. Lo stesso che a stâ col lûf sa 'mpara a urlà. *V. lûf.*

§ Chi no vœl enfarinàs no vaghe al moll. Lo stesso che chi no vœl scotàs no vade al fœch. *V. scotàs.*

Enfenocià. Lo stesso che embas' s' scœ ergù. *V. embastil.*

Enfervûràs. *Infervorarsi.*

Enfiancà. *Fiancato. Esser ben tarchiato.* Che ha gran fianchi.

Enfiât. *Gonfio. (agg.) Gonfiato.*

§ Deentà 'nfiât. *Enfiare ed enfiarsi. Gonfiare.* Rilevare ingrossando per qualsivoglia cagione.

- caldo nè gielo non istette mai in cielo. Vale che presto o tardi le stagioni producono sempre i loro effetti.*
- Enverelät.** *Butterato. Pien di butteri.*
- Envernäs.** *V. eutapäs.*
- Envernengh.** *Vernereccio. Vernino. Vernio. Dicesi di biada o lino o simile che venga d' inverno.*
- Envernizà.** *Inverniciare.*
- Envers** *Rovescio.*
- § Pont envers dela calsa. *V. calsa.*
- § Andà 'nvers a vergù. *Accostarsi ad alcuno.*
- § Audaga 'nvers. *Rassomigliare. Aver rassomiglianza con checchessia.*
- Envers.** *Paturnioso. Che è torbido, malinconico.*
- § Bètàs o eser envers. *Sconar a mattana. Stare di mal umore o malinconico.*
- Enversà.** *Rivoltare. Arrovesciare. Rovesciare. Rinversare. Travoltare. Stravoltare. Invertire.*
- § Enversà i sach e simei. *Rimboccare. Mettere checchessia come sacco o vaso, colla bocca all' ingiù, o a rovescio.*
- § Enversà le sache del spær. *V. saca.*
- § Enversà æn abet. *Arrovesciare un abito.*
- § Enversà i cegg. *Stralunare. Stravolgere in quà e in là gli occhi aperti il più che si può.*
- § Cegg enversagg. *V. ceg.*
- Enversàs.** *Imbrouciare. Pigliar il broncio. Divenir broncio. Imbruschire. Stizzare. Sonare a mattana.*
- Envertecià.** *Mettere le bandelle a un uscio e simili.*
- Envespàs, enviperis.** *Assillare. Infuriare. Smaniare come chi è punto d' assillo. Invipersirsi.*
- Investidura.** *Investitura.*
- Envia.** *V. avià.*
- Enviament.** *Avviamento. Incaminamento. Indirizzo.*
- Envidà.** *Invitare. Far invito.*
- Envidà.** *Invitare. Serrar con vite.*
- Envidia.** *Invidia. Livore. Astio. Lividezza.*
- § L' invidia non l' è mai morta. *Astio e invidia non morì mai. Dett. di ch. sigù.*
- Envidià.** *Invidiare. Avere o portare invidia, struggersi di dispiacere dell' altrui bene.*
- Envidiàs.** *Invidioso. Che si duole d' ogni prosperità del suo prossimo.*
- Envinà.** *Avvinare. Mischiare vino in qualche altro liquore.*
- § Envinà æna veza. *Avvinare una botte. Vale darle l' abitudine di conservar il vino.*
- Enviperis.** *V. envespàs.*
- Envis-ciàs.** *Impaniare. (fig.) Rimaner preso o da inganno o da innamoramento, o aver l' animo compreso d' altro affetto per lo più vizioso.*
- Invischiare.** *Incalappiare.*
- Envisià.** *Viziare. Far divenir vizioso.*

ganno tende per se un poco di male ordisce. Dicesi anche, *esser preso o rimanere nelle sue reti.*

§ Engan dela nasa. *Ritroso.* Quel raddoppiamento che ha la bocca della rete, o cestella o nassa ridotta a una entrata strettissima per la quale gli uccelli ed i pesci non trovano la via di ritornare indietro.

Enganà. *V. gabolà.*

§ Enganà nela mizura. *Fognare la misura.* Si dice quando vendendo castagne, noci e simili, il venditore con arte lascia del voto nelle misure.

§ Enganà dū 'n d'oen colpo. *Pigliar due colombi a una fava.* Dett. di ch. sign.

Enganadūr. *V. gaboladūr.*

Enganàs. *Ingannarsi.*

§ Enganàs de gros. *Ingannarsi a partito.* Vale assolutamente ingannarsi.

Enganàs. *Intirizzare. Mozzare le mani.* Si dice principalmente delle dita, quando per soverchio freddo si assiderano. *Intormentire. Aggranchiare.*

Engarbià. *Scompigliare. Disordinare. Confondere.*

Engarbià. *Ingarbugliare. Ingarbullare. Imbrogliare. Involuppare. Impacciare.*

§ Eser engarbiat come, o pice che i polzi 'n la stopa. *V. polzi.*

§ Engarbià ste ergù. Lo stesso che embastì sce ergù. *V. embastì.*

Tom. I.

Engarboi. *Garbuglio. Impiccio. Imbarazzo. Intrigo. Viluppo.*

Engarboià. *Ingarbugliare. V. engarbià.*

§ Engarboiàs nel di. *V. enfarfoiàs.*

Engarboièla. *V. balduina.*

§ Fà dele engarboièle. *Bushaccare.* Ingannare altrui con bugiarde e fiute invenzioni.

Engarboit. *Imbroglione. Impigliatore. Avviluppatore. V. gaboladūr.*

Engazà. *Abbracciare. Infocare.* Accender, destar brace.

Engazà. *Impuutire.* (T. de' sartì.) Cucire con punti fitti.

Engazadara. *Cucitura con punti fitti.* (T. de' sartì.) Sorta di cucitura.

Engazament. *Abbracciamento.* L'abbracciare.

Engazià. *V. engazà.*

Engerà. *Inghiarare.* (T. d'archit.) Coprir di ghiaja una strada sterrata, cioè che non sia nè selciata nè lastricata nè ammattonata.

Engerada. *Ghiajata.* Spandimento di ghiaja per assodare luoghi faugosi.

Egeràs. *Inghiararsi.* Coprirsi di ghiaja.

Egeràs. *Arenare.* Dicesi propriamente de' navigli che danno in secco.

§ Egeràs ef stomech nel mangià. *V. engozàs.*

Egerat. *Ghijoso.* Pieno di ghiaja.

Egermà. (P.) *Fatare.* Fare la fatazione, render fatato;

e per lo più render invulnerabile.

Engermadura. (P.) *Fatatura. Fatagione. Fatazione. Malia. Stregoneria.*

Engermàt. (P.) *Fatato.* Vale reso invulnerabile a cagion d'incanto.

Engesà. *Gessare.* Tignere o stropicciare con gesso.

Enghirlandà. *Ghirlandare.* Incoronar con ghirlande.

Engioti. *Inghiottire. Ingojare.*

Engiùà. *Impigliare.* Arrestare intrigando. *Impacciare. Imbarazzare.*

Engnornàs. *Musare.* Stare oziosamente a guisa di stupido.

Engnornàt. *V. emmàtriàt.*

Engordizia. *Ingordigia. Avidità. Cupidigia.*

Engorgà. *Ingorgare.* Far gorgo. Dicesi pure tenere in collo, e particolarmente delle acque.

Engorgada. *Colta.* Quella larga fossa entro alla quale si raguna tutta l'acqua che porta la gora per servizio di mulini e simili edifizj, e l'acqua medesima che vi si raccoglie. *Raccolta.*

§ *Masnà cœn engorgada. V. masnà.*

Engozà. *Ingozzare.* Mettere o mandare nel gozzo. Per metafora vale passarsela senza fare risentimento de' danni o simile.

§ *Engozà ergù. (fig.) Ingoffare.* Corrompere altrui con donativi. *Dar degl' ingoffi.*

§ *Lasàs engozà, lasàs ontà le ma. Pigliar l'ingoffo. Pi-*

gliar il sapone. Dicesi del lasciarsi corrompere con donativi. Si dice pure, *pigliar il boccone.*

Engozàs. *Far nodo nella gola.* Imbarazzare il passaggio della canna della gola. L' Alb. bass. in *engouer* (che precisamente corrisponde al nostro *engozà*) registra *affogare, soffogare.* Voci che si usano volgarmente in questo senso anche in Toscana, ma che nè la Crusca nè l' Alb. enciclop. non hanno tratto fuori.

Engrandì. *Ingrandire. Far grande. Aggrandire. Grandire.*

§ *Engrandì cœn mal pisini. Far d'una bolla acquaजूola un canchero, o un fistole.* Vale d'un piccol disordine farne un maggiore.

Engràs. *Soverscio. Scioverso.* Si dicono le biade che non producono spiga, le quali seminate e cresciute alquanto, si ricuoprono per ingrassar il terreno. *Caluria.*

Engrasà. *Ingrassare.* Far grasso, impinguare.

§ *Engrasà le bestie boine, i animai, ec. Sagginare. Impinguare.* Ingrassare ben bene, e propriamente dicesi delle bestie come buoi, porci, vitelli, ec.

§ *L' œg del patrù engrasà l' caal. V. patrù.*

§ *Engrasà i terè. Concimare. Letamare. Letaminare. Alletamare. Dare il concio. Concicare.*

Engremesàs. *Vestir bruno. Portur gramaglia.*

Engrenis. *Accorarsi. Affliggersi. Contristarsi. Sconfortarsi.* Vagliono sentire eccessivo cordoglio e dolore.

§ Engrenit dal fred. *Assiderato. Intirizzato. Agghiadato.*

Engrepolà. *Intasare.* Empier di taso.

Engrepolament. *Intasamento. Intasatura.* Lo intasare.

Engreognàs. } *Pigliar il bron-*
Engrintàs. } *cio, il cappello.*
Accigliarsi. V. muzà.

Engropàs. *Raggrupparsi. Roucigliarsi.* Dicesi della serpe quando percossa si ritorce in se stessa.

Engropi. *V. gropà.*

Engropis. *Raccorciarsi. Accorciarsi.* Restringersi nelle cose abbassandosi.

Engual. *Eguale.*

§ Engual che 'l vegne. *Fin che venga.*

§ Fa alt e bas e mal engual. *V. fà.*

Engualà. *Eguagliare. Agguagliare. Pareggiare. Appareggiare. Adeguare. Bilanciare.*

Enguantà. *Agguantare. Acchiappare.* Pigliare, prendere di colpo. L'ital. *inguantare* significa mettere i guanti.

Engurà. *Augurare. Desiderare.*

Engurd. *Ingordo. Ghiotto.*

Engurdizia. *Ingordigia. Ghiottoneria.*

Enlardà. *Lardellare. Lardare.*

Enledà. *Bruttare di leda.*

Enloch. *Sbalordire. Assordare.*

Assordire. Dicesi di chi grida o chiacchiera troppo e sbalordisce altrui.

Enlochida, enlochiment. *Sbalordimento. Assordamento.*

Ennamoràs. *Innamorarsi.*

§ Prinsipia a ennamoràs. *Grillare.* Il Buonarroti nella sua Tancia così fa dire a Cecco: *O Tancia appunto mi grillava il core.*

§ Ennamoràs per toet o come i ca. Lo stesso che eser el gal de madona checa. *V. gal.*

Ennamoratif. *Cascatojo o cascaticcio.* Si dice di chi è facile ad innamorarsi.

Enorbi. *Acciecare.* Privar della luce degli occhi.

Eupè. *In vece. In iscambio.*

Enpersech, legn negher, onez selvadech. *Alno nero. Frangola. Ramno putine. W. Rhamnus frangula.* Alberetto abbondante ne' nostri monti e ne' luoghi boscosi e adombrati. Il suo legno è ottimo per intaglio. La scorza è nerastra e sparsa di piccole macchie bianche. Le foglie di un verde cupo e lustro. Le sue bacche prima rosse poi nere sono buone per tingere in verde.

Enpiantà. *Piantare.*

§ Enpiantà vergù, dà 'l bal del enpiantà. *V. bal.*

§ Enpiantà vergù sel picc bel. *V. piantà.*

§ Enpiantà le partide. *Metter a libro. Scriver al loro. Passar le partide.*

Enpiaster. *Enpiastro.*

Enpiastrà. *Impiastrare. Impiastricciare.*

Enpontàs. } *Stare sul punto,*
Enpontigliàs. } *sul punto, sulle puntualità.*

Enquaciàs, cùciàs zo. *V. cùciàs.*

Enrabiàs. *Arrabbiare. Stizzirsi. Incollarirsi. Arrvellarsi. Fremmer d'ira e di crucio. Roderesi di rabbia.*

Enregaiment. *Affiocamento. Affiocatura. L'affiocare.*

Enregais. *Affiocare. Affiochire. Divenir fioco. Perder la voce per ravedine.*

Enrenghiment. *Rattrappatura. Il rattrapparsi.*

Enrenghis. *Aggranchiare. Intorpidire. Intirizzare. Aggrezzare. Agghiadare.*

Enrocà. *Appennecchiare. Arroccare. Porre il filato in sulla conocchia.*

Enrosàs. *Stormeggiare. Fare stormo. Adunarsi.*

Ensacà. *Insaccare. Mettere in sacco.*

§ Ensacà i gnoch. *Rinsaccarsi. Vale scuotersi andando a cavallo per la scommoda andatura del medesimo.*

§ Ensacàs i ozei. *Appannarsi. Per lo rimaner degli ucelli nella ragna.*

Ensacolà. *Impillaccherare. Empire di pillacchere o di zacchere.*

Ensacolàt. *Zaccheroso. Pieno di zacchere.*

Ensalata. *Insalata. Salata, e scherzevolmente salataceterboleo.*

§ Ensalata embregata. *Insalata morata. Voce d'ill'uso.*

§ Mangiàs ensalata. *V. mangià.*

§ Ensalata 'ngabuzada. *Capuccio. Quella specie di lattuga che fa il suo cesto simile a quello detto del cavolo.*

Ensalegà. *Selciare. Lastricare con selci. Selciare.*

Ensanguanà. *Insanguinare. Bruttar di sangue.*

Ensanguanàs. *Insanguinare. Insanguinarsi. Gettar sangue.*

§ Chi sa taia 'l naz sa 'nsanguana la boca. *V. naz.*

Ensanguanàt. *Sanguinoso. Sanguinolento. Imbrattato di sangue.*

Ensapelàs, embroiàs i pé. *Incespicare. V. scapiesà.*

Ensapelàs. *Incagliare. Fermarsi senza più potersi muovere, e propriamente dicesi delle navi che danno in secco. Per traslato però si stende ancora ad altre cose già avviate, come negozj, trattati e simili.*

Ensarà. *Rinserrare. Inchiudere. Racchiudere. Serrare.*

§ Ensaràt en del stomech. *Aggravato. Intasato da catarro.*

§ Ensarà vergiù. (fig.) *Metter alle strette. Costringere. Sforzare. Serrar tra l'uscio e 'l muro.*

§ Ensarà col cone. *Calzare. Puntellare con biette checchessia, perchè non iscuota. V. enconià.*

Eusarament. *Intasamento. Maltia cagionata da respira-*

zione difficile con angustia di petto e tosse.

Ensaúnà. *Insaponare*, e (fig.) *adulare*, ed anche *insaponare*.

Ensaúnàd. *Insaponato*.

§ Barba 'nsaúnada l'è meza fada. *Barba bagnata è mezza rasa*. Prov. e vale che chi comincia ha mezzo fatto. Lo che nello stil sostenuto si dice *chi ben comincia ha la metà dell' opera*.

Ensaúris. *Insaporire*. Divenir saporito.

§ Ensaúris la boca. *Metterci in sapore*.

Enscarselà. *V. engaiofà*.

Ensegna. *Insegna*. Segno, indizio, contrassegno.

§ Fà d' ensegna. *Far cenno. Accennare*.

Ensegnà. *Insegnare. Ammaestrare*.

§ Ensegnà col bastà. *V. bastà*.

§ Ensegnà a fà i fuz ai fuzér. *V. fuzér*.

Enselà. *Insellare*. Metter la sella a' cavalli.

Ensema. *Insieme. Unitamente*.

§ Boer ensema. *V. boer*.

§ Stà 'nsema con giòna. *Far five e fagioli con una*. Detti di ch. sign.

Ensensàt. *Insensato. Stupido. Rimbambito*.

Enserà. *Incerare*. Coprir di cera.

Enseràd. *Incerato*. Coperto di cera.

§ Tela 'nserada. *Incerato*. Involto di tela cerata in di-

fesa di checchessia dalla pioggia o d' altro.

Eusercolà. *Cerchiare*. Mettere cerchj.

§ Eusercolà de noef. *Ricerchiare*. Rimettere i cerchj.

Euseri. *Innestare*. Incastrare, o altrimenti congiungere marza o buccia d' una pianta nell' altra, acciocchè in essa si alligni. *Annestare*.

§ Euseri de noef. *Rinnestare*. Innestar nuovamente.

§ Euseri a s-cep. *Innestare a fesso*. (T. d' agr.) Sorta d' innesto.

§ Euseri a ceg, a pèsa, a bolitine. *Innestare a occhio a scudicciuolo*. *Inoculare*. (T. d' agr.) Sorta d' innesto.

§ Euseri a scèbiol, o a spèla. *Innestare a bucciuolo, a spuola o a bucciola*. (T. d' agr.) Sorta d' innesto.

§ Euseri a cùrtina. *Innestare a corona o a zeppa*. Sorta d' innesto.

§ Euseri le verele. *Innestare il vajuolo*.

Euseridàr. *Innestatore*. Che innesta.

Enserta. *Marza*. Piccolo ramicello che si taglia da un arbore per innestarlo in un altro.

Enserta. *Annestamento. Annestatura. Innestatura*. L' annestare.

§ Enserta a ceg, a bolitl. *Innesto a occhio*. Modo d' innestare a occhio, che si fa tra buccia e stipite colla sola scorza.

Enserte. *Incerto.* Si dice di un provento casuale di qualche carica, o impiego oltre la carica.

§ *Ciapà dele enserte. Far la penna.* Vale guadagnare nelle cariche oltre lo stipendio ordinario.

Enseta, Incetta. Specie di mercatura, ed è il comperare mercanzie per rivenderle.

Ensetà, fà enseta. Incettare. Spezie di mercatantare. *Fare incetta.*

Ensetadùr. Incettatore. Colui che incetta.

Ensezàs. Insièparsi. Nascondersi nella siepe.

Eusæcàt. Infreddato.

Eusæma. In somma. Alla fin fine.

Eusæpà. Inzuppare.

Ensoepelàt. Inzoccolato.

Ensima. V. sima.

Ensin. Di meno. A meno.

§ *Podì fà 'nsin. Poder far a meno. Poder far senza. Poder passarsi.* Non servirsi di checchessia.

Ensipriàt. Incipriato. Sparso di polvere di Cipro.

Ensocament. Sonnolenza. Intenso aggravamento di sonno simile al letargo.

Ensocàs. Dormir nella grossa, od esser in sulla grossa. Vagliono dormire profondamente.

§ *Ensocàs el grà. Cestire.* Che è quando il grano o altra biada vien su con molte fila da un sol ceppo.

§ *Ensocàs i erbor. Impeda-*

larsi. Far pedale, ingrossar nel pedale.

Ensòme. Sogno.

§ *Fà dei esòme.* Lo stesso che ensomiàs.

Ensomiàs. Sognare. Far sogni.

Ensonolent. Sonnacchioso. Ad-dormentato. *V. ensorgnàt.*

Ensopà. Azzoppare. Far divenir zoppo.

Ensorgadùra. Ubbriacchezza. Ebbrezza. V. bala.

Ensorgament. Stupidizza. Stupidità.

Ensorgàs, ciapà la bala. V. bala.

Ensorgnàt. Sonnacchioso. Son-nolento. Grullo. Mogio. Ad-dormentaticcio.

Enspedà. Inschidionare. Schidio-nare.

Enspedada. Stidionata. Ciò che si arrostisce in una sola volta collo stidione.

Enspedada. Colpo di spiedo.

Enspesis. Spessare. Spessire. Stipare. Rassodare. Affoltare. Addensare. Condensare.

Enspinà. Imprunare. Metter pruni sopra checchessia, serrare o turare i passi con pruni.

Enstalà. Dar stalla. Cioè riposo e rinfrescamento alle bestie nella stalla.

Enstecà. Infilare con istecco.

Enstecà. Incannucciare. Chiudere o coprire checchessia di cannuccie.

Enstecadura. Incannucciata. Fasciatura, che si fa con assicelle o stecche a chi ha rotto gambe, braccia o cosce.

Enstialàs. Stivalare. Porsi gli stivali.

- Enstialàt. *Stivalato*. Che ha gli stivali in piedi.
- Enstichis. *Intrizzare*.
- Enstisà. *Aizzare. Incitare. Attizzare*.
- Enstisls. *V. enversàs*.
- Ensùrdi. *Assordare. Indur sordità. Assordire*.
- Ensutili. *Assottigliare. Far sottile, ridurre a sottigliezza*.
- Entabacàt. *Tabaccato*.
- Entabaràt. *Inferrajuolato. Inferrajolato*.
- Entaelà. *Ammattonare. Far pavimento di mattoni.*
 § Entaelà 'l coertœm. *m - pianellare. Mettere le pianelle nel tetto.*
- Entai. *Intaglio. Lavoro, opera d'intaglio, o di rilievo, o d'incavo.*
- Entaià. *Intagliare. Incidere. Formar checchessia in legno o marmo o altra materia col taglio degli scalpelli, subbie, ec.*
- Entaiadùr. *Intagliatore*.
- Entaiàs. *Avvedersi. Accorgersi. Addarsi. Insospettirsi.*
 § Entaiàs de vergot, *encorzià dela raza. V. raza.*
- Entaiàs. *Incapestrarsi. (T. della cavall.) Dicesi d'un cavallo che col ferro dei piedi di dietro arriva ad offendersi i piedi davanti. - » Quando i pié di dietro del cavallo s'incapestrano. (Cresc. trat. agr.)*
- Entambàs. *Incantucciare. Nascondersi.*
- Entambuzà. *Imbucare. Ficcare. Nascondere.*
- Entambuzàs. *Sofficcarsi. » Sofficavansi ne' padiglioni, fuggivan la luce più stupidi per la paura. (Tac. Dav.)*
- Entanaià. *Attanagliare. Tormentare i condannati a vituperevole morte, stringendo loro le carni con tanaglie infuocate.*
- Entanàs. *Intanare. Intanarsi. Entrare in tana.*
- Entapàs. *Turarsi bene. Voce dell'uso. Fasciare, e ricoprire il melarancio. Modo fig. e basso, che vale vestirsi bene per ripararsi dal freddo, tolta la metafora dalle difese che si fanno col paglione a cotali arbori per lo freddo.*
- Entardià. *Tardare. Ritardare. Badare.*
- Entartaiàs. *V. betegà.*
- Entecià. *Integamare. Metter nel tegame.*
- Entecià. *Metter il tetto.*
- Entelerà. *Intelajare. Mettere nel telajo.*
- Entemerada, ec. *V. capelada, ec.*
- Entender. *Intendere.*
 § No 'ntender, o no capi gnè oh gnè fat ilà. *V. capi.*
 § Entendisen quand l'è cotta. Lo stesso che no saighen œna peiaca. *V. sal.*
 § Dà de 'ntender dele bale *V. bala.*
 § Entender quach poch. *Intendacchiare. Intendere superficialmente, intendere per discrezione.*
- Enterès. *Interesse.*
 § Tender bé ai sò 'nterès.

- Star col capo a bottega.* Vale attendere assiduamente a' proprj affari.
- Enteresàt.** *Interessato.* Avido del denaro.
- § Enteresàt com' i piögg. *V. lisna.*
- § Eser. enteresàt. Lo stesso che iga 'l ganf nela scarsela. *V. scarsela.*
- Entermez.** *Intermedio. Infra-messa.* Azione che tramezza nella commedia gli atti, ed è separata da essa.
- Enterquiri.** *Inchiedere.* Minutamente dimandare.
- Enterquizisiü.** *Inchiesta.* Minuta ricerca.
- Entersàt.** *Brizzolato.* Macchiato di due colori sparsi minutamente.
- Entervegner.** *Accadere. Avvenire. Succedere.*
- § A fà de quel che no sa de fà, l'entervé de quel che no s' aspeta. *V. fà.*
- Entestadura.** *Titolo. Testa.* (T. di stamp.)
- § Entestadura de letre. *V. mansiü.*
- Entestàs,** fà 'l mul. *V. mul.*
- Entestàt.** *V. testardù.*
- Entoesàt.** *Intanfato.* Che sa di tanfo. *V. toef.*
- Entirlà.** *V. sarazinà.*
- Entizichis.** *V. enzechis.*
- Entop.** *Intoppo. Inciampo.*
- Entopà.** *Intoppare.*
- Entopà.** *Inzeppare.* Coprir di zeppe. *Metter zeppe.*
- § Entopà le strade. *Abbarrare.* Mettere sbarra per impedire il passo.
- Entopada.** *Intoppo. Intoppamento. Ostacolo. Impedimento.*
- Entopada.** *Tura. Turamento.* Il turare. Ciò che impedisce a' fluidi di poter correre. Per lo più si dice a quel ritegno che i ragazzi della plebe sogliono fare per passatempo ne' rigagnoli delle strade dopo la pioggia, per impedire il corso dell'acqua, la quale crescendo e traboccando la supera e passa via, distruggendo il loro lavoro. La tura che si fa nei botri e simili dicesi più comunemente *pescajuolo.*
- § Ciapà cœna bûna entopada. (ger.) *Pigliare una buona eredità, o altra fortuna inaspettata e senza fatica.*
- Entopament.** *V. entopada.*
- Entopàs.** *V. scapèsà.*
- § Entopàs en del parlà. *Impuntare. Intoppare.* Dicesi di chi parla con qualche dilazione. *V. enfarfoiàs.*
- § El sa 'ntopa cœn po 'n del parlà. *Egli impunta un poco.* (Fag. com.) Dicesi pure: *Inciampar nelle cialde o nei cialdoni.*
- Entorbià.** *Intorbidare.* Far divenir torbido.
- § Entorbiàs, emmagânàs el temp. *V. temp.*
- Entorcià.** *Accartocciare.* Avvolgere checchessia a similitudine di cartoccio.
- Entorcià.** *Avviluppare.* Propriamente far viluppo di checchessia.
- Entorciamet.** *Avviluppamento.*

Avviticchiamento. Lo avviticchiare e lo stato della cosa avviticchiata.

Entorcias. *Avviticchiarsi.* Contorcersi intorno a checchessia. *Avvinchiarsi.* *Attortigliarsi.*

Entorsàs, ligà la vita. *V.* ligà.

Entrà. *Entrare.*

§ *Entraga 'l diaol.* *Entrare il diavolo, o il falchetto.* Dicesi del nascere tra alcuno discordia.

Entraersàt. *Traversato.* Grosso, ossuto, ben unito. *Tarchiato.* *Atticciato.*

Entramezà. *Tramezzare.* Porre checchessia tra una cosa e l'altra.

§ *Entramezà* cena strada. *Sbarrare.* *Tramezzar* con isbarra. *Abbarrare.*

Entramezadura. *Sbarra.* *Tramezzo* che si mette per separare o per impedire il passo, e anche si prende per qualunque ritegno messo attraverso, acciocchè una cosa non rovini o non si richiugga.

Entramezadura. *Assito.* *Tramezzo* d'asse commesso insieme fatto alle stanze in cambio di muro.

Entrech. *Intiero.* Tutto d'un pezzo.

§ *Entrech* come cen opol. *Fabbeo.* *Babbione.* *Babbaleo.* *Babbuasso.* *Babbaccio.* *Babbaccione.* *Buaccio.* *Bacellone.* *Baccel da vedove.* *Bacchillone.* *Badalone.* *Baggiano.* *Barbagianni.* *Barlacchio.* *Gocciolone.* *Navone.* *Pascibietola.* *Pisellone.* *Pisellaccio.* *Serme-*

stola. *Bietolone.* *Marmocchio.* *Moccione.* *Merlotto.* *Merlone.* *Corbellone.* *Papalardo.*

Entresà. *Intrecciare.*

Entrigà. *Intrigare.* *Intricare.* *Intralcciare.*

§ *Entrigà 'l mestér.* *Avviluppate la Spagna.* *Sconcertare.* *Imbrogliare* ogni cosa.

Entrigà. *Immisciarsi.* *Misciarsi.*

Entrigamestér. *V.* strapasamestér.

Entrigatore. (sost.) *V.* engarboi.

Entrigatore. (agg.) *Dappoco.* *Dappocaccio.* Uomo di poco o niun valore. *Infingardo.*

Entrobjà. *V.* entorbjà.

Entùren. *Intorno.* *Dattorno.* *D'intorno.*

§ *Andà 'ntùren el co.* *Girare il capo.* Dicesi di chi patisce capogiro.

Envecias. *Invecchiare.*

Envedréer. *Vetrajo.*

§ *El mestér del envedréer.* *Arte vetraria.*

Envedriada. *Vetriato.* *Vetrata.* *Invetriata.*

§ *Pilastrade del envedriada.* *Abbocatura.* I due regoli di mezzo d'una vetrata.

Envelcinàs. *Anebbiare.* Si dice delle frutta e biade quando sono in fiori che offese dalla nebbia, riardono e non allignano.

Enveren. *Inverno.* *Invernata.*

§ *D'enveren l'è bùna a la paia,* o en mancansa de caai sa fa trotà i azegn. *V.* azen.

§ *Nò d'enveren nè d'istagg el lùf nol na mangia.* *Nè*

- caldo nè gielo non istette mai in cielo.* Vale che presto o tardi le stagioni producono sempre i loro effetti.
- Enverclàt.** *Butterato.* Pien di butteri.
- Envernàs.** *V.* entapàs.
- Envernengh.** *Vernereccio.* *Vernino.* *Vernio.* Dicesi di biada o lino o simile che venga d' inverno.
- Envernizà.** *Inverniciare.*
- Envers.** *Rovescio.*
- § Pont envers dela calsa. *V.* calsa.
- § Andà 'nvers a vergù. *Accostarsi ad alcuno.*
- § Andaga 'nvers. *Rassomigliare.* Aver rassomiglianza con checchessia.
- Envers.** *Paturnioso.* Che è torbido, malinconico.
- § Bactàs o eser envers. *Sconar a mattana.* Stare di mal umore o malinconico.
- Enversà.** *Rivoltare.* *Arrovesciare.* *Rovesciare.* *Rinversare.* *Travoltare.* *Stravoltare.* *Invertere.*
- § Enversà i sach e simei. *Rimboccare.* Mettere checchessia come sacco o vaso, colla bocca all' ingiù, o a rovescio.
- § Enversà le sache del spaer. *V.* saca.
- § Enversà cen abet. *Arrovesciare un abito.*
- § Enversà i cegg. *Stralunare.* Stravolgere in quà e in là gli occhi aperti il più che si può.
- § Cegg enversagg. *V.* ceg.
- Enversàs.** *Imbrouciare.* Pigliar il broncio. Divenir broncio.
- Imbruschire.* *Stizzare.* Sonare a mattana.
- Envertecià.** *Mettere le bandelle a un uscio e simili.*
- Envespàs,** *enviperìs.* *Assillare.* *Infuriare.* Smaniare come chi è punto d' assillo. *Invipèrìs.*
- Envestidura.** *Investitura.*
- Envià.** *V.* avià.
- Enviament.** *Avviamento.* *Incamminamento.* *Indirizzo.*
- Envidà.** *Invitare.* Far invito.
- Envidà.** *Invitare.* Serrar con vite.
- Envidia.** *Invidia.* *Livore.* *Astio.* *Lividezza.*
- § L' invidia no l' è mai morta. *Astio e invidia non morì mai.* Dett. di ch. sigu.
- Envidià.** *Invidiare.* Aver o portare invidia, struggersi di dispiacere dell' altrui bene.
- Envidiùs.** *Invidioso.* Che si duole d' ogni prosperità del suo prossimo.
- Enviuà.** *Avvinare.* Mischiare vino in qualche altro liquore.
- § Enviuà cœna veza. *Avvinare una botte.* Vale darle l' abitudine di conservar il vino.
- Enviperìs.** *V.* envespàs.
- Envis-ciùs.** *Impaniare.* (fig.) Rimaner preso o da inganno o da innamoramento, o aver l' animo compreso d' altro affetto per lo più vizioso.
- Invischiare.* *Incalappiare.*
- Envisià.** *Viziare.* Far divenir vizioso.

Envisià. *Adescare.* Tirare uno alle voglie sue, con lusinghe, con allettamenti e con inganni.

Envoi. *Invoglio. Involto.*

Envoià. *Invogliare. Invaghire.* Indur voglia, destare, accendere nell'animo d'uno il desiderio di checchessia. *Inugiolire.*

Envois. *Invaghire.* Divenir vago. Accendersi di desiderio, o di vaghezza di checchessia.

Envùdàs. *Potare.* Far voto. *Votarsi.*

§ *Envùdàs ala madona del scapl, o de san scapl. (fig.) V. fœbià.*

Euznadùr. *Bucafondi.* (T. dei bott.) Strumento a uso di succhiello che serve specialmente per iacastar le doghe ne' fondi.

Enzechìs. *Imbozzacchire. Indozzare. Intristire.* Venir a stento, proprio delle piante e degli animali. *Incatorzolire. Invecchiuzzare.*

Enzechìs. *Annighittire.* Divenir lento, pigro, negligente, infingardo.

Enzegn. *Ingegno. Senno. Cervello. Giudizio. Perspicacia. Talento.*

§ Chi ga picc 'nzegn l' adoperare. *Chi ha più cervello, più n' adoperi.* Prov. di ch. sign.

Enzegnàs. *Ingegnarsi. Sforzarsi. Affaticarsi. Arrabattarsi.*

Enzegnér. *Ingegnere.*

Enzenœciàs. *Inginocchiarsi.* Porsi ginocchioni.

Enzenœgg, enzenœciù. *Ginocchioni.* Vale in ginocchio.

Euznadùr. *Zinnatojo. Carrugginatojo.* (T. de' bott.) Strumento che s' adopera per fare le capruggiuni alle botti.

Era. *Aja.* Tanta quantità di grano, o di biade in paglia quanto basta ad empire l' aja.

§ *Fà o meter l' era. Inajare.* Dicesi del distendere covoni in sull' aja. *Mettere in aja.*

Era. *Aja.* Spazio di terra spianato e accomodato per battervi il grano e le biade.

Erba. *Erba.*

§ *Erba amara. V. crespola.*

§ *Erba artetica. Iartetica. Camepizio primo. W. Ajuga chamaepytis.* Piccola pianta erbacea che viene pe' campi alle falde de' monti. Le sue foglie sono d' un verde chiaro, i fiori gialli. Non è realmente febbrifuga nè antiartritica come si credeva in passato.

§ *Erba bàna. V. scartosi.*

§ *Erba cagùna. Laureola. Pepe montano. W. Daphne laureola.* Piantina legnosa sempre verde. I fiori verdastri disposti in racemi cori, ascellari. I montanari l' adoprano come purgante, ma per la sua causticità può essere pericolosa.

§ *Erba castegnera.* I colligiani comprendono tre differenti specie di *melampiro* sotto l' unico nome di *castegnera*, cioè il *melampiro salvatico. W. Melampyrum sylvaticum*, il *melampiro boschivo. M.*

Melampyrum nemorosum; e il *melampiro pratense*. W. *Melampyrum pratense*. Sono tutte e tre erbe annuali che crescono all' altezza di un mezzo braccio a un braccio e più. Il bestiame le mangia volentieri, ma non sono d' alcun uso nella medicina.

§ Erba cazonzola. *Erba costata*. *Menta greca*. *Salvia romana*. W. *Balsamita vulgaris*. Pianta di radice perenne, fiori composti e piccoli. È indigena della Toscana. Si coltiva negli orti pel suo buon odore e pel gusto di frammischiarne qualche foglia nell' insalata. Si cava per distillazione dall' intera pianta una buona essenza. Nella farmacia fu riputata anodina ed antisterica, ed è in uso grandemente contro il morbo isterico delle donne cotta insieme colle uova in frittella, esteriormente applicata sul ventre.

§ Erba che fa cantà le galline. *Anagallide*. *Centonchio rosso*. W. *Anagallis arvensis*. Piantina annuale che viene spontanea negli orti e nei campi. Non ha alcun uso presso di noi.

§ Erba che spesa de bacalà. *Connina*. *Vulvaria*. *Erba puzzolona*. W. *Chenopodium vulvaria*. Erba annuale a steli giacenti, guarniti di foglie farinose; i fiori sono ascellari aggruppati. Viene per le strade, intorno ai

muri ne' luoghi esposti al sole. Tutta la pianta ovunque si tocchi tramanda un fetidissimo odore.

§ Erba china, santareua, erba per la feer, seghel marina, piloti. *Centaurea minore*. *Biondella*. W. *Chironia centaurium*. Piantina annuale fiorita nell' estate nei prati di collina. La sommità della pianta consiste in un vago corimbo di fiori color di rosa. Essendo amarissima si sostituisce alla genziana; se ne fa infusione, e si usa nelle febbri intermittenti, e come antelmintica.

§ Erba de cai. *V. orechine*.

§ Erba de cai. *Pinguicola volgare*. W. *Pinguicola vulgaris*. Pianta perenne, che trovasi ne' luoghi inzuppati dall' acque ne' monti e nei terreni spugnosi tra le foglie tutte risplendenti, rasenti il terreno. Fiore alla sommità grande, di color azzurro, porporino o bianco.

§ Erba de san Gioan. *V. perforata*.

§ Erba de san Gioan. *Verbena*. *Erba colombina*. *Erba s. Giovanni*. W. *Verbena officinalis*. Erba comune negli ammassi de' sassi o rottami di fabbriche. Ha qualche credito di vulneraria e febrifuga, e dicesi buona per l' oppilazione della milza, si presa in decotto che applicata in impiastro.

§ Erba de siatèghe. *Iberi-*

de. *Erba da sciatiche*. W. *Lepidium iberis*. Piantina assai comune ne' luoghi magri e lungo le strade col fusto alto, ramoso, foglie lanciolate o lineari. Fiori assai piccoli, bianchi in ispiche terminali. Non è d'alcun uso.

§ Erba de s. Giacom. *Matricale salvatico*. *Senecio jacobea*. Fiori a stella d'un bel giallo d'oro, foglie alate, l'ultima maggiore delle altre senza proporzione. Chiamasi pure *senecio maggiore*.

§ Erba de s. Roch. *Erba di Roberto*. W. *Geranium robertinum*. Pianta che ha il frutto rassomigliante nella forma al becco della gru.

§ Erba dela madona. *Polygono maschio*. W. *Polygonum aviculare*. Pianta annua che ha i fiori ascellari bianchi e colorati. Nasce ne' luoghi umidi o concimati.

§ Erba diaoluna. V. diaoluna.

§ Erba eva. *Polio montano*. *Polio primo*. W. *Teucrium polium*. Pianta perenne coi fusticelli deboli gettati a terra. Trovasi ne' luoghi sterili pietrosi de' monti.

§ Erba ghisleta, o erba brunela. V. brunela.

§ Erba grasa. *Saponaria*. *Saponella*. W. *Saponaria officinalis*. Trovasi facilmente quest'erba lungo i torrenti e i fossi e per le stradelle de' nostri colli. Le radici che

sono nodose, fibrose, se tagliuzzate si dilavino nell'acqua danno una saponata che può imbianchire il lino, e può servire d'abbellimento ne' giardini.

§ Erba legn. *Artemisia*. *Canapaccia*. W. *Artemisia vulgaris*. Pianta erbacea che viene ne' greti de' fiumi e lungo i fossi. Questa come molte altre specie congeneri essendo amare si credono vermifughe, corroboranti e febbrifughe.

§ Erba lergheta. V. fraina.

§ Erba limonsina. V. setornela.

§ Erba china. V. camedrios.

§ Erba maga. *Erba di san Stefano o dei maghi*. W. *Circaea lutetiana*. Graziosissima erbetta propria de' luoghi freschi e ben ombreggiati. I suoi fiori sono rossi. Le foglie opposte ovali e un po' vellutate. Può piacere anche ne' giardini. Avea una volta credito di risolutiva.

§ Erba maistra. *Celidonia maggiore*. *Erba da volatiche*. W. *Chelidonium majus*. Erba perenne che viene ne' luoghi ombrosi e tra fessure de' muri umidi. Le foglie quasi pennate, i fiori numerosi e gialli. Tutta la pianta è di cattivo odore ed è rifiutata dal bestiame e verde e secca. Il sugo suo proprio è giallognolo, acre e corrosivo, e perciò riputato opportuno a distruggere i porri

dalle mani ed ogni altra callosità.

§ Erba manteca. *Fagiuolo a' India. Palma christi. Mirasole. W. Ricinus communis.* Pianta erbacea originaria dell' Indie orientali, coltivata fra noi per raccoglierne il seme, dal quale si estrae un olio molto adoperato in medicina. Si pretende che le foglie contengano una sostanza colorante turchino non affatto dissimile dall' indaco.

§ Erba milsera. *Scolopendria. Lingua cervina. W. Scolopendrium officinarum.* Questa felce incontrasi ne' luoghi molto umidi, specialmente de' monti. Era una volta usata come deostruente insieme con altre felci dette capillari.

§ Erba mora. *Castrangola. Millemorbia. W. Scrophularia nodosa.* Erba di radice perenne, foglie cuoriformi, dentate d' un verde scuro, fiori in grappoli ramosi, terminali. È creduta utile nelle emorroidi e nelle malattie scrofolose, adoprando specialmente la radice. Ve n' ha di più specie.

§ Erba morella. *V. erba mora.*

§ Erba moscadela. *Scanderrona. W. Salvia sclarea.* Pianta bienne, i cui steli sono alti, duri, pelosi; le foglie grandi, grinzose; i fiori labbiati bianchi o leggermente porporini e d' un odor pe-

netrante. È creduta utile nelle coliche ventose, e dicesi che i fiori immersi nel vino gli diano un odore di moscato.

§ Erba peecr. *Erba pepe. W. Polygonum hydropiper.* L' idropepe o pepe acquatico è una specie di poligono che abita i nostri fossi d' Italia col fusto alto un palmocirca. È simile alla persicaria, nè si distingue dalla medesima se non masticando le di lui foglie, poichè hanno un sapor acre urente, laddove le altre son dolci.

§ Erba per la feer. *V. erba china.*

§ Erba pœlèza. *Salvia salvatica. Erba s. Pietro. W. Stachis germanica.* Erba perenne. Lo stelo è diritto, le foglie opposte, i fiori rossicci disposti a verticilli. Viene ne' luoghi magri e ai margini delle strade.

§ Erba de piœgg. *Strozza lupo. W. Aconitum lycoctonum.* Il sugo delle foglie di questa pianta vuolsi che giovi a distruggere i pidocchi.

§ Erba retondela. *Cimbaria. Cimbaria. W. Antirrhinum cymbalaria.* Vegeta intorno ai muri vecchi ed umidi, foglie alterne quinquelobe, fiori cenerognoli-giallastri.

§ Erba reza. *Erba rosa. W. Geranium odoratissimum.* Erba nota che si coltiva ne' vasi pel suo grato odore.

§ Erba salina. *V. paciuch.*

§ Erba santa. *V. danet.*

§ Erba santamaria. *Erba laurenziana.* *W. Ajuga reptans.* Erba con foglie intaccate e fiori turchini a spiga. Spontanea lungo le rive de' fossi e ne' luoghi ombrosi. Si crede ancora che sia un buon astringente ed utile nelle emorragie e nella dissenteria. È compresa sotto lo stesso nome anche l'*ajuga genevensis*, che vedesi fiorita in maggio ne' luoghi magri di collina, e si contraddistingue dalle specie congeneri per le foglie radicali più piccole delle cauline.

§ Erba segrezœla. *V. segrezœla.*

§ Erba setronela. *V. setronela.*

§ Erba sæmega o vedreœla. *Parietaria.* *Murajola.* *Vetriola.* *W. Parietaria officinalis.* Erba notissima che nasce per lo più vicino alle muraglie. Ha virtù emolliente. Pulisce assai bene i bicchieri ed altri vasi, e perciò è detta *vetriola*.

§ Erba stela. *Piè di leone.* *Alchemilla vulgaris.* Piantina perenne che fiorisce dal maggio all'agosto ne' boschi e prati montuosi con fiori piccoli a ciocche. È riputata astringente e vulneraria, e potrebbe forse servire alla concia delle pelli, contenendo una certa dose di coucio.

§ Erba tagiadoza. *Millefolio.* *W. Achillea millefolium.* Pianta col fusto alto un piede circa diviso in rami coperto d'una bianca lanugine. Fiori in corimbo bianchi o porporini.

§ Erba terestre. *Ellera o edera terrestre.* *W. Glechoma hederacea.* Erba a fusti pelosi, serpeggianti, comunissima lungo i fossi. Le foglie sono stimate pettorali. È generalmente rifiutata dal bestiame. Può servire assai bene a coprire di verzura i luoghi ombrosi ed umidi nei gran giardini.

§ Erba trementina. Lo stesso che erba tagiadoza.

§ Mangià 'l sò in erba. *V. mangià.*

Erbal, erbam. *Ferrana.* Miscuglio d'alcune biade seminate per mietersi in erba e pasturarne il bestiame.

Erbam. *V. erbolàm.*

Erbe. *Bietola da erbucchie.* *W. Beta cicla.* Pianta notissima bienne originaria del Portogallo e coltivata negli orti per l'uso della cucina. Ha la proprietà di rigermogliare continuamente.

Erbolàm. *Camangiare.* *Erbaggio.* Ogni erba buona a mangiare o cruda o cotta.

Erbor. *Albero.*

§ Erbor dele rœde del molli, del filatoi. *Albero delle ruote del mulino, del filatojo.*

§ Ala prima bota no casca cœn erbor. *Al primo colpo*

non cade l' albero. Vale che bisogna ritenere più d' una volta.

§ Goba dei erbor. *Tortiglione.* La parte torta degli alberi.
Erode, mandà da Erode a Pilato. *Mandar da Erode a Pilato. Abburattare. Tenere in palazzo o a loggia. Mandar d' oggi in domani. Mandar all' uccellatojo.* Si dice proverbialmente del mandar alcuno da una persona ad un' altra con apparenza di giovargli, ma senza conchiudere.

Erpega. *Erpicare.* Spianare e tritar la terra coll' erpice dopo aver seminato.

Erùr. *Errore. Mancamento.*

§ Erùr no fa pagament. *Frego non cancella partita.* Dicesi in proverbio dei libri di conti.

Es. *Si.*

§ Es pœl. *Si può.*

Eser. *Essere.*

§ Ch' el che no n' el. *Quand' ecco.* Modo di chiaro sign. Il Fagiuoli ed altri pure usano spessissimo la frase. *Ch' è, che non è.*

§ Eser en bruz. *Stare in tocca e non tocca.* Vale essere vicinissimo.

§ Doé ghe n' è ghen va, o roba fa roba. *V. roba.*

§ Eser mal en gambe. *V. gamba.*

§ Eser bù de nient. *Non valer una man di noccioli.* Vale essere dappoco, essere buono a niente.

§ No ghe gnè lu, gue lé. *Non c' è nè via nè verso. Non c' è che dire.*

Esprès. *Straordinario. Corriere fuor d' ordine.*

Estem. *Stima.* Dicesi nell' uso quel pregio che una cosa si crede valere, e che da un perito è stata determinata.

§ Meter i beni al' estem. *V. meter.*

§ Mitis in estem. *V. re-polis.*

Esteza. *Disteso.* Norma data in iscritto di fare o dire checchessia.

§ Fa l' esteza. *Far disteso o un disteso.* Distendere e mettere in iscritto.

Estrasiù. *Condizione. Stirpe. Schiatta. Legnaggio.*

§ Eser de basa estrasiù. *Essere di bassa mano. Di vile schiatta.*

§ Estrasiù del lot. *Estrazione del lotto.*

Etech. *Tisico.* Infetto di tischezza.

§ Mal del etech. *Tisi.* (T. med.) Emaciazione cagionata da' polmoni ulcerati con tosse e febbre etica, che fa sputar materia purulenta. *Tisichezza.*

Eufrazia. *Eufrasia. Luninella.*

W. Eufrasia officinalis. Piccolissima erbetta annuale propria de' prati montuosi a stelli diritti, foglie profondamente dentate, fiori bianchi mescolati di giallo e di porporino. Il bestiame la mangia talvolta benchè amara. È creduta da alcuni ottalmica.

Ezatùr. *Esattore.* Riscuotitore del pubblico.

Ezempe. *Esemplare.* Cosa che si dà per trascrivere o copiare.

Ezempe. *Esempio.* Azione virtuosa o viziosa da imitare o sfuggire.

§ Dà bù o catif ezempe.

Dar buono o mal esempio.

Ezempe, storia. *Novella. Favola. Racconto.*

Ezen. *V. eghen.*

Ezent. *Esente. Libero.* Privilegiato, non sottoposto ad alcuna cosa.

Ezersese. *Esercizio.*

Ezersitàs. *Esercitaris.*

Eziger. *Esigere. Riscuotere.*

Ezozità. *Pidocchieria. Spilorceria. Grettezza. Sordidezza.* Estrema avarizia.

Ezùz. *Spilorcio. Sordido. Tucagno.* L'italiano *esoso* significa *odioso, abbominevole.* *V. lisna.*

Ècì. *Occhiolino.* Piccolo occhio.

§ Fà d'ècì. *Far occhiolino, o d'occhiolino.* Vale dar di occhio col chiuderlo, accennare coll'occhio, far d'occhio, il che si fa quand'altri senza parlare vuol essere inteso con cenni. Qualora vuolsi intendere il guardar per banda, affine di non essere osservati, come fanno gli amanti, movendo la pupilla alla volta dell'angolo esterno dell'occhio con quel muscolo, che perciò da medici è detto amatorio, dicesi *sbirciare, o guardar in cagnesco.*

Tom. I.

Èciada. *Occhiata.* Sguardo.

Èciadina. *Occhiatina.* Sguardo-lino.

Ècial. *Occhiale.* Attenente a occhio.

§ Dent ecial. *V. dent.*

§ Ècial de caai. *Paraocchi.* (T. della cavall.) Ciò che si mette a cavalli per riparo degli occhi.

Ècialù. *Occhialaccio.* Pegg. di occhiale.

Èciet. *Occhietto.* Piccol occhio.

§ Èciet dei bùtù. *Occhiello.*

§ Quel o quella che fa acciegg de bùtù. *Occhiellajo. Occhiellaja.*

§ Èciet de vedre. *Occhio.* Vetro tondo da finestra.

§ Èciet del mors. *Occhio.* (T. de' sell.) Parte della briglia, cioè quel buco che è nella guardia, dove entrano i punteruoli.

§ Èciet de cadenas. *Anello.* (T. de' fabb.) Quel ferro in cui entra il bastone del chivistello.

§ Èciet dei antei e simei. *Ganghero inanellato.* Arnese di due ferri sottili con piegatura a foggia d'anello simile al calcagno delle forbici, che inanellati insieme servono per congiungere quegli arnesi che devouo esser atti a piegarsi o alzarsi, come sono gli sportelli delle impannate, i coperchj delle cassette e simili.

Ècieta. *Magliuolo.* (T. d'agr.) Sermento, il quale si spicca dalla vite per piantarlo.

14

Eccl. Occhiaccio. Occhiogrande.

Ed. *V.* ved.

Ede. Odio. Noja. Schifo. Per ischifiltà. Schifezza. Uggia.

§ *Avl* in œde. *Avere a schifo. Venire a schifo. Aver a noja* e simili modi di dire, i quali vagliono essere in odio, in fastidio.

§ *Vegnù tœt in œde, eser fastidiùs. Venir a schivo ogni cosa. Dar noja alla noja.* Vale anche essere fastidioso. *Fisicare, essere fisico.*

Ef. Uovo. Ovo.

§ *Tegam dei œf. Uovarolo.* Vasetto sopra di cui si mettono le uova cotte. Voce dell'uso.

§ *Rosol del œf. Tuorlo. Torlo. Rosso d'uovo.*

§ *œf dur. Uova sode. Uova assodate.*

§ *Fà vegner dur i œf. Assodar le uova.*

§ *œf en ciarighi. Uova affrittellate.*

§ *œf en tetola. Uova affogate. Uova bazzotte, fra sode e tenere.*

§ *Fà chœzer œf en tetola. Affogare le uova.*

§ *œf sudat. Uova da bere.* Uova cotte tanto solo che si possano bere.

§ *œf copagg. Uova cotts in brodo senza guscio.*

§ *Ciara d'œf. Albume. Il bianco dell' uovo. Chiara d'uovo.*

§ *œf del ni. Guardanidio.* Uovo che si lascia per segno nel nido delle galline.

§ *œf strapasagg. Uova strapazzate.*

§ *œi engalât. Uovo che galla.* Da gallare, che vale acquistare l'uovo la disposizione a generar il pulcino.

§ *La prima galina che canta l'è quella che a fat l'œf. V. cantà.*

§ *Aiga dei œf en del co, o aiga piœ œf en testa che 'n del poler. Aver gran fava.* Vale riputarsi o voler esser riputato oltre il convenevole.

§ *No l'è miga œn œf de mondà. Non è cosa da gettarsi in petrelle, o da pigliarsi a gabbo.* Cioè da farsi senza applicazione.

§ *No volli galine se no lé fa dũ œf. Tirar il diciotto con tre dadi.* Dicesi del trattar alcun negozio con ogni vantaggio possibile.

§ *Romper i œf o la deosiù a vergù. V. deosiù.*

§ *Piè come œn œf. Pieno zeppo. Pienissimo.* Anche i Francesi dicono in questo senso, *plein comme eun œuf.*

§ *Piè come l'œf. (fig.) Ricco sordo, sfondato.*

§ *L'è mei œn œf anche che œna galina domà. È meglio un uovo oggi che una gallina domani. Meglio è fringuello in man che tordo in frasca. È meglio un asino oggi che un barbero a s. Giovanni.* Dicesi proverb. per significare assai più valere una piccola cosa che si possenga, di quel che vaglia una

grande, che non si abbia, ma solamente si spera. Dicesi anche è meglio il poco e sicuro che l' assai e dubbioso.

§ Troà 'l pel en del œf. *Vedere o conoscere il pelo nell' uovo.* Si dice di chi è d' acutissimo ingegno, e che scorge ogni minuzia, prevede tutto, e quasi vede lo invisibile.

œg. *Occhio.*

§ Cantù dei œgg. *V. cantù.*

§ Casa, encaà del œg. *Occhiaja, e dagli anatomici orbita.*

œgg enversagg. *Occhi sciarpellati o scerpellini.* Vale occhi che abbiano le palpebre arrovesciate.

§ œg pisini. *Occhietino. Occhiolino.* Piccol occhio.

§ Avì i œgg sbesagg. *Avere gli occhi tra' peli, o gli occhi cisposi, lippi.* Vale non veder bene, e anche si dice di chi essendo svegliato di poco è ancor sonnacchioso.

§ œg encaat. *Occhio incavernato.* Vale concavo o indentro o affossato.

§ Bei œgg, œgg grasiùs. *Occhi di ramarro.* Vale belli, vivaci, penetranti.

§ œg turchi. *Occhiazzuro. Occhio azzurro.*

§ œgg furbi. *Occhi grifagni. Occhi furbi.*

§ œgg de gat. *Occhi cesj, di gatto.*

§ œgg encantagg. *Occhi languidi, morti, torbidi.*

§ Enversa i œgg. *V. enversa.*

§ Lontà dai œgg lontà dal chœr. *V. lontà.*

§ Aiga la telarina 'n di œgg. *Aver le travveggole o le travveggole. Aver mangiato cicercchia.* Si dice di chi in vedendo piglia una cosa per un' altra o travede.

§ œgg de gler. *Occhi neri e piccioli.*

§ Tirà i œgg. *Aguzzar gli occhi.* Vale sforzarsi per vedere.

§ Tigni bé i œgg daèrgg. *Lo stesso che avì la son fœra dei œgg. V. avì.*

§ Avì a che fà con quei che ga la son fœra dei œgg, o col sò diaol. *V. diaol.*

§ Voli fà i œgg ai poelès, o dresà 'l bech ale siète. *V. dresà.*

§ En d' œn sbater d' œgg. *In un batter d' occhio o di ciglia.* Vale in un subito, in un momento, in un attimo, con eccessiva prestezza.

§ Comprà a œgg. *Comperar chechessia senza misurare.*

§ œgg de bazalésch. *V. bazalésch.*

§ Dà dela polver en di œgg. *V. polver.*

§ œgg de mosca. *Nomparriglia minore.* (T. di stamp.) Specie di carattere da stampa che è il più piccolo di tutti.

§ œn tir d' œgg, œn occiada. *Occhiata.* Tanta lontananza quanta può vedersi coll' occhio.

§ I œgg vœl la sò part.

L'occhio vuole la parte sua.
 § Caàs d'ù œgg per caàn giù al sò nemich. *Cavar a se due occhi per trarne uno al nemico. Castrarsi per far dispetto alla moglie.* Vale farsi moltissimo male per farne alcun poco altrui.

§ Costà cen œg del co. *Costare, valer un occhio, costar salato, costare il cuore, o il cuor del corpo. Super di rame.* Vale costar moltissimo.

§ Dà 'n del œg. *Dar negli occhi o nell'occhio.* Vale tirare a se la vista, allettare.

§ Tign' i œgg fisagg. *Non istaccar l'occhio.* Vale non si saziar di mirare.

§ Tiràs i caei fœra dei œgg. (fig.). *V. cael.*

§ Fala sœ i œgg. *Farla in su gli occhi.*

§ Podì portà 'l capel o 'l capot fò o fœra di œgg. *V. capel.*

§ Eser l'œg endret de vergù. *Essere l'occhio di alcuno, essere il favorito di uno, essere l'occhio diritto o destro di alcuno.* Vale essergli in gran favore, essergli favoritissimo.

§ L'œg del patrù engrasa 'l caal. *V. patrù.*

§ Schisà cen œg. *V. schisà.*

§ Schisà i œgg. *V. schisà.*

§ Schisà l'œg a vergù. *V. schisà.*

§ Aighen desùra dei œgg. *Essere a gola in checchessia.* Vale aver gran quantità, copia, abbondanza di checchessia.

§ Vegner i œgg ros. *Far gli occhi rossi.* Vale essere vicino a piangere.

§ A œgg saragg. *A chiusi occhi.*

§ Veder piœ quatr' œgg che d'ù. *Veder più quatr' occhi che due.* Vale essere più difficile ch'altri s'inganni o sia ingannato operando in compagnia d'alcuno, che operando solo.

§ Veder de catif, o de bù œg. *Vedere con mal occhio, o di mal occhio. Vedere con buon occhio o di buon occhio.* Vagliano vedere alcuno con disamore, con invidia; con compiacenza, amore e benevolenza.

§ L'amùr l'embenda i œgg. *V. amùr.*

§ En quatr' œgg. *A quattro occhi.* Da solo a solo.

§ Tiràs la berèta, o i caei, o 'l capel en di œgg. *Cacciare il capo innanzi. Darla a mosca cieca.* Vale non dar retta ad alcuno in fare o dir checchessia. Dicesi anche tirarsi il cappuccio in sugli occhi. *Tirare o mandar giù la buffa.*

§ Tœ i œgg ala roba. (fig.) *Cavar gli occhi alla pentola.* Vale togliere il buono ad una cosa per se, e lasciare il cattivo ad altrui. *Schiumar la pentola.*

§ E'g dela vertecia. *Anello della bandella.* Quello il quale si mette nell'arpione che regge la imposta.

§ **Eg** del brœd, o del œle. *Scandella*. Minutissime goccioline dell' olio o di grasso galleggianti.

§ **Eg** poll. *Lupinello*. Sorta di callo così detto dalla sua forma.

§ **Eg** del vedre. *Pulia. Puliga*. Spazietto che pieno di aria s'interpone nella sostanza del vetro o d'altre materie simili.

§ **Schisà** le sigole en di œgg a vergù. *V. sigola*.

§ **Eg** endrèt, œf de nedal. *V. beniaml*.

§ **Vardà** col œg del porcel mort. *Guardare a straciasecco o a squarciasecco*. Guardar di mal occhio, con guardatura burbera, a traverso. *Guardar con mal piglio. Cipigliare*. Noti si che il Cell. nella sua vita (pag. 185. tom. 1.º ediz. classici) usa la frase. *Guardar col l'occhio del porco*, e per quanto parmi nel nostro senso, comunque i dizionarj la interpretino un po' diversamente.

§ Sarà œn œg. *V. sarà*.

§ **Egel. Ugello**. (T. delle ferr. ed altre fornaci). Tubo di rame che porta il vento nelle fornaci.

§ **Ele. Olio**.

§ **Ele** de bruz, de bruzà, o de lintza. *Olio di linseme, o olio di lino*. Olio tratto dal seme di lino.

§ **Ele** de nûz. *Olio di noce*.

§ **Ele** de mandole. *Olio*

mandorlino, olio di mandorle dolci.

§ **Ele** de olia. *Olio d'ulivo*.

§ **Ele** de lauro. *Olio laurino*.

§ **Ele** de avès. *Olio d'avezzo o d'abete bianco*.

§ **Ele** de sas. *Nafta*. Bitume fluido sottile, leggero, bianco e gialliccio, detto altrimenti *olio di sasso. Petrolio*.

§ **Ele** de raistù. *Olio di navone salvatico, o olio di rapaccione* (secondo il Targ. Toz.) Specie d'olio da' Francesi detto *huile de navette*.

§ **Ele** col morcolòt. *Olio morcoloso*.

§ **Che ga** del œle. *Olioso, oleoso*.

§ **Meter** del œle nela lucerna. *Rifornir la lucerna*.

§ **Avì** l'œle bù sùra la faa. *V. faa*.

§ **Voli** fà come l'œle. *Voler star sopra*. Vale voler essere in maggior stima degli altri.

§ **L'œle** bù sta a sima. *La verità sta sempre a galla*.

§ **Nol** sent nè de œle, nè de sal. *Non è nè carne nè pesce*. Dicesi d'uomo stolido, e che sia pressochè privo d'ogni senso.

§ **Perder** l'œle e la sal, o latrà per el diaol. *V. diaol*.

§ **Andà** come œn œle. *Correre a verso*. Suol dirsi di cosa che vada a seconda e senza ostacolo.

§ **Andà** come œn œle. (fig.) *Correre o scorrere bene*. Di

cesi di carrucole, pulegge e simili quando vanno su e giù senza difficoltà, e perchè per fare ciò si sogliono ungere, n'è poi nato il dire parlando di un che corra velocissimamente. *E' corre che par unto.*

Ena. *Una.*

§ Veguighen a cena. *V.* vegner.

§ Ena quach volta. *Quando che sia.*

Endes. *Undici.*

§ Tirà l' cendes o 'l sgarlet. *V.* tirà.

Engèla. *Tassello.* (T. degli orref.) Strumento di tutto acciaio finissimo per intagliare dentro i ritti ed i rovesci delle medaglie.

Engèta. *Ungetto.* Strumento d' acciaio, specie di scarpello in punta schiacciato.

Engèta. *Lunetta.* (T. med.) Appannamento della cornea dell' occhio che impedisce il vedere.

Engia. *Unghia. Ugna.*

§ Aiga le cengie o le ma longhe. *V.* ma.

§ Negher d' cengia. *V.* negher.

§ Spiuri le cengie. Lo stesso che spiuri le ma. *V.* ma.

§ Engia piata. *Unghia paparina.* (T. di masc.) Ugna del cavallo che è piatta, come quella dell' anatra.

§ Eser caren e cengia, o cul e braghe. *V.* braghe.

§ Sentis a rugà fina 'n dele cengie dei pè. *Sentirsi rac-*

capricciare. Vale nascere in altrui un certo commovimento di sangue, con arricciamento di peli, che per lo più viene dal vedere o sentire cose orribili o spaventose.

§ Vardà le cengie a vergù. *Aver cura alle mani altrui.* (ger.) Vale osservare che altri rubi o fraudi.

Engiasa. *Ugnaccia.* Pegg. di unghia.

Engina. *Unghietta. Ugnetta. Unghiolina.* Dim. di unghia.

Èrtà. *Spignere. Pignere. Urtare.*

Èrtò. *Urto. Urtata. Urtamento.*

Spinta.

§ Grand èrtù. *Urtone. Spintone.* Urto grande.

Es. *Uscio.*

§ Anta del cès. *Imposta.*

§ Pilastrada del cès. *Stipiti.*

§ Es senza vertee. *Uscio sbandellato.*

§ Es finit. *Porta pura e liscia.* (T. de' legn.) Quella che ha l' architrave e stipiti senza scorniciare.

§ Es solio. *Porta intelajata.* (T. de' legn.) Dicesi quella dove non v'è altro che osatura senza spranghe nè battitoja.

§ Tiràs dré l' cès. *Tirare a se la porta.* Vale chiuderla.

§ Troà l' cès sarat o la caza de legn. *Trovar l' uscio ghiacciato o imprunato.* Dicesi proverbialmente quando alcuno va per entrare in un luogo, e non gli riese per ritrovar chiusa la porta.

§ Menà l' œs. (lig.) *V.* doudolàs.

§ Menà l' œs. (T. di giuoco) *V.* menà.

Esciera. *Botola.* Quella buca donde talora si passa da un piano di casa ad un altro, che si cuopre poi con cateratte o simili.

Escet. *Uscetto. Usciolo.* Dim. di uscio.

Escet. *Usciolino.* Dim. di uscio.

Eza. *Frassino comune. W. Fraxinus excelsior.* Bell' albero de' nostri boschi a tronco diritto, le foglie pennate. Il legno benchè bianco è molto duro e resistente. È un ottimo combustibile sì in natura che in carbonc. Ne' gran giardini collocato in certe situazioni può fare un grande effetto. Tutto il bestiame ne mangia assai volentieri le foglie.

Ezel. *V. œgel.*

F

Fà. *Fare.*

§ Fà alt e bas e mal en-gual, fà toet a sò mœd. *Fare alto e basso. Far correre il giuoco colla sua mestola. Dar norma a' topi. Menar la mazza tonda. Farla bollire e mal cuocere.* Dicesi di chi con superiorità faccia fare altrui ciò che gli pare.

§ Fà a metà con vergù. *V.* metà.

§ Fà a salva. *V.* salva.

§ Fà barzigola. *Far verzi-*

cola. Aver verzicola o verzigola. (T. del giuoco delle pallottole). E significa aver tre palle al grillo o lecco.

§ Fà a strasa caei, ciapàs per i caei. *V.* cael.

§ Fà beer le bestie. *Abbeverare il bestiame.*

§ Fà bel vergota. *Abbellire. Adornare. Far bello.*

§ Fà bianch. *Bianchire.* (T. proprio degli argentieri).

§ Fà bosol. *V.* bosol.

§ Fà bù. *Far buòno.* (T. di giuoco.) Sottoporsi a perdere maggior somma di denaro che non si ha in tasca.

§ Fà bù beer. *V.* beer.

§ Fà bù mostàs. *Far faccia di pallottola.* Non aver vergogna.

§ Fà bù zœgh. *Far peducio.* Ajudar uno colle parole facendo buòno il suo detto.

§ Fà bù, bonificà. *V.* a-bùna.

§ Fà capòt. *Fare cappotto.* Dicesi de' mercanti e degli ucellatori.

§ Fà car. *V.* car.

§ Fà carneal. *Carnascialare, e Carnescialare.* Far carnevale, darsi alla crapula, e al diletto. *Sberlingacciare.*

§ Fà cera. *V.* cera.

§ Fà coltura. *Pastinare.* Rivoltar la terra, diveglierla.

§ Fà come i fra, predicà bé e fà mal. *Far come il gallo, cantar bene e razzolar male. Far come il Padre Zappata, che predicava bene e razzolava male. Voce dell' uso.*

§ Fà de om. *Fare da uomo*. Vale operare virilmente.

§ Fà deentà magher. *Smagrare*. Rendere magro, estenuare.

§ Fà deentà pas. *Appassare*. Far divelir vizzo. Far appassire.

§ Fà dei fransezismi. *Franceseggiare*. Usare francesismi.

§ Fà dei gesti. *Gesteggiare*. Far gesti, *gestire*.

§ Fà dele sò. *Tornare alle medesime*. Far delle sue. Ricadere nel mal fatto.

§ Fà d'œna fiœla dù zener. *Con una figliuola farsi due generi*. (fig.) Vale voler d'un affare tirare doppio vantaggio.

§ Fà di sœ de setimana. *V. setimana*.

§ Fà e desfà l'è toet laùrà. *Fare e disfare gli è tutto lavorare*. Fr. di ch. sign.

§ Fà œna capelada. *V. capelada*.

§ Fà œna coza trop en fresa. *Precipitare alcuna cosa*. Vale farla frettolosamente e male.

§ Fà fà a sò mœd vergù. *Far filare uno*. Vale farlo fare interamente a suo senno. *Farlo stare cheto per bella paura*.

§ Fà fadighe de orb, o laùrà de schena. *V. schena*.

§ Fà fà pas. *V. pas*.

§ Fà fasina. *Affastellare*. Far fastelli.

§ Fà o caà fœra dei rés i marù. *V. marù*.

§ Fà freda œna coza o fà fred vergota. *V. fred*.

§ Fà fiasco. Lo stesso che andà buza œna coza. *V. andà*.

§ Fà gran bodès e poch fagg. *Farla bollire e mal cuocere*. Fr. di ch. sign.

§ Fà guarì giù da toegg i mai. (gergo). *Dare a uno l'ultimo asciolvere*. Far morir alcuno.

§ Fà i coregn. *V. coren*.

§ Fà i fòs per piantà le vigg. *Sgrottare*. Lavorare le fosse per piantarvi le viti, aggrottando la terra lascian-dovela a ciglione.

§ Fà i laùr de mat. *Fare all'impazzata*. Operare paz-zamente. Vale fare le cose senza considerazione, pazze-scamente.

§ Fà i laùr a quach foze, o come Dio vel. *V. Dio*.

§ Fà i pign cola credensa. *Essere alla porta co' sassi*. Prov. che si dice dell'esser all'ultimo punto di finir checchessia cacciato dalla necessità.

§ Fà i solch. *V. solch*.

§ Fà l'amùr a vergota. *V. amùr*.

§ Fà 'l diaol coi pè de dré e simei. *V. diaol*.

§ Fà 'l galant, fà 'l belo. *Galanteggiare*. Far il galante.

§ Fà 'l minciò o 'l coiò per no pagà dase. *V. coiò*.

§ Fà 'l poarèt. *V. poarèt*.

§ Fà 'l sò bizogu. *Fare suo agio*. *Andar di corpo*. Andare a sella.

§ Fà luzûr. (fig.) *V.* luzûr.

§ Fà 'l santifisetœr. *V.* santifisetœr.

§ Fala bùna. *Metter buono. Far buono.* Vale concedere, accordare.

§ Fà la cà a tre soler. (P.) (gergo). *Viver lungamente.*

§ Fà la cà sæl caml. (ger.) *Far tutto il rovescio.*

§ Fà la consa al pès. *Marinare il pesce.* Che è quando è fritto mettervi l'aceto per conservarlo.

§ Fala fœra. *Terminarla. Finirla. Venirne a capo.*

§ Fala, ficala a vergù. *V.* ficà.

§ Fala 'n barba. *Far la barba di stoppa.* Cioè far del mâle ad alcuno che non teme. Dicesi pure *farla di quarta.*

§ Falà 'n pé. (fig.) Lo stesso che fà œn scarpù. *V.* scarpù.

§ Fala sæ i œgg. *V.* œg.

§ Fala veder en candela. *V.* candela.

§ Fà la galeta, o andà 'n carela. *V.* carela.

§ Fà la gambarœla. *V.* gambarœla.

§ Fà laùr de s-cet. *V.* s-cet.

§ Fà laùr de servitûr. *Fanteggiare.* Far cosa da fante o servo.

§ Fà la primaera. *V.* primaera.

§ Fà la strada al papa. *Andarsene in gite.* Andare assai attorno senza conchiudere quello per cui si va.

§ Fà le fiche. *Fare le fiche.*

Quell'atto che colle mani si fa in dispregio altrui messo il dito grosso tra l'indice e il medio.

§ Fà le fiche. *Far besse, beffeggiare.*

§ Fà le fiche. *Far lima lima.* Motto per dileggiare e uccellare: modo da fanciulli, ed è quando fregando a guisa di lima il secondo dito della destra in sul secondo della sinistra verso del dileggiato dicono *lima lima.*

§ Fà le fiche. *Fare un manichetto.* È il mettere una mano in sulla snodatura dell'altro braccio piegandolo all'insù, che è atto di sdegno e d'ingiuria verso il compagno.

§ Fà le moine. *Ammoinare ed annuinare. Far moine. Accarezzare.* Far finte carezze, ed è specie di adulazione propria di fanciulli e di femmine. Dicesi anche *far le forche.*

§ Fà le sasade. *V.* sasada.

§ Fà læm o luzûr ai morgg. *V.* luzûr.

§ Fà neta la taola. (gergo). *Sparecchiare.* Mangiare assai. Modo basso.

§ Fà ombra. *V.* ombra.

§ Fà pagagg. *V.* empatà.

§ Fà parì de no sai, fà 'l gnagno, el lelò, el minciò o 'l coió per no pagà dase. *V.* coió.

§ Fà parì de dà 'n seconda e dà 'n tersa, o fà parì de fà œn laùr e faghèn œn al-

ter. *Accennare in coppe, e dare in bastoni.* Che è mostrare di far una cosa, e farne un'altra.

§ Fà parì, finzer. *V. parì.*

§ Fà parì, fà saì. *Participare.* Far partecipe. Comunicare con alcuno checchessia.

§ Fà pas. *V. pas.*

§ Fà pasà cœn leber. *Percorrere un libro.* Vale leggerlo così di volo. *Scartabellare.*

§ Fà perder el temp a vergù, dezavial. *V. temp.*

§ Fà pi, pi, pl, fà 'l vers dei polzi, o dei ozei pisini. *Pigolare.* Il mandar fuori la voce che fanno i pulcini e gli altri uccelli piccoli.

§ Fà piœ che Carlo 'n Fransa. Lo stesso che menà scœ 'l fé. *V. menà.*

§ Fà pora a vergù. *V. pora.*

§ Fà rider la brigada. *Dar da ridere, che ridere, di che ridere.* Vale dar occasione al riso.

§ Fà satire. *V. satira.*

§ Fà sea. *V. sea.*

§ Fà senti bùna œna coza. *Fare cader d'alto una cosa.* Vale farla sentire pregevolissima.

§ Fà scœ e scœ. *V. scœ.*

§ Fà scœ la nef. *Spalar la neve.*

§ Fà scœ le mezzane. *V. mezzana.*

§ Fà scœ 'l paœr. *Accomiognolare.* Congiungere a modo di comignolo.

§ Fà scœ vergot. *Avvolgers.*

§ Fà scœ vergù. *Aggirare. Sedurre. Abbindolare. Ingannare. Truffare. Ciurmare. Gabbare. Infinochiare. Trappolare. Tagliare. Accalappiare. Incalappiare. Ingalappiare. Acchiappare. Caruccolare. Abbacinare. Inzampognare. Frappare. Giuntare. Giungere o mettere al gabbone.* Fr. di ch. sign.

§ Fà smorfie cola boca. *Far bocchi, o far boccaccia.* Vale aguzzare le labbra in verso uno in segno di dispregio a guisa che fa la bertuccia. *Sberleffare.*

§ Fà somensa. *V. somensa.*

§ Fà stà alegher con poca speza. *Far le nozze co' funghi.* Far le spese necessarie con eccedente risparmio.

§ Fà stà vergù al pal. *V. pal.*

§ Fà stà zo 'l fiat. *V. fiat.*

§ Fà taanà. *V. taanà.*

§ Fà tache scœl fer. *Cesellare.* (T. de' fabb.) Formar collo scarpello o colla penna del martello delle iutacature sul ferro.

§ Fà tastà. *Dare a saggio.* Vale far assaggiare.

§ Fà testament. *Testare.* Far testamento.

§ Fà tœt l'emposibil. *Fare l'estremo di sua possa.* Vale far gli ultimi sforzi.

§ Fà tratament. *V. trattamento.*

§ Fà trenta, e no fà trentù. *V. trenta.*

§ Fà veder la luna 'n del pos. *V. pos.*

§ Fà vigni voia de beer a vergù, faga vegner set. *Assettare*. Indur sete, far venir voglia di bere.

§ Fà zo fazœi, roaiot o simeì. *Sbaccellare*. Cavar dal baccello. *Sgranare*.

§ Fà zo i fuz, andà 'n toch. *V.* andà.

§ Fà zo 'l fil. *Annapare*. Avvolgere il filato in sul nasso per formarne la matassa. *Innapare*.

§ Fas a qualche coza. *Confarsi*. Star bene a checchessia. *Convenire*. *Richiedersi*. *Affarsi*.

§ Fas ciar. *Schiarire*. *Farsi chiaro*.

§ Fas scœ la vesta. *Accincignare*. *Succignere*. Legare sotto la cintura i vestimenti lunghi, o avvoltarsegli per tenerli alti da terra.

§ Fas scœ le maneghe. *Rimboccare le maniche*. Per arrovesciare l'estremità delle maniche.

§ Fas scœ le maneghe. (fig.) *Spozziarsi in fursetto*. *Allacciarsi la giornea*. Vale intraprendere una cosa con ogni efficacia.

§ Fas portà atùren. *Far bella la piazza, la festa, la contrada* e simili. Dicesi quando con checchessia per lo più improprio si dà materia di discorso.

§ Fas s-ciopà 'l goz, o 'l bech. *V.* s-ciopà.

§ Fasla a gambe. Lo stesso che foebià. *V.* foebià.

§ Fasla ados, fasla sot, nele braghe. *V.* braghe.

§ Fasla scœi digg. *V.* dit.

§ Fasla zo. *Ricattarsi*. *Vendicarsi*. Rendere il contraccambio, o la pariglia dell'ingiuria ricevuta. *Far bandiera di ricatto*. *Fare a farsela*. Vale lo stesso.

§ La libertà de fà e desfà no ghe denér che la pose pagà. *V.* denér.

§ Nol se ga fà. *Non s'addice*.

§ Tegner o fà tegner el dit en la piaga. *V.* tegner.

§ A fà de quel che no sa de fà, l'entervé de quel che no sa speta. *Chi fa quel che non dee, gl'intervien quel che non crede*. Cioè gli avviene contro sua voglia.

§ A fà de quel che no s'è us, el va denter i œgg e 'nfœra 'l muz. Lo stasso che lasà fà i mester a chi i a sa fà. *V.* mester.

§ A fà i laùr en fresa, no sè i fà mai bé. Lo stesso che prest e bé nol convié. *V.* prest.

§ Aiga del da fà fin desùra dei œgg o del co. *V.* co.

§ Avì a che fa 'n quach sit. *Esser proprietario in un comune*. Vale avervi poderi o terre da coltivare o far coltivare.

§ Che fet che foi. *Di tratto in tratto*. Vale anche troppo frequentemente.

§ Chi fà mal no spete bé. Lo stesso che quel che sa somma sa regoi. *V.* regoer.

§ Chi è stat a caza del diaol el sa quel che i ga fà. *V. caza.*

§ Del sò sa pœl fà quel che sa vœl. *Ognun può far della sua pasta gnocchi.* Vale che ognuno può disporre del proprio come gli pare e piace.

§ El ga a che fà col sò diaol. *V. diaol.*

§ El la faráf a ch al diaol. *Farebbe a girar colle rocchelle.* Si dice de' grandi aggiratori.

§ El Signûr el lasa fà, ma niga strafà. *V. Signûr.*

Fa. Partorire.

Faa. Fava. W. Faba. Legume noto.

§ *Faa nostrana. Fava bagiana.* Fava della piú grossa.

§ *Aviga l'cele bú sùra la faa.* (fig.) *Avere la pasqua in domenica. Cascare il cacio su maccheroni.* Dicesi quando avviene alcuna cosa inaspettata, e che torna appunto in acconcio.

§ No sal distinguer la faa dai fazœi. *V. sal.*

§ *Faa pelada e franta. Fava sbucciata.*

§ *Faa grasa, orechine, orechiù. Fava grassa. Fabaria. W. Sedum telephium.* Pianta la quale si riscontra sugli argini de' campi presso i muri con fusto lungo un piede e piú di color vinoso, foglie rotonde e ovate. Fiori in corimbo terminale di color verdiccio.

Fabricà. Fabbricare.

§ *Fabricà scœl sabiù. Zap-*

pare in rena. Operar senza frutto.

§ *A fabricà, e litigà sa consœma quel che 's ga. Murare e piatire è un dolce impoverire.* Vale che chi attende a fabbricare o a litigare a poco a poco consuma le sue sostanze.

Fabrisér. Fabbriciere. Quegli che soprintende alla fabbrica delle chiese. *Operajo. Fabriseria. Fabbricceria.* Voce dell' uso. *Unione di fabbricieri.*

Fachì. Facchino.

§ *Fà laür de fachì.* Lo stesso che *sfachinà. V. sfachinà.*

Factotum. Factodo. Voce latina e spagnuola. *Arcisfansano.* Dicesi di colui o di colei che mostra avere i maggiori maneggi d' un governo, che sappia e voglia fare ogni cosa.

Fada. Fata. Strega. Maliarda.

Fadà. Fatare. Stregare. Ammaliare. Affaturare.

Fadiga. Fatica.

§ *Fà fadighe de orb o laürà de schena. V. schena.*

Faeta o faa franta. V. faa.

Fagot. Fagotto. Fardello.

§ *Bù fagot o bù pastù. V. pastù.*

§ *Fà scœ 'l fagot o l' baul. V. baul.*

§ *Fà scœ 'l fagot. (ger.) Ingravidare.*

§ *Mitù zo 'l fagot. (ger.) Partorire.*

Fagot. Fagotto. Sorta di strumento da fiato.

Fagotel. *Fagottino. Fardelletto. Fardellino.* Piccolo fardello.

Fal. *Fallo. Errore. Sbaglio.*

§ Tœ 'n fal. *V. tœ.*

§ Tœgg i fai chœnta quindes. (gergo) *Ogni errore trae seco le sue conseguenze.*

§ Meter i pè 'n fal. *V. meter.*

§ Fà fal. (T. del giuoco della palla.) *Andare in fallo.* Dicesi quando la palla va in luogo dove sia fallo.

Falà. *Fallare. Errare. Fallire. Sbagliare. Commetter errore.*

§ I fala a i pegg a di mesa. *Egli erra il prete all' altare.* Prov. che si usa per iscusare qualche difetto mediocre mostrando esser facile l'errare anco in cose di maggior importanza. *Egli erra un prete all' altare, e cade un cavallo che ha quattro gambe.*

§ Falando sa 'mpara. *Guardando s' impara.* Prover. e vale, che bisogna fare, ancorchè si faccia male, volendo imparare.

§ Chi no fa no fala, e cosè faland sa 'mpara. *Chi fa falla, e chi non fa sfarfalla.* Vale che ciascun falla.

§ T'è falàt el méz. *Più su sta monna luna.* Prov. che vale. *Tu non t' apponi, tu non dai nel segno, tu non la dà giusta;* ed è dettato tolto da un giuoco fanciullesco così detto.

§ Falà. (T. di giuoco.) *Fagliare.* Non avere del seme di cui si giuoca.

Faladûr. *Fallatore.* Che falla. *Trasgressore.*

Falalela. *V. falilela.*

Falasa. *V. Falopa.*

Falbalà. *Fulpalà.* Sorta di guarnizione. *Bulza.*

Falchet. *Sparviere comune. W. Accipiter.* Uccello di rapina, ed è la femmina; il maschio che è minore e men bravo si chiama *moscardo* o *moscardino.*

§ Ægg de falchet. *Occhi grifagni.*

Falchet. *Falcone. W. Falco.* Uccello di rapina armato di becco e d' unghie ricurve e acute e che serve all' uccellazione.

§ Falchet moliner. *Albanella. W Falco albus.* Specie di falco, di cui trovansi più varietà.

Falcù. *Falcone. V. falchet.*

§ Quel che té cura dei falcà. *Falconiere.*

Falcûna. *Falcona. W. Sisymbrium sophia.* Pianta annua che adoperavasi per le ulcere e per le ferite.

Fall. *Fallire.*

§ Fali coi solgg en scarsella. *Fallire col sacco. Fallir col morto in casa.* Frasi dell' uso. *Fallir* dolosamente, e cœservando per se il denaro della ragione de' creditori.

Falla. *Favilla.*

§ Falle che vûla. *Falavesca. Favolesca.* Quella materia volatile di frasche o di carta o d' altra simil cosa

- abbruciata, che il vento leva in alto.
- § Falle de carta che bruza. *Monachine*. Quelle scintille di fuoco che nell'incenerirsi la carta a poco a poco si spengono. Quella tra le dette scintille che si spegne per l'ultima vien detta la *baddessa*.
- § Falle de néf. *Nevischia*, e *nevischio*. Il nevicare in poca quantità.
- Falilela. *Falimbello*. *Serfedocco*. *Dormalfuoco*. *Scioccone*. *Stupido*. Uomo senza fermezza.
- Falò. *Falò*. *Capannuccio*. Massa di legna per appiccarvi fuoco e abbruciarla per allegrezza o altra cagione. *Baldoria*.
- Falopa. *Falloppa*. Bozzolo incominciato e non terminato dal baco.
- Falopa. *Malfatta*. Ogni errore di tessitura, e talvolta s'applica ad altri errori.
- § Fà dele falope. (fig.) *Sgarrare*. Prender errore.
- Falopada. *Corbelleria*. *Minchioneria*.
- Fals. *Fiosso*. (T. de' calz.) La parte della scarpa più stretta vicino al calcagno.
- Fals. *Falso*.
- § Om fals come Giuda. *Uomo falsissimo*. *Simulato*. *Mendace*.
- § Falsa piastra. (T. degli or.) *V. piastra*.
- Falsificà. *Falsificare*. *Contrasfure*.
- Falsificadûr. *Falsificatore*.
- § Falsificadûr de monede. *Falsamonete*. Che falsifica le monete.
- Faltram. *Cessame*. Da cesso. Parola di scherno, e dinota qualità di cose o di persone sporche e di poco pregio.
- Fam. *Fame*.
- § Fam de carbù, de tera e simej. *Pica*. (T. medico.) Infermità che cagiona prurito di mangiare carbone, calcinaccio e simili.
- § Avì oena fam de lûf. *V. lûf*.
- § Fà patì vergù de fam. *Affamare*. Far patir fame.
- § Fam rabiùza. *Fame canina*. Infermità detta anche *appetito canino*, e dal volgo *mal della lupa*.
- § C'rà la fam. *V. caà*.
- § Caàs la fam. *V. caà*.
- § La fam l'è la mei pitausa. *La fame condisce ogni vivanda*, ovvero *appetito non vuol salsa*. Vagliano che quando la volontà brami una cosa, non vi bisogna grande stimolo che l'infiammi.
- § Longh come la fam. *V. longh*.
- § La fam casa 'l lûf fœra dela tana. *La fame caccia il lupo dal bosco*. *E bisogno fa trottar la vecchia*. Vale la necessità costringe altrui a operare.
- Famat. *Affamato*. *Famulento*. *Famelico*.

Famei. *Vaccaro*. Guardiano delle vacche, come *hoaro*, si dice al guardiano de' buoi.

Garzone. *Minestrajò*.

Famia. *Famiglia*.

§ Pa de famia, o cazali.

V. pa.

§ En quella famia i è restagg en tre o quater gagg.

V. gat.

Famiela. *Famigliuola*. Dim. di famiglia. Detto per vezzo.

Fanch. *Fango*.

§ Piè de fanch. *Fangoso*.

Infagato. *Lotoso*. *Melnoso*.

Pieno di fango. *Limaccioso*.

§ Sporcà de fanch. *Infangare*. *Inzaccherare*. *Bruttare*.

Lordave di fango. *Impillaccherare*.

§ Sporcàs de fangh. *V. emposaclàs*.

§ Caàs dai fanch. *V. caà*.

Fanel. *Fanello*. *W. Fringilla linaria*. Uccello noto quasi simile al montanello, ma varia nella grossezza, ed ha nelle ali alcune striscie bianche.

Fancla. *Fanella*. *Frenella*. Specie di pannina leggieri tessuta di lana fine.

Fanfaluca. *Fanfaluca*. *Baja*. *Celia*. *Cicalata*.

Fangh. *V. Fanch*.

Fanghera. *Fanghiglia*. *Limaccio*. Luogo pien di fango. *Fitta*.

Fanill. *V. prusianl*.

Fant. *Fante*. Soldato a piedi.

Fant. *Toccatore*. Ministro della corte del civile, il quale denunzia a' debitori il termine perentorio.

§ Fà o fant o capelet, vegnighen a cena. *V. vegner*.

Fantogg. *Fantoccio*. Piccola figurina fatta per lo più di cencio o di legoo.

Faori. *Favorire*. *Favoreggiare*. Ajutare altrui.

Fapei. *Ingaggiatore*. Voce dell'uso. Colui che ingaggia.

Fapù. *Carnajo*. Sepoltura comune di spedali e di simili luoghi.

Far. *Farro*. *Farre*. Specie di biada nota.

Farabœt. *Farabutto*. *Farinello*. *Truffatore*. *Ingannatore*.

§ Bù farabœt. Lo stesso che bù pastù. *V. pastù*.

Farfara. *Farfaro*. *Tussillaggine*.

W. Tussilago farfara. Pianta perenne con foglie a forma di cuore, angolate, dentellate.

Fiorisce in febbrajo e marzo. Le foglie compariscono dopo la fioritura. Abita i luoghi freschi, argillosi. Il decotto delle foglie si usa per la tosse.

Farfoià. *V. betegà*.

Farfoiada. *Anfania*. *Orsata*. *Affollata*. L'ansanare. *Anfanamento*.

Farfoiàs. *V. enfarfoiàs*.

Farfoiù. *Anfanatore*. *Farlingotto*. *Badalone*. *Ciancione*. *Bajone*. *Cicalone*. Che favella senza fondamento e conclusione.

Farina *Farina*.

§ Fala dura con poca farina. (gergo). Lo stesso che stà se la sò. *V. stà*.

§ La farina del diaol la

va torta 'n crasca. *Quel che vien di ruffa in raffa, se ne va di buffa in bassa.* Va e che le cose malamente acquistate in breve se ne vanno in malora. I Latini dicevano. *Male parva, male dilabuntur.*

§ No l'è farina del sò sach. *Non è sua farina. Non è erba del suo orto.* Quando si conosce uno dar fuora cosa d' altri per sua.

§ No te sé farina de fà ostie. *Tu non se' una netta o leale farina. Non sei farina da cialde. Tu sei una mala zeppa.* Vale non sei interamente schietto e sincero.

§ Eser tegg dela stesa farina o eser tegg filagg zo d'èna roca. *V. roca.*

Farinei. *Farinello.* **W.** *Chenopodium viride.* Pianta annuale col fusto alto un piede circa, dritto, verde cogli angoli rossi alla base. Le foglie de' rami a lamette. Grappoli con qualche foglietta tramezzo, alterni, lunghi.

Farinér. Lo stesso che pastér. *V. pastér.*

Farinéra. *V. bogatadùra.*

Farlocà. *V. enfarfoiàs.*

Farlocada. *V. fafoiada.*

Farloch. } *V. farfoiù.*

Farlocù. }

Fas. *Fascio. Fastello.*

§ Fà d'ogne erba fas. *Far d'ogni erba fascio.* Vale non distinguere il buono dal cattivo.

Fasa. *Faccia. Viso. Volto.*

§ Troà la fasa de legn.

(gergo). Lo stesso che troà la porta sarada. *V. porta.*

§ **Aviga** dò fase. *Essere in tecomeco.* Suol dirsi di colui che parlando teco dice male del tuo avversario, ed all'incontro.

§ No vardà o no portala en fasa a nisú. *Gettare il giacchio tondo.* Non aver riguardo a niuno trattando ognuno ad un modo.

Fasa. *Lenza. Benda.* Striscia di pannolino o d'altro lunga e stretta.

§ Fasa dela cùa. *Fasciacoda.* (T. de' sell.) Striscia di sovatto o tela con cui si fascia, e si tien impiegata la coda del cavallo.

§ Fasa dele tor. *Nodi delle torri.* Quegli ornamenti di fuori nelle facciate delle medesime torri, corrispondenti all'impalcatura.

Fasà. *Fasciare.* Circondare o intorniar con fascia.

Fasada. *Facciata.*

§ **Fasada** dei leber. *Faccia. Pagina.* Per ciascuna banda del foglio.

Fasadina. *Facciola.* Dimin. di faccia, e si dice dell'ottava parte del foglio.

Fasenda. *Faccenda. Affare. Negozio.*

§ Che fà fasende, *Faccendiere.* Che fa faccende.

Fasera. (P.) *F.ima.* Modo e figura. *Calibro.*

§ No eser fat sœ quella fasera. (P.) *Non esser della medesima qualità o carattere.*

Fasera. *V. fesera.*

Faseta. *Fascetta. Fasciuola. Piccola fascia.*

Fasete. *Fascette.* (T. degli archib.) Quelle lastreccie d'ottone, o d'altro metallo che tengono congiunta la canna alla cassa dell'archibuso.

Fascel. *Fazzoletto.*

§ Fascel del col. *Cravatta. Fazzoletto da collo.*

§ Fascel del sudûr. *Sciugatojo.*

§ Fascel del naz. *Moccichino. Pezzuola. Fazzoletto.*

§ Fascel de spale. *Spallino. Pezzuola. Fazzoletto.*

§ Fascel de s-egg. *Benduccio.* Quello che s'attacca alla cintura de' bambini.

Fasina. *Fascina.*

§ Fà fasina. *V. fà.*

§ A vesti òna fasina la par òna regina, o a vesti òn pal el par òn cardinal. *V. pal.*

Fasiù, fà fasiù. *Far compariscenza. Far comparita.* Moltiplicare checchessia più dell'aspettazione. *Comparire. Durare.*

Fastide. *Fastidio. Briga. Impaccio.*

§ Toes dei fastide per i alter, o òn os de rozegà. *V. os.*

§ Fà vegner fastide. *Infastidire. Annojare. Recar noja.*

Fastide, *Svenimento. Deliquio. Sfinimento. Sincope. Basimento.*

§ Vignì fastide. *Svenire. Venir meno. Smarrire gli spiti. Basire.*

Tom. I.

Fastidiùs. *Fastidioso. Nojoso. Tedioso.*

Fat. *Fatto.* (agg. e sost.)

§ Dal dit al fat ghe òn gran trat o la metà. *V. di.*

§ Fat come òn melù. *Cotto, o cotto spolpato, fradicio; o cotto come una monna, un gambero, un sileno.* Vale ubriaco al maggior segno.

§ A fà i fagg sò no sa sporca niga le ma. *V. ma.*

§ Fat e pagagg. *V. pata-pagagg.*

§ Fà i fagg de caza. *V. caza.*

§ Aviga 'l fat sò. *Avere o esservi il suo pieno e simili.* Vagliano esservi il compimento, conseguir l'intento, aver tutto quello che s'appartiene.

§ Voll 'l fat sò fina 'n d'òn sizz. *V. sizz.*

§ Vardà bé 'l fat sò. *V. vardà.*

§ Empasàs en di fagg dei alter. *V. empasàs.*

§ Tante ciacole e poch fagg. *V. ciacola.*

Fatazer. *Danajo falso.*

Fatûr. *Fattore. Agente.*

Fatûra. *Fattoressa.* Femmina di fattore, ed anche colei che fa i servigi delle monache.

Fatûra. (sost.) *Sceglitrice.* (T. di cart.) Coei che sceglie la carta tagliata, e ne compone i mazzi.

Fatûra. (agg.) *Feconda.* Dicesi di donna che fa figli sovente.

Fatura. *Fattura.*

§ Latrà a fatura. *Fare a compito, Stare per opera.* Vale

lavorare con pattuita mercede dell' opera che si faccia.

Faù. *Babbeo*. *V. macaco*.

Faùr. *Favore*.

§ Aviga 'l vent en faùr.
Avere il vento in sua via.
Vale averlo favorevole.

Faza. *Faggiola o faggina*. Frutto del faggio, buono da mangiare, e da cui per espressione si estrae un olio buono per ardere, ed è passabile per condimento. *V. fo*.

Fazà. *Fagiano*. Uccello salvatico dell' ordine delle galline. La femmina dicesi *faziana*. È di grandezza simile al gallo, e da' naturalisti è detto *phasianus*. È di piuma varia. Ve n' ha più specie. Questo comunemente chiamasi *giano comune*.

Fazà. *Gabbiano*. (fig.) Si dice per ingiuria ad uomo rozzo e zotico.

§ Bù fazà. *Buon pastricciano*.

Fazanada *Fagiola'a e fagiulata*. *Pappolata*. *Sciocchezza*. *Scimunitaggine*. *Babbuassaggine*.

Fazanot. *Fagianotto*. Fagiano giovine, piccol fagiano.

Fazarçela. *V. prusiaul*.

Fazarçele. Così chiamano i nostri montanari i *fringuelli montanini*, perchè mangiano con grande avidità le *faze* cioè le faggine, faggiole.

Fazœl. *Fagiolo e fagiolo*. Ve n' ha di più sorte *Fagiolo ordinario o coll' occhio*. *Fagioli gentili, romani, grigliati, capponi*, ec.

§ Fà zo fazœci. *V. fà*.

§ Chosa de fazœci. *V. ghœsa*.

§ Èi del fazœl. *Viso. Occhio. Occhiolino*.

§ No sai distinguer la faa dai fazœci. *V. sai*.

§ Andà a fazœl. *Riescir a disegno. Andar a vanga o di rondone, o in poppa*. Vale andare una cosa a seconda. Andar benissimo. *Andar a genio* ed anche *andar a fagiuolo*.

Fé. *Fieno*.

§ Menà scœ 'l fé. *V. menà*.

§ A peza de fé. *V. peza*.

§ No l' è temp de à fé ale oche. *Non è tempo da dar fieno a oche*. Non è tempo da baloccare, nè da intertenersi.

§ Fé mazadech. *Maggiatico, o maggese*. Vale segato nel mese di maggio.

§ Fé curt, o cort. *Guaine*. L'erba tenera che rinasce ne' prati e ne' campi dopo la prima segatura.

§ Fé ostanel o raarœl. *Grumcreccio, o gomareccio*. (T. d'agric.) Fieno serotino più corto e più tenero del maggese che si sega nel mese di settembre, e dicesi anche a quel fieno che si sega nelle terre a seme o sulle stoppie.

§ Meda de fé. *V. meda*.

§ Brasada de fé. *Fastello. Bracciata*.

Febrér. *Febbrajo. Febbraro*.

Fede. *Fede. Credenza*.

§ No aviga nè lege nè fede. *Esser gente di scarriera, o persona bigia*.

Fede. *Attestato. Testimonianza, contrassegno*; onde avere i suoi attestati, vale avere i suoi documenti per produrli in giudizio.

Feer. *Febbre.* I di lei caratteri sono: Polso frequente, calor del corpo accresciuto, o diminuito, ec.

§ Feer maligna. *Febbre maligna.*

§ Feer bianca. *Clorosi.* (T. med.) *Oppilazione.* Mancanza di mestruì.

§ Aviga la feer. *Febbricare.*

§ Quel che ga la feer. *Febbricante. Febbricoso.*

§ Remede contra la feer. *Febbrifugo.*

§ Laür che fa vignì la feer. *Febbrifico.*

§ Feer col boter. *Febbre immaginaria.*

Fel. *Fiele.*

§ Simà la fel. *Avere l'itezia.* Sorta di malattia che si manifesta con ingiallimento della cute e degli occhi e con orina nerastra, detta volgarmente morbo regio.

Feles. *Felce maggiore. Felce imperiale.* W. *Pteris aquilina.*

Felce assai comune ne' luoghi sterili de' nostri monti. Può servire nelle stalle per accrescere lo stabbio. Ove abbondi assai si potrebbe abbruciare per trarne la potassa che ne risulta ottima ed abbondante.

Felezina. *Felce piccola.* Ve n'ha di più specie.

Felter. *Feltro.* Sorta di panno non tessuto composto di lana compressa insieme in maniera particolare.

§ Felter per la carta. *Pannello o feltro.* (T. di cart.) Que' pezzuoli di panno lano su di cui si mette il foglio di carta a misura che si cava dalla forma.

§ Felter per i cartù. *Pez-zetta* (T. di cart.). Pezzo di panno di lana raddoppiato, con cui, ben bene insaponato che sia, s'insapona il cartone.

§ Eser passà per el felter. (P.) (gergo). Lo stesso che saila longa. V. sai.

Fendidura. *Fenditura. Fendimento. Fessura.* Una piccola fenditura dicesi *scrapolo, scropolatura*, e quella che appena è apparente dicesi *pelo*.

§ En fendidura. *Socchiuso.* Non interamente chiuso.

Fenestra. V. *finestra.*

Fenit. V. *finit.*

Fenocela. *Meo. Meo barbuto. Meo atamantico. Aethusa meum.* Pianta ombrellifera la cui radice è uno degli ingredienti della teriaca.

Fenog. *Finocchio* e propriamente *finocchio dolce.* W. *Foeniculum dulce.* Pianta nota il cui seme è aromatico.

§ Fenog salvadech. Lo stesso che *fenocela.*

Fer. *Ferro.*

§ Fer de caal. *Ferro.*

§ Fer dela canal. *Pianatojo.* (T. de'cesell., argent., ed ot-

tonai. Specie di cesello da tirar il lavoro in piano o peggli scaunellati.

§ No bizogna sinsigaga i fer, o desedà i ca che doren. *V.* desedà.

§ Fer crud. *V.* ghiza.

§ Fer del antiport. *Spina. Bilico.* Pezzetto di ferro che si ferma sotto e sopra gli angoli delle imposte delle porte per muoverle con grandissima facilità.

§ Fer de caei. *Calamistro.* (*T.* de' parr.) Strumento di ferro per uso di arricciare i capelli.

§ Encùlas el fer. *Abballottare. Abballottarsi.* (*T.* di ferr.) Dicesi del ferro che si rappiglia a masselli prima che arrivi nel fondo del forno, onde non può uscire squagliato. Dicesi anche *appallare* o *appallonare*.

§ Aiga scaldagg i fer, andà 'n crist. *V.* crist.

§ Fer morbe. *Ferro grasso.* (*T.* di ferr. e di mag.) Quello che è spugnoso come il fielle delle api.

§ Fer domestech. (*T.* di ferr.) *Ferro o forno sull'agro.* Dicesi quando il ferro non è dolce e si schianta.

§ Fer dela sali. *Acciajuolo. Fucile.* Strumento d'acciajo con cui percuotendosi la pietra focaja se ne fanno uscire faville di fuoco.

§ Fer de bani. *Fermi di un baule.* (*T.* de' carr.) Ferri piegati fatti a vite a legno

sopra l'asse di dietro della carrozza, perchè il baule non isdrucchioli.

§ Masel de fer cùlat. *Musca di ferro colato.*

§ Fer del fuech. *Paracenerre.* Ferro che mettesi nella parte anteriore del cammino per sostenere la cenere.

§ Lopa del fer. *V.* lopa.

§ Fer rot e veg de caal. *Sferra.*

§ Testa de fer. *V.* testa.

§ Fer de sartùr. *Ferro di spianare.* (*T.* de' sarti.) Strumento di ferro più stretto, più lungo e più grave di quello da dare la salda alle biancherie ad uso di spianare le costure.

§ Fer minut. *Ferro minuto.* (*T.* di ferr.) Così chiamasi il ferro cavato in minuzzoli dalle loppe peste al maglio.

§ Fer stel. (*P.*) *Ferro crudo ridotto in grossi pezzi.*

§ Per de fer. (*P.*) *Quantità di ferro del peso di libbre 312. 1/2.*

§ Fer recot. *Coticcio.* (*T.* delle arti di ferro.) Ferro rimesso la terza volta nel fuoco e che non è più fusibile, in guisa che più non cola.

§ Quel che croma e revend el fer rot. *Ferra vecchio.* Colui che compra e rivende ferri rotti, e sferre di qualunque genere.

§ Fer de papiliote. *Stiacchine.* Voce dell'uso. Ferro con cui si scaldano e si staccia-

no le carte che si fanno per arricciare i capelli.

§ Fer de dresà le case. *Fungo, e mezzo fungo.* (T. degli or.) Strumento di più grandezze per addrizzar le casse degli orioli da tasca.

§ Fer de caà foera le castegne dei rés. *Picchietto. Mazzapicchio.* Manovale con cui si diricciano le castagne.

§ No iga nè fer nè carbù. *V. carbù.*

Fera. *Fiera.* Specie di mercato conosciuto. *Scorcio di fiera* dicesi quando sono intorno alla fine i negozj della fiera. *Fiera fredda* vale fiera di merci di poco valore, ed anche il mercato quando è finito, dove la roba avanzata suol darsi più a piacere di quando il mercato è in fervore.

§ Strasa de fera. *Fierucola.* Dim. ed avvilit. di fiera.

§ Mal de fera. *V. peste.*

§ Mindà ala fera, o a fas bùzerà. *V. bùzerà.*

Ferà. *Ferrare.* Munir di ferro. § Ferà 'l bastù. *Ingorbiare.* Metter la gorbia.

§ Ferà i och. Lo stesso che doudolàs. *V. doudolàs.*

Ferada. *Ferrata e ferriata. Inferrata. Inferrata. Cancellò.*

§ Ferada quadra. *Ferriata a cancellò.* (T. de' fabri.) Quella fatta per lo più di ferro, o di steconi commessi in qualche distanza l'uno dall'altro almeno quattro dita.

§ Ferada sbogiada 'n fond.

Ferrata a corpo. Quella che sporge dal mezzo in giù.

§ Ferada a mandola. *Ferrata a mandorla.* Quella il cui ingraticolamento ha i vanni detti *mandorle*, che sono in figura di rombo ossia *mandorle*.

§ Ferada 'nzenœciada. *Inginocchiata.* Finestra serrata in modo che i ferri ripiegati in tondo sporgano in fuori.

Feramenta. *Ferratura.* Dicesi da' legnajoli, carradori e magnani tutto il ferro che si mette in opera per armatura di porte, finestre, carrozze, bauli, ec.

§ Dà a ogne sort de feramenta. (P.) Lo stesso che dà a toet. *V. dà.*

Feraresa. *Ferrareccia.* Tutte le specie di ferri grossi ad uso degli agricoltori, bottai, ec., come scuri, vanghe, cerchioni, lamiere, ec.

§ Marcant de feraresa. *Mercante di ferrareccia.*

Ferasi. *Ferrino. Ferruzzo.* Picciol ferro.

Feràt (gergo). *Denajoso.* Che ha di molti denari. *Facoltoso. Opulente.*

Ferèt. *Infilacappio.* Ago d'argento o d'altro metallo fatto a guisa di laminetta stacciata, con cui le donne infilano i cappj o nastri nei capelli per adornargli.

§ Ferèt de strenga. *Puntale di stringa.*

§ No vali cœn ferèt de strenga o œna petaca. *V. vali.*

Ferèta. Sticciuola. (T. de' set.)

Nome che si dà ad alcune vergucce di ferro che ritengono i rocchettini.

Ferì. Ferire.

Ferida. Ferita.

Ferit. Ferito.

§ L'è mei eser ferit che mort. Lo stesso che l'è mei piegàs che scaesàs. *V.* scaesà.

Ferla. Gruccia. Croccia. Stampella. Bastone che serve agli storpiati per reggersi.

§ Ferla, o scagnel dela sieta. *V.* scagnel.

§ Andà cole ferle. *Andare a gruccia o a gruccie.* Essere storpiato, e figurat. *star sulle cigne*, e dicesi d'uomo malaticcio e cagionoso che per debolezza mal si regge in piedi.

§ La va cole ferle. (fig.) *Va a gruccia.* Si dice di qualunque cosa mal fatta.

Fermà. Fermare. Trattenere. Arrestare.

§ Fermàs per toet. Lo stesso che fa tela. *V.* tela.

Fermacadena. Alietta della piramide. (T. degli or.) Quel piccol pezzo della piramide che serve per arrestarla quando è finita di caricare.

Fermàs. Fermarsi. Trattenersi. Arrestarsi.

§ Fermàs pochì. *Soffermarsi.* Fermarsi per breve tempo.

Ferse. Rosolia. Sorta d'infermità che viene con eruzione di pustole appena eminenti, che dopo pochi giorni pas-

sano in isquamme furfuracce piccole.

Fès. Molto. Assai.

§ Fès fès. *Assaissimo, moltissimo.*

§ Pié fès. *Pieno pinzo.* Vale pienissimo.

§ Calcàt fès. *Pieno zeppo.* Vale pieno quanto può capire. *Stivato.*

Fèsa. Feccia. Posatura. Sedi-mento. Fondata.

§ Fèsa, spioema de barù. *V.* spioema.

Fesera. Cascino. (T. della past.)

Forma o cerchio di legno da fare il cacio.

Festa. Festa.

§ Fà la festa a vergù, o fà fred vergù. *V.* fred.

§ Gioestà, o consà vergù per le feste. *V.* consà.

§ No l'è miga semper festa. *Ogni dì non è festa. Sempre non avrai la pera mezza.* Non sarai sempre in buona fortuna.

§ Fà festa, fà baldoria. *Festeggiare.* Far festa, giuochi, spettacoli, vivere in piaceri e sollazzi.

§ Dà festa. *Dar vacanze.* Dicesi del maestro che dà riposo a' suoi scolari.

Festì. Festino.

Festina. Festicciuola.

Festù. Festone. Ornamento da festa col quale si adornano le mura e i vani degli archi o porte in occasione di feste e apparati.

Fèt. Fitto. Affitto.

§ Fèt de caza. *Pigione.* Quel

prezzo che si paga per uso di casa, o d'altra abitazione che non sia propria.

§ Fèt dei teré. *Terratico*. Affitto che si riceve dalla terra.

§ Sœl fèt no tompesta. *Del fitto non ne beccan le passere*. Cioè che non vi piove sopra, non se ne perdeniente.

Fèta. *Fetta*.

§ Fèta de pér o simei. *Spicchio di pera* o simili.

§ Fèta de pa rostida col œle. *Crescentina*. Fetta di pane arrostita, sparsovi sopra olio, sale, pepe e simili.

§ Ciapaghen sœ œna fèta, o œna brostola. *V. ciapà*.

§ Fète de rinès. *Piallacci*. (T. de' legn.) Le sottilissime assicelle di noce, d'ebano, granatiglia o d'altro legname mobile, colle quali si copre altro legname più vile in far casse, tavole, ec.

§ Fèta de' caren per el falchet. *Beccatella*. Pezzetto di carne che si getta per aria al falcone quando gira sopra la ragnaja.

§ Avighen œna fèta. Lo stesso che tremà 'l sizi. *V. sizi*.

Fetà. *V. Fità*.

Fetela } *Fettolina. Fettuccia.*

Fetolina } Piccola fetta.

Fetà. *Fettone*. (T. di masc.)

Eminenza biforcata di sostanza cornea che è come un fesso o spaccatura del piè del cavallo dall'unghia alla corona.

Feudatàre. *Feudatario*. Proprietario di un feudo.

Fevreta. *ebbruzza. Febbriciuola*. Piccola febbre.

Fevrù. *Febbricone*. Gran febbre. *Febbrone*.

Fœbia. *Fibbia*.

§ Bragheta dela fœbia. *Stafsa*.

§ Ariù dela fœbia. *Ardiglione*. Ferruzzo appuntato che è nella fibbia.

§ Aiga la fœbia(gergo). *Saper bene il fattc suo*.

§ Quel che fa e vend fœbie. *Fibbiajo*.

Fœbia. *Affibbiare. Fibbiare*. Congiunger con fibbia.

Fœbià. (gergo). *Battersela. Cantonarsela. Spulezzare. Sbiettare. Darla a gambe. Voltar le calcagna. Dur delle calcagna*. Vagliano andarsene in fretta.

Fœbieta } *Fibbietta*. Dim. di

Fœbiina } fibbia.

Fœbietina. *Fibbietina*. Dim. di fibbietta.

Fœch. *Fuoco*.

§ Fà sot fœch, stisà 'l fœch. *Rattizzare. Attizzare*.

§ Desgozà 'l fœch. *Sbracciare, stuzzicare, cercare il fuoco*. Cavar la cenere di sotto alle legna; e ciò perchè esse ardano più facilmente.

§ Fà sœ 'l fœch. *Coprire il fuoco*. Questa frase non si trova sui dizionarij, ma viene adoperata dal Burchiello in quel suo sonetto dove dice
 „ . . . mia madre si leva dal telajo,

„ E viene suso a me gridando un poco,

„ Che fai tu qua colla lucerna al fuoco?

„ E toe le molle, e si lo vuol coprire.

§ Dà fœch. *Accendere.*

§ Fà fœch. *Allumare un pezzo. Accendere.* Dicesi del dar fuoco alla polvere del focone.

§ Stà semper a caal al fœch. *V. caal.*

§ Mitì tropa legna scel fœch. *V. legna.*

§ Dà fœch ala roba. *Sbracciare a uscita. Colare il suo. Far del ben bellezza.* Vale consumare presto il proprio avere.

§ Chi no vuol scotàs staghe lontà dal fœch. *V. scotàs.*

§ Dì drè roba de fœch a vergù. Lo stesso che dighen dré œn car a vergù. *V. car.*

§ Laùr de fœch. *V. laùr.*

§ La paia après al fœch la sa'mpisa. *V. paia.*

§ El darès fœch ala caza. *Consumerebbe il ben di sette chiese.* Dicesi di un grande dissipator di sostanze.

§ Saltà dala padela nel fœch. *V. saltà.*

§ Sùna'l fœch. *V. sùna.*

§ Se no l'è nel fœch l'è nela padela. (fig.) *Se non è in forno è in sulla pala.* Dicesi di chi sia rovinato, o che sia in sul rovinare.

§ Za che la cà bruza domga fœch. *V. bruzà.*

§ Fœch de S. Antone. *Fuoco salvatico.* Sorta di fungo fatto a ferriate. Avvene di

dua specie rosso e giallo. Mandà odor di cadavere putrefatto.

§ Fœch de S. Antone, o salvadech. *Fuoco salvatico o sacro.* Specie di malattia infiammatoria in pelle con comparsa di una quantita di pustole urenti, dolorose, accompagnate da febbre. Cangia sovente luogo, d'onde derivò il proverbio: *Andar come il fuoco di S. Antonio.*

Fœder. *Fodero. Guaina.*

Fœdra. *Fodera. Soppanno.*

§ Fœdra de banda. *Firmanze.* (T. de' calz.) Striscia d'alluda, o di bazzana che gira attorno alla scarpa per fortezza della solettatura.

§ Fœdra de banda. *Fasciuole o fascette.* (T. de' calz.) Quelle striscie d'alluda con cui soppannano in giro l'orlo interiore de' quartieri delle scarpe.

§ Fœdra de punta. *Cappoletto.* (T. de' calz.) Pezzo di cuojo grosso posto interiormente in fondo della scarpa per sostenere il tomajo.

§ Fœdra del paiù, del caesal, del stramas e del così. *Guscio.* Così chiamasi l'involtura del pagliericcio, del capezzale, della materassa e del guanciaie.

Fœdrà. *V. fodrà.*

Fœfa, ec. *V. spaghet, ec.*

Fœfigna. *V. balduina.*

Fœfignà. *Rovistare. Voltar sopra. Gualcire. Mantrugiare. Stazzonare.*

Fœsignât. *Gualcito. Malmenato.*
Piegato disacconciamente.

Fœm. *Fumo. Fummo.*

§ Andà 'n fœm, o 'n fœm de Londra. *Sfumare. Svanire.*

§ Fœm de raza, negher fœm. *Negrofumo.* Filiggine tratta dai legni ragiosi arsi.

§ L'è picc 'l fœm che 'l rost. *V. rost.*

§ Fœm de rost no l'empie- nés la pansa. *Parere e non essere, è come filare e non tessere.* Prov. vale non basta l'apparenza, dove bisognano gli effetti.

§ Stofegàs del fœm. *Affogare nel fumo.*

§ Manch fœm e picc rost. *Manco fumo e più brace.* Meno apparenza e più sostanza.

§ Tant fœm e poch rost. *V. rost.*

§ El fœm cor dré ai picc lecargg, o ai picc bei. *Il fumo va al più bello.* Prov. di ch. sign.

§ Fœm de tera. *Semente della vescia.* *V. coreza,* pet de lûf.

Fœmâ. *Fumare. Fummare.*

§ La ga fœma. *Ella gli fuma.* Dicesi d' uomo pieno d' ira e di stizza.

§ El ga fœma l'anima o simei. *Vale è cosa squisita, eccellente.*

Fœmâ. *Fumare. Pipare.*

Fœmarcel. *Fumajuolo.* Le- guuzzo, o carbon mal cotto che per non essere intiera- mente affocato tra l' altre brace fa fumo.

Fœmera. *Fumnea.* Gran fumo, Quantità di fumo.

Fœnsteren, fœmeria. *Fummo- sterno. Fumaria. Piè di gal- lina. Erba calderugia. Fuma- sterre. W. Fumaria officinalis.* Pianta di radice bianca fi- brosa perpendicolare. Le fo- glie molli, liscie, un po' bian- castre. Fiori di color carneo o rosso. È amarissima, e valevole molto contro le ma- lattie della cute, scorbuta e dissenteria. Giova anche a purificare il sangue.

Fœra. *Fuori.*

§ Tràs fœra. *V. trà.*

§ Andà fœra, o de sima, *V. sima.*

§ Giù de de fœra. *Forese.*

§ Fà o dent o fœra, ve- gnighen a œna. *V. vegner.*

§ De fœra via. *Per cerebot- tana.* Cioè indirettamente.

§ Fala fœra. *V. fà.*

§ Voll fala fœra. *Voler ve- derne quanto la gola, quan- to la canna, quanto s' avrà fiato.* Fr. di ch. sign.

§ Dà fœra. *Dar in fuora.* Dicesi del male quando man- da alla cute l' interna mali- gnità.

§ Dà fœra. Lo stesso che andà 'n crist. *V. crist.*

§ Dà fœra 'n d' œn s-ciopet de rider, (P.) sbœdelàs del rider. *V. sbœdelàs.*

§ Portala fœra. *V. portà.*

§ Andà fœra de caza o del vada. *V. vada.*

§ Fà fœra o fred vergù. *V. fred.*

- § Tœ fœra de gabia. *V. gabia.*
- Fœst. *Fusto.*
- § Fœst dela porta e simei. *Anima.* Il sodo dell' intela-jatura d' una porta, imposta o simile.
- Fœstagn. *Fustagno.* Specie di tela bambagina.
- Fi. *Fino.* (agg.)
- § Or, arzent fi. *Oro, argento fino.*
- Fi. *Sagace.* (agg.) *Accorto. Astuto.*
- Fi. *Fine.* (sost.) *Meta. Termine.*
- § Dala fi sa conos i fagg. *Alla prova si scortica l' asino.* Vale al cimento si conosce l' uomo.
- § Fi dela fera, del autuno e simei. *V. fera.*
- § Ala fi dele fi. *Alla fin fine. All' ultimo degli ultimi. Al far de' conti.* Vale in ultimo luogo.
- Fiaba. *V. bala e faola.*
- Fiaca. *Lentezza. Lentore. Svogliataggine. Svenevolaggine.* Il fiacca italiano vale *strepito, fracasso.*
- § Parlà cola fiaca. *Parlare melenso, conciso, laconico.*
- Fiacada. *Pippionata.* Vale cosa sciocca e scipita.
- § Di o fa dele fiacade. *Dire o commettere leggierzze.*
- Fiach. *Fiacco. Debole. Ebete. Ottuso. Pigro.*
- Fiadà. *Fiatare. Respirare.* Il mandar fuori il fiato dell' animale. *Rifiatare.*
- § Fà cœna coza senza fiadaga sùra. *Fare una cosa senza mettervi nè olio nè sale.* Si dice quando uno fa un servizio, o alcun'altra cosa liberamente, presto e senza pen-sarvi.
- Fiadù. *Cialdone.* Cialda avvolta a guisa di cartoccio.
- Fiama. *Fiamma.*
- § Fiamma de paia de stoppa e simei. *Fioraglia.* Quella fiamma che esce dal fuoco di paglia, stoppa, lino e simili.
- § Prinsipia a fà fiamma. *Levar fiamma.* Vale cominciar a far fiamma.
- § La sima dela fiamma. *Lingua.* La sommità della fiamma.
- Fiama. *Salasso.* (T. di masc.) Strumento con lancetta da cavar sangue a' cavalli ed altre bestie.
- Fiamada. *Fiamma. Lieta.* Vale fuoco che si fa con una fascina o simili, e che non dura molto.
- N. B. La voce *lieta* è citata dall' Alb. enc. alla parola *fiamma*, ma non trovasi in ordine alfabetico.
- Fiama. *Sorbone. Fantino. Babin di Ravenna. Fagnone.* Dicesi d' uomo cupo, e che tutto intento a proprj interessi procura segretamente e accortamente di conseguirli.
- Fiaminga. *Fiamminga.* Piatto per lo più centinato ad uso di portar vivande.
- Fianch. *Fianco.*
- § Sentisla a sbater en di fianch. *Sentir sonar la lingua. Ayer fame.*

Fianch. *Fiancata.* (T. de' carrozz.) Le parti laterali d'una carrozza.

Fianchet. *Fianchetto.*

Fiancùnada. *Sfiancata.* Colpo forte nel fianco.

Fiap. (agg.) *Vizzo.* Si dice delle cose che hanno perduto la loro sodezza o durezza.

Floscio. Moscio. Dilegine. Molle.

Fiap. (sost.) *Pentigo.* (T. med.) Specie di esentema a foggia di tante vescichette della grandezza di un nocciolo permanente per alcuni giorni, che poi danno un certo umor tenue.

Fiasch. *Fiasco.*

§ Empaià i fiasch. *V.* empaià.

§ Empaiadura de fiasch. *V.* empaiadura.

§ Che vend fiasch. *Fiascajo.* Quegli che vende fiaschi.

§ Comprà 'l vi a fiasch, cen po'n d'œn læch, e cen po'n d'œn alter. *Fiascheggiare.* Si dice del comprare il vino a fiaschi, or in un luogo or in un altro da diversi vicini.

§ Fà fiasch, andà buza cena coza. *V.* andà.

§ Quantità de fiasch. *Fiascheria.* Voce dell'uso. Quantità di fiaschi di varie grandezze.

Fiaschèt. *Fiaschetto.* Piccol fiasco.

Fiaschèta. *Fiaschetta.* Dim. di fiasca, e dicesi di varj arnesi atti a diversi usi, come

fiaschette da odori, fiaschette da polvere pe' cacciatori, ec.

In quest'ultimo senso dicesi anche corno da polvere, come abbiamo nelle rime del Fagioli. „ Il venatorio corno „ no ad armacollo porta „ ognora allato“. Diz. mil. **Fiascheti.** *Fiaschettino.* Dim. di fiaschetto.

Fiascù. *Fiasco.* Accr. di fiasco.

§ Fiasch, fiascù stras. *Fiascaccio.* Pegg. di fiasco.

Fiaster. *Figliastro.*

Fiastra. *Figliastro.*

Fiat. *Fiato.*

§ Ciapà fiat. *Pigliar fiato.* Riposarsi. Riaversi.

§ Trà 'l fiat. *Ansare. Anelare. Respirare.*

§ Fà stà zo 'l fiat. *Ammazzare.* Dicesi familiarmente egli ammazza, d'uno che reciti male, o favelli a sproposito o di cose spiacevoli.

§ Che ga catif fiat. *Fiatoso.* Di tristo fiato. *Bocca fiatosa, puzzolente, che ha un fiato d'avello.*

§ Tœ 'l fiat. *Mozzare il fiato.* Dicesi del vento.

§ No podi gna trà 'l fiat. *Non poter dir mesci.* Quando ad alcuno non è dato un minimo che di tempo.

§ Tigni 'l fiat. *Ritener l'alto.*

§ Trà via 'l fiat. *Sfiatarsi.*

§ Trà via 'l fiat endaren. *Appiccar brevi.* Vale raccomandarsi in vano e senza poter ottenere cosa alcuna.

§ Trà l'œltem fiat, tirà 'l garlet. *V.* tirà.

§ Ga spesa 'l fiat. *Gli pute l'alito.*

§ Ga spesa 'l fiat. (fig.) *V. spesa.*

Fiat. Sorso. Sorsata. Tutta quella quantità di liquore che si beve in un tratto senza raccorre il fiato.

Fica, fa le fiche. V. fa.

Ficà. Ficcare.

§ *Ficala, fracala, fala a vergù. Ficcàrta. Cignerla. Accoccarla. Sonarla. Attaccarla. Piantarla. Calarla. Appiccarla.* Vale fare a chicchessia qualche danno o dispiacere o beffa.

§ *Ficàs per toet. Ficcarsi.* Vale intromettersi presuntuosamente.

§ *Ficà o chentà dele bale. V. bala.*

§ *Ficà 'l vel, ficasla. Sfrattare.* Andar via con prestezza. *Alzar a marino, andarsi con Dio. V. scèbià.*

Fich. Fico.

§ *Fich verdoli. Fichi verdici o verdini.*

§ *Fich dela madona. Fico albo.* Sorta di fico di buccia bianca, primaticcio e settembrino.

§ *Fich negher. Fico brogliotto.* Sorta di fico nero.

§ *Fich sech. Ficosecco.*

§ *Fà i fich sech. (fig.) o eserbas de tach. V. bas.*

§ *Marcand de fich sech. V. marcand.*

§ *Fich velœmat. Fico vieto, annebbiato, o asfuto.* Dicesi di quello il quale al colore

e tenerezza par maturo, e non è, perchè dalla nebbia internamente guastato.

§ *Fich salvadech. Fico salvatico, o caprifico.* Fico che serve alla caprificazione.

§ *Alber del fich. Ficaja.*

§ *Lœch pié de piante de fich. Fichereto. Ficheto.* Terreno dove sieno piantati molti fichi.

§ *Fich d'azen. Feccia d'asino. Concio d'asino.* Sterco d'asino.

§ *Salvâ la pansa per i fich. Serbare il corpo a' fichi.* Questo proverbio di abbastanza chiaro significato, è usatissimo in tutta l'Italia, non che in Toscana, nè si sa capire come mai i dizionarj l'abbiano tralasciato, quando che sta nel Malmantile. [c. 3. st. 45.]

» E perchè ai fichi il corpo serbar vuole, ec.

§ *El voràs i fich e pò a che i ghei mondès. E' vorrebbe l'uovo mondo e suvi il sale.* Vale volere il pro senza fatica. *Non si può avere la moglie ebra e la botte piena.*

§ *Ùra l'è scel fich ùra l'è scel pom.* Lo stesso che *eser œn pò' scel pér e œn pò' scel pom. V. pér.*

§ *Fà i fich sech. Far calia. (fig.)* Vale guadagnare, o avanzar piccola cosa.

§ *Fà i fich, andà 'n toch. V. andà.*

Ficù. Gruccia. Strumento ru-

stico fatto a guisa di gruccia con una mezza luna in fondo per ficcare i magliuoli nel divelto. *Ficù* vale anche palo fitto nel terreno.

§ *Ficù* 'n del mur. *Zingoncello*. Piuolo ingessato al muro per appiccarvi arnesi e vesti.

Fidas. *Fidarsi*.

§ A *fidàs* l'è bé, e a no *fidàs* l'è mei. *Chi si fida riman ingannato*. Fr. di ch. sign.

Fidech. (P.) *V. figat*.

Fiel. *Coreggiato. Scoreggiato*. (T. d' agr.) Strumento vilereccio notissimo, con cui si batte il grano sull' aja. Le sue parti sono. *Il manfanile o pedale, la vetta o calocchia e la gombina*.

§ *Manech* del *fiel*. *V. manech*.

Fiel. *Figliuolo. Figlio. Ragazzo*.

§ *Fiel* del ospedal. *V. bastard*.

§ *Eser fiel* de *nisù* e *niùd* del *azen*. *Restar nel dimenticatojo o nel chiappolo*.

§ *Fiel* d' *œna* negra, *fiel* d' *œna* fata e dita e *sime*. *Oh diascane! Possare il mondo!* Sorta d' esclamazione.

§ No *aiga* nè *fiœi* nè *cagnœi*. *V. cagnœl*.

§ No *só* *miga* *fiœl* d' *œn* fra. *V. fra*.

§ *Eser fiel* d' *œn* pó *perù*. *Èsser figlio della comunità*.

§ L' è *fiœl* de *sò* *pader*. *V. pader*.

§ *Aiga* del *fiœl*, *èsser œn toch* de *formai*. *V. formai*.

§ No l' è *fiœl* del *pora*, o *nol ga* *pora* de *barba* d' *œm*. *V. barba*.

Fiœla. *Figliuola. Figlia*.

§ La *mader pietùza* fa la *fiœla rognùza*. *Medico pietoso fa la piazza puzzolente o fistolosa. La madre pietosa fa il figliuolo tignoso - Pia madre mal castiga il figlio*. Franc. Sacch. rim. Vale che i figliuoli si devono allevare con severità, perchè l' eccedere nella compassione arrecava più danno che vantaggio. Dicesi pure *fanciullo troppo accarezzato non è mai ben regolato*.

§ *Scaesà* 'l col a *œna* *fiœla*. *V. scaesà*.

§ No *sa* *pœl* *fà* d' *œna* *fiœla* *dù* *zener*. *V. zener*.

Fiœlà. *Figliare. Partorire*. Far figliuoli.

Fiœlà. *Cestire*. È quando il grano, o altra biada vien su con molte fila da un sol cesto.

Fiœll. *Figliolino*. Dim. di figlio.

Fiœlù. *Figliuolone*. Figliuolo grande.

Fiœm. *Fiume*.

§ *Fiœm* *pisinù*. *Fiumicello. Fiumetto. Fiumicino*.

Figa. *Cica. Punto punto. Nulla*.

§ No *saighen* *œna* *figa*, o *œna* *petaca*. *V. sal*.

§ No *daghen* *œna* *figa*, o *gna* *œn* *bes*. *V. bes*.

Figa. *V. fiura*.

Figa. *Conno*.

Figadel. *Coratella*. Il fegato degli uccelli, degli animali

quadrupedi piccoli e dei pesci.

F gadela. *Fegatella. Epatica.*

W. Anemone hepatica. Pianta con foglie divise in lobi che hanno qualche rassomiglianza a que' del fegato degli animali. Ha i fiori azzurri, rossi o bianchi. Credesi specifica nelle malattie dell' epate ossia fegato.

Figarola. Brocca. Canna divisa in cima in più parti, e allargata per uso di cogliere i fichi.

Figat. Fegato.

§ Aiga mars èl figat o i polmù con vergù. *V. polmù.*

Figura. Figura.

§ Fà catia figura. *Far trista o cattiva o meschina figura.*

§ Enche 'n figura, domà 'n sepoltura. *Finchè l'uomo ha denti in bocca non sa quel che gli tocca.* Proverbio di ch. sign.

Figurà. Far figura. Esser in posto eminente.

Figurì. Figurino. Dileggino. Frinfrino. Muffetto. Gerbola. Profumatuzzo. Vagheggino. Civetone. Attillatuzzo. Profumino. Cacazibetto.

§ Figurì dele mode. *Modello delle mode.*

§ Figurine de sera o de zes. Figurini di cera o di gesso.

Fii. Filaccica. Fila che spiccino dal panno rotto o stracciato o tagliato, o anche scucito.

§ Fii per le piaghe. *Fal-delle. Filacciche.* Quantità di fila per lo più di panno lino vecchio, ove sogliono i cerusichi distendere i loro unguenti.

Fil. Filo.

§ Fil de cortel e simeì. *Taglio del coltello o spada, o simili.*

§ Fil mol. *Ferro senza taglio.* (T. de' fab.) Quello che è troncato per tutti i versi.

§ Tràs en fil. *V. repolàs.*

§ Eser en fil. *Esser in arnese.* Parlando di salute dicesi pigliar il pollo senza pestarlo.

§ Dà 'l fil. *Raffilare. Affilare.* Dare il filo.

§ De fil. *A marcia forza. A marcio dispetto,* cioè forzatamente.

§ Troga 'l fil, o 'l bandol. (fig.) *Rinvergare la matassa.* *V. bandol.*

§ Fil dela schena. *Filo delle reni o della schiena. Spina.*

§ Fil dela corda. *Trefolo.* Filo attorto, del quale preso a più doppj si compone la fune.

§ Avì, o no avì fil de reputasiù. *Avere, o non avere stocco.* Vale non avere onore, nè riputazione.

§ Fil tond, gros. *Taglio bolso.* (T. de' colt.) Dicesi quello d'un coltello o simile strumento ch'è divenuto ottuso.

§ Fil de fer. *Fil di ferro.*

§ Lengua che taia de fil e de costa. *V.* lengua.
 § Fà zo' l fil. *V.* fà.
Fila, fila de canere. *Fuga di stanze*. Quantità di stanze poste in dirittura.
Filà. *Filare*.
 § Filal gros. *Filar grosso*.
 Prover. Non guardar così per sottile.
 § Filala sotila, o tremà 'l sizi. *V.* sizi.
 § Filala sotila, vier d'aria, o mal. *V.* vier e aria.
 § Gnè fo, gnè file, e la candela bruza. *Non fo nè un aspo nè un arcolajo. Non posso andar nè pian, nè ratto*. Dicesi di chi volendo far due cose, non ne perfeziona nessuna.
 § Filà 'l formai. *Far le fila*. Dicesi del cacio quando fila.
 § I è toegg filagg zo d'œna roca. *V.* roca.
Filada. *Filatura*. L'arte e l'atto di filar la lana, la seta, la canape, il lino, ec. per diversi usi.
Filada. *Filare*. Si dice solo degli alberi e delle altre cose inanimate.
 § Filada de mongg. *Gio-gaja*. Per continuazione di monti.
 § Andà filada. *Andar diritto il solco*. Dicesi del riuscir bene checchessia.
Filada. *V.* capelada.
Filadel. *Filetto. Scilinguagnolo. Silinguagnolo*.
 § Aiga taiat bé 'l filadel. *Aver rotto o sciolto lo sci-*

linguagnolo. Dicesi di uno che favelli assai e arditamente.
Filagn. *Lenza*. Alcune setole annodate insieme, alle quali si appicca l'amo per pigliare i pesci.
Filagna. *Spago*. Si dice di quella cordicella che annodata al geto della civetta serve all'uccellatore per farla smontare e rimontare sulla grucciona.
Filanda. *Filatojo*. Luogo dove sono i valichi e altri ingegni per filar la seta.
Filarocla. *Pertica*. Bastone lungo che serve a' pergolati e alle ragnaje.
Filastroca. *Filastrocca. Filastrocola. Sciloma*. Ragionamento lungo e talvolta inutile. *Tan-tafera. Twitera*.
Filat. *Filato*.
 § Eser toegg filagg zo d'œna roca. *V.* roca.
Filatoér. *Filatojajo*. Colui che lavora al filatojo da seta. Dicesi pure *filatojajo* il padrone, o principal ministro dell'edifizio.
Filatoi. *Filatojo*. Luogo dove sono i valichi ed altri strumenti da filar e torcer la seta.
Filera. *V.* filonsa.
Filera. *Femminiera*. Luogo dove stanno le femmine a cucire e filare.
Filœzel. Lo stesso che fioret.
Filœzel. *Nastro. Fettuccia*. Dicesi propriamente di quella desunto con seta.
Filons. *Filatore*. Quello che fila.

quadrupedi piccoli e dei pesci.

F gadela. *Fegatella. Epatica.* *W. Anemone hepatica.* Pianta con foglie divise in lobi che hanno qualche rassomiglianza a que' del fegato degli animali. Ha i fiori azzurri, rossi o bianchi. Credesi specifica nelle malattie dell' epate ossia fegato.

F igarola. *Brocca.* Canna divisa in cima in più parti, e allargata per uso di cogliere i fichi.

F igat. *Fegato.*

§ Aiga mars èl figat o i polmù con vergù. *V. polmù.*

F igura. *Figura.*

§ Fà catia figura. *Far trista o cattiva o meschina figura.*

§ Enchè 'n figura, domà 'n sepoltura. *Finchè l'uomo ha denti in bocca non sa quel che gli tocca.* Proverbio di ch. sign.

F igurà. *Far figura.* Esser in posto eminente.

F igurì. *Figurino. Dileggino. Frinfrino. Muffetto. Gerbola. Profumatuzzo. Vagheggino. Civetone. Attilatuzzo. Profumino. Cacazibetto.*

§ Figurì dele mode. *Modello delle mode.*

§ Figurine de sera o de zès. *Figurini di cera o di gesso.*

F ii. *Filaccica.* Fila che spicciano dal panno rotto o stracciato o tagliato, o anche scucito.

§ Fii per le piaghe. *Faldelle. Filacciche.* Quantità di fila per lo più di panno lino vecchio, ove sogliono i cerusichi distendere i loro unguenti.

F il. *Filo.*

§ Fil de cortel e simeì. *Taglio del coltello o spada, o simili.*

§ Fil mol. *Ferro senza taglio.* (T. de' fab.) Quello che è troncato per tutti i versi.

§ Tràs en fil. *V. repolàs.*

§ Eser en fil. *Esser in arnese.* Parlando di salute dicesi pigliar il pollo senza pestarlo.

§ Dà'l fil. *Raffilare. Affilare.* Dare il filo.

§ De fil. *A marcia forza. A marcio dispetto,* cioè forzatissimamente.

§ Troaga 'l fil, o 'l bandol. (fig.) *Rinvergare la matassa.* *V. bandol.*

§ Fil dela schena. *Filo delle reni o della schiena. Spina.*

§ Fil dela corda. *Trefolo.* Filo attorto, del quale preso a più doppij si compone la fune.

§ Avì, o no avì fil de reputasiù. *Avere, o non avere stocco.* Vale non avere onore, nè riputazione.

§ Fil tond, gros. *Taglio bolso.* (T. de' colt.) Dicesi quello d'un coltello o simile strumento ch'è divenuto ottuso.

§ Fil de fer. *Fil di ferro.*

§ Lengua che taia de fil e de costa. *V.* lengua.

§ Fà zo 'l fil. *V.* fà.

Fila, fila de camere. *Fuga di stanze.* Quantità di stanze poste in dirittura.

Filà. *Filare.*

§ Filal gros. *Filar grosso.* Prover. Non guardar così per sottile.

§ Filala sotila, o tremà 'l sizi. *V.* sizi.

§ Filala sotila, vier d'aria, o mal. *V.* vier e aria.

§ Gnè fo, gnè file, e la candela bruza. *Non fo nè un aspo nè un arcolajo. Non posso andar nè pian, nè ratto.* Dicesi di chi volendo far due cose, non ne perfeziona nessuna.

§ Filà 'l formai. *Far le fila.* Dicesi del cacio quando fila.

§ I è toegg filagg zo d'œna roca. *V.* roca.

Filada. *Filatura.* L'arte e l'atto di filar la lana, la seta, la canape, il lino, ec. per diversi usi.

Filada. *Filare.* Si dice solo degli alberi e delle altre cose inanimate.

§ Filada de mongg. *Gio-gaja.* Per continuazione di monti.

§ Andà filada. *Andar diritto il solco.* Dicesi del riuscir bene checchessia.

Filada. *V.* capelada.

Filadel. *Filetto. Scilinguagnolo. Silinguagnolo.*

§ Aiga taiàt bé 'l filadel. *Aver rotto o sciolto lo sci-*

linguagnolo. Dicesi di uno che favelli assai e arditamente.

Filagn. *Lenza.* Alcune setole annodate insieme, alle quali si appicca l'amo per pigliare i pesci.

Filagna. *Spago.* Si dice di quella cordicella che annodata al geto della civetta serve all'uccellatore per farla smontare e rimontare sulla gruccia.

Filanda. *Filatojo.* Luogo dove sono i valichi e altri ingegni per filar la seta.

Filarœla. *Pertica.* Bastone lungo che serve a' pergolati e alle ragnaje.

Filastroca. *Filastrocca. Filastroccola. Sciloma.* Ragionamento lungo e talvôta inutile. *Tan-taferà. Triterà.*

Filat. *Filato.*

§ Eser toegg filagg zo d'œna roca. *V.* roca.

Filatoér. *Filatojajo.* Colui che lavora al filatojo da seta. Dicesi pure *filatojajo* il padrone, o principal ministro dell'edifizio.

Filatoi. *Filatojo.* Luogo dove sono i valichi ed altri strumenti da filar e torcer la seta.

Filera. *V.* filonsa.

Filera. *Femminiera.* Luogo dove stanno le femmine a cucire e filare.

Filœzel. Lo stesso che fioret.

Filœzel. *Nastro. Fettuccia.* Dicesi propriamente di quella desunto con seta.

Filons. *Filatore.* Quella che fila.

Filonsa. *Filatrice*. Colei che fila. *Filatora*.

Filozofia. *Filosofia*. (T. di stamp.) Carattere di mezzo tra l'antico e il garamone.

Filsa. *Filza*. Unione di molte cose infilate.

§ Filsa de franguegn, de d'ügg e simeì. *Mazzo di fringuelli, di tordi*, ec. In Toscana il mazzo è formato di sei.

§ Filsa de sareze. *Incannata*. Intrecciatura di ciriegie.

Filsel. *Filetto*. Una di quelle funi che si legano da basso alle ragne per tenerle tirate.

Filù. *Anguillare*. Diritto e lungo filar di viti. *Pancata*.

Filùs. *Tiglioso*.

Finafinorum. *All' infinito. Infinitamente*.

Finamai. *Al sommo, sommamente, all' ultimo segno, quanto mai*.

Fincià. *Spincionare*. Voce dell'uso. Dicesi del mandar fuori il fischio che fa il fringuello.

Fincià. *Fischiare*. Mandar fuori il fischio. *Sufolare. Zufolare*.

Finesa. *Finezza*. Cortesia, favore.

§ Fa dele finese. *Fare o usar cortesia*. Vale esser cortese di chechessia. Compiacere, prestar servigio.

Finestra. *Finestra*.

§ Pilastrate de porta o de finestre. *Stipiti*. Que' due membri delle porte o finestre che reggono l'architrave.

§ Sotana dela finestra. *Davanzale*. Cornice di pietra o altro sopra la quale si posano gli stipiti delle finestre.

§ Finestra stopada. *Finestra acciecata*. Vale murata affinché non v' entri la luce.

§ Andà ala finestra. *Farsè alla finestra. Affacciarvisi*.

§ Rompi la finestra d' cèna ùcia. *Scrunare*.

§ Finestra, o ferada sbogiada. *V. ferada*.

§ O mangia sta manestra o salta sta finestra. *A questo fiasco bisogna bere o affogare; ed anche semplicemente bisogna bere*. Dicesi a chi sieno proposti due partiti, e che sia forza accettarne uno.

§ L' è mei cascà dala finestra che dai cop. Lo stesso che l' è mèi piegàs che scaesàs. *V. scaesà*.

§ Finestra dela ùcia. *Cruna*. Finestri. *Finestrino. Finestrina*. Piccola finestra.

Finl. *Finire*.

§ Finì o dent o fœra, veguighen a cèna. *V. vegner*.

§ Finl, o fà fred vergù. *V. fred*.

§ Finì fœra tœt, o mangià tœt el sò. *V. mangià*.

§ Finila, piantala. *V. pianta*.

§ L' è finit el mond. (fig.) *Le cose sono all'estremo*.

Finil. *Fenile*. Luogo nelle stalle dove si ripone il fieno.

Finil. *Casolare*. Luogo rustico di campagna.

Finlàz, om dope. *V. dope*.

Finzer. *Fingere*. Usar finzioni.

§ Finzer de no sal, o fà
l' coio, per no pagà dase.
V. coio.

Fio, pagà l' fio. Lo stesso che
gomitala. V. gomità.

Fioca. *Falce*. Strumento di fer-
ro curvo ad uso di mietere.

Fiocà. *Nevicare*. *Nezare*. Met-
ter neve.

§ Fiocà fés. *Fioccare*. Si di-
ce proprio della neve quan-
do viene a gran fiocchi.

Fiocà. (fig.) *Spessare*. *Spesseg-
giare*. Fare spesso. Replicar
spesse fiatae.

§ Fiocà legnade e simei.
*Spesseggiar legnate, colpi, per-
cosse* e simili. Dicesi del re-
plicare spesse fiatae le per-
cosse, i colpi, ec. Il volgo fio-
rentino direbbe *piover le-
gnate*.

Fioch. *Fiocco*.

§ Fà l' fioch. (gergo) *Fare
il furto*.

§ Andà sce i fioch, o a fa-
zuel. V. fazel.

§ Fà vergota sce i fiochi.
*Far checchessia per eccellen-
za, con grande solennità*.

§ Fioch dela spada. *Cici-
sbeo*. Fiocco di nastro che si
tiene alla spada, al ventaglio
e simili. *Galano*.

Fiochel, fioch). *Falcetto*. (T.
d'agr.). Strumento di ferro
che ha simiglianza colla fal-
ce, ma più piccolo.

Fiorada. *Fiorata*. (T. de'tint.)
Quella schiuma, che si vede
galleggiare sul vagello quan-
do è riposto.

Fioregg. *Spada di marra*. Spa-
T'cm. I

da senza filo per uso di gio-
care di scherma.

Fiorera. V. fiùrera.

Fiolet. *Filatuccio*. Filato di
seta stracciata. Il filaticcio
di prima sorte è detto vol-
garmente *filaticcio di pala*.

§ Fiolet a mò de filà.

Stracci. La seta de' bozzoli
e simili stracciata col petti-
ne di ferro o in altra ma-
niera.

Fioletù. V. saècher.

Fiorì. *Fiorire*.

§ Fiorì la calsina. *Sbul-
lettare*. Il gettar che fanno
g'intonachi di calcina d'una
porzioncella di lor superficie
per lo più di figura tonda,
simile al cappello d'una bul-
letta.

§ Fiorì le olie. *Mignolare*.
Dicesi quando l'olivo man-
da fuori le bocciole.

Fiorit. (sost.) *Latte fiorito*.

Quello che a forza di fuo-
co e di vino traesi dalla scot-
ta, e mangiasi liquido.

Fiorit. (agg.) *Fiorito*. *Affiora-
to*. Da fiorire.

Fios. *Figlioccio*. Quegli che è
tenuto a battesimo; così det-
to solamente da chi lo tiene.

Fiosa. *Figlioccia*.

Fiosl. *Figlioccino*. Dim. di fi-
glioccio.

Firloch. V. farloch.

Fita. V. sfrisa.

Fità. *Affittare*. Dare a fitto,
allogare una casa, un pode-
re. *Appigionare* non si dice
che di casa, bottega o simile,
ma non mai di podere.

§ Quel che fita. *Affittante*.
 § Fità via la pansa. (gergo.)
 Lo stesso che andà a s. Caterina dela rœda. *V. andà*.
 § Caza de fità. *V. caza*.
Fitansa. *Fattoria*. Tenuta di beni e poderi.
Fitansa. *Appigionamento*. L'appigionare.
Fitaol. *Affittuale*. Colui che prende case o possessioni in affitto. *Fittajuolo*. *Affittajuolo*. In termine forense e dell'uso dicesi *affittuario*.
 § Fitaol de caza. *Pigionante*. Che è tenuto a pigione.
Fitaresa. *V. fitansa*.
Fiùr. *Fiore*.
 § Fiùr de olie. *Mignoli*. Così chiamansi le boccioline degi ulivi.
 § Fiùr de farina. *Fior di farina*.
 § Eser cœn fiùr de virtù. *Esser un bigio*, e s'intende di uro che ha tutti i vizj.
 § Fiùr de lùf. *Cardo*. *W. Carduus acanthoides*. Pianta dell'altezza di 4 piedi circa con foglie spinose, fiori a mazzetti per lo più di color purpureo, calice guarnito di pungentissime spine.
 § Fiùr de pomgranat. *Balaustra*, *balausta* e *balausto*. Fiore di melagrana.
 § Manech de fiùr. *V. manech*.
 § Fiùr de pasiù. *Fior di passione*. *Granadiglia*. *W. Passiflora caerulea*. Pianta il cui calice è composto di cinque

foglie bianche con doppia corona di nettari filiformi. Le sue foglie sono palmate, intere, glandulose. I tralci sono sempre verdi ed accocci a coprir pergole e cupole in poco tempo.
 § Quarecià de fiùr. *Infiorare*. Coprir di fiori.
 § Fiùr dele calse. *Mandola*. e talvolta anche *fiore*.
Fiùra. *Fiorone*. *Ficofiore*, e *fichi primaticci*. Diconsi volgarmente i primi fichi che maturano nell'estate, i quali sono più grossi de' settembrini.
 § Fiùre del vi. *Fiori*. Diconsi quelli quasi atomi bianchi che produce il vino quando è al fin della botte.
 § El vi l'è ale fiùre. *Il vino fila*. Dicesi del vino e della botte quando questa essendo quasi vota getta sottilmente.
Fiùrera, che vend fiùr. *Fioraja*. Venditrice di fiori.
Flaber. *Danajo falso*.
Flaber. (fig.) *V. falilela*.
Flagel. *V. sflagel*.
Flato. *Ruto*. *V. porsel*.
Flœta. *Flauto*. Strumento musicale noto.
Flòs. *V. fiap*. (agg.)
Flos. *Bava*. (T. de' set.) Quella seta che per non aver nerbo non può filarsi, e però si straccia.
Flus, mòsa, de corp. *V. corp*.
Fò. (P.) *Fuori*. *V. fœra*.
Fó. *Faggio*. *W. Fagus sylvatica*. Il faggio trovasi a bosco

§ En quella ca ghè semper piaghe, se l'om ga'l bigarœl, la fomna braghe. *V.* bigarœl.

§ Lasàs toe la ma dala foinna. *V.* ma.

§ Nè fomna nè tela a luzûr de candela. *V.* candela.

Fomnasa. *Donnone.* Accr. di donna, e dicesi per cagione di grossezza, purchè però non sia soverchia.

Fomnasana. *V.* donasa.

Fomnasœla. *Femminella. Donnuccia.* Dim. di donna. Accennante però viltà e dispregio.

Fomnela. *Scr faccenda. Faccendone.* Ammestone è voce dell'uso. I Toscani non hanno voce che esattamente equivalga al nostro *fomnela*, uomo cioè che s'ingerisca in lavori femminili.

Fomul. *Donnicina.* Dim. di donna o piuttosto di donnina.

Fond. *Fondo.*

§ Fond de botega. *Fondacio di bottega.* Diconsi le ciarpe e scampoli, ec. che restano in bottega.

§ Fond del vi. *Posatura. Fondata. Fondo.*

§ Fond d'œu vestit. *Campo. Fondo.*

§ Foud o cul del articioch. *V.* articioch.

§ Fond dela cana de s-ciop. *Camera.* Il fondo della canna dell'archibuso.

§ La barca l'è andata a fond. Lo stesso che eser bas de ta ch. *V.* bas.

§ Fond dela veza. *Fondo della botte.*

§ Fongg dela balansa. *V.* balansa.

§ Strenzer el fond dela cana. *Incamerare.* Restringer la cavità del fondo dell'armi da fuoco acciocchè spingano la palla con maggior forza.

Fondà. *Affondare. Sprofondare. Profondare.* Mandar in fondo o a fondo.

Fondà. *Fondare. Instituire. Edificare.*

Fondàs. *Affondare. Profondare. Sommergere.* Andare in fondo.

Fondàs. *Fondarsi. Far fondamento. Far disegno. Far capitale. Assicurarasi.*

Fondech. *Fondaco.*

Fondegher. *Fondacajo.* Colui che ha fondaco.

Fondina. *Fondo delle pistole.* Si dice a quell'arnese fatto per custodirle.

§ Avi vergù 'n fondina o 'n cul. *V.* cul.

Fondidûr. *Gettatore. Fonditor* di metalli e simili.

Fondul. *Fondata. Fondigliuolo.* Feccia del fondo.

§ Fondul del œle. *V.* morcolot.

Fons. *Fungo.*

§ Fons campagnei. *Funghi a gambo nudo. W. Gynanopodus.* Questo nome comprende i funghi a gambo nudo di Persoon. Ve n' ha 27 specie. I buoni a mangiare sono i seguenti. *Il lumachino bianco, il fungo jazzo, il mugnajo, il funghino*

bianco di capo mezzo tondo, che trovasi dopo le pioggie ne' pedali degli alberi, il *tirignozzo*, il *fungo appassionato*, il *biancone*, la *bigerella*, il *fungo valente*, il *pratajuolo salvatico*, il *fungo col cappello a foggia di morione*, il *fungo bianco col cappello rigato*, il *funghino bianco col capo mezzo tondo a gambo capillare*, il *lumachino bianco di gambo corto*, il *fungo spegnitojo di color colombino smorto*, il *fungherello del color di foglia morta col cappello a foggia di campana*. Nascono la maggior parte dalla terra ne' boschi, alcuni sui tronchi marci degli alberi.

§ Fons d'antana. *V. antana*.

§ Fons dei dengg. *Steccherini*. *W. Hydna*. Sorta di funghi che hanno la parte inferiore del cappello fatta a denti. Ve n'ha nella nostra provincia sei specie. Una sola é buona a mangiare, ed è lo *steccherino odorato*. *W. Hydnum repandum*.

§ Fons castegnarœi o de castegna. *Bubbole*. *Bozzoli*. *W. Lepiotae*. Sotto questo nome si comprendono la *famigliuola gialla buona*, la *mazza da tamburo* o *bubbole mezzana* o il *fungo pelliccione ricciuto*. Tutti buoni a mangiare.

§ Fons col bigol. *Funghi ombilicali*. *W. Omphaliæ*. Detti così perchè il loro cap-

pello è più abbassato che nel centro. Ve n'ha otto specie. I soli buoni a mangiare sono i seguenti: il *lumachino vergine*, il *funghino bianco* che a foggia di broccchiere perfora i legni marci nel nascere, il *funghino candido* che nasce sulle foglie del leccio e il *fungherello di scopeto*.

§ Fons galœset. *V. galœset*.

§ Fons lатарœi o del lat. *Lattajuoli*. *W. Lactiflui*. Sorta di funghi così detti perchè spezzandoli gemono da ogni parte un latte dolce o acre. Ve n'ha dieci specie. I buoni a mangiare sono i seguenti: *Il lapacendro buono*, il *pepino ceciato*, l'*imbutino lattajuolo* e il *peverino strisciato*. Nascono in agosto e settembre.

§ Fons magg. *Funghi cattivi*. Così chiamansi in genere tutti i funghi non esculenti.

§ Fons negher. *Pisciucani*. *W. Coprini*. *Pratellæ*. Sorta di funghi che vivono pochissimo e sciolgonsi in un marciume nero simile all'inchostro. Vivono sui letamai e sulle vie, ma quasi sempre nello sterco degli animali, che passando colà depositarono. Ve u'ha di moltissime specie, ma nessuna buona a mangiare.

§ Fons ros. *Rossole*. *W. Russula*. *Agaricus integer*. Sorta di funghi che si distinguono

perchè hanno le lamine del cappello eguali in lunghezza. Ven' ha sei specie, e tranne il solo *lardajolo ordinario* o *russola emetica*, tutte sono buone a mangiare.

§ Fons schœdeline. *V. schœdiline.*

§ Fons turchinù. *Grumati. W. Cortinariae.* Sotto questi nomi si comprendono 19 specie di funghi. (a) I soli buoni a mangiare sono i seguenti. *Il grumato pavonazzo, il bullettone azzurro, il grumato cannellino, il fungo col cappello a foggia di mammella, il fungo color di guscio di castagna, il canapino di gambo sottile, il fratone e lo spegnitajo mirore.* Tutti gli altri di questa specie sono nocivi. Trovansi in settembre dopo le piogge all'ombra degli alberi ne' prati e boschi ombrosi.

§ Fons velenùz. *Fungo malefico, fungo di rischio,* cioè fungo velenoso, di malvagia qualità.

§ Col temp nas dei fons. *V. naser.*

§ Dè ché e alùtra pœl naser dei fons. *Prima di arrivare al tal giorno possono nascer dei funghi.*

Fontaner. *Fontaniere.* Custode delle acque delle fontane, o che soprintende alla loro fabbrica e mantenimento.

Fontanina. *Fontanella.* Il fontanino italiano è aggettivo.

Fopa. *Buca. Fossa. Lacuna. Concavità.*

Fopù. *V. fapù.*

Forà. *Forare. Pertugiare. Far pertugio. Bucare. Foracchiare.*

Foracià. *Rubacchiare. Rubare di quando in quando, e un poco alla volta.*

Forada. *Puntura. Ferita che fa la punta. Trafittura.*

Foradina. *Punturetta. Piccola puntura.*

Foralegn. *V. becasoch.*

Foram. *Sfiatatojo. Luogo d'onde sfiata checchessia.*

Forasach. *Bromo molle. W. Gramen avenaceum.* Pianta graminacea alta un palmo circa, colle foglie a guaina guarnite tutte di molle vello. Nasce nei prati, e si raccoglie col fieno maggengo.

Fórbes. *Forbice. Strumento d'acciajo per tagliar panno.*

§ Fórbes che biasa. *Forbice che trincia. Forbice cattiva, che non taglia.*

Forbezer. *Forbiciajo. Colui che fa e vende forbici.*

Forbizina. *Forbicina. Forbicetta.*

§ Adoperà le forbizine. *Tagliar le calze o'l giubbone.* (gergo) Vale mormorare.

Forbizina. *Forfecchia. W. Forbicina.* Insetto di coda forcuta che particolarmente si nasconde ne' fichi. Chiamasi pure *forbicina zucarina.*

Forbizina. *Forbicina. Bidente tripartita, W. Bidens tripartita.* Pianta annua che na-

(a) Intendesi sempre delle specie che vegetano nella nostra provincia.

bianco di capo mezzo tondo, che trovasi dopo le piogge ne' pedali degli alberi, il *tirignozzo*, il *fungo appassionato*, il *biancone*, la *bigerella*, il *fungo valente*, il *pratajuolo salvatico*, il *fungo col cappello a foggia di morione*, il *fungo bianco col cappello rigato*, il *funghino bianco col capo mezzo tondo a gambo capillare*, il *lumachino bianco di gambo corto*, il *fungo spegnutojo di color colombino smorto*, il *fungherello del color di foglia morta col cappello a foggia di campana*. Nascono la maggior parte dalla terra ne' boschi, alcuni sui tronchi marci degli alberi.

§ Fons d'antana. *V. antana*.

§ Fons dei dengg. *Steccherini*. *W. Hydna*. Sorta di funghi che hanno la parte inferiore del cappello fatta a denti. Ve n'ha nella nostra provincia sei specie. Una sola é buona a mangiare, ed è lo *steccherino odorato*. *W. Hydnum repandum*.

§ Fons castagnarœi o de castegna. *Bubbole*. *Bozzoli*. *W. Lepiotae*. Sotto questo nome si comprendono la *famigliaota gialla buona*, la *mazza da tamburo* o *bubbole mezzana* o il *fungo pelliccione ricciuto*. Tutti buoni a mangiare.

§ Fons col bigol. *Funghi ombilicali*. *W. Omphaliæ*. Detti così perchè il loro cap-

pello è più abbassato che nel centro. Ve n'ha otto specie. I soli buoni a mangiare sono i seguenti: il *lumachino vergine*, il *funghino bianco* che a foggia di broccchiere perfora i legni marci nel nascere, il *funghino candido* che nasce sulle foglie del leccio e il *fungherello di scopeto*.

§ Fons galœset. *V. galœset*.

§ Fons lатарœi o del lat. *Lattajuoli*. *W. Lactistui*. Sorta di funghi così detti perchè spezzandoli gemono da ogni parte un latte dolce o acre. Ve n'ha dieci specie. I buoni a mangiare sono i seguenti: *Il lapacendro buono*, il *pepino ceciato*, l'*imbutino lattajuolo* e il *peverino strisciato*. Nascono in agosto e settembre.

§ Fons magg. *Funghi cattivi*. Così chiamansi in genere tutti i funghi non esculenti.

§ Fons negher. *Pisciacani*. *W. Coprini*. *Pratellæ*. Sorta di funghi che vivono pochissimo e sciolgonsi in un marciume nero simile all' inchiostro. Vivono sui letamai e sulle vie, ma quasi sempre nello sterco degli animali, che passando colà depositarono. Ve n'ha di moltissime specie, ma nessuna buona a mangiare.

§ Fons ros. *Rossole*. *W. Russula*. *Agaricus integer*. Sorta di funghi che si distinguono

§ Pa che canta; vi che salta, e formai che pians. *V. vi.*

§ Catà quel del formai, o caren per i sò dengg. *V. earen.*

§ Eser cœn toch de formai, o cœna fûrca. *V. fûrca.*

Formaitrit. *Cacio grattato.*

Forment. *Frumento.*

§ Forment corezœl. *Grano vernino.*

§ Forment strœt. *Frumento volpato.* Vale quello che è infetto di volpe.

§ Forment dela pulia. *Frumento mazzocchio degli agronomi.* Qualità di frumento che fa le spiche ramosi, ma meno atto dell'ordinario a far pane.

§ Forment marsœl. *Grano marzuolo.* Specie di grano che si semina in marzo, che è il *triticum aestivum* o *zea verna* de' botanici.

§ Forment tûz. *Frumento calvello, gentile.* Si dice una specie di grano senza resta buono da far buffetto.

§ Aviga del forment sech da vender. Lo stesso che stà sce la sò. *V. stà.*

Formenti. *Vermicelli.*

§ Formenti fi, o de Genoa. *Capellini.* Voce dell'uso. Sorta di pasta più fina dei vermicelli, e così chiamata per la sua somiglianza ai capelli.

§ Cûlâr formenti. *Color del pelo de' buoi.*

Formentâ. *Formentone.* Grano

turco. *Grano siciliano.* *W. Triticum turcicum*, e da Linneo *zea mays*.

§ Formentù quarantù. *Grano turco serotino.* Così chiamasi il formentone che viene allo scorcio della stagione.

§ Formentù negher. *Fraina.* Sorta di formentone detto da' botanici *polygomum fagopyrum*.

Formeta. *Formajo.* Artefice che fa le forme di scarpe.

Formiga. *Formica.*

§ Formiga sparpaiûza. *Lucano cervo.* (T. de' nat.) Insetto della grossezza di quasi un pollice del genere degli scarafaggi. Volgarmente vien detto *cervo volante.* *Cerbiatto.*

§ Entopàs en d'œn os de formiga, o catà cœn os de formiga. Lo stesso che negà en d'œn chegià d'aqua. *V. aqua.*

§ Formiga rosa. *Ricciacuo.* Specie di formica rossa che ha l'aculeo a guisa di vespa.

§ Fà i socoi ale formighe, o fa i pé ale mosche. *V. pé.*

Formighe, formighere. *Formicolio. Brulichio. Informicolarmento.* Dolore simile alle morsiure di molte formiche, ed è una sorta di granchio.

§ Aiga le formighe. *Informicolare.*

Formigher. *Formicajo. Formicolajo.* Mucchio di formiche,

sce ne' luoghi acquitrinosi e umidi e ne' campi coltivati fra il grano turco. I semi di lei si attaccano alle vesti de' passeggeri ed alla lana delle pecore, perchè i suoi denti sono armati di uncini. Fiorisce in autunno.

Forbizù. *Forbicione.* Accr. di forbice.

Forca. *V. fôrca.*

Forchèt. *Forchetto.* Ogni asta che abbia due rebbj di ferro in cima.

Forchèt. *Forchetta.* Legno biforcuto.

§ **Forchèt de fer.** *Bidente.* Sorta di strumento di ferro con due denti ad uso degli agricoltori.

Forchèta. *Ferretto da capelli.* (fior.). Specie di forchettina che serve per fissare i capelli.

Forchetina. *Forcuza.* Piccola forca. Dicesi anche ad uomo per ingiuria.

Forel. *Forame.* *V. cul.*

§ **Strinzls** scè'l forel, o' l sizi. *V. sizi.*

Forester. *Straniero.* *Forestiero.*

§ **Eser** cen bù forester, o cèna bùna lana. *V. lana.*

Foreta. *Gattuccio.* Sorta di sega per lo più stretta e senza telajo di legno, ma con un manico come quello degli scarpelli di legno.

Fori. *Scotitojo.* Reticino o vaso bucherato, nel quale si mette l'insalata o altro per iscuotersi.

Forlana. *Trescone.* Sorta di ballo contadinesco.

§ **Fa forlana.** *Far trescone.*

Forlù. *Castelletto.* Strumento di legno che tiene ferma la canna di ferro, la quale girata a forza di uua gran ruota, buca ogni sorta di pietra dura adoperata con ismeriglio.

Forlù. *V. bœgatadûr.*

Forma. *V. fôrma.*

Formael, formaela. *V. formagel.*

Formaer. *Formaggiajo.* *V. bottegher.*

Formagel. *Raviggiuolo.* Cacio schiacciato in forma tonda.

Formagela. *Caciuala.* Formetta di cacio.

Formai. *Formaggio.* *Cacio.*

§ **Quel che fa'l formai.** *V. cazer.*

§ **Formai lodezà.** *Parmigiano.* *Cacio parmigiano.* Specie di cacio assai prelibato.

§ **Formai de tara.** *Cacio verminos.* (diz. ven.)

§ **Formai soboit.** *Formaggio bucherellato.*

§ **Cone de formai.** *Tagliuolo di formaggio.*

§ **Mitù del formai en vergota.** *Incaciare o caciare checchessia.*

§ **Crœsta del formai.** *Cor-teccia.* Quella crosta o sudicio-cume ammassato e grosso che ricuopre le forme del cacio, dicesi *roccia.*

§ **Sensa 'l sò lat nò sa fa formai.** *E non si fa insalata che non vi sia della sua erba.* Dicesi proverb. di un saccante che mette le mani in ogni cosa.

bianca. Vale esser fortunatissimo.

Fòs. Fossa.

§ Fòs grand. *Fosso*. Fossa grande.

§ Fòs stopat. *Fossa acciecata*.

§ Fà i fòs per piantà le vigg. *V.* fa.

§ Quel che fa, e visita i fòs. *Fossajolo*. (T. degl' idr.)

Voce dell' uso. Scavatore di fossi, e propriamente colui che scava i fossi e costruisce gli argini, e va a visitar le strade per riconoscere se i fossi e le fossette laterali sono ristorati ed in buon grado.

§ Stà a caal del fòs. *V.* caal.

§ Aviga oena camiza 'ndòs, e l'altra'n fòs. *Esser brullo*. Vale esser privo di spoglie.

Essere scusso:

§ Fà saltà 'l fòs. *Far saltar il fosso*. Fr. di ch. sign.

Fòsa. Fosso. (T. d'archit. mil.)

Scavo fatto lungo le mura della città tra la scarpa e la contrascarpa. Gli antichi dissero *carbonaja*.

Fosadel. Fossatello. Dimin. di fossato.

Fosadell. Fossarello. Rigagno. Rigagnolo.

Fosat. Fossato. Piccol torrente.

Fòta, vegner la fòta, o andà 'n crist. V. crist.

Fotocia. Carboneca. Carbonca.

Vino delle centuna botti. Vale vino cattivo, pessimo.

Fotuda. Zombamento. Rivellino.

Carpiccio. Rifrusto. Dirotta.

§ Dan vià oena fotuda. *V.* dà.

§ Ciapan soe oena fotuda. *V.* ciapà.

Fòza. Foggia. Modo. Maniera.

§ A che moed a che foza. *A occhio e croce*. Vale alla peggio.

§ A quach foze. *A babbaccio*. Vale a caso, iu confuso. *Alla babbalà*.

Fozina. Fucina. Luogo dove si massella o lavora a caldo il ferro.

§ Fozina del fer. *Ferriera*. Fucina dove si cola la vena del ferro.

§ Fozina del ram. *Ramiera*. Fucina dove si lavora il rame.

Foziner. Fabbro. Colui che travaglia nella fucina.

Fra. Frate.

§ Fra scociòt. *Servigiale. Torzone. Torzoncello. Frate brodajo o brodajolo*. Frate servente.

§ Portat per i fra. *Fra-tajo*.

§ Second el fra i ga fa la vesta. *A tal santo tale offerta. A tal labbro tallattuga*. Vale che secondo la qualità de' soggetti s'accomodan le cose che a loro convergono.

§ No so miga fioel d' oen fra. *Noi non siam di maggio*. Dicesi quando non si vuol raccontare due volte una medesima cosa.

§ El toe e' l dà 'l manté i fra. Lo stesso che dal poch

e il luogo dove esse si ragunano.

§ Sinsigà 'l formigher. Lo stesso che desedà i ca che dorem. *V.* desedà.

Fornàz. *Fornace. V.* fùrnàs.

Fornazer. *Fornaciajo.* Chi fa ed esercita l'arte di stovigli di terra, tegole, calcina, ec. nella fornace.

Fornel. *Fornello.*

Fornier. *Fornajo. Pistore.*

Fornì. *V.* finì.

Forniment. *Fornimento. Finitimento. Fornitura. Arredo.*

Fornit. *Finito.* (part.) *Terminato. Compiuto.*

§ Fornit de tœt el sò bi-zogn. *Arcicorredato.* Corredato di tutto punto, benissimo fornito,

Foroncol. *V.* bægnùnsi.

Forsa. *Forza.*

§ Per forza. *Per forza. Forzatamente.*

§ Ciapà forza. *Ingagliardire. Invigorire.* Riprender forza, divenir gagliardo.

Forse. *Forse e forsi. Per avventura, a caso.*

Forsèla. *Incorsatojo. V.* bastù.

Forsèla. *Forchetta.* Legno biforcato.

§ Tignìs scœ cole forsèle. Lo stesso che fà 'l carosl. *V.* carosi.

Forsèla. *Forchetto.* (T. de' carr.) Lungo pezzo di legno armato di due punte di ferro attaccato alla stanga della carrozza, il quale si manda giù nelle salite, acciò non possa dar indietro.

§ Forsèla del register. *Forcella del registro.* (T. degli or.)

Quei pernuzzi che sono attaccati al rastrellino del colisse, fra quali passa lo spirale per regolare l'oriuolo.

§ Forsèla'ncaada. *Forcella.* (T. de' legn.) Nome generico di tutti i ferri grandi o piccoli da scarnire, i quali per essere incavati fanno lo sguscio.

§ Forsela del asta. *Forcella del pendolo.* (T. degli or.) Pendolino attaccato all'ancora o all'asta.

Fórt. *Agro. Acido. Acetoso.*

§ Legua fórt. *V.* legua;

§ Ciapà del fórt. *Inacetire.* Divenir agro, e dicesi ordinariamente del vino. *Inforzare. Infortire. Rinforzare. Afforzare.*

Fortesa. *Bugnone.* (T. merc.)

Sorta di traliccio forte, di cui si servono i sartori per mettere al di dentro d'alcuni luoghi degli abiti per tenerli più saldi.

Forti. *V.* fórt.

Fortuna. *Fortuna.*

§ Ga vœl fortuna a stœ mond. Lo stesso che val picœ aighen che saighen. *V.* sai.

§ Ciapà la fortuna per i caei. *V.* ciapà.

§ A i minciò sa ciapà la fortuna quand che la ve. *V.* minciò.

Fortunat. *Fortunato. Affortunato. Avventurato.*

§ Eser fortunat fés, aiga 'l caeg. *Esser figlio dell'oca*

Fraucà. *Francare. Affranzare.*
Franch. *Sano. Vigoroso.* Di buona salute.

§ Muzo franco. *Frontoso, audace, sfrontato, sfacciato.*

Franchesà. *Temerità. Sfrontatezza. Sfacciataggine.*

Fraucù. *Sanissimo.* Di perfetta salute.

Fraucù. *Audacissimo. Temerario al maggior segno. Frontoso. Audace. Ardito. Sfrontato. Sfacciato. Frontiero.*

Franguen. *Fringuello. W. Fringilla.* Uccello noto il di cui verso dicesi *fringuellare.*

Franguent, *ciapà o catà'n franguent.* *Acchiappare, o corre in frodo, e in term. legali in flagranti.* Vale trovare uno in errore o in falso.

Fransisbech. *Similoro.* Specie di metallo.

§ Restà de fransisbech. *Impietrire. Incassare. Allibire.* Restare come un uomo di paglia. Vale quanto restasse sopraffatto, stordito, maravigliato.

Frantœm. *Sfasciume. Infrangimento. Stritolatura. Stritolamento.*

§ Andà'n frantœm, o'n frazele. *V. frazela.*

Frantœmà. *Fragnere. Stritolare. Spezzare. Annaccare.*

Franza. *Prangia.* Quasi lo stesso che *cerro.* *Guarnimento.* Ornamento noto.

§ Franza de carosa e simèi. *Balza.* (T. de' carr.). Quella parte di cortinaggio, o di carrozza che sta peu-

dente dal cielo, come pure quella del sedere del cocchiere che cala sino al pari della pedana.

§ Fà le franze. Lo stesso che fà cen abet a vergù. *V. abet.*

Franzer. *Frangere.*

§ Franzer le biaè. *Brillare.* Spogliar del guscio, o mondar il miglio o simile biada.

§ Pila de franzer. *Brillatojo.* Strumento di legno col quale si brilla, cioè monda i: riso, miglio e simili.

Franzér. *Fabbricatore di frange.* In Toscana chiamasi *banderajo* quello che fabbrica frange e paramenti da chiesa, e *tappezziere* quegli che fabbrica ed acconcia frange o paramenti di casa.

Frapa. *Bocchetta.* (T. de' calz.) Quella parte del tomajo che cuopre il collo del piede.

Frasca. *Banderuola. Falinbello. Saltansecchia. Falinbelluzzo. Girellajo. Fraschiere. Girandolino. Frasca. Fraschetta. Saltamartino. Chiappola. Chiappolino. Mulin da vento.* Dicesi d'uomo o donna leggieri e di poco giudizio.

Frascada. *Chiappoleria. Chiappola.* Cosa di niuno o di poco pregio.

Frascheta. *Fraschetta.* (T. di stamp.). Telaretto di ferro o legno con varj spartimenti di carta e simili, che mettesi sul foglio da stampare, affinchè ciò che ha da ri-

al tant mizura echi voel. *V.* poch.

Fracà. *Calcare. Premere. Aggravare.*

§ Fracala, ficala a quachdù. *V.* ficà.

§ Fracà dele bote, o dà cen frach de bote. *V.* dà.

Fracàs. *Fracasso.*

Fracasé. *Fricassé. Ammorsellato.* Manicaretto di carne minuzzata ed uova dibattute.

Fracasere, susur. *V.* bordel.

Frach, fraco. *V.* bastùnada.

§ Dà cen frach de legnade o bastùnade. *V.* dà.

§ Ciapà cen frach de bote. *V.* ciapà.

Fradel. *Fratello. Germano.*

§ Fradel de lat. *Collattaneo.* Fratello di latte.

§ Masament del fradel. *Fratricilio.*

§ Quel che masa 'l fradel. *Fratricida.*

§ Fala da fradei, o come fradei. *Affratellarsi.*

§ De fradei. *Fratellevolmente. Fraternalmente.* Da fratelli.

Fradelaster, fradel stort. *Fratello uterino. Fratello di madre. Fratello di padre e non di madre,* ed anche *fratello* assolutamente. Trovo superiore l'Italiano al nostro dialetto nell'aver la distinzione tra le due specie di *fradel stort*, ma lo tengo poi inferiore quando lo vedo privo in certo modo di un nome generico che abbracciando queste due specie dia-

tosto idea (che tal non me la dà l'assoluto fratello) di questa sorta di parentela. Non farebbe però gran peccato, cred'io chi usasse *fratellastro, sorellastra*, anche in opere per altro purgatissime; giacchè arricchirebbe la lingua di due voci, sto per dir necessarie e coniate perfettamente sul gusto delle loro germane *figliastro e figliastra*, e colle quali si verrebbe ad avere l'opposto del germano stesso.

Fradelli. *Fratellino.* Voce vezzeggiativa. *Fratelluccio.*

Fragol. *Fragile. Sritolabile.*

§ Fragol come 'l gias. *Diacciuolo.* Che fa come il diaccio, che si spezza e si stianta. Onde *quercia diacciuola* vale quercia che si schianta, contraria della *quercia salcigna* ch'è arrendevole a guisa di salcio, e non si schianta.

Fragol. *Farinacciolo.* Poco te-gnente, e che si disfa agevolmente.

Fraina, lergheta. *Loglio salvatico. Loglierella.* *W. Lolium perenne.* Erba perenne dell'ordine delle graminacee, comune lungo le strade, e nei prati naturali e pe' campi. I suoi culmi sou alti più o meno secondo la bontà del luogo ove si trova. I fiori in ispighe lunghe. È molto usata fra noi come erba da prato artificiale, ed ottima a purgare i cavalli.

Porre o posare uno sulle lastre. Rifinire uno. Mandar al cassone. Vale ammazzarlo, ucciderlo.

Fred. (agg.) *Freddo.*

§ Fred come œn coren, come œn sorbet. *Gelato quanto un marmo. Freddissimo.*

§ Om fred. *Uomo timido, freddo. Cencio molle. Gallina bagnata.*

§ No fa miga sto grand fred. *E non si lasciano ancora i melarunci.* Vale il freddo non è tanto grande.

Fredolùs. *Freddoloso.* Dicesi di chi è molto sensibile al freddo. *Freddoso.*

Fredùr. *Infreddatura. Infreddazione.* Il male di chi è infreddato.

§ Ciapà'l fredùr. *V. enfredàs.*

Fredure. *Bazzecole. Bazzicature. Bazziche. Ciarpe.* Cose di poco pregio.

Frega. *Fregola.* Quell'atto che fanno i pesci nel gettar l'uova fregandosi su pe' sassi.

§ Andà'n frega, o in amùr. *V. andà,*

Frega. *Fregazione.* Il fregare, e si dice propriamente lo stropicciamento che si fa colla palma della mano sopra qualche parte dell'amalato per divertire gli umori.

§ Fà le freghe. *Far le fregazioni o le freghe.*

Fregà. *Fregare.*

§ Fregà ergota. *Stropicciare. Fregar con mano. Strofinare.*

§ Fregà a belazì. *Fregare.* Leggermente stropicciare.

§ Fregà vergù. (gergo). *V. bastùnà.*

§ Fregà la cùa al azen. *V. cùa.*

§ Fregà scel muz. *Soffregare.* Offerire con reiterato ossequio e con istanza, quasi con indegnità dell'offerente.

§ Fregà la schena o fà zo la polver a vergù. *V. polver.*

§ Fregàs dré a vergù. *Soffregarsi.* Accostarsi quasi pregando o raccomandandosi o offerendosi. *V. emboldì.*

Fregà. *Accenciare.* (T. de' tint.)

Pulire con cencio o lana una caldaja o altro vaso in cui si voglia tingere con colori diversi da quello che vi si trovava. Dicesi anche *lenare.*

Fregada. *Fregazione.*

Fregada. (gergo) *V. fotuda.*

Fregadina. *Fregacioncella.* Dim. di fregazione. *Fregatina.*

Fregadùr. *Attizzatojo.* Strumento per attizzare il fuoco proprio de' fonditori.

Fregadùr. *Frugatojo.* Strumento da frugare.

Fregacëgg. *Indice.* Il dito secondo della mano dopo il pollice.

Fregli. *Orso.* (T. de' matt.) Strumento con che si puliscono i pavimenti.

Fregol, œn fregoll. *Un poco, alquanto, miccino, un miccino, micolino, pocolino, un pochino.*

Fregola. *Briciola. Bricia. Minuzzolo. Micca.*

manere bianco non venga macchiato.

Frasen. *Frassino. Avorniello. Aorniello. W. Fraxinus ornus.* Albero spontaneo ne' boschi e molto impiegato nelle colline e alla pianura per sostener le viti.

Frasinela. *Frassinella. Dittamo bianco. Dittamo volgare. W. Dictamnium album.* Pianta nell'aspetto bellissima, e così detta perchè le sue fronde sono molto simili a quelle del frassino. Il suo fiore bianco è vaghissimo e molto odorifero come quello del cedro. Tutta la pianta sviluppa uno spirito volatile capace talvolta d'accendersi nelle sere d'estate qualora se le avvicini uno stoppino acceso.

Fratàs. *Frataccio.* Pegg. di frate.
Fratàsì. *Fraticello.* Dim. e vezz. di frate.

Fratasi. *Nettatoja.* (T. de'mur.) Rettangolo di leguo con manico orizzontale da tener in mano, e serve come lo spariere a tenere la calcina da rintonacare.

Fratasà. *V. fratù.*

Fraterna. *Fraternità. Fratellanza.*

Fraterna. (gergo). *V. capelada.*

Fratù. *Frataccione.* Frate grassotto, paffutto, carnacciuto.

Fraza. *Neve congelata.*

§ **Fraza de fó.** *Faggiola.* Coccoia del faggio.

Frazà o sfrazà. *V. bazàs.*

Frazela. *Facellina.* Picciola fa-

ce di legno ragioso o d'altre materie atte ad abbruciare ed a far lume.

§ **Fà andà o mandà en frazele.** *Sbrizzare. Sfracellare. Sfragellare.* Vale spezzare in minutissimi pezzi.

§ **Andà'n frazèle.** *Fragnerisi. Rompersi. Spezzarsi.* Quasi intieramente disfarsi infragendo.

Frecasé. *V. fracasè.*

Fred. (sost.) *Freddo.*

§ **Fred gaiard.** *Ghiado.* **Freddo** eccessivo.

§ **Sercà 'l fred per el let.** *V. sercà.*

§ **Tremà, bagolà dal fred.** *V. bagolà.*

§ **Fà fred vergota.** *Far vento ad alcuna cosa.* Vale in M. B. portarla via, cioè far quello che fa il vento alla polvere, alle piume e alle altre leggerissime cose, che sollevandole in alto le trasporta da un luogo ad un altro. Dicesi pure *mandare in maschera.*

§ **Laùr che no fa nè fred nè cald.** *Non importare, non calere.*

§ **Sentis a vegnì fred.** *Rabbrivire.*

§ **Fred che pela.** *Gelone.* **Freddo che pela.** *Freddo stri-nato, freddo grande.* *Ghiado.*

§ **Dio manda 'l fred second i pagn.** *V. pagn.*

§ **Fà fred vergù.** *Freddare.* *Mandar uno in pellicceria o al rezzo o a patrasso, oogli angioli, a senà o tra' più.*

Frœscù. *Talea.* Ramo di albero tagliato per piantarlo.

Frœst. *Frusto.* *Logoro.* Quasi consumato, e si dice più comunemente di panni.

Frœsta. *Frusta.* *Sferza.* *Ferza.*

Frœstà. *Frustare.* *Battere.* Percuotere con frusta o sferza. *Sferzare.*

Frœst à. *Frustare.* *Logorare.* Consumare; ma si dice più propriamente de' vestimenti.

Frœstì. *Frustino.* Voce dell'uso. Dim. di frusta, e propriamente quell'accia o simile che è annodata alla frusta per farla scoppiare.

Frœt. *Frutto.*

§ **Frœt** s'ara frœt. *Anatocismo.* (T. leg.) Usura dell'usura, ossia il riscuotere interesse dell'interesse.

§ **Dai frœgg** sa conòs la pianta. *Ogni erba si conosce al seme, o per lo seme.* Vale dalle opere si conosce quel che l'uom vale.

§ **Con frœt.** *Fruttuosamente.* Con frutto, con profitto, utilmente, prolttevolmente.

§ **Manech** dei frœgg. *V.* manech.

§ **Fà frœt.** *Fruttificare.* Far frutto. *Fruttare.*

§ **Che fa frœt.** *Fruttifero.* Agg. che fa frutto. *Fecondo, fertile, fruttuoso, fruttevole.*

§ **Vegner** el cagnù ai frœgg. *Inverminare.* Divenir verminoso per corruzione, e dicesi specialmente delle frutta.

Frœtarel. *Fruttajuolo.* Che vende frutti.

Tom. I

Frœtera. *Fruttiera.* Vaso per servire come l'altro vasellame da tavola.

Fricasé. *V.* fracasé.

Frignocola. *Cianmenngola.* *Ciancia.* *Fruscola.* Bagatella di poco pregio. *Frullo.*

Frignocola. *V.* goga.

Frinch. *Gricciolo.* *Fantasia.* *Cricchio.* *Ticchio.* *Umore.* *Farfalletta.* *Capriccio.* *Ghiribizzo.* *Grillo.*

§ **Saltà,** montà 'l frinch. *Toccare, saltare il ticchio, Venir il ghiribizzo, il grillo.* Vale venir volontà, pensiero, capriccio.

Frita. *Fritta.* (T. de' vetr.) Mescolanza fatta con tarso pesto e con sale di polverino calcinata nella calcara per farne vetro.

Fritola. *V.* fretola.

Fritura. *Frittura.* Cose fritte o da friggere. *Frittume.*

Frizà. *V.* sfrizà.

Frizer. *Friggere.*

§ **Frizer** o rostl nel sò gras. *V.* rostl.

§ **Stà bé** de frizer. *Esser acconciato pel dì delle feste.*

§ **El frizer.** *Friggìo.* Strepito, resistenza che fa l'acqua al fuoco nel friggere.

Frizù. *V.* sfrizù.

Frol. *Frollo.* Aggiunto di carne da mangiare, che abbia ammolito il tiglio, e sia diventata facile a cuocersi, e tenera a mangiare e tribiarsi facilmente co' denti, contrario di tiglioso.

§ **Frol** de ciocolata. *V.* frul.

Fregolina. *Briciolina*. Dim. di briciola.

Frer. *Fabbro*. *Ferrajo*. *Fabbroferrajo*. *Ferratore*, e ant. *Ferrajuolo*.

§ La moér del frer. *Ferraja*. La moglie del fabbro.

§ Frer che fa le craf. *V. ciaari*.

§ Frer de soètil. *Magnano*. Artefice di ferro di lavori minuti e di piccoli ingegni, come *chiavi*, *toppe*, a distinzione del fabbro che fabbrica ferri grossi. come *zappe*, *vanghe*, ec. e del marescalco che fabbrica ferri per le bestie.

Frèsa. *Freccia*. *Saetta*. *Strale*. *Dardo*.

Frèsa. *Fretta*. *Prescia*. *Affrettamento*. *Premura*. *Pressa*. *Sollecitudine*.

§ Fà frèsa. *Affrettare*. *Sollecitare*.

§ Pice prest che 'n frèsa. *Spicciatamente*. Vale con tutta sollecitudine.

§ Avì la frèsa 'n di calcagn, o la schena 'n catif lœch. *V. schena*.

§ Coza fata 'n frèsa no la val œna sbesa. Lo stesso che prest e bé nol convic. *V. prest*.

§ L'è dat la frèsa 'n dei peger. *Oh! oh! la testugine vola*. Per dinotare uno sforzo insolito di celerità in chi è pigro di natura.

Fresch. *Fresco*.

§ Ciapà 'l fresch. *Prendere il fresco*.

§ Càs dei fresch. *V. càs*.

§ Stà fresch. *Star fresco*.

Freschet. *Freschetto*.

Fresùz. *Frettoloso*. Che ha fretta.

§ Fresùz fés e senza rezù. *Cacafretta*. Colui che si affretta soverchiamente e fuor di proposito.

Fretada. *Frittata*, e in gergo *Pesceduovo*.

§ Fretada grosa, *fretaduna*. *Frittatone*. Accr. di frittata.

§ Fretada pisinina, *fritadina*. *Frittatina*. Dim. di frittata.

§ Fretada rognùza. *Frittata colli zoccoli*. Si dice quella in cui sono mescolati pezzetti di carne secca o di prosciutto.

§ Fà œna fretada. (gergo). *Disperdere*, *abortire*. Dicesi delle donne gravide. *Sconciarsi*. I Francesi direbbero *casser ses œufs*.

§ Fà œna gran fretada, o œn scarpù. *V. scarpù*.

§ Fà œna fretada de zent. *Far macco di gente*. Vale far strage, uccisione.

§ Voltà la fretada, o scambjà i pœpi 'n la cuna. *V. pœpi*.

Fretola. *Frittella*.

Fretoler. *Frittellajo*. Voce dell'uso. Fabbricatore e venditor di frittelle.

Fretolina. *Frittelletta*. Piccola frittella. *Frittellina*.

Frèsche. *Fruscoli*. Que'fuseelluzzi secchi che sono su per gli alberi.

Frèschù. *Frugone*. Un pezzo di legno o di bastone rotto.

Frøscù. *Talea.* Ramo di albero tagliato per piantarlo.

Frøst. *Frusto. Logoro.* Quasi consumato, e si dice più comunemente di panni.

Frøsta. *Frusta. Sferza. Ferza.*

Frøstà. *Frustare. Battere.* Percuotere con frusta o sferza. *Sferzare.*

Frøst à. *Frustare. Logorare.* Consumare; ma si dice più propriamente de' vestimenti.

Frøstù. *Frustino.* Voce dell'uso. Dim. di frusta, e propriamente quell'accia o simile che è annodata alla frusta per farla scoppiare.

Frøet. *Frutto.*

§ Frøet sàra frøet. *Anatocismo.* (T. leg.) Usura dell'usura, ossia il riscuotere interesse dell'interesse.

§ Dai frøegg sa conós la pianta. *Ogni erba si conosce al seme, o per lo seme.* Vale dalle opere si conosce quel che l'uom vale.

§ Con frøet. *Fruttuosamente.* Con frutto, con profitto, utilmente, profittevolmente.

§ Manech dei frøegg. *V. manech.*

§ Fà frøet. *Fruttificare.* Far frutto. *Fruttare.*

§ Che fa frøet. *Fruttifero.* Agg. che fa frutto. *Fecundo, fertile, fruttuoso, fruttevole.*

§ Vegner el cagnù ai frøegg. *Inverminare.* Divenir verminoso per corruzione, e dicesi specialmente delle frutta.

Frøetarel. *Fruttajuolo.* Che vende frutti.

Tom. I

Frøetera. *Fruttiera.* Vaso per servire come l'altro vasellame da tavola.

Frøcasé. *V. fracasé.*

Frønocola. *Cianunengola. Ciancia. Fruscola.* Bagatella di poco pregio. *Frullo.*

Frønocola. *V. goga.*

Frøinch. *Gricciolo. Fantasia. Cricchio. Ticchio. Umore. Farfulletta. Capriccio. Ghiribizzo. Grillo.*

§ Saltà, montà 'l frinch. *Toccare, saltare il ticchio, Venir il ghiribizzo, il grillo.* Vale venir volontà, pensiero, capriccio.

Frita. *Fritta.* (T. de' vetr.) Mescolanza fatta con tarso pesto e con sale di polverino calcinata nella calcara per farne vetro.

Fritola. *V. fretola.*

Fritura. *Frittura.* Cose fritte o da friggere. *Frittume.*

Frizà. *V. sfrizà.*

Frizer. *Friggere.*

§ Frizer o rostù nel sò gras. *V. rostù.*

§ Stà bé de frizer. *Esser acconciato pel dì delle feste.*

§ El frizer. *Friggio.* Strepito, resistenza che fa l'acqua al fuoco nel friggere.

Frizù. *V. sfrizù.*

Frol. *Frollo.* Aggiunto di carne da mangiare, che abbia ammolito il tiglio, e sia diventata facile a cuocersi, e tenera a mangiare e tribiarsi facilmente co' denti, contrario di- tiglioso.

§ Frol de ciocolata. *V. frul.*

Frolà, ec. *V.* sfrolà, ec.
 § Frolà la cioccolata. *Frullare la cioccolata.*
 Fronda. *V.* sfrouzina.
 Frontespese. *Frontispizio. Frontispizio.*
 Frotola. *Baja. V.* bala.
 Frotolà. *V.* balér.
 Frul. *Frullino.* Piccolo arnese di legno con cui si frulla la cioccolata.
 Frusche. (P.) *V.* fröesche.
 Fufigna. *V.* balduina.
 Fuùgnà. *V.* fufignà.
 Fùgà. *Infocare. Infuocare.*
 § Fùgà, fà decentà ros. *Arroventare.* Propriamente vale *roventare, far rovente*, cioè infocare far diventar come il fuoco.
 Fùgà, fà boer el fer. *Bollire.* (T. de' fab., magn., colt. e simili.) e vale far roventare il ferro o l'acciajo nella fabbrica, che anche dicesi *dar un caldo.* Il batterlo così rovente chiamasi *massellare.*
 Fùgarù. *V.* fogarù.
 Fùgàs. *Arroventare.* Divenir rovente. *Infocarsi.*
 Fùgàs. *Calore.* Eruzione cutanea esentematica. *Riscaldamento.* Quelle bollicine minute e rosse che vengono alla pelle per troppo calore.
 Fùgasa. *V.* fogasa.
 Fùgù. *Focone.* (T. degli archib.) Quel luogo dove l'armi da fuoco sono forate per dar loro fuoco.
 § Dà'l gra al fùgù. *V.* gra.
 Fùl. *Cartiera.* Fabbrica dove si fa la carta.

Fùl, pila. *Pila.* (T. di cart.) Vaso in cui mettonsi i cenci a macerare, ed anche quello dove si pestano. Vi sono *le pile a cenci o prime pile, e le pile a ripesto o seconde pile e le pile a sfiorato*, così dette dall'uso a cui sono destinate.
 Fùl. *Gualchiera.* Edifizio o macchina che mossa per forza d'acqua pesta e soda il panno.
 Fùlà. *Calcicare.* Aggravar coi piedi.
 Fùlà. *Ammostare.* (T. d'agr.) Pigiare l'uva nel tino.
 Fùlà. *Gualcare. Sodare. Feltrare.* (T. de' pann.) Sodare il panno a guisa di feltro.
 Fùlà. *Calcicare.* (T. de' pellic. ed altri.) Pigiare fortemente la pelle o il cuojo co' piedi per agguagliarlo.
 § Fùlà söi pé o scæle scarpe. *Scalcagnare.* Propriamente si dice quando nell'andare dietro a uno se gli pone il piede su le calcagnua, e vale anche pestare o calcare altrui il calcagno della scarpa andandogli appresso.
 Fùlada. *Pigiatura.* Il pigiare e dicesi dell'uva.
 Fùladûr. *Pigiatore.* Che pigia, e dicesi dell'uva.
 Fùladûr. *Gualchierajo.* (T. de' lan.) Colui che soprintende alla gualchiera per la sodatura de' panni.
 Fùladûr. *Cartaro.* Colui che fabbrica la carta.
 Fumà. *V.* fòmà.

sa d'ordito della gabbia, tengono unite ad eguali distanze le gretole che ne rappresentano il tessuto.

§ *Æsioli dela gabia. Usciolino.*

§ *Bearœl dela gabia. V. bearœl.*

§ *Casetina dela gabia. Becatojo.*

§ *Bachet dela gabia de postàs l'ozel. Posatojo.*

§ *Quel che fa gabie. Gabbiajo.*

§ *Meter i ozei en gabia. Ingabbiare.*

§ *Tœ fœra dela gabia. Sgabbiare.*

§ *L'è mei eser ozel de bosch che de gabia. Lo stesso che la libertà no ghè dener che la pose pagà. V. dener.*

§ *Meter vergù'n gabia o'n cotega. V. cotega.*

§ *Eser œna gabia de magg. Essere una compagnia di stolti o sciocchi.*

Gabiàs. Cascinotto. (T. delle cart.) Così chiamansi alcuni truogoli di materie in cui si mette il pesto delle prime pile, ed ivi si fiorisce con fior di calcina, perchè consumi il sudiciume.

Gabieta e gabiela. Gabbietta. Piccola gabbia. *Gabbiuzza.*

Gabiela. Corbello. Vaso rotondo tessuto di striscie di legno con fondo piano.

Gabinet. Gabinetto.

§ *Gabinet fœra del fabbricat. Accollo.* Quella fabbrica,

o parte di fabbrica che resta fuori di appiombo del muro principale sostenuto da mensole e beccatelli.

Gabola. Cabala. Ruggine. Viluppo.

Gabolà. Giuntare. Gabbare. Trappolare. Frappare. Accalappiare. Giungere o mettere al gabbione. Fraudare. Ingannare sotto la fede. Truffare.

Gaboladùr. Barattiere. Truffatore. Ingannatore. Giuntatore.

Gabolaria. Giunteria. Trufferia. Marioleria.

Gabolù. V. gaboladùr,

Gabùz. Cavolo cappuccio o bianco. Da' botanici chiamato *brassica oleracea, capitata.* Pianta abbastanza nota.

Gaci. (T. de' carr.) *Quarti delle ruote.* Quei pezzi della ruota su cui s'inchiodano i cerchi. (Alb. enc. alla parola *cerchione.*)

Gaér. Lolla. Pula, Guscio del grano.

Gaèta. Gavetta. Matassina di corde di minugia. Chiamano pure *gavetta* i battilori il filo d'oro tirato che esce dalla prima filiera.

§ *Gaèta de spagh. Gomittoletto di spago.*

Gagnoli. (P.) *Guajolare. Guajolare. Mugolare. Guaire.* Proprio del cane quando ha tocco qualche percossa.

Gaia. Capeccchio. Per la materia grossa e liscosa, che si trae dalla prima pettipatura

Fuz. *Fuso.*

§ Eser come la mata e'l fuz, o cul e braghe. *V.* braghe.

§ Fà zo i fuz. *Annaspere.* Avvolgere il filato in sul naspo per ridurlo in matasse. *Dipanare* è ridur la matassa in gomitoli. Indi si accamella per adattar il filo alla tessitura.

§ Fà zo i fuz, andà'n toch. *V.* andà.

§ Lasà fà i fuz, o i mester a chi è us, o a chi i sa fà. *V.* mester.

§ Dret come cœn fuz. *Dritto* come un fuso, una spada, o un camato, o uno strale incamatito.

Fuzar. Lo stesso che capeline de pret. *V.* capeline.

Fuzarœla. *Fusajuolo.* Piccolo strumento di terra cotta o d'alabastro, o d'altro ritondo, bucato nel mezzo, il quale si mette nel fuso, acciocchè aggravato giri più unitamente e meglio.

Fuzel. *Stecca.* (così nel Cell. orifice). Strumento di legno con impugnatura, sul cui capo è dello stucco o della pece, dove s'incollano le minuterie per lavorarle.

Fuzelat. *Affusolato. Affusato.* Dritto come un fuso.

§ Gambe fuzelade. *V.* gambe.

Fuzell. *Fusetto. Fuserello.* Piccolo fuso.

Fuzér. *Fusajo. Fusajuolo.* Che fa e vende fusi.

§ Ensegnà a fà i fuz ai fuzér.

Chi è stato de'consoli sa che cosa è arte. I paperi vogliono menar a ber l'ocche. Dicesi di chi vuol dar ad intendere una cosa a chi la sa meglio di lui. Dicesi pure *insegnare a notare a'pesci.*

Fuzéra. *Saetta.* Quel candellicre dove si pongono le quindici candele agli ufficj della settimana santa.

Fuzìnà. *V.* fozina.

Fuzù. *Fuso grande. V.* cùzinù.

G

Ga. *Gli. Ce. Ci. Vi.*

§ Ga farò œna filada. *Gli* o *le farò un cappellaccio, una ripassata.*

§ Ga sarò a me. *Vi sarò io pure.*

§ Ga ede. *Ci vedo.*

Gabà. *V.* gabolà.

Gabadio. *V.* chitl.

Gabauòt. *Pastrano.* Voce dell'uso. Sorta di ferrajuolo colle maniche da imbracciarsi. *Gabbano. Palandrano.*

§ Eser curt de gabanòt. Lo stesso che eser ligat curt. *V.* ligà.

Gabela. *Gabella. Dazio.*

§ L'è œna gabela. *E' una rozza.* Dicesi d'un cavallo.

§ Gabela del pas. *Pedaggio.* Dazio che si paga per passare da qualche luogo.

Gaber. *Gabbiano.* Uomo rozzo e zotico.

Gabia. *Gabbia.*

§ Caegg dela gabia. *Staggi.* Que' regoletti di legno che posti per lo traverso a gui-

sa d'ordito della gabbia, tengono unite ad eguali distanze le gretole che ne rappresentano il tessuto.

§ *Œsioli dela gabia. Usciolino.*

§ *Bearcel dela gabia. V. bearcel.*

§ *Casetina dela gabia. Becatojo.*

§ *Bachet dela gabia de potàs l'ozel. Posatoja.*

§ *Quel che fa gabie. Gabbiajo.*

§ *Meter i ozei en gabia. Ingabbiare.*

§ *L'œ fœra dela gabia. Sgabbiare.*

§ *L'è mei eser ozel de bosch che de gabia. Lo stesso che la libertà no ghè dener che la pose pagà. V. dener.*

§ *Meter vergù'n gabia o'n cotega. V. cotega.*

§ *Eser œna gabia de magg. Essere una compagnia di stolti o sciocchi.*

Gabiàs. Cascinotto. (T. delle cart.) Così chiamansi alcuni truogoli di materie in cui si mette il pesto delle prime pile, ed ivi si fiorisce con fior di calcina, perchè consumi il sudiciume.

Gabieta e gabiela. Gabbietta. Piccola gabbia. *Gabbiuzza.*

Gabiœla. Corbello. Vaso rotondo tessuto di striscie di legno con fondo piano.

Cabinet. Gabinetto.

§ *Cabinet fœra del fabricat. Accollo.* Quella fabbrica,

o parte di fabbrica che resta fuori di appiombò del muro principale sostenuto da mensole e beccatelli.

Gabola. Cabala. Ruggine. Viluppo.

Gabolà. Giuntare. Gabbare. Trappolare. Frappare. Accalappiare. Giungere o mettere al gabbione. Fraudare. Ingannare sotto la fede. Truffare.

Gaboladùr. Barattiere. Truffatore. Ingannatore. Giuntatore.

Gabolarià. Giunterla. Trufferia. Mariolerla.

Gabolù. V. gaboladùr,

Gabüz. Cavolo cappuccio o bianco. Da' botanici chiamato *brassica oleracea, capitata.* Pianta abbastanza nota.

Gaei. (T. de' carr.) *Quarti delle ruote.* Quei pezzi della ruota su cui s'inchiodano i cerchioni. (Alb. enc. alla parola *cerchione.*)

Gaér. Lolla. Pula, Guscio del grano.

Gaèta. Gavetta. Matassina di corde di minugia. Chiamano pure *gavetta* i battitori il filo d'oro tirato che esce dalla prima filiera.

§ *Gaèta de spagh. Gomittoletto di spago.*

Gagnoli. (P.) *Guajolare. Guajolare. Mugolare. Guaire.* Proprio del cane quando ha tocco qualche percossa.

Gaia. Capeocchio. Per la materia grossa e liscosa, che si trae dalla prima pettipatura

del lino e della canapa avanti la stoppa.

Gaiel. *Pagliuolo.* Quella parte della paglia battuta che trattone il grano resta sull'aja.

Gainel. *Accertello.* *Falcone gentile*, e da' naturalisti detto *timunculus*. Specie di falcone detto anche *gheppio*, che nidifica nelle torri vecchie e ne' buchi delle muraglie disabitate.

Gaiosa, gaiofada, gaiolina, ec. *V.* scarsela, scarselada, ec.

Gaiofà. (gergo.) *Babbaccio.* *Sciocco.* *V.* macaco.

Gal. *Gallo.*

§ Cresta del gal. *V.* cresta.

§ Gal gros. *Gallastrone.*

Gallo grosso.

§ Gal salvadech. *Gallo alpestre maggiore.* Uccello dell'ordine delle galline con macchia nuda e papillosa vicino agli occhi, da' naturalisti detto *urogallus*. Ha il corpo ceruleo nero, ali brune. La femmina è di varj colori. Abita ne' boschi alpini. La sua carne non cede niente al fagiano per il sapore, e perciò è detto anche *fagiano nero o alpestre*.

§ Eser dà gai sœ d'œn poler. *Essere due ghiotti ad un tagliere.* Dicesi di due che amino e appetiscano la medesima cosa.

§ Eser el gal de madona chèca. *Appicare il majo ad ogni uscio, o ad ogni casa.* Dicesi di chi fa l'innamorato con tutte.

Gal. (T. di ferr.) *Ghiova o tu-racciolo d'argilla.* Quello che si pone al forame della fornace, perchè non esca la colata.

Gala. *Galla.* *Gallozza.* *Gal-lozzola.* Escremento ovvero parto non legittimo d'alcuni alberi da ghiande di forma somigliante a pallottola. I Latini pure dicono *galla*.

§ Lezer come œna gala. *Leggiero come una piuma, o come una foglia.* Vale lievissimo, leggerissimo.

§ Stà a gala. *Galleggiare.* *Stare a galla.* Sostenersi sull'acqua a guisa di galla, la quale come leggerissima non va a fondo.

Gala. *Gala.* *Parata.*

§ Abet de gala. *V.* abet.

§ Stà sœ de gala. *Essere o stare di buona salute, di buon umore e in allegria.*

Gala. *Galano.* Da *galanes* vocabolo spagnuolo che significa innamorato, perchè questi più degli altri si adornano di nastri. *Fiocco.* *Cappio.*

Galà. *V.* engalà.

Galani. *Nastrino.* *Fettuccia.*

Galaròt. *Gallione.* Cappone mal capponato.

Galavrà. *Calabrone.* *Crabrone.* Insetto noto, da' naturalisti detto *crabro*, e che fa grandi celle in arbori e sotto terra.

Galbeder. *Rigogolo.* Uccello noto. *Rigoletto.* Da' naturalisti detto *galbula*. Si pasce volentieri di fichi, ciliege e simili frutti.

§ Aiga le gambe che fa giacom giacom. *Aver tronche le gambe.* Si dice d'uno che abbia soverchia paura o sbi-gottimento. Il Lalli (Eneid. trav. lib. 9. ottava ultima) ha usato il nostro proverbio vernacolo. « Gli fan jacomo « jacomo i talloni.»

§ Gamba del caalet. *Piede.* Ciascuno di quei legni sopra i quali si posa la capra.

§ Andà a gambe, racoman-dàs ale gambe, mitts le gam-be 'n spala. Lo stesso che fœbià. V. fœbià.

§ Avì sot gamba. *Ridersela.* *Farsi gabbo.* Non si pigliar peusiero di niuno.

§ Chi no ga co abia gam-be. V. co.

§ Dà scœle gambe. *Dar su le mani, o su la vita, o sull'u nocca altrui.* *Dare alle gam-be.* *Dar il gambetto.* *Dar di bianco.* Attraversare i nego-zj ad alcuno, interrompere l'altrui avanzamento.

§ Andà de hûne gambe, o casàs la cûa trames ale gambe. *Mettersi o cacciarsi la via o la strada tra le gam-be.* Vale mettersi in cammino, e andare velocemente.

§ Eser mal en gambe. *Stare di male gambe.* Non essere nel proporzionato vigore del corpo.

§ Gamba del tornel. *Fuso.* Gamba. *Cesto.* Pianta di frut-tice e d'erba, e più propria-mente per quelle piante che sopra una radice multipli-

cano molti figliuoli in un mucchio.

Gambai. *Forme d'allargare.* I Toscani dicono volgarmente *gambali.*

Gambar. *Gambero.* *Granchio,* detto da' naturalisti *cancer.* Il nostro gambero fluviatile si chiama *astaco.*

§ Quel che cata e vend gambar. *Granchiajo.*

§ Ciapà cen gambar. (gergo) *Pigliar un granchio.* *Fare un mazzo di granchj.* *Pigliarè un granchio a secco.* Vagliono ingannarsi, pigliar errore.

§ Che ga a che fa la luna coi gambar? *Che ha da far la luna coi granchj, o gli ele-fanti colle bertuccie?* Prov. Dicesi del far paragone fra due cose sproporzionate.

§ Gambar del martel. (T. de' legn.) *Taglio del martello.* Dicesi quella parte del martello detta *penna.*

§ Andà ignans come i gam-bar. V. andà .

§ Gambar de carose. (T. de' carr.) *Bandellone.* Grossa spiaggia di ferro con marf-glie dov'entra il cignone che s'invita e s'inchioda sotto la pianta delle carrozze.

§ Gambar de marenghù. (T. de' legn.) *Granchio.* Così chia-mano i legnajuoli quel ferro che conficcano su d'una pan-ca per appuntellarvi il legno che vogliono piallare, per-ché ei non iscorra.

§ Gambar de seradura. *Bon-cinello.* Ferro bucato da un

ca, o che l'a becat o che la becarà. *Gallinetta che va per casa o ch'ella becca o ch'ella ha beccato. Chi non mangia a desco ha mangiato di fiesco.* Prov. di ch. sign.

§ L'è mei cœna magra galina anchœ che cœn gras capù domà, o cœn œf anchœ che cœna galina domà. *V. œf.*

§ Mantignì a lat de galinà o a biscotì. *Dar latte di galina. Tenere in grasso o a panciolle.* Vale tenere o stare con ogni agio e comodità.

Galinasà. *V. arsia.*

Galiot. *Galeotto.*

§ La va da galiot a mariner. *Ella è tra barcaruolo e marinaro, tra corsale e corsale, tra il rotto e lo stracciato, tra Bajante e Ferrante.* Vale essere di forze uguali, e tra due egualmente cattivi.

Galiot. *V. berechì.*

Galopl. *Servitoruzzo.* Giovinetto che si manda qua e là per varj servigi.

Galot. *V. galelot.*

Galù. *Coscia.* Il gallone italiano vale più propriamente fianco.

§ Scaesàs cœn galù. *Scosciarsi.*

§ Voltà galù. (gergo.) *Riattaccare il sonno.* Dormire di nuovo.

Galù. *Gallone.* Sorta di guarnizione d'oro, d'argento o di seta tessuto a guisa di nastro.

Galunà. *Listare.* Fregiar di liste.

Galusi. *V. egheù.*

Gamba. *Gamba.*

§ Schinca dela gamba. *Stinco.*

§ Gambe fuzelade. *Gambe affusate, affusolate.* Garabe sottili fatte a guisa di fuso.

§ Rotura dela gamba. *Frattura della gamba.* Soluzione d'un osso senza dissoluzione di sostanza.

§ Sgionfœsa dele gambe. *Edenazia.* (T. med.) Raccolta di linfa nella cellulare degli arti inferiori.

§ Taià vià cœna gamba. *Fare amputazione della gamba.*

§ Gamba de legn. *Schiaccia.* Quel legno che serve invece di gamba a coloro che l'hanno manca o storpata.

§ Gamba impiagada. *Gamberaccia.* Gamba ulcerata.

§ Menà le gambe. *Sgambettare.* Vale dimenar le gambe.

§ Aiga le gambe fate a x. *Aver le gambe a balestrucci.* Vale averle storte. Un poeta toscano disse graziosamente in questo senso.

„ Quinci si fece innanzi Don

„ Vulcano,

„ Che camminando rappre-

„ senta un zeta.

Rim. D.r Crud.

„ „ Ha due gambe, l'una

„ Volta a Settentrion, l'altra

„ a Levante“.

§ Lamentàs de gamba sana, o del brœd gras. *V. brœd.*

§ Andà a gambe leade, ciapà cœn stramasù. *V. stramasù.*

- avanzar fuori d'alcun muro che si lascia imperfetto. *Al-dentellato*.
- § *Ganase dela morsa. Ganasce.* Le bocche di uua morsa o d'altro grosso strumento di questa fatta da afferrare e stringere checchessia.
- Ganasal. Mascellare.** Dente da lato.
- Ganasù. Ganascione.** Colpo dato colla mano nella mascella.
- Ganasùna. Mascellone. Gotone.** Acer. di mascella e di gota.
- Gandiel. Nocciolino. Nocciolletto.** Ossetto che hanno dentro le ciliege.
- § *Zegà a gandieci. Giocar a' noccioli.*
- Ganf. Grauchio. Intormentimento.** Subitanea, fugace, ma dolorosa rigidezza di muscoli con dolore atroce, onde di qui viene *aggranchiare, granchiare, sgranchiare e ingranchiare.* I medici dicono anche *crampo.*
- § *Avì, o patì 'l ganf nele ma, nei pè o nela scarsela. V. scarsela.*
- Ganlio. Ganglio.** (T. di masc.) Tumore indolente e molle con fluttuazione che occupa la guaina de' tendini della faccia anteriore del ginocchio del cavallo. Quando il ganlio è pervenuto a uu certo volume e durezza dicesi *mazzuola.*
- Gaosa** (T. di ferr.). *Gwozza.* Misura di vena di ferro per regular la fornace.
- Garabordel. V. Sgaribordel.**
- Garamù. Garamone.** (T. di stamp.) Carattere di mezzo tra la filosofia e il garamoncino.
- § *Picol garamù. Garamoncino* (T. di stamp.). Carattere minore del garamone e maggiore del testino.
- Garbinàs. V. sgarbinàs.**
- Garbinela. Zuffa, questione, riotta, combattimento.**
- Garbo. Garbo. Garbatezza. Gentilezza. Grazia. Leggiadria.**
- § *A despet del garbo. Disadattamente; Disacconciamente.* Senza attitudine.
- Gardena. Tordella. Tordo maggiore, e da' naturalisti. turdus viscivorus.** Uccello che ha il dorso bajo bruno. Il collo segnato a striscie bianche, e il becco giallo e fosco.
- § *Gardena baiarœla. Tordo mezzoco, da' naturalisti detto turdus pilaris.* Uccello noto della specie dei tordi.
- Gardill. V. raari.**
- Gargarizà. V. sgargarizà.**
- Garibordel. V. Sgaribordel.**
- Caritù. Gariglio.** La palpa della noce buona a mangiare.
- Garnera. V. granera.**
- Garofol. Garofano. W. Dianthus caryophyllus.** Sorta di fiore odoroso notissimo.
- Garofol. Garofano. W. Caryophyllus aromaticus.** Sorta di aromato noto.
- § *Garofol de sich foie (gergo.)* Lo stesso che *s-ciaf. V. s-ciaf.*
- Garofolada. Garofanata, e garofanato. W. Caryophyllatum. Ge um urbanum.** Sorta d'erba

de' lati affisso a cheschessia per ricevere la stanghetta dei serrami.

Gambara. Granchiessa. Granchio femmina.

Gambaroela, dà la gambaroela. *Dare o fare il gambetto o la gambetta.* Si fa col dare una delle sue gambe in quella d'altrui che cammina, per farlo cadere o inciampare.

§ *Dà o fà la gambaroela o la gambeta a vergù. (lig.) Dare il gambetto. Scavalcare alcuno.* Vale interrompere inaspettatamente gli avanzamenti altrui, far cader di grazia o di grado alcuno, sottrahendo in suo luogo.

§ *Avì o fà la gambaroela. Aver, o far la gambata.* Si dice del maritarsi la propria dama ad un altro.

§ *El ga poderàs fà la gambaroela (gergo). Potrebbe mangiargli la torta in capo.* Si dice in modo basso di chi è più alto di statura.

Gambari. Gamberello. Granchietto. Granchiolino. Gambarino.

Gambarina. Piccola granchiessa.

Gambasa. Scarpa. (T. de' carr.) Quella parte del collo che spiegata a squadra vien fermata con vite nello scannello di dietro, perchè il carro non possa girare.

Gamber. V. Garubar.

Gambeta. Gambetta. Piccola gamba. Gambuccia.

§ *Gambeta del cadenasl.*

Gambetto. (T. de' magn.) Specie di dentatura della stanghetta in cui s'incontrano gl'ingegni della chiave per mandarla innanzi o indietro.

§ *Fà la gambeta o la gambaroela a vergù. V. gambaroela.*

Gambetada. Gambata. Colpo di gamba.

Gambiere. Gambiere. Voce dell'uso. La parte degli stivali che copre la gamba.

Gambiza. Collare. Quella striscia di legno che si mette intorno al collo alle bestie per tenerle legate.

§ *Comprà la gambiza avanti dela vaca, e simili. Mangiare il porro dalla coda.* Fare a rovescio, ed anche vale cominciare a fare una cosa da quel che importa meno, o da quel che si dovrebbe far dopo.

Gambù. Stanga.

Gamisel. Gomitolo. Palla di filo ravvolto ordinatamente per comodità di metterlo in opera.

§ *Fà scè 'l gamisel. Gomitolare.* Far gomitolo.

Ganasa. Ganascia. Mascella.

§ *Mangia a quater ganase. Macinar a due palmenti. Mangiar a crepapple. Cavar il corpo di grinze. Taffare. Scuffiare. Diluviare. Sgranocchiare. Sgriappare. Pacchiare. Dare il portante ai denti.* Vale mangiare assai.

§ *Ganase dei mur. Borni.* Quelle pietre che sogliono

§ Vià la gata i sorech bala.
V. sorech.

§ Tœs dele gate de pelà, o dei os de rozegà. *V.* os.

§ No tìgul gate 'n sach. (P.)
 Lo stesso che ai mangiàt el cul dela galina. *V.* galina.

Gatei. *Zoccoli.* (T. de' carr.)
 Due grossi pezzi di legno che posano su lo scannello e la sala, e su di cui è fermata con viti l'asse di dietro dei servidori.

§ Gatei dela cuna. *Arcioni.*

Gatù. *Gattuccio. Gattino.* Piccolo gatto.

Gatìgol. *Solletico. Diletico. Diliticamente. Diliticamente. Titillamento.*

§ Fà gatìgol. *Dileticare. Diliticare. Solleticare.* Ch'è stuzzicare altrui leggermente in alcune parti del corpo, che toccate incitano a ridere o a sguittire. *Titillare.*

§ La cosienza l'è come 'l gatìgol, chi 'l sent, e chi nol sent. *La coscienza ell'è come il camoscio che vien per tutti i versi.* Prov. di ch. sign.

Gatinà. *Bubolare.* Portar via con inganno checchessia.

Gatol. *Salcio salica. W. Salix capraca.* Alberetto indigeno de' nostri monti ne' luoghi freschi e boscosi. Le sue foglie sono ellittiche d'un verde cenerino. Le stipole lanate alquanto grandi lo contraddistinguono più di tutto dal salcio lanato *W. salix splacelata*, cui nel restante è so-

migliantissimo. Gl' individui maschi del salcio salica quando sono in fioritura tramandano un gratissimo odore, e le api vi accorrono a succhiare materia per i loro lavori.

Gatola. *Bruco. Buco. Verme,* e da' naturalisti *eruca. Bruchus.* Spezie d' insetto che rode principalmente la verdura.

§ Pelat dale gatole. *Brucolato.* Guasto da' bruchi.

Gatolina. *Brucolino.* Dim. di bruco.

Gatù. *Gattone.* Grosso gatto.

§ Audà 'n gatù. *Andar carpone o carponi, branco, brancolone,* cioè camminar colle mani per terra e a guisa d'animal quadrupede.

Gavada. *Arzinga.* (T. dell'art. di ferro). Tanaglia condoccia nelle bocche per prendere e tener saldi i ferri tondi nel lavorarli a fuoco.

Gavadi. *Piccola arzinga.*

Gavinel, *V. gainel.*

Gaza. *Gazza. Gazzera comune,* e da' naturalisti *pica.* Uccello notissimo che chiamasi anche *cecca.* Avvene un'altra specie detta *ghiandaja* da' naturalisti chiamata *pica glandaria*, e da Linneo *corvus glandarius.* E di color ferrugineo scresciato, penne cenerulee con istrisce bianche e nere. Si pascce volentieri di ghiande, ed abita ne' boschi tra le quercie.

- § Gaza baiarœla. *Mulacchia*.
Sorta di gazza di colore e voce simile al corvo, che apre e imita la favella umana. I naturalisti la chiamano *monedula*.
- Gaza. (fig.) *V. ciacerù*.
- § Aiga 'n cul le gaze garenere (gergo). Lo stesso che lasà pensì al papa. *V. lasà*.
- Gaza. *Morfia*. Voce in gergo che vale *bocca*.
- Cazabi. *V. fogarœl*.
- Gazabi. *Mozzina*. *Astuto*. *Scaltro*.
- Gazia. *Gaggia*. *W. Acaciae flos*.
Sorta di fiore di color giallo e odoroso, e dicesi anche della pianta stessa che la produce. Da Linneo è detta questa pianta *mimosa farnesiana*, perchè fiorì la prima volta in Roma nell'orto del cardinal Farnese, portatavi dall'isola di s. Domingo. Dal suo seme si sprema un sugo che si adopera nelle medicine degli occhi e delle ulcere. Nasce ancora dalle spine di quest'arboscello una gomma che ha virtù costrettiva e rinfrescante. Chiamasi pure *acazia e acacia*.
- Gazot. *Gazzerotto*. *Gazzarotto*.
Dim. di gazzera e (fig.) *merlotto, allocco*.
- Gazù. *Zolla*. Pezzo di terra spiccata pe'campi lavorati.
- Gelùs. *Geloso*. Travagliato da gelosia.
- Gèner. *Derrate*. Ciò che ricavasì dalle possessioni.
- Consianela. *V. ansianela*.
- Gér. *Ieri*.
- Gèra. *Ghiaja*. Reua, entrovi mescolati sassatelli. *Zavorra*.
- § Gèra minuda. *Ghiajuzza*.
Minutissima ghiaja.
- Gèra. *Scanno*. *Banco*. *Duna*.
Dicesi quell'alzamento di rena fatto ne' fiumi.
- Gerà, gerat, gerada, ec. *V. engerà, ec.*
- Gerule. *Greto*. Terren ghiajoso intorno alle acque.
- Gerùz. *Gretoso*. Che ha greta.
- Gèzuz, eu d'œn Gèzuz. *In un attimo*. *In un tratto*. *In un bacchio*. *In un baleno*. *Dal vedere al non vedere*. *In un creda*. *In un momento*.
- Gezuzi, fà'l gezuzì. *Far Gesù colle mani*. *Stare a mani o a man giunte*. Modo di dire che s'usa co' bambini, e vale tener le mani giunte, come si fa da chi prega con divozione.
- Gheda. *Grembo*.
- Ghèi. *Glieli*.
§ Ghèi pòs dà. *Glieli posso dare*.
- Ghel. *Glielo*.
§ Ghel do. *Glielo do*.
- Ghèo. *Vezzo*. Modo di procedere o di fare. *Capesterria*.
- Ghœma. *Gomma*. *Ragia*.
§ Ghœma dei os. *Soprosso*.
Groschezza che apparisce nei membri per osso rotto, o scommesso o mal racconcio.
- § Ghœma de zenèer. *Sandracca*. Gomma del ginepro.
- Ghœuer. *Vomero e vomere*.
(T. d'agr.) Strumento di ferro concavo, il quale s'inc-

§ Vià la gata i sorech bala. *V. sorech.*
 § Tòes dele gate de pelà, o dei os de rozegà. *V. os.*
 § No tigul gate 'n sach. (P.)
 Lo stesso che ai mangiàt el cul dela galina. *V. galina.*
Gatei. Zoccoli. (T. de' carr.)
 Due grossi pezzi di legno che posano su lo scannello e la sala, e su di cui è fermata con viti l'asse di dietro dei servidori.
 § Gatei dela cuna. *Arcioni.*
Gati. Gattuccio. Gattino. Piccolo gatto.
Gatigol. Solletico. Diletico. Dileticamente. Diliticamente. Tiltillamento.
 § Fà gatigol. *Dileticare. Diliticare. Solleticare.* Ch'è stuzzicare altrui leggermente in alcune parti del corpo, che toccate incitano a ridere o a sguittire. *Titillare.*
 § La coscienza l'è come 'l gatigol, chi 'l sent, e chi nol sent. *La coscienza ell'è come il camoscio che vien per tutti i versi.* Prov. di ch. sign.
Gatinà. Bubbolare. Portar via con inganno checchessia.
Gatol. Salcio salica. W. Salix capraca. Alberetto indigeno de' nostri monti ne' luoghi freschi e boscosi. Le sue foglie sono ellittiche d'un verde cenerino. Le stipole lanate alquanto grandi lo contraddistinguono più di tutto dal salcio lanato *W. salix splacelata*, cui nel restante è so-

migliantissimo. Gl' individui maschi del salcio salica quando sono in fioritura tramandano un gratissimo odore, e le api vi accorrono a succhiare materia per i loro lavori.

Gatola. Bruco. Buco. Verme, e da' naturalisti *eruca. Bruchus.* Spezie d' insetto che rode principalmente la verdura.

§ Pelat dale gatole. *Brucolato.* Guasto da' bruchi.

Gatolina. Brucolino. Dim. di bruco.

Gatù. Gattone. Grosso gatto.

§ Audà 'n gatù. *Andar carpone o carponi, brancone, brancolone,* cioè camminar colle mani per terra e a guisa d' animal quadrupede.

Gavada. Arzinga. (T. dell' art. di ferro). Tanaglia condoccia nelle bocche per prendere e tener saldi i ferri tondi nel lavorarli a fuoco.

Gavadi. Piccola arzinga.

Gavinel. V. gainel.

Gaza. Gazza. Gazzera comune, e da' naturalisti *pica.* Uccello notissimo che chiamasi anche *cecca.* Avvene un' altra specie detta *ghiandaja* da' naturalisti chiamata *pica glandaria*, e da Linneo *corvus glandarius.* E di color ferrugineo scresciato, penne cenerulee con istrisce bianche e nere. Si pascce volentieri di ghiande, ed abita ne' boschi tra le quercie.

- § Gaza baiarcela. *Mulacchia*.
Sorta di gazza di colore e voce simile al corvo, che apprehende ed imita la favella umana. I naturalisti la chiamano *monedula*.
- Gaza. (fig.) *V. ciacerù*.
- § Aiga 'n cul le gaze garnere (gergo). Lo stesso che lasà pensà al papa. *V. lasà*.
- Gaza. *Morfia*. Voce in gergo che vale *bocca*.
- Gazabi. *V. fogarcel*.
- Gazabi. *Mozzina*. *Astuto*. *Scaltrito*.
- Gazia. *Gaggia*. *W. Acaciae flos*.
Sorta di fiore di color giallo e odoroso, e dicesi anche della pianta stessa che la produce. Da Linneo è detta questa pianta *mimosa farnesiana*, perchè fiori la prima volta in Roma nell'orto del cardinal Farnese, portatavi dall'isola di s. Domingo. Dal suo seme si sprema un sugo che si adopera nelle medicine degli occhi e delle ulcere. Nasce ancora dalle spine di quest'arboscello una gomma che ha virtù costrettiva e rinfrescante. Chiamasi pure *acazia* e *acacia*.
- Gazot. *Cazzerotto*. *Gazzarotto*.
Dim. di gazzera e (fig.) *merlotto*, *allocco*.
- Gazù. *Zolla*. Pezzo di terra spiccata pe'campi lavorati.
- Gelus. *Geloso*. Travagliato da gelosia.
- Gèner. *Derrate*. Ciò che ricavasi dalle possessioni.
- Gensianela. *V. ansianela*.
- Gér. *Ieri*.
- Gèra. *Ghiaja*. Reua, entrovì mescolati sassatelli. *Zavorra*.
- § Gèra minuda. *Ghiajuzza*.
Minutissima ghiaja.
- Gèra. *Scanno*. *Banco*. *Duna*.
Dicesi quell'alzamento di rena fatto ne' fiumi.
- Gerà, gerat, gerada, ec. *V. engerà*, ec.
- Geròle. *Greto*. Terren ghiajoso intorno alle acque.
- Gerùz. *Gretoso*. Che ha greta.
- Gèzuz, en d'œn Gèzuz. *In un attimo*. *In un tratto*. *In un bacchio*. *In un baleno*. *Dal vedere al non vedere*. *In un credo*. In un momento.
- Gezuzi, fà'l gezuzi. *Far Gesù colle mani*. *Stare a mani o a man giunte*. Modo di dire che s'usa co' bambini, e vale tener le mani giunte, come si fa da chi prega con divozione.
- Gheda. *Grembo*.
- Ghèi. *Glieli*.
- § Ghèi pòs dà. *Glieli posso dare*.
- Ghel. *Glielo*.
- § Ghel do. *Glielo do*.
- Ghèo. *Vezzo*. Modo di procedere o di fare. *Capestreria*.
- Ghœma. *Gomma*. *Ragia*.
- § Ghœma dei os. *Soprosso*.
Grossezza che apparisce nei membri per osso rotto, o scomnesso o mal racconcio.
- § Ghœma de zenèer. *Sandracca*. Gomma del ginepro.
- Ghœmer. *Vomero* e *vomere*.
(T. d'agr.) Strumento di ferro concavo, il quale s'incava

ricevere i sacramenti della chiesa.

§ Giostàs el temp. *V.* temp.

§ Giostàs la boca. *Rifarsi la bocca.*

§ Giostàs sce inendret. *Accongiarsi. Assettarsi. Rimettersi in arnese.*

Giostachær. *Guardacore. Specie di farsetto.*

Giostada. *Conciatura. Rassetatura. Rassetamento.*

Giostisia. *V.* giustisia.

Gilè. *Panciotto. Voce dell'uso. Sottoveste tonda, cioè senza falde con due petti. Farsetto.*

Alcuni dicono *gilè.*

§ Scarselì del gilè. *Taschini.*

§ Schena del gilè. *Di dietro.*

§ Zægh del trentù gilè.

Giulé. *Sorta di giuoco di carte.*

Gileni. *Farsettinò. Dim. di farsetto. Giubberello.*

Ginestra. *V.* bruch.

Ginestra, genestra. *Ginestra scopereccia. W. Spartium junceum. Frutice assai comune ne' luoghi montuosi con rami opposti gracili, filiferi alla cima; foglie lanciolate piccole. Fiorisce in giugno con fiori odorosi e gialli, che sono buoni per tingere. Dai Bresciani alcune volte è chiamata genestra l'erica italiana. V. bruch.*

Gioa. (P.) *V.* figarcela.

Gioedé. *Giovedì. Giove. Il Bembo ha usato anche giobbia.*

§ Gioedé gras. *Berlungaccio.*

Ultimo giovedì di carnevale.

I. Toscani chiamano *berlin-*

Tom. I

gaccino il penultimo giovedì di carnevale.

§ Dà dei gioedé. *Dar erba trastulla. Lusingar con speranza, ma senza venire a conclusione. Trastullare. Menar il can per l'aja.*

Gionchilie. *Giunchiglia. W. Narcissus jonquilla, e da Linneo narcissus juncifolius. Specie di narciso che nasce spontaneamente nella Spagna e ne' paesi orientali, e coltivasi ne' nostri giardini per la sua bellezza. Ha le foglie a lesina.*

Giordina. *Galloria. Allegrezza eccessiva manifestata con gesti.*

§ Fà giordina. *Far galloria. Galluzzare. Darnel matto a' rulli. Frasi di ch. sign.*

Girà. *Girare. Rivolgere, muovere in giro.*

§ Girà dré a qualche coza. *Aliare. Aggirarsi più che uom non suole intorno a checchessia.*

§ Girà 'l mond. *Frustare il mondo, o andar vagando, o girando, ec.*

Girada. *Giravolta. Passeggio. Volta.*

§ Fà cœna girada. *Dare una giravolta o volta. Fare una girata. Andar alquanto attorno.*

Girament. *V.* sbaligordù.

Girandola. *Mulinello. Canna, in cima della quale sono impernate due ale di carta a foggia di quelle de' mulini a vento, e l'usano i ra-*

Giandina. *Ghiandellina*. Piccola ghianda.

Giandina. *Boscolo*. *Oricanno*. Vasetto da tenervi acque odorifere.

Giandina. *Bruco*. L'attaccagnolo de' segnali che si pongono ne' messali e breviarj.

Giandina. *Serratola o stoppione*. W. *Serratula arvensis*. Pianta che fa fiori in corimbo terminale porporini o bianchi. Gode facoltà aperitiva e risolvete.

Giandù. *Fuseragnolo*. *Ghiandone*. *Spilungone*. *Lanternuto*. Uomo soverchiamente lungo e magro. *Galeone*.

Gias. *Ghiaccio*. *Diaccio*.
 § Romper el gas. (fig.) *Rompere il guado*. Essere il primo a fare o a tentar di fare alcuna cosa. *Romper il ghiaccio*. Vale fare la strada altrui in alcuna cosa, cominciandola a trattare e agevolandone l'intelligenza.
 § Molàs el gas. V. molà.

Giasà. *Agghiacciare*. *Ghiacciare*. *Addiacciare*. *Diacciare*. *Agghiadare*. *Gelare*.

Giasà. *Assiderarsi*. (v. n. p.). Per divenir freddo a guisa di ghiaccio.
 § Giasà o bagolà del fred. V. bagolà.

Giaséra. *Ghiacciaja*. Luogo dove si conserva il ghiaccio. *Diacciaja*.

Giasint. *Giacinto*. W. *Hyacinthus orientalis*. Fiore noto che nasce ne' campi con foglie radicali e fiori disposti

in ispiga terminale di color celestino, azzurro, carico.

§ Giasint mœsgg. *Muscari*. *Musco*. *Musco greco*. *Bulbo vomitorio*. W. *Hyacinthus muscaris*. Spezie di giacinto che si coltiva per cagione del suo odore muschiato, il quale partecipa del garofano.

Giavar. *Sprone o cornetto*. (T. di masc.) Escrescenza cornea situata alla parte posteriore del nodello del piede dei cavalli.

Gioedese. *Giudizio*. *Giudicio*. *Senno*. *Cervello*.

§ El dé del gioedese. V. dé.

§ Fà gioedese. *Far senno*.

§ Pié de gioedese. *Assennato*. *Giudizioso*. *Prudente*.

§ Pari 'l dé del gioedese. V. dé.

Gioest. *Giusto*.

Gioest, gioesta. *Giusta per appunto*. *Per l'appunto*. *Conforme*.

§ L'è gioesta quel che Dio fè. Lo stesso che embatis gioesta en quel che 's vol. V. embatis.

Gioestà. *Aggiustare*. V. consà.

§ Gioestà bé i fagg sò. *Acconciare il fornajo*, o *l'uova nel panieruzzo*. Accomodare i fatti suoi.

§ Gioestà o consà vergù a marco, delle feste o colle sigoline. V. consà.

§ Gioestà le partide. V. partida.

§ Gioestà le partide del anima. *Acconciarsi dell'anima*. *Prepararsi alla morte col*

ricevere i sacramenti della chiesa.

§ Gioestàs el temp. *V.* temp.

§ Gioestàs la boea. *Rifarsi la bocca.*

§ Gioestàs scè inendret. *Accongiarsi. Assettarsi. Rimettersi in arnese.*

Gioestachær. *Guardacore. Specie di farsetto.*

Gioestada. *Conciatura. Rassetatura. Rassetamento.*

Gioestisia. *V.* giustisia.

Gilé. *Panciotto. Voce dell'uso. Sottoveste tonda, cioè senza falde con due petti. Farsetto.*

Alcuni dicono *gilè.*

§ Scarseli del *gilè. Taschini.*

§ Schena del *gilè. Di dietro.*

§ Zoegh del trentù *gilè.*

Giulé. *Sorta di giuoco di carte.*

Gileni. *Farsettinò. Dim. di farsetto. Giubberello.*

Ginestra. *V.* bruch.

Ginestra, genestra. *Ginestra scopereccia. W. Spartium junceum. Frutice, assai comune ne' luoghi montuosi con rami opposti gracili, filiferi alla cima; foglie lanciolate piccole. Fiorisce in giugno con fiori odorosi e gialli, che sono buoni per tingere. Dai Bresciani alcune volte è chiamata genestra l'erica italiana. V. bruch.*

Gioa. (P.) *V.* figarœla.

Gioedè. *Giovedì. Giove. Il Bembo ha usato anche giobbia.*

§ Gioedè gras. *Berlungaccio.*

Ultimo giovedì di carnevale.

I Toscani chiamano *berlin-*

Tom. I

gaccino il penultimo giovedì di carnevale.

§ Dà dei gioedé. *Dar erba trastulla. Lusingar con speranza, ma senza venire a conclusione. Trastullare. Menar il can per l'aja.*

Gionchilie. *Giunchiglia. W. Narcissus jonquilla, e da Linneo narcissus juncifolius. Specie di narciso che nasce spontaneamente nella Spagna e ne' paesi orientali, e coltivasi ne' nostri giardini per la sua bellezza. Ha le foglie a lesina.*

Giondina. *Galloria. Allegrezza eccessiva manifestata con gesti.*

§ Fà giondina. *Far galloria. Galluzzare. Dar nel matto a rulli. Frasi di ch. sign.*

Girà. *Girare. Rivolgere, muovere in giro.*

§ Girà dré a qualche coza. *Aliare. Aggirarsi più che uom non suole intorno a checchessia.*

§ Girà 'l mond. *Frustare il mondo, o andar vagando, o girando, ec.*

Girada. *Giravolta. Passeggio. Volta.*

§ Fà cœna girada. *Dare una giravolta o volta. Fare una girata. Andar alquanto attorno.*

Girament. *V.* sbaligordù.

Girandola. *Mulinello. Canna, in cima della quale sono impernate due ale di carta a foggia di quelle de' mulini a vento, e l'usano i ra-*

gazzi per lor trastullo portandole incontro al vento, perchè acquisti veloce moto, e giri indefessamente.

Girandola. (fig.) *V. banderœla.*

Giraolta. *Vortice. Giro.*
 § Fà la giraolta. *Aggirare. Girare. Torcere.*

Girasùl. *Girasole. Mirasole. Eliotropia. Elianto annuo. W. Helianthus annuus.* Fiore noto detto girasole, perchè alcuni han preteso che il suo fiore si volga sempre verso il sole.

Già. (P.) *Anda.* Voce da cacciar i buoi. Per *anda* va il bò e l'asino per arri.

Giù. *Uno.*
 § Giù de de fœra. *Forese.*
 § Giù dele base. *Pianigiano.*
 § Giù del borgh. *Borghigiano.*
 § A giù a giù. *A un per uno.*
 § Tœgg i dé 'n pasa giù. *V. dé.*
 § No ighen giù che chœnte dù. Lo stesso che eser bas de tach. *V. bas.*

Giùa. (P.) *V. ligarœla.*

Giubilà. *Giubilare. Gioire. Triputiare. Gongolare.*

Giubilà. *Dar il riposo.* Dispensar altri da alcuna carica, con conservargli le mercedi. Il Magalotti scrisse *giubilato* in questo senso; quindi pare che non farebbe gran peccato chi scrivesse *giubilare* in luogo di *dare il riposo*, come saviamente avvisò il dotto scrittore dell'opuscolo intitolato *voci italiane am-*

missibili benchè proscritte dall'elenco del signor Bernerdou.

Giubilasiù. *Riposo. V. giubilà.*

Giudes. *Giudice.*

§ Moer del giudes. *Giudicessa, e giudice.*

Giudes dela balansa. *V. balansa.*

Giustisia. *Giustizia.*

§ Fà giustisia catalana. *Far giustizia coll'asce o coll'accetta. Dare asciata. Dar sentenze all'abbacchiata.* Vale amministrar la giustizia ciecamente.

§ Fà giustisia. *Appiccare.*

Giustisia. *Sbirraglia. Sbirreria. Famiglia.* Tutto il corpo insieme de' birri e famigli.

Giustisià, *là giustisia. V. giustisia.*

Giustisiàt. *Appiccato.*

Glazù, *gleziù, e glizù. V. sizicei.*

Gler. *Ghiro.* Topo a orecchie lunghe e coda lunga pelosa, all'estremità con fiocco. Si pasce di noci che accumula ne' buchi sotterranei. I naturalisti lo chiamano *glis.*

Gleziù, *gliziù. V. sizicei.*

Gloria. *Gloria.*

§ Secà la gloria, o la deosiù. *V. deosiù.*

§ Tœgg i salmi sa *sonés* en gloria. *Ogni salmo in gloria torna o finisce. La lingua batte dove il dente duole.*
 Prov. di ch. sign.

Glót. *Sorso.*

Glótù. *Gettajone. Gittone. Mezzettone. Rosciola. Mazzincollo.*

la goi de dré. *L'asino non va se non col bastone.* Prov. di ch. sign.

§ Goi de ræds. *Perno.* Quel legno o ferro ritondo e lungo, sopra il quale si reggono le cose che si volgono in giro.

§ Goi d'aqua. *Gorgo.* Per quel sito ove l'acqua è più profonda.

Goià. *Pungolare.* Stimolare col pungolo.

Goià. *Pignere.* Far forza di rimuovere da se o di cacciare oltre chechessia. *Dar la spinta, spingere, sospingere, urtare, incalzare.*

Goiù. *Spinta. Urto. Urtone.*

Gola. *Gola.*

§ Mal de gola. *Angina.* (T. med.) Infiammazione delle fauci. *Scheranzia.*

§ Tirà le gole. *Fare o dar gola.*

§ Quel piat ma fa tirà le gole. *Quella vivanda mi dà o mi fa gola.* Cioè m'induce desiderio di mangiare. *Allecornire* nello stesso senso è voce antiquata. *Inuzzolire. Inuggiolire.*

§ Ciapà ergù per la gola. *V. ciapà.*

§ Gola roersa. *Intavolato.* (T. de' legn.) Pialla col taglio a somiglianza della gola rovescia, a uso di fare quell'ornamento d'architettura che chiamasi pure *intavolato.*

Gola, golúz, ec. *V. lecardizia, lecard, ec.*

§ Das ala gola. *Ghiottoneggiare.* Darsi alla ghiottoneria. *Golp. V. volp.*

Gombet. *Gomito.*

§ En del gombet. *Oibò.* Sorta di negazione di disprezzo.

§ Dormì postàt al gombet. *Dormire a gomitello.*

§ Guadagnà 'n del gombet. *V. guadagnà.*

§ Coi gombegg postagg. *Gomitone.* Posato o appoggiato sulle gomita.

Gombetà, gombetada. *V. sgombetà, ec.*

Gombetada. *Gomitata.* Percossa nel gomito, o che si dà col gomito.

Gombèll. *Gomitello.* Piccolo gomito.

Gomet, gomit. *Vomito.* Il vomitare.

§ Fà gomit. (fig.) *Ributtare.*

§ Ampia de gomit. *V. ampia.*

§ El fa vegnì i gomegg, el fa stà zo' l' fiat. *V. fiat.*

Gomità. *Vomitare. Recere.*

§ Gomità 'l boutemp. *Scontare i buoni bocconi.* Fr. di ch. sign.

§ Fala gomità, o pai. *V. pai.*

§ Gomitala. (fig.) *Cacar le lische dopo aver mangiato i pesci.* Si dice proverbialmente del pagar la pena. *Pagar il fio.*

Gomitadura. *Reciticcio.* La materia che si manda fuori.

Gomitatorio. *Vomitatorio.*

Gonela, aiga picc mai che 'l caal

- del gonela. *Aver più guida-
leschi che un caval vetturi-
no; pia. he e più mali che
non ha lo spedale, ed anche
aver più male che il cavallo
da carretta.* Fr. di ch. sign.
- Gongognà, gongognù ec. *V.* ton-
tognà, tontognù, ec.
- Gorghèzà. *Gorgheggiare.* Ribat-
tere cantando a mezzo in
gola i passaggi.
- Gorgonela. *Risciacquatojo.* Ca-
nale per lo quale i mugnai
danno la via all'acqua, quan-
do non vogliono macinare.
- Corla. *Buco dell'acquajo.*
- Corle, o gorliù. *Gattoni.* Si
dice un malore che viene
nella menatura delle mascel-
le, che non lascia altrui ma-
sticare.
- Corlere. *Smagliatura.* Rottura
delle maglie delle calze.
§ *Andà zo œua gorlera.*
Cascare una maglia.
§ *Te sœ œna gorlera. Ri-
corre una maglia.*
- Cos, gosa. *Goccia. Gocciola.*
§ *A gosa a gosa. A gocciola
a gocciola.*
- Cos. *V.* goz.
- Gosà. *V.* sgosolà.
§ *F'è gosà, caà fœra vergù.*
(fig.) *V.* caà.
§ *No gosà de nient. Non
dar fuoco al cencio.* Vale
non far beneficio se non con
utile.
§ *No gosà de nient. Tener
duro.* Vale non manifestare,
o rivelare alcuna cosa a chi
te ne domanda.
§ *Gosaga. (gergo.) Venirci.*
- Gosì. *Sorsetto. Sorsino.* Piccolo
sorso.
- Gosina. *Gocciolina.*
- Gosiua, gosì. *Zinzino.* Piccio-
lissima porzione di checches-
sia, ed in particolare di vino
quanta sarebbe nel fondo del
bicchiere.
- Gota. *Gotta.* Infarcimento dei
legamenti delle articolazioni
con gonfiezza delle medesime.
§ *Gota dele ma. Chiragra.*
§ *Gota dei pi. Podagra.*
§ *Gota dei zenœgg. Go-
nara.*
§ *Pié de gota. Gottoso.*
- Governante. *Governatrice.* Don-
na che ha cura degli affari
domestici d'alenni. Il Bembo
in una delle sue lettere scrive
» *Madonna Giulia de' Tori*
» *governatrice della magio-*
» *ne costù ha fatto ritenere*
» *un ebreo, ec.* Anche i
Francesi dicono *Gouvernante,*
e volgarmente dicesi *gover-*
nante anche in Toscana.
- Goz. *Gozzo.* Tumore della
glandula tiroidea. I medici
lo chiamano *broncocele.*
§ *Stà sœl goz. Non poter
ingozzarla.* Vale non se la
poter passare senza far ri-
sentimento delle ingiurie,
de' danni o simili.
§ *Stà sœl goz. Strignere i
cintolini ad alcuno.* Si dice
del premere molto, ed im-
portare altrui di alcuna cosa.
§ *Aviga pié 'l goz, o 'l ma-
gù. V. magù.*
§ *Fas s-ciopà 'l gos o 'l be-
ch. V. s-ciopà.*

§ Tigni 'n del goz. *Serbar nel pelliccino*. Riserbare cosa da dirsi.

§ Svædàs el goz, soràs el goz. (fig.) *Sciorre, votare, scuotere il sacco. Sgocciolare l'orciuolo. Sciorre la boca al sacco. Pigliare o scuotere il sacco pei pellicini*. Dire senza rispetto o ritegno tutto quello che l'uom sa, e talora tutto quel male che si può.

§ Che ga goz. *Gozzuto*.

Grà. *Grano*.

§ Gra strœt. *Grano volpato*. Che ha granelli infradiciati prima di perfezionarsi, e che rimangon di color nero, o se ne vanno in polvere.

§ Tœt el gra ga la so crœsca. (fig.) Lo stesso che ogne porta ga'l sò batirœl. *V. batirœl*.

§ Gra d'ûa. *Acino*. Il granello dell'uva. *Acino* dicesi impropriamente il vinacciuolo. (*Venasœl*.)

§ Pié de gra. *Acinoso*. Picno d'acini.

§ Meter o dà 'l gra al fùgù. *Far il grano*. (T. degli archib.) Mettere un granello d'oro nel focone d'una canna, acciocchè resista più all'azione del fuoco, e non s'allarghi più del dovere.

Grà. *Grano*. (T. degli or.) Pezzetto d'ottone bucato che serve per ringranare i buchi.

§ Fà 'l grà. *Granare*. Fare il granello. *Granire*.

Gradàs, gradaso. *V. spacamongg*.

§ Fà de gradàs, o dele spacade. *V. spacada*.

Gradegg. *Graticci*. Strumento di varie forme fatto per lo più di vimini.

Gradela, gradezela. *Graticola. gravella*.

Gradina. *Dente di cane. Calca-gnuolo*. Sorta di ferro corto, spezie di scarpello con una tacca in mezzo che serve agli scultori per lavorar il marmo.

Græsa, taia. *V. taia*.

Graida. *Gravida. Incinta, pregnante, grossa*.

§ Vegnì voie de dona graida. (fig.) *Venire, o avere voglia di fichisiori*. Vale venire o avere voglie stravaganti.

Gram, desgraziàt. *V. desfortunat*.

Gramegna. *Gramigna. W. Gramen*. Erba di cui sonne molte specie che compongono una vasta famiglia. Ha un solo seme coperto dalla corolla o dal calice contenente della farina, buono a mangiarsi dagli uomini e dagli uccelli. I cani ne mangiano per purgarsi.

Gramola, gramolà, ec. *V. gremola, gremolà, ec*.

Grana. *Discipline. Codine rosse. Corallini. W. Polygonum orientale*. Pianta annua che coltivasi ne' giardini per il bell'effetto che fanno le sue spighe rosate.

- del gonela. *Aver più guida-leschi che un caval vetturino; piache e più mali che non ha lo spedale, ed anche aver più male che il cavallo da carretta.* Fr. di ch. sign.
- Gongognà, gongognù ec. *V. tontognà, tontognù, ec.*
- Gorghèzà. *Gorghègiare.* Ribattere cantando a mezzo in gola i passaggi.
- Gorgonela. *Risciacquatojo.* Canale per lo quale i mugnai danno la via all'acqua, quando non vogliono macinare.
- Gorla. *Buco dell'acquajo.*
- Gorle, o gorlù. *Gattoni.* Si dice un malore che viene nella menatura delle mascelle, che non lascia altrui masticare.
- Gorlere. *Smagliatura.* Rottura delle maglie delle calze.
 § Audà zo œua gorlera. *Cascare una maglia.*
 § Tœ sœ œna gorlera. *Ricorre una maglia.*
- Gos, gosa. *Goccia. Gocciola.*
 § A gosa a gosa. *A gocciola a gocciola.*
- Gos. *V. goz.*
- Gosà. *V. sgosolà.*
 § F'è gosà, caà fœra vergù. (fig.) *V. caà.*
 § No gosà de nient. *Non dar fuoco al cencio.* Vale non far beneficio se non con utile.
 § No gosà de nient. *Tener duro.* Vale non manifestare, o rivelare alcuna cosa a chi te ne domanda.
 § Gosaga. (gergo.) *Venirci.*
- Gosì. *Sorsetto. Sorsino.* Piccolo sorso.
- Gosina. *Gocciolina.*
- Gosina, gosì. *Zinzino.* Piccolissima porzione di checchessia, ed in particolare di vino quanta sarebbe nel fondo del bicchiere.
- Gota. *Gotta.* Infarcimento dei legamenti delle articolazioni con gonfiezza delle medesime.
 § Gota dele ma. *Chiragra.*
 § Gota dei pè. *Podagra.*
 § Gota dei zenœgg. *Gonara.*
 § Piè de gota. *Gottoso.*
- Governante. *Governatrice.* Donna che ha cura degli affari domestici d'alcuni. Il Bembo in una delle sue lettere scrive » *Madonna Giulia de' Tori* » governatrice della magione costù ha fatto ritenere » un ebreo, ec. » Anche i Francesi dicono *Gouvernante*, e volgarmente dicesi *governante* anche in Toscana.
- Goz. *Gozzo.* Tumore della glandula tiroidea. I medici lo chiamano *broncocele*.
 § Stà sœl goz. *Non poter ingozzarla.* Vale non se la poter passare senza far risentimento delle ingiurie, de' danni o simili.
 § Stà sœl goz. *Strignere i cintolini ad alcuno.* Si dice del premere molto, ed importare altrui di alcuna cosa.
 § Aviga pié 'l goz, o' l magù. *V. magù.*
 § Fas s-ciopà 'l gos o' l bech. *V. s-ciopà.*

§ Lamentàs del brœd gras.
V. brœd.

Gras. (sost.) *Grasso. Grascia.*

§ Frizer, o rosti nel sò gras. V. rosti.

Grasa. *Concime. Letame. Fime. Fimo. Stabbio. Sterco. Stalatico. Sugo.*

§ Fà grase. *Stabbiare. Fare stabbio.*

§ Taiala grasa. (P.) Lo stesso che tocà 'l siel col dit. V. siel.

§ Avila grasa. *Aver tre panni per coppia. Aver vantaggio grandissimo.*

Grasei. *Gallinelle. Cecerello. W. Valeriana olitoria.* Piauta annuale che cresce spontanea ne' campi e tra le biade; ha le foglie bislunghe; i fiori piccolissimi, bianchi, a ciocche. Mangiasi in primavera in insalata. Da Linneo è chiamata *valeriana locusta olitoria.*

Grasel. *Grassolino.*

§ Grasel del orecia, o dei digg. *Polpastrello.*

Grasia. *Grazia.*

§ Aviga dela bùna grasia di Dio. *Abbondare di checchessia.*

§ Avì de grasia, *Aver di catto o di catti.* Stimare di aver gran sorte, tenersi beato di poter fare o dire checchessia. Il Cecchi però negl'incantesimi (att. IV. sc. IV.) ha: «Quello che stamaue la non voleva, oggi lo torrà di grazia.» Espressione che pare assai prossima nel ca-

so in cui è usata al nostro avì de grasia. Anche il Lascia ne' *Parentadi.* (att. II. sc. IV.) fa dire a Roberto: «E in un modo ch'egli avrà di grazia di perdonarni.» Ed il Salviati nel granchio (att. IV. sc. I.) fa pur dire a Vanni: «Ch'avendolo per talabbia di grazia d'avergli a dar la figliuola per moglie.

§ Che bela grasia di Dio!
Che bella cosa!

Grasià. *Aggraziare, far grazia. Grasiela. V. grazielela.*

Grasina. *Grascia.* Il grasso. *Materia grassa.*

§ Marcant de grasina. V. botegher.

Grasiùs. *Grazioso.*

Grasot. *Grassotio. Passuto.*

Grasù. *Nasturzio acquatico. Crescione. W. Sisymbrium nasturtium.* Erba che nasce attorno alle sorgenti e nell'acque lentamente scorrenti, a radice serpeggiante. Le foglie pennate, sugose, i fiori piccoli bianchi. Poche erbe tra le medicinali sono sì universalmente conosciute come il crescione. La gente di campagna ne fa grand'uso in decocto. Fu sempre considerato come antiscorbutico del pari che buon diuretico. Alcuni ne uniscono all'insalata, a cui si pretende che comunichi un gusto aggradevole di più.

§ Grasù salvadech. Due veroniche acquatiche si rinchiudono sotto questo nome,

Granarœl, biarœl. *Granajuolo. Bialajuolo.*

Granàs. *Mondiglia. Vagliatura.* Parte inutile e cattiva, che si leva dalle cose le quali si mondano, si purgano e si vagliano.

Granat, pom granat. *V. pom.*
Grand. *Grande.*

§ Grand e gros. *V. gros.*

Grandèl. *Grandicello. Grandetto. Grandicciuolo.* Alquanto grande.

Grandœr. (Voce francese.) *V. aria.*

Granér. *Granajo.* Luogo ove si serbano le biade.

Granera. *Scopa. Granata.*

§ Granera nea spasa hé la caza. (fig.) *La granata nuova spazza bene la casa. Fattor nuovo tre di buono.* Dicesi per dinotare l'attenzione che mostrano nel principio del loro ministero le persone di servizio.

§ Quel che fa e vend granere. *Granatajo.* Fabbricatore e venditor di granate.

§ L'a mangiàt el manech dela granera, o cœna pertega. *V. pertega.*

Granerada. *Granatata.* Colpo di granata.

Granere. *Scopa. W. Scopae.* Arbuscello molto piccolo, quasi somigliante al ginepro, la cui radice è ritonda e si dura e nodosa, che di quella si fanno ottimi nappi, quando si trova ben soda. La scopa da granate *W. Erica scoparia* cresce in maggior

altezza, e suole raccogliersi per farne granate che s'impiegano ne più vili esercizi.

Granerera. *Scopeto. Scopetino.* Bosco di scope.

Granerina. *Granatino. Granatina. Granatuzza.* Piccola granata.

Granf. *V. ganf.*

Grani. *Canosciare.* Improntare una grana sottile nelle figure. *Far la grana.*

Granidâr. *Granitojo.* (T. dei cesell.) Ferro da velare. Specie di cesello che serve per granire o velare i lavori d'oro o d'argento.

Granita. *Gragnolata. Gramolata.* Sorta di sorbetto congelato a maniera d'un ammasso di minutissima gragnuola.

Grapa. *Cranio.*

§ Avì dura la grapa. *Aver la coccia dura.* Vale aver la testa dura.

Grapù. *V. testardù.*

Gras. *Grasso. Pingue.*

§ Gras empaciàt come œti boter. *Grasso bracato.* Vale grassissimo.

§ L'è tat gras che'l vœl s-ciopà. *Egli è grasso ch'egli scoppia. È grasso a crepappelle.*

§ Gras come œn ciød. *Alampanato. Lanternuto.* Smunto, secco più che più.

§ Vegniga denter gras. *Ingrassare in checchessia o di checchessia.* Fr. di ch. sign.

§ L'è grasa che la cthla. *È grau ventura. È bazza.*

§ Lamentàs del brœd gras.

V. brœd.

Gras. (sost.) *Grasso. Grascia.*

§ Frizer, o rosti nel sò gras. V. rosti.

Grasa. *Concime. Letame. Fime. Fimo. Stabbio. Sterco. Siallatico. Sugo.*

§ Fà grase. *Stabbiare. Fare stabbio.*

§ Taiala grasa. (P.) Lo stesso che tocà 'l siel col dit. V. siel.

§ Avila grasa. *Aver tre pani per coppia. Aver vantaggio grandissimo.*

Grasè. *Gallinelle. Cecerello.*

W. *Valeriana olitoria.* Pianta annuale che cresce spontanea ne' campi e tra le biade; ha le foglie bislunghe; i fiori piccolissimi, bianchi, a ciocche. Mangiasi in primavera in insalata. Da Linneo è chiamata *valeriana locusta olitoria.*

Grasel. *Grassolino.*

§ Grasel del orecia, o dei digg. *Polpastrello.*

Grasia. *Grazia.*

§ Aviga dela bùna grasia di Dio. *Abbondare di checchessia.*

§ Avì de grasia, *Aver di catto o di catti.* Stimare di aver gran sorte, tenersi beato di poter fare o dire checchessia. Il Cecchi però negl'incantesimi (att. IV. sc. IV.) ha: «Quello che stamane la non voleva, oggi lo torrà di grazia.» Espressione che pare assai prossima nel ca-

so in cui è usata al nostro avì de grasia. Anche il Lascia ne' *Parentadi.* (att. II. sc. IV.) fa dire a Roberto: «E in un modo ch'egli avrà di grazia di perdonarni.» Ed il Salviati nel granchio (att. IV. sc. I) fa pur dire a Vanni: «Ch'avendolo per talabbia di grazia d'avergli a dar la figliuola per moglie.

§ Che bela grasia di Dio! *Che bella cosa!*

Grasià. *Aggraziare, far grazia.*

Grasiela. V. graziela.

Grasina. *Grascia.* Il grasso. *Materia grassa.*

§ Marcant de grasina. V. botegher.

Grasiùs. *Grazioso.*

Grasot. *Grassotto. Passuto.*

Grasù. *Nasturzio acquatico, Crescione.* W. *Sisymbrium nasturtium.* Erba che nasce attorno alle sorgenti e nell'acque lentamente scorrenti, a radice serpeggiante. Le foglie pennate, sugose, i fiori piccoli bianchi. Poche erbe tra le medicinali sono sì universalmente conosciute come il crescione. La gente di campagna ne fa grand'uso in decotto. Fu sempre considerato come antiscorbutico del pari che buon diuretico. Alcuni ne uniscono all'insalata, a cui si pretende che comunichi un gusto aggradevole di più.

§ Grasù salvadech. Due veroniche acquatiche si rinchiudono sotto questo noine,

trimenti dicesi *grugno*. *Caz-zotto*.

§ Fà 'l grœgn, o 'l muzù. *V. muzù*.

Grœm. Granchierella. Tarpigna.

W. Cuscuta europea. Questa può dirsi la più gran peste de' prati artificiali, specialmente di quelli che si fanno con erbe leguminose. Il trifoglio e l'erba medica non hanno maggior nemico tra tutte l'erbe nocive di questa parasite, che dividendosi in sottili e lunghissimi filamenti s'intreccia e s'avvolge intorno al loro stelo, in modo che per mezzo de' suoi vasi assorbenti ne trae il sugo nutritivo, e termina col far morire mediante uno stretto avvolgimento la pianta ospitaliera che ha già esaurita di sugo. Diversi metodi si fanno per distruggerla, ma quasi tutti inefficaci.

Grœsta. Crosta.

§ *Grœsta de pa. Orliccio. Orliccia. Oriscello. Cornetto.* Quegli orletti rilevati che si veggono nel pane gramolato.

§ *Dà scœ le grœste, o dele bûne bote. V. dà.*

§ *Grœsta de formai. Cor-teccia.*

§ *Grœsta dele piaghe. Escara.* Crosta che viene sopra le piaghe.

Grœstel. Orlicciuzzo. Dim. di orliccio.

Grœsti. Crostino. Fetta di pane arrostito.

Grœstìll. Orlicciuzzino. Dim. di orlicciuzzo.

Grœstina. Piccola crosta.

Grœstinà. Bocconcellare. Mangiare leggermente.

Gri. Grillo.

§ *Gri cantadûr. Grillo cantajulo.*

Gri pisini. Grillolino. Dim. di grillo.

§ *Laûr de fà rider i gri, o i capù. V. capù.*

Gri. Tabbella. Raganella. Cre-pitacolo. Strumento che suona la settimana santa in luogo delle campane. In alcuni luoghi della Toscana i fanciulli chiamano *trich trach* un martello di legno impernato e mobile sopra di un'asse con cui per trastullo fanno rumore ne' giorni di passione, come si fa colla *raganella*.

Gridà. V. cridà.

Grignà, grignada, ec. V. sgrignà.

Grignaga. V. didai.

Grignapola. Nottola. Nottolo. Pipistrello. Vispistrello.

§ *No l'è nè ozel nè grignapola. È non è nè carne nè pesce.* Dicesi d'uomo stolido e che non si rinvenga o non conosca.

Grilia, gelozia. Persiana. Voce moderna derivata dal francese, che comincia usarsi in Italia, e dicesi d'una specie di gelosia composta di regoli sottili di legno disposti in modo che l'acqua e il sole non possano penetrare per le finestre nelle stanze.

Grilo, estro. *V.* frinch.

§ Vegni 'l grilo, o saltà 'l frinch. *V.* frinch.

§ Meter dei grili. *Mettere in zurlo*. Accendere in altrui bramosa, ilarità e simili.

Gringol, andà 'n gringola o 'n brœd de mandoll. *V.* brœd.

§ Eser en gringola. *Esser in cimberli*. Essere allegro quasi in cimba o tra suoni e danze.

Grinta. *V.* muzù.

§ Saltà la grinta. *V.* engrintàs.

Grintù. *Bizzarro*. Iracondo. Stizzoso. Cervel gagliardo.

Gripa. *Ulivella*. (T. degli archit.) Ordigno di ferro che si ficca nelle pietre grandi per tirarle su.

Gripà. *V.* sgrafignà.

Griz. *Brinato*. Che ha i capelli bianchi. Mezzo canuto.

Griz. *Grigio*.

Griz. *Screziato*. *Brizzolato*. Di due colori sparso minutamente.

Grizaia. *Canizie*. *Canutezza*. Bianchezza di peli e di capelli.

Grizol. *V.* sgrizol.

Grizù. *V.* sizioei.

Gronda. *Tettoja*. *Grondaja*. *Grondea*. *Doccia*. *Gronda*.

Grondà. *Grondare*.

Grondana. *Grondaja*. L'acqua che gronda e cade dalla gronda.

Grondani. *Seggiola*. Dicesi quel legno che si conficca a traverso sopra l'estremità dei correnti per collegarli, e

reggere gli ultimi embrici del tetto, detti *gronde*.

Grop. *Gruppo*. *Gropo*. *Nodo*.

§ Fà grop e macia. *V.* macia.

§ No voi sto grop scel sto mech. *Non voglio stare coi quel cocomero in corpo*. Vah non volere avere tal dubbio che faccia stare sospeso o timoroso, o con pensiero di strane risoluzioni.

§ Tœgg i grop sa ridu al peten. (Prov.) Lo stesso che el pér quand l'è madur el crœda. *V.* crœdà.

§ Grop salamù. *Nodo di Salomone*. Certo lavro a guisa di nodo di ci non apparisce nè il cap nè il fine.

§ Fà scœ 'l grop. *Ingruppare*.

§ Desfà 'l grop. *Sgruppare*. *Snodare*. *Disnodare*. *Dinodare*.

Grop. *Nodo*. Gruppetto che si fa nell'un de' capi dell'agugliata, acciocchè non esca dal buco che fa l'ago, e confermi il punto.

Grop. *Nocchio*. *Nodo*. Parte più dura del fusto dell'albero indurita e gonfiata per la pullulazione de' rami.

Gròpa. *V.* cròpa.

Gropà. *V.* gropi.

Gropéra. *Groppiera*. (T. de' sell.)

Posolatura. *Posolino*. Cuojo attaccato per una fibbia alla sella, che va per la groppa sino alla coda nel quale si mette essa coda.

Gropèt. *Quadrettino*. Specie di

trimenti dicesi *grugno*. *Caz-zotto*.

§ Fà 'l grœgn, o 'l muzù. *V. muzù*.

Grœm. Granchierella. Tarpigna.

W. Cuscuta europea. Questa può dirsi la più gran peste de' prati artificiali, specialmente di quelli che si fanno con erbe leguminose. Il trifoglio e l'erba medica non hanno maggior nemico tra tutte l'erbe nocive di questa parasite, che dividendosi in sottili e lunghissimi filamenti s'intreccia e s'avvolge intorno al loro stelo, in modo che per mezzo de' suoi vasi assorbenti ne trae il sugo nutritivo, e termina col far morire mediante uno stretto avvolgimento la pianta ospitaliera che ha già esaurita di sugo. Diversi metodi si fanno per distruggerla, ma quasi tutti inefficaci.

Grœsta. Crosta.

§ *Grœsta de pa. Orliccio. Orliccia. Oriscello. Cornetto.* Quegli orletti rilevati che si veggono nel pane gramolato.

§ Dà scœ le grœste, o dele bûne bote. *V. dà*.

§ *Grœsta de formai. Corteccia.*

§ *Grœsta dele piaghe. Escara.* Crosta che viene sopra le piaghe.

Grœstel. Orlicciuzzo. Dim. di orliccio.

Grœsti. Crostino. Fetta di pane arrostito.

Grœstìll. Orlicciuzzino. Dim. di orlicciuzzo.

Grœstina. Piccola crosta.

Grœstina. Bocconcellare. Mangiare leggermente.

Gri. Grillo.

§ *Gri cantadùr. Grillo cantajuolo.*

Gri pisini. Grillolino. Dim. di grillo.

§ *Laùr de fa rider i gri, o i capà. V. capà.*

Gri. Tabet'a. Raganella. Crepitacolo. Strumento che suonasi la settimana santa in luogo delle campane. In alcuni luoghi della Toscana i fanciulli chiamano *trich trach* un martello di legno impernato e mobile sopra di un asse con cui per trastullo fanno rumore ne' giorni di passione, come si fa colla *raganella*.

Gridà. V. cridà.

Grignà, grignada, ec. V. sgrignà.

Grignaga. V. didai.

Grignapola. Nottola. Nottolo. Pipistrello. Vispistrello.

§ *No l'è nè ozel nè grignapola. È non è nè carne nè pesce.* Dicesi d'uomo stolido e che non si rinventa o non conosca.

Grilia, gelozia. Persiana. Voce moderna derivata dal francese, che comincia usarsi in Italia, e dicesi d'una specie di gelosia composta di regoli sottili di legno disposti in modo che l'acqua e il sole non possano penetrare per le finestre nelle stanze.

Grilo, estro. *V. frinch.*

§ Vegni 'l grilo, o saltà 'l frinch. *V. frinch.*

§ Meter dei grili. *Mettere in zurlo.* Accendere in altrui bramosa, ilarità e simili.

Gringol, andà 'n gringola o 'n brœd de mandoll. *V. brœd.*

§ Eser en gringola. *Esser in cimberli.* Essere allegro quasi in cimba o tra suoni e danze.

Grinta. *V. muzù.*

§ Saltà la grinta. *V. engrintàs.*

Grintù. *Bizzarro.* Iracondo. Stizzoso. Cervel gagliardo.

Gripa. *Ulivella.* (T. degli archit.) Ordigno di ferro che si ficca nelle pietre grandi per tirarle su.

Gripà. *V. sgrasignà.*

Griz. *Brinato.* Che ha i capelli bianchi. Mezzo canuto.

Griz. *Grigio.*

Griz. *Screziato. Brizzolato.* Di due colori sparso minutamente.

Grizaia. *Canizie. Canutezza.* Bianchezza di peli e di capelli.

Grizol. *V. sgrizol.*

Grizù. *V. sizioei.*

Gronda. *Tettoja. Grondaja. Grondea. Doccia. Gronda.*

Gronà. *Gronzare.*

Grondana. *Grondaja.* L'acqua che gronda e cade dalla gronda.

Grondani. *Seggiola.* Dicesi quel legno che si conficca a traverso sopra l'estremità dei correnti per collegarli, e

reggere gli ultimi embrici del tetto, detti *gronde.*

Grop. *Gruppo. Groppo. Nodo.*

§ Fà grop e macia. *V. macia.*

§ No voi sto grop scel sto mech. *Non voglio stare con quel cocomero in corpo.* Vab non volere avere tal dubbio che faccia stare sospeso o timoroso, o con pensiero di strane risoluzioni.

§ Tægg i grop sa ridu al peten. (Prov.) Lo stesso che el pér quand l'è madre el croèda. *V. croèda.*

§ Grop salamù. *Nodo di Salomone.* Certo lavro a guisa di nodo di cui non apparisce nè il cap nè il fine.

§ Fà scè 'l grop. *Ieruppare.*

§ Desfà 'l grop. *Sgruppare. Snodare. Disnodare. Dinodare.*

Grop. *Nodo.* Gruppetto che si fa nell'un de' capi dell'agugliata, acciocchè non esca dal buco che fa l'ago, e confermi il punto.

Grop. *Nocchio. Nodo.* Parte più dura del fusto dell'albero indurita e gonfiata per la pullulazione de' rami.

Gròpa. *V. cròpa.*

Gropà. *V. gropi.*

Gropéra. *Groppiera.* (T. de' sell.) *Posolatura. Posolino.* Cuojo attaccato per una fibbia alla sella, che va per la groppa sino alla coda nel quale si mette essa coda.

Gropèt. *Quadrettino.* Specie di

Guari. *Guarire.*

§ Guari da tægg i mai. (gergo.) Lo stesso che tirà l' sgarlet. *V. tirà.*

Guarnà. *Riporre: Metter in serbo. Metter in salvo. Servare. Conservare.*

§ Guarnàs en ca. *Fare come le chiocciole.* Vale ritirarsi o serrarsi in casa.

Guarnát. *Riposto.*

Guarnù. *Guarnire. Guernire.*

Guarnisiù. *Guarnizione. Guernizione. Guernitura.*

Guas. *V. sguas.*

Guast. *Guasto. Corrotto.*

Guasta. *V. marsa.*

Guastà. *Sconciare. V. disipà.*

§ Guastà i disegn. *Sconciar la billata.* Vale guastare il negozio.

Guastamester. *V. strepasamester.*

Guastàs. *Guastare. Infracidare. Putrefarsi.* Si dice delle frutta e di altre cose.

Guastàs. *Rivoitarsi.* Parlando de' ferri, a' quali per cattiva tempra s'arrovescia il taglio.

Guida. *Guida. Direttore.*

§ Guida de colomb. *Asserello.* Legno posto fuori della colombaja dove si posano i colombi.

Guindol. *V. tornel.*

Gùlùs, ec. *V. lecard, ec.*

Gusmina. *Gelsomino. W. Jasminus.* Fiore noto.

Gusmina. *Luminello.* Quell'arnese di ferro con pezzetto di sughero per mettere a gala nell'olio delle lampane.

I

I. *V. vi.*

I. *Essi. Eglino. E'.*

§ No i è mai voligg vegner, a pati nesù. *Essi non vollero per alcun patto venire.*

Ichès, aiga le gambe fate a ichès. *V. gambe.*

Idasa. *V. vidasa.*

Idola. *Campanelle bianche. Rampichino bianco. Vilucchio maggiore. W. Convolvulus scapium.* Pianta i cui fiori sono grandi, bianchi, campaniformi, detti da' contadini nostri *campanei o campanù.*

Idropech. *Idropico.* Infetto d'idropisia.

Ier. *Jeri.*

§ Ier de là, l'altrér. *L'altrieri. Jerlaltro.*

Iezus. *V. Gezus.*

Ilina. *V. beladona.*

Imbàtis. *V. embatis.*

Immatù. *V. emmatùs.*

Immulàs, fà'l mul. *V. mul.*

Import. *Importare.*

Importà. *Importare. Calere. Montare. Rilevare.*

Importà. *Costare. Valere.*

Impostà. *V. empostà.*

Impresa. *Appalto.*

Impresare. *Impresario.*

Iua. *Capruggine.* Intaccatura delle doghe dentro alla quale si commettono i fondi delle botti o simili.

§ Tegni la botiga in ina. *V. botiga.*

Inà, fa e refà le ine. *Caprugginare. Fare le capruggini. Ricaprugginare.*

Inans, dignans. Imanzi.

§ Stà dignans. *Far ombra. Rendar ombra.*

§ No stem dignans. *Non fatemi ombra.*

§ Stà inans, stà davanti. (fig.) *Rispondere. Far pieggio o sicurtà.*

Incant. Incanto.

§ Andà d'incant o de pittura. *V. pittura.*

§ Stà d'incant. *Star benone. Star in barba di micio.*

Incant. Incanto. *Pubblica maniera di vendere, o comprar checchessia per la maggior offerta.*

§ Meter, vender, comprà al incant. *Mettere, vendere, comprare all'incanto.*

§ Mitì scè prese al incant. *Incantare. Proferire un prezzo al pubblico incanto.*

Incantà. Incantare.

§ Incantala cara. *Vendere checchessia a caro prezzo.*

Incantàs. V. encantàs.

Incasadura. V. encasadura.

Incorzis. V. encorzis.

Inendret. Probo. Dabbene. Assennato.

§ Om inendret. *Uomo di senno, savio, giudizioso, prudente. Che attende a se.*

Inestà. V. enserì.

Ingagià, ingagio, ec. V. engagià, engagio, ec.

Ingan, ec. V. engan, ec.

Inorbì. Accecare. Cecare. *Privare della luce degli occhi, e fig. abbagliare. Abbarbagliare. Abbacinare. Acciecare.*

Inorbida, inorbiment. Acceca-mento. Cecità.

Inorbit. Accecato, e fig. abba-cinato, abbarbagliato, accie-cato.

Inosenti. (gergo.) Bambolino. *Per ironia, vale tristo.*

Insegnà. V. ensegnà.

Intensiù. Intenzione.

Intervenient. Procuratore. *Quegli che agita e difende le cause altrui.*

Intima. Federa. (T. merc.) *Sorta di panno d'accia e bambagia del quale si fanno i gusci alle coltrici e a' guanciali.*

Intro, a primo intro. A prima fonte. *Vale a prima giuuta, a prima vista.*

Inversadura, mal matrical. V. mal.

Invidia, ec. V. envidia, ec.

Ira. Ira. Bile. Corruccio. Im-bizzarrimento. Stizza. Rovel-lo. Adiramento. Sdegno.

§ A chi prest salta l'ira prest la pasa. *L'acqua che corre non porta veleno.* *Vale che chi presto s'adira, tosto si placa.*

§ L'ira dela sera lasela per domà. *Siedi e sgambetta, e vedrai tuavendetta.* *Cioè non correre a furia a vendicarti, potendo conseguire col benelicio del tempo la tua vendetta.*

§ Té ma fe ira. *Tu m'anno, tu m'infastidisci.*

Isé. Così.

Ita. V. vita.

Iterisia. Iterizia. (T. med.) *Malattia nota.*

Guarì. *Guarire.*

§ Guarì da tœgg i mai. (gergo.) Lo stesso che tirà 'l sgarlet. *V. tirà.*

Guarnà. *Riporre. Metter in serbo. Metter in salvo. Servare. Conservare.*

§ Guarnàs en ca. *Fare come le chiocciolate.* Vale ritirarsi o serrarsi in casa.

Guarnát. *Riposto.*

Guarù. *Guarnire. Guernire.*

Guarnisiù. *Guarnizione. Guernizione. Guernitura.*

Guas. *V. sguas.*

Guast. *Guasto. Corrotto.*

Guasta. *V. marsa.*

Guastà. *Sconciare. V. disipà.*

§ Guastà i disegn. *Sconciar la billata.* Vale guastare il negozio.

Guastamester. *V. strepasamester.*

Guastàs. *Guastare. Infracidare. Putrefarsi.* Si dice delle frutta e di altre cose.

Guastàs. *Rivoltarsi.* Parlando de' ferri, a' quali per cattiva tempra s'arrovescia il taglio.

Guida. *Guida. Direttore.*

§ Guida de colomb. *Asserello.* Legno posto fuori della colombaja dove si posano i colombi.

Guindol. *V. tornel.*

Gùlùs, ec. *V. lecard, ec.*

Gusmina. *Gelsomino. W. Jaminus.* Fiore noto.

Gusmina. *Luminello.* Quell'arnese di ferro con pezzetto di sughero per mettere a gala nell'olio delle lampane.

I

I. *V. vi.*

I. *Essi. Eglino. E'.*

§ No i è mai vollogg vegner, a pati nesù. *Essi non vollero per alcun patto venire.*

Iches, aiga le gambe fate a iches. *V. gambe.*

Idasa. *V. vidasa.*

Idola. *Campanelle bianche. Ram-pichino bianco. Vilucchiomag-giore. W. Convolvulus saepium.* Pianta i cui fiori sono grandi, bianchi, campaniformi, detti da' contadini nostri *campanei o campanù.*

Idropech. *Idropico.* Infetto d'idropisia.

Ier. *Jeri.*

§ Ier de là, l'altrér. *L'altrieri. Jerlaltro.*

Iezus. *V. Gezus.*

Ilina. *V. beladona.*

Imbàtis. *V. embàtis.*

Immatù. *V. emmatùs.*

Immulàs, fà 'l mul. *V. mul.*

Import. *Importare.*

Importà. *Importare. Calere. Montare. Rilevare.*

Importà. *Costare. Valere.*

Impostà. *V. empostà.*

Impresa. *Appalto.*

Impresare. *Impresario.*

Iua. *Capruggine.* Intaccatura delle doghe dentro alla quale si commettono i fondi delle botti o simili.

§ Tegni la botiga in ina. *V. botiga.*

Inà, fa e refà le ine. *Caprugginare. Fare le capruggini. Ricaprugginare.*

Inans, dignans. *Imanzi.*

§ Stà dignans. *Far ombra. Render ombra.*

§ No stem dignans. *Non fatemi ombra.*

§ Stà inans, stà davanti. (fig.) *Rispondere. Far pieggio o sicurtà.*

Incant. *Incanto.*

§ Andà d'incant o de pittura. *V. pittura.*

§ Stà d'incant. *Star benone. Star in barba di micio.*

Incant. *Incanto.* *Pubblica maniera di vendere, o comprar ehicchessia per la maggior offerta.*

§ Meter, vender, comprà al incant. *Mettere, vendere, comprare all'incanto.*

§ Miti se prese al incant. *Incantare.* *Proferire un prezzo al pubblico incanto.*

Incantà. *Incantare.*

§ Incantala cara. *Vendere chechessia a caro prezzo.*

Incantàs. *V. encantàs.*

Incasadura. *V. encasadura.*

Incorzis. *V. encorzis.*

Inendret. *Probo. Dabbene. Assennato.*

§ Om inendret. *Uomo di senno, savio, giudizioso, prudente.* *Che attende a se.*

Inestà. *V. enserì.*

Ingagià, ingagio, ec. *V. engagià, engagio, ec.*

Ingan, ec. *V. engan, ec.*

Inorbì. *Accecare. Cecare.* *Privare della luce degli occhi, e fig. abbagliare. Abbarbagliare. Abbacinare. Acciecare.*

Inorbida, inorbiment. *Acceca-mento. Cecità.*

Inorbit. *Accecato, e fig. abba- cinato, abbarbagliato, accie- cato.*

Inosenti. (gergo.) *Bambolino.* *Per ironia, vale tristo.*

Insegnà. *V. insegnà.*

Intensiù. *Intenzione.*

Intervenient. *Procuratore.* *Que- gli che agita e difende le cause altrui.*

Intima. *Federa.* (T. merc.) *Sorta di panno d'accia e bambagia del quale si fanno i gusci alle coltrici e a' guanciali.*

Intro, a primo intro. *A prima fronte.* *Vale a prima giunta, a prima vista.*

Inversadura, mal matrical. *V. mal.*

Invidia, ec. *V. envidia, ec.*

Ira. *Ira. Bile. Corruccio. Im- bizzarrimento. Stizza. Rovello. Adiramento. Sdegno.*

§ A chi prest salta l'ira prest la pasa. *L'acqua che corre non porta veleno.* *Vale che chi presto s'adira, tosto si placa.*

§ L'ira dela sera lasela per domà. *Siedi e sgambetta, e vedrai tua vendetta.* *Cioè non correre a furia a vendicarti, potendo conseguire col benelicio del tempo la tua vendetta.*

§ Té ma fe ira. *Tu m'an- noi, tu m'infastidisci.*

Isé. *Così.*

Ita. *V. vita.*

Iterisia. *Iterizia.* (T. med.) *Ma- lattia nota.*

- sarebbero troppo dolci, e gli rende di maggior durata. Vi ha abrostine bianco pel vin bianco, e abrostine nero pel nero.
- Lamentàs.** *Lamentarsi. Dolersi. Lagnarsi. Querelarsi. Rummaricarsi.*
 § Lamentàs del ben servit, o del bræd gras, o dela grasia di Dio. *V.* bræd.
- Lampeda.** *Lampada. Lampana.*
 § Quel che fa lampede. *Lampanajo.*
- Lampeai.** (gergo.) *Bicchiere.*
 § Empieni 'l lampedi. (gergo.) *Empire il bicchiere.*
- Lampiù.** *Lanterna.* Strumento che è in parte di materia trasparente, nel qual si porta il lume per difenderlo dal vento. Quelle che scuoprono e turano il lume a piacere di chi lo tiene, chiamansi *lanterne cieche.*
 § Gras e'n tù come oen lampiù. (gergo.) Lo stesso che magher empich. *V.* magher.
- § Quel che fa lampiù. *Lanternajo.*
- Lana.** *Lana.*
 § Panezela de lana. *V.* panezela.
 § Bùna lana o lameta. (gergo.) *Buona spesa. Mala lanuzza. Lana fina. Mala sciarda.* Per uomo briccone, malizioso, ed anche persona scaltra e maliziosa.
- Lanchi.** *Anchina.* Tela di colore giallastro che viene dall'Indie, e che facilmente ha preso il nome di Nankin città della China.
- Lansèta.** *Lanciuola. Lancetta.* (T. chir.)
- Lantà** (masgg.) *Sambuco acquatico.* Arboscello che trovasi ne' boschi e sugli argini di prati umidi. *V.* biancù.
- Lantaua.** *V.* antà.
- Lanterna.** *Fanale.* Dicesi di quelli che pongonsi nelle strade, ne' cortili e simili.
 § Quel che fa lanterne. *Lanternajo.*
 § Quel che mpisa le lanterne. *Lumajo.* (Fior.) Colui che è preposto ad accendere i fanali di una città, da' Franc. *lanternier*, e da' Tedeschi *lampman* o *lampenputzer.*
- Lanternù.** *Lanternino. Lanternetto. Lanternetta.*
 § Sercà 'l mal col lanternù. Lo stesso che sercà 'l fred per el let. *V.* sercà.
- Lanternù.** *Lanternone.* Accr. di lanterna.
- Lauternù.** (fig.) *V.* giandù.
- Lanzer.** *Ruchetta salvatica. W. Bunias erucago.* Piantina annuale che trovasi in abbondanza nei frumenti, nei trifogli, ec. I contadini ne mangiano le prime foglie bislesate, e vi comprendono la specie congenere egualmente comune, che è la *bunias aspera.*
- Laora,** laorere, ec. *V.* laùrà, ec.
- Laorina,** o siziicei selvadech. *V.* siziicei.
- Lapà.** *Lambire. Libare.* Il nostro *lapà* è assai prossimo al

lappen dei Tedeschi al *lipar* de' Provenzali, e al *to lap* degl'Inglese. *Libare*, significa pure *gustar leggermente*.

§ *Lapà* sc̄e t̄et, eser b̄ù credensù. *V.* credensù.

Lapada. *Lambimento.* Il lambire.

Lapadina. *Breve, piccolo lambimento.*

Lapàs. Sotto a questa voce si comprendono *l'acetosa maggiore, l'acetosa minore, il rabbarbaro di montagna, l'erba britannica, la romice cavolaja, e l'ippolapato.*

Lapis. *Matita.*

§ *Pèna de lapis.* *Matitojo.*

§ *Lapis carbùnsi.* *Piombagine.* *Matita piombina.*

§ *Pèna de lapis rósa.* *Sanguigna.* Voce dell'uso. *Matita rossa.*

Lard. *Lardo.* Quel lardo che si cava tra le costole del porco. Dicesi *carne secca.*

§ *Lard staladés, catif lard.*

Lardaccio. Lardo vieto.

§ *Fetina de lard.* *Lardello.* Pezzuolo di lardo.

§ *Fetolina de lard.* *Lardellino.* Dim. di lardello.

§ *Meter del lard en del rost.* *Lardellare.* Metter lardelli nelle carni che si debbono arrostitire.

§ *Percotà col lard.* *Pillottare.* Gocciolare gli arrostiti con lardone bollente mentre si girano.

§ *Pestarcel del lard.* *Coltello.* Voce dell'uso.

§ *As de pestaga sc̄e 'l lard.* *Tagliere.* Voce dell'uso.

§ Che vend el lard. *Lardaruolo.* Colui che vende lardo. *Pizzicagnolo.*

§ No ghe miga tat lard de scodegà. *Non c'è da far unto.* Modo basso e dell'uso, e di chiaro sign.

§ *Aviga sc̄e 'l lard.* *Rilucere il pelo.* Essere grasso, benestante.

§ *Insegnà ala gata a robà 'l lard.* Lo stesso che insegnà a fà i fuz ai fuzér. *V.* fuzér.

Lardù. *Lardone.* (T. degli or.)

Quel pezzo degli orioli da tasca a cui è annesso il braccio della potenza.

Lares. *Larice.* *W. Pinus larix.*

(Linneo.) Albero di grande altezza comune ne' boschi dalla parte settentrionale dell'Italia, dagli scrittori annoverato tra coniferi, com'è dicono, e resiniferi. Ha le foglie a fascetto, ottuse, caduche. È ottimo per la costruzione de' bastimenti, perchè dura moltissimo. Si trae dal medesimo la ragia, che è molto più stimata di quella dell'abete in medicina e nel commercio.

Largh. *Largo.*

§ *Eser largh de boca e strèt de ma.* Lo stesso che iga 'l ganf nella scarsela. *V.* scarsela.

Larghèsa. *Larghezza.*

Larghèta. *V.* fraina.

Las. *Laccio.* *Legame.* Foggia di cappio che scorrendo lega e strigne subitamente ciò che passandovi il tocca.

sarebbero troppo dolci, e gli rende di maggior durata. Vi ha abrostine bianco pel vin bianco, e abrostine nero pel nero.

Lamentàs. *Lamentarsi. Dolersi. Lagnarsi. Querelarsi. Rammaricarsi.*

§ Lamentàs del ben servit, o del bræd gras, o dela grasia di Dio. *V. bræd.*

Lampeda. *Lampada. Lampana.*

§ Quel che fa lampede. *Lampanajo.*

Lampeuà. (gergo.) *Bicchiere.*

§ Empieni 'l lampedi. (gergo.) *Empire il bicchiere.*

Lampiu. *Lanterna.* Strumento che è in parte di materia trasparente, nel qual si porta il lume per difenderlo dal vento. Quelle che scuoprono e turano il lume a piacere di chi lo tiene, chiamansi *lanterne cieche.*

§ Gras e n tù come cen lampiu. (gergo.) Lo stesso che magher empich. *V. magher.*

§ Quel che fa lampiu. *Lanternajo.*

Lana. *Lana.*

§ Panezela de lana. *V. panezela.*

§ Bùna lana o lameta. (gergo.) *Buona spesa. Mala lamuzza. Lana fina. Mala sciarda.* Per uomo briccone, malizioso, ed anche persona scaltra e maliziosa.

Lanchi. *Anchina.* Tela di colore giallastro che viene dall'Indie, e che facilmente ha

preso il nome di Nankin città della China.

Lansèta. *Lanciuola. Lancetta.* (T. chir.)

Lantà (masgg.) *Sambuco aquatico.* Arboscello che trovasi ne' boschi e sugli argini di prati umidi. *V. biancù.*

Lantaua. *V. antà.*

Lanterna. *Fanale.* Dicesi di quelli che pongonsi nelle strade, ne' cortili e simili.

§ Quel che fa lanterne. *Lanternajo.*

§ Quel che 'mpisa le lanterne. *Lumajo.* (Fior.) Colui che è preposto ad accendere i fanali di una città, da' Franc. *lanternier*, e da' Tedeschi *lampman* o *lampenputzer.*

Lanterni. *Lanternino. Lanternetto. Lanternetta.*

§ Sercà 'l mal col lanterni. Lo stesso che cercà 'l fred per el let. *V. sercà.*

Lanternù. *Lanternone.* Accr. di lanterna.

Lauternù. (fig.) *V. giandù.*

Lanzer. *Ruchetta salvatica. W. Bunias erucago.* Piantina annuale che trovasi in abbondanza nei frumenti, nei trifogli, ec. I contadini ne mangiano le prime foglie bislesate, e vi comprendono la specie congenere egualmente comune, che è la *bunias aspera.*

Laorà, *laorere,* ec. *V. laurà,* ec. **Laorina,** o *siziei selvadech.* *V. siziei.*

Lapà. *Lambire. Libare.* Il nostro *lapà* è assai prossimo al

Rendere. Vale render l'inchiostrò, formare i caratteri, *Scrivere correntemente.*

§ Lasà stà i ca che dorem, o no desedà i ca che dorem. *V.* desedà.

§ Lasàs, o podis fà pasà le voie. *Sputar la voglia. Appiccar le voglie all'arpione o al chiodo.* Si dice (fig.) di chi sia costretto a dimettere il desiderio d'alcuna cosa, che vegga non poter conseguire.

§ Lasaga i os e la pel. *Lasciare in checchessia le polpe e le ossa.* Vale rovinarsi intieramente.

§ No lasà 'l sert per l'ensert. Lo stesso che l'è mei œn œf anche che œna galina domà. *V.* œf.

§ Chi tœt vœl tœt lasà. *V.* voli.

Lasàs. Spiccarsi. Dicesi delle frutte che si staccano facilmente dal manico o dal nocciolo come le peschè.

Lasàt. Lasciato.

§ Tœgg i lasagg i è pers. *Ogni prun fa siepe. Ogni rampollo fa fiume.* Vale che si dee tener conto d'ogni minimo che.

Lasèta. Lastruccia. Piccola lastra. *Lastretta.*

Lasi. Nastro. Nastrino. Striscietta di cuojo o d'altro che serve ad allacciar checchessia.

§ Lasi dele braghe. *Usoliere.* Nastro o altro legame col quale si legan le brache o simili.

Lastra. Lastra. Così chiamansi

pure per similitudine varie cose fatte a guisa delle lastre di pietra, come lastra di cristallo, lastra di ghiaccio, lastra di schisto, ec.

§ Piccola lastra. *V.* lasèta.

§ Lastra de gas. *Vetri e cristalli a ghiaccio.*

Lastrech. Getto. (T. de'mur.) Smalto composto di ghiaja e calcina.

Lastricà. Lastricare. Coprire il suolo della terra con lastre congegnate insieme.

Lastricat. Lastricato. Lastrico. Incrostatura o vogliam dire copertura di pietre dette lastre poste a piano del terreno per comodità del camminare.

Lastrù. Lastrone. Lastra grande. *Lat. Latte.*

§ Pitansa de lat. *Latticinj.* Vivanda di latte.

§ Fonna del lat. *Donna che vende latte.* Nel giornale italiano N. 134. del 1812 leggesi *lattivendola.*

§ Sugàs el lat. *Cansarsi il latte.* Dicesi quando le donne fanno che non venga loro più il latte.

§ Quel che vend el lat. *Lattijo.* Voce dell'uso.

§ Tœ 'llat (ger.) *V.* deslatà.

§ Vedel de lat. *Lattonzolo.* Vitello da un anno indietro.

§ Dent de lat. *Latta uolo.* Uno de' primi denti che cominciano a mettere quando si latta.

§ Parì œna mosca nel lat. *V.* mosca.

§ Lat de fich. *Lattificio*.
 Quell'umore viscoso e bianco
 come latte ch' esce dal pic-
 ciuolo del fico acerbo.

§ I la sa a quei del lat.
V. sal.

§ Aiga del lat de galina.
 Lo stesso che nùdà 'n del
 boter. *V. boter.*

§ Ga spœsa a mò la boca
 de lat. Lo stesso che no avi
 gnamò sœt el bigol. *V. bigol.*

§ Lat del fer. *V. lop.*

§ Fà 'ndà el lat en dei cal-
 cagn. Lo stesso che fà vegner
 el moschi. *V. moschi.*

§ Lat mol. *Siero di latte.*

§ Mantignù a lat de galina.
V. galina.

Lata. *Latta*. Lamiera di ferro
 distesa in faldà sottile co-
 perta di stagno che si fab-
 brica in Germania.

§ Fabrica de lata. *Lamiera*.
 Fabbrica ove si lamina il
 ferro, e si riduce in lata.

Latà. *Allattare*. Dare il latte.

§ O che la lata o che la
 cña. *Ell'ha uova o pulcini*.
Prov. di chiaro sign.

Latada. *Baliatico*. Voce dell'uso.
 Il tempo dell'allattamento.

Latarœl. *Lattarolo*. (T. di ferr.)
 Lastra quasi simile alla co-
 perta con un buco in mezzo
 posta a piè della fornace.

Latér. *Lattajo*. Venditor di latte.

Latér. *Lattajo*. *Stagnajo*. Colui
 che fa e vende lavori di lat-
 ta. *Stagnajuolo*.

Latì. (detto p. r. vezzo.) *Latte*.

Latì. *Latino*.

§ Capì doma 'l sò latì. *Es-*

ser di testa o di sua testa.
 Suol dirsi di chi non sa in-
 tendere altro che la propria
 ragione.

§ Parlà latì o simeì come
 œna vaca spagnœla. *Tirar*
l'orecchie a Prisciano. Vale
 parlar malissimo il latino e
 fra noi si dice anche d'ogni
 altra lingua.

§ El latì ma ligà i dengg.
V. ligà.

Latinegg. *Latinucci*. *Latinetti*.
 Quelle composizioncelle che
 lo scolare principiante scrive
 in latino.

Latizì. *Animella*. Una delle par-
 ti del corpo dell' animale,
 bianca e di sostanza molle e
 spugnosa, dai medici chia-
 mata *glandule*.

§ Latizì de pès. *Latte*.

Latuga. *Lattuga*. Insalata nota.

§ Latuga 'ngabuzada. *Lat-*
tuga cappuccia. Specie di
 lattuga che fa il suo cesto
 in forma simile a quello del
 cavolo.

§ Latuga romana. *Lattuga*
flagellata. Specie di lattuga
 tempestata di macchiette ros-
 se longitudinali, ch' è 'nsa-
 lata delicatissima.

§ Latuga salvadega. *V. soncù*.

Laùr. *Lavoro*. *Cosa*. *Opera*.

§ Laùr fat a temp pers. *V.*
temp.

§ Dé de laùr. *V. dé*.

§ Fà i laùr come Dio vol.
V. Dio.

§ Laùr de fœch. *Cose da*
forche, cioè degne della forca.

§ Laùr de rimès. *V. rimès*

Laùr. *Cosa.* Voce che s'usa dalla plebe quando non sa dare il suo nome preciso a una cosa qualunque di cui intende parlare.

§ Laùr che no ga gnè cò gnè pè. *Essere come il pesce pastinaca.* Si dice di cosa senza ordine che non ha nè principio nè fine, ovvero di cui non si trova nè via nè verso.

§ Laùr che no pœl stà nè 'n siel nè 'n tera. *Assurdo.* Cosa che offende il senso comune, che ha dell'impossibile o dell'incredibile.

§ Fà laùr de mat. *V. fà.*

§ No l'è miga œu laùr de fas scœi digg. *V. dit.*

§ Laùr che no fa nè fred né cald. *V. fred.*

§ Laùr difisil de capì, che sa stanta a capì. *Cosa astrusa.* Difficile da intendersi, che richiede una somma applicazione per essere compresa, ch'è recondita, oscura.

Laùrà. *Lavorare. Faticare. Operare. Lagorare.*

§ Laùrà a sò choent. *Fare, o lavorare sopra di se.* Dicesi degli artefici che lavorano per proprio loro conto, e non in ajuto di un maestro.

§ Laùrà a fatùra. *V. fatùra.*

§ Laùrà al comù, o laùrà per el Papa. *Pescar pel proconsolo. Dar l'incenso a' grilli, o ai morti. Fur acqua da occhi.* Vale far cosa che non serve a niente, ed anche af-

faticarsi iudarno per altri, e durare, come si dice, fatica per impoverire.

§ Laùrà a rimès. *Impiallacciare.* (F. de' legn.) Coprire i lavori di legname dozzinale con legno più nobile segato sottilmente. Parlandosi dei marmi dicesi *lavorare alla dammaschina, o di tauzia.*

§ Laùrà a sbœgg. *V. sbœt.*

§ Laùrà de fachì, de soma, de schena, come œu drago. *V. scfena.*

§ Fà e desfà l'è toet laùrà. *V. fà.*

§ Laùrà per spas. *Uccellar per grassezza.* Prov. che vale far qualche sacrificio per suo piacere e senza bisogno.

§ Laùrà de quadratura. *Lavorar di quadro.* (F. de' legn.) Cioè fatto a differenza di lavori d'intaglio.

§ Laùrà sot aqua. *Lavorare sotto acqua. Operar per istraforo.* Vale negoziare occultamente, senza apparirvi.

§ Laùrà al vent, o per el diaol. *V. diaol.*

§ Laùrà i teré cole sò ma. *Fare a sua manò.* Dicesi del lavorare terre a sue spese, e non darne altrui a lavorare a mezzo.

§ Dà de laùrà. *V. dà.*

§ Chi manch laùra piœ guadagna, o chi laùra ga œna camiza, e chi no laùra ghe n'a dò. *V. camiza.*

Laùrere. *Lavoro. Lavorlo. Fatùra,* e. anticamente *lavoraccio.*

Lauro. *Alloro. W. Laurus nobilis.* Albero sempre verde d'odore aromatico. Si faceva in passato molto uso di un olio cavato dalle coccole di questa pianta detto *olio laurino* riputato carminativo. Coi rami di questo si coronavano gl'imperatori ed i poeti.

§ **Lauro bastard.** *Laurò di Trebisonda. Laurò ceraso.* Albero che suole coltivarsi lungo il muro de' giardini. Porta un frutto simile ad una ciriegia, le foglie hanno odore di mandorla amara, le quali sono velenose, controstimolanti, e più l'acqua distillata.

Laùrsi. *Cosetto. Cosellina.* Dim. di cosa.

Lazagn, ec. *V. mosegn,* ec.

Lazagne. *Maccheroni.* Minestra nota.

Lazagnù. *Lasagnone.*

Lazarèt. *Lazzaretto.* Spedale d'appestati, e luogo dove si guardano gli uomini e le robe sospetti di peste.

§ **Mandà cœna noœa al lazaret.** *Mettere una nuova in quarantena.* Dicesi quando si dubita della realtà d'una cosa.

Lazarœla. *V. nazarœla.*

Laze. *Agio. Tempo. Comodo. Opportunità. Ozio.*

§ **Avì laze.** *Aver agio, comodo, ec.*

Lé. Ll. avv. In quel luogo.

§ **L'è lé che 'l cûa.** *V. cûa.*

§ **Restà lé.** *Restare o rimanere attonito. Allibire.*

§ **No ma moœerès de chié a lé.** *V. ché.*

Lé. Essa. Lei.

§ **L'è lé. È dessa. È lei.**

§ **No ghè nè lù, nè lé. Non c'è via. Non c'è verso.**

Lea, leera. Leva. Lieva. Strumento meccanico noto.

§ **Lea dele rœde. Leva.** Voce dell'uso. Alcuni la chiamano *verricello*. Sorta di strumento meccanico ad uso de' carrozzieri.

Leà. Levare. Rilevare.

§ **Leà 'l boi. Levar il bollore.** Vale cominciar a bollire.

§ **Leà i nœmer. Rilevare.** Ricavare il numero da più figure d'abbaco messe insieme.

§ **Leà le mascarine ai fioch, ai sœpei. Sguiggare.** Vale strappare, sconfiggere la guig-gia.

§ **Leà le parole. Rilevare.** Cavar le parole dalla tessitura de' caratteri. Pronunciarle dopo averle compitate.

§ **A chi toca lé. Chi si sente a scottar tiri a se i piedi.** Maniera proverbiale colla quale si accenna che ciascuno deve pensare alla propria difesa, e si usa anche quando si riprende in generale alcun vizio, perchè taluno che n'è macchiato s'emendi.

§ **Leà i pas o 'l palet. (ger.) Alzare i mazzi.** Andarsi con Dio. Dicesi pure *baciare il chiavistello*.

Leà. Levare. Togliere.

§ Leà i dentezù. *V. dentezù.*
 § Leà le resche. *Diliscare.*
 Cavar al pesce le lische.
 § Leà l'ozel dal vesg. *Spaniare.* Levare l'uccello dalle paniuzzole.
 § Leà l'oes dai polech. *Sgangherare.* Cavar da' gangheri.
 § Leàs cœn spì. *Levarsi un bruscolo di su gli occhi.* Vale liberarsi da checchessia a se molto molesto.
 Leà. *Allevare. Educare.*
 § Leà da s-cet vergù. *Allevare o crescere alcun fanciullo.* Vale educarlo.
 § Leà cole migole. *Levare a' scomuzzoli di pane.* Voci dell' uso.
 Lea. *Alzare.*
 § Leà le carte. *Alzar le carte.*
 § Leà vergù cola carosa. (gergo.) *Levare col baldacchino.* Dicesi di colui che aspetta molti preghi e inviti. Dicesi pure *farsi stracciare i panni.*
 Leà. *Levitare.* (T. de' for.) *Lievitare.*
 § Leà 'l pa. *Lievitare. Fermentare.* Il levare il capo che fa la pasta mediante il fermento.
 Leà. *Alzare. Alzarsi.*
 § Leà sœ. *Levarsi. Alzarsi. Sorgere.*
 § Leà sœ al alba del dé. *Levarsi al primo albore, allo spuntar del giorno.*
 § Leà sœ 'nvers. *Alzarsi colle lune a rovescio.* Vale alzarsi di letto di mal umore.

Lea. Spulare. V. pala.
Leada. Alzamento. Alzata.
 § Rià ala leada dei choegià. *V. choegià.*
Leada. Alzata. (T. di giuoco.) *Taglia.* Lo alzare le carte separandole in due parti, e la parte che si è cost separata.
Leadûr V. leat.
 § Pont leadûr. *Ponte levatojo.* Quello che è composto di bulzoni, contrappeso, traverse, colonne e tavole ferrate.
Leandro. Oleandro. Nerio. Rhododendro. W. Rhododendrum chamœcistus, ed anche *nerium oleander.* Arboscello sempre verde che cresce nei paesi caldi, e tra noi abita ne' paesi e luoghi che toccano le acque del lago di Garda. Per la bellezza de'suoi fiori coltivasi anche ne' giardini, ma teme molto il freddo, cosicchè si tiene ne'vasi e nelle casse di legno, e l'inverno vuol essere collocato nelle stufe, altrimenti perisce. Gli abitanti della Valtrompia lo chiamano *mordena.*
Leat. (agg.) Fermentato. Lievitato.
 § Leat de polenta. *Massa di polenta.*
 § Leat del pa. *Intriso.* Miscuglio di farina per far pane.
Leat. (sost.) Lievito. Fermento.
Leber. Libro.
 § Leber de casa. *Quader no.* Quello in cui tiene i conti separati il cassiere.

§ Parlà mei che cœn leber stampat. *Parlar saggiamente.*
 Il Fagnoli (né' genitori corretti dai figliuoli, att. 2. sc. 1.) dice:

» Ma vo' parlate come una Sibilla. »

§ Meter sæi leber dei scòs. *V. meter.*

§ Leber dei desmentegagg. *Dimenticatojo.* Quasi abituro della dimenticanza.

§ Meter sœl leber dei desmentegagg. *Metter nel dimenticatojo.* Cioè dimenticarsi.

§ Meter a leber. *V. meter.*

§ Leber de partida. *Campione.* Si dice di un libro de' conti in cui si registrano debitori e creditori.

§ No eser piœ sœl leber de vergù. *Esser sul libro verde.*
Aver uno a carte quarantotto. Non esser sul calendario d'alcuno. Esser in odio.

§ Fà pasà cœn leber. *V. fà.*

§ Andà zo dei leber de vergù. *Cascar di collo.* Vale uscir di grazia.

Lecà. *Leccare.*

§ Lecàs i laër d'œn laür. *V. aer.*

§ Podl lecàs i digg, o bazà la ma. *V. ma.*

§ Lecà via. *Colleppollare. Leppare.*

Lecapiagg. *Leccapiatti.* Chi va volentieri a mangiare a casa d'altri.

Lecard. *Leccardo. Ghiotto. Goloso. Leccone. Leccapastelli.*

§ Come i lecargg, de go-

lùs. *Ghiottamente. Con ghiottoneria.*

Lecarda. *Leccarda. Ghiotta.* Arnese noto di cucina.

Lecardl. *Ghiottoncello. Ghiottoncino.*

Lecardizia. *Lecconeria. Ghiottornia. Leccheria. Golosità. Ghiottoneria. Lecco.*

Lecardù, lecargnù. *Ghiottissimo. Assai ghiotto.*

Lecargnùna. *Lecconessa.* Femm. di leccone.

Lechèt. *Vezzo. Mendo. Uso. Consuetudine.* Notisi che i dizionærj ital. hanno *lecco* per cosa ghiotta che attrae. *Zimbello. Esca.*

§ Ciapà 'l lechèt. *Pigliar l'uso, l'abitudine, il vizio, il mal uso, il mal vezzo.*

Lechèm. *Leccume.*

§ En dezaze de lechèm l'è hù a' l stopi delà læm. Lo stesso che en mancansa de caai sa fa trotà i azegn. *V. azen.*

Leda. *Belletta.* Posatura dell'acqua torbida. *Loto. Melma.*

Ledam. *Letame. Concine.*

§ Ledam magher con tera. *Terriccio.* Concio macero e mescolato con terra.

Ledamà. *Concimare. Letamare.*

Ledamada. *Letaminamento. Letaminatura. Letaminazione.* Il letamare.

Leerà. *Lieva.* (T. delle ferr.) Palo di ferro lungo che serve eziandio a sfondare quella ghiova d'argilla che si pone ad ogni colata al forame d'onde esce il ferro fuso.

Leerœl. *Lieva.* *V.* lea.
Leerina. *Piccola lieva o manovella.*

Lefroch. *V.* lifroch, ec.

Lefrocà. *V.* lillà.

Legà, ec. *V.* ligà.

Legagg. *Ricinti.* Si dicono alcuni legamenti di pietre grandi, o veramente di mattoni, che si tirano per tutta la lunghezza del muro.

Legam. *Legame. Legamento. Vincolo. Nodo.* Cosa con cui si lega. *Fosciatura. Laccio. Legaccio. Fune. Cutena.*

Legam. *Legn.* (*T. de' fabb.*) Qualunque piastra di ferro che si adopera per tener ben collegati insieme due o più pezzi di ferro, di legno, di pietra, ec. *Legatura.*

Legat. *Legato. Lascito.* Quel donatiyo lasciato altrui per testamento o per codicillo.

Lege. *Legge.*

§ *Lege catia. Leggiaccia.*

§ *Lege cattiva, iniqua.*

§ *Eser dela lege. Esser compagno o buon compagno.* Vale essere uomo gioviale piacevole e di buon tempo.

§ *No iga nè lege nè fede. V. fede.*

Lege. *Condizione. Patto.*

§ *Sota sta lege no se ga pœl stà. A questa condizione non si può vivere.*

Legenda. *Stampita. Seccagine. Lunghiera. T. r. r. va. Tantafera.* Dicerla lunga e noiosa. *Sciloma.*

Leghem. *Legumi. Civaje.* Nome complessivo sotto a cui si

sogliono denotare i ceci, le lenti, i piselli; le fave, ec.

Legn. *Legno.*

§ *Legn che ga 'l rebœt. Legno riscontroso, salcigno.* Qualità di legname il cui filo non cammina sempre per lo verso dritto.

§ *Legn dols. Radice di liquerizia o di regolizia o di legorizia.* Radice nota.

§ *Legn dols. Legno dolce.* Vale agevole a lavorarsi.

§ *Per diana de legn. V. diana.*

§ *Che ga del legn. Legno so.* Che tiene del legno.

§ *Che ga 'n po' del legn. Legno setto.* Che ha un poco del legnoso.

§ *Legn carolet. Legno intarlato.* Vale roso dal tarlo.

§ *Chi nas de legn sent de soch. V. soch.*

§ *Legn de re. Violetto pavonazzo.* Legno americano adoperato dagli ebanisti nelle opere d'impallacciatura.

§ *Legn bianch. Madreselva pelosa. W. Lonicera xylosteum.* Piccolo arbusto che cresce indigeno ne' boscchi di monte. Fusto ramoso, biancastro, le foglie pubescenti, i fiori di color bianco-giallastro e le bacche rosse. Può essere molto opportuno ad accrescere la varietà e la vaghezza de' boschetti nei giardini.

§ *Legn quader, o capeline de pret. V. capeline.*

§ *Legn negher. V. emporsech.*

§ Parlà mei che cœn leber stampat. *Parlar saggiamente.*
 Il Fagioli (nè' genitori corretti dai figliuoli, att. 2. sc. 1.) dice:

» Ma vo' parlate come una Sibilla. »

§ Meter scœi leber dei scòs. *V. meter.*

§ Leber dei desmentegagg. *Dimenticatojo.* Quasi abituro della dimenticanza.

§ Meter scœl leber dei desmentegagg. *Metter nel dimenticatojo.* Cioè dimenticarsi.

§ Meter a leber. *V. meter.*

§ Leber de partida. *Campione.* Si dice di un libro de' conti in cui si registrano debitori e creditori.

§ No eser piœ scœl leber de vergù. *Esser sul libro verde.*
Aver uno a carte quarantotto. Non esser sul calendario d'alcuno. Esser in odio.

§ Fà pasà cœn leber. *V. fà.*

§ Andà zo dei leber de vergù. *Cascar di collo.* Vale uscir di grazia.

Lecà. *Leccare.*

§ Lecàs i laër d'œn laër. *V. aer.*

§ Podl lecàs i digg, o bazà la ma. *V. ma.*

§ Lecà via. *Colleppollare. Leppare.*

Lecapiagg. *Leccapiatti.* Chi va volentieri a mangiare a casa d'altri.

Lecard. *Leccardo. Ghiotto. Goloso. Leccone. Leccapastelli.*

§ Come i leccargg, de go-

lùs. *Ghiottamente. Con ghiottoneria.*

Lecarda. *Leccarda. Ghiotta.* Arnese noto di encina.

Lecardi. *Ghiottoncello. Ghiottoncino.*

Lecardizia. *Lecconeria. Ghiottornia. Leccheria. Golosità. Ghiottoneria. Lecco.*

Lecardù, leccargnù. *Ghiottissimo.* Assai ghiotto.

Lecargnùna. *Lecconessa. Femm. di leccone.*

Lechèt. *Vezzo. Mendo. Uso. Consuetudine.* Notisi che i dizionærj ital. hanno *lecco* per cosa ghiotta che attrae. *Zimbello. Esca.*

§ Ciapà 'l lechèt. *Pigliar l'uso, l'abitudine, il vizio, il mal uso, il mal vezzo.*

Lechèm. *Leccume.*

§ En dezaze de lechèm l'è bù a 'l stopl dela læm. Lo stesso che en mancansa de caai sa fa trotà i azegn. *V. azen.*

Leda. *Belletta.* Posatura dell'acqua torbida. *Loto. Melma.*

Ledam. *Letame. Concine.*

§ Ledam magher con tera. *Terriccio.* Concio macero e mescolato con terra.

Ledamà. *Concinare. Letamare.*

Ledamada. *Letaminamento. Letaminatura. Letaminazione.* Il letamare.

Leera. *Lieva.* (T. delle ferr.)

Palo di ferro lungo che serve eziandio a sfondare quella ghiova d'argilla che si pone ad ogni colata al forame d'onde esce il ferro fuso.

tenere a galla chechessia, e se ne fanno turaccioli.

§ Legnàs dela sèla. (T. de' sell.) Pezzo curvato in arco che si mette alla sella.

Legnér. *Legnaja*. Massa di legne. Magazzino di legne.

Legnoele. *Sarte*. Corde della vela del naviglio legate all'estremità dell'antenna.

Legor. *Lepre*.

§ El cor come ona legor. *Ei corre come pan unto*, cioè velocissimamente.

§ Borer la legor. *Levare, scovare la lepre. Dar sotto*.

§ Lœch de legor, conegg, cavriaci, ec. *Leprajo*. Luogo serrato nel quale si rinchiudono le lepri, i cavriuoli, i cervi, i conigli, ec.

§ Fà come la legor vecia. (ger.) *Tornar sovente a casa*.

§ Aviga qualche legor enpaisada. *Aver paglia in bocco*. Si dice dell'aver qualche ascoso disegno, mediante qualche promessa.

§ Ciapà la legor col car. *Far chechessia con gran pazienza*. Fr. di ch. sign.

§ En po'cor el ca, cen po'cor la legor. *Chi la fa l'aspetta. Viene la sua per tutti*. Prov. di ch. sign.

§ Aspetà la legor al post. *Aspettare a balzello*. Vale andare la sera o la mattina a un dato posto ad aspettar la lepre che venga a pasturare per ammazzarla, e dicesi *balzello* dal suo passo che è balzellare. Si va a

balzello ancora alle volpi ed alle starne.

§ Spetà la legor al post. (gergo.) *Aspettare il porco alla quercia*. Vale attendere l'opportunità di operare.

§ Chi dò legor casa cœna fuz e l'altra scapa. Lo stesso che gnè fo, gnè file, e la candela bruza. *V. filà*.

§ Sercà la legor. *V. sercà*.

§ Giù fa leà la legor, e l'alter la ciapa. Io stesso che giù fa la scœpa e l'alter la mangia. *V. scœpa*.

Legorsela, uona. *Boletò bovino*.

Boletò edulo. Porcino. Cep-patello. Fungo noto polposo senza auello che non muta colore. Ottimo da mangiare.

Legòs. *V. ligòs*.

Leguegn } *Schisto micaceo*. Sor-
Leguign } ta di minerale, dentro al quale sono ordinariamente racchiusi gli strati ferruginosi della Valtrompia.

Lelio. *M.ghetto. W. Liliunq convallarium*, e da Linneo *convallaria majalis*. Fioretto globoso, che ha radice bulbosa, foglie tutte radicali a guaina, fiori in ispiga rivolti tutti da un lato. È di color bianco e di grato odore.

Lemadura. *V. limadura*.

Lemoesna. *V. schiffiùs*.

Lemosna. *Elemosina. Limosina. Carità*.

§ Bâna lemosna, o bâna lana. *V. lana*.

Lendena. *Lendine*. Insetto noto.

§ Pié de lendene. *Lendinoso*. Pieno di lendini.

§ Sparter la lendena. *V.* sparter.

Lendinina. *Lendinino*. Dim. di lendine.

Lendinù. *Gocciolone. Zuffolone. V.* ligos.

Lengua. *Lingua*.

§ Menà bé la lengua. *V.* menà.

§ Chi a lengua 'n. boca va fino a Roma. *E si va domandando sino a Roma.* Prov. di ch. sign.

§ Avi ergota soe la punta dela lengua. *Aver chechessia sulla punta della lingua.* Fr.. di ch. sign.

§ Avi pers la lengua. (ger.) *Aver lasciato la lingua al beccajo o a casa.* Dicesi di chi sta taciturno oltre il dovere.

§ Lough de lengua, lengua salmistrada, lengua che taia de fil e de costa. *Lingua che taglia e fende, che taglia e fora, che mena tutti a ras'ello. Lingua lunga, tagliente fracidà.* Dicesi di chi sparla senza fitegno di chicchessia.

§ La lengua no ga os, e la fa scaesà de gros. *La lingua non ha osso e fa romper il dosso.* Vale che sovente per le parole altri incontra pericoli.

§ Tignì le ma a caza, e la lengua dent dei dengg. *V.* tegner.

§ Lengua salmistrada. *Lingua affumicata.* Vale accociata in modo da poterla conservare.

Lengua; langue. *Lingua*. Sorta di fungo, che così chiamasi dalla sua forma e colore. Nasce senza gambo nei pedali e nei tronchi degli alberi.

§ *Langue de ca. Gicaro. Lingua di serpe. W. Arum maculatum.* Pianta perenne a foglie saettate, intiere, macchiate, ricettacolo cilindrico; fiorisce in primavera, frequente i luoghi ombrosi e le ripe. Le foglie si applicano alle piaghe. Le radici fresche suppliscono al sapore. La pianta tutta masticata è bruciantissima.

§ *Langue de ca. Piantagine lanciola. W. Plantago lanceolata.* Trovasi fiorita in maggio e giugno ai margini delle strade, dei campi, nei prati, ec. Le foglie lanciolate, i fiori in ispiga cilindrica. Era vantata assai in addietro con altre piantaggini come erba medicinale. Come foraggio è affatto inutile, perchè ordinariamente è ricusata dal bestiame.

Lenguatà. *V.* slenguatà.

Lenguatù, *V.* slenguatù.

Lenguatùna. *Cinguettiera. Ciarliera. Linguacciuta.*

Lenguèta. *V.* linguina.

§ *Lenguèta de guangg. V.* guangg.

§ *Lenguèta del sopiet. Valvula.* Quell'ingegno ordinariamente di pelle collocato al foro dell'interno del soffietto che facilita o impedisce

Puscire o Pentrare dell'aria.

Dicesi anche *animella*.

Lenscel. Lenzuolo.

§ Trà 'l lenscel soel co a vergù. *Lasciarlo per morto.*

Lenticia. Lente. Legume noto.

Lenticchia. I botanici la chiamano *ervum lens*.

Lerga, lerghèta. *V. fraina*.

Lès. *Lesso. Bollito.*

§ Chœzer a lès. *Lessare.*

§ Mœrer a lès. (gergo.) *Annegarsi.*

Lés. *V. lis.*

Lés. *Liccio.* (T. de'tess.) Filo torto a guisa di spago di cui si servono i tessitori per alzar e abbassar le fila dell'ordito nel tesser le tele.

Lès. *Leccio. W. Quercus ilex.*

Quercia che abita nelle rupi che circondano il lago di Garda. Ha le foglie sempre verdi, ovate, lisce che bruciano assai bene anche non secche. Fa le ghiande simili a quelle della rovere.

Lesarœl. *Licciaruolo.* (T. dei tess.) Lunghi regoli di legno che reggono le licciate.

Lesca. *Esca.* Quella materia che si tiene sulla pietra focaja, perchè vi si appicchi il fuoco che se ne cava col fucile.

§ Quel che vend lesca. *Escajuolo.*

Lèset. *Lecito.*

§ El domandà l'è lèset e'l proferì l'è cortezia. *V. domandà.*

Lest. *V. alest.*

Let. *Letto.*

§ Fà scœ 'l let. *Fare, rifare, raccomodare, spinacciare il letto.*

§ Podì pisa'n del let e di che sa sudàt. *Stare in barba di micio o di gatto. Tener fante e fancella. Asino bianco gli va a mulino.* Suol dirsi di persona che sia agiata di fortune. Notisi però che il nostro proverbio volgare e comune a tutta l'Italia, e che sebbene i dizionarj non l'abbiano registrato, pure l'usarono e il Lippi nel suo *Malmantile* ove dice:

» . . . e possa

» Pisciar a letto e dir ch'egli

» è sudato.

E Alessandro Adimari in un suo sonetto in proverbj, inserito nella raccolta di rime del Burchiello, ove leggesi:

» Ho io il cintolin rosso,

» Ch'io possa senza sol far il bucato;

» Pisciar nel tetto e dire son sudato?

§ Sercà 'l fred per el let. *V. sercà.*

§ Andà 'n del let cola madona. *V. madona.*

§ Let de caai, bò e simèi. *Impatto.* Quello sterno o letto che si fa nelle stalle alle bestie. Quindi *impattare*, far letto alle bestie.

§ Let de pèna. *Coltrice.* Arnese da letto ripieno di piuma sopra il quale si giace.

§ Let de dré. *Sottopiede.* (T. de'carr.) Cuscino di dietro. Cuscino o asse su cui

posano i piedi i servitori dietro la carrozza.

§ Fà bù let a vergù. (fig.) Io stesso che fà bù zœgh. *V. zœgh.*

§ Eser zo del let. (fig.) Io stesso che eser fœra del vada. *V. vada.*

Letera. Lettera.

§ Letera doppia. *Legatura.* (T. di stamp.) Caratteri i quali constano di due lettere unite insieme ff fl, ec.

§ Sai de letera. *Saper di libro.* Vale saper scrivere.

§ Quel che no sa de letera. *Analfabeta.* Chi non sa nè leggere nè scrivere. *Illetterato.*

Letia. Letticello. Letterello.

Letino. Lettuccino. Lettuccio. Piccolo letto.

Letâr. Lettore. Che legge. *Leggitore.*

Letura. Lettura. Il leggere.

Letura. Lettura. (T. di stamp.) Sorta di carattere per la stampa che da molti dicesi *filosofia.*

Leturi. Leggio. Strumento di legno sopra il quale si sostiene e si solleva il libro leggendo.

Leù. Leone.

§ La mosca sa vol meter col leù. *V. mosca.*

§ Boca de leù. *V. boea.*

Levrér. Levriere. Specie di cane conosciutissimo.

Levrát e levratèl. Lepratto. Leprettino. Leproncello. Leprone. Leprettino. Leprotto. Lepricciucola. Dim. di lepre.

Lezèna. Pilastro. Parte dell'edifizio sul quale si reggono gli archi. Il pilastro comunemente è una colonna quadrata.

Lezenàt. Pilastrata. Quantità di pilastri.

Lezenèta. Pilastrino. Dim. di pilastro.

Lezér. Leggiero. Leggieri. Leggiere. Adoperasi anche in senso di volubile, incostante, vanarello.

§ Eser lezér de borsa. *Aver pochi quattrini.* D'un che sia povero, o cui vadano mancando i denari si dice: *L'acqua son basse.* Tolia la metafora da' pozzi o da' fiumi quando son poveri d'acqua.

§ Lezér come cena gala. *V. gala.*

Lèzer. Leggere.

§ No l'è bù de lèzer che sel sò mesal. *V. mesal.*

Lezeri. Leggieruccio. Dim. di leggiero.

Lœch. Luogo.

§ Lœch comú. *V. comod.*

§ Aviga la schena en catif lœch. *V. schena.*

Lœganega. Salsiccia. Carne minutissimamente battuta, e messa con sale ed altri ingredienti nelle budella del porco. Il Tassoni, o l'autore delle note alla *secchia rapita*, (c. 5. st. 23. dice *lucanica* alla latina da Lucca dove si fa ottimamente.

Lœganegher. V. botegher.

Lœgarì. Lucarino. Lucherino.

Verdolino, e da' nat. *Iringilla spinus*. Uccello notissimo.

§ Aiga cœn servel. de lœgari. *Aver meno cervello d' un grillo o d' un' oca. Aver il cervello nelle calcagna.* Vale esser privo di senno. Dicesi pure *aver il cervello sopra la berretta.*

Lœi. *Luglio.*

Lœm. *Lume. Lucerna.*

§ Fà lœm. *Far lume.*

§ Mocà la lœm. *Scarbonchiare. Smoccolare.* Levare la smoccolatura.

§ Smorsà la lœm. *Spegnere la lucerna.*

§ Lœm de roca. *Allume di rocca.* Specie di miniera simile al cristallo.

§ Fà lœm o luzûr ai morgg. *V. luzûr.*

§ Lœm d'œle. *Lucernata.* Quella quantità d'olio, che contiene la lucerna.

§ No l' è asè gna de faga lœm. *Gettarè una fava in bocca al leone.* Vale dar poco a chi è capace di molto.

Lœm. *Cappello a tre venti.*

Lœmà, lœmada, ec. *V. slœmà, slœmada, ec.*

Lœmaga. *Lumaca. Chiocciola,* e da' nat. *limax.*

§ Buz dela lœmaga. *Bocca della chiocciola.* Dicesi dai nat. quell'apertura onde l'animale sbuca fuori per operare secondo la sua natura.

§ Lœmaga salvadega. *Bucchino.* Chiocciola turbinata di molte specie le quali tutte

sogliono avere un cono acuto e la bocca larga.

§ Pegher come la lœmaga. *Pigro come il gambero o la lumaca.* Vale eccessivamente pigro.

§ Scala a lœmaga. *Scala a chiocciola.* Si dice quella che raggirandosi in se stessa s'appoggia da una parte al muro, e dall'altra o sopra se stessa o sopra una colonna, e si chiama anche *scala a lumaca*, contrario di *scala distesa.*

Lœmaga. *Piramide.* (T. degli or.)

Quel pezzo dell'oriuolo, intorno a cui s'avvolge la catenuzza con cui si carica. I suoi pezzi sono la *ruota, i canali e l'alietta.*

Lœmagot. *Lumacone ignudo.* Sorta di lumaca ignuda grossa senza guscio.

Lœmaghì. *Lumachetta. Lumachino.* Dim. di lumaca.

Lœmarœl, lœmarœi. *Ardenti.* (T. de' forn.) Pezzuoli di legna che si mettono accesi alla bocca del forno per servire di lume nell'interiore.

Lœmi, luserna. *Bugia.* (T. degli argent, ott., ec.) Lucernetta d'argento, d'ottone o di latta a foggia di cassetina bislunga, talvolta tonda dalla parte di sopra, ad uso di trasportarla in qua e in là senza spander l'olio. Le parti di tali bugie sono *corpo, e luminello*, e per accessorio *molliettine e spegnitojo.*

Lœminà. *Nominare.*

Leminasià. *Luminaria. Illuminazione.* Quantità di lumi accesi.

Lœnare, ec. *V. lunare.*

Lœnesdè. *Lunedì.*

Lœs. *Luccio, e da' nat. lucius.*
Pesce di acqua dolce che essendo fierissimo di natura è temuto dagli altri pesci.
Campa sino a 30 anni.

Lœs. (fig.) *Sventato. Leggero.*

Lœster. *Lustro. Lucido. Terso. Pulito.*

§ **Lœster** come œn spegg. *Pulito e netto come uno specchio.* Suol dirsi di ogni cosa che sia ben forbita e nettissima.

§ **Lœster** come œn badil. (ger.) *Bianco come il carbone.* Fr. di ch. sign.

§ **Lœster** dei mur. *Intonico.* Coperta liscia e pulita che si fa al muro colla calcina.

Lœstrà. *Lustrare. Polire. Pulire.*

§ **Lœstrà** le scarpe a vergù. (ger.) *Piaggiarlo. Aduiarlo.*

Lœstrì. *V. lustri.*

Lœzarœl. *V. luzarœl.*

Lœzel. *Scodellà.* (T. di ferr.) Pietra o forma che resta sotto i caldadori da' quali s'estrae la loppa del ferraccio.

Lœzerta, ec. *V. luzerta, ec.*

Lœzità. *Sventatezza. Scempiagine.*

Lœzâr. *V. luzâr.*

Li, *Lino. W. Linum usitatissimum.* Erba notissima.

§ **Li** envernengh. *Lino vernò.*

Sorta di lino così detto, perchè fa nel verno.

§ **Li marsel.** *Lino stio o marzuolo.* Vale seminato in marzo.

§ **Dà la misa al li.** *Maccare il lino.* Tener il lino nell'acqua tanto ch'egli addolcisca e venga trattabile.

§ **Fà 'l li.** *Lavorar il lino.*

§ **Dà la s-cepa al li.** *Fermentare il lino.* Si dice quando tolto fuori dell'acqua se lo unisce in catasta in forma rotonda, premendolo coi sassi.

Liberal. *Liberale.*

§ **Liberal** come cena pigna. *V. lisna.*

Libertà. *Libertà.*

§ **La libertà** no ghè or che la paghe, o la libertà de fa e desfà no ghe dener che la pose pagà. *V. dener.*

Librà. *Allibrare. Mettere, porre a libro. Registrare.*

Liel. *Livello.* Censo che si paga al padrone de' beni stabili da chi ne gode il frutto.

§ **Dà a liel.** *Dare a livello o a enfiteusi.* Vale concedere a livello.

Liel. *Archipenzolo.* Strumento col quale i muratori o altri artisti aggiustano il piano o il piombo delle fabbriche ed altri lavori. Parti inerenti a questo strumento sono il *filo* e il *piombino*. *Archipenzolare* o *piombare* è prendere il piombo d'un muro od altro lavoro coll'archipenzolo.

§ **Meter a liel.** (fig.) *Li el-*

Verdolino, e da' nat. *Tringilla spinus*. Uccello notissimo.

§ Aiga œn servel de lægari. *Aver meno cervello d' un grillo o d' un' oca. Avere il cervello nelle calcagna.* Vale esser privo di senno. Dicesi pure *aver il cervello sopra la berretta.*

Lœi. *Luglio.*

Lœm. *Lume. Lucerna.*

§ Fà læm. *Far lume.*

§ Mocà la læm. *Scarbonchiare. Smoccolare.* Levare la smoccolatura.

§ Smorsà la læm. *Spegnere la lucerna.*

§ Lœm de roca. *Allume di rocca.* Specie di miniera simile al cristallo.

§ Fà læm o luzûr ai morgg. *V. luzûr.*

§ Lœm d'œle. *Lucernata.* Quella quantità d'olio, che contiene la lucerna.

§ No l' è asè gna de faga læm. *Gettare una fava in bocca al leone.* Vale dar poco a chi è capace di molto.

Lœm. *Cappello a tre venti.*

Lœmà, læmada, ec. *V. slœmà, slœmada, ec.*

Lœmaga. *Lumaca. Chiocciola,* e da' nat. *limax.*

§ Buz dela læmaga. *Bocca della chiocciola.* Dicesi dai nat. quell'apertura onde l'animale sbuca fuori per operare secondo la sua natura.

§ Lœmaga salvadega. *Bucicino.* Chiocciola turbinata di molte specie le quali tutte

sogliono avere un cono acuto e la bocca larga.

§ Pegher come la læmaga. *Pigro come il gambero o la lumaca.* Vale eccessivamente pigro.

§ Scala a læmaga. *Scala a chiocciola.* Si dice quella che raggirandosi in se stessa s'appoggia da una parte al muro, e dall'altra o sopra se stessa o sopra una colonna, e si chiama anche *scala a lumaca*, contrario di *scala distesa.*

Lœmaga. *Piramide.* (T. degli or.)

Quel pezzo dell'oriuolo, intorno a cui s'avvolge la cartenuzza con cui si carica. I suoi pezzi sono la *ruota, i canali e l'aliotta.*

Lœmagot. *Lumacone ignudo,*

Sorta di lumaca ignuda grossa senza guscio.

Lœmaghl. *Lumachetta. Lumachino.* Dim. di lumaca.

Lœmarœl, læmarœi. *Ardenti.*

(T. de' forn.) Pezzuoli di legna che si mettono accesi alla bocca del forno per servire di lume nell'interiore.

Lœmi, luserna. *Bugia.* (T. degli

argent), ott., ec.) Lucernetta d'argento, d'ottone o di latta a foggia di cassetina bislunga, talvolta tonda dalla parte di sopra, ad uso di trasportarla in qua e in là senza spander l'olio. Le parti di tali bugie sono *corpo, e luminello*, e per accessorio *mollentine e spegnitojo.*

Lœminà. *Nominare.*

Læminasiù. *Luminaria. Illuminazione.* Quantità di lumi accesi.

Læmare, ec. *V. lunare.*

Lænesdé. *Lunedì.*

Læ. *Luccio,* e da' nat. *lucius.* Pesce di acqua dolce che essendo fierissimo di natura è temuto dagli altri pesci. Campa sino a 30 anni.

Læs. (fig.) *Sventato. Leggero.*

Læster. *Lustro. Lucido. Terso. Pulito.*

§ **Læster** come cen spëgg. *Pulito e netto come uno specchio.* Suol dirsi di ogni cosa che sia ben forbita e nettissima.

§ **Læster** come cen badil. (ger.) *Bianco come il carbone.* Fr. di ch. sign.

§ **Læster** dei mur. *Intonico.* Coperta liscia e pulita che si fa al muro colla calcina.

Læstrà. *Lustrare. Polire. Pulire.*

§ **Læstrà** le scarpe a vergù. (ger.) *Piaggiarlo. Adularlo.*

Læstrì. *V. lustrì.*

Læzarcel. *V. luzarcel.*

Læzel. *Scodellà.* (T. di ferr.) Pietra o forma che resta sotto i caldadori da' quali s'estrae la loppa del ferraccio.

Læzerta, ec. *V. luzerta,* ec.

Læzità. *Sventatezza. Scempiagine.*

Læzûr. *V. luzûr.*

Là, *Lino. W. Linum usitatissimum.* Erba notissima.

§ **Lì** envernëgh. *Lino vernio.*

Sorta di lino così detto, perchè fa nel verno.

§ **Lì marscel.** *Lino stio o marzuolo.* Vale seminato in marzo.

§ **Dà la misa al lì.** *Maccare il lino.* Tener il lino nell'acqua tanto ch'egli adolcisca e venga trattabile.

§ **Fà 'l lì.** *Lavorar il lino.*

§ **Dà la s-cepa al lì.** *Fermentare il lino.* Si dice quando tolto fuori dell'acqua se lo unisce in catasta in forma rotonda, premendolo coi sassi.

Liberal. *Liberale.*

§ **Liberal** come cena pigna. *V. lisna.*

Libertà. *Libertà.*

§ **La libertà** no ghè or che la paghe, o la libertà de fa e desfà no ghe dener che la pose pagà. *V. dener.*

Librà. *Allibrare. Mettere, porre a libro. Registrare.*

Liel. *Livello.* Censo che si paga al padrone de' beni stabili da chi ne gode il frutto.

§ **Dà a liel.** *Dare a livello o a enfiteusi.* Vale concedere a livello.

Liel. *Archipenzolo.* Strumento col quale i muratori o altri artisti aggiustano il piano o il piombo delle fabbriche ed altri lavori. Parti inerenti a questo strumento sono il *filo* e il *piombino*. *Archipenzolare* o *piombare* è prendere il piombo d'un muro od altro lavoro coll'archipenzolo.

§ **Meter a liel.** (fig.) *Li el-*

lare. Metter, aggiustar le cose al medesimo piano.

§ A liel a lieli. *A randa a randa.* (avv.) Vale appena, a mala pena, per l'appunto, nè più nè meno.

§ El meter a liel. *Livellazione.* L'operazione del livellare.

Lifroca. *Picofila.* Voce di disprezzo di donna.

Lifroch. *Merendone. Scioperone, scimunito, bombero.* Uomo goffo, stupido, buono a nulla.

Lifrocù. *V. lilù.*

Ligà. *Legare. Annodare.*

§ Ligà con capol. *Accappiare.* Legar con cappio.

§ Ligà la vita. *Indolenzire.* È quando o per freddo o per esser stato tanto in positura sconcia o per lungo stropicciamento s'addormenta quasi il senso alle membra, che dicesi anche *intormentire.*

§ L'è ligà curt. *Le acque son basse,* ed anche egli è tenuto a stecco. Dett. di ch. significato.

§ Ligà curt. *Fare, o stare, o tenere a stecchetto.* Vale tenere altrui col poco.

§ Ligà i dengg. *Allegare i denti.* Dicesi di quell'effetto spiacevole che fanno le cose agre o aspre a' denti, le quali morse, gl'intormentiscono, onde si sente una certa difficoltà nel masticare.

§ Ligà i dengg. (fig.) *Non mangiare di checchessia.* Vale non intendersi di una cosa.

§ El latù ma liga i dengg.

Del latino io non ne mangio. Cioè non l'intendo.

§ Eser ligà curt. *Esser di poca o piccola levatura.* Dicesi di persona leggiera, o di scarso talento.

§ Ligasla al dit. *V. dit.*

§ Iga ligà el bigol con vergù. *V. bigol.*

Ligabosch. *Ellera. W. Hedera helix.* Pianta sarmentosa rampicante sugli alberi e sopra i muri. Le sue foglie sono lucide, e i fiori verdastri. Le pecore ne mangiano volentieri le foglie, la decozione delle quali credesi assai utile alle malattie cutaneè.

§ Gratina de ligabosch. *Corimbo.* Grappolo di coccole d'ellera.

Ligada. *Funata.*

§ Dà o fà òna bùna ligada. *Dare o fare una funata.* Vale far molti prigionì.

Liganga. *V. legenda.*

Ligangola. *Cavillazione. Cavillo.* Il cavillare.

§ Tirà foera dele ligangole. *Cavillare.* Inventar ragioni false che abbiano sembianza di verità.

Ligat. *Legato.*

§ Eser ligat curt. *V. ligà.*

Lighignà. *Piatire. Cavillare, Contendere. Disputare. Riottare.*

Lighignament. *Piato.* Per ogni sorta di lite, contesa o differenza. *Riotta.*

Lighignù. *Piatitore.* Che piatisce. *Garoso. Riottoso.*

Ligorsela. *V. legorsela.*

di disdire una società mercantile) il Faggiuoli usa più volte nelle sue comedie *disdetta* nel preciso senso della nostra *renonsia*.

Liscù. *V.* lilù.

Liset. *V.* comod.

Lisèt. *Bussetto.* (T. de' calz.)

Arnese fatto di bossolo col quale i calzolaj lustrano le scarpe, e di cui pure si servono gli stampatori de' panni o de' drappi quando gli stampano o trinciano.

Lisia. *Lisciva. Ranno. Liscia. Liscivo.*

§ Lisia forta. *Rannata.* Ranno di più forza.

§ A laà 'l co al azen sa trà via la lisia e pò a'l saù. *V.* laà.

Lisiàs. *Rannataccia. Pegg.* di rannata.

Lisio. *Liscio. Lisciato. Levigato.*

Lisua. *Lesina.* Strumento notissimo.

§ Studià el leber dela lisua. *Tirare a un lui.* Dicesi di uomo misero che ogni cosa per poca ch'ella si sia faccia per lui. *Esser avaro.*

Lisna, lisnù. (fig.) *Lesinante. Lesinajo. Lesina. Tarsia. Tiracchio. Spilorcio. Scorticapiodochj. Piattola. Spizzeca. Mignella. Pittima cordiale. Taccagnone. Più largo d'un gallo. Largo come una pigna verde. Avarone. Avaraccio.*

Lista. *Lista. Catalogo. Indice.*

§ Eser capo de lista. *Andare o essere in capo di lista.*

Lista. *Striscia. Lista.*

Listina. *Strisciuola.* Piccola striscia.

Litigà. *Litigare o liticare. Piature. Contendere. Contrastare. Quistionare.*

§ A litigà e fabricà sa conscema quel che 's ga. *V.* fabricà.

Litigù. *Litigioso. Contenzioso. Rizzoso. Garoso. Accattabrighe. Platitore.*

Liù. *V.* Leù.

Livera. (T. di ferr.) *Verzelle.* Certi ferri o pali lunghi appuntati o stiacciati per diversi usi.

Livrea. *Livrea. Assisa.* Colore di vestimenta di più persone nella stessa maniera.

Liz, lizàs, ec. *V.* lis, lisàs, ec.

Lizida. *Lettura.*

Lizit. *Letto.* Partecipio di leggere.

Loati. *Lupacchino. Lupicino. Lufattino. Lupatello.*

Loatù. *Lupaccio.* Pegg. di lupo.

Loatù, mangiù. *V.* lùdria.

Lobia. *Ballattojo.* Andare che è come una strada situata fuori delle facciate d'un edificio dalla parte di dentro annesso al muro dei cortili.

§ Eser coió come cena lobia, o entrech come œn opol. *V.* entrech.

Lobièta. *V.* lozèta.

Lobiù. *Paradiso.* La parte più alta ne' teatri. Alcuni Toscani dicono volgarmente *piccionaja*, ma non è voce registrata ne' dizionarij.

Locada. *Astrattaggine. Sbada-tagginè.*

Lóch. *Allocco.* W. *Aluco.* *Uhu-la aluco.* Uccello noto della specie degli sparvieri.

Lóch. *Accapcciato.* *Intronato.* *Balordo.* *Sbalordito.* *Abbagliato.* *Goffo.* *Allocco.* *Frustamattoni.*

§ Restà lé come cœn lóch, o de stœch. V. stœch.

§ Fà 'l lóch o 'l coió per no pagà dase. V. coió.

Loché. *Glume calcinali del grano.* I gusci che involgono il formento, orzo e simili.

Lochèt. *Lucchetto.* Sorta di serratura.

Lochizia. *Sbalordimento.* *Accapciamento.* *Intronamento.*

Locù. *Alloccone.* *Babbaccione.*

Lodiich. *Mattoluzza.* W. *Alauda pratensis.* Specie di allodola, detta anche *mattolina* o *allodola de' campi.*

§ Andà vià de lodiich. *Andarsene senza far nè motto nè sotto.* Vale partire senza dir nulla.

Loertis. *Luppolo.* W. *Humulus lupulus.* Pianta assai nota che vegeta fra le siepi. In primavera si mangiano le giovani messe, e credonsi antiscorbutiche e diuretiche. Nei paesi mancanti di vino si coltivano i luppoli nelle campagne e s'impiegano i coni scagliosi nella manifattura della birra, i quali giovano non solo a correggerne la viscosità, ma anche a renderla saporita.

Lòfa. V. coreza.

Logà. (P.) *Locare.* *Collocare.* *Assegnar luogo.*

Loi. *Loglio.* W. *Lolium temulentum.* La più trista zizzania de' frumenti per le sue quasi venefiche qualità. Chi mangia pane in cui vi entri del loglio prova vertigini, mal di stomaco e una specie di ubbriachezza. Essendo pianta annuale, se fosse estirpata prima della maturità de' semi, si avrebbe il frumento libero da questa peste, e lo sarebbe il terreno stesso anche all'avvenire.

Loi. *Lupino.* W. *Lupinus albus.* (Linneo.) Pianta conosciuta, annua che ha foglie digitate. Si semina in alcuni luoghi per ingrasso dei terreni, ed alcuni se ne servono per alimento. La farina dei semi è una delle cinque risolventi.

Lombrà. (P.) V. chœntà.

Longh. *Lungo.*

§ Longh come la fam. *Più lungo o maggiore che il sabato santo.* *Più lungo d'una lega.* *Più lungo d'una picca.*

§ Dà de longh. Lo stesso che dà de gros. V. gros.

§ El longh. *La lunga.* (T. del giuoco del bigl.) Quell'asticciuola che è la più lunga di tutte.

§ Saila longa. V. sai.

§ Ela longa sta muzica. V. muzica.

Longagine. *Lunghiera.* *Lunghiera.* Ragionamento prolisso. *Lungaja.*

di disdire una società mercantile) il Fagioli usa più volte nelle sue commedie *disdetta* nel preciso senso della nostra *renonsia*.

Liscù. *V.* lilù.

Liset. *V.* comod.

Liset. *Bussetto.* (T. de' calz.) Arnese fatto di bossolo col quale i calzolaj lustrano le scarpe, e di cui pure si servono gli stampatori de' panni o de' drappi quando gli stampano o trinciano.

Lisia. *Lisciva. Ranno. Liscia. Liscivo.*
 § Lisia forta. *Rannata.* Ranno di più forza.
 § A laà 'l co al azen sa trà via la lisia e pò a'l saù. *V.* laà.

Lisiàs. *Rannataccia.* Pegg. di rannata.

Lisio. *Liscio. Lisciato. Levigato.*

Lisna. *Lesina.* Strumento notissimo.
 § Studià el leber dela lisna. *Tirare a un lui.* Dicesi di uomo misero che ogni cosa per poca ch'ella si sia faccia per lui. *Esser avaro.*

Lisna, lisnù. (fig.) *Lesinante. Lesinajo. Lesina. Tarsia. Tiracchio. Spilorcio. Scorticapiodochj. Piattola. Spizzeca. Mignella. Pittima cordiale. Taccagnone. Più largo d'un gallo. Largo come una pigna verde. Avarone. Avaraccio.*

Lista. *Lista. Catalogo. Indice.*
 § Eser capo de lista. *Andare o essere in capo di lista.*

Lista. *Striscia. Lista.*

Listina. *Strisciuola.* Piccola striscia.

Litigà. *Litigare o liticare. Piature. Contendere. Contrastare. Quistionare.*
 § A litigà e fabricà sa consoma quel che 's-ga. *V.* fabricà.

Litigù. *Litigioso. Contenzioso. Rizzoso. Garoso. Accattabrighe. Platitore.*

Liù. *V.* Leù.

Livera. (T. di ferr.) *Verzelle.* Certi ferri o pali lunghi appuntati o stacciati per diversi usi.

Livrea. *Livrea. Assisa.* Colore di vestimenta di più persone nella stessa maniera.

Liz, lizàs, ec. *V.* lis, lisàs, ec.

Lizida. *Lettura.*

Lizit. *Letto.* Partecipio di leggere.

Loati. *Lupacchino. Lupicino. Lupatino. Lupatello.*

Loatù. *Lupaccio.* Pegg. di lupo.

Loatù, mangiù. *V.* lùdria.

Lobia. *Ballattojo.* Andare che è come una strada situata fuori delle facciate d'un edificio dalla parte di dentro annesso al muro dei cortili.
 § Eser coió come cœna lobia, o entrech come cœn opol. *V.* entrech.

Lobièta. *V.* lozèta.

Lobiù. *Paradiso.* La parte più alta ne' teatri. Alcuni Toscani dicono volgarmente *piccionaja*, ma non è voce registrata ne' dizionarj.

Locada. *Astrattaggine. Sbadattaggine.*

Lóch. *Allocco.* W. *Aluco.* *Ulu-la aluco.* Uccello noto della specie degli sparvieri.

Lóch. *Accapacciato.* *Intronato.* *Balordo.* *Sbalordito.* *Abbagliato.* *Goffo.* *Allocco.* *Fru-stamattoni.*

§ Restà lé come oen lóch, o de stœch. V. stœch.

§ Fà 'l lóch o 'l coió per no pagà dase. V. coió.

Lochér. *Glume calcinali del grano.* I gusci che involgono il formento, orzo e simili.

Lochèt. *Lucchetto.* Sorta di serratura.

Lochizia. *Sbalordimento.* *Accapacciamento.* *Intronamento.*

Locù. *Alloccone.* *Babbaccione.*

Lodiich. *Mattoluzza.* W. *Alauda pratensis.* Specie di allodola, detta anche *mattolina* o *allodola de' campi.*

§ Andà vià de lodiich. *Andarsene senza far nè motto nè totto.* Vale partire senza dir nulla.

Loertis. *Luppolo.* W. *Humulus lupulus.* Pianta assai nota che vegeta fra le siepi. In primavera si mangiano le giovani messe, e credonsi antiscorbutiche e diuretiche. Nei paesi mancanti di vino si coltivano i luppoli nelle campagne e s'impiegano i coni scagliosi nella manifattura della birra, i quali giovano non solo a correggerne la viscosità, ma anche a renderla saporita.

Lòfa. V. coreza.

Logà. (P.) *Locare.* *Collocare.* *Assegnar luogo.*

Loi. *Loglio.* W. *Lolium temulentum.* La più trista zizzania de' frumenti per le sue quasi venefiche qualità. Chi mangia pane in cui vi entri del loglio prova vertigini, mal di stomaco e una specie di ubbriachezza. Essendo pianta annuale, se fosse estirpata prima della maturità de' semi, si avrebbe il frumento libero da questa peste, e lo sarebbe il terreno stesso anche all'avvenire.

Lòi. *Lupino.* W. *Lupinus albus.* (Linneo.) Pianta conosciuta, annua che ha foglie digitate. Si semina in alcuni luoghi per ingrasso dei terreni, ed alcuni se ne servono per alimento. La farina dei semi è una delle cinque risolventi.

Lombrà. (P.) V. choentà.

Longh. *Lungo.*

§ Longh come la fam. *Più lungo o maggiore che il sabato santo.* *Più lungo d'una lega.* *Più lungo d'una picca.*

§ Dà de longh. Lo stesso che dà de gros. V. gros.

§ El longh. *La lunga.* (T. del giuoco del bigl.) Quell'asticciuola che è la più lunga di tutte.

§ Sàila longa. V. sài.

§ Ela longa sta muzica. V. muzica.

Longagine. *Lunghiera.* *Lungheria.* Ragionamento prolisso. *Lungaja.*

il panno o drappo nell' al-
lume per disporre i pori ad
imbevversì delle materie co-
loranti.

Luna. Luna.

§ Luna noa. *Luna nuova.*
Novilunio.

§ Luna oeda. *Luna scema.*
Luna falcata.

§ Luna piena. *Luna piena.*
Plenilunio.

§ Luna che crès. *Luna cre-
scente.*

§ Quàrt dela luna. *Quar-
terone.*

§ Coiò come la luna, o
entrech come cœn opol. *V.*
entrech.

§ La luna ga 'l cul en moi,
(gergo.) *La luna è torbida.*

§ Che ga a che fa la luna
coi gambar, *V.* gambar.

§ Parì la luna d'agost. *Sem-
brar la luna in quintadecima.*
Dicesi di persona grassa pie-
notta, e singolarmente che
abbia il viso tondo e scofac-
ciato.

Luna, heligornia. Mattana. Spe-
cie di malinconia nata da
rinerescimento, e dal non sa-
per che si fare.

§ Bater la luna. *Sonare a
mattana.* Per lo starsi ma-
linconico.

§ Fas pasà la luna, *Fuggire
o cacciar la mattana.* Vale
cercar ogni mezzo per cac-
ciar la tristezza e malinconia.

§ La luna l'a fat el cùlem.
(gergo.) *Egli ha il cimurra.*
Vale egli è sdegnoso o im-
bizzarrito.

§ Andà a quargg come la
luna. *Esser pazzo a punti di
luna.* Dicesi dell' essere pazzo
a tempi, non del continuo,
aver i lucidi intervalli.

§ Fà eder la luna 'n del
pos. *V.* pos.

§ Troà vergù de hùna luna.
Trovare uno in buono. Vale
trovare alcuno di buon ani-
mo, allegro e disposto a
compiacere.

Lunare. Lunario.

§ Quel che vend lunare.
Storiajo.

§ Quel che fa i lunare,
Almanacchista.

§ Fà dei lunare, o bater la
luna. *V.* luna,

Lunègg. Lunette. (T. de' bott.)

Le due assicelle che mettono
in mezzo la mezzana e le
contromezzane, e compisco-
no il fondo de' tini e delle
botti.

Lunèla. Ugola, Parte glandu-
losa carnosa all' estremità del
palato sopra le fauci.

§ Nol m'a tocàt la lunèla. *E
non mi toccò l'ugola.* Dice-
si di colui che di qualche
cibo gustevole gli pare non
aver ayuto il suo pieuo.

Lunèta. Gorgiera. (T. milit.)

Arnese che gli ufficiali por-
tano al collo quando sono
in fazione.

Lunèta. Occhia, Finestra tonda
che per lo piú si usa nelle
chiese.

Lunèta. Maglia. Macchia ri-
tonda a guisa di maglia ge-
nerata nella luce dell'occhio,

alla quale dicono i medici, *macula oculi*.

Lunète. *Lunetta.* (T. de' calz.) Pezzetti di pelle che reggono il tomajo là dove si unisce al quartiere.

Lunetina. *Magliolina.* Dim. di maglia. *V.* lunèta.

Lùra. *Pevera.* Strumento simile allo 'mbuto, ma di legno e di maggior grandezza ad uso d'imbottar il vino.

Lùra. (gergo.) *V.* ciucià.

Làrèta. *Peverino.* Dim. di pevera.

Lus. *Luce.*

§ Lus dei oegg. *Pupilla.* Quella parte per la quale l'occhio vede, e dicesi luce dell'occhio.

Lus. *Spera.* *Specchio.*

Luserna. *Lucerna.* Arnese notissimo, le cui parti sono: *Pianta. Canna, Maglia. Coppa con beccucci. Luminelli e nodo con maglia da svitare.* Per le catene da cui pendono lo smoccolatojo ed il fusellino.

Lustrì. *Lustrino.* Sorta di stoffa nota.

Lustrì. *Bisanti, o Bisantini.* Diconsi oggi certe minutissime e sottilissime rotelline d'oro o d'orpello che si mettono per ornamento sulle guarnizioni delle vesti.

Luto. *Camicia.* (T. dei gett.) Incrostatura o coperta che si fa con mistura di creta, crinatura o sterco di cavalli sopra la cera onde son rivestite le forme delle statue da gettare in bronzo.

Luzarcel. *Lucciola e da' nat. Lampuris noctiluca.* Insetto comunissimo in principio di state, e che risplende come il fosforo in tempo di notte. La femmina è senza ali.

Luzarcel. *Frate.* È quell'embrice forato e fatto a guisa di cappuccio per dar lume alle stanze.

Luzarola. *Abbaino. Frate.* Finestra sopratetto. *Lucernario.* Apertura su per lo tetto per far venir lume.

Luzèl. *Portavento.* (T. delle fucine.) Quel forame per cui entra il vento portatovi dalla canna che vi mette capo.

Luzer. *Luocicare, Risplendere. Sfavillare.*

§ No l'è tœt or quel che luz. *Tutto ciò che riluce non è oro. La castagna di fuori è bella, e dentro ha la magagna. Il far de' cavalli non istà nella groppiera.* Vale il fondamento delle cose non consiste nell'apparenza. *Ogni lucciola non fa fuoco.*

Luzerot. *V.* Luzarcel.

Luzerta. *Lucertola. Lucerta. Lacertola.* I nat. la chiamano *lucerta agilis.*

§ A s. Agnès la luzerta fò dela ses. *V.* Agnès.

§ Magher come cœna luzerta, o magher empich. *V.* magher.

Luzertà. *Ramarro.* Rettile verde con quattrò gambe, da' nat. detto *lacertus viridis.*

Luzàr. *Lume, Chiarore. Splendore.*

§ Fà luzûr. *Far lume.*

§ Fà luzûr. (ger.) *Far testimonianza che altri goda.*

§ Fà luzûr ai morgg. *Dar incenso ai morti o ai grilli.*

Vale far cosa che non serva a niente, gettar via il tempo.

Luzura. *Modo. Maniera. Costume.*

§ Fà andà zo le luzure a vergù. *Far allungare o dilungare il collo a uno.* Vale.

tenere alcuno a disagio, prolungandogli il conseguimento di qualsivoglia cosa ardentemente desiderata, che anche si dice *fare storiare.*

Fine del tomo primo.

ERRORS**CORREZIONI****Pag. 76.**Bodezù. *V.* fasendù.Bodezù. *V.* fogarœl.**Pag. 248.**Dopo la voce *fasenda* si aggiungaFasendù. *V.* fogarœl.

J. D. Smith

1870

UNIVERSITY OF MICHIGAN



3 9015 05856 0213

